LE MONETE

DELLE

ANTICHE FAMIGLIE DI ROMA

FINO

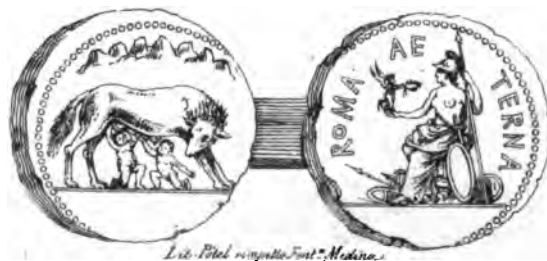
ALL' IMPERADORE AUGUSTO

INCLUSIVAMENTE CO' SUOI ZECCHIERI

DETTE COMUNEMENTE CONSOLARI

DISPOSTE

per ordine alfabetico, raccolte per collezione ed interpretate, colle rispettive figure accuratamente eseguite, e coll'esposizione in ultimo delle incerte e degli assi gravi e sue parti, di cui si daran pure le impronte, e per tutte il grado di rarità e prezzo rispettivo.

DAL GIUDICE GENNARO RICCIO

NAPOLI
DALLA STAMPERIA E CARTIERA DEL FIBRENO
Largo S. Domenico Maggiore N.° 3.

1836.

Le quali cose attentamente riguardando, tante belle notizie, in poche ore, nella mente raccolsi, che nè Livio, nè Polibio, nè tutte le Storie insieme, avean altrettanto, in molti anni, potuto insegnarmi.

Paolo Manuzio, in contemplando la collezione nummaria del Loredano.

INTRODUZIONE.

La rivoluzione avvenuta negli ultimi anni del corrente secolo nella serie ed attribuzioni delle monete spettanti alla classe Consolare delle famiglie Romane per opera de' chiari italiani Borghesi e Sestini, ed altri insigni scrittori: l'essersi ristrette in Italia e in tutta Europa a pochissimi gli esemplari della notissima opera del Morelli sulle famiglie antiche di Roma, prescindendo dalla sua voluminosità ed eccedente valore: il trovarsi il Tesoro Morelliano non sempre adatto alla curiosità de' diligenti e moltiplici amatori moderni, accresciuti immensamente presso tutte le incivilite nazioni, dacchè lo studio de' monumenti antichi costituisce parte della istruzione moderna, illuminandosi l'età che sorge sull' età sepolta: il non offrire le novelle medaglie da un secolo in poi discoperte, e le attribuzioni date ad altre, dappria annotate tra le incerte, o tra le famiglie, cui non appartennero: il non aversi finora nello stesso complesso gli assi gravi, che fu pure la prima moneta di Roma; tutti tali dati hanno spinto lo scrittore alla compilazione della presente opera.

Con essa ha creduto rimuovere cotali difficoltà; rendere il benefizio universale, con ispandere nell' italiana favella la conoscenza di quei parlanti monumenti che attestano i fasti, il vivere, e le gesta di un popolo generoso e guerriero, che per secoli fece tributarsi ubbidienza dal mondo intero: far conseguire per lieve prezzo un libro da molti ardentemente desiderato (precise nel nostro regno rifulgente di collezioni nummarie, e classica terra, che quasi inesauribilmente trasfonde dalle sue viscere monete ed oggetti un dì spettati agli antichi, e spesso oscuri, abitatori di essa); fare sparire

il difficile ottenimento del Morelli, ora ridotto in poche mani: eliminare per ultimo, secondando il genio del secolo, che si annoja delle lunghe e gravi occupazioni, l'estrema voluminosità, l'estesa erudizione, e l'accumulo delle monete di colonìe propriamente dette, che non sono in sostanza monete di famiglie romane, che il Tesoro Morelliano offre.

L'Autore passionato dell'Archeologia fin dalla sua primissima gioventù, ha coltivato per suo diporto questa sublime scienza, e nella ristretta sfera di dilettante, possedendo una collezione numismatica che lo ha indotto a scrivere qualche cosa sulla stessa. Tale franca manifestazione gli fa augurare tutta l'indulgenza del pubblico letterario, se egli non ha corrisposto pienamente all'obbligo assunto; ma se i suoi voti non furono adempiuti per intero, ha sempre reso un servigio al suo paese, diffondendo la conoscenza di una classe di monete la più bella per la storia, per le lettere, e per ogni ceto d'individui intelligenti. Essendo Egli Magistrato del Re, e quindi occupato in quasi-permanenza allo adempimento de'sacri suoi doveri; questo libro è stato compilato negli intermezzi di tempo destinati al riposo, ed al rinfranco delle forze. In ultimo analisi i di lui sforzi saran serviti ad additare la strada a più chiari ed eruditi ingegni, che potrebbero luminosamente descrivere le maraviglie che offrì ai posteri la città eterna.

Nel lavoro si è serbato il sistema omai generalizzato di disporsi le monete per ordine alfabetico: di descriversi le sole vere e genuine, non già le immaginarie, o come diconsi golziane, e tassativamente quelle possedute dall'Autore, o dai Musei primarî del Regno, tra' quali occupa eminente posto la illustre serie della famiglia Santangelo: di darsi d'ogni moneta l'impronta del dritto e del rovescio, rilevate dall'antico con accuratezza, e nella grandezza naturale della medesima.

Nell'esplicazione di ciascuna medaglia si manifesterà la correlativa rappresentanza, e le peculiari leggende. Si darà un breve cenno del soggetto rappresentato, della ragione o motivo per cui fu fatta coniare dal questore, triumviro o quatrumviro monetario, dell'epoca che la distingue, e della quale avrassi benanco

riguardo tra le varie monete di una stessa famiglia, per serbare infra esse una progressione effettiva del tempo della coniazione; spiegando nel proprio luogo i termini, voci, e sigle, numeri o lettere, che incontransi nelle medaglie, per rendersi facile all'intelligenza universale, serbata sempre la proposta brevità. Saran comprese tra le monete delle famiglie romane quelle di oro, argento, bronzo, e piombo che han nome di Consoli, ai quali davasi il reggimento della repubblica con elettivo annual governo, o nelle quali è scritto il nome di un magistrato qualunque di Roma, od anco di provincia, da Roma però direttamente imposto. Le monete coloniali, come si è marcato di sopra, non vi han luogo. Avrannosi perciò tutte le monete di tal categoria certe, coniate fino ad Augusto, cioè inclusive le sue proprie col titolo di triumviro reggitore delle cose pubbliche, di figlio di Cesare divo, e d'imperatore; non chè quelle de' suoi monetarî e questori di province durante tutta la di lui vita. Il celebre Eckhel purgò il primo la numismatica consolare romana dalle medaglie battute nelle colonie, precise sotto l'impero. Gli abitatori di esse essendo per lo più liberti, o persone della vile plebaglia, non meritavano di far parte delle distinte famiglie di Roma, benchè conservassero tuttavolta colà i nomi gentilizii. I moderni numismatici seguiron generalmente tal sistema.

Completerà il lavoro un trattatino sugli assi gravi detti *libriles*, e sulle varie monete di argento appellate *incerte*, perchè coniate, con altre in bronzo, sotto il governo Consolare romano, ma non ispettanti a particolari designate famiglie. Si è creduto rimandarsi al fine del lavoro questa parte per dar luogo speditamente alla spiega ed impronte delle famiglie certe. Degli assi, e delle incerte darannosi pure con diligenza i disegni; i quali saran seguiti da una tavola su'monogrammi e sigle che s'incontreranno sulle medaglie collo scioglimento a fronte.

Le monete varianti per segni, numeri, lettere, ed emblemi, saran preterite. A manifestazione delle varie matrici de'conj, adoperati da'monetarj, si vogliono immaginate tali distinzioni. Non accrescendo siffatte varianti il valore della moneta, ad evitare la incom-

moda voluminosità dell'opera, si è stimato di riportare per ogni famiglia delle varianti medesime una sola impronta. Nelle collezioni però si avrà luogo ad ammirare la estensione di esse dal grande numero che se ne incontrerà.

Si è fatto di tutto per ispiegare a proprio luogo e diffinire tutte le voci tecniche della scienza, per rendersi agevole la lettura di questo libro ad ogni erudito, benchè non abbia per principj studiata la numismatica. All'oggetto vi saranno nella fine dell'opera due indici uno di tutti i cognomi delle famiglie romane risultanti dalle descritte monete; l'altro de'fogli del volume col nome della famiglia, e contemporanea enunciazione della tavola ove trovasi riportata la corrispondente impronta.

Da ultimo per secondare le premure de' conoscitori, e perchè viene a far parte del pregio del lavoro, si è rimarcato in ciascuna moneta il grado di rarità che occupa nella opinione degli uomini esperti della materia, non chè il prezzo approssimativo di ognuna di esse. Il prezzo sarà calcolato a seconda corre nelle principali piazze d'Italia, e precise in Roma ed in Napoli, dove si ammucchiano immense monete, e si negoziano ogni giorno da' collettori; per cui si è nel grado di esaminarsi colla sperienza, quali sono le rare, quali le comuni, quali le irreperibili. Nel rimanente nè s'intende colla fissata norma dettar leggi ai negoziatori e collettori, nè pregiudicare alle loro speculazioni; tantopiù che col decorso del tempo una moneta rara può divenir comune, e viceversa la comune quasi irreperibile, come abbiam verificato esser divenuta rarissima la Cosconia, la Plaetoria con busto su di una base, e la Volteja col tripode, che stimavansi comuni o quasi rare. Ne' medesimi negozj è sempre necessario un dato certo da cui partire, e questo dato fondato sulla sperienza e rarità effettiva della moneta, non si è ravvisato ne' moderni tassatori, che in blocco han dichiarato comuni o rare le monete di tutta una intera famiglia, quandocchè il fatto c' istruisce in ciò avvenire come alle imperiali medaglie, che quantunque sia una testa in genere comune, ha poi de' rovesci di sublime rarità. — Il prezzo stabilito s'intende nella perfetta conservazione della moneta.

AVVERTIMENTI.

Nel corso di quest'opera le antiche monete si chiameranno promiscuamente anche medaglie, come si usa generalmente dagli archeologi.

Tutte le monete, delle quali non s'indicherà il metallo, s'intenderanno di argento, e tassativamente denari. Se saranno quinarj o sesterzj, se in bronzo o in oro, sarà spiegato a suo luogo. In generale il monogramma OR significherà che la moneta rappresentata è di oro, AR di argento; BR di bronzo, e P. di piombo.

Tra le monete di bronzo si diranno di primo modulo quelle di prima grandezza: di mezzano bronzo quelle di seconda grandezza; e di piccolo bronzo tutte le piccole, cioè di minima grandezza. Medaglioni in fine le grandissime monete.

Di esse, in ogni metallo, saran comuni le ovvie, e verrà indicato da una C. Rare le più difficili a trovarsi, indicandosi da un R. Più rare o rarissime le assai difficili ad aversi, indicandosi da RR. Di alta rarità le quasi irreperibili, indicata da RRR. Uniche le sole conosciute. Di queste non si darà prezzo. Le altre verran tassate a ragione di moneta napoletana. Le comuni varranno da 1 a 6 carlini. Le rare da 7 a 15 carlini. Le doppiamente rare o rarissime varranno da 16 carlini a sei ducati. Quelle di somma rarità da'sei ducati in sopra. Ciò valga per ovviarsi a qualche errore numerico che accader possa nella indicazione del prezzo di ciascuna moneta.

LE MONETE

DELLE

ANTICHE FAMIGLIE DI ROMA

I. ABURIA

Questa famiglia fu plebea e conta tre soggetti distinti. Della stessa sono a noi pervenute le seguenti monete.

1. GEM. dietro la testa di Roma galeata.

Rovescio — M. ABURI, in nesso (V. Tavola de' monogrammi n. 1.), più sotto ROMA. Soleradiato in quadriga veloce a dritta davanti X — *Moneta Comune*, *vale due carlini*.

Taluni eruditi pretendono che la vera testa di Roma sia di donna con casco senza le ali ed ornamenti, come quelle semplici che ravvisansi nelle monete. La generalità degli Antiquarî appella testa di Roma, o anche di Pallade, quella ornata di ogni genere di galea o casco, ravvisata nelle medaglie consolari.

Gem cioè *Gemini* appellansi gli Aburi per essere nati i lor progenitori gemelli. La nota X avanti la testa indica che quella moneta di argento, della qual nota va fregiata, è un *Denario*, cioè che valeva in allora dieci assi, come la metà appellata *Quinario* valeva cinque assi, e la quarta parte appellata *Sesterzio* valeva due e mezzo. A suo luogo rimarcheremo quando questo valore per deficienza metallica venne dalla Repubblica aumentato; diminuendosi per le monete di bronzo l'antica massa.

La presente medaglia appartiene a Marco Aburio padre, tribuno della plebe, e pretore nel 627 di Roma. Il sole radiato in quadriga si riporta come allusivo al nome della famiglia: *aburio ardente*. La leggenda *Roma* in fine per essere stata coniata tal moneta in Roma.

2. Altra simile foderata; ma dalla parte della testa invece di *Gem*. si legge GRAC, *Graccus*. Questo cognome è riferibile alla famiglia Sempronia, ma resta oscuro a chi de' Semproni appartiensi. *C. Per la varietà vale 6 carlini.*

Questa moneta ci obbliga ad esaminare, per quanto il nostro subjetto il comporta, la dissidenza archeologica sulle medaglie foderate.

Coprivansi dagli antichi de' pezzi di bronzo, od altri metalli non preziosi con raffinate laminette di argento, e premendoli col conio, sembravan monete di argento puro. Uno stuolo di Scrittori appella false queste monete foderate; e dietro questo assunto asseverano, che quanto esse rappresentano non dà lume alla storia, anzi son cause di confusione i lor tipi e le loro leggende.

Noi riteniamo opposta opinione, e diciamo, che le repubbliche stesse e gl' imperatori per scarsezza di metalli preziosi, per causa di guerre, od altri pressanti bisogni, autorizzavano tali specie di monete, che sono monumenti antichi e veraci indubitatamente per la storia, cronologia, e letteratura.

Primieramente l'esperienza fa manifesto che l'antichità ci tramanda, frammiste alle vere, quasi eguale quantità di monete foderate Greche, Romano = Consolari, ed Imperatorie; e questa grande quantità non avrebbe luogo se tutte le foderate fossero coniate da falsatori, poichè appena discoverti si rompevano i conii, si toglievano le monete dal corso; ed *eique damnati aqua et igni interdicito (Rosinus antiq: Rom: lib. 8. Cap. 26.)*

Secondariamente ciò che si attribuisce allo inganno e frode de' falsarî, perchè non riferirlo alla ignoranza o distrazione de' monetari autorizzati? Quante monete in fatti non si rinvengono, benchè genuine, con barbare, incomprensibili ed erronee leggende o tipi?

Quasi tutte le opere umane sono imperfette, e perciò la erroneità o sconnessione di una o due di tali monete non dee formare una regola generale in massa; come nol costituisce per le vere.

In oltre se i conii si rompevano, se tali foderate eseguivansi di furto ed avverso penali sì gravi, come poi combinarsi che i falsatori ottenessero tutti, o quasi tutti i conii delle vere, per dare fino a noi una quantità prodigiosa di foderate, pressocchè eguale a quelle di puro argento?

Dippiù le monete *Serate*, cioè segate nel contorno, se immaginaronsi per iscoprire la frode de' falsarj, come assumesi, onde non far riporre metalli impuri entro dell' argento; perchè molte di tali serate sono anch' esse foderate?

In fine le foderate conservano il distintivo di essere più grandi costantemente di quelle di fino argento; e mostrandosi varianti dalle pure, non occultavan già la fraude, ma fulgida presentavanla allo sguardo di tutti.

3. Testa di Ercole con pelle di leone a dritta, e dietro...

℟. M. ABURI (mon. 1.) M. F., sotto ROMA, Prua di nave a dritta, ed a fianco... *Piccolo bronzo, quadrante C. 1. carlino.*

Questo quadrante è appartenente al figlio del mentovato Aburio, che fu tribuno della plebe, e preposto in Sardegna.

Al primo rincontro dell' esplicazione di un' asse, vedremo che cosa sia quadrante.

4. Testa di Roma galeata, dietro GEM, davanti X.

℟. C. ABURI (mon. 1.), più sotto ROMA. Marte in quadriga co' suoi attributi portando un trofeo, *C. 2. Carlini.*

Appartiene a Cajo Aburio fratello del primo Marco Aburio e Zio dell'ultimo menzionato. Fu anche Tribuno della plebe, ed uno de' tre legati inviati a Massinissa per ottenere ai Romani belligeranti presso Cartagine soccorsi di guerra.

5. Testa di Ercole giovane con pelle del leone, dietro mazza, e...

℟. C. ABURI (mon. 1.) GEM., sotto ROMA, prora, e... *Piccolo bronzo, quadrante, C. 1. carlino.*

Il descritto quadrante è uniforme a quello del numero 3.°, ma appartiene a Cajo Aburio ultimamente accennato.

II. ACCOLEJA

Nota dalle sole monete.

1. Testa di donna con una specie di ghirlanda fiorita attorno alla fronte.

℟. P. ACCOLEIUS LARISCOLUS. Tre statue con ramoscelli sulle teste, ed altri ramoscelli su di un' asta che sembra tenerle unite. *C., per la varietà, 3. carlini.*

Questa medaglia dà un soccorso alla storia, che non enuncia questa famiglia, e che sarebbe ignorata senza tale documento, poichè nè i marmi, nè gli scrittori la menzionano.

Vuolsi dagli antiquarii che la testa si riferisca a Climene madre di Fetonte, e che le tre figure del rovescio sieno le tre sorelle dello stesso convertite in alberi di larici, pianta che nutricasi presso il fiume Eridano, oggi Pò. Si vuole Accolejo monetajo di Giulio Cesare, e

reiterando l'avvenimento delle sorelle di Fetonte nella medaglia, allude all'origine del suo cognome LARISCOLO; quantunque il Sig. Borghesi non convenga sulla generale opinione de'numismatici; ma in fatto di opinioni niuno è obbligato seguire le altrui, contro la propria convizione.

2. Questa medaglia differisce dalla prima, dacchè quella tiene la testa nettamente ignuda, e questa ravvisasi coverta da una specie di berretto, o benda, che l'avvolge, però collo stesso ornato di fiori in punta, come i bonnet semplici delle nostre dame. *C. 2. carlini.*

III. ACILIA

Famiglia antichissima di Roma. Le monete presentano di essa i seguenti soggetti.

1. Testa di giano barbata.
℞. MAN. (mon. 2.) ACILI. Q. scritto in corona di lauro. *Br. Raro. 7. carlini.*

2. Testa di giove laureata a dritta.
℞. MAN. (mon. 2.) ACILI, scritto attorno al bastone di Esculapio con serpente attorcigliato, *Br. R., secondo la conservazione, 8 a 10 carlini.*

3. Testa di Ercole con pelle di leone, e clava dietro...
℞. MAN. (mon. 2.) ACILI sotto ROMA, prora, e... *Piccolo bronzo, quadrante., C. 2. carlini.*

Per ben spiegare questi tre piccoli bronzi è d'uopo accennare qualche cosa delle prime monete in tal metallo usate dai Romani, essendo destinata questa opera alla intelligenza dell'universale, e non de'soli eruditi numismatici, come indicammo nella introduzione.

Le favole de' primi tempi riferiscono che Saturno, provveniente per mare, fu accolto di buon grado da Giano, allora dominatore in Italia, gli diè ricetto, e lo associò al comando. Si riferisce quindi la testa di giano e la prora, che si osserva in tutte le antiche monete di bronzo de' primi tempi di Roma, alla generosità di quel regnante, ed accoglienza fatta a Saturno. Tutti i primi assi furono così improntati. Essi erano del peso di una libra, peso che soffrì varie diminuzioni, atteso i varj bisogni della repubblica in epoche posteriori, precise nell' occorrenza della seconda guerra Punica. Il mezzo asse chiamossi *Semis*, che segnarono con un S., metà del I. che indicava l' asse. Il *cinque once con cinque puntini così..... il triente con....il quadrante con... il sestante con..; e. L' oncia con un punto.*

Ognuna di tali monete portava nel rovescio allo spesso la prora di nave; ma le teste eran varie; poichè nell' asse eravi, come si è detto, la testa di Giano, nel semis quella di giove, nel quincunce di apollo, nel triente di pallade, nel quadrante di ercole con pelle di leone, nel sestante di mercurio, e nell' oncia di donna galeata.

Dieci assi era il valore di un denario, come abbiam marcato nella moneta 1.ª della famiglia Aburia.

Ciò posto sorge chiaro perchè si ravvisino nelle tre monete di questa famiglia Acilia le teste di Giano, di Giove, e di Ercole, e qual era il di loro valore rispettivo ne' tempi in cui furono coniate.

Passando al soggetto nelle stesse commemorato, esso è Manio Acilio Glabrione figlio di Lucio che fu questore nel tempo della seconda guerra punica, in cui le monete di bronzo soffrirono diminuzione metallica. Il Q. è l' iniziale di Questore. Il bastone di Esculapio riferisce agl' impieghi sanitarj ottenuti da questa famiglia, come or ora vedremo.

4. BALBUS testa di Roma, sotto ROMA, avanti X., il tutto in corona.
℞. MAN. (mon. 1.) ACILI. Giove in quadriga guidata dalla vittoria, sotto i cavalli scudo rotondo *C., ben conservata, 4 carlini.*

Fu coniata questa moneta da Manio Acilio Balbo nella sua questura, essendo stato anche Console pochi anni dopo che

Paolo-Emilio conquistò la Macedonia, forse nel 634.

5. M. ACILIUS M. F. scritto circolarmente in mezzo a due giri di punti. Testa come sopra.

℟. Giove feretrio con scettro e trofeo in quadriga lenta, sotto ROMA. *C.* 2. *Carlini.*

Spetta questa moneta a Manio Acilio Glabrione figlio dell'altro Manio vincitore del Re Antioco della Siria, tra i cui tesori ebbe una sontuosa veste che offrì in dono a Giove Feretrio, e siffatta quadriga con giove può alludere al trionfo ed all'offerto donativo.

6. Testa della Dea Salute laureata dietro SALUTIS.

℟. Donna in piedi appoggiata ad una colonna, tenendo nella destra un serpente MAN (mon. 2.) ACILIUS. III. VIR. VALETU. (mon. 3.) *C.* 2. *carlini.*

Non sa attribuirsi con precisione a chi de' Manii Acilii spetti questa medaglia. Quel triumviro valetudinario, e la riunione insieme delle dee Salute e Valetudine manifestano abbastanza che impieghi cospicui sanitarj siensi occupati dagl' individui di questa famiglia, alle cui cure, secondo Plinio, erano affidate le pubbliche case di sanità.

Igea si dipinge col serpente, o per indicare colla diuturnità di questo animale la lunga vita e sana, o per manifestare che le carni, il fegato, ed altre parti del corpo di questo animale sono proficue alla salute dell'uomo.

IV. AELLA=ALLIA

Fu famiglia plebea, ma distinta con gradi consolari.

1. Q. AELIUS L. F. LAMIA IIIVIR. A.A.A.F.F. in mezzo S. C. —

℟. OB CIVIS SERVATOS in corona di quercia, in mezzo a due rami di lauro. *R. Una piastra.*

2. Altra simile di mezzano bronzo con AUGUSTUS TRIBUNIC. POTEST. in corona di quercia. *C.* 2 *carlini.*

Quinto Elio Lamia figlio di Lucio fu monetario dell'Imperadore Augusto sotto il cui dominio coniò siffatte medaglie.

Le lettere S. C. in mezzo delle stesse indicano l' Autorità o decreto del Senato chiamato *senato=consulto* autorizzante la coniazione di tali o simili medaglie. Bisogna avvertire nel rincontro che durante la repubblica il Senato aveva l' esclusivo dritto di ordinare la monetazione di qualunque metallo. In seguito sotto l'impero ripartitisi i poteri tra il Senato e gl' Imperatori, restò a questi il dritto di far coniare le monete d' oro e d'argento; ed al Senato la facoltà di far coniare quelle di bronzo; per cui il *senato=consulto* leggesi in tutte le monete di tal metallo, anche sotto l'imperio.

L' S. C., o EX. S. C. quando ravvisansi nelle monete di famiglie, tali leggende non riguardano il metallo, ma si bene le rappresentanze, autorizzando il Senato in taluni casi speciali onorevoli rimembranze per delle famiglie, i cui individui aveano operato prodigj di valore nella guerra, o esercitate sublimi virtù civili.

La corona di quercia in mezzo a due rami era il sublime civico distintivo che si dava al valore di un cittadino, che combattendo aveva esposta la sua vita contro un barbaro, ossia nemico, per salvare quella di un altro cittadino. La leggenda spiega l'oggetto per cui quella corona offrivasi. Quelle rappresentate nelle medaglie sopraenunciate, sono le corone offerte dal Senato ad Augusto, per aver salvato non uno, ma infiniti cittadini, ponendo termine alla guerra, e facendo cessare le civili discordie.

3. LAMIA. SILIUS. ANNIUS. Due mani giunte sostengono un caduceo.

℟. R. IIIVIR, A. A. A. F. F. nel mezzo S. C. *Comune, un carlino — Piccolo bronzo, come i due seguenti.*

4. Altra simile, ma in vece delle mani unite, lituo e capedine *C. Un carlino.*

5. Altra simile ma, in mezzo alla prima faccia cornucopia pieno di frutti, e S. C.; ed al rovescio la solita leggenda, ed in mezzo incudine da monetario. *C. 1 carlino.*

Appartengono allo stesso Lamia mentovato di sopra co' nomi degli altri due compagni Silio ed Annio.

Sempre tre presso la repubblica furono i preposti alla monetazione, essendo il loro impiego annuale. Cesare per accrescere il proprio partito, o forse per lo bisogno che aveva di molto danaro, li aumentò a quattro. Augusto li ricondusse al primiero numero, come ravvisasi nelle tre riportate monete.

Glorificasi con esse il massimo pontificato di Augusto, dopo il decesso di Lepido, l'abbondanza, e la pace arrecata al popolo romano.

6. Testa di Roma galeata, dietro X.
℞. P. PAETUS, più sotto ROMA. I dioscuri a cavallo. *C. 2 carlini.*

Gli antichi denarj eran sempre uniformi con i dioscuri a cavallo, con bighe o quadrighe. Da Silla in poi cominciaronsi le rappresentanze di famiglie, le gesta proprie o degli antenati, e fino i proprj sembianti. Appartiene questa moneta a Publio Elio Peto Console con Gneo Cornelio Lentulo nel 552.

7. Altra simile alla precedente; la leggenda nel rovescio è C.AL. — *Caius Allius. R. 8 carlini.*

Spetta a Cajo Elio Peto Console con Valerio Massimo nel 458; ma coniata da talun di lui discendente qualche secolo di poi, ignorandosi da chi precisamente.

8. Testa di donna, forse di Giunone, con ornamenti e monile, dietro BALA, d' avanti qualche lettera alfabetica.
℞. C. ALLI. Diana Lucifera in biga veloce di cervi, sotto delfino, cicala, testugine, od altri segni. *C. 3 carlini.*

Quel BALA resta inesplicato. Varj sogni sonosi su di esso dagli antiquarj manifestati. Morelli lo estènde a *balatro*, ma ignorasi su qual fondamento. Tale Cajo Allio Bala o Balatrone è vissuto in tempo posteriore agli antecedenti Allj, poichè l'artifizio della moneta la dimostra coeva o posteriore ai tempi di Silla. È però singolare il moltiplice numero delle monete di questo soggetto, benchè esso resti ignoto alla storia.

Le varie lettere e simboli rimarcati nelle medaglie di Cajo Allio Bala voglionsi dagli antiquarj segni de' monetarj, e distintivi delle varie matrici de' conj e delle varie fabriche, potendo offrire lo intero alfabeto. Essi formano delle varietà che noi trasandiamo nel corso di quest'opera, per evitare la voluminosità, e perchè ciascuno può da se rimarcare la varietà de' simboli ed emblemi che incontransi nelle tante monete di famiglie romane, come nella Calpurnia, Papia, ed altre.

V. AEMILIA

Famiglia nobilissima e distinta, offre molte cose rilevanti nelle sue medaglie, e rimarca soggetti illustri da essa discendenti.

1. M. SCAUR. AED. CUR. REX. ARETAS. EX S. C. Uomo inginocchiato offrendo un ramo di olivo, e stringendo colla sinistra il freno di un cammello.
℞. P. HIPSAE. AED. CUR. C. HIPSAE. COS. PREIVER. CAPTU. Giove fulminante in quadriga a sinistra, sotto i cavalli scorpione, *C.*, *2 carlini.*

2. Altra simile, senza REX ARETAS, ma con scorpione. *C.*, *2 carlini.*

3. Altra come la seconda senza il mentovato scorpione sotto i cavalli. *C.*, *2. carlini.*

Si rappresenta in queste medaglie il Re di Arabia Areta che genuflesso richiede la pace al popolo romano accordatagli da Marco Scauro Legato di Pompeo Magno nella guerra Mitridatica nell'anno 692 di Roma. Con il Cammello si rappresenta l'Arabia, e col ramo di olivo la pace, che ottenne ritornando ne' suoi stati, e pagando trecento talenti ai romani.

Quando esso Scauro fu Edile Curule unitamente a Plauzio nel 695 il Senato, ciocchè è espresso nell'EX S. C., l'onorò, ordinando che questo fatto glorioso per Plauzio si fosse eternato ne' metalli, e quindi venne rappresentato nelle riportate monete.

Per la spiega de' rovesci veggasi nella famiglia Plauzia.

4. ROMA (mon. 6.) Testa di donna laureata.

℞. MAN. (mon. 2.) AEMILIO statua equestre su di un ponte, sotto i cui archi è scritto LEP., *C.*, *due carlini.*

Questa medaglia appartiene a Manlio Emilio Lepido. Il Ponte ivi rappresentato è quello sul tevere chiamato *sublicio* eretto di legno dal Re Anco Marzio, e quindi fatto di pietre dal detto Manlio Emilio Lepido questore nel 675; per lo che appellossi di poi *ponte emilio.* Non si conosce a chi appartenga quella statua che si ravvisa su di esso eretta, cioè se al detto questore, o al re Anco Marzio, elevata in di loro onore dal popolo romano pel benefizio ad esso procurato.

5. Testa di Giano, e I.

℞.M. AIM. prora, sotto ROMA. *Aimilius* vale per *aemilius*. Questo distinto asse, da noi posseduto, appartiene a Marco Emilio Lepido, credendosi coniato nel 568. *R., 1 piastra.*

6. Testa di donna laureata, talvolta nel campo avanti e dietro della testa corona e simpulo.

℞. M. LEPIDUS. Uomo a cavallo a passo lento portando un trofeo sulla spalla sinistra. *R. 1. piastra.*

Questa moneta e le seguenti furon fatte coniare da Marco Lepido triumviro per la costituzione della repubblica con Marcantonio ed Ottaviano per onorare il suo proavo Marco Emilio Lepido, anche pontefice massimo, principe del Senato, e due volte console trionfante de' Galli e Liguri, ai quali trionfi si spettano le insegne della statua equestre portante il trofeo, e rappresentante lo stesso Emilio a cavallo.

7. Altra simile, ma nel rovescio la leggenda è così M. LEPIDUS AN. XV. PR. H. O. C. S. = *RR. 3. piastre.*

Questa leggenda spiega che esso Emilio dell' età di soli quindici anni uccise un nemico e salvò un cittadino, percui ottenne la corona civica ossia di quercia, che si ravvisa dalla parte della testa, appena vestito della toga pretesta. Il simpulo è segno del Sovrano Pontificato. Una statua simile per tali prodezze gli elevò il Senato nel Campidoglio.

8. ALEXANDREA. Testa di donna turrita con monile al collo a dritta.

℞. M. LEPIDUS PONTIF. (mon. 5.) MAX. TUTOR. REG. S. C. Uomo togato in piedi mette sul capo di un giovane Re togato il diadema, tenendo il Re uno scettro sormontato dall' Aquila. *RR. 3. piastre.*

Si rappresenta in questa medaglia il celebre incarico dato a Marco Lepido dal Senato, espresso nel Senato consulto, di tutore del Re di Egitto Tolomeo Epifane, che si ravvisa incoronato da Lepido nell' atto che il re giovinetto tiene nelle mani il suo scettro reale sormontato dall' Aquila Romana protettrice del suo dominio.

I Re Antioco di Siria e Filippo di Macedonia volevano sbalzare dal trono quel giovine Re, ma venne tutelato e sostenuto da' romani, alla cui fede e protezione avealo affidato il di lui genitore Tolomeo Filopatore.

9. Testa di donna laureata e velata a dritta.

℞. M. LEPIDUS AIMILIA REF. S.C. prospetto della Basilica Emilia. *RR. 3. piastre.*

Questa moneta rappresenta e rammemora la restaurazione della Basilica Emilia, dopo che sotto l'impero di Augusto venne consumata dal fuoco, unitamente al tempio di Vesta, la cui testa rappre-

sentasi nel dritto. Con speciale S. C. vollero i romani in questo monumento celebrare la generosità degli Emilii che a proprie spese, e co' soccorsi dell'Imperadore, rifecero quella famosa basilica.

10. PAULLUS LEPIDUS CONCORDIA. Testa della Concordia velata.

℞. TER PAULLUS. Figura togata indicante colla dritta un trofeo, avanti al quale stanno tre uomini schiavi due de' quali giovanetti. *C.*, 2 *carlini.*

Paolo Emilio chiamato *terzo* perchè terzo in ordine di nascita nella sua famiglia, conquistò la Macedonia, e fece prigioniero il proprio Re Perseo con due suoi figli fanciulletti. Li condusse in Roma in trionfo con le immense ricchezze toltegli. La medaglia rappresenta tale trofeo e quel sovrano e figli legati quali schiavi.

11. Medesima leggenda e testa.

℞. PUTEAL SCRIBON. LIBO. Puteale o monumento ornato di due lire e de' festoni, a piedi martello. *C.*, 6. *car.*

Si ricordano in questa medaglia i tre triumviri monetali Paulo, Lepido, e Libone vissuti sotto di Augusto.

La concordia indica quella succeduta tra il detto Imperadore ed il Senato. Il puteale scribonio si vuole uno de'soliti luoghi sacri alla percussione del fulmine, fornito di tempietto spettante agli scribonj. Altri vogliono che fosse stato un luogo dove edificavansi navi, ove in antico eravi un puteale. È più probabile il primo significato, come rilevasi dallo stesso nome *Puteal.*

12. LEPIDUS PONT. (mon. 7) IIIVIR. R. P. C. Testa nuda di Lepido a dritta.

℞. CAESAR IMP. (mon. 8.) IIIVIR R.P.C. Testa nuda di Ottaviano a dritta *RRR.*, 6. *piastre.*

13. Altra simile con testa di Marcantonio al rovescio. *RRR.*, 10. *piastre.*

14. LEP. IMP., oppure M. LEP. IMP. Capeduncula, aspersorio, scure, ed apice pontificio.

℞. M. ANT. (mon. 7.) IMP. lituo orciuolo e corvo. *Quinario. C.*, *da 4 a 6 carlini.*

Furono coniate queste medaglie, dopo l'uccisione di Cesare, sotto il famoso triunvirato di Lepido, Antonio, ed Ottaviano, soggetti sanguinarj, che non isparambiaron i proprj amici e parenti per isfogo delle loro particolari vendette, facendosi velo della pubblica causa, e cadendo sotto il coltello de'di loro ben degni satelliti il celebre oratore Arpinate.

15. L. BUCA. Testa di Venere a dritta con monile ed orecchini.

℞. Uomo involto in un lenzuolo coricato sull'erba col capo appoggiato ad un sasso, al quale appariscono Diana e la Vittoria alata. *Di somma rarità, otto a dieci piastre.*

La figura coricata per terra è Silla; a cui apparvero in sogno, o finse di aver veduto, Diana che gli presentava la folgore per distruggere i suoi nemici, accompagnata dalla Vittoria che doveva su di essi riportare. È allusivo questo rovescio al sogno di Silla, che tornando dall'Asia, e pervenuto a Nola nella campania, mentre marciava colle sue armate, contro di Mario, gli venne annunziata la Vittoria, che difficoltando di conseguire, animava i suoi con celesti vaticinj; e l'ottenne in fatti, ma con grandi stenti, sul competitore. Coniò questa medaglia il questore di esso Silla Lucio Emilio Lepido. Tal sogno accadde nel 671; ma il celebre Borghesi l'indietreggia al suo consolato nel 666; quando ritornando dalla campania in Roma, ivi uccise il tribuno Sulpicio, e cacciò via Mario.

16. CAESAR DICT. PERPETUO Testa di Cesare laureata a dritta.

℞. L. BUCA. Venere e Vittoriosa sedente a dritta, nella dritta piccola Vittoria, e nella sinistra mano l'asta. *R. 8 carlini.*

17. Altra simile, ma Venere Vittoriosa in piedi a sinistra. *Egual prezzo e rarità.*

18. Altra simile, ma nel rovescio globo, caduceo incrociato coi fasci, e mani giunte. *Egual prezzo e rarità.*

19. CAESAR. IM. P. M. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta, dietro mezza luna.

℞. L. AEMILIUS BUCA. Venere Vittoriosa in piedi a sinistra come sopra *R.*, *1. ducato.*

20. Altra con al rovescio L. AEMILIUS BUCA IIIIVIR, in mezzo due mani giunte. *R.*, *1. piastra.*

21. PAXS testa giovanile.

℞. L. AIMILIUS BUCA IIIVIR. Mani come sopra, quinario. *R.*, *8. carlini.*

Tutte queste monete, come esse stesse esprimono, furono coniate da Lucio Emilio Buca quatrumviro monetario di Giulio Cesare con rapportarsi in esse l'origine celeste di Cesare che si credeva discendente da Venere: il di lui sommo potere: la pace da lui bramata dopo le tante conquiste eseguite; ed i titoli ottenuti d'Imperadore e di Pontefice Massimo.

VI. AFRANIA

Famiglia plebea, offrendosi della stessa le seguenti monete.

1. Testa di pallade a dritta.

℞. S. AFRA. Vittoria in biga veloce a dritta sotto ROMA. *C.* 2 *carlini.*

2. Testa di giano —

℞. S. AFRA. Prora di nave sotto ROMA. *Gran bronzo asse. C.*, 2 *carlini.*

3. Testa di pallade sopra . . . .

℞. S. AFRA. Prora sotto ROMA. *Medio bronzo triente. R.*, *8. carlini.*

4. Testa di Ercole con pelle del leone dietro . . .

℞. S. AFRA prua, a fianco del fino. sotto ROMA piccolo bronzo, *quadrante.* R., 7 *carlini.*

Altro quadrante simile, ma senza delfino. *R.*, 7 *carlini.*

Queste monete semplici cogli ordinarj antichi tipi della prua e della biga appartengono a Spurio Afranio Questore della repubblica in tempo della prima guerra Cartaginese. Le tre ultime monete, mancanti nella collezione Morelliana, sono a noi appartenenti, da altri non pubblicate.

VII. ALLIENA.

Si conosce di questa famiglia la seguente unica moneta col cognome *Allienus.*

C. CAESAR. IMP. COS. ITER. Testa di Venera a dritta ben adornata.

℞. A. ALLIENUS PROCOS. Figura virile nuda a sinistra, tenendo il manto avvolto al braccio sinistro, la triquetra nella mano dritta, e poggiando il piede dritto su di una prora di nave. *RRR.* *10 piastre.*

Questa medaglia fu coniata dal proconsole di Giulio Cesare in Sicilia Aulo Allieno in tempo della guerra civile con Pompeo.

La testa di Venere riferisce all'origine sublime di Cesare.

Il nettuno colla triquetra indica il genio siculo, e la protezione di questo nume accordata a Cesare.

VIII. ANNIA.

Famiglia parimenti plebea offrendo le seguenti medaglie.

1. C. ANNIUS T. F. T. N. PROCOS. EX. S. C. Testa di donna ben addobbata a dritta.

℞. Q. TARQUITI P. F. Q. Vittoria in biga veloce a dritta, portando una palma, talvolta de' numeri sopra la vittoria. *R.*, *30 carlini.*

2. C. ANNI T. F. T. N. PROCOS EX. S. C. Testa come sopra, talvolta circondata da una corona, e con intorno una bilancia ed un caduceo.

℞. L. FABI L. F. HISP. Q. Vittoria in quadriga veloce come sopra, talvolta de' numeri sopra la vittoria. *R.*, *1 piastra.*

3. C. ANNIUS. T. F. T. N. PRO. COS. EX. S. C. Altra simile, ma dal rovescio la quadriga è lenta. *R.*, *1 piastra.*

Cajo Annio, del quale si hanno assai monete con le mentovate impronte, essendo del partito di Silla, nella prima guerra civile, fu da esso mandato nella Spagna contra Sertorio col grado di proconsole. Resse la Spagna ulteriore e citeriore, come il manifestano le monete succennate a due e quattro cavalli, fatte coniare, in quell'epoca, da suoi questori di provincia Quinto Tarquizio, e Lucio Fabio.

4. ANNIUS. LAMIA. SILIUS. Lituo e simpulo.

℞. IIIVIR. A. A. A. F. F. In mezzo S. C. *C. 1 carlino.*

5. Altro piccolo bronzo simile, con due mani giunte che sostengono un caduceo. *C. 1 carlino.*

6. Altro simile con in mezzo cornucopia piena di frutti, ed in oltre S. C., e nel rovescio incudine da monetario. *C. 1 carlino.*

Fu questo Annio monetario del Senato sotto l'imperadore Augusto, unitamente a Lamia e Silio.

IX. ANTESTIA.

Famiglia del pari plebea, conoscendosi di essa le seguenti monete.

1. C. ANTESTI. (mon. 9.). Testa di Roma a dritta, d'avanti X.

℞. Dioscuri a cavallo di galoppo a dritta con lance, sotto cane, più sotto ROMA. *C. 2 carlini.*

2. Testa come sopra, dietro cane marciante in varie direzioni, davanti X.

℞. C. ANTESTI. (mon. 9). Dioscuri come sopra, sotto ROMA. *C. 2 carlini.*

3. Testa di Giano.

℞. C. ANTESTI. (mon. 9). Prora di nave, sopra cane marciante, a fianco I. più sotto nell'esergo ROMA. Gran bronzo asse. *C. 3 carlini.*

4. Altro simile semisse di medio bronzo *R.*, *1 piastra.*

5. Testa di Ercole con pelle di leone, dietro tre globetti.

℞. C. ANTESTI. (mon. 9). Prora di nave a dritta, sopra cane corrente, sotto ROMA. Quadrante, piccolo bronzo. *R.*, *1 piastra.*

6. GRAG. Testa di Roma a dritta, davanti X.

℞. L. ANTES. (mon. 9). Giove fulminante in quadriga veloce a dritta portante scettro nella mano sinistra, sotto ROMA. *C.*, *2. carlini.*

Gragulus è cognome dell'Antestia, ed il rinvenirsi le varie monete di questa famiglia cogli antichi tipi de' dioscuri e quadrighe, manifesta di appartenere le stesse ai primi tempi della repubblica, e precisamente al tempo della seconda guerra punica. Cajo e Lucio Antestii commemorati nelle stesse furono tribuni della plebe. Il cane che in quasi tutte le stesse si ravvisa, è l'emblema o impronta di questa famiglia. Il quadrante riportato al numero 5.°, da noi posseduto, manca nella collezione di Morelli.

X. ANTIA.

Famiglia plebea della quale si hanno le monete che seguono.

1. RESTIO. Testa virile canuta a dritta.

℞. C. ANTIUS. C. F. Ercole nudo a dritta con clava nella mano dritta, e portando nella sinistra un trofeo e la pelle del leone. *RR. 18 carlini.*

Cajo Anzio Restione, di cui la moneta rappresenta il volto, fu tribuno della plebe, rinomato per la legge *sumptuaria* o cibaria a favore del popolo, ciocchè gli costò persecuzioni, obbligandolo a ricovrarsi a Lavinio. Il di lui figlio chiamato parimenti Cajo, che fu triumviro monetario sotto di Augusto,

fece coniare la medaglia col sembiante paterno. Nel rovescio, colla rappresentanza d'ercole, indicasi forse la fermezza della risoluzione presa da Restione.

2. DEI. PENATES. Due teste giovanili imberbi congiunte e diademate.
℞. C. ANTIUS. C. F. Ercole come sopra. *RR. 18 carlini.*
Gli dei penati si veneravano con speciale devozione in Lavinio, ove fuggì Restione. In memoria della tutela prestata al padre, nel rimarcato incontro, il figlio volle rappresentarlo nella medaglia.

3. C. ANTIUS. Testa di bue di fronte con addobbi per sacrifizio.
℞. RESTIO. Ara accesa. Sesterzio. *RRR.* , *5 piastre.*

4. RESTIO. Testa di diana a dr., dietro arco e turcasso.
℞. ANTIUS. Cerva ornata a dr. impiedi. Sesterzio. *RRR. 6 piastre.*
Tali emblemi indicano i voti e sacrifizj eseguiti da Restione in onore di ercole, di diana, e degli Dei penati.

XI. ANTISTIA.

Gente plebea. Da taluni credesi la stessa che Antestia.

1. CAESAR. AUGUSTUS. Testa nuda di Augusto a dritta.
℞. C. ANTISTIUS. REGINUS. IIIVIR. Simpulo, lituo, tripode, e patera. *RR. 2 piastre.*

2. C. ANTISTIUS. VETUS. IIIVIR. Busto di Venere adornato a dritta.
℞. IMP. CAESAR. AUGUS. COS. XI. Medesimo rovescio. *RR.*, *2 piastre.*
Sotto di Augusto vissero due individui di questa famiglia, triumviri monetali dell'imperadore, distinti co' cognomi di REGINUS e VETUS, menzionati dalle riportate medaglie da essi loro coniate. Nelle medesime si rapportano le insegne pontificie, indicative il massimo Pontificato assunto da Augusto al decesso di Lepido, e tutti i di lui sacerdozii. cioè Augure, VII. viro, e XV. viro.

3. IMP. CAESAR. AUGUS. TR. POT. IIX. Testa di Augusto nuda a dritta.
℞. C. ANTISTI. VETUS. IIIVIR. APOLLINI. ACTIO. Apollo su di una base sacrificando, e tenendo la lira nella sinistra *RRR. 10 piastre.*
Rinnova il monetario Cajo Antistio il vecchio il monumento elevato da Augusto in onore di Apollo dopo la battaglia Azziaca.

4. IMP. CAESAR. AUGUS. TR. POT. VIII. Medesima testa come sopra
℞. C. ANTIST. VETUS. FOED. P.R. CUM., osivvero QUM. GABINIS. Due figure velate tenendo una porca su di un' ara accesa. *RRR. 10 piastre.*
Con questa medaglia il cennato monetario riferisce l'origine degl' individui di sua famiglia Antistia provvenienti da Gabinio, e divenendo in Roma feciali, come l'indica l'impronta della medaglia col rito di sagrificare una piccola porca tenuta da due personaggi velati in atto di sacrifizio. Secondo Borghesi tutte queste medaglie coniaronsi nel 738 in cui accadde la 8. tribuzia potestà di Augusto.

XII. ANTONIA.

Tra gl' individui di questa famiglia il più distinto fu il triumviro Marcantonio, che riempì il mondo delle sue gesta, e de' suoi avvenimenti strepitosi; ma volendosi serbare in questa famiglia, come si è praticato, e sarà per praticarsi per le altre, l'ordine cronologico, principieremo dalle monete di Quinto-Antonio.

1. Testa di Giove barbata a dritta, dietro S. C.
℞. Q. ANTO. Innesso (mon. 10). BALB. Innesso (mon. 11). PR. Vittoria in quadriga veloce a dritta con corona e palma nelle mani. *C.*, *2 carlini.*
Quinto Antonio Balbo fu pretore di Mario nella guerra civile agitata tra esso

e Silla. Occupava Quintantonio quell'impiego in Sardegna quando Silla vincitore del competitore fece invadere la Sardegna, ed il pretore fu ucciso dal di lui legato Lucio Filippo. Tutte le monete di Quinto Antonio, che molte se ne rinvengono con varietà di lettere alfabetiche, furono coniate in quella provincia per ordine del Senato.

2. M. ANT. (mon. 7.) IMP. (mon. 8). AUG. (mon. 12). IIIVIR. R. P. C. M. NERVA. (mon. 13). PRO. Q. P. Testa di Antonio nuda a dritta.

℞. L. ANTONIUS. COS. Testa nuda di Lucio Antonio a dritta. *R., 5 piastre fino ad 8 docati, secondo la conservazione.*

La storia di Marcantonio è a tutti nota, e presenta un misto di vizj, di ardimenti, e di libertinaggio. La sua fine infelice fu una giusta conseguenza del suo vivere snervato senza pudore e senza continenza, e sarà sempre notato d'infamia il suo nome, dice Plutarco, per aver dato in mano de' nemici il fratello della madre sua, per ottenerne in contracambio la morte di Cicerone, e per aver violata pubblicamente la fede di sommo Capitano, catturando Artavasde Re dell'Armenia a lui presentatosi come amico.

Nella medaglia esso assume il titolo d'*imperadore*, ch'era titolo di onore che davasi da' soldati al loro comandante in occasione di qualche strepitosa battaglia. Da Augusto in poi divenne titolo di moderato supremo potere.

Il titolo di *triumviro per la costituzione della repubblica* l'assunse, dietro l'uccisione di Cesare in Senato, quando il Pontefice Lepido, ed Ottaviano, nipote ed erede testamentario di Cesare, ad esso unito, usurparonsi le redini abbandonate del potere. Ciò accadde a 27 novembre del 711 di roma.

Questa medaglia fu fatta coniare dal proquestore provinciale Marco Nerva (pel quale veggasi la famiglia Cocceja) per onorare i due fratelli Marco e Lucio Antonio, de' quali quest'ultimo fu più perfido e crudele dell'altro. Fu esso Coccejo Nerva benanco Console nel 723, di unita a Publio Servio Vacia Isaurico.

3. Altra simile medaglia colla sola differenza di essere stata coniata dal questore di provincia Marco Barbazio; pel quale veggasi la famiglia Barbazia. *Medesima rarità e prezzo.*

4. C. ANTONIUS. M. F. PROCOS. Testa giovanile a dritta coverta da una specie di petaso senza le ali.

℞. PONTIFEX. Duesimpuli ed una scure. *Rarissima ed assai difficile, da 15 a 16 piastre.*

Questa medaglia riguarda Cajo Antonio altro fratello di Marco, nato dopo di esso, ma prima di Lucio, e di entrambi costoro non dissimile. Quando i triumviri, regolatori delle facende pubbliche Marcantonio ed Ottaviano, presero la risoluzione di distruggere Bruto e Cassio uccisori di Cesare, e di già fuggiti nell'Asia, questo Cajo Antonio fu spedito dal fratello come proconsole nella Macedonia, ove le truppe di Bruto il fecero prigioniero. Bruto lo trattò con distinzione, ma scovertolo suscitatore di sedizioni, volendogli ribellare i suoi, lo fece rigidamente custodire; ed in fine anche uccidere da Ortenzio, quando seppe la morte di Cicerone fatto uccidere da Marcantonio.

Cajo fu anche pontefice, come lo indica la medaglia, nella quale è difficile spiegare la testa giovanile del dritto, più tosto da donna che da uomo, per potersi attribuire allo stesso Cajo.

5. M. ANTONIUS. IMP. IIIVIR. R. P. C. Testa nuda di Antonio a dritta, talvolta dietro lituo.

℞. PIETAS. COS. La pietà in piedi con cornucopia e timone, a terra cicogna *R. 1 piastra.*

In questo rovescio si rappresenta la pietà e non la fortuna, come alcuni credono, poichè la cicogna che accompagna quella figura, è il distintivo della pietà.

Il Console non fu però pietoso, nè ispetta la rappresentanza alla intera fa-

miglia degli Antonii, ai quali poteva accordarsi dalla sola bassa adulazione dei dependenti.

6. M. ANTON. (mon. 7.) IMP. Testa di Antonio nuda a dritta, dietro lituo.

℞. CAESAR. DIC. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta, dietro orciuolo. *R. 1. piastra.*

Antonio era affine di Cesare. Egli lo produsse, e lo servì in contracambio assai devotamente. Il lituo dinota il suo impiego di Augure, come vedremo espresso in altre medaglie. L'orciuolo, dietro la testa di Cesare, manifesta il di lui massimo Pontificato.

7. Altra simile, ma oltre la riportata leggenda dalla parte della testa di Antonio, vi sono queste lettere R. P. C. *Reipubblicae Costituendae. Medesima rarità e prezzo.*

Cesare assunse l'impiego di dittatore che significa imperare su tutti; impiego che assumevasi in casi estremi, e la nomina operavasi da' Consoli o Pretori, non già dal popolo o dal Senato; e pel tempo della sua durata aveva i poteri di un Sovrano indipendente.

Dopo del dittatore veniva il maestro de' Cavalli, che rimpiazzava in assenza il dittatore. Questo posto occupato da Antonio nella dittatura di Cesare gli fa assumere nella medaglia il titolo succennato di *reipubblicae costituendae*, cioè facente le veci di Giulio Cesare, che non era in città, quando la moneta venne coniata.

8. ANTONIUS. IMP. Testa di Antonio a dritta.

℞. CAESAR. IMP. Testa di Ottaviano nuda a dritta. *In oro, di alta rarità, da 18 a 20 piastre.*

9. M. ANTON. IMP. IIIVIR. R. P. C. Testa di Antonio come sopra.

℞. CAESAR. IMP. (mon. 8.), e qualche volta PONT. (mon. 7.). IIIVIR. R. P. C. *C. 6 carlini.*

10. Altra simile con dippiù nella leggenda di Antonio M. BARBAT. Q. P. Veggasi la famiglia Barbazia *C. 2 carlini.*

11. Altra simile, ma in luogo di Barbazio si enuncia l'altro questore provinciale Lucio Gellio così: L. GELL. Q. P., talvolta orciuolo. Veggasi la famiglia Gellia. *RR. da 15 a 20 carlini.*

Queste monete furono coniate in tempo del famoso triumvirato di Antonio, Ottaviano e Lepido, e le due ultime da' questori di provincia Barbazio e Gellio.

12. M. ANTON. (mon. 10.) IMP. Lituo, orciuolo, e corvo.

℞. M. LEPID., o LEP. IMP. Capeduncola, aspersoria, scure, ed apice pontificio. *RR. da 16 a 24 carlini.*

13. Altra come la precedente, ma col titolo di COS. *Consules*, tanto per Antonio, che per Lepido. *RR. da 18 a 20 carlini.*

Queste medaglie furon pure coniate nel tempo del medesimo triumvirato, ma prima che Antonio ed Ottaviano si fossero disfatti di Lepido.

14. Altro simile quinario, ma la leggenda è M. LEP. IMP. *C., 6 carlini.*

15. LEP. IMP. Altro simile, quinario. *C., 4 carlini.*

16. CAESAR. IIIVIR. R. P. C. Testa di Ottaviano.

℞. M. ANTON. C. CAESAR. Due mani giunte sostengono un caduceo. *R. 1 piastra.*

17. IIIVIR R. P. C. Testa della Concordia velata.

℞. Uniforme all' antecedente, ma quinario *C. 2 carlini.*

18. ANTONIUS. IMP. Testa di Antonio a dritta.

℞. CAESAR. IMP. Caduceo alato. *R. da 8 a 10 carlini.*

19. CAESAR. IMP. Testa di Ottaviano nuda a dritta.

℞. ANTONIUS. IMP. Caduceo alato come sopra. *R. da 8 a 10 carlini.*

20. Testa di Antonio nuda a dritta.

℞. M. ANT. IMP. IIIVIR. R.P.C. Due cornucopie piene di frutti, sotto globo, in mezzo caduceo alato. *R. 1 piastra.*

Indicano queste monete la pace e concordia avvenuta tra Antonio ed Ottaviano col matrimonio di Ottavia sorella di quest' ultimo. Di più la pace del mondo, e l' abbondanza arrecata col loro dominio.

21. ANTON. AUG. IMP. III. COS. DES. III. III. V. R. P. C. Testa di Antonio.

℞. ANTONIUS. AUG. IMP. III. scritto nel campo del moneta. *R. da 6 ad 8 carlini.*

Si fa pompa in essa della carica religiosa di Augure accordata ad Antonio da Giulio Cesare nel suo massimo pontificato, non che di essere stato acclamato imperadore per la terza volta, e ciò avvenne quando il di lui legato Ventidio sconfisse i Parti, nel 715.

22. M., e tante volte ANT. IMP. Lituo, orciuolo e corvo.

℞. Vittoria che corona un trofeo. Quinario. *C. 2 carlini.*

È relativa al medesimo augurato, ed al di lui valore bellico, non potendosi indicare a quale vittoria precisamente riferisca.

23. M. ANTONIUS. IIIVIR. R.P.C. Testa di Antonio con poca barba a dritta.

℞. P. CLODIUS. M. F. Marte in piedi galeato con parazonio ed asta. *RR. 2 piastre.*

La barba vuolsi nella faccia di Antonio per indicazione di fortezza. Il Marte può alludere alla soddisfazione data dal Dio della guerra alle armi di Antonio, ed Ottaviano colla sconfitta inferita a Filippi a Bruto e Cassio interfettori di Cesare. Fu coniata questa medaglia nel tempo del triumvirato, dal monetario Publio Clodio.

24. M. ANTONI. IMP. Testa di Marcantonio nuda leggiermente barbata a dritta.

℞. IIIVIR. R. P. C. Testa radiata del sole di faccia sopra uno scudo rotondo, in un tempio a due colonne. *C. 3 carlini.*

25. Testa nuda di Antonio, dietro lituo.

℞. M. ANTONIUS. IIIVIR. R.P.C. Testa del Sole radiata a dritta. *C. 3 carlini.*

26. Altra simile con IMP. cioè *imperator* dietro la testa di Antonio, *C. 4 carlini.*

27. M. ANTONIUS. M. F. M. N. AUGUR. IMP. (mon. 8.) TER. Marco Antonio velato e togato in piedi con lituo.

℞. IIIVIR. R. P. C. COS. DESIG. ITER. ET. TERT. Testa del Sole radiata a dritta. *C. 4 carlini.*

Queste quattro medaglie portando le teste del sole, ed il tempio in cui il sole adoravasi, riferisconsi alla vana gloria di Antonio, che riputavasi qual' altro sole dominatore dell' Oriente. Benchè avesse vinto i Parti pe' suoi generali, e gli Armeni colla cattura ed uccisione del loro Re, ciò malgrado il chiaro dominatore dell' Oriente ecclissò le sue gesta con molte turpi ed indegne azioni, tra le quali non occupa certamente l' ultimo posto l'abbandono della propria moglie per darsi in braccio all' impudica Cleopatra, cagione di tutte le sue disavventure, e del suo termine fatale.

28. ANTONI. ARMENIA. DEVICTA. Testa nuda di Marcantonio a dritta, diero tiara reale d' oriente.

℞. CLEOPAT. REGINAE. RE-

GUM. FILIORUM. REGUM. Busto di Cleopatra con testa diademata, davanti prora di nave. *Rarissima 6 piastre.*

Il titolo di Armenia vinta è disonorevole per Antonio, poichè catturò quel Sovrano con fraude ed inganno, e nol vinse in giusta guerra. La tiara era l'insegna Sovrana de'Regi d'oriente, ed in ispecie di Armenia, d'allora in poi devoluta ad Antonio, che occupò quel regno, e trionfò in Alessandria di quella usurpazione, come di una conquista.

Il titolo di Regina de'Re dato a Cleopatra allude alla decisione di Antonio (dopo la disfatta ottenuta ad Azzio della sua flotta, e sommissione delle sue truppe ad Ottaviano) di dichiarare Cesarione, che Cleopatra aveva avuto da Giulio Cesare, ed Antillo che aveva a lui partorito, per Re. La prora manifesta la potenza marittima dell'Egitto.

29. ANTONIUS. AUGUR. COS. DES. ITER. ET. TERT. Testa nuda di Antonio a dritta.

℞. IMP. TERTIO. IIIVIR. R. P.C. Tiara reale d'oriente con arco e freccia incrociati. *Rarissima 3 piastre.*

30. M. ANT. AUGUR. IIIVIR. R. P. C. Testa nuda di Antonio a dritta.

℞. IMP. TER. Trofeo, sotto due scudi Macedonici e due lance. *R. da 6 a 12 carlini.*

31. Altra simile colla differenza che il trofeo è situato sopra una prora di nave. *Med. rarità e prezzo.*

Queste medaglie rappresentano altra fiata la insegna regia Armena, od orientale; ed il trofeo delle spoglie Armene, ed anche Partico, poichè come abbiamo cennato nella moneta n. 21 fu proclamato la terza volta imperadore, dopo che Ventidio sconfisse i Parti. Borghesi sostiene che la tiara è precisamente la partica, ed indica la disfatta di Pacoro figlio di Orode, essendo l'arco, e la freccia le armi partiche debellate.

32. Testa della Vittoria alata a dritta.

℞. LUGDVNI. A. XL. Leone che cammina a dritta. *Quinario. C. 6. car.*

33. IIIVIR R.P.C. Testa della Vittoria come sopra.

℞. ANTONI IMP. A. XLI. Leone stante a dritta. *Quinario. C. 3. carlini.*

La città di Leone fu benemerita della famiglia Antonia, e coniò questi quinarj in onore di Marco Antonio. Il primo, benchè non abbia leggenda speciale per attribuirsi a quest'ultimo, ciò malgrado per la precisa somiglianza del conio, e per quelle indicazioni progressive di anni 40 e 41, tutti gli antiquarj l'attribuiscono a Marcantonio, i di cui anni vogliònsi ne'cennati quinarj indicati.

34. ANT. IMP. IIIVIR. R. P. C. Testa di Antonio, dietro lituo.

℞. CN. DOMIT. AHENOBARBUS. IMP. Prora di nave, sopra stella. *R. 1 piastra.*

Veggasi la spiega di questa moneta nella famiglia Domizia.

35. ANTON. AUG. IMP. III. COS. DES. III. IIIVIR. R. P. C. Testa di Marco Antonio, nuda a dritta.

℞. M. SILANUS. AUG. Q. PRO. COS. Scritto nel campo. *R. da 12 a 15 carlini.*

V. Questa moneta nella famiglia Iunia.

36. M. ANTON. IMP. AUG. IIIVIR. R. P. C. Lituo ed orciuolo da sacrifizio.

℞. L. PLANCUS. PROCOS. o IMP. ITER. Vaso da sacrifizio in mezzo ad un fulmine ed un caduceo alato. *RR.*, *5 piastre*

V. Questa moneta nella famiglia Munazia.

37. ANTONIUS. AUG. IMP. IIII. COS. TERT. IIIVIR. R. P. C. Testa di Marcantonio nuda a dritta.

℞. Vittoria stolata a sinistra tenendo corona d'alloro e palma nelle mani D. TUR. In nesso. *RR. 18 a 24 car.*

V. Questa moneta nella famiglia Turillia.

38. M. ANTO. COS. III. IMP. IIII. Testa di Giove ammone a dritta.

℞. ANTONIO. AUG. SCARPUS. IMP. Vittoria seminuda che cammina a dritta, portando lungo ramo di palma poggiato sulla spalla. *RR. da 16 a 20 carlini.*

Queste monete furono coniata nell'ultimo anno del reggimento di Antonio, poichè quello che in esse s'indica mai ottenne. Imperochè venuto in rottura e guerra aperta con Ottaviano non ebbe il *terzo consolato*, di cui fa pompa. Non fu imperadore per *la quarta volta*, poichè anzichè in questa fiata risultare vittorioso e trionfante, ottenne dall'armata e flotta di Ottaviano ad Azzio piena sconfitta.

Attesi i grandi apparati guerrieri ordinati in tal congiuntura, si vaticinò la vittoria sopra il competitore, per cui i di lui questori e partegiani Scarpo e Turillio l'eternarono nelle medaglie colla figura della Vittoria e correlative leggende; ma le di lui speranze, come avvien sovvente nei grandi umani eventi, andaron fallite, e fu ridotto al suicidio per evitare l'onta di esser condotto in Roma per ornamento del trionfo del di lui fortunato e potente rivale.

LEGIONI DI ANTONIO

Quantunque Autori gravi avessero scritto sulla materia, e molti lumi somministrassero al subjetto in esame le monete stesse e le colonne Trajana ed Antonina, ciò non ostante nommai un completo discorso sulle legioni di Antonio è riuscito a noi di rinvenire. Impertanto per la comune intelligenza ci conviene manifestare qualche cosa sull'assunto non tanto superficialmente.

Ogni legione era era un corpo di truppa composto, secondo Vegetio (*de re militari lib: 2. cap: 4: et 6.*) di 7484 fanti, e 924 cavalli. Questo numero è stato cangiabile ne' varî tempi della repubblica e dello impero. Era ciascuna legione divisa in dieci coorti, o diremmo ai nostri tempi compagnie, osivvero piccoli reggimenti, ma suddivisi, cioè ad un tal numero di pedoni, tanti cavalieri.

Ne' primi tempi della repubblica appena eletti i Consoli si arrollavano i soldati e consegnavansi ad essi due legioni per ognuno, dapoichè Roma era in quasi permanenza guerreggiante; ma cresciuti i bisogni e le relazioni, per l'aumento delle province conquistate, si accrebbe in proporzione il numero delle legioni. Talchè le legioni urbane si portarono da Augusto, al cessare delle civili dissidenze, a venticinque (Dio, lib. 55.). Augusto, forse, sconfitto Antonio, volle imitarlo, giacchè le monete legionarie di quest'ultimo ascendono in effetti, e per quanto da noi si sappia, a venticinque ancora, non già a trenta, secondo le visioni degli antichi scrittori di monete consolari. Desse però distinte dalle *coorti pretorie* istituite da Pompeo, e che custodivano la persona dello Imperadore; e da quella degli *speculatori*, che eran gregarj salariati.

Antonio per cattivarsi le di lui milizie e le flotte fece coniare le monete colle impronte delle navi e segni militari, e colla indicazione numerica di ciascuna legione come siegue.

LEGIONE PRIMA. Essa non si è ancora rinvenuta genuina.

39. LEGIONE II. *C.*, 2 *carlini.*

In questa ed in tutte le altre che sieguono la leggenda è così: ANT. AUG. III. VIR. R. P. C. Nave pretoria a dritta.

℞. LEG. II. Aquila legionaria in mezzo a due insegne militari.

40. LEGIONE III. *C. 2 carlini.*

41. LEGIONE IIII. *C. 2 carlini.*

42. LEGIONE IV. *C. 2 carlini.*

43. LEGIONE V. *C. 2 carlini.*

44. LEGIONE VI. *C. 2 carlini.*

45. — Altra restituita da Antonino e Lucio Vero. La leggenda è così ANTONIUS. AUGUR.(sotto) IIIVIR.R. P. C. Nave pretoria a sinistra.

℞. Come sopra, ma di più intorno la leggenda: ANTONINUS.ET.VERUS. AUG. REST. *RR. da 16 a 24 carlini.*

46. LEGIONE VII. *C. 2 carlini.*

47. LEGIONE VIII. *C. 2 carlini.*

48. LEGIONE VIIII. *C. 3. carlini.*
49. LEGIONE IX. *C. 2 carlini.*
50. LEGIONE X. *C. 2 carlini.*
51. LEGIONE XI. *C. 2 carlini.*
52. LEGIONE XII. *C. 2 carlini.*
53. LEGIONE XII. ANTIQUAE. *RR. 2 piastre.*
54. LEGIONE XIII. *C. 2 carlini.*
55. LEGIONE XIIII. *R. 12 carlini.*
56. LEGIONE XIV. *R. 12 carlini.*
57. LEGIONE XV. *C. 4 carlini.*
58. LEGIONE XVI *C. 3 carlini.*
59. LEGIONE XVII. *R. 12 carlini.*
60. LEGIONE XVII. CLASSICAE *RR. 2 piastre.*
61. LEGIONE XVIII. *C. 2 carlini.*
62. LEGIONE XIIX. *R. 1 piastra.*
63. LEGIONE XVIII. LIBICAE. *RR. 2 piastre.*
64. LEGIONE XIX. *C. 3 carlini.*
65. LEGIONE XX. *C. 6 carlini.*
66. LEGIONE XXI. *R. 8 carlini.*
67. LEGIONE XXII. *RR. 3. piastre.*
68. LEGIONE XXIII. *RR. 3 piastre.*
69. LEGIONE XXIV. *RR. 4 piastre.*
70. LEGIONE XXV. *RR. 5 piastre.*

71. LEGIONE *Pretoria*. Colla leggenda: CHORTIUM PRAETORIARUM, e per gli emblemi uniforme in tutto alle precedenti. *RR., 2 piastre.*

72. La moneta delle *Coorti degli Speculatori*, ha il dritto uniforme alle altre. Il Rovescio consiste in tre aste ornate di corone sopra prore di navi colla leggenda: CHORTIS SPECULATORUM. Ad esse non potevan darsi le insegne militari, poichè non eran truppe regolari. *RR., 2 piastre.*

XIII. APPULEJA

Testa di giano, e sopra I.

℞. L. AP. in monogramma (nesso 14.). Prora di nave, sotto ROMA. *Asse gran bronzo, C., 2 carlini.*

Questo asse fu coniato nel 631 da Lucio Appulejo pretore discendente da antichissima famiglia, ma plebea.

XIV. APRONIA

Si hanno di questa famiglia, del pari plebea, le seguenti piccole monete in bronzo.

1. APRONIUS. SISENNA. IIIVIR. Colonna bassa in mezzo alla moneta.

℞. GALUS. MESSALLA. A. A. A. F. F. in mezzo S. C. *C., 1 carlino.*

2. GALUS. MESSALLA. IIIVIR. In mezzo incudine da monetario.

℞. SISENNA. APRONIUS. A.A.A. F. F. Ed in mezzo S. C. *C., 1 carlino.*

3. MESSALLA. APRONIUS. IIIVIR. Incudine come sopra.

℞. GALUS. SISENNA. A. A. A. F. F. In mezzo S. C. *C., 1 carlino.*

Questo Apronio di nome Lucio, triumviro monetale con Messala e Sisenna, come indican le medaglie, e come pretendesi, ai tempi di Augusto, ha fatto tra gli antiquarj elevare la disputa per quel quarto nome *Galus*, che non si è disciolta finora. Se deggiono essere triumviri, perchè quel quarto nome? A solvere la difficoltà taluni l'ammisero come aggiunto di apronio, ma su qual fondamento? Sarebbe più plausibile che si coniasse da' quatrumviri di Giulio Cesare, omettendo un' asta tra i numeri indicativi la quantità di essi in quattro e non tre?

XV. AQUILLIA

Si hanno di questa famiglia le seguenti monete.

1. Testa del Sole radiato a dritta, davanti X.

℞. MAN. (mon. 2.) AQUIL. Diana in biga veloce a dritta con luna in in testa, intorno i cavalli quattro stelle, sotto ROMA. *C., 4 carlini.*

Questa medaglia vuolsi appartenente a Manio Aquillio pretore nel 619, e con tal qualità rappresenti una corsa di bighe adoperate ne' giuochi apollinari. La

semplicità de' suoi simboli fa effettivamente attribuirla allo invariabile disegno de' primi tempi.

2. IIIVIR. VIRTUS. Testa di donna galeata con pennacchi.

℟. MAN. (mon. 2.) AQUIL. Soldato con scudo solleva una donna in ginocchioni, sotto SICIL, ai fianchi delle figure MAN.(mon. 2.) F. MAN.(mon. 2.) N. Moneta serata. *C.*, *4 carlini.*

Ritenendosi quel IIIVIR. Come relativo alla qualità di monetario, questo Manio Aquillio figlio di Manio e nipote di Manio, sarebbe monetario di Augusto, e rappresenterebbe nella medaglia il conforto apprestato alla Sicilia dalla Cesarea mano di Augusto, sollevandola dalla sua abjezione, dopo le sciagure toccatele per le vessazioni del minore Pompeo; o riferendola ai beni apprestatele dal coraggio del di lui parente Manio Aquillio nella guerra de' fuggitivi.

3. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℟. L. AQUILLIUS. FLORUS. IIIVIR. sotto SICIL. Rappresentanza uniforme all'antecedente. *R.*, *1 piastra.*

Siffatta rappresentanza, reiterata dall'indubitato triumviro monetario dell'imperadore Augusto Lucio Aquillio Floro, par che confermi sempreppiù che il precedente impronto si appartenga a' medesimi tempi, e colla medesima veduta in ambi i monetarj di glorificare il loro imperadore, od il loro proavo.

4. CAESAR. AUGUSTUS. Testa nuda di Augusto, come sopra.

℟. L. AQUILLIUS. FLORUS. IIIVIR. Gran fiore aperto nel campo della moneta *R.*, *15 carlini.*

Il monetario ha voluto con quel fiore manifestare l' origine del proprio cognome *Florus.*

5. Leggenda, e testa come la 8.ª

℟. CAESAR. AUGUSTUS. S. C. Quadriga a dritta, con sopra una specie di cesta con fiore. *R.*, *1 piastra.*

Rappresenta l' ovazione, di cui Augusto si contentò per la sommessione de' Parti senza battaglie, benchè decretatogli il trionfo dal Senato, come l'esprimono le lettere S. C. scritte sotto il carro di trionfo vuoto. Quel fiore sulla quadriga trionfale, non può essere aggiunto della famiglia Aquillia, poichè si trova in monete della famiglia Durmia, ed in altre. Forse erano ornati dei carri di ovazione, che noi ignoriamo.

6. L. AQUILLIUS. FLORUS. IIIVIR. Busto giovanile galeato a dritta.

℟. CAESAR. AUGUSTUS. L'imperadore in biga di elefanti a sinistra, tenendo un ramo di alloro e lo scettro *R.*, *15 carlini.*

Riferisce questa impronta ad alcuno de' trionfi riportati da Augusto, che si ravvisa tirato da elefanti nella tensa sacra, quasi a deità.

7. Leggenda, e testa come sopra.

℟. CAESAR. DIVI. F. ARME. CAPT. Donna turrita inginocchiata a dritta. *RR.*, *18 carlini.*

Riferisce alla conquista dell' Armenia fatta dal mentovato imperadore.

8. L. AQUILLIUS. FLORUS. IIIVIR. Testa del Sole radiata a dritta.

℟. CAESAR. AUGUSTUS. SIGN. RECE. Parto genuflesso che presenta un'insegna a dritta. *R.*, *1 piastra.*

La testa del sole può indicare la grandezza di Augusto, qual' altro sole dominatore dell' oriente; e col parto genuflesso che presenta la insegna, il celebre atto di sommissione di Fraate Re de' Parti, che restituì volontariamente i prigioni e le insegne tolte a Crasso ed Antonio.

XVI. ARRIA.

M. ARRIUS. SECUNDUS. Testa nuda leggiermente barbata a dritta.

℟. Asta pura, fra una corona di lauro, ed un' ara accesa. *Di somma rarità, 24 ducati almeno.*

Questa medaglia è di difficile interpetrazione per quella testa che rimane

tuttavia ignorata, e pel nome che vi corre attorno. Taluni vollero che quella testa fosse di Augusto giovinetto, ma con isbaglio, non uniformandosi affatto alle sembianze di quell'imperadore. Altri la vollero dello stesso Marco Arrio Secondo.

In quanto al soggetto cui passa riferirsi cotale Marco Arrio, vuolsi figlio, o discendente di quel Quinto Arrio che disfece nella guerra de' fuggitivi ventimila uomini. Le insegne del rovescio indicano valore militare, cioè l'asta pura e la corona, premii di vittorie conseguite col favore degli Dei, ai quali si presta devozione coll' ara accesa. Appellasi *Secondo* per essere tale in ordine di nascita di altro fratello di egual nome.

XVII. ASINIA.

Famiglia plebea.

1. C. ASINIUS. C. F. GALLUS. IIIVIR. A. A. A. F. F. e S. C. in mezzo.

℞. OB. CIVIS. SERVATOS. Corona di lauro fra due rami di lauro. *Gran bronzo. C., 4 carlini.*

2. CAESAR. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. C. ASINIUS. GALLUS. IIIVIR. A. A. A. F. F. e S. C. *Medio bronzo. C., carlini 2.*

3. C. ASINIUS. GALLUS. IIIVIR. A. A. A. F. F. e S. C.

℞. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. In corona di lauro. *Medio bronzo. C., 2 carlini.*

Le tre riportate medaglie in bronzo furon coniate da Cajo Asinio Gallo figlio del celebre Pollione, triumviro monetale nel tempo di Augusto. Le corone di lauro, improntate nelle stesse, sono quelle offerte dal Senato ad Augusto.

XVIII. ATIA.

1. Q. LABIENUS. PARTHICUS. IMP. Testa nuda di Labieno leggiermente barbata a dritta.

℞. Cavallo in piedi a dritta con briglia e gualdrappa. *Di somma rarità, 36 ducati.*

Questo Labieno seguì le parti di Pompeo nelle civili discordie con Cesare. Quindi le parti di Bruto e Cassio, dietro l' uccisione di Cesare. Sconfitti Bruto e Cassio per Antonio ed Ottaviano, esso si stiede presso dei Parti, infesto ai Romani ed a' popoli di quei dintorni della Partia. Assunse il pomposo titolo di *Partico imperadore*, e rappresentò nella medaglia il proprio sembiante ad imitazione di Cesare e di Bruto. Ma là nel punto della sua elevazione venne da' soggetti ucciso. Col cavallo del rovescio volle indicare o la di lui bravura cavalleresca, o celebrare la generosità di qualche animale da lui specialmente amato.

2. ATIUS. BALBUS. PR. Testa nuda a sinistra.

℞. SARD. PATER. Testa virile con poca barba a dritta, ornata di penne, con scettro sulla spalla. *Br. mezzano. RR., 2 piastre.*

Questo Marco Azio Balbo, rammemorato nella moneta, fu cognato di Cesare, e pretore nella Sardegna, come il manifesta la moneta stessa. Nel dritto di essa si ravvisa la di lui testa, e nel rovescio la testa dell'eroe Sardo padre, fondatore della prosperità, e civiltà di quell' isola.

Si conviene generalmente tra gli antiquarj, che, sotto l'impero di Augusto, si coniasse dai Sardi questa medaglia per renderselo benigno colle sembianze del di lui parente Azio Balbo, riunite a quelle del lor genio Patrio, dal quale ricavarono il proprio nome.

XIX. ATILIA.

Famiglia plebea. Offre le seguenti monete, delle quali l' ultima, da noi posseduta, è assolutamente nuova.

1. SARAN. (mon. 2.). Testa di Roma galeata a dritta davanti X..

℞. M. ATILI. sotto ROMA. Dioscuri a cavallo di galoppo a dritta con lance in resta. *C., 2 carlini.*

2. M. ATIL. Altra simile. *C.*, *2 carlini.*

3. Testa di Giano barbata.
℞. M. ATILI. Prora, e sotto ROMA. Gran bronzo asse. *C.*, *2 carlini.*

4. Testa di pallade, e sopra quattro globetti.
℞. M. ATILI, sotto ROMA, a fianco i medesimi globetti, triente nuovo, da noi posseduto. *RR.*, *2 piastre.*

5. Testa di Roma galeata a dritta dietro X.
℞. SAR. Vittoria in biga veloce che incalza con frusta i cavalli, sotto ROMA, *C.*, *2 carlini.*

6. Testa di Giano come sopra.
℞. SAR. Prora, e sotto ROMA. Gran bronzo asse sotto ROMA. *C.*, *2 carlini.*

7. Testa di donna a dritta, dietro un globetto.
℞. SAR. Elefante a sinistra in piedi. Piccolo bronzo. *Oncia*, *R.*, *1 piastra.*
Tutte queste monete possono appartenere a Marco Atilio Serano o Sarano tribuno della plebe nel 529 di Roma. L' emblema di quelle d' argento, ch' è dell' antica comune maniera, ed il peso de' due assi, l' attribuiscono all' epoche prossime alla seconda guerra punica; ciocchè esclude che appartener possano a Marco Atilio Regolo ucciso dai Cartaginesi anteriormente. La piccola oncia potrebbe essere de' tempi posteriori, cioè degli ultimi bisogni di danaro, e spettante ad individuo ignorato.

XX. AUFIDIA.

Famiglia del pari plebea, conoscendosi della stessa le seguenti monete, delle quali, la terza inedita, è da noi posseduta.

1. RUS. Testa di Roma galeata a dritta, dietro XVI.
℞. M. AVF. (Monogramma 15.). Giove fulminante in quadriga veloce, tenendo il fulmine vibrante nella dritta alzata, e sostenendo lo scettro e le redini nella sinistra, sotto ROMA. *Rarissima 8 a 10 ducati.*

2. Testa di pallade a dritta, sopra quattro globetti.
℞. M. AVF. (Monogramma 15.) Prora, e quattro globetti, sotto ROMA. *Triente Br. piccolo RR.*, *2 piastre.*

3. Testa barbata a dritta, dietro S.
℞. M. AVF. (mon. 16.). Prora di nave a dritta, sotto ROMA. *Piccolo bronzo semis. RR.*, *3 piastre.*
Si attribuiscono queste medaglie a Marco Aufidio questore nel 684. Quel *Rus* avanti la testa, è cognome di questo Aufidio. Quella nota XVI. è segno del danaro quando si fece salire a sedici assi, e così in proporzione il quinario ad otto, ed il sesterzio a quattro.
Sotto la dittatura di Quinto Fabio Massimo scarseggiando le monete per le disfatte continue cagionate ai Romani da Annibale, e per dover mantenere grandi eserciti in piedi, si eseguì tale aumento al valore metallico delle monete di argento, e si diminuì l' asse da sei once a due, e le altre parti di esso in proporzione.

XXI. AURELIA.

Famiglia plebea, ma assai distinta. Conosconsi di essa le seguenti monete.

1. COTA. Testa di Roma a dritta, dietro X.
℞. M. AVREL. (mon. 17.), sotto ROMA. Ercole con clava in biga veloce di due centauri, che portano due lunghi rami nelle mani. *Moneta scovertasi assai rara da valere 5 piastre.*
È ancora non fermata tra gli antiquari la esplicazione del presente rovescio. Benchè sia un bigato, il lavoro e l' artifizio non è de' primi semplicissimi tempi. Quindi si è dovuto tal denaro coniare ne' tempi non remoti della repubblica.
Si celebra Ercole, rinnovandosi l' ope-

rato del progenitore di chi fecelo coniare, che fu duumviro per la rifazione de' tempii sacri; tra quali forse fu abbellito con parziali cure quello dedicato ad Ercole. Co' centauri, emblema della Tessaglia, rammemorasi forse l'operato di quell'altro Marco Aurelio Cotta, che con due suoi colleghi mandato in ambasceria dal popolo romano a Filippo Rege della macedonia, colla propria imponenza fece desistere quel Sovrano da ambiziosi progetti, e dal violare i patti di amicizia verso di Roma. A noi non soddisfa però questa spiega. Nè più felice si è tra gli antiquarj l'indicazione del peculiare Marco Aurelio Cotta, che fece imprimerlo. Varj individui di tal nome furonvi nella famiglia Aurelia, nè si ha un dato preciso per attribuirlo ad uno più che ad altro di essi tassativamente.

2. Testa di Vulcano barbata con berretto laureato, dietro tenaglia, X., e qualche lettera alfabetica variante.

℞. L. COT. Aquila con ali aperte di fronte, voltandosi a sinistra su di un fulmine, il tutto in corona di lauro, e replica della stessa lettera del dritto. *C., 5 carlini.*

Si attribuisce questa medaglia a Lucio Aurelio Cotta Edile Curule nel 603.

3. M. AV. RELI., sotto ROMA, semis medio bronzo nostro inedito. *RR., 2 piastre.*

4. M. AVRELI. (mon. 20.). Testa di Roma galeata, dietro ROMA, e X.

℞. SCAVRI (mon. 17.), più sotto L. LIC. CN. DOM. Marte nudo in biga veloce, vibrando l'asta colla dritta, e tenendo lo scudo, ed il lituo militare colla sinistra. *C., 4 carlini.*

Questo Marco Aurelio Scauro si vuole figlio del Console Scauro, e triumviro monetario con Licinio e Domizio, che eran Censori nell'anno 657. di Roma.

Alludon forse i monetarj con quel Marte combattente alla virtù bellica posseduta da essi, o da varî individui delle loro distinte famiglie, o da romani in generale, poichè Roma nata dalle guerre, e cresciuta a via di battaglie e sconfitte de' vicini e lontani popoli, ha elevato sovente il potere militare, dal quale ripeteva la sua grandezza, sul potere civile.

5. Testa di Roma a dritta, dietro X.

℞. AV. (mon. 12.). RUF. (mon. 19.), sotto ROMA. Giove fulminante in quadriga veloce, tenendo scettro e redini nella mano sinistra. *C., 3 carlini.*

6. Testa come sopra.

℞. AV. (mon. 12.). Donna in biga veloce, sotto ROMA. *R., 8 carlini.*

7. Testa di giove laureata, dietro S.

℞. Prora di nave sopra AV. (mon. 12.), sotto ROMA. *R., 1 piastra.*

8. Altro simile; ma il monogramma è AVR. (mon. 17.) a fianco della prora. *R., 1 piastra.*

Le medaglie numeri 6. a 9. appartengono alla nostra collezione, e non rinvengonsi, o almeno non son pubblicate da altri musei. Attribuita quella numero 5. generalmente alla famiglia Aurelia, non cape dubbio di doversele attribuire le altre quattro, essendo in tutte e cinque uniforme il monogramma AV. che dovrebbe contenere altre lettere, per poter ispettare la leggenda alla Aufidia od Autronia. Fontana non riporta queste monete nel suo catalogo, e Morelli riporta tra le incerte la sola di argento enunciata nel numero 5. della tavola 5. n.° 3; ma colla iniziale C., che vale *Cajus.*

Chi sia questo *Aurelio Rufo,* cui spettano le tre riportate medaglie, è difficile deffinirlo. La semplicità del conio in quelle di argento, e la grandezza dell'asse in quelle di bronzo, le riferiscono ad epoche prossime alla seconda guerra punica.

9. Testa di Giano, e sopra I.

℞. AV. (mon. 12.), sotto ROMA. Prora. Gran bronzo asse. *R., 1 piastra.*

XXII. AVTRONIA.

Famiglia plebea, ma consolare.

Testa di Roma a dritta, dietro X.
℞. AVTR. (mon. 18.), sotto ROMA. Dioscuri a cavallo a dritta di galoppo con lance in resta. *RRR.*, *10 piastre.*

2. Testa di Giano barbata.
℞. AVTR. (mon. 18.) sotto ROMA. Prora di nave a dritta, a fianco I. Gran bronzo, asse, discoperto dal diligentissimo Signor Borghesi, e finora attribuito alla Sempronia, sciogliendosi il riportato monogramma in *Atra* invece di *Autr.* dagli scrittori precedenti. *RR.*, *3 piastre.*

L' antica forma delle medaglie le riporta a' tempi della seconda guerra Cartaginese. Questa osservazione par che escluda l' attribuzione di Vaillante che le vorrebbe appartenenti a Lucio Autronio Console designato con Publio Sulla, che fu console nel 688. Potrebber spettare ad altro Autronio più remoto, di cui le storie taciono.

XXIII. AXIA.

Famiglia plebea.

1. NASO. Testa giovanile galeata con pennacchi, davanti S. C., dietro de' numeri varianti.
℞. L. AXSIVS. L. F. Diana con asta in biga veloce di cervi, sotto di essi un cane, dietro due altri cani, e sopra numeri eguali al dritto. *RRR. Da 6 ad 8 ducati.*

2. Testa di Giano laureata, e barbata.
℞. NASO. Scritto in una corona alloro. *Medio bronzo R*,. *7 carlini.*

3. Altro piccolo bronzo simile con testa di Giove a sinistra. *C.*, *4 carlini.*

4. Testa di Giove laureata a dritta.
℞. NASO. Figura militare in piedi a sinistra con asta e scettro, dietro scudo. Piccolo bronzo. *R.*, *8 carlini.*

Si fa spettare questi denari e piccoli bronzi ad Axio Nasone proscritto da triumviri nell' ultima guerra civile, e celebrasi in essi Diana cacciatrice e belligerante, ed il proprio cognome *Nasone*. Furon coniati fuori di Roma, ed appartengono agli ultimi tempi dalla repubblica. Forse impressi in Sicilia dove Axio Nasone occupò impiego pubblico.

XXIV. BAEBIA.

Fu gente plebea, ma consolare, di cognome *Tampilus*. Si hanno di essa le seguenti monete.

1. TAMPIL. Testa di Pallade a sinistra, avanti X.
℞. M. BAEBI. Q. F. Apollo in quadriga veloce con manto fluttuante, con arco e giavellotto nella mano sinistra, e ramo nella dritta, sotto i cavalli ROMA. *C.*, *2 carlini.*

2. Testa come sopra a dritta, dietro X.
℞. TAMP. (mon. 21.). Dioscuri a cavallo a dritta, sotto ROMA. *R.*, *1 piastra.*

3. Testa di Giove a dritta.
℞. TAMP. (med. mon.). Vittoria a dritta, che corona un trofeo, più sotto ROMA. *RR.*, *4 piastre.*

4. Altro simile, ma quinario. *R.*, *1 piastra.*

5. Testa di Giano, sopra I.
℞. TAMP. (med.mon.), a fianco I. sotto ROMA. Asse. Gran bronzo. *RR.*, *2 piastre.*

6. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.
℞.TAMP. (med. mon.).Prora, sotto ROMA, medio bronzo semis. *RR.*, *2 piastre.*

7. Testa di Giano, e sopra I.

℞. M. BAEBI. ROMA. Tre prore di navi a dritta. Gran bronzo, asse. *Rarissimo 5 piastre*.

Le impronte di tutte queste medaglie nella solita antica maniera le fan riportare coniate ne' remoti tempi della repubblica, e forse sotto il consolato di Quinto Baebio Tampilo, compagno di Publio Cornelio Lentulo, che trionfò de' Liguri nel 573.

Niun'altra collezione, tranne la nostra, offre le cinque medaglie succennate da' numeri 2 a 6, raccolte dalla nostra diligenza, e che aumentano la famiglia nummaria de' Bebj Tampili.

Le antiche monete si dipingono spesso con i dioscuri a cavallo dal fatto accreditato presso i romani di avere patentemente i gemelli Castore e Polluce preso le difese de' medesimi, presso il lago Regillense, comandati nel combattimento dal dittatore Aulo Postumio. Dalla figura poi della Vittoria, quasi tutti gli antichi quinarj, appellaronsi vittoriati.

Apollo in quadriga si riferisce al fugamento della peste che desolò l'Italia, ed a cessazione della quale il Console Bebio invocò la protezione di quel Nume, che si ravvisa con l'arco approntito fugante il morbo.

Le tre prore nell' ultimo asse indicano incarico marittimo assunto da' Bebj per conto della repubblica.

XXV. BARBATIA.

Fu Famiglia plebea.

1. M. ANT. IMP. (mon. 8.) AUG. (mon. 12.) IIIVIR. R. P. C. M. BARBAT. Q. P. Testa di Marco Antonio nuda a dritta.

℞. CAESAR. IMP. PONT. IIIVIR. R. P. C. Testa di Augusto nuda a dritta. *C.*, 2 *carlini*.

Questa medaglia fu coniata da Marco Barbazio Filippo questore provinciale di Marco Antonio nel 713, cioè nel tempo del famoso triumvirato, dopo il decesso di Giulio Cesare, e nel quale erano in armonia i due rammemorati triumviri Ottaviano ed Antonio, i di cui sembianti son dal monetario nella stessa impressi. Il Borghesi, nome assai onorevole pel suo grande acume nelle romane ed italiche antichità, discoprì, ed allocò al suo posto questo Barbazio, che fino agli ultimi tempi, il nummo attuale, si è attribuito a Marco Valerio Barbato della famiglia Valeria, figlio del Console di egual nome. Barbazio inimicatosi Antonio fuggì presso Ottaviano, che diegli l' impiego di Pretore. L'altra moneta da esso impressa con le teste di Marco, e Lucio Antonio, lo fu non più tardi del 714. in cui L. Antonio perì all' assedio di Perugia.

XXVI. BETILIENA.

Famiglia ignota, e rilevata solamente dalla seguente monetina in bronzo.

P. BETILIENVS. BASSUS., in mezzo S. C.

℞. IIIVIR. A. A. A. F. F., nel campo incudine. *C.*, 2 *carlini*.

Fu triumviro monetario del Senato in tempo di Augusto, come indica la medaglia, null'altro conoscendosi di lui.

XXVII. CAECILIA.

Famiglia dappria nobile, poi plebea, ma nobilitata da' soggetti distinti ed illustri dati alla repubblica.

1. Testa di Roma, dietro ROMA, avanti X.

℞. M. METELLVS. Q. F. scritto circolarmente. Testa di elefante in mezzo ad uno scudo macedone, dentro una corona di lauro. *C.*, 2 *carlini*.

2. Altra simile; ma con testa di Apollo laureata ed accomodata con ricci, in vece di quella di Roma. *C.*, 2. *carlini*.

Queste medaglie, e molte delle seguenti, furon coniate da Marco Cecilio Metello figlio di Quinto Metello Macedonico nella sua Proquestura nell' anno 624. Fu detto *Macedonico* per aver com-

battuto, vinto e fatto prigioniere l' usurpatore in Macedonia Andrisco detto *quasi — Filippo*, che condusse in trionfo a Roma. Con quello scudo dal rovescio si rammemorano gli scudi Macedonici conquistati in quella guerra, e che servirono di ornamento al di lui trionfo.

3. ROMA. Testa galeata di donna a dritta davanti X.

℞. C. METELLVS. Figura virile, forse di Giove, coronato da una vittoria volante, in biga lenta di elefanti a sinistra. *C.*, 2 *carlini.*

4. Testa di giove a dritta, dietro S. avanti ROMA.

℞. C. METELLVS. Prora sopra testa di elefante. *Medio bronzo, semis C.*, 4 *carlini.*

Queste medaglie furon coniate da Cajo Metello che fu questore, cioè depositario del danaro pubblico nel 653; e per onorare il suo proavo Lucio Cecilio Metello, che trionfò de' Cartaginesi, rappresentando tal ricordo nella biga trionfale degli elefanti, che sono l' emblema dell' Africa, e per cui esso Lucio venne appellato *Numidico.*

5. Testa di Roma a dritta, dietro X.

℞. Donna stolata in biga veloce, tenendo nella dritta un ramo di lauro, e l' asta nella sinistra, sotto testa di elefante con campanello al collo, più sotto ROMA. *C.*, 2 *carlini.*

Non indica la medaglia a chi de' Metelli appartenghi, ma per quella testa di elefante è indubitato doversi attribuire a tale famiglia, e precise, secondo Borghesi, a Q. Cecilio Metello Console nel 674, essendo quella donna la Pietà.

6. Q. METE. (mon. 22.). Testa galeata come sopra, avanti X.

℞. Giove in quadriga lenta con ramo e fulmine, sotto Roma. *C.*, 2 *carlini.*

Il trionfo rappresentato dalla medaglia è relativo a Quinto Cecilio Metello Macedonico, che vinse e trionfò del preteso Rege Filippo.

7. L. METEL. A. ALB. S. F. Testa di Apollo laureata a dritta, sotto stella oppure luna.

℞. C. MAL. Sotto ROMA. Figura assisa a sinistra sopra scudi, munita di asta e parazonio, e coronata da una Vittoria dietro stante. *C.*, 2 *carlini.*

Questa medaglia è battuta in gloria di Roma guerriera, che si ravvisa nel rovescio sedente, e da Lucio Cecilio Metello, che fu questore nel 673, e qualche anno prima triumviro monetale con Aulo Albino e Cajo Malleo, nella stessa medaglia enunciati.

8. Testa di Giano, e sopra I.

℞. METE. (mon. 23). Prora di nave, sotto ROMA. *Asse primo bronzo. C.*, 3 *carlini.*

9. Testa di Giove a dritta.

℞. METE (mon. 23). Vittoria che corona un trofeo, sotto ROMA. Quinario. *C.*, 2 *carlini.*

Queste due monete appartengono alla famiglia de' Metelli, ma s' ignora a chi di essi. Il quinario è tutto nuovo, esistendo nella sola nostra collezione.

10. Q. METEL. PIVS. Testa laureata e barbata a dritta con buccoli pendenti dietro.

℞. SCIPIO. IMP. Elefante che cammina a dritta. *C.*, 4 *carlini.*

11. Q. METEL. SCIPIO. IMP. Testa di donna coverta della spoglia dell' elefante, davanti spiga, sotto aratro.

℞. EPPIUS LEGATVS. F.C. (*fieri curavit*) Ercole ignudo poggiato sulla clava, e spoglia del leone. *C.*, 6 *carlini.*

12. Q. METEL. PIVS. SCIPIO. IMP. Figura muliebre quasi nuda con testa di leone di fronte, con nilometro nella dritta (strumento per misurare le escrescenze del Nilo), sopra G.T. A., *Genius tutelaris Africae.*

℞. P. CRASSVS. JVN. LEG. PROPR. Vittoria stolata in piedi tenendo il caduceo nella man dritta, ed uno scudo rotondo nella sinistra. *R.*, 16 *a* 18 *carlini.*

13. Testa della Pietà a dritta, davanti cicogna.

℞. Q. C. M. P. I. Elefante che cammina a sinistra. Quelle lettere spiegansi *Quintus Caecilius Metellus Pius Imperator*. *C.*, *2 carlini*.

14. Testa della Pietà come sopra.

℞. IMPER. Orciuolo e lituo in corona di lauro. *C.*, *2 carlini*.

15. METEL. PIVS. SCIP. IMP. Testa di Giove terminale; sotto testa di aquila e scettro.

℞. CRASS. IVN. LEG. PROPR. Sedia curule tra una mano chiusa ed una spiga, sopra corno di dovizia e bilancia. *R.*, *da 12 a 15 carlini*.

16. METEL. PIVS. SCIP. IMP. Trofeo tra un' orciuolo ed un lituo.

℞. CRASS. IVN. LEG. PROPR. Testa di donna turrita davanti caduceo, sotto prora, e dietro spiga. *R.*, *da 12 a 15 carlini*.

Con tutte queste medaglie si onora la virtù bellica di Scipione adottato da Quinto Cecilio Metello Pio Pontefice Massimo, e figlio di Metello Numidico, e così passato dalla famiglia Cornelia in quella di Cecilj. Si glorificano le imprese dello stesso Scipione in Africa contro Cesare, dietro il fine infelice di Pompeo, venendo ciò indicato dagli elefanti, spighe, genio tutelare di Egitto, ed altri simboli ed emblemi Africani. Si rammemora la pietà del di lui adottante Quinto Metello appellato Pio; ciò rappresentandosi dalla testa della Pietà e dalla cicogna, da poichè trovandosi Pontefice Massimo, e restando tutto intero consunto dal fuoco il tempio di Vesta, egli per salvarne i preziosi arredi, restò scottato talmente, che perdè affatto la vista, per cui faceasi condurre in Senato in biga. In fine si enuncia il titolo d' imperadore accordato a Scipione in Africa dalle milizie; nonchè i varî legati e propretori, de' quali sarà fatta menzione a loro luogo.

17. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℞. M. CALID. Q. METE. (mon. 23). CN. FOVL. (mon. 24). Vittoria in biga veloce portando una corona nella man dritta. *C.*, *2 carlini*.

18. CN. FOUL. (mon. 46). M. CAL. (mon. 11). Q. METE. (mon. 23). Altra simile così. *C.*, *2 carlini*.

19. Testa come sopra, dietro X.

℞. C. F. L. R. Q. M. Vittoria come sopra in quadriga veloce, sotto ROMA, più sotto nell' esergo le riportate lettere che spiegansi *Cajus*] *Fulvius, Lucius Rubrius, et Quintus Metellus*. *C.*, *2 carlini*.

Quinto Cecilio Metello enunciato dalle tre medaglie, e triumviro monetale con Calidio e Fulvio, ed altra volta con Fulvio e Rubrio, vuolsi esser quello di cognome Celere che fu pretore e visse ai tempi di Cicerone verso il settimo secolo di Roma, come sembra indicarlo le stesse medaglie, che sono dell' antica semplice forma.

I triumviri monetali erano impieghi minori che davansi per carriera di ascensi, durando un anno la loro occupazione. Verso il termine della repubblica, e sotto l' impero di Augusto, divennero cariche interessanti, almeno per la vanagloria Romana, poichè veggiamo rammemorare, sulle medaglie da essi coniate, le più famose e splendide gesta, anco de' più remoti loro antenati.

20. Testa di Giove, dietro S.

℞. M. METELLVS. Scritto in faccia alla prora di nave, sopra scudo Macedone, sotto ROMA. *Medio bronzo semis*. *C.*, *1 carlino*.

Appartiene questo semis a Marco Metello figlio del Macedonico.

21. Altro simile al precedente, la leggenda è Q. METE. (mon. 22). *C.* *1 carlino*.

22. Testa di pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℞. Q. METE. (mon. 22.), sotto ROMA, e medesimi quattro globetti. Medio bronzo triente. *C.*, *1 carlino*.

23. Testa e globetti come l'antecedente.

℞. METE. (mon. 23). Sopra la prora, ove evvi pure uno scudo macedone, a fianco i quattro globetti soliti, sotto ROMA. Medio bronzo triente. *R.* 7 *carlini.*

24. Testa di Ercole a dritta, dietro tre globetti.

℞. Uniforme alla 22.ma. Piccolo bronzo quadrante. *C.*, 1 *carlino.*

Appartengono questi spezzati di assi a Quinto Cecilio Metello figlio di Numidico.

XXVIII. CAECINA.

Famiglia incerta, della quale conosconsi le seguenti monete.

1. Testa di Giano, e sopra I.

℞. A. CAE. (mon. 60). *Aulus Caecina.* Prora di nave, davanti I., sotto ROMA. Gran bronzo asse. *C.*, 2 *carlini.*

2. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℞. A.CAE. (mon. 60.), sotto ROMA. Prora, ed a fianco reiterati i quattro globetti. *Mezzano bronzo, triente nuovo da noi posseduto. R.*, 1 *piastra.*

S'ignora in qual tempo abbia fiorito questo Aulo Caecina indicato dalle medaglie, e quali posti abbia occupato nelle pubbliche facende. L'asse pel suo peso sestantario, approssimasi all'epoca della seconda guerra punica.

XXIX. CAESIA.

Famiglia plebea, offrendo la seguente medaglia.

AP. (mon. 25). Busto giovanile, con diadema in testa, voltato a sinistra con saetta tripuntata vibrante.

℞. LA. RE. Uniti. (monogrammi 40 e 26). Due figure sedenti mezzo nude, con aste nelle mani sinistre, in mezzo cane, sopra testa di Vulcano e tenaglia, sotto L. CAESI. *C.*, 3 *carlini.*

Fu coniata questa medaglia dal triumviro monetale Lucio Caesio, forse fratello di quel Marco Caesio pretore nel 679 conosciuto da Cicerone. L'artifizio della moneta ci riconduce ai tempi della scadenza della romana repubblica.

Sarebbe assai curiosa e lunga la spiegazione di questa medaglia. Noi ne diremo qualche cosa più necessaria, e nella più breve maniera.

La testa del dritto è di Apollo Vejove, cioè vendicatore, diverso dall'altro Apollo comunemente conosciuto. Lo dimostra tale la saetta impugnata, e le lettere AP.

Le due figure sedenti sono due dei lari o penati domestici indicati dalla leggenda *lare.* Questa famiglia con particolare devozione onorò e sagrificò a questi speciali dei della gentilità, ai quali eran dedicati il fuoco, le vie campestri, ed altro. E perchè del fuoco aveva d'uopo Vulcano, dio dell'inferno, la testa di Vulcano si dipinse nella medaglia accompagnata dalla tenaglia; e perchè il cane è necessario custode delle vie e de' confini de' campi, il cane situossi nel mezzo de' due penati appellati *Compitalizj.*

Il monetario rinnovò nella medaglia la devozione e particolar culto, dalla sua famiglia esternato, con speciali festività in verso Apollo Vejove e de' due Penati compitalizj; feste istituite anticamente da Tarquinio Superbo, dopo l'avvenimento accaduto a Tarquinio Prisco del membro genitale apparso nel focolare, al quale fece unire la serva Tenaquilla, che restatane incinta, partorì Servio Tullio, che quindi fu il successore del Regno, reputato figlio di qualche Lare e penato domestico.

XXX. CALIDIA.

Famiglia parimente plebea.

1. Testa di Roma galeata, dietro ROMA., davanti X.

℞. M. CALID., e più sotto Q. MET. (mon. 23.) CN. FOUL. (mon. 24). Vittoria in biga corrente con corona nella man dritta alzata. *C.*, 2 *carlini.*

2. CN. FOUL. (mon. 46), e sotto

M. CAL. (mon. 11). Q. MET. (mon. 23). Altra simile alla precedente, ma la leggenda è varia come ravvisasi. *C.*, 2 *carlini.*

Questi denari, soliti antichi bigati, rammemorano di essere stati coniati dai triumviri monetali Marco Calidio, Quinto Cecilio Metello, e Gneo Fulvio verso la fine del settimo secolo di Roma.

XXXI. CALPURNIA.

Fu famiglia plebea, ma di un' alta antichità, discendendo da Calpo figlio del Re Numa.

1. CN. PISO. PRO. Q. Testa barbata del Re Numa Pompilio, il cui nome NUMA sta scritto sul diadema, che gli cinge la fronte.

℞. MAGN. PRO. COS. Prora di nave. *RR.*, 2 *piastre.*

Questa medaglia appartiene a Gneo Calpurnio Pisone figlio di Lucio, e Nipote di Lucio, che la coniò nella sua proquestura provinciale nel 681, seguendo Pompeo Magno, allora Proconsole con alti poteri per la distruzione famosa de' pirati, che infestavano tutto il mondo, e che distrusse immantinente. Ciò rileva il titolo del grande Pompeo menzionato nel rovescio della medaglia, e la prora di nave manifestante le grandi flotte messe a disposizione del proconsole. Ma il monetario volle ancora alludere all'antichità del suo casato, imprimendo nel dritto la testa del Re Numa, da cui la di lui famiglia traeva origine.

2. Statua del Dio Termine, fra una corona ed una capeduncula.

℞. M. PISO. M. F. FRUGI. Patera e Secespita, dentro una corona di lauro. *RR.*, 2 *piastre.*

3. Testa giovanile diademata con ali intorno, Capedine, Corona, e Stella — Rovescio uniforme all' antecedente per simboli e leggenda. *RR.*, 2 *piastre.*

Queste due medaglie vogliosi appartenenti a Marco Pisone Frugi, che fu pretore sotto la quarta dittatura di Giulio Cesare nel 709. Gli artifizî delle monete le indicano degl' ultimi tempi della repubblica. A tutte le cose gli antichi assegnavano i loro Dei. Ecco perchè ai confini de' territorj campestri assegnarono il loro Dio Terminale, come si ravvisa nel dritto di questa seconda medaglia.

La testa nel dritto della terza medaglia può essere di Apollo, in sommo culto presso questa famiglia.

Gli emblemi di ambi i rovesci alludono ai sacrifizj religiosi, che Numa, progenitore de' Calpurnî, istituì.

4. PISO. CAEPIO. Q. Testa laureata e barbata di Saturno, dietro falce, e sotto punta di lancia.

℞. AD. FRV. EMU. EX. S. C. Due uomini togati sedenti fra due spighe di grano. *C.*, 3 *carlini.*

5. Altra simile a noi appartenente, ma senza la punta di lancia, e la leggenda in vece di *Caepio* dice CAPIO. *R.*, *per la varia leggenda*, 1 *piastra.*

Cajo Pisone, e Gneo Servilio Cepione, questori nel 508 di Roma, furono incaricati dal Senato di procurare abbondanza di vettovaglie al popolo romano, che ne abbisognava.

Nelle due ultime medaglie si rapporta tale avvenimento, vedendosi i due soggetti sedenti in mezzo alle spighe, cioè nel mezzo dell' abbondanza, presedere alla distribuzione del frumento; e manifestare colla leggenda, che il Senato ebbe ordinato in di loro nome e memoria quella tale rappresentanza. La testa di Saturno e la falce al dritto, son relative al medesimo benefizio procurato ai Romani, sotto la tutela di quel Nume, protettore dell' Agricoltura, che somministra ai popoli le vettovaglie.

6. Testa di Apollo laureata con buccoli pendenti dietro, emblemi, lettere o numeri differenti.

℞. L. PISO. FRVGI., e talvolta sotto ROMA. Saltatore a dritta o sinistra ignudo a cavallo di carriera, portando in mano face, palma, frusta od

altro, con nel campo simboli, lettere, o numeri differenti. *C.*, *2 carlini.*

Si stima superfluo indicare le varietà di emblemi e segni che ravvisansi nelle medaglie con saltatori a cavallo spettanti a questa famiglia. La quantità n' è prodigiosa, e si può asseverare che ogni collezione ne conserva un' estesa varietà, totalmente differente dalle monete da altri collettori possedutene.

Tutti questi denari si attribuiscono a Lucio Pisone figlio di Lucio e Nipote di Cajo. Coniolli nella sua questura verso il 551, in onore dell' avo che fu pretore urbano, e che rinnovando le decursioni e giuochi Apolinarj istituiti anticamente in onore di Apollo, fece decretare dal Senato che si sarebbero eseguiti in avvenire con somma pompa e splendidezza, e senza interruzione in tutti gli anni. Si commemora in esse il gran divertimento procurato ai Romani con tai giuochi, e la devozione mostrata verso di Apollo, la cui testa è improntata in ciascuna di siffatte monete.

7. Testa di Apollo come sopra, dietro caduceo.

℞. L. PISO. FRVGI. Vittoria che cammina a dritta portando una corona nella man dritta, ed una lunga palma, appoggiata sulla spalla, nella man sinistra. Le leggende sono con varietà situate. Quinario. *C.*, *2 carlini.*

Tali monete furon coniate dal medesimo Lucio Pisone sopracennato, e le vittorie in esse dipinte riferisconsi alle palme ottenute ne' giuochi Apollinarj, non già a battaglie distruggitrici.

8. Testa di Giano laureata, sopra I.

℞. L. PISO. FRVGI. Prora di nave sulla quale una vittoria con palma nelle mani. Asse medio bronzo. *C.*, *2 carlini.*

9. Testa di Giove laureata, dietro S.

℞. L. PISO. FRVGI. Prora di nave ed S. Piccolo bronzo semis. *C.*, *4 carlini.*

Questi asse e semis si attribuiscono a Lucio Pisone Frugi, che fu questore provinciale di Quinto Cecilio Metello nel 630; e quelle navi con palme possono riferirsi alla distruzione e vittoria ottenuta sui pirati baleari dal cennato Console Metello.

10. C. PISO. L. F. FRUGI. Moneta in tutto come la 6. *C.*, *2 carlini.*

Anche questo impronto offre molte varianti per simboli, lettere, e numeri, come le monete del numero 6.

L' attuale, con le sue varianti, si appartengono a Cajo Pisone figlio di Lucio e pronipote del primo Cajo Frugi promotore de' giuochi Apollinari. Vuolsi esser quello stesso che fu genero di Cicerone, e questore della Bitinia e Ponto.

11. Testa di Roma a dritta, dietro X.

℞. P. CALP. Donna in biga veloce incalzando i cavalli con frusta, ed incoronata da una vittoria volante od amorino innanzi di essa, sotto ROMA. *C.*, *3 car.*

Questa medaglia per secoli si è attribuita a Publio Coelio Caldo pretore sotto i Consoli Lucullo e Cotta in tempo della guerra mitridatica, ma il chiaro signor Borghesi, uniformemente alla lezione delle medaglie, non già alle visioni degli scrittori che ci han preceduto, la ripone nella famiglia Calpurnia, e l' attribuisce a Publio Calpurnio Lanario, vissuto verso il 7.mo secolo di Roma. Conosconsi in bronzo colla riportata leggenda un semis ed un quadrante con vittorie sulle prore. (Decade prima Osservazione prima).

12. Testa di Roma galeata a dr., dietro X.

℞. CN. CALP. (mon. 63). Sotto ROMA. Dioscuri a cavallo di galoppo a dr. *R.*, *1 piastra.*

Appartiene questo nummo a Gneo Carpurnio figlio di Lucio e nipote di Lucio, che fu pretore urbano nel 610, e qualche anno avanti monetario; nel qual tempo impresselo cogli antichi tipi.

13. CN. PISO. CN. F. IIIVIR. A. A. A. F. F. In mezzo S. C.

℞. OB. CIVIS. SERVATOS. In una corona di lauro tra due rami di lauro. Primo bronzo. *R.*, *7 carlini.*

14. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. Altra simile di mezzano bronzo in corona di lauro. *C., 1 carlino.*

15. CAESAR. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. Altra consimile alla precedente, ma invece della corona, testa di Augusto. *C., 1 carlino.*

Appartengono queste tre monete a Calpurnio Pisone triumviro monetale di Augusto, che fu poi console sotto Tiberio, troppo noto per la crudeltà usata, di ordine di quest' ultimo, avvelenando il virtuoso Germanico.

XXXII. CANIDIA.

Gente plebea, della quale si conosce la seguente moneta.

CRAS. Prora di nave a dritta.

℞. Coccodrillo sopra una base a dritta. Secondo bronzo asse. *RR.*, *3 piastre.*

Si attribuisce il presente asse a Publio Canidio Crasso generale di Antonio, allorchè s' intertenne in Egitto impaniato nelle lascivie di Cleopatra, della quale questo Canidio seppe cattivarsi la benivoglienza e la protezione, mantenendo l' animo di Antonio perduto per quella Circe Egiziana, in discapito del proprio decoro, e degli obblighi inverso la consorte Ottavia. Per locchè conquistato lo Egitto da Augusto, Canidio venne messo a morte.

La prora indica che comandava qualche divisione della flotta, o sivvero la potenza marittima dell' Egitto. Il Coccodrillo è l' emblema di questa regione, poichè nelle acque del Nilo abitano questi anfibj.

XXXIII. CANINIA.

Gente similmente plebea specialmente nota sotto di Augusto, come dalle seguenti monete, di cognome *Gallo.*

1. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. L. CANINIUS. GALLUS. IIIVIR, a fianco AUGUSTUS, sopra TR. POT. Sgabello da sedere a quattro piedi con asta, o scettro sopra. *Rarissima 4 piastre.*

2. Leggenda e testa eguale alla precedente.

℞. L. CANINIUS. GALLUS. IIIVIR. Parto inginocchiato a dritta, presentando un' insegna. *RR., 3 piastre.*

3. Testa, e leggenda come la prima.

℞. L. CANINIUS. GALLUS. IIIVIR In mezzo base di colonna, nella quale è scritto C. C. AUGUSTI. *RR., 5 piastre.*

Lucio Caninio Gallo fu triumviro monetale di Augusto nel 734; in cui coniò le cennate monete.

Colla prima rammemora il monetario il Sovrano potere di Augusto, restato allora solo dominatore, e capo di tutte le facende, dapoichè morti e spariti di già i di lui competitori e colleghi nel dominio Antonio e Lepido. Gli emblemi di tale rovescio concernono sicuramente Augusto, come i rovesci delle due seguenti.

Il profondo signor Borghesi credette, e non senza fondamento, rilevare in quegli emblemi il subsellio del tribuno della plebe, e la verga del viatore, che precedeva questo Magistrato, ed emblemi riferibili sempre ad Augusto, per avere anch' esso aggiunto al comando imperiale il potere tribunizio, manifestandolo abbastanza chiaro la leggenda *Augustus tribunicia potestate. o tribunus plebis.*

La seconda si riferisce alla spontanea restituzione de' prigioni e delle insegne di Crasso e di Antonio fatta da' Parti.

Colla terza si gloria Lucio Caninio Gallo di essere triumviro monetale di Cajo Cesare Augusto, dapoichè nella divisione delle provincie e poteri col Senato, ciascuno ritenne i suoi speciali triumviri, come si è fatto altrove rilevare.

4. CA. Testa di Giano barbata. Le cennate lettere sono site sotto il collo.

℞. CA. Situate a fianco di una prora di nave che va a dritta, sotto

ROMA. Gran bronzo asse, nuovo da noi posseduto. *R., 1 piastra.*

È ben difficile per causa di quelle sole iniziali attribuire a chi appartenga il presente asse. Potrebbe essere stato coniato da Cajo Caninio Rebilo quatrumviro monetale di Giulio Cesare. Le iniziali della testa esprimer potrebbero il *Cajus*; e le altre del rovescio il *Caninius*. La medaglia manifesta pure per lo suo bello artifizio di appartenere agli ultimi tempi della repubblica, il cui trapasso nell' imperio fe' cessare la coniazione degli assi, reclamando gl' imperatori i loro volti, nelle monete impresse sotto il di loro governo. Resta sommessa la presente attribuzione di una moneta non ancora da alcuno osservata, e sol da noi posseduta, al giudizio de' sommi letterati in antichità.

XXXIV. CARISIA.

Gente poco conosciuta, avendo figurato ne' soli ultimi tempi della repubblica. Offronsi di essa le seguenti monete.

1. ROMA. Testa di Roma galeata con pennacchi a dritta.

℞. T. CARISI. Scettro, globo, cornucopia, e timone; il tutto in corona di lauro. *C., 3 carlini.*

2. T. CARIS. Altra simile. *C., 3 carlini.*

Queste monete furon coniate da Tito Carisio padre, monetario di Giulio Cesare, e tutti gl' emblemi rappresentati nel rovescio delle stesse sono allusivi al sommo potere di Cesare, al quale pervenne co' suoi talenti e colle sue virtù; manifestando lo scettro ed il timone il dominio e prudente reggimento di tutte le cose; ed il cornucopia l' abbondanza universale.

3. MONETA. Testa di Giunone, moneta a dritta.

℞. T. CARISIUS. Incudine, tenaglia, martello, e conio da monetario in corona di lauro. *C., 2 carlini.*

4. Testa di donna ornata di fiori e bende a dritta.

℞. T. CARISIUS. IIIVIR. Sfinge sedente a dritta. *C., 3 carlini.*

5. Busto della Vittoria alata a dritta.

℞. T. CARISI. Vittoria in biga veloce a dritta. *C., 2 carlini.*

6. Altra simile colla, sola differenza che la Vittoria è in quadriga; e dietro la testa della vittoria alata S. C. *C., 2 carlini.*

7. Testa di Diana dietro arco e turcasso.

℞. T. CARIS. Cane corrente. Sesterzio. *RR., 4 piastre.*

Queste monete si appartengono a Tito Carisio figlio, triumviro monetale di Augusto. Esprime nelle stesse il monetario la protezione della Dea moneta, poichè i Romani ad ogni cosa assegnarono una Deità. Ci mostra gl' istrumenti che esso e i suoi colleghi adoperavan nella monetazione. Ci manifesta due trionfi di Augusto conseguiti con vittorie, non sapendosi a quali intese alludere Carisio. Ci presenta la testa della Sibilla, i di cui scritti Augusto consultava come Pontefice Massimo ne' casi necessarj. Ci rammemora la Sfinge che Augusto medesimo adoperò per impronta del suo sigillo, dacchè ascese all' impero. In fine colla testa di Diana, e col cane ch' è simbolo di questa Dea, il cennato monetario, volle ricordare qualche particolare devozione per la Dea medesima.

8. IMP. CAESAR. AUGVSTVS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. P. CARISIUS LEG. PRO. PR. Trofeo di armi Ispaniche sostenuto da un uomo inginocchiato colle mani legate dietro le spalle. *R., 1 piastra.*

9. IMP. CAESAR. AUGUST. Testa di Augusto come sopra.

℞. P. CARISIUS. LEGATUS. PROPR. Congerie di armi Ispaniche, sulle quali un trofeo. *R., 1 piastra.*

10. IMP. CAESAR. AUGUST. Teste di Augusto come sopra a sinistra.

℞. P. CARISIUS. LEG. PROPR. Elmo, spada corta, e bipenne. *RR., 18 carlini.*

11. Altra simile con lancia, scudo e spada curva. *RR., 18 carlini.*

12. IMP. CAESAR. AUGUSTVS. Testa di Augusto nuda a dritta o sinistra.

℞. P. CARIS. LEG., oppure LEG. PRO. PR. Vittoria che corona un trofeo. Quinario. *R., 7 carlini.*

Queste quattro monete, oltre il quinario, appartengono a Publio Carisio figlio di Tito, legato propretore di Augusto, che avendo disfatto in Ispagna i Cantabri ed Asturi, con quella qualità, fece coniare nel 729 le riportate medaglie, nelle quali rammemora quelle imprese da esso eseguite, la conquista di quelle Province, armi e prigioni: In fine di aver alzato trofei per effetto delle riportate vittorie.

13. IMP. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. P. CARISIUS. LEG. PRO. PR. Porta della Città di Merida fortificata, sopra la quale sta scritto EMERITA. *R., 10 carlini.*

14. Altra simile, ma la testa di Augusto è a sinistra, e la leggenda *Emerita* è scritta in lettere più barbare. *R., 10 carlini.*

Con queste due impronte lo stesso propretore Carisio rammemora ai posteri i compensi dati da Augusto ai suoi soldati veterani, dopo la conquista delle mentovate Province Ispaniche, mandandoli a fondare nella Lusitania la colonia Augusta Emerita, il cui ingresso è ben disegnato nelle due citate medaglie.

Questi rovesci ci chiamano all' obbligo di far rilevare che fin da' tempi di Romolo, Roma usò l' astuzia di fondare delle Colonie, talune fiate per disgravarsi di popolo inutile, che altrove era sempre un suo alleato, ed altra volta per compensare i suoi soldati, per la fedeltà ed attaccamento dimostratole. Queste colonie godevano di sommi privilegj e benefizj. Altre erano le Romane, altre le Latine. Le une e le altre erano esenti da Presidi. Le prime però ottenevano da Roma la forma del governo, e gli statuti, e giunsero all' onore della cittadinanza romana, col dritto di suffragio ne' comizj di Roma, ed ascrizione ad una tribù Romana. Le colonie latine godevano meno benefizj, ma governavansi con sagge amministrazioni, e col decorso del tempo assimilaronsi alle Romane, per decretazione dell' imperadore Augusto.

XXXV. CASSIA.

Questa famiglia fu dappria nobile, ma di poi discese tra la plebe. Figurò eminentemente nella Repubblica, per cui si hanno di essa molte monete.

1. Q. CASSIUS. VEST. Testa della Dea Vesta velata a dritta.

℞. Tempio rotondo, sopra statua, dentro sedia curule, a dritta di essa urna con manichi, a sinistra tabella colle lettere. A. C. *C., 4 carlini.*

Il Quinto Cassio rammemorato in questa medaglia, e nelle seguenti portanti lo stesso nome e pronome, vuolsi figlio di Lucio, e nipote dell' altro Lucio, ch' essendo tribuno della plebe diminuì immensamente il potere de' nobili, poichè in tutte le sanzioni ottenne il reclamo al popolo, che dava i suoi voti colle tabelle, per cui fu chiamata tabularia quella legge da lui fatta adottare. Fu pretore urbano nel 678, o secondo altri qualche anno dopo.

Questo monetario volle rammemorare col presente impronto l'altro celebre operato del succennato di lui avo Lucio Cassio Longino. Pervenuto, dopo, al consolato, gli fu denunziato dal tribuno Peduceo che delle tre Vergini Vestali Emilia, Marcia, e Licinia, che avevan violata la consacrata castità, il Collegio dei Pontefici aveva condannata la prima, ed assolute le due ultime. Il Popolo implorò il potere consolare nel rincontro, e Cas-

sio, riveduta la causa nel 641, alzando tribunale nel tempio della Dea Vesta, condannò le altre due. Quest' asprezza e severità estrema passò in proverbio. Per indicare un giudice feroce dissero: *Cassianum judicem.*

La medaglia rappresenta quindi la testa della Dea vendicata da Cassio. Il tempio colla sedia curule, ove il giudice profferì la crudele sentenza. L' urna quella ove raccolgonsi le tabelle de' voti. La tavoletta colle lettere *A. C. Absolvo, Condemno*, riferiscono al sommo potere popolare, ed alla menzionata legge tabularia da esso ottenuta al popolo di Roma, al quale eragli perciò lecito di reclamare su di quanto credeva ingiusto, facendolo rivedere. Quante rilevanti rimembranze racchiudonsi in questa monetina!

2. Q. CASSIUS. LIBERT. Testa della libertà con chioma bene accomodata, monile ed orecchini.

℞. Tempio, ed altro come l' antecedente. *C.*, *4 carlini.*

La testa della libertà riferisce alla libertà fatta acquistare al popolo Romano dagli antenati del monetario. Il tempio, e gli altri emblemi son relativi alla descritta condanna delle vestali impudiche Marcia e Licinia.

3. Testa di Vesta diademata e velata a sinistra, dietro simpulo, davanti qualche lettera alfabetica, potendosi unire tutto l' alfabeto.

℞. LONGINUS. IIIV. Uomo togato a sinistra, tenendo nella dritta una tabella, ove sta scritta la lettera V., avanti cesta. *C.*, *2 carlini.*

Quella lettera V. spiegasi *Veto*, ch' era appunto la parola che profferiva il Tribuno della plebe avverso qualche decretazione de' nobili o del Senato contro del popolo, per impedirne gli effetti. Lucio Cassio procurò quest' altro favore al popolo di Roma, ed il di lui discendente celebrollo col presente impronto, che manifesta il tribuno recante la tabella dell' inibizione.

4. Testa giovine con molti capelli a dritta, forse di Apollo, dietro scettro.

℞. Q. CASSIUS. Aquila di fronte sopra un fulmine, in mezzo ad un lituo, ed un preferícolo. *C.*, *2 carlini.*

Questa medaglia rammemora il culto della famiglia Cassia per Giove ed Apolline, e l' impiego di Augure occupato da talun individuo della stessa, indicandolo il lituo ed il preferícolo.

5. Testa di Bacco a dritta, coronata di ellera e di corimbi, sulla spalla tirso.

℞. L. CASSI. Q. F. Testa della Dea liberà coronata di pampani a sinistra. *C.*, *2 carlini.*

Questa medaglia spettante a Lucio Cassio figlio del menzionato Quinto si crede nipote per parte di fratello del celebre Lucio autore della legge tabellaria. Fu Edile nel 639; e le teste della medaglia son riportate in ricordo de' magnifici spettacoli dati nella sua edilità in onore di Bacco, e della Dea libera.

6. CAECIAN. Testa di Cerere coronata di spighe a sinistra, sopra qualche lettera alfabetica.

℞. L. CASSI. Bovi sotto l' aratro a sinistra, sopra qualche altra lettera alfabetica. Possono aversi tutte le lettere dell' alfabeto. *C.*, *2 carlini.*

Questo Cassio Caeciano è ignoto nella storia. Si crede qualche conduttore di colonia, poichè tanto significano i buoi aggiogati, e colonia che forse aveva per protettrice Cerere. Di preciso nulla può dirsene.

7. C. CASSI. IMP. LEIBERTAS. Testa della libertà velata con mitella, monile, ed orecchini a dritta.

℞. LENTULUS. SPINT. Lituo e preferícolo. *C.*, *4 carlini.*

8. Altra simile colla testa della libertà senza velo. *C.*, *4 carlini.*

9. Testa di Roma galeata a dritta, dietro vase, e X.

℞. C. CASSI. Donna quasi nuda in quadriga corrente a dritta, recando nella man dritta alzata il berretto della liber-

tà, e tenendo nella sinistra l'asta e le redini, sotto ROMA. *C.*, *2 carlini.*

10. C. CASSI. IMP. Testa di donna laureata.

℞. M. SERVILIUS LEG. Acrostolio. *R.*, *1 piastra.* In oro *RRR.*, *15 piastre.*

11. Altra simile, ma nel rovescio granchio, acrostolio, e diadema. *R.*, *15 carlini.*

12. Altra con treppiede e cortina nel dritto, e simile leggenda di Cajo Cassio.

℞. LENTULUS. SPINT. Lituo e preféricolo. *RR.*, *18 carlini.*

13. Altra il dritto tutto come l' antecedente.

℞. M. AQUINUS. LEG. LIBERTAS. Testa della Libertà con mitella. In oro. *Rarissima 20 ducati.*

Tutte queste monete tranne la 9, appartengono a Cajo Cassio capo della congiura, ed interfettore di Cesare. Si appella imperadore, per esserlo stato proclamato dalla di lui armata in Asia, dopo la disfatta ed uccisione di Dolabella generale di Ottaviano ed Antonio, triumviri per la costituzione della repubblica. Unitamente a Bruto posero in piedi un formidabile esercito, ed una cospicua flotta; e benchè vincitori per mare, i triumviri li sconfissero per terra, e Cassio si uccise, o fu ucciso nel suo padiglione, mentre l' ala comandata da Bruto aveva invaso il campo nemico.

Nella 7. ed 8. moneta la testa della Libertà esprime, che per essa Cassio e gli altri congiurati, avevano atterrato il potere di Cesare.

Con la 9. e 10., rappresentanti l'acrostolio ed il granchio, il legato di Cassio Marco Servilio (pel quale veggasi nella Servilia), al rovescio delle teste della Libertà situò quegli emblemi indicanti la conquista fatta sopra de' Rodiani, celebri per le loro flotte, e de' Licii, ed altri popoli marittimi, ai primi de' quali spetta l'acrostolio, simbolo di Nettuno Dio del mare, ed il granchio simboleggiante gli altri popoli sommessi.

I treppiedi nelle altre medaglie riferiscono all' impiego sacerdotale di XV. viro occupato da Cassio, giusta il parere di Borghesi Dec. VII. Oss. VII.

Marco Aquino legato ignorasi. Taluni il vogliono della famiglia Cecilia. Di Lentulo Spintere, veggasi nella famiglia Cornelia.

La moneta n.° 9 non può attribuirsi a Cassio imperatore, poichè è coniata in Roma con emblemi di libertà, e Cassio non dominò in città, dopo ucciso Cesare. Seguita la conciliazione col console Antonio, fu a questi permesso di far celebrare sontuosi funerali a Cesare, ma in leggendo il testamento dell' ucciso, che largiva il popolo, ed in mostrando nell' elogio funebre di Cesare la di lui veste insanguinata, il popolo montò in furore contro i congiurati, che dovettero salvarsi colla fuga.

Quindi è più ragionevole attribuirla a Cajo Cassio, nipote del rinomato Lucio Cassio Longino per parte di fratello, nella sua questura urbana ottenutala nel 642.

14. Testa di Venere acconciata con fiori a dritta, dietro S:

℞. C. CASSI. sotto ROMA. Prora a fianco S: Medio bronzo. *R.*, *8 carlini.*

15. Testa di Giano, sopra I.

℞. C. CASSI., sotto ROMA. Prora a fianco I. Gran bronzo asse. *R.*, *7 carlini.*

16. Testa di Giano come sopra.

℞. C. CASSI., sotto L. SALIN., ed in faccia alla prora come sopra D. S. S., cioè *Cajus Cassius Lucius Salinator. De Senatus Sententia.* Medio bronzo asse. *R.*, *2 piastre.*

17. Altro spezzato consimile al n.° 14. ma con testa di Vulcano ornata di berretto laureato, dietro tenaglia S:· e tre puntini intorno. *R.*, *7 carlini.*

Queste monete, noi crediamo, doversi parimenti attribuire all' ultimo mento-

vato Cajo Cassio nipote di Longino.

Quello riunito a Lucio Salinatore si riporta da Morelli ad altro Cassio questore di provincia circa il 563. La testa della moneta n.° 14, da noi posseduta, è di nuova scoverta.

I puntini che variamente si osservano vicino l'S delle monete n. 14. e 17. non sono uniformi a quelli che rinvengonsi vicino le lettere alfabetiche delle monete di argento, indicanti la ripetizione degli alfabeti stessi, e denotanti la distinta varietà delle matrici delle coniate monete. Secondo Borghesi non la numerica ripetizione delle varie matrici, ma sibbene un oggetto speciale manifestano. Quei tre puntini indicano il dodrante, come i due puntini il besse, cioè due terzi dell' asse, e che potrebbero discoprirsi in seguito il deunce, il sestante, ed il settunce, cioè tutte le frazioni dell' asse al semisse. Assicura, lo stesso Scrittore, che sia testa di Baccante quella della moneta n. 14., ma la nostra medaglia, assai ben tenuta, la manifesta testa di Venere abbigliata ed ornata di fiori.

Le lettere D. S. S., impresse sulla prora della nave della moneta 16., per puro capriccio del monetario, esprimono che quella medaglia fu coniata per apposito ordine del Senato; mentre *de senatus sententia*, è uniforme all' *ex senatus consultus.*

18. C.CASSIUS.C.F.CELER.IIIVIR. A. A. A. F. F. S. C.

℟. OB. CIVIS. SERVATOS. In una corona tra due rami. Primo bronzo monetale. *R.*, *7 carlini.*

19. CAESAR. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. Testa di Augusto nuda a dritta.

℟. C. CASSIUS. CELER. IIIVIR. A. A. A. F. F. S. C. Monetale di secondo bronzo. *C.*, *1 carlino.*

20. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. Altra simile in mezzo di una corona. *C.*, *1 carlino.*

La storia non menziona questo Cajo Cassio Celere. Fu triumviro monetario del Senato sotto di Augusto. Avendo occupato un impiego non cospicuo, non è altrimenti conosciuto, che per le presenti medaglie.

XXXVI. CESTIA

Famiglia plebea, della quale conosconsi le sole seguenti monete.

1. Busto di donna colla testa coverta della pelle di elefante a dritta.

℟. L. CESTIUS C. NORBA. PR. S. C. Sedia Curule, sopra elmo. Oro di somma rarità. *Da 30 a 40 docati, secondo la conservazione.*

2. L. CESTIUS C. NORBANUS. PR. Testa giovane femminile a dritta con diadema.

℟. S. C. Cibele in biga di leoni a sinistra. *Eguale rarità e prezzo.*

Sempre in oro sonosi conosciute queste monete; ma il Museo Santangelo possiede la seconda anche in argento. *Una simile potrebbe pagarsi da 40 a 50 docati.*

Le monete stesse indicano che Lucio Cestio, e Cajo Norbano furono pretori insieme, forse nel 660; in cui coniarono queste medaglie, per speciale decreto del Senato, poichè rappresentarono, in elogio delle proprie famiglie, la sedia curule, sublime insegna pretoria; e gli emblemi dell'Africa nella testa coverta dalla spoglia dell'elefante, e nella biga de' leoni. In fine abilità guerriera coll'elmo sulla sedia. In fatti Norbano fu in Africa, in tempo della fazione Mariana, assai bellicoso, come in altri rincontri. Pe'leoni della biga, quando non vogliano attribuirsi agli eventi di africa, possono riferire agli splendidi giuochi Megalesi eseguiti da Lucio Cestio nella sua edilità.

XXXVII. CIPIA

Famiglia parimente plebea, della quale si ha il solo seguente denaro.

1. M. CIPI. M. F. Testa di Roma a dritta, dietro X.

℞. Vittoria in biga veloce a dritta, tenendo una palma ornata di nastri, sotto timone, più sotto ROMA. *C., 2 carlini.*

Questo Marco Cipio fu tribuno della plebe, poi questore nel 691, in cui coniò la presente medaglia, e nell' occasione di qualche vittoria navale, indicandolo il timone, e la vittoria corrente in biga, come rappresentasi nel rovescio.

XXXVIII CLAUDIA

Nobilissima famiglia, che ha dato alla repubblica soggetti illustri, indicati dalle seguenti medaglie.

1. MARCELLINUS. Testa imberbe nuda a dritta, dietro trinacria.

℞. MARCELLUS. COS. QUINQ. Tempio di quattro colonne, al quale si avvicina un' uomo togato e velato, che colla mano dritta si solleva la veste, offrendo colla sinistra alzata un trofeo. *Rarissima 2 piastre.*

Sublimi rimembranze per questa famiglia contengonsi nella presente moneta. Il sembiante di Marco Claudio Marcello, ossia *Marziale*, secondo Posidonio, per le sue sublimi virtù belliche, è rappresentato nel dritto della stessa.

La trinacria dietro la testa di Marcello, è allusiva alle sue gloriose gesta operate nella Sicilia, ottenendo vittorie ed onori nella prima guerra Punica; e molto più nella sua vecchiezza, quando conquistò di assalto Siracusa, difesa inespugnabilmente dalle famose macchine di Archimede, che restò morto nell' eccidio della padria.

Il tempio del rovescio è quello di Giove Feretrio, e manifesta in quell' uomo velato lo stesso Marcello, che dopo aver ucciso di propria mano Britomarto Re de' Galli, e condottene in trionfo le spoglie, si presenta nel tempio di quel Nume, che aveva ardentemente invocato nel combattimento, per consacrargliele; così essendo esso il terzo, ed ultimo Capitano che abbia di propria mano ucciso il comandante dell' armata nemica, ed ottenutene le spoglie opime; mentre prima di lui Romolo ebbe ucciso e spogliato Acrone Re de' Ceninesi, e Cosso Cornelio fatto altrettanto a Tolumacio Re degli Etrusci

Cos. Quinq. Per indicare che egli fu console cinque volte.

Questa medaglia fu coniata nell' anno 675 da Publio Lentulo Marcellino, adottato nella famiglia Claudia, mettendo in luce, nella sua questura, le più sublimi glorie del suo casato.

2. Testa di Roma a dritta, davanti X, dietro moggio.

℞. M. MARC. (mon. 29.) Vittoria in biga veloce a dritta, minacciando con frusta i cavalli, sotto due spighe ritte, e ROMA. *C., 2 carlini.*

Appartiene questa medaglia a Marco Marcello, nipote del marziale famoso, edile curule nel 585.

La biga è l'antico tipo delle medaglie romane di argento. Le spighe ed il moggio indicano che esso Marco Claudio Marcello somministrò nel suo impiego abbondante annona al popolo di Roma. Borghesi l'attribuisce a Marco Marcio Tribuno nel 561. Noi la riportiamo sotto entrambi le famiglie, per offrire dubbj ambe le attribuzioni, trattandosi di nome in monogramma.

3. Testa di Roma galeata come sopra a dritta.

℞. C. PULCHER. Vittoria che guida una biga veloce a dritta. *C., 2 carlini.*

Questo bigato antico si attribuisce, dagli antichi scrittori, a Cajo Claudio Pulcro, che fu questore nel 564; e di più Console e Censore. Borghesi lo vuole coniato da C. Pulcro Console nel 662. Pel cistoforo di Appio Pulcro, veggasi nel apposito supplemento in fine.

4. PULCHER.TAURUS.REGULUS. Due mani giunte che sostengono un caduceo.

℞. IIIVIR A. A. A. F. F. Ed in mezzo S. C. Piccolo bronzo monetale. *C., 2 carlini.*

5. Altro simile con lituo e capedine. *C., 2 carlini.*

6. Altro con corno di dovizie nel dritto, ed intorno S. C.; e nel rovescio incudine de' monetarj. *C., 2 carlini.*

Queste tre piccole monetine di bronzo appartengono a Claudio Pulcro triumviro monetale del Senato ne' tempi di Augusto, ignoto alla storia.

7. Busto di Diana a dritta, sulla spalla arco e faretra, davanti S. C.

℞. TI. CLAUD. (mon. 27.) TI. F. AP. (mon. 28.) N. Vittoria in biga veloce, tenendo nella dritta alzata una corona, e nella sinistra un ramo di palma, nel campo lettere e numeri differenti, indicanti le varie matrici usate da' monetarj. *C., 2 carlini.*

Le moltiplici monete, con l'enunciato impronto, si attribuiscono dagli antichi scrittori a Tiberio Claudio questore in Sicilia nel 504. Esse rimontano quindi a tempi molto antichi della Repubblica.

Pretendisi che il Senato, nell'epoca designata, avesse ordinato a Tiberio Claudio di coniare gran quantità di monete per riparare le perdite sofferte da' Consoli in battaglie contro i Cartaginesi, e dal mare, che si aveva ingojato intere flotte dello Stato.

Borghesi le crede coniate da Claudio nipote di Appio Claudio pretore nel 559. Perdutasi la di lui storia, lo stima vivente ne'principj del 7.° secolo di roma, ed in magistratura superiore, come lo manifesta il S. C., cioè, la straordinaria facoltà accordatagli dal Senato d'imprimere siffatte medaglie.

I numeri e le lettere isolate in queste monete, come in tutte le altre Consolari, indicano le varie matrici de' conj adoperati dai monetarj.

Tante fiate prima del numero si rinviene la lettera A, che si spiega *Alter*, cioè per non replicare una numerazione di conj all' infinito, si usava, da' cennati monetarj, di replicare gli eguali numeri, duplicandoli, cioè, reiterandoli preceduti da quella lettera.

8. C. CLODIUS. C. F. Testa di donna ornata di fiori, dietro fiore.

℞. VESTALIS. Donna con tunica, velata, ed assisa a sinistra, tenendo il simpulo nella man dritta. *R., 1 piastra.* In oro *RRR.. 25 piastre.*

Questa medaglia si attribuisce a Cajo Claudio Pulcro edile nel 655; e poscia console nel 661; e da Borghesi a C. Claudio Legato di Bruto ed Ortenzio nella Macedonia nel 711.

Rammemorasi col dritto, nel quale disegnasi la testa della Dea Flora, le splendide feste, istituite in di lei onore, da Claudio Centone, Console nel 514, antenato del monetario. Nel rovescio si tramanda ai posteri la risoluzione di Claudia Vestale, che trionfando il padre o fratello, ella ascese con essi sul carro di trionfo, circostanza che affrancavagli da qualunque insulto o violenza de' tribuni, e si condusse nel tempio di Vesta, facendosi di lei Sacerdotessa; per cui taluni videro nel simpulo, che la figura Vestale tiene nella dritta, una lucerna, per indicare il fuoco sacro, che le Vestali erano obbligate a custodire. O, secondo altri, è impressa in memoria di Quinta Claudia Vestale, che nel 549., tirò dal Tevere col cinto la nave che recava Cibele provveniente da Pessinunte.

9. Testa del Sole radiata a dritta, dietro faretra vuota.

℞. P. CLODIUS. M. F. Luna bicorne, con intorno cinque stelle. *C., 3 carlini.*

10. Testa di donna laureata a dritta, con chioma raccolta in un nodo, con ricci pendenti ed orecchini, dietro lira.

℞. P. CLODIUS. M. F. Diana stante di faccia con arco e faretra sulle spalle, tenendo due faci accese nelle mani. *C., 2 carlini.*

11. CAESAR. IMP. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta.

℞. P. CLODIUS. M. F. Marte nudo galeato di fronte, tenendo l'asta ed il parazonio. *RR., da 2 a 3 piastre*

Questo Publio Clodio figlio di Marco si vuole monetario de' triumviri nel 712. Indica nel primo nummo l'Oriente nella testa del Sole; e colla faretra vuota, che non avea più dardi da scagliare contro i Romani. Nella luna il Dio Luno adorato da' Re Parti. Nella seguente i giuochi Apollinei di quell'anno.

Nell' ultima Marte tranquillo in onore di Cesare.

La testa della moneta 10. è di donna evidentemente, e fa meraviglia come ciò sia sfuggito al sommo acume del Sig. Fontana, che ha copiato Morelli in questo luogo. Somiglia alla testa della Considia n.° 2, od a quella delle muse nella Pomponia; che secondo Borghesi son tutte di Apollo.

L'ultima medaglia mentovata colla testa di Giulio Cesare ci chiama ad una osservazione storica, che non bisogna omettere. Dacchè fu coniata la moneta in Roma, cioè quella di bronzo (e questa propriamente gettata, come c'istruisce l'esperienza), e dal Re Servio Tullio nel 3495 del mondo; quella di argento dopo 240 anni, nel 485 di Roma; e quella di oro dopo 62 altri anni, nel 547 di Roma, niuno pria di Giulio Cesare aveva ardito di porre, esso vivente, la propria testa nelle medaglie. Egli l'osò il primo in libera repubblica; e quindi Bruto, e gli altri imperadori di titolo, e di fatto, che venner dopo di essi. Fausto figlio di Silla rappresentò le sembianze di quest' ultimo; ma dopo la di lui morte. Prima dell'epoca succennata gli Dei o i loro simboli, o talun fatto rimarchevole, benchè privato, vantaggioso alla repubblica, ma con speciale Decreto del Senato, formavano le impronte ordinarie delle medaglie Romane.

12. CAESAR.IIIVIR. R. P. C. Testa di Ottaviano nuda a dritta.

℞. P.CLODIUS.M.F. Marte pacifico di fronte voltato a sinistra, tenendo asta e parazonio nelle mani. *RR.*, *2 piastre.*

13. Testa, e leggenda simile.

℞. P. CLODIUS. M.F. Concordia in piedi con patera ed asta a sinistra. *RR.*, *2 piastre.*

14. M. ANTONIUS.IIIVIR. R. P. C. Testa di Antonio con barba a dritta.

℞. P. CLODIUS. M. F. Marte in piedi galeato con asta e parazonio, riportata sotto l' Antonia n.° 24. *RR.*, *2 piastre.*

Debbono queste monete appartenere allo stesso mentovato monetario de' triumviri Ottaviano ed Antonio. Indicasi con questi rovesci la vendetta da essi presa contro gli uccisori di Cesare, e la concordia fermata fra di loro, e col Senato.

15. Testa di Roma galeata a dritta, dietro simbolo ignoto e variante.

℞. AP. CL. T. MAL. (mon. 30.) Q. UR. (mon. 20.), cioè *Appius Cladius*, *Titus Manlius*, *Quintus Vrbinius.* Vittoria in triga a dritta. *C.*, *2 carlini.*

Il triumviro monetale Appio Claudio, ricordato da questa moneta, vuolsi figlio di Appio Claudio Centone che visse nel 580, e che fu propretore nella Spagna Citeriore.

Avvertimento.

Le quattro monete 21 a 24 della Cornelia, sono comuni alla Claudia, spettando ai due Consoli Lentulo e Marcello, fuggiti nel 705 da roma con Pompeo, per evitare le persecuzioni di Cesare, divenuto despota dell'Italia.

XXXIX. CLOVIA

Famiglia plebea di cognome *Saxula.*

1. Testa di Giano, sopra I.

℞. SAX. (mon. 31.). Prora di nave, davanti I., sotto ROMA. Gran bronzo asse. *C.*, *2 carlini.*

2. C. SAX. (med. mon.). Altro asse simile come sopra. *C.*, *2 carlini.*

3. C. SAX. (med. mon.). Semis. Medio bronzo. *R.*, *8 carlini.*

4. C. SAX. (med. monogramma). Triente. Piccolo bronzo. *R.*, *1 piastra.*

5. SAX. Nel campo della moneta.
℞. Marte in piedi. Monetina di piombo. Esiste nella nostra collezione. *R.*, *7 carlini.*

Appartengono queste medaglie a Cajo Clovio Saxula pretore nel 581; in cui coniò le stesse, e quindi legato di Paolo Emilio in macedonia nel 586. Finora si sono attribuite alla Saufeja e Voconia.

6. CAESAR. DIC. TER. Busto della Vittoria alata a dritta, dietro stella.
℞. C. CLOVI. PRAEF. Pallade galeata, che cammina a sinistra, portando nella man dritta un trofeo appoggiato alla spalla, e nella man sinistra scudo colla testa di Medusa, e preceduta da un serpente. *R.*, *8 carlini.*

Cajo Clovio prefetto, ennunciato dalla medaglia, fu uno de' Prefetti di città lasciati da Cesare nella terza sua dittatura in Roma, allorchè con grande esercito e flotta si portò nelle Spagne contro i figli di Pompeo. Fu coniata perciò nel 708 di Roma, ed il monetario vaticina colla testa della Vittoria, e Minerva belligerante, in essa impresse, prospera riuscita alla impresa di Cesare.

XXXX. CLOULIA

Gente patrizia.

1. ROMA. Testa di Roma a dritta, dietro corona.
℞. T. CLOULI. Vittoria in biga a dritta di cavalli impennati, sotto spiga. *C.*, *3 carlini.*

Noi ne possediamo altra simile di piombo. *RR. 2 piastre.*

2. Testa di Giove a dritta, e qualche lettera alfabetica.
℞. T. CLOULI. (mon 32.) Vittoria che corona un trofeo, sotto del quale un prigione, e qualche lettera alfabetica. Quinario. *C.*, *2 carlini.*

Queste due medaglie appartengono al questore urbano Tito Cloulio, e le coniò in Roma nel 506, sotto de' consoli Lucio Cecilio Metello, e Cajo Fabio Buteone, che vinsero ne' dintorni di Palermo i Cartaginesi. La leggenda *Roma* nel denario, e la lettera Q. in tutt' i quinarj di questa famiglia, rimuovono il dubbio che tali monete possano essere state coniate fuori della città. È intanto possibile che alludesi in esse, co' riportati emblemi, alle vittorie sugl' Africani, indicandolo il trofeo, la vittoria in biga, e la corona; ed ottenuta in Sicilia, manifestandolo la spiga, emblema della fertilità di quell' isola.

XXXXI. COCCEIA

Famiglia incerta se nobile, o plebea.

M. ANT. IMP. (mon. 8.) AUG. (mon. 12.) IIIVIR. R. P. C. M. NERVA. (mon. 13.) PRO. Q. P. Testa di Marcantonio nuda a dritta.
℞. L. ANTONIUS. COS. Testa di Lucio Antonio a dritta, parimente nuda. *Rarissima da 6 ad 8 ducati.*

Più oltre di quello che la stessa moneta indica, niente altro conoscesi di esso Marco Nerva, vale a dire che fu proquestore provinciale di Marco Antonio nel tempo del famoso triumvirato nel 713, e di discendere dalla distinta famiglia Cocceja, che diede a Roma consoli, ed un imperadore.

Di Marco e Lucio Antonio, si è parlato nella famiglia Antonia.

XXXXII. COELIA

Famiglia plebea, ma però antichissima e consolare, offrendo le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, e X.
℞. L. COIL. Sotto ROMA. Dioscuri a cavallo di galoppo con lance in resta a dritta. *RR.*, *2 piastre.*

S' ignora il soggetto rammemorato da questa medaglia. Fu forse il figlio del medesimo console Cajo Coelio Caldo, che vedremo rimembrato nella medaglia seguente. Quindi dovette essere monetario della republica verso il 680.

2. C. COEL. CALDUS. COS. Testa

virile imberbe nuda a dritta, davanti vessillo Spagnuolo con *His*, e dietro una specie di lancia.

C. CALDUS. IMP. A. X. Scritto in due linee perpendicolari. Due trofei eretti, nel cui mezzo sta un sacerdote velato, preparando il lettisternio, di prospetto al quale in una tabella si legge L.CALDUS.VII. VIR.(mon. 20.)EPUL. (mon. 32.), più sotto CALDUS.(mon. 33.). IIIVIR. *R.*, *1 piastra.*

3. Altra in vece del vessillo, cignale avanti la testa, o dietro, appeso alla lancia. *R.*, *1 piastra.*

Furono coniate queste medaglie dal triumviro monetale Celio Caldo nel 703, innanzi la dittatura di Giulio Cesare, sotto la quale furono aumentati a quattro; e benchè ridotti di poi a tre da Augusto, mai più, nel tempo del dominio di questi, si è parlato di essi Celii. Borghesi lo crede nel detto anno 703 questore di Cicerone, e triumviro verso il 696. Costui oltre al proprio nome, ha voluto rammemorare in queste medaglie i più famosi soggetti della sua famiglia, cioè.

1. Cajo Celio Caldo tribuno della plebe, e quindi console nel 659; la cui testa si ravvisa nel dritto della moneta. A lui si appartengono le insegne Spagnuole per prodezze colà operate, come proconsole di quella Provincia, mentre niuna spedizione fece ivi in tempo del suo consolato. Il porco soprapposto ed un'asta, il crediamo egualmente insegna militare di Spagna, al pari che quella portante la leggenda *His*, e la lancia ispanica.

2. Cajo Caldo imperadore, Augure, e decemviro addetto alla divisione de' campi, ed al quale si spettano i due trofei. A. X., dicono Decemvir *agris dividundis.*

Ignorasi questo soggetto nella storia, e veniamo a conoscerlo per le sole rimembranze del pronepote. A chi tolte quelle spoglie ed erettene trofei: quando, ed in che occasione fu proclamato imperadore: in qual tempo occupò gl' impieghi nella medaglia commemorati, la sola medaglia il manifesta, e con tanto di laconismo, che l' oscurità degli scrittori non dilegua punto.

3. Lucio Celio Caldo, forse figlio del console, e padre del monetario, è appellato Settemviro Epulone, a cui appartiene il sacerdote velato, che dispone i sacrifizj. Gli Epuloni erano sacerdoti ajutanti de' Pontefici, ai quali preparavano le cose necessarie ai riti e sacrifizj. Furon ne' primi tempi tre soli. Silla li accrebbe a sette; e Giulio Cesare a dieci. Augusto li ridusse al primiero numero di tre. Il nostro settemviro visse dunque sotto di Silla.

4. C. COEL. CALDUS. COS. Testa come sopra a dritta del Console Cajo Caldo, dietro L. D., in una tabella.

℞. CALDUS. IIIVIR. Testa del Sole radiata a dritta, avanti scudo rotondo ben lavorato, e dietro altro scudo bislungo ornato del fulmine. *R.*, *8. car.*

Reitera in questa medaglia lo stesso monetario il sembiante del suo avo o proavo Cajo Celio Caldo console. Le due lettere dietro la testa dicono. *Libero*, *Damno*, per rammemorare che essendo esso Cajo Caldo tribuno della plebe, ottenne giudizio contro Popilio per essersi portato vilmente contro i Galli Tigurini, qual legato del console Lucio Cassio, giudizio che sfuggì, esiliandosi volontariamente.

La testa del sole, ed i due scudi del rovescio credonsi generalmente emblemi Ispanici. Borghesi in opposto stima lo scudo dietro la testa del Sole emblema orientale, come il sole stesso Dio d' oriente, e perciò questa medaglia impressa in Asia, in oppugnazione al Visconti, che riferiva tali emblemi a giuochi apollinei.

5. Testa di Roma galeata a sinistra.

℞. CALD. Vittoria in biga veloce a sinistra, nell' esergo qualche lettera alfabetica. *C.*, *2 carlini.*

6. C. COIL. CALD. Altra simile in tutto alla precedente. *C.*, 2 *carlini.*

7. CAL. Scritto nel campo.
℟. La Fortuna in piedi a sinistra. Piccolo piombo della nostra collezione. *R.*, 8 *carlini.*
Si attribuiscono queste medaglie, a Cajo Celio Caldo padre del console nella sua questura urbana coniatele, ciocchè accadde nel 625.
Le monete di piombo si vogliono non esser state coniate per bisogno di metallo, ma che servissero ai monetarj per prova de' conj.

XXXXIII CONSIDIA

Famiglia plebea, della quale si hanno le seguenti monete.

1. C. CONSIDI. NONIANI. Testa di Venere laureata con mitella, collana, ed orecchini a dritta, avanti S. C.
℟. ERVC. Piccolo tempio sulla sommità di un monte asprissimo, circondato da muraglie, sul frontone della cui porta si legge il riportato epigrafe. *R.*, 1 *piastra.*
La testa ed il tempio della medaglia appartengono a Venere Ericina, ossia di Erix in Sicilia. Colui che la coniò appellato Cajo Considio Noniano, fu questore provinciale, e parente di quel Considio Noniano che dominò la Gallia nel tempo di Pompeo Magno. Per decreto del Senato ebbe l'onore di tali rappresentanze, o perchè oriundo di quella città, o per avere con doni e largizioni glorificato quel tempio un di famoso, e che doveva visitarsi e largirsi da consoli, pretori, e da chiunque con comando e potere perveniva in sicilia. Borghesi (Dec. XIV. Oss. IV.) lo crede figlio del Pretore nel 702., destinato successore di Cesare nella Gallia.

2. Testa della Libertà a dritta, dietro A., o qualche altra lettera alfabetica.
℟. C. CONSIDI. PAETI. Sedia curule. *C.*, 4 *carlini.*

3. C. CONSIDIUS. PAETUS. Altra simile, ma la leggenda è in nominativo. *R.*, 8 *carlini.*

4. PAETI. Testa come sopra a sinistra.
℟. C. CONSIDI. Vittoria in quadriga veloce a sinistra con corona, e lunga palma nelle mani. *C.*, 2 *carlini.*

5. Altra simile colla testa a dritta. *C.*, 2 *carlini.*

6. Busto di Pallade galeata a dritta.
℟. C. CONSIDI. Vittoria in quadriga veloce a dritta, portando una corona, e lunga palma. *C.*, 2 *carlini.*

7. PAETI. Testa della Libertà come sopra.
℟. C. CONSIDI. Vittoria in piedi a dritta con palma e corona. *R.*, 1 *piastra.*

8. Altra simile, ma quinario, colla Vittoria che va a sinistra recando un trofeo. *RR.*, 2 *piastre.*

9. C. CONSIDIUS. Testa di Cupido a dritta.
℟. Globo sovrastato da doppio corno d'abbondanza con bende. Sesterzio. *Rarissimo da 4 a 6 docati.*
Questo Cajo Considio fu Propretore, e comandante di legioni in Africa sotto Scipione e Catone Uticense, e seguì le parti de' Pompejani nella guerra civile contro Cesare.
Fanatico costui per la libertà di Roma fece imprimere la testa della libertà in quasi tutte le medaglie riportate, e che esso fece coniare in Africa in tempo del suo comando. Colla sedia curule glorifica il di lui impiego di edile; e colle vittorie in piedi o in quadrighe, vaticina la lusinga di debellare in Africa i Cesariani suoi avversarj.
In fine ne' primi incontri co' nemici comandati da Curione, questi ed i suoi soldati vennero tagliati a pezzi; ma i fatti posteriori distrussero queste belle speranze, ed i Pompejani ebber la peggio.
Dalla lettera A. dietro la testa della

seconda medaglia, e di qualche altra, il Borghesi desume nella cennata decade XIV., che quella testa possa essere di Apollo; ma è evidentemente muliebre, e quindi della libertà; e che Considio sia stato in Apollonia nel 705, semplice monetale de' Pompejani.

XXXXIV. COPONIA

Famiglia plebea, ma in origine nobile.

Q. SICINIUS. IIIVIR. Testa di Apollo diademata a dritta, o sinistra, sotto stella.

℞. C. COPONIUS. PR. S. C. Spoglia del leone sopra una clava eretta, in mezzo di un' arco e di una freccia. *R., 8 carlini.*

Cajo Coponio pretore coniò la presente medaglia, di ordine del Senato, nel 704; epoca tumultuosa, che poco stante l'obbligò a migrare.

Le impronte di Apollo, del leone, e della clava erculea, alludono alla somma devozione de' Tiburtini, da' quali Coponio traeva origine, e presso de' quali Ercole aveva sontuoso e magnifico tempio.

Per Sicinio veggasi nella famiglia Sicinia.

XXXXV. CORDIA

Gente plebea, nativa di Tusculo.

1. RUFUS. IIIVIR. Teste congiunte de'Dioscuri con berretti diademati a dritta, e sopra stelle.

℞. MAN. (mon. 2.) CORDIUS. Venere in piedi a sinistra tenendo la bilancia nella man dritta, l'asta nella sinistra, e con dietro Amore appeso al collo. C., 4 carlini

2. RUFUS. S. C. Testa di Venere addobbata a dritta.

℞. MAN. (mon. 2.) CORDIUS. Cupido a cavallo ad un delfino a dritta, guidandolo per le briglie. *C., 3 carlini.*

3. RUFUS. Elmo ornato di morione, con sopra civetta in piedi.

℞. MAN. (mon. 2.) CORDIUS. Egida, in mezzo testa di Medusa. *R., 10 carlini.*

4. MAN. (mon. 2.) CORDIUS. Testa di Venere ornata a dritta.

℞. RUFUS. Cupido saltante a dritta, tenendo nelle mani palma e corona. Sesterzio. *Rarissimo da 4 a 5 piastre.*

5. CORDIUS. Casco ornato di morione a dritta.

℞. Leggenda, e rappresentanza simile. Sesterzio *RR., 3 piastre.*

Appartengono queste medaglie a Manio Cordio Rufo trimviro monetale di Giulio Cesare prima della sua dittatura; ed anche quatrumviro sotto la Dittatura, a parere di Borghesi, perchè niuna di esse funne trovata nel tesoro di Candriano, nascosto prima della guerra civile di Cesare e Pompeo, e perchè di tali tempi sono i sesterzj che portano il nome dello zecchiere. Si elogiano con esse l'origine di Cesare, discendente da Venere: la sua prudenza, giustizia e saggezza colla civetta: il suo valore guerriero con l'elmo e coll'egida: in fine i suoi trionfi, e le sue palme, rappresentate dalle danze di amore, porgenti questi onorevoli distintivi. Infine colle teste de' Dioscuri il culto ad essi prestato in Tusculo padria del monetario.

XXXXVI. CORNELIA

Fu questa famiglia nobilissima, e diede alla repubblica soggetti assai rimarchevoli, le monete de' quali andrem diciferando, per quanto sarà possibile, con ordine alfabetico e cronologico.

1. CN. BLASIO. CN. F. Testa galeata di militare imberbe a dritta, sopra X., e dietro tripode, palma, corona, od altro.

℞. Giove con fulmine ed asta in piedi, e sotto lui talvolta l'Aquila, alla sua dritta Giunone, ed alla sinistra Pallade galeata, che lo incorona, sotto ROMA, e nel campo varj segnetti o lettere de' monetarj. *C., 3 carlini.*

2. ROMA. Testa di Giano bifronte laureata, sopra I.

℟. CN. BLASIO. CN. F. Vittoria di faccia, che tiene un martello nella mano dritta, in atto di erigere un trofeo. *Rarissima 2 a 3 piastre.*

3. Testa di Giove con corta barba a dritta, dietro S.

℟. CN. BLASIO. (mon. 57.), sotto ROMA, a fianco S. Semis, medio bronzo, molto doppio, e nuovo, posseduto dalla bella raccolta del dotto nostro amico, Avvocato in S. Maria maggiore, D. Filippo Teti. *RR., 2 piastre.*

La testa nel dritto, della prima medaglia, si vuole del primo Scipione Africano, impressavi in di lui onore e memoria, nella sua questura occorsa nel 511, da Gneo Cornelio Blasione, figlio del Console Gneo Blasione, che trionfò dei Sassinati, popoli dell' Umbria. Il disegno somiglia al busto di quel Grande serbato in Campidoglio.

Si onorano col rovescio tre delle principali deità pagane, che con sommo culto i romani adoravano; e quelle propriamente nella Cella del tempio Capitolino venerate, ove Scipione portavasi ad orare, facendosi supporre figlio di Giove.

L'asse può riferire al trofeo ottenuto su i Sassinati dal padre del monetario, chiamato come lui, Gneo Cornelio Blasione, e questo trionfo accadde nel 463 di roma.

4. Testa di Giano, e sopra I.

℟. C. BLAS. Prora, e sotto ROMA. 1.° bronzo asse. *C., 2 carlini.*

Questo asse appartiene a Cajo Blasione figlio del cennato console Gneo Blasione, che sconfisse i Sassinati, e fratello del mentovato questore.

5. Testa di Giano come sopra.

℟. P. BLAS. Prora, e sotto ROMA. 1.° bronzo asse. *C., 2 carlini.*

6. Altra, medesima leggenda. Semis medio bronzo. *C., 1 carlino.*

7. Altra medesima leggenda. Triente medio bronzo. *C., 3 carlini.*

8. Altra medesima leggenda. Quadrante piccolo bronzo. *C., 4 carlini.*

Appartengono questo asse e sue parti a Publio Cornelio Blasione, pronipote del console trionfante, coniati sotto la di lui questura urbana nel 578. Il semisse ed il triente, da noi posseduti, ignoravansi a' tempi di Morelli.

9. C. CAESAR. IIIVIR. R. P. C. Testa di Ottaviano nuda a dritta.

℟. BALBUS. PRO. PR. Clava giacente. *RR., 1 piastra e mezza.*

Appartiene questa medaglia a Lucio Balbo propretore di provincia nel 712; poscia console, benchè originario delle spagne. Fu dell' aderenza di Ottaviano, il cui volto impresse nel dritto della medaglia; e quella clava nel rovescio si riferisce all' adorazione particolare di Ercole per parte de' Gaditani, de' quali fu conterraneo.

10. Testa di Giano, barbata.

℟. BAL. (mon. 34.) *Balbus*, sotto ROMA. Prora 1.° bronzo asse. *C., 2 carlini.*

Chi sia questo Balbo commemorato nel presente asse è difficile indovinarlo. La moneta è degli ultimi tempi della repubblica. Ciò potrebbe indurre, che fosse stata battuta in città da Lucio Balbo padre del precedente, o da altro di questa famiglia ignoto alla storia.

11. Testa di Giano, e sopra I.

℟. CINA. Prora, e sotto ROMA. 1.° bronzo asse. *C., 1 carlino.*

12. Altro simile, semisse, medio bronzo. *C., 3 carlini.*

13. Altro simile, triente, medio bronzo. *C., 6 carlini.*

Si attribuiscono queste tre monete a Lucio Cinna che fu ben anche console nel 624; e questore urbano qualche anno innanzi.

Da Cinna passeremo a tutti i Lentuli.

14. Busto di Marte a dritta, dietro scettro.

℞. CN. LENTUL. Vittoria in bigo veloce a dritta, portando una corona nella man dritta alzata. *C.*, *2 carlini.*

15. Testa di Giove laureata e barbata a dritta.

℞. CN. LENTUL. Aquila di fronte su di un fulmine. *RR.*, *3 piastre.*

16. Testa di Giove come sopra.

℞. CN. LENT. Vittoria che corona un trofeo. Quinario. *C.*, *3. carlini.*

Questi denari, ed il seguente quinario, si attribuiscono a Gneo Cornelio Lentulo proconsole nella Spagna citeriore. Ivi avendo eseguite operazioni militari, vantaggiose per la repubblica, il Senato gli decretò l'ovazione, cioè trionfo meno pomposo, e l'ottenne, in ritornando a Roma, nel 557.

Egli fece coniare le succennate monete nel suo proconsolato, e riferiscono coi loro emblemi alle vittorie conseguite sopra gli Spagnuoli, ed agli onori dovuti a Giove e Marte, protettori de' Romani, e fulminatori de' loro nemici.

17. Testa di Giano, e sopra I.

℞. CN. LENT. (mon. 7.) Prora di nave, sotto ROMA. Asse medio bronzo. *C.*, *2 carlini.*

18. Altra simile, semis, medio bronzo. *C.*, *3 carlini.*

19. G. P. R. Busto virile barbato e diademato a dritta, sulla spalla sinistra scettro.

℞. CN. LEN. Q. EX. S. C. Scettro con bende, corona, globo, e timone. *C.*, *3 carlini.*

20. LENT. (mon. 7.) CUR. X. F L. Altro simile, ma variante dal precedente denaro per la riportata leggenda. *C.*, *4 carlini.*

Le tre lettere del dritto dicono *Genio populi romani*, e quella testa è il Genio del popolo di Roma. Gli antichi avevano non solo gli genj particolari, ma ben anco quelli spettanti a tutto un popolo; e quasi ad una specie d'irresistibile fatalità, si attribuiva all'influenza cattiva o benigna di questi genj il risultato di tutti i fatti degli uomini.

Dopo morte il genio di Cesare guidollo nella sede de'Numi. Il termine fatale di Bruto fu, per ben due fiate, a lui annunziato dal di lui genio maligno, che dice Plutarco, essergli apparso spaventoso e tremendo, nel silenzio notturno, entro la sua tenda, prima della disfatta toccatagli a Filippi.

Furon coniate queste monete da Gneo Cornelio Lentulo nella sua questura urbana accaduta nel 694, e rappresenta, negli emblemi del rovescio, gli strumenti del dominio che roma esercitava colle sue vittorie in tutto il mondo, e ciò per espresso ordine del Senato.

Il Q. interpetrasi *quaestor*; e nell'ultima le lettere X. F L. *denariorum flandorum*, coniatore di monete, come spiegasi, sono i titoli assunti dal monetario che fece ambi gli ultimi denari imprimere.

21. Testa di Nettuno, dietro tridente, ed S.

℞. CN. LENTU. (mon. 35). Prora, a dritta delfino, sotto ROMA. Piccolo bronzo. Moneta inedita, da noi posseduta. *R.*, *1 piastra.*

Si attribuisce questa moneta a Gneo Cornelio figlio di Lucio e nipote di Lucio, coniata nella sua questura, nel 642.

22. NERI. (mon. 13.) Q. URB. (mon. 20.) Testa barbata a dritta, sulla spalla un asta, e forse scettro.

℞. L. LENT. (mon. 7.) C. MARC. COS. Aquila legionaria in mezzo a due insegne militari adorne di nastri, in faccia ad una delle quali è scritto H., ed all' altra P. *RR.*, *da 16 a 18 carlini.*

Sotto il consolato di Lucio Lentulo e Cajo Marcello il questore urbano Nerio nel 705 coniò questa medaglia.

La testa del dritto potrebbe essere di Nettuno, e le insegne del rovescio quelle delle legioni, che raccoglievansi da' cennati Consoli in quell'epoca tumultuosa, in cui Giulio Cesare erasi reso il despota delle facende pubbliche. Le lettere emblematiche H e P, eran le iniziali forse

del nome di quelle legioni nella medaglia commemorate.

23. L. LENT. (mon. 7.) C. MARC. (mon. 29.) COS. Testa giovane nuda a dritta.

℞. Q. Giove in piedi barbato ignudo, tenendo il fulmine nella dritta, e l'aquila nella sinistra; nel campo a dritta stella, ed a sinistra ara. *RR., da 16 a 18 carlini.*

24. LENT. (mon. 7.) MAR. (mon. 29.) COS. Giove come sopra, senza i riportati simboli nel campo.

℞. Trinacria, con in mezzo testa di Medusa alata, e tre spighe. *R.*, 7 *carlini.*

25. Testa con ispida chioma e barba a dritta.

℞. L. LENTULUS. C. MARC. COS. Statua di Diana di Efeso con due sostegni nelle mani. *Rarissima 3 piastre.*

Le due prime monete furono coniate in Sicilia da consoli Lucio Lentulo e Cajo Marcello, nominati a tale carica a dispetto di Giulio Cesare, che avea tutto usurpato in quel tempo in Roma, e che pose la città in soqquadro, ed obbligò i cennati rappresentanti della repubblica a fuggire in Macedonia, in Sicilia, in Efeso, ed altrove.

Il Giove rappresentato in due di tali monete è forse quello invocato da Consoli e Siracusani loro aderenti, onde liberare Roma dalle usurpazioni e vessazioni di Cesare. Impugna il fulmine per abbattere i loro nemici. Tiene l'aquila perchè uccello di questo Dio, e simbolo dello stesso. Pindaro disse *Iovis inclita avis*, e Claudiano *Armigerum Iovis alitem.*

La stella, ed il *Q.*, sono segni de' Siracusani, la prima per indicare che era città marittima, la seconda per manifestare la propria origine di essere stata colonia di Corinto, per cui il *Q* trovasi in quasi tutte le innumeri monete di Siracusa.

L'ara dimostra la somma devozione per quel nume.

La trinacria nella 24.ª medaglia è l'impronta della Sicilia, che ha una figura quasi triangolare a causa de' tre suoi promontorj. Le spighe sono relative alla di lei fertilità, poichè era il granajo della potenza romana.

La testa di Medusa in mezzo alla trinacria riferisce alla favola di Perseo Corinzio, da cui eran provvenienti i Siracusani, che avendo ucciso quel mostro, e troncatogli il capo, dal sangue spicciatone, nacque il pegaso o cavallo alato, del quale Bellorofonte si servì nelle sue imprese, precise, per combattere la Chimera Licia. Questo pegaso si ravvisa nelle monete di Corinto, e delle altre sue colonie, tra le quali precisamente Siracusa.

Nell' ultima medaglia si rappresenta Diana Efesina, ossia Mammifera, forse perchè anch' essa invocata da' Consoli nelle loro imprese, o per qualche favore speciale ricevutone, mentre essa fu coniata appunto in Efeso nel tempo in cui ivi ricovraronsi i cennati Consoli, negli ultimi mesi dell'anno 705. La testa, è, secondo Borghesi, di Giove Pluvio.

26. C. CASSI. IMP. LEIBERTAS. Testa velata della Libertà a dritta.

℞. LENTULUS. SPINT. Prefericolo e lituo. *C.*, 4 *carlini.*

27. Altra colla testa della libertà senza velo. *C.*, 4 *carlini.*

28. BRUTUS. Scure, simpulo, e coltello.

℞. LENTULUS. SPINT. Orciuolo, e lituo. *C., da 12 a 15 carlini.*

Queste monete furono coniate in Asia da Publio Cornelio Lentulo Spintere, figlio di P. Cornelio Lentulo Spintere Console nel 697, e colà inviato dal Senato col grado di propretore, e proquestore, sotto il comando di Cassio e Bruto, interfettori di Cesare, e ritirati in quelle parti per opporsi alle usurpazioni eseguite in Roma ed in Italia da' triumviri Antonio, Lepido, ed Ottaviano. Rammemora nelle stesse, con quei segni sacer-

dotali, la carica di Augure da esso occupata, ed ottenutala da Cesare, di cui era stato amico, dopo la precedente guerra civile con Pompeo, le cui parti aveva seguite Lentulo, o, secondo Borghesi, dal padre allorchè era Console.

Di Cassio e Bruto, veggasi nella Cassia e Iunia.

29. MARCELLINUS. Testa senile nuda a dritta, dietro trinacria.

℞. MARCELLUS. COS. QUINQ. Tempio in cui entra un'uomo togato e velato con trofeo. *Rarissima 2 piastre*.

30. Altra simile restituita da Trajano. *Di somma rarità da 20 a 24 ducati*.

Veggasi la spiega di queste medaglie in quella numero 1.° della famiglia Claudia.

Tra le altre magnanimità del virtuoso imperadore Trajano vi fu quella di restituire tutte, o quasi tutte le monete Consolari, i di cui impronti andavansi perdendo, o rendendo rari col tempo, per così eternare ai posteri le gesta del popolo romano, e rendere omaggio a tanti uomini celebri, figurati nell'orizzonte della romana grandezza, che precedette l'imperio. Giornalmente scopronsene delle nuove, per cui si crede generalmente dagli antiquarj, che tutte le impronte consolari fossero state da Trajano restituite.

31. ROMA. Testa di Ercole giovane a dritta, con clava e pelle del leone sulle spalle, dietro scudo e delfino, e qualche lettera o segno de' monetarj, e qualche volta pure P. E. S. C., cioè *permissum ex Senatus Consulto*.

℞. LENT. (mon. 7.) MAR. (mon. 29.) F. Figura trionfale a dritta con asta, incoronata da altra figura togata che le sta a fianco, in mezzo lettere monetali. *C., 3 carlini*.

Vuolsi coniata questa medaglia da Gneo Lentulo Marcellino, figlio di Marcello cinque volte console, e che rappresenti un generale romano coronato dal genio di Roma, in seguito di riportata vittoria, alludendo alla sconfitta mitridatica eseguita da Pompeo. Di più Ercole colà improntato, manifesta la speciale protezione di questo Dio per quella impresa felicemente riuscita.

32. Q. S. C. Testa nuda barbata a dritta.

℞. P. LENT. (mon. 7). P. F. L. N. Uomo quasi nudo barbato, seduto e rivolto a sinistra, tenendo nella man dritta un corno di abbondanza, e nella sinistra l'asta, poggiando il piede destro sopra un globo, e venendo coronato dalla Vittoria volante. *RR, 2 piastre*.

È golziana, e perciò falsa, quella colla leggenda OSCA.

Publio Lentulo, figlio di Publio, e nipote dell'ultimo Lucio Spintere, che fu Console con Mummio nel 608, nella sua questura, di ordine del Senato, coniò questa medaglia, nella quale si rappresenta il Genio di Roma sedente, che ha soggiogato tutto il mondo, al quale arreca abbondanza e trionfi, indicandolo il corno, e la vittoria che lo incorona.

33. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. L. LENTULUS. FLAMEN. MARTIALIS. Figura tenendo una vittoria ed un'asta, viene incoronata da una figura togata che le sta vicina (la corona che soprappone è a guisa di Stella), mentre tiene nella sinistra uno scudo colle lettere C. V. CLIPEUS VOTIVUS. *RR., da 2 a 3 piastre*.

Lucio Lentulo Flamine Marziale, cioè sacerdote di Marte, è rappresentato in questa medaglia in atto di dedicare in nome di Augusto la statua del di lui padre Giulio Cesare nel tempio di Marte Ultore, dopo la sommessione volontaria de' Parti avvenuta nel 732. Siffatta dedicazione fu eseguita nel 752, vale a dire venti anni dopo, sciogliendo così l'imperadore il voto fatto di mostrare ai posteri, che aveva perfettamente eseguito il pensiero di Cesare, sottomettendo gli invincibili Parti; il cui progetto di sconfitta, eccitò la congiura, che il trasse a morte.

34. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. COSSUS. CN. F. LENTULUS. Statua equestre galeata e paludata, tiene sulla spalla dritta un trofeo, ed ha per base una prora di nave. *Rarissima 5 piastre.*

Altra restituita da Trajano *RRR. 20. piastre.*

35. AUGUSTUS. COS. XI. Testa come sopra.

℞. M. AGRIPPA. COS. TERT. COSSUS. LENTULUS. Testa di Agrippa con corona rostrata. Se ne conosce altra simile restituita da Trajano. Ambe. *RRR., da 12 a 15 piastre.*

Le due medaglie riportate furon coniate, sotto l'impero di Augusto, dal di lui triumviro monetario Gneo Cornelio Lentulo, detto Cosso, figlio del Console di egual nome.

Nella prima si rappresenta la statua di Augusto elevatagli in occasione della vittoria Azziaca, alla quale spettano le prore, che adornano la base sostenente la statua.

Nell'altra si riporta la testa di Agrippa generale, e poi genero di Augusto, che di lui amico fin dalla fanciullezza, molto influì co'suoi consigli, e col suo valore militare, ad abbellire la vita di questo primo imperadore Romano. La corona rostrale si dava a' vincitori in combattimenti navali; e quella che si ravvisa sulla testa di Agrippa, è riferibile alla cennata battaglia di Azzio, da esso vinta, mentre comandava la flotta di Ottaviano, contra quella di Antonio e Cleopatra.

36. Testa barbata, coronata a sinistra, davanti qualche lettera alfabetica.

℞. L. SCIP. ASIAG. Giove nudo fulminante in quadriga veloce a dritta, tenendo lo scettro nella man sinistra. Dentata. *C., 2 carlini.*

Appartiene la presente medaglia a Lucio Scipione, fratello maggiore di Publio Scipione detto l' Africano, per le sue famose gesta operate in Africa nella seconda guerra Punica, che fece cessare con immenso vantaggio della repubblica. Lucio viene appellato *Asiagenico* in detta medaglia per aver tranquillata l' Asia, abbattendo Antioco Re della Siria. In tale avvenimento molto influì il mentovato di lui fratello Publio Scipione, che quantunque conosciuto per lo primo Capitano di quel tempo, si contentò di fare le parti di subordinato, seguendo il fratello in quella spedizione.

Tutte le medaglie con tal tipo (che moltissime se ne rinvengono), dovettero essere coniate in Asia, dallo stesso Lucio Scipione, per lo stipendio e donativo de' soldati nel 564; avvenendo il di lui trionfo, e ritorno in Roma, nel susseguente anno 565.

Rappresentansi in esse la testa di Giove, e Giove stesso in quadriga fulminante, antichi tipi della moneta Romana, per indicare la protezione di quel Nume in tutte le gesta ed intraprese della repubblica.

37. SISENA. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℞. CN. CORNEL. (mon. 13). L. F. Giove in quadriga veloce fulminante il gigante Titano, posto sotto i cavalli, e ferito nel ventre dal fulmine, sopra sole, luna, e due stelle. *R., 1 piastra.*

Niuno ignora il fatto mitologico della distruzione de' Titani, che volevano invadere il trono di Giove, cui, a punizione della di loro audacia, li distrusse, fulminandoli tutti. A quale oggetto il monetario abbia rassegnato in questo impronto tale successo, non sa discifrarsi co'soccorsi storici. Tentiamo quindi d'indovinarlo mercè gli avvenimenti contemporanei.

Gneo Cornelio Sisenna figlio di Lucio, fu questore urbano qualche anno prima del 623, in cui occupò la pretura. In quel tempo avvenne che Perpenna vinse e sconfisse Aristonico, che volle sottrarsi al potere de' Romani, presso de' quali il condusse in trionfo. Sisenna, vuol rimarcare forse nel menzionato rovescio, che non impunemente si disprezzava o insultava la possanza del popolo di Roma, e che i di lui nemici, al pari de-

gli arditi Titani, distrutti dal fulmine sterminatore di Giove, eran polverizzati e spersi dal valore del brando Romano.

38. SISENNA. GALUS. IIIVIR. Incudine.

℞. MESSALLA. APRONIUS. A. A. A. F. F. Ed in mezzo S. C. Monetale di piccolo bronzo. *C.*, *1 carlino.*

39. GALUS. SISENNA. È in altra la leggenda. Egual bronzo monetale. *C.*, *1 carlino.*

40. SISENNA. APRONIVS. Principia in una terza monetina egualmente in piccolo bronzo, ma invece dell'incudine in mezzo, vi sono le lettere S. C. *C.*, *1 carlino.*

Per queste monetine, veggasi la spiega datane nella famiglia Apronia.

41. Testa di Roma a dritta, dietro X.

℞. P. SULA. (mon. 32). Vittoria in biga veloce a dritta, sotto ROMA. *C.*, *2 carlini.*

42. Testa di Giano, e sopra I.

℞. P. SULA. Prora, e sotto ROMA. Asse unciale, primo bronzo. *C.*, *2 carlini.*

Queste due monete appartengono a Publio Cornelio Silla, coniatele nella sua questura urbana accaduta qualche anno prima del 568; in cui fu Pretore nella Sicilia. La collezione del Fontana offre un asse simile al riportato con testa di donna nella voluta della nave. Il nostro ben conservato manca di tale distintivo. Quella testolina vuolsi della Sibilla, e vi è messa per alludere al nome di Silla, a parere del Borghesi.

43. L. MANLI. PRO. Q. Testa di Roma galeata a dritta.

℞. L. SULLA. IMP. (mon. 8.) Silla in quadriga trionfale a dritta, portando nella man dritta il caduceo, e venendo coronato da una Vittoria volante avanti di lui. *C.*, *2 carlini.*

44. Altra simile più grande, la quadriga va a sinistra. *R.*, *1 piastra.*

Lucio Silla fu uomo rinomatissimo nella repubblica Romana. Tra le sue sublimi imprese vi fa quella contro Mitridate, il più potente Re dell'Asia, che aveva ucciso, secondo Plutarco, 150 mila Romani in un sol giorno. Ei lo sconfisse reiterate volte, l'obbligò a chiedere la pace con gravose condizioni, facendo divenire doviziosi i dilui soldati, ed impose, agli aderenti del Re, ventimila talenti di contribuzione.

Queste medaglie furon coniate in quell'epoca, cioè nel 664 di Roma, dal proquestore di lui Lucio Manlio (del quale veggasi nella famiglia Manlia), e rammemora nelle stesse di essere stato Silla, per tale strepitosa vittoria, proclamato imperadore da' suoi eserciti, e di aver trionfato, ravvisandosi esso stesso in quadriga di trionfo. Porta un caduceo, e non un ramo, come taluni han creduto contro il fatto evidente, e la lezione delle medaglie, moltiplici da noi possedutene, perchè simbolo della pace, allusivo alla pace ottenuta da Mitridate, dopo tremendi disfatte. La vittoria che incorona lo imperadore, è quella che gli diede la palma contro il più potente Sovrano del mondo.

45. L. SULLA. Testa di Venere vincitrice a dritta bene addobbata, con avanti Cupido con arco e lunga palma nelle mani.

℞. IMPER. ITERUM. Vaso e lituo, in mezzo a due trofei. *C.*, *3 carlini.*

Le monete di Silla, appellato Sulla nell'antico linguaggio latino, furon coniate, durante la guerra mitridatica, da Lucullo suo luogotenente nel Peloponneso, ed appellate perciò *lucullane.*

La testa di Venere ed il Cupido porgente la palma, e tenendo l'arco, alludono alla Vittoria contro Mitridate, procurata con l'abilità di sommo Capitano, e colla protezione Divina, che diegli poi la palma sul nemico.

I due trofei riferiscono a quelli conseguiti sulle truppe di Mitridate, per ben due volte sconfitte, cioè la prima volta a Cheronea, mentre eran comandate in capo da Archelao, ed allora fu appella-

to imperadore; e la seconda volta ad Orcomeno, mentre venivan comandate da Dorilao, ed allora fu chiamato *imperator iterum*, come indica la medaglia.

Il lituo ed orciuolo riferiscono alla carica di Augure, di cui Silla era rivestito.

46. SULLA. COS. Testa imberbe nuda a dritta.

℞. Q. POM. RUFI. RUFUS. COS. Altra testa imberbe nuda a dritta. *C.*, *4 carlini.*

47. SULLA. COS. Q. POMPEI. RUF. Sedia curule, tra un lituo ed una corona.

℞. Q. POMPEI. Q. F. RUFUS. COS. Sedia curule, fra una freccia ed un ramo di alloro. *C.*, *3 carlini.*

Lucio Silla e Quinto Pompeo Rufo furon amendue Consoli contemporaneamente nel 665. Fausto figlio del Console e Dittatore Silla, partoritegliela da Cecilia Metella di lui quarta moglie, si vuole che abbia voluto celebrare nella prima di siffatte due medaglie tale consolato, imprimendo in essa i sembianti de'due Consoli. Le leggende però di essa, e della seguente, manifestano, che ambe furon fatte coniare da Quinto Pompeo Rufo figlio di Rufo giuniore, e Fausta figlia di Silla, di ambi i consoli nipote.

Nell'altra, da un lato si celebra la pretura urbana del console Rufo, spettando ai giuochi Apollinari, di commissione del pretore, la saetta ed il ramo d' alloro. Dal lato contrario colla sedia curule e lituo sacerdotale, si rammemora la pretura urbana e provinciale di Silla, che conseguì pria della sua spedizione in Asia contro Ariobazane e Mitridate nel 660; non che il di lui Auguratò.

48. FEELIX. Testa Regia diademata a dritta, con poca barba, e pelle del leone annodata al collo.

℞. FAUSTUS. Diana in biga veloce a dritta con sferza, e nel campo tre stelle. *Rarissima 2 piastre.*

Dopo le grandi imprese riuscite sempre favorevoli a Silla, egli ebbe la vana gloria di farsi chiamare avventuroso, cioè *Felice;* ed avendogli la moglie Metella partorito due gemelli di vario sesso, chiamar fece il maschio *Fausto*, e la femmina *Fausta.*

La presente medaglia rammemora questi titoli pomposi assunti da Silla, senza però solido fondamento. Un uomo per quanto truce e spaventoso di volto, altrettanto di animo intemperante e contaminato da tutt' i vizj denigranti; che allagò la patria di sangue e proscrizioni; e che conobbe tutte le arti de' più vili tiranni, non meritava il nome di felice, ma di scellerato. Prode in guerra, e grande nella stessa sua ambizione, per aver deposto volontariamente la Dittatura, non cessò tra contemporanei e posteri di essere esacrato, da poichè le di lui virtù cittadine e guerriere vengono ecclissate e sopraffatte dall' immenso cumulo d' infamie e scelleratezze, che prodigava, senza scrupulo, a chiunque.

Queste medaglie e le seguenti vennero coniate da Fausto suo figlio, nei tempi di Pompeo Magno, di cui esso Fausto fu genero, e precise nel 700, in cui fu questore urbano.

Nella famiglia di Silla, Diana era con special culto adorata. La testa è del Re Bocco della Mauritania, del quale si farà menzione nella seguente moneta.

49. FAUSTUS. Testa di Diana sormontata da mezza luna a dritta, dietro lituo.

℞. FELIX. Silla togato seduto a sinistra su di una base elevata, dietro un Re vecchio inginocchiato colle mani legate dietro il dorso, davanti altro Re giovane parimenti inginocchiato, che presenta a Silla un ramo di alloro. *Rara 1 piastra.*

Altra simile restituita da Trajano, esistente nel Museo Bellini. *RRR. 30. piastre.*

Sotto il primo consolato di Cajo Mario, che poi divenne il competitore, e l'avversario mortale di Silla, questi col grado di questore navigò in Africa, mentre Roma, sotto la condotta del Console, guerregiava contro del Re Giugurta. Sil-

la contrasse attaccamento con Bocco Re della Mauritania e Numidia, genero di Giugurta, ed amico de' Romani. Sconfitto Giugurta si ricovrò presso del genero; ma costui odiava il suocero, ed attendeva forse occasione per disfarsene; e lo tradì in fatti, poichè coll' approvazione del console, Silla portatosi da Bocco, richiese ed ottenne prigioniero e legato l' infelice Re.

In esito di tale racconto il riportato rovescio della medaglia resta facilmente spiegato. Il vecchio Re legato è Giugurta. L'altro che presenta l'alloro è Bocco, che eseguì il tradimento contro il proprio suocero, per acconsentire a Silla, che in aria di Maestà Romana riceve gli omaggi del Numida, ed il prigioniero Re. Fu Silla si vanaglorioso di questo successo, che fecelo scolpire in un'anello, che portò sempre al dito, e vuolsi pure che dopo distrutta la fazione Mariana, gli venne nel Campidoglio elevata statua rappresentante questo avvenimento.

Abbiam di sopra manifestato l' occorrente perchè la testa di Diana ed i titoli di fausto e felice rinvengonsi nelle monete di Silla. Il lituo riferisce all' augurato di Fausto, che fece coniare la medaglia.

50. Testa di Venere ornata a dritta, dietro scettro, e S. C.

℞. FAUST. (V. monogramma 36), Tre trofei, in mezzo ad un vase ed un lituo. *C., 4 carlini.*

Secondo noi i trofei di questo rovescio si riferiscono alle disfatte de' due generali in capo dell' armata di Mitridate Archelao, e Dorilao, ed alla quasi contemporanea uccisione volontaria di Fimbria, generale della fazione Mariana, allorchè vide le proprie truppe salutare cortesemente quelle di Silla, e darsi a lui spontanee. Fausto, figlio di quest' ultimo, aveva più premura di rappresentare le passate glorie paterne, che le contemporanee vittorie di Pompeo Magno suo suocero. La stessa decretazione del Senato, riportata nella medaglia, par che indichi questo elogio procurato al proprio casato.

La testa di Venere allude alla devozione della famiglia di Silla per questa Dea. Devota a Venere vincitrice per le tante sconfitte date ai nemici ed avversari; per lo che fu intestato a questa Dea uno de' trofei elevati per la battaglia di Cheronea data contro Archelao. Devota a Venere popolare, poichè Silla fu un debosciato di primo rango, ed i Citeredi, e le prostitute, e gl'istrioni eran la sua delizia. In fine il vase e lituo riferiscono all' augurato di Fausto.

51. FAUST. (mon. 36). Testa di Ercole imberbe a dritta coperta della spoglia del leone, dietro S. C.

℞. Globo in mezzo a quattro corone di alloro, tre eguali, ed una più grande, sotto acrostolio, e spiga. *C., 4 carlini.*

52. Altra simile, senza il *Faust.* dietro la testa. *C., 4 carlini.*

Queste medaglie vogliońsi generalmente attribuite dagli antiquarj, più in onore di Pompeo Magno, che di Silla. Elogia Fausto, con questi rovesci, le pronte e strepitose vittorie di Pompeo Magno, tanto per mare, che per terra conseguite per tutte le parti del Mondo. Ritenuto tale elogio, noi crediamo, che quelle quattro corone riferiscono pomposamente alle quattro parti del mondo, delle quali essendo l' America la più grande, essa venghi indicata dalla più grande corona. Se ciò fosse, questa medaglia sarebbe un' assai interessante monumento storico contemporaneo. Ignota, vuolsi, non era esser stata l' America a' Romani. Nel nuovo mondo sonosi rinvenuti, negli ultimi tempi, reliquie Romane, che dimostrano il di loro commercio con quelle parti. Il nostro parere resta sommesso alla critica de' dotti.

Con l' autorità del Senato furon messe in luce tali impronte di alta lusinga per le famiglie Cornelia e Pompea.

La testa di Ercole allude al coraggio e prontezza di animo di Pompeo di distruggere tutt' i nemici della repubblica, ovunque esistenti, come Ercole distrusse, per tutto il mondo, i tiranni ed i mostri.

Il secespita allude all' annientamento dei pirati, e la spiga alle vettovaglie abbondanti procurate a Roma in tempo di stringente bisogno.

Pria di passar oltre, ci crediamo in debito far rimarcare, in proposito della famiglia Cornelia, che da varî antiquarii la moneta di argento della grandezza del denaro, con testa di Marte imberbe o giovane a dritta, coronata dalla Vittoria dietro stante; e con nel rovescio uomo paludato che sorte da una nave, e che stringe colla desta la mano di altra figura, con leggenda nell' esergo SULLA. IMP., si attribuisce alla stessa.

Le apparterrebbe indubitatamente questo pregevolissimo nummo, quando la rimarcata leggenda vi si ravvisasse senza contrasti. Indicherebbe in questo caso, secondo il dotto Visconti, il famoso abboccamento tenutosi a Dardano nel 669, tra Silla e Mitridate nel quale fu conchiusa la pace. Colui che discende dalla nave è Mitridate, poichè Silla portossi per terra al luogo del convegno. Sarebbe impressa nell' anno menzionato.

Ma noi sfidiamo chiunque a presentarci una simile moneta, con leggenda latina, nitida e leale senza ombra di dubbio. È un errore grave, il così credere, e vi sono incorsi i più periti ingegni. Tale moneta esiste; ma è moneta Sannitica, e rappresenta forse la discesa di Pirro in Italia. La leggenda è del Sannio, e tante fiate non vi ha affatto leggenda, ma qualche lettera alfabetica isolata nell' esergo, come nelle altre solite sannite, impresse nella sollevazione italica detta *sociale*. Ne appelliamo al fatto che ce ne ha convinti, ed ai possessori di medaglie urbico — sannitiche, tra quali possiamo enumerare quelle del Real Museo Borbonico, quella dei Cavalieri Santangelo, e quella del Principe di Sangiorgio.

XXXXVII. CORNUFICIA.

Famiglia plebea, della quale si hanno le seguenti monete.

1. Testa di Cerere coronata di spighe a sinistra.

℞. Q. CORNUFICI. AUG. IMP. Figura in abito augurale stante a sinistra, tenendo nella man dritta il lituo, e venendo coronata da Giunone Sospita dietro stante, che tiene nella man sinistra un' asta sormontata da un' Aquila, ed uno scudo. *Di somma rarità, da 20 a 24 docati.*

2. Altra simile, ma con testa di Giove Ammone a sinistra. *Medesima rarità e prezzo.*

3. Altra restituita da Trajano. *RRRR.*, *30 piastre.*

Queste monete furon fatte coniare in Africa da Quinto Cornuficio celebre nell' arte della guerra, e ne' maneggi civili, ed in tempo in cui, ucciso Giulio Cesare, le facende pubbliche in Roma dirigevansi dai triumviri Lepido, Antonio, ed Ottaviano. Comandante con supremo potere nell' Africa per conto del Dittatore, quando questi fu assassinato, non soffrendo la sanguinaria amministrazione de' mentovati triumviri, diessi al contrario partito, in modo che i proscritti ricoveravansi in Asia presso Cassio e Bruto, od in Africa presso Cornuficio.

Sestio governava parte dell' Africa, e propriamente la Numidia, per conto dei triumviri. Credendo di debellare facilmente Cornuficio venne ad attaccarlo nella sua sede, ma l'assalitore restò sconfitto. La medaglia manifesta che Cornuficio fu in tal rincontro proclamato imperadore; benchè fosse stato ucciso in posteriori combattimenti. Cornuficio era pure Augure, come lo manifesta la medesima medaglia, colla leggenda, e colla figura di lui in abito augurale, tenendo il lituo, istrumento di questo sacerdozio.

Cerere Africana e Giove Ammone erano le principali deità di Africa. Egli v'impresse le di loro teste per un giusto tributo al suolo, ove era rispettato con grado eminente.

Giunone Sospita era una deità speciale onorata in Lanuvio. Forse Cornuficio era oriundo di quella città, nella quale, con peculiar culto, quella Dea era adorata.

XXXXVIII. COSCONIA.

Famiglia parimenti plebea, offrendo il solo seguente denaro.

L. COSCO. M. F. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. L. LIC. CN. DOM. Marte nudo in biga veloce, vibrando l'asta colla dritta, e tenendo lo scudo ed il lituo militare nella sinistra. Divenuta difficile, come dalla esperienza, due sole essendone a noi pervenute in dodici anni. *RR.*, 2 *piastre.*

Questa medaglia è uniforme per tipo, e per leggende dal rovescio, all'Aurelia num. 9; e la vedremo uniforme alla Domizia, Pomponia, Poblicia, e Porcia.

In ciascuna di queste monete si rammemorano i triumviri monetali, che le fecero coniare. Voglionsi gl' individui mentovati, separatamente in ciascuno di tali monumenti, aggiunti ai nomi de' due Censori Lucio Licinio Crasso e Gneo Domizio Aenobarbo, poichè ne' quattro interi anni della di loro censura veggonsi impresse siffatte monete. Lucio Cosconio, ciò posto, avrebbe coniata la sua dal 657 al 661, e resta ignorato se abbia figurato nella repubblica con impieghi più cospicui.

XXXXIX. COSSUTIA.

Fu famiglia equestre. Le sue monete sono della dittatura di Giulio Cesare, quando la repubblica era estinta.

1. CAESAR. DICT. PERPETUO. Testa di Cesare velata e laureata a dritta.

℞. C. MARIDIANUS. Venere vincitrice a sinistra, tenendo una vittoria nella man dritta, e nella sinistra scudo appoggiato ad un globo. *RR., 28 carlini.*

2. CAESAR. PARENS. PATRIAE. Testa di Cesare come sopra.

℞. C. COSSUTIUS. MARIDIANUS, In due linee incrociate, ed attorno A. A. A. F. F. *RR., 18 carlini.*

3. SABULA. Testa di Medusa a sinistra alata ed intrecciata ne' capelli con serpenti.

℞. L. COSSUTI. C. F. Bellorofonte sul Pegaso a dritta, vibrando colla man dritta alzata un' asta, nel campo numeri monetarj varianti. *R., 1 piastra.*

Cajo Cossuzio Maridiano fu quatrumviro monetale di Giulio Cesare con Buca, Tauro, e Flaminio. Tutte le indicazioni delle due prime medaglie sono allusive alle gesta e titoli assunti da Cesare, val dire di discendente di Venere vincitrice; di dittatore perpetuo; e di padre della patria, de' quali titoli onorollo il Senato; di pontefice Massimo, indicandolo il velo che gli copre la testa; e di Salvatore de' Cittadini, nella permanente corona di lauro concessagli.

Colla terza medaglia si rammemora la generosa risoluzione di Cesare di riattare Cartagine e Corinto, della quale ultima città sono conosciuti simboli la testa di Medusa, dalla quale nacque il Pegaso, quando Perseo la recise, e poscia montato da Bellorofonte nelle sue imprese. Lucio Cossuzio, forse figlio del precedente monetale, fu il capo de' novelli coloni di Corinto, ove impresse le medaglie co' simboli della città, cui appartenevano.

L. CREPEREIA.

Famiglia del pari nobile.

Busto di donna con trecce cadenti sulle spalle quasi nude a dritta, dietro un pesce, o altro simbolo, davanti qualche lettera alfabetica.

℞. Q. CREPEREI. ROCUS. Oppure Q. CREPE. M. F. ROCUS. Nettuno tirato da due cavalli marini a dritta, tenendo vibrante il suo tridente colla man dritta. Moneta dentata. *RRR., da 8 a 10 piastre.*

Il busto di una Nereide o Venere Marina, e Nettuno in biga, ci chiamano a giudicare essere stata coniata la presente medaglia, e le altre simili varianti per numeri e lettere, da Quinto Creperejo figlio di Marco Roco in occasione di qualche battaglia navale. Tranne questa

naturale induzione, niente altro di positivo può dirsi di questo monetario.

Le monete dentate, o serate son quelle lavorate nel contorno a guisa di sega. Taluni han creduto che per rimediare alla frode de' falsari d' interporre nelle monete di argento l' anime di bronzo, o ferro, avessero inventato questo mezzo, ma da che infinite monete si discopersero e serate e foderate insieme, si giudicò, che le foderate non eran false, e che altro oggetto riguardava quella segatura, quando non voglia ritenersi per ornamento, o per distintivo di taluna speciale famiglia, o per distintivo in fine di fabbrica monetaria. A' tempi di Silla cessaron forse i denari dentati.

LI. CREPUSIA.

Famiglia poco nota.

1. L. CENSORIN. Busto di Venere ben adorno, con testa velata a dritta.

℟. C. LIMETA. (mon. 48.). P. CREPUSI. E taluna volta la prima leggenda precede l' altra. Donna seduta colle spalle ai cavalli, guida voltandosi a sinistra, con ambe le mani le redini di una biga veloce, e differenti numeri monetarj. *R.*, *1 piastra*.

2. Testa di Apollo laureata a dritta, dietro scettro, e qualche simbolo monetario.

℟. P. CREPUSI. Cavaliere di galoppo in abito succinto a dritta, vibrando un giavellotto, nel campo qualche numero differente. *C.*, *4 carlini*.

La prima medaglia c' istruisce che Publio Crepusio fu triumviro monetario con Lucio Censorino. Essendo soggetto ignorato, oltre a quanto rammemorasi nel documento riportato, null' altro può dirsi di lui positivamente. Se fu coetaneo a Lucio Marcio Censorino, che fu console nel 714; allora Crepusio sarebbe vissuto negli estremi tempi della repubblica. Anche le monete pare che lo indichino, ravvisandosi in esse l' arte della monetazione perfetta, e prossima ai tempi di Augusto.

Essendo ignota la vita ed il tempo preciso del soggetto commemorato, difficil riesce spiegare, con dati sicuri, le teste ed i rovesci di ambe le monete. Quando debbe improvvisarsi noi crediamo miglior partito tacere; poichè asserire ciò che puossi da altri francamente contradirsi, non è da prudente scrittore.

LII. CRITONIA

Famiglia plebea, della quale si ha il seguente denaro.

1. AED. PL. Testa di Cerere coronata di spighe a dritta.

℟. M. FAN. L. CRIT. (mon.38.). Due uomini togati che seggono a dritta, alla loro destra le lettere P. A., ed a sinistra una spiga ritta. *R.*, *1 piastra*.

Sotto il consolato di Marcantonio e Dolabella nel 709, furon nominati per la prima volta sei edili, due nobili, e quattro plebei. Tra questi ultimi vi furono i due rammemorati dalla medaglia Lucio Critonio e Marco Fannio, che si veggono in toga seduti nelle loro sedie curuli. E perchè la loro edilità fu splendida, si veggono in atto di somministrare la vettovaglia, indicando l' abbondanza da essi procurata al popolo, colla spiga e testa di Cerere. Quelle due lettere P. A. si spiegano *Primi Aediles*, volendo dire i deputati eletti tra i sei compagni ad eseguire gl' incarichi annessi al loro impiego. Critonio e Fannio vollero eternare col metallo quanto operarono, con caratteri di distinzione, in quella loro edilità.

LIII. CUPIENNIA

Famiglia poco nota, della quale si ha pure il solo seguente denaro.

Testa di Roma galeata a dritta, davanti X, dietro cornucopia.

℟. L. CUP. (mon. 39.) Dioscuri a cavallo a dritta, sotto ROMA. *C.*, *2 carlini*.

La storia non fa menzione di questo Lucio Cupiennio. Dovette essere que-

store urbano o monetario negli antichi tempi della repubblica. Uno scrittore moderno il vuole oriundo di Copia città della Lucania, rilevandolo da quel corno di dovizie dietro la testa nel dritto della medaglia.

LIV. CURIATIA

Gente plebea, ma antichissima.

1. TRIG., O TRIGE. Testa di Roma galeata a dritta, avanti X.

℞. C. CUR. (mon. 20.) Donna tunicata in quadriga veloce, tenendo nella sinistra lungo scettro, incoronata dalla Vittoria dietro stante. *C., 3 carlini.*

2. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. C. CUR. (mon. 20.) F. Prora di nave, ed S. a fianco, e sotto ROMA. *Semis medio bronzo. C., 2 carlini*

3. Testa di Ercole coverta dalla pelle del leone, dietro tre globetti.

℞. C. CUR. (mon. 20.) F. Prora, a fianco i medesimi tre globetti, e sotto ROMA. *Bronzo piccolo, quadrante. R., 8 carlini.*

Cajo Curiazio rammemorato dal primo denaro dovette essere questore urbano verso il 600 di Roma. Ricorda nella moneta il fatto de' tre Curiazj che furono uccisi dall'ultimo de' tre Orazj in una guerra accanita tra Romani ed Albani. Con ciò il monetario si dichiara provveniente da Alba, val dire di antica progenie, e discendente da que' Curiazj, che quantunque tutti e tre, uccisi, divennero famosi nella storia di Roma, e da quell' avvenimento i posteri di essi trassero il proprio cognome, appellandosi *trigemini*.

La testa di roma, e roma stessa trionfante, coronata dalla Vittoria, alludono alla romana grandezza, e generosità, che conquistava i popoli, trionfandone, con farli poscia addivenire suoi alleati, e spesso suoi figli, come accadde ai Curiazj albani.

Le due monetine di bronzo appartengono non a Cajo Curiazio figlio del precedente, ma al figlio dell'altro Cajo Curiazio, che fu tribuno della plebe nel 615, sotto i consoli Decio Bruto e Scipione Nasica, che per la sua impudenza ed arroganza insultante fu gittato in prigione, nella quale perì. Tale Cajo Curiazio, figlio del tribuno, che coniò i due piccoli bronzi, dovette essere questore urbano qualche anno dopo l'enunciato.

LV. CURTIA

Gente parimenti plebea, di cui si hanno le seguenti monete.

1. Q. CURT. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. M. SILA. (mon. 40.) Giove fulminante a dritta in quadriga veloce, tenendo lo scettro, sopra lituo, sotto ROMA. *C., 3 carlini.*

2. CN. DOMI. Testa di Giove a dritta laureata, dietro S.

℞. M. SILA. Q. CURTI. Clava. Piccolo bronzo. *R., 8 carlini.*

3. CN. DOMI. Testa di Ercole a dritta, dietro tre globetti.

℞. M. SILA. Q. CURTI. Clava, arco, e saetta. Piccolo bronzo. *R., 8 carlini.*

La prima moneta rammenta i nomi de' soli due monetarj Quinto Curzio e Marco Silano; e le due ultime tutti e tre i monetarj, cioè gli accennati, e Gneo Domizio. Essi coniarono le riportate medaglie nel 623 sotto il consolato di Claudio Pulcro e Perperna, la prima cogli antichi tipi quadrigati, e tutti in onore de' principali dei di roma; riportandone Morelli altra in onore di Apollo colla lira, e testa di questo nume.

DECIA.

Nel Catalogo del Museo Danese il Ramus riporta questa nuova moneta, restituita da Trajano, il cui disegno e descrizione veggasi nel supplemento infine.

LVI. DECIMIA

Famiglia plebea, di cui si ha il solo seguente denaro.

Testa di Roma a dritta, dietro X.
℞. FLAUS. Diana con luna in testa in biga veloce a dritta, sotto ROMA. *C.*, *2 carlini*.

Questa medaglia per secoli si è attribuita alla gente Flavia, ma il dotto italiano Sig. Borghesi l'ha annotata tra la gente Decimia, spettando propriamente a Cajo Decimio Flavo pretore nel 570, che morì in magistrato, poco dopo il dominio Sillano. I moderni amatori di antichità hanno accolta l'opinione del Borghesi.

LVII. DIDIA

Gente similmente plebea, della quale hannosi le seguenti medaglie.

1. Testa di Roma a dritta, sotto X. dietro ROMA. (V. monogramma 41.).
℞. T. DEIDI. Militare con scudo e parazonio batte con frusta un soldato nudo con scudo e spada appoggiata alla spalla dritta, ma colla punta voltata in dietro. *R.*, *8 a 10 carlini*.

Se fosse restituita da Trajano. *RRRR.*, *30 piastre*.

2. P. FONTEIUS. CAPITO. IIIVIR. CONCORDIA. Testa della Concordia velata a dritta.
℞. T. DIDI. IMP. VIL. PUB. Grandioso portico a due piani. *R.*, *7 ad 8 carlini*.

3. Altra simile, ma il pian terreno del portico munito di porte aperte. Medaglia spettante alla nostra collezione. *R.*, *8 a 12 carlini*.

Dal comune degli antiquari si attribuisce la prima di queste medaglie a Tito Didio, figlio di Tito, e nipote di Sprenio, che essendo stato mandato per pretore nell'Illirico nel 639, trovò le cose di quel governo in troppo cattivo stato, precise dacchè i Traci ed i feroci Scordisci avean fugato il Console Porcio Catone. Indagando Didio la cagione di quella sciagura, trovò, che l'esercito erasi reso vile e codardo, e non più esercitava la militare disciplina con quella rigidezza, ed ubbidienza conveniente. Volle nel suo tempo correggere un tanto scompiglio, percui la medaglia rappresenta un Centurione, che castiga un soldato poco disciplinato. In fatti riordinato l'esercito, e ricondottolo alle vere regole della militare esattezza, attaccò i nemici, li sconfisse, e vennegli decretato l'onore del trionfo; pe' donativi del quale coniar fece medaglie, che rammentavano ai suoi soldati, abbattersi i nemici coll'esatte discipline, e coi castighi fulminati contro gl'irrefreni, e gl'inobbedienti militari. Le monete con tali impronte furon coniate in Roma nel 640, in cui Didio trionfò de'Scordisci.

La seconda e terza medaglia ricordano una Villa pubblica costrutta o restaurata dal mentovato Tito Didio. Siffatte ville si erigevano fuori Roma per diporto del pubblico, o per ricevere gli ambasciatori dei nemici, che non volevansi introdurre in Città. In occasione d'impiego civico, occupato da Didio dopo il 660, costrusse egli la mentovata villa pubblica, poichè viene appellato nel monumento imperatore, titolo che dovè conseguire dopo la missione nella Spagna Celtibera, che monta a tale epoca, nella quale trionfò de' popoli Celtiberii. Tal villa era sacra alla Concordia, il cui capo velato ravvisasi nel dritto della medaglia.

LVIII. DOMITIA

Famiglia dappria plebea, poscia nobile. Offre le seguenti medaglie.

1. M. AURELI. (mon. 20.) ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.
℞. L. LIC. CN. DOM. Marte nudo in biga veloce a dritta, vibrando l'asta colla dritta, e tenendo nella sinistra scudo e lituo militare, sotto i cavalli SCAURI. (mon. 17.). *C.*, *2 carlini*.

2. L. COSCO. M. F. Testa e rovescio come sopra, senza *Scauri*. Comune alla Cosconia. *RR.*, *2 piastre*.

3. C. MALLE. C. F. Testa e rovescio simile. Comune alla Poblicia. *C.*, *4 carlini*.

4. L. POMPONI. CN. F. (mon. 24.) Tutto come sopra. Comune alla Pomponia. *C.*, *2 carlini*.

5. L. PORCI. LICI., e X. Il tutto come sopra. Comune alla Porcia. *R.*, *1 piastra*.

Di queste medaglie non ci resta altro a dire, oltre ciò che si è manifestato nell'Aurelia n.° 3, e nella Cosconia.

6. Testa di Roma galeata a dritta, avanti X; dietro spiga ritta.

℞. CN. DOM. Sopra ROMA. Vittoria in biga veloce a dritta; sotto i cavalli gladiatore ignudo con asta che combatte contro un leone. *C.*, *2 carlini*.

Si fa appartenere questa medaglia a Gneo Domizio figlio di Gneo, e nipote di Lucio che fu avo di Domizio Censore, e fece coniarla nella sua edilità nel 585, dimostrandolo gli spettacoli gladiatorj che rappresenta, e che davansi al popolo di Roma dagli edili; a cui cura era ben anco l'abbondante annona, che nella medaglia viene indicata dalle spiga ritta dietro la testa.

7. ROMA. Testa di Roma a dritta, dietro X.

℞. CN. DOMI. Giove in quadriga lenta a dritta, tenendo nella man dritta palma, e nella man sinistra fulmine. *C.*, *2 carlini*.

8. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. CN. DOMI. Prora di nave, sotto ROMA. *Medio bronzo semis. C.*, *1 carlino*.

9. Testa di Ercole giovane con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. CN. DOMI. Prora, e sotto ROMA. ed a fianco i medesimi tre globetti *Piccolo bronzo quadrante*, *C.*, *1 carlino*.

Queste tre medaglie si vogliono spettanti a Gneo Domizio proconsole nella Gallia, che vinse e trionfò del re di Alvergna Bitulto nel 633; e nella sua questura urbana, occupatala qualche anno innanzi. Borghesi le attribuisce al Console Gneo Domizio nel 632; ed allora il Q. Metello contemporaneo sarebbe il *Balearico*, e non il *Numidico*, da noi indicato nelle ultime medaglie della Caecilia.

10. AHENOBAR. Testa nuda leggermente barbata a dritta,

℞. CN. DOMITIUS. IMP. Prora di nave, sopra trofeo. *RR.*, *5 piastre*.

Il cognome Aenobarbo trasselo questa famiglia dal seguente fatto accaduto al console Lucio Domizio. In occasione di battaglia, essendosi egli avvenuto nei Dioscuri, gli annunziarono la vittoria, e per questo inaspettato incontro, o per l'esultanza che eccitogli la vantaggiosa nuova, la di lui barba da negra che era, divenne rossa e rara; cosa affettata di poi dai suoi discendenti.

Gneo Domizio, che coniò la presente medaglia, fuori di roma, fu figlio di Lucio e nipote del console e censore Gneo Domizio; bisavolo di Nerone; nipote per parte di sorella di Catone Uticense, e quindi cugino di M. Bruto. Visse nel tempo dell'uccisione di Giulio Cesare, e fu del partito di Bruto e Cassio, presso de'quali esercitava l'impiego di supremo comandante della flotta. Colla stessa avvenutosi in quella de'triumviri Ottaviano ed Antonio comandata da Domizio Calvino, attaccò battaglia, e la distrusse per intero, colando a fondo parte delle triremi, e parte facendone prigioniere. In tal rincontro le sue milizie il proclamarono imperadore.

La testa della medaglia, è propriamente quella di Gneo Domizio Aenobarbo. Egli ve la fece imprimere ad imitazione di Cesare e Bruto, che ne avean dato l'esempio agli altri. Come Supremo Capitano della flotta, non avea d'uopo dell'autorità di alcuno per rappresentare

il di lui sembiante nella medaglia, reputandosi allora la repubblica affidata ai varj comandanti che disputavano il potere de' triumviri, che essi credevano usurpato a danno della repubblica.

La nave indica la qualità da esso assunta di Prefetto marittimo.

Il trofeo ed il titolo d' imperadore hanno relazione alla disfatta della flotta de' triumviri contro Calvino, e presso Brindisi.

11. ANT. IMP. IIIVIR. P. R. C. Testa di Marco Antonio nuda a dritta, dietro lituo.

℞. CN. DOMIT. AHENOBARBUS. IMP. Prora di nave, sopra stella. *RR.*, *2 piastre.*

Il mentovato Gneo Domizio, dopo la disfatta a Filippi di Bruto e Cassio, nel 712, osò di dominare il mare sino al 714, in cui, per la intercessione di Asinio, passò al partito di Antonio, che lo confermò nella carica di Prefetto marittimo.

La medaglia non presenta già la di lui testa, come la precedente, ma sì bene quella di Antonio, a cui era sommesso, e che allora sosteneva per metà la soma degli affari della repubblica col titolo di triumviro; avendo relazione il lituo allo augurato dello stesso Antonio. Ritiene però il titolo d'imperadore; e manifesta la conferma in persona di Domizio, nella carica di prefetto marittimo e pretorio colla nave e stella soprappostavi. Borghesi spiega che quella stella sia la Cesariana per indicare la concordia avvenuta tra i due triumviri Antonio ed Ottaviano a Brindisi nel 714.

12. OSCA. Testa nuda barbata a dritta.

℞. DOM. COS. ITER. IMP. Capedine, aspersorio, scure, ed apice Pontificio. *RR.*, *4 piastre.*

Appartiene questa medaglia a Gneo Domizio Calvino che fu console con Marco Valerio Messala nel 700; e visse quasi contemporaneamente al mentovato Gneo Domizio Aenobarbo, anzi rivale, come si è cennato. Fu console per la seconda volta sotto i triumviri; e destinato a comandare nella Spagna, trionfò di quei popoli, al che riferisce l'assunto titolo d'imperadore; e le insegne pontificie manifestano, che appartenne a questo sacerdozio.

La medaglia fu coniata nel tempo del suo dominio nella Spagna; e propriamente ad Uesca, e quella testa riferisce a qualche divinità Ispanica con particolar culto adorata in tal città. Altri pretendono che essa sia testa del Console, ma sotto i triumviri non si ardì d' imprimere nelle monete altre teste, all'infuori di quelle de' triumviri medesimi.

LIX. DURMIA

Famiglia ignota fino ad Augusto, sotto di cui coniaronsi le seguenti monete.

1. M. DURMIUS. IIIVIR. HONORI. Testa nuda giovanile dell'Onore a dritta.

℞. CAESAR. AUGUSTUS. Augusto in biga di elefanti a sinistra, tenendo nella dritta un ramo di alloro, e nella sinistra lo scettro. *Rarissima 5 piastre.*

2. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. M. DURMIUS. Nell' esergo, III. VIR. Cignale trafitto da un giavellotto. *Med. rarità e prezzo.*

3. Leggenda e testa come sopra.

℞. M. DVRMIUS. IIIVIR. Leone che divora un cervo a sinistra. *Med. rarità e prezzo.*

4. Testa e leggenda, come la prima.

℞. CAESAR. AUGUSTUS. Quadriga lenta a dritta con sopra un fiore, e sotto S. C., *Med. rarità e prezzo.*

5. Dritto simile.

℞. CAESAR. AUGUSTUS. SIGN. RECE. Parto genuflesso a dritta, offrendo colla man dritta un insegna militare. *RR.*, *3 piastre.*

6. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto laureata a dritta.

℞. M. DURMIUS. IIIVIR. Granchio tenendo tra le bocche una farfalla. *Rarissima 6 piastre*. In oro. *RRRR.*, *30 piastre*.

Altra anche in oro con corona civica. *RRRR.*, *25 piastre*.

Marco Durmio, come esprimono le medaglie, fu triumviro monetale di Augusto unitamente a Marco Aquillio Floro, e Publio Petronio Turpilliano nel 734. Molte medaglie contemporanee di questi triumviri riuscirono uniformi ne' tipi, come quelle per esempio, co' Parti genuflessi, e quelle altre colle quadrighe lente. Ogni monetario però ebbe un particolar genio o dio tutelare da esprimere in esse, veggendosi la testa della *Virtù* galeata in quelle di Aquillio; l' *Onore* in quelle di Durmio, e la *Dea Feronia* in quelle di Petronio. L'anno che le coniarono, e nel quale furon consoli Marco Appulejo e Publio Silio Nerva, fu assai giocondo pe' Romani e per Augusto, e si diedero splendidi giuochi e feste per la sommissione volontaria al potere romano degl' Indi e Parti, restituendo quest' ultimi le insegne ed i prigioni tolti a Crasso ed Antonio.

Colla prima, quarta e quinta di tali monete Durmio riferisce ai trionfi ed ovazioni conseguite da Augusto, con speciali decretazioni del Senato, atteso i varj popoli da esso debellati. Le altre tre riferiscono alle feste e giuochi dati al popolo in quella occasione, o nel dì natale di Augusto, dagli Edili.

7. Testa di Giano bifronte barbata e laureata, sopra I.

℞. Prora di nave a dritta, con sopra il cassaro un bue cornuto, e più sopra nogramma M D (V. mon. 42.), sotto ROMA. *Primo bronzo asse. R.*, *8 carlini*.

8. Testa di Mercurio col petaso alato a dritta, e due globetti, dietro caduceo.

℞. Uniforme all'antecedente col bue sulla prora, e monogramme, e sotto della prora i medesimi due globetti e ROMA. *Piccolo bronzo sestante. R.*, *7 carlini*.

Conserviamo nella nostra collezione i due bronzi riportati. L'asse è sestantario. Il monogramma M. D. potrebbe sciogliersi in *Marcus Durmius*. Ma chi esso sia, ed in qual epoca abbia vissuto, benchè la moneta indichilo ne' tempi posteriori alla seconda guerra punica, ciò non ostante nella storia ignorasi. Le abbiamo riportate non perchè certi dell' attribuzione ad esse data; poichè i Durmii son noti sotto l' impero; ma sì bene per pubblicare un' asse e suo spezzato non ancora da altri pubblicati.

LX. EGNATIA

Famiglia plebea, della quale si hanno le tre seguenti monete. I tipi delle due ultime hanno delle varianti per lettere, o numeri monetarj.

1. MAXSUMUS. Nell'antica maniera. Testa di Venere bene addobbata a dritta, con Cupido alato, che le sta attaccato al collo.

℞. C. EGNATIUS. CN. F. CN. N. Donna in biga lenta a sinistra coronata da una Vittoria volante innanzi a lei, dietro berretto della libertà. *Rarissima 4 piastre*.

2. MAXSUMUS. Testa di Venere o della Libertà acconciata a dritta, dietro berretto della libertà.

℞. C. EGNATIUS. (mon. 37.) CN. F. CN. N. Due donne galeate e tunicate, stando in piedi di faccia, tenendo entrambi nelle mani dritte le aste; quella a dritta appoggia la mano sinistra al fianco, ove sta il parazonio, e poggia la gamba sinistra ignuda sulla testa di un cignale; quella a sinistra colla man sinistra si sostiene le vesti; ai loro fianchi due prore di nave, alle quali son conficcate due remi. *R.*, *6 a 7 carlini*.

3. MAXSUMUS. Busto nudo di Cupido a dritta, sulla spalla arco e faretra.

℞. C. EGNATIUS. CN. F. CN. N. Tempio a due colonne, sotto del quale stanno un' uomo togato con asta nella man dritta, ed una donna tunicata di

faccia; e nel peristilio un fulmine, ed il berretto della libertà. *R., 7 a 9 carlini.*

Morelli crede che questo Cajo Egnazio figlio di Gneo e nipote di Gneo, sia qualche questore provinciale di Silla, in tempo della guerra Mitridatica, e quegli emblemi di Venere, Cupido e berretto della Libertà, si riferiscono sempre a Silla, ai suoi trionfi, al suo ritorno per mare in Italia, e debellazione del partito di Mario, Cinna, e Carbone suoi nemici, che credevansi usurpatori della libertà di Roma.

Son nuove però nelle cose Sillane la testa, i berretti, e gli emblemi della libertà. Essi convengono più tosto a Cassio e Bruto, e loro seguaci nell'Asia, e nell' Africa, dopo l' interfezione di Cesare. Venere, Giove, e gli altri dei rappresentati in tali monete, possono appartenere alle città, nelle quali Cajo Egnazio coniolle. I continuati berretti della libertà; una donna trionfante che esser potrebbe Roma; le prore e remi coi quali i congiurati lusingavansi di pervenire in Italia, distruttori de' triumviri, regolatori delle facende pubbliche, sono allusivi all' ultima guerra civile, e manifestano in Egnazio un seguace de' congiurati, ed un pronunziato sostenitore della libertà romana. Con quale impiego, ed in quale regione le abbia coniate, resta ignoto.

Ciò ritenuto, si vaticina colla prima medaglia il trionfo di Roma coll' abbattimento degli usurpatori. S' invoca colla seconda il patrocinio, di Pallade o altra deità greca, od asiatica per tutelare la impresa de' congiurati, onde pervenire a Roma per mare distruttori de' nemici. Coll' ultima, rappresentante Giove e la Libertà in piedi, si esterna la speranza di conquistarsi col fulmine, cioè, colla guerra, il berretto della libertà, o sia il libero dominio di Roma.

LXI. EGNATULEIA

Famiglia poco nota, della quale si ha il solo seguente quinario.

C. EGNATULEI. (mon. 43.) C. F. Testa di Apollo laureata a dritta, sotto Q.

℞. Vittoria a sinistra che scrive in uno scudo appeso ad un trofeo, nel campo Q., e nell' esergo ROMA. *C.*, 2 *carlini.*

Questo Cajo Egnatulejo si vuole questore provinciale in Sicilia per Ottaviano, nel tempo in cui fu espulso da quell' isola Sesto Pompeo, riferendo il trofeo alla distruzione totale de' Pompejani. La leggenda però di *Roma*, indicata dal quinario, e gli antichi emblemi di questo Vittoriato, par che lo debbano far riportare impresso in Roma, ed in tempi più remoti, da questore urbano, o monetario, del quale non si sa altra notizia, tranne quella che la medaglietta offre

LXII. EPPIA

Gente nobile, ma poco nota, della quale hannosi le seguenti monete.

1. EPPIUS. LEG. F. C. (*Fieri curavit*) Ercole di fronte ignudo, con clava e pelle del leone.

℞. Q. METEL. SCIPIO. IMP. Testa di donna coverta dalla spoglia dell' elefante alla dritta, spiga, ed aratro. *C.*, *6 carlini.*

2. Testa di Giano barbata e laureata.

℞. EPPIUS. LEG. Prora di nave a dritta. Primo bronzo asse. *RR.* 2 *piastre.*

3. MAGN. sopra PIUS. IMP. F. nello esergo. Testa di Giano come sopra.

℞. Uniforme all' antecedente per tipo, e leggenda. I. Bronzo. *RR.*, *5 piastre.*

Marco Eppio fu Legato del secondo Scipione in Africa, e del minore Pompeo, dopo la disfatta Farsalica, nel tempo della guerra civile con Cesare; nel qual rincontro coniò le presenti medaglie in quelle parti. La testa dell'Africa, cogli emblemi della fertilità, sono allusivi al luogo, ove fu la prima medaglia impressa, ed il *fieri curavit* riferisce alla diligenza di Eppio di far rappresentare in que' denari l'Africa fruttifera, ed Ercole Tirio, nell'atto che li destinava a

stipendio de' soldati. Gli assi contengono i soliti antichi simboli romani. Quello n.° terzo, manifesta in Eppio il Legato del minore Pompeo. È desso un monumento distinto, e lo crediamo inedito, (per quel F, indicativo il nome e titolo di Pompeo *figlio*, che fregiavasi di titoli uniformi a quelli del padre), e mancante in tutti i consimili assi conosciuti.

LXIII. FABIA

Famiglia nobile che diede grandi uomini alla repubblica.

1. LABEO. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, sotto X.

℞. Q. FABI. Giove fulminante, in quadriga veloce a dritta vibrando il fulmine, e tenendo lo scettro, sotto i cavalli prora di nave. *C.*, *2 carlini.*

Quinto Fabio Labeone sotto il consolato di Gneo Manlio fu nominato pretore, e comandante della flotta destinata contra del re Antioco. Operò varie spedizioni in quella guerra, precise contro i Gortinii, e diportatosi vittorioso, richiese dal Senato l'onore del trionfo. Siffatti denari furono coniati in quell'epoca, ed in Roma, co' soliti antichi tipi della testa di Roma e della quadriga. La prora sotto i cavalli allude alla sua spedizione marittima.

2. Q. MAX. (mon. 31.), ROMA. Testa come sopra, e X.

℞. Cornucopia con frutti, intraversata da un fulmine, in corona di papaveri e spighe. *C.*, *2 carlini.*

3. Q. MAX. (mon. 31.) ROMA. Testa di Apollo laureata a dritta, davanti lira.

℞. Uniforme alla precedente. *R.*, *1 piastra.*

4. Testa di Giano barbata e laureata, e sopra I.

℞. Q. MA. (mon. 6.) Tre prore a fianco i berretti de' dioscuri, e sotto ROMA. *Primo bronzo, asse. R.*, *1 piastra*

5. Testa di Ercole con pelle del leone, dietro tre globetti.

℞. Q. MAX. (mon. 31.), sotto ROMA. Prora. *Bronzo piccolo, quadrante. C.*, *3 carlini.*

6. Testa di Mercurio a dritta col petaso alato, e sopra due globetti.

℞. MAX. (mon. 6.), e ROMA. Prora. *Bronzo piccolo, sestante. R.*, *1 piastra.*

Tutte queste monete appartengono a Quinto Fabio massimo Console e Dittatore, impressele nel 534. Quelle di argento indicano abbondanza e potere. I fiori ed i frutti si hanno dal Sole, cioè da Apolline, la cui testa vedesi improntata nella moneta N.° 3. Quelle di bronzo, co' soliti antichi tipi delle prore di nave, manifestano la diminuzione avvenuta in quell' epoca a tutte le monete romane. Costretti nel tempo di tale dittatura dalle continue disfatte, e dovendo gli abitatori di Roma tenere in piedi grandi eserciti contro Annibale, gli assi già ridotti a due once, si restrinsero ad un oncia, e così le altre parti in proporzione; aumentandosi per contrario il valore del denaro a sedici assi, del semis ad otto, e del sesterzio a quattro.

7. Testa di Roma a dritta, dietro X; davanti qualche lettera alfabetica.

℞. N. FABI. PICTOR. Roma galeata e seduta a sinistra, tiene nella dritta l' apice pontificale, e nella sinistra l' asta, a terra scudo, nel quale si legge in due versi QUIRIN, sotto ROMA, e qualche altra isolata lettera alfabetica. *C.*, *3 carlini.*

Il cognome di *Pittore* fu preso dai Fabii, dacchè Cajo Fabio, dopo il 451, gratuitamente dipinse il tempio della Salute, eretto, dopo la guerra Sannitica, da Cajo Giunio Bruto Bubulco.

Numerio Fabio Pittore, cui spetta la medaglia, fu pronepote di Cajo Fabio, che dipinse il tempio della Salute, e questore urbano nel 509. Quel *Quirinalis*, che si legge nello scudo a fianco di Roma sedente, e quell' apice Pontificio tenuto dalla medesima Dea, riferiscono

alla carica di Flamine Quirinale, ereditaria in questa famiglia, e sacerdozio maggiore che occupavasi dai soli patrizj. Roma, adorna de' suoi distintivi militari, manifesta la sua origine guerriera; ma che erasi resa illustre pur anco coi suoi sacerdozj, coltivando nel suo seno, con somma devozione e splendidezza, l'adorazione de' Numi; allusioni riferibili ben anco alla nobiltà e sacerdozii de' Fabj.

8. EX. A. PU., e taluna volta qualche lettera isolata greca o latina = Busto di donna velata e turrita a dritta.

℞. C. FABI. C. F. Vittoria in biga veloce a dritta, nel campo qualche lettera, ed un' avvoltojo od uccello buteone. *C.*, *3 carlini.*

9. Testa di Giano laureata e barbata, e sopra I.

℞. C. FABI. C. F. Prora di nave, sullo sperone un'avvoltojo, o buteone, sotto ROMA. *Bronzo, primo modulo asse. RR.*, *2 piastre.*

Dall' uocello buteone un ramo della famiglia Fabia prese il cognome di *Buteone*. L' esistenza di questo avvoltojo nelle monete di tal famiglia è allusiva al proprio casato, anzicchè al luogo, ove le monete furono coniate.

Sulla spiega di questa medaglia e del soggetto che fecela imprimere ci asteniamo di dar parere, che sarebbe sempre azzardato. Ci confiniamo quindi a manifestare quanto gli antiquarj ne pensano.

Taluni credettero che questa fosse stata la prima moneta di argento che i Romani avessero coniata, spettante a Cajo Fabio Pittore, console con Quinto Ogulnio Gallo nel 484; e che la leggenda *ex argento publico* indicasse la autorità del popolo romano che fece in quell' anno così segnare la moneta, imprimendo per la prima volta l' argento pubblico.

Altri credono che questa moneta, e le consimili, fossero coniate in Africa da Cajo Fabio Adriano, pretore, o propretore nel 669, sotto de' consoli Cinna e Carbone in tempo della guerra civile di Mario e Silla.

Quindi spiegano costoro che la testa del dritto sia di Cibele, o della dea Celeste, con particolar culto in africa adorate; che l' avvoltojo sia parimente simbolo africano, senza esserlo del cognome de' Fabj: che quelle lettere dicono: *ex autoritate publica*, per contrapporre Cajo Fabio l' autorità de' consoli Mariani Cinna e Carbone, a quella deferita dalla repubblica a Quinto Cecilio Metello Pio, che era contemporaneamente Proconsole nella stessa provincia di Africa.

10. Testa di Roma galeata a dritta, e dietro X.

℞. C. F. L. R. Q.M., sotto ROMA. Vittoria in quadriga veloce a dritta portando una corona. *C.*, *2 carlini.*

Tra i tre monetarj, che fecero imprimere la medaglia, vi fu un Cajo Fabio, se quelle due prime iniziali debbonsi così esplicare, discendente da Cajo Fabio console nel 484; poichè i soggetti di questa famiglia dello stesso nome, e cognome più remoti, non potevan coniare medaglie di argento anteriormente a tal' epoca.

11. C. ANNI. T. F. T. N. PROCOS. EX. S. C. Testa di Giunone moneta in corona a dritta.

℞. L. FABI. L. F. HISP. Q. Vittoria in quadriga veloce a dritta, recando un lungo ramo di palma. *R.*, *1 piastra,*

Lucio Fabio figlio di Lucio, indicato da questa medaglia, fu questore del proconsole Cajo Annio nella Spagna, mandatovi nel 671 da Silla, del cui partito erano siffatti individui, poichè dopo il decesso di Cinna e Carbone, Consoli della fazione Mariana, esso Annio si portò nella Spagna contro Sertorio, ch' erasi ivi fortificato, e reso formidabile. Molte monete coniaronsi da Fabio, e dal collega Tarquizio sotto tale proconsolato. Rappresentando il primo quadrighe vittoriose, come il secondo bighe di vittoria, convien conchiudere, o che fossero coniate prossimamente alla

disfatta di Sertorio, o che attesi i grandi preparativi del Proconsole, i di lui questori gli vaticinassero la vittoria sopra del nemico, che conseguì effettivamente.

LXIV. FABRINIA

Famiglia conosciuta dalle sole seguenti monete.

1. Testa di Giove barbato, dietro S.
℞. M. FABRINI. sotto ROMA. Prora, medio bronzo semis. *C.*, *4 carlini*.

2. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.
℞. M.FABRINI.,sotto ROMA. Prora, ed i medesimi quattro globetti. Piccolo bronzo triente. *C.*, *3 carlini.*

3. Testa di Ercole a dritta, dietro tre globetti.
℞.M. FABRINI., sotto ROMA.Prora, ed i medesimi tre globetti. Piccolo bronzo quadrante. *C.*, *2 carlini.*

Le cennate monete indicano che Marco Fabrinio fu questore o monetario della repubblica nel tempo della seconda guerra punica, come risulta dal volume e leggende delle medaglie, e non da altri monumenti, che taciono sul conto di questo individuo.

LXV. FANNIA

Famiglia plebea, ma consolare. Offre le seguenti due monete.

1. AED. PL. Testa di Cerere coronata di spighe a dritta.
℞. M. FAN. L. CRIT. (mon. 38.) Marco Fannio e Lucio Critonio togati sedenti nelle sedie curuli, presiedono alla distribuzione del frumento, indicata da una spiga ritta posta avanti di essi, e dietro le lettere P. A. *R. 1 piastra.* Veggasi la spiega di questa moneta nella famiglia Critonia.

2. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, avanti X.
℞. M. FAN. (mon. 12). C. F. Vittoria in quadriga veloce a dritta, tenendo nella dritta alzata una corona. *C.*, *2 carlini.*

Questa moneta si attribuisce al questore urbano Marco Fannio, che fu pretore nel 672. La moneta è perciò degli antichi tempi, rappresentando un solito quadrigato.

Si conosce un cistoforo di questa famiglia di Tralles riportato da Mionet. *RRR.*, *10 piastre.*

LXVI. FARSULEIA

Famiglia oscura, nota per le sole monete ed iscrizioni.

MENSOR. Busto di donna addobbata a dritta, dietro S. C., e berretto della libertà.
℞. L. FARSULEI. Figura galeata, e paludata in biga veloce a dritta, porge la destra ad una figura togata per ajutarla a salire sul carro, sotto i cavalli scorpione, od altri emblemi e numeri de' monetarj. *C.*, *3 carlini.*

Si crede dagli antiquarj che Lucio Farsulejo sia stato questore o monetario della repubblica nel 664, in cui, per la legge Giulia, accordossi a tutta l' Italia i privilegj goduti dalla sola Roma; differenza che aveva eccitata l'accanita guerra italica, detta altrimenti *Sociale*. Ciò posto il rovescio delle medaglie di Farsulejo rammenterebbe ai posteri il gran benefizio accordato da Roma all' Italia tutta, assimilandola agli abitatori della dominante. Per lo che si ravvisa Roma guerriera che riceve sul carro un'uomo togato che rappresenterebbe l' Italia. Rimonta a tempi assai remoti l' uso di considerare l'inimico per riconcialiato, ammettendolo sul medesimo cocchio.

Nella deficienza assoluta di altre notizie biografiche sul conto di Farsulejo, e della precisa epoca cronologica del suo vivere, ammettiamo il parere succennato, senza però garentirlo, o esserne soddisfatti.

LXVII. FLAMINIA

Famiglia plebea, che offre per suo ricordo le tre seguenti monete.

1. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℞. L. FLAMINI. sotto CILO. Vittoria in biga veloce a dritta, tenendo una corona. *C.*, *3 carlini.*

Lucio Flaminio Cilone si vuole questore della repubblica ai tempi di Silla, o, poco dopo, sotto il primo dominio di Cesare. In quell' epoca coniò la medaglia cogli antichi tipi; circostanza che potrebbe farlo indietreggiare cronologicamente di qualche mezzo secolo. Di fatti le medaglie conosciute contemporanee all'epoche Sillane e Cesariane, sono quasi sempre allusive alle gesta di questi due despoti de' pubblici affari di Roma.

2. IIIIVIR. PRI. FL. Testa di Venere bene addobbata a dritta.

℞. L. FLAMIN., sotto CHILO. Vittoria in biga veloce a dritta come sopra. *R.*, *1 piastra.*

3. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta.

℞. L. FLAMINIUS. IIIIVIR. Donna stolata di faccia guarda a sinistra, tenendo nella dritta caduceo, e nella sinistra l' asta pura. *R.*, *1 piastra.*

Lucio Flaminio Chilone, nipote o pronepote del precedente, fu quatrumviro monetale di Giulio Cesare allorchè era dittatore, aumentando così questi magistrati da tre a quattro; e figlio del Senatore proscritto nel 711, di cui parla Appiano nel L. 4. Cap. 27.

Quel *Primus flando* farebbe credere, che de' quattro monetarj, egli sarebbe stato il capo, o presidente, o, come altri vogliono, il primo che abbia impresse le teste del Dittatore Cesare nelle monete, esso vivente; cosa fin' allora da alcuno mai praticata.

La testa di Venere è allusiva all'origine celeste di Cesare; e la donna al rovescio dell' ultima medaglia (a parere del Borghesi (Decade XIV.), sarebbe la Felicità, quella procurata al popolo di Roma, e data per tessera alle legioni Cesariane nella battaglia di Tapso contro Scipione; come Venere vincitrice fu data per tessera nelle giornate di Farsaglia e Munda. Perciò in onore del trionfo Africano.

LXVIII. FLAVIA

Famiglia plebea di cognome *Hemicillus*, giusta il seguente denaro.

FLAV. HEMIC. LEG. PRO. PR. Testa di donzella nuda a dritta, davanti lira.

℞. Q. CAEP. BRUT. IMP. Vittoria a sinistra che incorona un trofeo posto alla sua dritta, tenendo nella man sinistra una lunga palma appoggiata sulla spalla. *RR.*, *2 piastre.*

Cajo Flavio, cui imprimer fece la medaglia di cognome Emicillo, fu legato propretore di Bruto nell' Asia, allorchè questi con Cassio sfuggirono al furore de' triumviri, contro de' quali armaron quella regione per opporglisi vigorosamente. Il Legato, secondo Borghesi, fu uno de' fratelli Flavii, ricordati da Plutarco ed Appiano, e propriamente quello di nome Cajo, che nemico di Ottaviano venne ucciso nella presa di Perugia. Quello morto nell' eccidio di Filippi non chiamavasi Cajo; e più occupava la carica di Prefetto de' fabri, inferiore a quella di Legato.

Per lo rovescio, spettante a Bruto, veggasi la stessa moneta nella famiglia Iunia.

LXIX. FONTEIA

Gente plebea, ma antichissima.

1. Testa di Giano imberbe, stella, o segno del denaro, e qualche lettera alfabetica, stimando di potersi tutte rinvenire. Sotto la testa varj puntini indicanti la ripetizione degli alfabeti. Se ne contano in linea retta fino a 7.

℞. C. FONT. (mon. 7.). Sotto ROMA. Nave con remiganti, e Capitano col bastone di comando, colla poppa ornata di acrostolio e banderuola. *C.*, *2 carlini.*

Cajo Fontejo, cui spetta questa medaglia, fu questore urbano nel 641. In quel tempo Roma dovette allestire una flotta formidabile per discendere in Africa, e vendicare l'oltraggio fattole dal re Giugurta, che con dispregio rimandò in dietro una di lei ambasceria. Fontejo volle rammemorare nelle medaglie quella spedizione, dapoichè molta parte di esse occorreva per lo allestimento della flotta.

La testa di Giano allude all'antichità di questa famiglia, giacchè i Fontej si pretendevano discendenti da Frontone figlio di Giano. Essa rappresentasi imberbe, poichè in quei tempi la barba si radeva, e quel Dio volle rappresentarsi secondo la moda corrente nel tempo del monetario Fontejo.

Il Ramus nel Catalogo del Museo Danese pubblicò un asse, co'soliti emblemi, appartenente a questo Cajo Fontejo. *RR.*, *2 piastre.*

2. Teste accollate dei Dioscuri a dritta, con stelle sopra, più X., e qualche volta P.P.(*penates*, *o penates praestites.*).

℞. MAN (mon. 2.). FONTEI. (mon. 7.). Trireme da guerra a dritta con remiganti e nocchiero, che governa il timore, e qualche lettera alfabetica, credendosi non potersi tutte rinvenire. *C.*, *2 carlini.*

Non si conosce con precisione il Manio Fontejo rammentato da questa medaglia. Morelli il crede pretore della Gallia narbonese nel 674. Seguì il partito di Silla nel 678; in cui avvenne fazione navale presso Brindisi tra i competitori. Lo stima o questore di quel tempo, o capo di porzione della flotta Sillana, riunita contro i consoli Mariani Cinna e Carbone. Le teste dei Dioscuri colle stelle, alludono all' adorazione di questi dei, con special culto, in Tusculo, padria del monetario. Rimarcammo altrettanto nelle monete della famiglia Cordia, anche di origine Tusculana.

3. MAN. FONTEI. Innessi. Testa di Apollo Vejove laureata a dritta, sotto fulmine. In altra vi è la leggenda AP., che è la iniziativa di Apollo.

℞. Cupido alato che cavalca un caprone a dritta, sopra, o nel campo, i due berretti dei dioscuri, nell' esergo tirso, il tutto in una corona di alloro. *C.*, *2 carlini.*

4. EX. A. P. Testa di Apollo Vejove come sopra, sotto fulmine.

℞. Uniforme all'antecedente. *RR.*, *5 piastre.*

5. EX. A. P. Testa come sopra.

℞. Uniforme ai due antecedenti. Quinario posseduto dall'Avvocato D. Filippo Teti in S. Maria maggiore. *RRR.*, *10 piastre.*

Si conosce un asse edito dall' Ennerry colla leggenda MAN. FONT; e sopra la leggenda e prora, i due pilei dei dioscuri. *RR.*, *18 carlini.*

Il monetario Manio Fontejo in questa medaglia celebra Apollo vendicatore, Cupido sul caprone, i Dioscuri ne' berretti, e Bacco nel tirso. Forse questi numi, nell' epoca in cui le medaglie coniaronsi, furon propizj al popolo di Roma, o da romani specialmente onorati in giuochi e feste. Secondo il Morelli Fontejo attuale sarebbe lo stesso monetario che ha coniato l'antecedente moneta; ed incaricato della monetazione sotto la dittatura di Silla, avrebbe invocato il Vejove per vendicare le offese arrecate al Dittatore dal contrario partito; rappresentato il figlio di Venere per lo di lui celeste parentato con quella dea; e rassegnata in fine la corona di alloro per compenso delle dí lui strepitose vittorie.

La collezione morelliana non riporta la moneta con l'*EX. A. P.* scoverta di poi. Di una tale leggenda abbiamo a lungo scritto sulla moneta 9 della famiglia Fabia. Se Fontejo fu Sillano, fece altrettanto di ciò che Fabio praticò pe' Mariani. Ogni partigiano disputavasi il potere, e credeva legittima esclusivamente l'autorità, da cui provvenivagli. È un

pregevole nummo, posseduto da noi, e da tutte le collezioni del Regno; ma non di quell' alta rarità quale il reputa il Signor Fontana. Il quinario è veramente nuovo, e di sommo pregio.

6. P. FONTEIUS. P. F. CAPITO. IIIVIR. Busto di Marte galeato a dritta con poca barba, e trofeo sulla spalla.

℞. MAN. (mon. 2.). FONT. (mon. 7.). TR. MIL. Cavaliere di galoppo a dritta con asta in atto di ferire un militare in piedi, che si difende con spada e scudo, e lo sorprende nel mentre sta uccidendo altro soldato abbattuto, che ha abbandonato il casco e lo scudo. *R.*, *8 carlini.*

7. P. FONTEIUS. CAPITO. IIIVIR. CONCORDIA. Testa della Concordia velata a dritta.

℞. T. DIDI. IMP. VIL. PUB. Grandioso portico a due piani. *R.*, *7 ad 8 carlini.*

Publio Fontejo Capitone fu triumviro monetale della repubblica verso il 660; in cui coniò i due menzionati nummi.

Vivendo ai tempi di Didio imperatore, rappresentò, nella prima di queste monete, la testa di Marte vincitore allusiva alla disfatta e trionfo de' Celtiberi ottenuti da Didio, riferendo allo stesso soggetto la testa e rovescio della seconda, come abbiam rimarcato nelle monete 2, e 3 della famiglia Didia. Il rovescio però della quarta, delle attuali, riguarda la propria famiglia Fonteja, cioè Manio Fontejo tribuno de' soldati, che sotto la condotta del menzionato Didio nella Celtiberia, e nella di lui presenza, ebbe il coraggio di uccidere il duce nemico, appropriandosi le di lui spoglie. Era esso fratello del monetario Publio Fontejo, che volle in questo impronto mostrare la fraterna bravura, benchè dopo il combattimento cessò anch' esso il tribuno di vivere per le riportate ferite in quella memorabile azione.

8. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. C. FONT., e sotto ROMA. Prora di nave, medio bronzo semis. *R.*, *8 carlini.*

9. Testa di Pallade a dritta, e sopra quattro globetti.

℞. C.FONT., e sotto ROMA.Prora di nave, piccolo bronzo triente. *R.*, *8 carlini.*

Questi due spezzati di assi sono stati coniati da Cajo Fontejo questore o monetario della repubblica prossimamente alla seconda guerra punica, ignoto per altri impieghi occupati.

LXX. FUFIA

Gente plebea, ma consolare, della quale hassi la seguente moneta.

KALENI. HO. VIRT. (mon. 44). Teste congiunte dell'Onore e della Virtù, la prima laureata, e l'altra galeata.

℞. CORDI. nell'esergo. ITAL. (mon. 45). RO. ai fianchi delle figure. Italia personificata tenendo il caduceo ed il corno d' abbondanza, porge la destra a Roma laureata, e paludata con parazonio a fianco, scettro in mano, e piede sul globo. *C.*, *4 carlini.*

Lucio Fufio Caleno, oriundo di Caleno nella campania, fu monetale della repubblica verso il 664, unitamente al Collega Mucio Cordo (del quale veggasi nella famiglia Mucia). Rappresentarono in questa medaglia, con caratteri più espressivi di quello che praticò Farsulejo, la nobile riconciliazione seguita tra Roma e l' Italia. Roma si ravvisa belligerante, e l' Italia fertile, personificate queste due donne eccelse co' loro attributi, porgonsi vicendevolmente le destre, dopo la micidiale guerra italica detta Sociale. E perchè questa conciliazione ebbe luogo non per la forza delle armi, o pel tradimento, ma per propria virtù, e per l'Onore legittimamente dovuto all' Italia tutta, di cui, in fatto, era capo Roma, i monetarj rassegnarono le teste dell' Onore e dell' Virtù nella medaglia, perchè desse avevano condotto Roma e l' Italia alla prisca amicizia.

Sempre uniti sonosi immaginate la Vir-

tù, e l' Onore. Il tempio di questi Numi volendosi in Roma edificare per tenerveli uniti, per determinazione di Marco Marcello, il Collegio de' Pontefici ciò non permise. Quegli però nell' elevarne due vicini, fece in modo, che non si potesse entrare in quello dell' Onore, senza passare prima per quello del Valore.

LXXI. FULVIA.

Gente parimente plebea, ma Consolare, della quale hannosi le seguenti due monete.

1. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℞. CN. FOUL. (mon. 46). Sotto M. CAL. (mon. 11). Q. MET. (mon. 23). Vittoria quasi nuda in biga veloce a dritta. *C.*, 2 *carlini.*

2. M. CALID., e sotto Q. MET. CN. FUL. Altra in tutto simile, ma la leggenda è così disposta. *C.*, 2 *carlini.*

Veggasi la spiega di queste medaglie nella famiglia Calidia.

LXXII. FUNDANIA.

Gente plebea, della quale l' antichità ci tramanda le seguenti due monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro qualche lettera alfabetica, distintivo delle varie matrici de' conj, potendo somministrare tutte le lettere dell' alfabeto.

℞. C. FUNDAN. Giove in quadriga lenta a dritta, guidata da un uomo a cavallo, che porta nella dritta mano una palma, nel campo sopra Q, che spiegasi *Quaestor. C.*, 6 *carlini.*

2. Testa di Giove barbato e laureato a dritta, dietro qualche variante lettera alfabetica.

℞. C. FUNDA. (mon. 47). Vittoria tenendo lunga palma, e coronando un trofeo, sostenuto sulle spalle da un prigioniere inginocchiato, nell' esergo la detta lettera Q. *C.*, 2 *carlini*.

Queste due monete furono coniate nel 621 dal questore di Scipione Africano Cajo Fundanio. In entrambe le stesse si rappresenta il trionfo e la distruzione di Numanzia operata prodigiosamente, e con sommo coraggio, dai Romani, sotto la condotta di esso Publio Cornelio Scipione.

LXXIII. FURIA.

Famiglia patrizia, tranne gl' individui di cognome *Brocchus*. Offronsi di essa le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. PUR. Diana con luna sulla fronte in biga veloce a dritta, sopra Murice ossia conchiglia di porpora, sotto ROMA. *C.*, 2 *carlini.*

2. Testa di Giano barbata, e sopra I.

℞. PUR. sotto ROMA. Prora di nave. Primo bronzo asse. *R.*, 8 *carlini.*

Questo denaro e questo asse attribuisconsi a Lucio Furio Purpureo, che fu questore urbano verso il 542; più tribuno de' soldati sotto il console Marcello; e di poi pretore sotto il console Cajo Aurelio Cotta nel 553. In tal tempo trionfò, a dispetto dello stesso console, di Amilcare Cartaginese, che disfece presso Cremona. Per ultimo trionfò ben anco de' Galli Boi, colla carica di console, di unita Marco Marcello nel 557.

La semplicità della prima medaglia, ed il peso dell' asse, riferiscono con fondamento le stesse al menzionato soggetto, che visse posteriormente al principio della seconda guerra punica; e non ad altri soggetti più antichi di questa famiglia di cognome Purpurei, che figurarono nelle facende pubbliche in tempi più remoti. Dalla somiglianza di questa moneta a quella della Spurilia, Borghesi dichiara essere l' autore della presente in argento L. Furio Purpureo legato nel 554 del Console P. Sulpicio Galba; nell' attocchè il di lui padre era Pretore della Gallia, e che poscia montò la sedia consolare.

La conchiglia dalla, quale si estrae il

calor di porpora, è l' emblema allusivo al proprio cognome *Purpureo*.

3. M. FOURI. L. F. Testa di Giano bifronte barbato e laureato.

℞. PHILI. Roma stolata e galeata in piedi, tenendo scettro od asta nella man sinistra, e coronando un trofeo colla man dritta, *C.*, *2 carlini*.

4. Altra col dritto eguale alla precedente, ed il rovescio uniforme al dritto, incusso però, come lo è del pari la leggenda; da noi posseduta. *R.*, *8 carlini*.

Marco Furio Filo, figlio di Lucio, si dichiara dagli antiquarj nipote di Publio Furio console, che unitamente a Cajo Flaminio trionfò de' Galli Liguri nel 530. Nella sua questura urbana Marco Furio volle rappresentare in tali monete innumeri il trionfo dell' Avo. Si pretende che il trofeo non vedesi coronato, in siffatte medaglie, nel modo solito dalla Vittoria, ma bensì da Roma, poichè Roma ed il Popolo romano, e non gli Ottimati accordarono a Publio Furio il trionfo. Dapoichè apparsi de' segni infausti, mentre la spedizione guidata dai Consoli recavasi dalla parte del Piceno inverso i nemici, fu dichiarata viziosa e di pessimo auspizio l'elezione consolare; per locchè il Senato richiamolli dalla condotta, inibendoli di attaccare i Galli. Ma essi occultando le lettere, fecero il contrario, e a dispetto degli sciocchi e superstiziosi vaticinj, vinsero e sconfissero i nemici, e dovette loro accordarsi vergognosamente l' onore del trionfo.

5. BROCCHI. IIIVIR. Busto di Cerere coronato di spighe, dietro spiga, davanti grano d' orzo.

℞. L. FVRI. CN. F. Sedia Curule in mezzo a due fasci con scuri. *C.*, *2 carlini*.

6. Testa di Giano barbata, e sopra I.

℞. L. FVRI. (mon. 20). Sotto ROMA. Prora di nave. Primo bronzo asse. *R.*, *1 piastra*.

7. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℞. L. FVRI. (mon. 20). Sotto ROMA. Prora di nave. Medio bronzo. Triente. *R.*, *1 piastra*.

Il cognome, Brocco trasse origine dalla prominenza de' labri e de' denti.

Queste tre monete, delle quali le due ultime possedute dalla sola nostra collezione, spettano a Lucio Furio Brocco figlio di Gneo, triumviro monetale della repubblica verso il 640. Rappresenta nella prima di esse colla testa di Cerere e spighe la carica di Edile, cioè soprastante alla pubblica annona, occupata da' suoi maggiori; e nella sedia e fasci gli emblemi di pretore, carica occupata dall' Avo Lucio Furio nel 622. Gli edili direttamente, senza uno speciale Senato consulto, non coniavan monete, ed i pretori non avevano tale incarico. Come monetario Quinto Lucio Furio elogiò nella moneta le cariche de' suoi antenati.

Le due monete di bronzo sono delle solite di tale metallo corrente in quei tempi.

Dalla leggenda *Fùri* in vece di *Fouri*, come si ha l' agio di marcare nelle tre precedenti monete, argutamente, il dotto Borghesi, osserva, che i Romani fin dai remoti tempi della repubblica aveano, al par di noi, gli accenti, che valevano di abbreviatura per le parole, e di gentilezza per la pronunzia.

8. AED. CUR. Testa di donna turrita a dritta, dietro piede umano.

℞. P. FOURIUS. Sedia curule in faccia alla quale sta scritto. Nell' esergo CRASSIPES. *R.*, *7 carlini*.

Da quest' ultima parola è chiaro, che dalla grossezza del piede, trasse questo ramo della famiglia Furia il proprio cognome.

Publio Furio, dal grosso piede, Edile curule, si vuol collega di Fannio e Critonio, e quindi magistrato nel 709. Colla testa di Cibele e sedia della carica, si riferisce ai giuochi Megalesi eseguiti con straordinaria pompa, e straordinaria autorità, nell' anno accennato.

LXXIV. GALLIA.

Famiglia plebea che presenta nelle collezioni mummarie i seguenti bronzi.

1. C. GALLIUS. C. F. LUPERCUS. IIIVIR. A. A. A. F. F. S. C.
℞. OB. CIVIS. SERVATOS. In corona di alloro, fra due rami di alloro. Primo bronzo monetale. *R.*, *8 carlini.*

2. Dritto uniforme all' antecedente.
℞. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. In corona di lauro. Secondo bronzo. *C.*, *2 carlini.*

Altra simile, ma molto più piccola. *C.*, *2 carlini.*

3. CAESAR. AUGUSTVS. TRIBUNIC. POTEST. Testa di Augusto nuda a dritta.
℞. C. GALLIUS. LUPERCUS. III. VIR. A. A. A. F. F. In mezzo S. C. Anche di secondo bronzo. *C.*, *2 carlini.*

Cajo Gallio Luperco fu triumviro monetale di Roma sotto l' imperio di Ottaviano, non prima del 727, in cui questi assunse il titolo di Cesare. Le corone di alloro sono quelle tributate allo imperatore dal Senato e popolo di Roma, ed il S. C. indica, come abbiamo altre volte accennato, il permesso accordato dal Senato per la coniazione delle monete di bronzo, ch' era di prerogativa dello stesso; come l' oro e l' argento facevansi imprimere esclusivamente dagl' imperatori.

LXXV. GARCILIA.

Famiglia plebea.

1. Testa di Apollo Vejove laureata a dritta, sotto fulmine.
℞. GAR. OGUL. VER. Innessi. Giove fulminante in quadriga a dritta, nel campo sopra qualche lettera alfabetica. *Rarissima da 6 ad 8 piastre.*

2. Testa di Giano, e sopra I.
℞. GAR. OCUL. VER. Innessi. Prora di nave a sinistra, talvolta a fianco qualche lettera alfabetica isolata, singolar cosa osservata, in queste sole medaglie. Medio bronzo asse. *R.*, *1 piastra.*

Il Borghesi nella Decade III. elevò questa nuova famiglia Garcilia, che gli scrittori suoi antecessori avean classificata per Carvilia. Egli osservò che il *Car* deve leggersi *Gar*, per cui Garcilia e non Carvilia debbe leggersi. Noi però osserviamo promiscua tale leggenda, mentre *Gar* si legge in un nostro, assai ben tenuto, asse, e *Car* in un nostro denaro nettissimo fior di conio. Perchè lettere affini, scrivevansi alla rinfusa or col G. ed or col C.; senza osare di rivocare in dubbio l' arguta spiegazione del succennato dotto antiquario.

Le medaglie rammemorano i nomi dei tre monetarj che le impressero, cioè Garcilio, Ogulnio, e Vergilio, o Verginio. Nulla di più può dirsi di positivo sul loro conto, tranne di aver dovuto coniare i riportati nummi posteriormente al 575, in cui gli assi già unciali furon ridotti a mezz' oncia per la legge Papiria, poichè semiunciale è il riportato asse. Ignorasi se ascesero in altri magistrati maggiori, e per qual ragione nel denaro rinvengonsi Apollo Vejove e Giove fulminante. Il linguaggio di ambi tali medaglie è laconico, come quelle delle prische monete di famiglie romane, preciso e semplice nella loro uniforme rappresentanza.

LXXVI. GELLIA.

Famiglia equestre e consolare.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X., il tutto in corona d' alloro.
℞. CN. GEL. sotto ROMA. Militare galeato in quadriga veloce, abbraccia una donna per condurla seco nel cocchio, mentre nel braccio sinistro tiene lo scudo. *C.*, *3 carlini.*

2. CN. GELI. In vece di *Gelli*. Altra simile, da noi posseduta. Moneta nuova finora per tale leggenda. *RR.*, *2 piastre.*

Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℞. CN. GELLI., sotto ROMA. Prora, ed a fianco i medesimi quattro globetti. Medio br. triente nuovo, posseduto dal signor Conte D. Raffaele Milano. *RR.*, *2 piastre*.

Anche a' nostri tempi la rappresentanza ed il soggetto memorato in queste medaglie resta in qualche oscurità. Credesi da taluno che Gellio fosse stato un legato di Pompeo Magno nella guerra de' pirati. Quindi si spiega che la figura in cocchio sia Roma, che pone sulla testa di Pompeo la corona per la bella riuscita di quella intrapresa, che fece ottenere lauri a Roma, la cui testa si ravvisa dal dritto, perciò, nel mezzo di una corona di alloro. Altri, e con maggior verosimiglianza, han creduto Gneo Gellio Questore o monetario verso il 664; o poco dopo. In quell'anno come si è altrove enunciato, per la legge Iulia, fu accordato all'Italia il così detto dritto *italico*, che aveva eccitata la guerra sociale, che cessò con ammettersi l'Italia tutta al godimento de' medesimi dritti e privilegj che possedeva Roma. Per effetto di tale dato, l'attuale rappresentanza assimilandosi a quella delle monete di Farsulejo, potrebbe dirsi Roma armata, che ha ricevuto sul medesimo suo cocchio l'Italia, per dimostrazione di seguita conciliazione fra loro.

4. M. ANT. IMP. AUG. IIIVIR. R. P. C. L. GELL. Q. P. Testa di Marcantonio nuda a dritta, dietro orciuolo.

℞. CAESAR. IMP. PONT. IIIVIR. R. P. C. Testa di Ottaviano nuda a dritta, dietro lituo. *RR.*, *da 18 a 20 carlini*.

Lucio Gellio fu Questore provinciale di Marco Antonio nel tempo in cui era collegato in amicizia con Ottaviano, e coniò in quell'epoca la riportata medaglia. Fu ben anco Console con Coccejo Nerva nel 718. Uomo incostantissimo, e di niuna fede, passò dall'amicizia di Bruto e Cassio a quella di Antonio; e dal partito di Antonio a quello di Augusto.

LXXVII. HERENNIA.

Famiglia plebea.

PIETAS. (mon. 48.). Testa della Pietà a dritta.

℞. M. HERENNI. (mon. 49). Uno de' fratelli pii di Catania che porta sua madre sulle spalle, e qualche segno o lettera monetale variante. *C.*, *2 carlini*.

Verso il 654 di Roma dovette coniarsi la presente medaglia, e le simili, da Marco Erennio Questore provinciale in Sicilia; e volle rappresentare in esse, e per lusingare i Siciliani, e per acquistarsi con ispecialità la benevoglienza de' Catanesi, ove le medaglie potettero imprimersi, la filiale pietà di Anapo ed Anfinomo giovani di Catania. Essi per salvare i proprj genitori dalle fiamme dell'Etna, che avean invasa la loro abitazione, con periglio della propria vita, li estrassero da mezzo al fuoco, recandoli sulle spalle in luogo di sicurezza.

LXXVIII. HIRTIA.

Famiglia plebea, della quale hassi la seguente sola moneta in oro.

C. CAESAR. COS. TER. Testa di donna diademata e velata a dritta.

℞. A. HIRTIUS. PR. Lituo, orciuolo, e scure. Oro. *RRR.*, *10 ducati*.

Tra i sei prefetti di città lasciati da Giulio Cesare, allorchè egli portossi nelle Spagne per abbattere le reliquie Pompejane, vi fu il marcato Aulo Irzio. In quel tempo, che ricade al 708 di Roma, fu coniata la presente medaglia, allusiva alla pietà di Cesare, ed al suo massimo Pontificato. Fu Irzio uomo illustre nella Pretura urbana e provinciale, e nella mentovata carica di Prefetto, carissimo ai primieri romani.

LXXIX. HORATIA.

Famiglia antichissima, nobilissima, e Consolare. Offre le seguenti medaglie.

1. COCLES. Scritto davanti la testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. Dioscuri a cavallo di galoppo a dritta con mantelli svolazzanti, e sotto ROMA. *RRRR.*, *50 docati.*

Questa moneta è una delle più antiche e più rare della collezione Consolare, e la più difficile a rinvenirsi tra quelle spettanti a questa famiglia. A torto il signor Cavaliere Mionnet la tassa 150 fr., metà del prezzo stabilito per quelle restituite da Trajano, e portante le medesime impronte, quandocchè in Roma ed in Napoli in pochi anni si sono vendute circa otto monete dell'Orazia restituite, e niuna se ne è vista delle antiche. Noi crediamo che i prezzi di queste due piazze, e l'opinione che vi corre, possa far stato infatto di numismatica. Dippiù i principali musei mancano delle prime, e posseggono doppie e triple le restituite. Ciò posto crediamo doversi pagare *l'antica 50 docati, e metà di tal prezzo le restituite*; *od al più docati trenta.*

Il nome di Orazio Coclite, e discendenti, rammemora eccelsi benefizj ottenuti ai prischi romani. Due sono i più rimarchevoli. L'uno la resistenza offerta dal primo Coclite sul ponte Sublicio alle truppe del Re di Etruria Porsenna, che volevano invadere improvvisamente Roma. Egli resistendole, diè tempo, perchè si tagliasse dietro di lui quel ponte, che in allora era di legno, e quindi gittatosi nell'acqua, i nemici non potettero introdursi nella città, come avevano designato. Per tale benefizio gli elevarono i Romani una statua nel Comizio, e gli donaron tanto terreno quanto ne circonda in un giorno l'aratro.

L'altro benefizio accordato a Roma dagli Orazj si fu il loro combattimento co' Curiazj, che tutti e tre restarono uccisi dal terzo degli Orazj.

Il Cognome *Cocles* riportollo Orazio dalla circostanza di aver perduto un' occhio in occasione di combattimento.

Questa medaglia semplice nella sua leggenda, lo è del pari ne' soliti distintivi della testa di Roma guerriera, e de' Dioscuri apparsi al Dittatore Postumio nel lago Regillense.

Chi degli Orazj l'abbia fatta imprimere è ignoto. Nel tempo del primo Orazio Coclite, Roma non coniava medaglie in argento. Dessa è stata impressa dopo il 484; in cui cominciò ad imprimersi lo argento; e co' soliti distintivi della moneta romana, ciò che manifesta essere la stessa coniata ne' primi tempi della monetazione dell'argento.

2. IMP. CAES. TRAIAN. GER. DAC. P. P. REST. Altra simile restituita da Trajano uniforme all'antecedente, leggendosi di più intorno al rovescio la riportata leggenda. *Di sublime rarità docati 30.*

3. Altra parimenti restituita da Trajano, ma con sotto i cavalli de' Dioscuri piccola testa di donna. *Di sublime rarità*, *docati 30.*

Abbiamo altrove rimarcato, che tra gli alti ricordi lasciati a' posteri dal magnanimo imperadore Trajano, vi fu quello di restituire tutte o quasi tutte le medaglie consolari diminuite o disperse ai suoi tempi. Volle rendere redivive ai Romani le gesta sublimi de' lor progenitori, per farne imitare le virtù che ne discendono. È un preciso ricordo di virtù, e di alta virtù cittadina e guerriera, la restituzione della moneta del famoso Orazio Coclite.

La testolina sotto i cavalli, si vuole, quella di Clelia, celebre nella storia dei primi romani. Data ella con altre vergini in ostagio al Re nemico, accampato oltre al Tevere, ebbe il coraggio di deludere la vigilanza de' suoi custodi, e fuggire a nuoto in Roma colle compagne. Per tale operato elevossi ad essa, per la prima volta, il sommo onore della statua equestre.

LXXX. HOSIDIA.

S'ignora se questa famiglia fu patrizia o plebea.

1. GETA. IIIVIR. Busto di Diana a dritta con mitella, monile, ed orecchini, sulle spalla arco e faretra.

℞. C. HOSIDI. C. F. Cignale trafitto da un dardo ed in seguito da un cane a dritta. *C.*, *3 carlini.*

2. Altra simile colla differenza che la testa di diana è senza mitella e monile. *C., 5 carlini.*

Cajo Osidio Geta fu triumviro monetario di Augusto nel 734. In quell'anno essendosi splendidamente celebrati i natali dello imperadore con feste, giuochi, e cacce, il monetario, come fecero altri di lui colleghi, volle rappresentare nelle sue medaglie precisamente le cacce contro cignali, eseguite nell'indicato tempo, con imprimere nel dritto delle stesse il busto della Dea cacciatrice.

LXXXI. HOSTILIA.

Famiglia patrizia discendente dal Re Tullo Ostilio. Da le seguente monete.

1. Testa dello Spavento con capelli elevati per aria, con poca ma lunga barba a destra, e scudo molto allungato dietro.

℞. L. HOSTILIUS. SASERNA. Uomo nudo in biga veloce, voltato in dietro, combatte con asta, forse contro nemici che lo assalgono; e la biga è guidata da un Auriga parimente nudo, che frusta i cavalli. *R., 1 piastra.*

Accadde quanto segue al Re Tullo Ostilio, da cui discendeva questa famiglia, come si è detto. In una guerra tra i Romani e Vejenti, vennero a prendere improvvisamente le difese di quest' ultimi gli Albani.

Spaventati i primi, per questa inattesa comparsa, il loro Re fece voto di elevare de' tempii allo Spavento, ed al Pallore, purchè avesse guadagnata la battaglia. Risultati effettivamente vincitori i Romani, il voto fu adempiuto da questo Re guerriero, creando così due deità novelle.

Si rappresenta quindi in questa medaglia la testa della nuova deità immaginata da Tullo, ed un nemico ignudo (forse il capo dell' armata avversaria) che fugge in biga, e si difende perchè assalito alle spalle dai Romani.

Questa medaglia, e le seguenti si vogliono, coniate in Africa, da Lucio Ostilio Saserna, questore provinciale di Cesare, e Comandante di legioni in quelle parti, allorchè colà ferveva la civile dissidia con Scipione e gli altri Pompejani.

2. CN. PLANCIUS. AED. CUR. S.C. Altra simile per lo rovescio, ma nel dritto si ravvisa la riportata leggenda, e dippiù testa di donna coperta da una specie di petaso a dritta. *R., 1 piastra.*

Moneta foderata esistente presso di noi, dalla quale sorgono gravi controversie.

Ritenuta come moneta legittima, benchè Plancio fosse stato contemporaneo al cennato Ostilio, ciò non per tanto s'ignora come potevano reggere unitamente magistratura, dappoichè il primo era del partito Pompejano, nell'atto che l' altro era duce Cesariano. Di più Plancio ebbe impiego in città, od in Macedonia, ed Ostilio in Africa.

Ritenuta per falsa antica, come potere i falsatori di quell' epoca riunire due conj adoperati da due individui di contrario partito, e che avevano governate provincie tanto lontane?

Noi non osiamo emettere giudizio su questo monumento. Lasciamo la discussione ai profondi Archeologi, e saprem loro grado se si degneranno illuminarci su di una controversia che pare inconciliabile.

3. Testa del Pallore a dritta, dietro lituo militare.

℞. L. HOSTILIUS. SASERNA. Diana, come quella di Efeso, di faccia, tenendo colla man dritta un cervo per le corna, e colla sinistra un' asta. *C., 3 carlini.*

Il Pallore è l' altra divinità creata da Tullo Ostilio per animare i Romani nei combattimenti. Il lituo militare era l'istrumento, al quale dandosi fiato, avveniva il principio della battaglia, che pe' suoi risultati faceva impallidire. La Diana è allusiva forse a quella città Africana, ove la moneta fu impressa.

4. SASERNA. Busto del Pallore a dritta, colla man dritta poggiata al mento in atto pensieroso, dietro lituo militare.

℞. L. HOSTIL. Innesso. Ponte su cui tre figure togate si portano nel cancello dei Comizj a dare i loro voti. *RRR.*, *da 6 ad 8 piastre.*

Questa medaglia rappresenta un fatto onorevole pel succennato Re Tullo Ostilio, poichè esso ascese al trono per voto generale del popolo, ch' egli amò, e dal quale venne amato. Romolo si arrogò il potere colla uccisione del fratello. Numa fu eletto dal Senato per occultare l' assassinio di Romolo. Solo il terzo Re di Roma pervenne al trono per suffragio universale.

5. Testa di Venere laureata, ornata di fiori a dritta.

℞. L. HOSTILIUS. SASERNA. Vittoria stolata che cammina a dritta, porta colla sinistra un trofeo appoggiato alla spalla, ed un caduceo nella man dritta. *C.*, 2 *carlini.*

Il monetario vuol manifestare con questo impronto l' origine celeste di Cesare discendente da Venere: la vittoria da esso riportata in Africa contro i Pompejani; e la di lui clemenza manifestata in tal congiuntura, indicandolo il caduceo emblema di pace e di conciliazione.

6. Testa di Pallade a dritta, dietro un globetto.

℞. L. H. TUB. Innessi (*Lucius Hostilius Tubulus*) nel campo della moneta e nel mezzo di una corona. Oncia, piccolo bronzo. *Rarissimo 2 piastre.*

Questa monetina in bronzo si attribuisce a Lucio Ostilio Tubulo questore urbano, prima di essere pretore; ciò che avvenne nel 611, nel quale magistrato essendosi lasciato corrompere, non si difese nel giudizio elevato sulla di lui condotta, e, consapevole del proprio torto, si esiliò, e bebbe di poi anco il veleno.

LXXXII. ITIA.

Famiglia ignota.

Testa di Roma a dritta, dietro X.

℞. L. ITI. Sotto ROMA. Dioscuri a cavallo di galoppo a dritta con lance in resta. *RR.*, *3 piastre.*

S' ignora qual carica abbia occupata nella repubblica questo Lucio Izio, ed in qual tempo preciso abbia vissuto. Gli emblemi della moneta, ci riportano ai primi tempi della monetazione Romana in argento, cioè dopo 484.

LXXXIII. IULIA.

Famiglia parte patrizia e parte pleblea, famosa nella repubblica.

1. Testa di Roma galeata a dritta davanti X., dietro ancora.

℞. SEX. IUL. CAISAR. invece di *Caesar.* Venere in biga veloce a dritta, dietro Cupido nudo che la incorona, sopra ROMA. *R.*, *1 piastra.*

Con abbastanza di fondamento può attribuirsi questa medaglia a Sesto Giulio Cesare questore Urbano, o sivvero triumviro monetale della repubblica nel 578; in cui Tiberio Sempronio Gracco sconfisse i Sardi per mare; per lo che l' ancora, impressa dietro la testa della medaglia, potrebbe riferire a tale trionfo navale.

Venere e Cupido s' incontreranno ben spesso nelle monete di questa famiglia, i cui individui avean la vanagloria di reputarsi discendendi di Venere.

2. Testa di Roma galeata a dritta, dietro XVI.

℞. L. IULI., sotto ROMA. Dioscuri di galoppo con lance in resta a dritta. *C.* 2 *carlini.*

3. Testa come sopra dietro spiga.

℞. L. IULI. Vittoria a dritta in biga veloce. *C.*, 2 *carlini.*

Siccome molti individui di tal nome sono appartenuti alla famiglia Giulia, così resta dubbio, tra gli antiquarj, chi di essi abbia fatto coniare le due riportate medaglie. Per approssimazione si attribuisce la prima a Lucio Giulio che fu tribuno de' soldati sotto Lucio Emilio Paolo nell' anno 573 avverso i Liguri, e che potette essere monetario qualche

anno prima; ma la nota XVI, che indica l'aumento del denaro da dieci a sedici assi, ciò che avvenne sotto Fabio Massimo dittatore nel 534, portando 40 anni di differenza, fa a noi credere, che ad altro soggetto ignorato, più prossimo all'epoca dell'aumento dell'argento, deggia attribuirsi.

L'altra può spettare ad altro Lucio Giulio questore provinciale in Sicilia o Sardegna, provincie abbondanti di grano, il che resta manifestato dalla spiga dietro la testa della moneta.

4. Testa giovanile laureata alata con ricci pendenti a dritta (forse del Trionfo), dietro tridente, ed in altre ruota, stella, pegaso, ed altri segni de' monetarj.

℞. L. IULI. BURSIO. Vittoria in quadriga veloce con corona alzata nella man dritta e numeri monetali. *C.*, 2 *carlini*.

Riferendo la medaglia a trionfo marittimo e clamoroso, essendo immenso il numero di esse, si crede da Morelli doversi attribuire ad individuo del riportato nome e cognome che fu questore, forse in Sicilia, al ritorno di Scipione dall'Africa, quando nel 507 Cartagine cessò di essere la rivale marittima di Roma, obbligata ad incendiare la sua flotta, imponendosele la pace sotto gravose ed umilianti condizioni.

5. CAESAR. Testa di Roma galeata con pennacchi a sinistra.

℞. L. IULI. L. F. Venere seminuda in biga di due Cupidini volanti a sinistra, guidati dalla dea per le redini, nel campo simboli e lettere varianti. *C.* 2 *carlini*.

Questo Lucio Giulio, figlio di Lucio, vuolsi questore provinciale di Giulio Cesare nel tempo in cui questi reggeva le Gallie. Simboleggia colla biga di Venere l'origine della propria famiglia, e rammemora colla testa di Roma guerriera la virtù bellica del di lei rappresentante nelle Gallie, parente del monetario.

6. Testa di Venere ornata a dritta.

℞. Q. Doppio corno di abbondanza con bende unito. *R.*, 1 *piastra*.

7. Testa di Venere come sopra.

℞. EX. S. C. Corno d'abbondanza dentro una corona. *RR.*, 2 *piastre*.

Queste due medaglie si attribuiscono alla famiglia Iulia, e propriamente, a parere del Borghesi, coniate in Siracusa, allorchè Pollione e Curione, legati di Giulio Cesare, pervenuti in Sicilia, per lo bisogno di denaro, fecero agire que' conjpatrj, cioè de' Pompejani, che avevano comandata, e posseduta la Sicilia per circa sei mesi.

La testa di Venere propria della famiglia Iulia, e quel Q, ch'è la lettera indicativa di essere Siracusa colonia di Corinto, risultanti dalla prima delle menzionate medaglie, sembran manifestare, quanto generalmente si pensa, intorno alle stesse. In oltre è risaputo che il corno è l'emblema dell'abbondanza, e la Sicilia era la più fertile provincia romana.

L'EX. S. C., marcato nella seconda di esse, manifesta che intervenne anche l'autorità del Senato alla coniazione di essa, benchè impressa in provincia.

8. Testa di Venere a dritta.

℞. CAESAR. Enea che cammina a sinistra, portando nella man dritta il Palladio (cioè la venerata immagine di Pallade, che difese per dieci anni i Trojani, e che quindi recata in Alba, e poi in Roma, venne custodita con somma cura nel tempio della dea Vesta), e sulla spalla sinistra il vecchio padre Anchise barbato e togato. *C.*, 2 *carlini*.

Da Venere discese Enea, e da questi Iulo, che diede il nome alla famiglia Iulia. Quindi il monetario, che dovette essere qualche questore provinciale di Cesare nelle Gallie, elogiò colla testa di Venere, e colla pietà di Enea, che salvò dall'eccidio di Troja il palladio ed il vecchio genitore, l'origine dello stesso Cesare, lusingandone l'ambizione colla strepitosa rinomanza.

9. Testa di Venere inghirlantata ed addobbata a dritta, dietro LII.

℞. CAESAR. Trofeo cui è appeso un lituo militare, ed uno scudo bislungo, nel campo scure. *C.*, 2 *carlini.*

Questa medaglia allude al Trionfo Farsalico, riportato da Cesare colla sconfitta di Pompeo magno, che avea il doppio di pedoni, e settemila ottimi cavalieri, avverso soli mille, che ne comandava Cesare. I numeri dietro la testa di Venere manifestano l' età dello stesso Cesare, nell' epoca in cui la medaglia fu coniata, da suoi questori, o monetarj ignoti, e nelle provincie, ove guerreggiava.

10. Testa di Venere come sopra, dietro Amore attaccato al collo della madre.

℞. CAESAR. Trofeo, sotto due figure, una di donna piangente seduta, e l' altra di uomo inginocchiato, o seduto, che contempla le spoglie del trofeo. *C.*, 3 *carlini.*

11. Testa di Venere a sinistra, davanti il collo Cupido, dietro scettro, ed innanzi il volto lituo.

℞. CAESAR. Trofeo come sopra; ma le figure diversamente disposte. *C.*, 3 *carlini.*

Queste due monete alludono ai trionfi riportati da Cesare nella Gallia e nella Germania; e quel prigione indica il capo del paese conquistato, divenuto schiavo; e la Germania o Gallia sconfitta, personificata nella donna scarmigliata e piangente a piè del trofeo.

12. CAESAR. Elefante che cammina a dritta, e calpesta un serpente col piede destro.

℞. Simpulo, aspersorio, scure, ed apice pontificale. *C.*, 2 *carlini.*

L' elefante appellavasi in Africa ai tempi di Giulio Cesare *Caesar*. Ambizioso Cesare di supremo potere cercava, da uomo avveduto, soggiogare non di salto i Romani, come studiò e pervenne a cattivarseli in seguito, pervenuto in alto, con generosità e largizioni. Non fidandosi d'imprimere nelle medaglie il proprio volto, come eseguì di poi, per essere considerato fin d'allora distintivo di Regia prerogativa, vi fece imprimere la sua grandezza simbolicamente; calpestando la discordia nemica indicata dall' appresso serpe. Tanto noi stimiamo, contro l' avviso di coloro che opinano rappresentarsi nell' elefante l' Africa soggiogata contro Scipione, e gli altri Pompejani.

Gli emblemi del rovescio alludono alla carica di Supremo Pontefice. Cesare la conseguì al decesso di Metello, malgrado tutti gli sforzi di Isaurico e Catulo (personaggi chiarissimi in Roma, e possentemente appoggiati dal Senato), che ambivano quel massimo sacerdozio, e gli contrastaron con ogni possibil mezzo. Questa sì difficile riuscita di Cesare, in tal concorso, fece giudicare ai sennati romani, che egli sarebbe divenuto un giorno il despota della repubblica.

Medaglie di Cesare col suo sembiante, e colla indicazione delle cariche occupate.

Per serbare il metodo cronologico proclamato, e per ravvisare la progressiva grandezza di Cesare dalle sue medaglie, abbiamo queste disposte metodicamente da rilevarlo col semplice suo Capo senza leggende; come Imperadore, ma non le varie volte appellatovi; come Pontefice massimo; come Dittatore per la 1.2.3.e4. volta, e come dittatore perpetuo; come Console fino a cinque volte; come uomo di somma Clemenza; come Padre della Padria, e come elevato dopo morte nel numero degli Dei.

Nommai uomo operò tanti prodigi quanto Cesare, lasciando a' posteri di lui correlativi monumenti. Dotto e grande, guerriero e cittadino, uomo pubblico e privato, meritò sempre gli elogj, e tante fiate anco de' proprj nemici, per le sue sublimi qualità, e precise per la sua splendidezza e clemenza; degno in somma non di governare, ma di regnare su de' romani; meno fortunato del suo figlio adottivo Ottaviano, a cui spianò la strada alla grandezza, facendogliene raccorre il frutto, di unita a' medesimi romani, che sotto il di lui impero, re-

spiraron in fine dalle civili sanguinose discordie.

Le medaglie di quest' ultimo le rassegneremo dopo quelle di Cesare, precise le coniate sotto il di lui triumvirato con Antonio e Lepido, e le altre, finchè prese il titolo di Augusto, ciò che non han praticato tutti gli scrittori. Ottaviano appartiene ad un ramo della famiglia Iulia, oltre l' essere figlio adottivo di Cesare, e di lui erede per testamento, non può escludersi dalle romane famiglie fino al punto che si disfece di Lepido e di Antonio, e restò solo, con imperatorio comando, regolatore delle facende pubbliche.

COL SUO CAPO SENZA LEGGENDE.

13. Testa di Giulio Cesare nuda laureata a dritta.

℞. L. BUCA. Caduceo incrociato da fasci consolari, globo, mani giunte, e scure. *R.*, *8 carlini.*

14. Testa come sopra.

℞. L. FLAMINIUS. IIIIVIR. Venere a sinistra in piedi, tenendo asta e caduceo. *R.*, *1 piastra.*

15. Testa come sopra, davanti caduceo, dietro ramo d' alloro.

℞. L. LIVINEIUS REGVLVS. Toro furioso a dritta. *R.*, *1 piastra.*

16. Testa come sopra.

℞. Q. VOCONIUS. VITULUS. Q. DESIGN., e S. C. Vitello in piedi a sinistra. *Rarissima*, *2 piastre.*

17. Testa come sopra.

℞. TI. SEMPRONIUS. GRACCUS. Q. DESIG. S. C. Asta, aratro, aquila legionaria, ed insegna militare. *Rarissima 3 piastre.*

18. Altra simile, ma a fianco della testa. S. C. *RR.*, *3 piastre.*

Dopo il ritorno dall' Africa, colla disfatta de' Pompejani, Cesare ottenne con due separati decreti, dal Senato, nell' anno 707, che potesse fare imprimere la sua testa sulle medaglie della repubblica, e che potesse portare come sommo onore di trionfo, la corona di alloro sul capo, che non lasciò giammai, poichè gli serviva di ornamento, nascondendo la sua calvizie. Le riportate medaglie, presentano, giusta le decretazioni del Senato, il capo di Giulio Cesare laureato.

Gli emblemi delle due prime enunciate medaglie alludono al potere di Cesare, ed alla sua origine, e perchè Venere fu data per tessera alle sue Legioni in Farsaglia e Munda; promettendo col caduceo la pace dell' orbe intero.

Quella coniata da Livinejo rappresenta i giuochi Taurilj; e quella impressa da Voconio designa l' emblema della sua propria famiglia nel vitello.

In fine le monete di Sempronio son relative alle colonie dedotte da esso, di ordine del Senato, sotto il dominio di Cesare.

COL TITOLO D' IMPERADORE.

19. CAESAR. IMP. Testa di Cesare laureata a dritta, dietro simpulo e lituo.

℞. M. METTIUS. Venere vittoriosa a sinistra, e qualche lettera alfabetica. *R.*, *8. carlini.*

20. Testa e leggenda come sopra.

℞. L. AEMILIUS. BUCA. IIIIVIR. Due mani giunte. *R.*, *1 piastra.*

21. Testa e leggenda come sopra, dietro stella.

℞. P. SEPULLIUS. MACER. Venere vittoriosa come sopra. *C.*, *5 carlini.*

22. C. CAESAR. IMP. COS. ITER. Testa di Venere a dritta.

℞. A. ALLIENUS. PROCOS. Nettuno ignudo tenendo la trinacria nella destra, ed appoggiando il piede su di una prora di nave, rivolto a sinistra. *Rarissima 10 piastre.*

Cesare vinse innumerevoli battaglie, e quindi molte volte fu salutato da suoi soldati imperatore. Egli però non fece

nelle medaglie indicare il numero delle volte che fuvvi proclamato, come praticaron poscia Augusto, ed i suoi discendenti.

Venere vincitrice allude alla protezione divina di quella deità verso di Cesare, da cui reputavasi discendere, e per cui ammiravasi fortunato in tutte le sue intraprese.

Le mani giunte riferiscono alla Concordia fermata tra Cesare ed il Senato.

Il Nettuno è il simbolo della Sicilia, dove il proconsole di Cesare Allieno coniò la medaglia.

COL TITOLO DI PONTEFICE MASSIMO.

23. CAESAR. IMP. P. M. Testa di Cesare laureata a dritta, dietro mezza luna.

℟. L. AEMILIUS. BUCA. Venere Vittoriosa a sinistra. *R.*, *1 ducato.*

Avverso quali competitori Cesare ottenne il Massimo pontificato l'abbiam rimarcato nella moneta numero 12 di questa stessa famiglia. Il Capedine, l'aspersorio, il vase, ed il lituo, sono gli emblemi di questo massimo sacerdozio. Essi ravvisansi del pari nella seguente medaglia n. 25; nella quale il titolo di Sommo Pontefice è scritto più estesamente.

La Luna dietro la testa, della precedente medaglia, come la stella dietro la testa della descritta moneta n. 21; han rapporto alle correzioni da esso introdotte alle feste annali come pontefice massimo, ed all' adozione dell'anno solare in vece del lunare, per equilibrare il ritorno metodico ed inalterabile delle stagioni. Colle regole dell' anno lunare avvenne a' suoi tempi una confusione somma nelle stagioni; e le feste istituite dappria per l' estate, verificaronsi nell' inverno.

COL TITOLO DI DITTATORE.

24. CAESAR. DIC. Testa di Cesare laureata a dritta, dietro orciuolo.

℟. M. ANTO. IMP. R. P. C. Testa di Antonio nuda a dritta, dietro lituo. *R.*, *1 piastra.*

Passato il Rubicone, e scacciati, dalla sola tema, dall' Italia tutta Pompeo e suoi partigiani, e quindi disfatti nell' Iberia Afranio e Varrone luogotenenti dello stesso Pompeo, il Senato elevò Cesare nel 706 alla carica di Dittatore, per poter così regolare le facende della repubblica con assoluto e non responsabile dominio. Ma poichè il suo gran pensiero era di abbattere Pompeo e suoi aderenti, ritirati in Macedonia e Tessaglia, dopo undici giorni, rinunciò la conseguita dittatura, e fecesi eligere Consolo con Servilio Isaurico.

L' orciuolo è il simbolo pontificale. Per gli emblemi e leggende del rovescio veggasi la moneta dell' Autonia n. 7.

DI DITTATORE PER LA SECONDA VOLTA.

25. DICT. ITER. COS. TERT. Testa di Cerere coronata di spighe a dritta.

℟. AUGUR. PONT. MAX. Istrumenti pontificali. *C.*, *3 carlini.*

Nel 707 disfatto Pompeo nelle pianure di Farsaglia, ottenne dal Senato per la seconda volta la dittatura, col volere de' Consoli. Egli stesso fu Consolo per la terza volta nel seguente anno con Marco Emilio Lepido, come indica la medaglia. Per non lasciare il potere, fino a che fu dichiarato dittatore perpetuo, lo esercitava or colla carica di Dittatore, ora di Console.

A fianco dei cennati istrumenti pontificj si rinvengono talvolta le lettere isolate M. o D., che spiegansi per *Munus*, e *Donum*, perchè coniate per rimunerare i soldati.

DI DITTATORE PER LA TERZA VOLTA.

26. CAESAR. DIC. TER. Busto della Vittoria alata a dritta, qualche volta dietro di esso una stella.

℟. C. CLOVI. PRAEF. Minerva in piedi con trofeo sulle spalle, ed a terra serpente che cammina. Medio bronzo. *R.*, *8 carlini.*

27. C. CAES. DIC. TER. Busto della Vittoria alata a dritta.

℞. L. PLANC. PRAEF. URB. Vaso da sacrifizio. In oro. *RRR.*, *10 piastre.*

Nel seguente anno 708, dopo aver Cesare sconfitti i Pompejani in Africa, fu dichiarato Dittatore per la terza volta. Dovendo quindi portarsi a combattere nelle Spagne Gneo Pompeo giovane lasciò il governo di Roma a Lepido, qual maestro de' cavalli, con sei, o, come vogliono altri, con otto Prefetti di città, tra quali si veggono enumerati, giusta le riportate medaglie, Cajo Clovio, e Lucio Planco.

DI DITTATORE PER LA QUARTA VOLTA.

28. CAESAR. DICT. QUART. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta, dietro lituo.

℞. M. METTIUS. Giunone Sospita in biga veloce a dritta. *Rarissima 4 piastre.*

29. CAES. DIC. QUAR. Testa di donna addobbata a dritta.

℞. COS. QUINQ. In corona di alloro. In oro. *Rarissima 10 piastre.*

Ottenne Cesare la dittatura per la quarta volta nel 709, dopo l'abbattimento nella Spagna del giovane Gneo Pompeo, del quale trionfò con somma splendidezza, ma con dispiacere sommo de' romani.

Sotto il quinto consolato indicato nella medaglia ultima, agl' idi di marzo del 710. Cesare venne ucciso in Senato. Or se allora era dittatore per la quarta volta, e non ancora perpetuo, sembrerebbe che la medaglia offrisse una contraddizione. Questa apparente contraddizione svanisce, allorchè si rifletta, che il Consolato era una magistratura ordinaria, che si conferiva alle calende di Gennajo di ciascun anno; e la Dittatura un magistrato straordinario, del quale investivasi in qualunque tempo, e poteva riaversi immantinente dopo deposta. Quindi la quarta dittatura e la perpetua, potettero congiungersi col quarto, e quinto consolato, in cui Cesare cessò di vivere.

DI DITTATORE PERPETUO.

30. CAESAR. DICT. PERPETUO. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta.

L. BUCA. Venere vittoriosa a sinistra in piedi. *R.*, *8 carlini.*

31. Medesima leggenda e testa.

℞. L. BUCA. Caduceo alato intraversato da fasci consolari, scure, due mani giunte, e globo. *R.*, *8 carlini.*

32. Medesima leggenda e testa, la quale taluna volta va a dritta, e talun altra a sinistra.

℞. L. BUCA. Venere come sopra sedente a dritta. *R.*, *8 carlini.*

33. Medesima leggenda, ma la testa di Cesare a dritta è laureata e velata.

℞. C. MARIDIANUS. Venere vittoriosa a sinistra in piedi. *RR.*, *28 carlini.*

34. Medesima leggenda, ma la testa di Cesare a dritta è semplicemente laureata.

℞. P. SEPULLIUS. MACER. Venere in piedi come sopra. *R.*, *7 carlini.*

Nell' anno 710, che fu l' ultimo della vita di Cesare, esso assunse come titolo di permanente Sovrano potere, quello di Dittatore perpetuo, ed i monetarj di quell' anno Buca, Cossuzio Maridiano, e Sepullio, lo tramandarono nelle loro monete. Questi titoli e distintivi, non mai usitati appo i romani, e profusigli largamente, gli attiraron l' odio de' cittadini, per cui orditagli una congiura da' Pretori Cassio e Bruto, ed altri di lui avversari, fu in pieno Senato ucciso da ventitre colpi di pugnali.

Ciò che indicasi, nelle sopra descritte monete, è allusivo alle Vittorie di Cesare, al di lui Sommo potere, ed alla concordia che lusingavasi di aver fermata col Senato.

COL TITOLO DI CONSOLE.

Cesare fu cinque volte Console. Dalle

monete appare questo titolo tre sole fiate, cioè la seconda, terza, e quinta.

Non si hanno monete col primo Consolato, ma si appella console per la seconda volta nella moneta n. 22.

Si appella Console per la terza volta nella moneta n. 25, ed in questa seguente.

35. C. CAESAR. COS. TER. Testa di donna laureata e velata a dritta.

℞. A. HIRTIUS. PR. Lituo, vase, e scure. In oro. *RRR., 10 docati.*

Irzio fu uno de' prefetti di città, e rassegna i distintivi, nella succennata moneta, del massimo pontificato di Cesare.

Non si conoscono monete genuine col quarto consolato.

Si enuncia il quinto consolato di Cesare nella descritta moneta n. 29.

COL TITOLO DI CLEMENTE.

36. CLEMENTIAE. CAESARIS. Tempio a quattro colonne.

℞. P. SEPVLLIUS. MACER. Cavaliere che conduce due cavalli di galoppo, dietro corona e palma. *RR., 3 piastre.*

Questa medaglia fu coniata dal quatrumviro monetale di Cesare Publio Sepullio Macro, nell'ultimo anno della di lui vita, val dire nel 710. Il tempio al dritto è quello della Clemenza, a Cesare dedicato dopo gl' immensi atti di clemenza da lui manifestati, e pendente, e cessata la guerra civile. Il saltatore corrente, le palme, e corone sono allusivi ai giuochi Circensi, celebrati di ordine del console Antonio, nel giorno natale di Cesare, e rammemorati in questa impronta dal monetario.

DI PADRE DELLA PADRIA.

37. CAESAR. PARENS. PATRIAE. Testa di Cesare velata e laureata a dritta, davanti lituo augurale, e dietro apice pontificio.

℞. C. COSSUTIUS. MARIDIANUS. A. A. A. F. F., nel campo della moneta. *RR., 18 carlini.*

L'altro quatrumviro monetario Cajo Cossuzio Maridiano rammenta in questo impronto, coniato nel menzionato anno, ultimo della vita di Cesare, l'onorevole titolo conferitogli di padre della padria.

DI DIVO.

38. DIVI. IULI. Testa di Cesare laureata, dietro lituo.

℞. Q. VOCONIUS. VITULUS. Vitello a sinistra in piedi. *RR., 3 piastre.*

39. DIVOS. IULIVS. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta.

℞. CAESAR. DIVI. F. Testa di Ottaviano nuda a dritta. Gran bronzo. *R., 8 carlini.*

40. DIVI. F. Testa di Ottaviano nuda a dritta.

℞. DIVUS. IULIUS. In corona d'alloro. Gran bronzo. *R., 8 carlini.*

Si trasandano le due monete simili a quest' ultime di mezzano bronzo che sono *Comuni 1 carlino.*

41. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto a dritta o sinistra laureata.

℞. DIVUS. IULIUS. Scritto in varie posizioni. Stella crinita. *C., 3 carlini.*

42. IMP. CAESAR. DIVI. F. IIIVIR. ITER. R. P. C. Testa di Ottaviano nuda con poca barba a dritta.

℞. COS. ITER. ET. TER. DESIG. Tempio a quattro colonne sul frontone del quale si legge DIVO. IUL., sopra astro, e dentro del tempio statua di Giulio Cesare in toga con lituo nella man dritta, ed a destra del tempio ara. *C. 4 carlini.*

Tutte queste monete sono state coniate, dopo l'uccisione di Cesare avvenuta agli idi di marzo del 710, a cura di Ottaviano suo nipote, erede, e figlio adottivo.

Si appella Divo avendolo fatto credere passato per le sue virtù, dopo mor-

te nel numero degli dei. Per accreditare siffatta opinione ne' giorni de' suoi funerali, essendo apparsa una cometa, si fece credere al popolo di Roma esser quella l'anima di Cesare che salivasene in Cielo. La stella crinita, impressa in più rovesci delle sue medaglie, da Ottaviano, è allusiva alla accreditazione di tale spacciata fole. In fine come a Dio esso Ottaviano gli elevò un tempio, ch'è quello rappresentato dalla moneta n. 42, dentro del quale si ravvisa la statua di Cesare togata col lituo augurale nella destra. E questo tempio fugli dedicato dal figlio con fare scannare, sull' ara che vi si ravvisa accanto, nel giorno anniversario della di lui morte, trecento cittadini romani, che gli si eran dati prigionieri nella presa di Perugia.

MONETE DI OTTAVIANO COME TRIUMVIRO PER LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA.

43. CAESAR. IIIVIR. R.P. C. Testa assai giovane di Ottaviano a dritta.
℞. CAESAR. DIC. PER. Scritto in faccia ad una sedia curule sulla quale sta una corona. *R.*, *1 piastra.*

44. IMP. CAESAR. DIVI. F. IIIVIR. ITER. R. P. C. Testa come sopra.
℞. CAESAR. DICT. PERPET. EX. S. C. Simile rovescio. *Rarissima 2 piastre.*

45. CAESAR. IIIVIR. R. P. C. Testa di Marte galeata a dritta, dietro scettro.
℞. Aquila legionaria, sotto di un trofeo fiancheggiato da due insegne militari. *R.*, *1 piastra.*

46. C. CAESAR. IIIVIR. R.P.C. Testa di Ottaviano con poca barba a dritta.
POPUL. JUSSU. Statua equestre a sinistra, tenendo la destra alzata in attitudine di pacificatore. *R.*, *1 piastra.*

47. CAESAR. IIIVIR. R.P. C. Testa di Ottaviano nuda a dritta.
℞. M. ANTON. IMP. IIIVIR. R.P. C. Testa di Antonio nuda a dritta. *C.*, *2 carlini*

48. C. CESAR. IMP. IIIVIR. R.P. C. Altra distinta per la riportata leggenda *C.*, *6 carlini.*

49. Altra simile, ma comune alla Barbazia. *C.*, *2 carlini.*

50. Altra simile, ma comune alla Gellia. *Rarissima da 18 a 20 carlini.*

51. C. CESAR. IIIVIR. R.P.C. Testa di Ottaviano nuda.
℞. M. ANTON. C. CAESAR. Due mani giunte sostengono un caduceo. *R.*, *1 piastra.*

52. IMP. CAESAR. DIVI. F. IIIVIR. ITER. R.P. C. Testa di Ottaviano con poca barba.
℞. COS. ITER. ET. TER. DESIG. Istrumenti da sacrifizj. *C.*, *3 carlini.*
Taluna di esse rinviensi in oro. *RRR.*, *15 piastre.*
Altra infine restituita da Trajano con Vittoria tenendo un caduceo. *RRR.*, *20 piastre.*

Nella famiglia di Antonio abbiam cennato quanto avvenne dopo la uccisione di Giulio Cesare in roma. I di lui interfettori, perseguitati dalla furia popolare, si diedero a precipitosa fuga, e ricoveraronsi nelle provincie, ove ammassarono soldati e denari, e si prepararon a resistere al Console Antonio, al Pontefice Lepido, e ad Ottaviano, nipote ed erede di Cesare. Questi tre soggetti che trovavansi a testa degli affari per le loro cariche, e pe' loro rapporti, dopo conciliati nelle loro peculiari dissenzioni, dietro la guerra Modanese, costituiron il famoso triumvirato, che resse col sangue la repubblica, e che tanto danno arrecò a Roma. Gli uccisori furon distrutti a Filippi. Antonio mostrò anch' esso dappoi intenzioni ostili. Obbligato a misurarsi con Ottaviano, che assunse il nome del padre Cesare per agire con prestigio, (dopo aver rimandata la moglie, che sorella era di Ot-

taviano, e che avea conciliate le loro contese) gli toccò la peggio. Lepido fu poco dopo spogliato della sua autorità e delle sue legioni. E lo stesso Antonio perduto nell' Egitto negli amori di Cleopatra, fu colla sua Amasia disfatto ad Azzio, e quindi in Alessandria, ed ambi obbligati ad uccidersi. Così il più giovane, e forse il meno considerevole dei triumviri, con propizia fortuna, raccolse le redini del potere, e salì, e si sostenne con gloria sul Trono di Roma e del mondo, rimarginando, col tempo e co'tratti di virtù, il gran danno che aveva arrecato al genere umano.

Le due prime monete sono allusive al potere del dittatore perpetuo, e si vogliono impresse (ed una di esse anche di ordine del Senato) immediatamente dopo l' obbedienza prestata ai triumviri.

La terza in onore di Marte ultore, per la pronta vendetta presa della morte del padre, il cui trofeo è relativo all' uccisione degli avversarj a Filippi. Posteriormente elevò Ottaviano a questo Dio, pel medesimo oggetto, un tempio.

La quarta riguarda la statua elevatagli dal popolo di Roma in di lui onore.

Le altre dalla 47 in poi son relative alla concordia con Antonio, come del pari molte delle seguenti.

COL TITOLO D' IMPERADORE.

53. CAESAR. IMP. Testa di Ottaviano a dritta.
℞. ANTONIUS. IMP. Testa di Antonio nuda a dritta. *R.*, *1 ducato.*

54. CAESAR. IMP. Caduceo alato.
℞. ANTONIUS. IMP. Testa di Antonio a dritta. *R.*, *da 8 a 10 carlini.*

55. CAESAR. IMP. Testa di Ottaviano a dritta.
℞. ANTONIUS. IMP. Caduceo alato. *R.*, *da 8 a 10 carlini.*

56. IIIVIR. R. P. C. Testa della Concordia velata,
℞. Rovescio simile alla 5. Quinario. *C.*, *2 carlini.*

57. Testa di Apollo laureata a dritta.
℞. IMP. CAESAR. Colono che guida due bovi a dritta. *C.*, *4 carlini.*

58. Testa di Ottaviano nuda a dritta.
℞. IMP. CAESAR. Scritto sul fronte di un arco di trionfo, sul quale sta una statua in quadriga trionfale. *R.*, *8 carlini.*

59. Testa come sopra.
℞. IMP. CAESAR. Trofeo navale posto sopra di una prora. *R.*, *7 carlini.*

60. Testa come sopra.
℞. IMP. CAESAR. Erme, sotto fulmine. *R.*, *7 carlini.*

61. Testa giovanile laureata, dietro fulmine.
℞. IMP. CAESAR. Augusto Niceforo seduto a sinistra sopra sede curule. *C.*, *4 carlini.*

62. IMP. Testa di donna galeata.
℞. CAESAR. Scudo con stella nel centro, e due astre intraversate. *R.*, *7 carlini.*

63. Testa di Ottaviano a dritta.
℞. IMP. CAESAR. Statua su di una colonna rostrata, elevata in onore dello imperadore. *C.*, *4 carlini.*

64. Testa come sopra.
℞. IMP. CAESAR. Scritto sulla fronte di un tempio ornato di statue, con vittoria in cima. *R.*, *10 carlini.*

65. Vittoria su di una prora di nave.
℞. IMP. CAESAR. Ottaviano in quadriga di trionfo. *R.*, *8. carlini.*

66. Testa di Ottaviano a dritta.
℞. IMP. CAESAR. DIVI. F. Scudo rotondo. *R.*. *8 carlini.*

67. AUG. PONTIF. Testa di Giove Ammone a dritta.

℞. IMP. CAESAR. DIVI. F. Vittoria sul globo a dritta, con palma e corona. *R.*, *8 carlini.*

68. IMP. CAESARI. AUG. COS. XI. TRI. POT. VIS. P, Q. R. Testa di Ottaviano laureata a dritta.
℞. CIVIB. ET. SIGNIS. MILIT. A. PART. RECUP. Arco di trionfo su cui Ottaviano in quadriga, ed a fianco due soldati con insegne. In oro. *RRR.*, *12 piastre.*

69. IMP. CAESAR. DIVI. F. COS. VI. LIBERTATIS. P. R. VINDEX. Testa di Ottaviano laureata.
℞. PAX. Donna in piedi a sinistra con caduceo, in corona di lauro. MEDAGLIONE. *Rarissimo 10 ducati.*

Tutte queste medaglie sono allusive le prime quattro alla concordia di Ottaviano con Antonio.

La 56., alle colonie da esso erette, riferendo la medaglia precisamente a Cartagine.

Le altre tutte han relazione alla distruzione de' suoi competitori, e precise di Antonio stesso, alle battaglie vinte, e quindi trionfi conseguiti, archi, tempii, e statue erettegli, voti sciolti, e pace arrecata al mondo co' suoi trofei.

Per lusingare Ottaviano il partito di Giulio Cesare, dopo elevato questi a Divo, si appellò esso figlio di Cesare Divo, anche prima di restar solo despota della repubblica. Siffatte medaglie deggiono comprendersi ancora tra quelle di famiglie; benchè poco dopo, ma nello stesso anno 727, fu nominato Augusto, cioè Sovrano.

Le altre classificate tra le famiglie dei suoi monetarj, ci asteniamo iterarle in questo luogo; come tutte le altre portanti il titolo di Augusto, di cui onorollo il Senato, e quindi monete spettanti alla collezione precisamente imperatoria.

CAESAR DIVI FILI.

70. Busto della Vittoria alata a dritta.
℞. CAESAR. DIVI. F. Nettunno a sinistra ignudo col piede sul globo, coll'acrostolio nella man dritta, ed il tridente nella sinistra. *C.*, *3 carlini.*

71. Testa di Ottaviano a sinistra.
℞. CAESAR. DIVI. F. Vittoria in piedi a sinistra su di un globo con corona e palma. *C.*, *4 carlini.*

72. Testa come sopra.
℞. CAESAR. DIVI. F. Venere Vittoriosa ignuda, con casco ed asta nelle mani, poggiata ad una colonna a dritta, a terra scudo. *C.*, *5 carlini.*

73. Testa di Venere a dritta.
℞. CAESAR. DIVI. F. Figura in piedi con asta a sinistra. *C.*, *3 carlini.*

74. Testa come sopra, in mezzo ad un cornucopia, ed un ramo di lauro.
℞. CAESAR. DIVI. F. Figura come la precedente a dritta. *R.*, *8 carlini.*

75. Testa di Ottaviano a dritta.
℞. CAESAR. DIVI. F. La Pace in piedi a sinistra con cornucopia e ramo di ulivo. *C.*, *3 carlini.*

76. Testa come sopra.
℞. CAESAR. DIVI. F. Apollo sonando la lira, assiso a dritta. *C.*, *4 carlini.*

77. Testa come sopra.
℞. CAESAR. DIVI. F. Statua equestre a sinistra. *C.*, *4 carlini.*

Non prima del 724, in cui fu ucciso Antonio, Ottaviano prese il cennato titolo di figlio di Cesare Divo.

Le teste di Venere sono riferibili alla discendenza di Ottaviano, stesso, come nipote e figlio adottivo di Cesare.

Le Vittorie e le statue sono quelle spettanti allo stesso, ed elevategli dal Senato e popolo di Roma.

LXXXIV. IUNIA.

Famiglia patrizia sotto i Re, ma plebea nel tempo della Repubblica, famosa per l'espulsione di Tarquinio superbo,

e per la uccisione di Giulio Cesare. La rileveremo nelle medaglie col solito ordine cronologico.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. C. IUNI. C. F. Dioscuri a cavallo di galoppo con lance in resta a dritta, sotto ROMA. *C.*, 2 *carlini.*

2. Testa di Giano bifronte, e I.

℞. C. IUNI., sotto ROMA. Prora di nave a dritta. Primo bronzo asse. *C.*, 2 *carlini.*

Queste due medaglie al pari della seguente, da taluni, non si attribuiscono ad alcuno de' speciali soggetti di questa famiglia, per la difficoltà di rinvenire, senza equivoco, il peculiare individuo cui spetti. Non per tanto, indagando gli antiquarii, per calcoli probabili, l'autore che fece imprimere le due cennate monete, vuolsi che fosse stato Cajo Giunio Bruto, figlio di Cajo Giunio Bruto Bubulco, che nel 477 trionfò de' Bretii e de Lucani. L'asse è di due once, e perciò del tempo della prima guerra punica. Ciò conferma il calcolo succennato.

Del tipo si dirà nella seguente medaglia, alla quale è uniforme.

3. Testa di Roma galeata a dritta, sotto il mento X, dietro testa d'asino a sinistra.

℞. M. IUNI. Dioscuri a cavallo di galoppo con lance in resta a dritta, sotto ROMA. *C.*, 2 *carlini.*

Molti furono di questa famiglia appellati col nome di Marco Giunio. A due riduconsi dagli antiquarj gl' individui, ai quali la medaglia può spettare, cioè a Marco Giunio Bruto Console nel 575, e pria questore, o a Marco Giunio Bruto questore provinciale nel 595; ma più al 1.° che al 2.°, poichè la medaglia non è coniata in provincia, ma si bene in Roma.

Rappresenta l' inalterabile antico tipo del denaro romano, cioè la testa di Roma guerriera, e la celebrazione de' Dioscuri sostenitori de' romani nella battaglia sul lago Reggillense.

La testa d'asino è allusiva al cognome *Bruto*, cioè stupido e testardo, ritratto dall'antico Lucio Bruto che scacciò Tarquinio, nel tempo del cui dominio s' infinse stupido; e di poi inflessibile alla morte de' due suoi figli congiurati contro la nascente repubblica, e che forse poteva salvare.

4. Testa di Apollo laureata a dritta.

℞. IUNI. (mon. 50.). Vittoria che corona un trofeo. Quinario. *R.*, 1 *piastra.*

Questa moneta è nuova e da noi posseduta, che mancando de' nomi di Cajo o Marco, s'ignora da chi precisamente fu coniata.

5. Maschera di un Fauno (forse di Sileno) barbata e laureata a dritta, sotto aratro, il tutto in una collana.

℞. D. SILANUS. L. F. Vittoria in biga veloce a dritta tenendo lunga palma, sotto lituo militare, più sotto ROMA. *R.*, 1 *piastra.*

6. SALUS. Testa della Salute a dritta in una collana, e qualche variante lettera alfabetica.

℞. D. SILANUS. L. F. Vittoria in biga veloce a dritta, sotto i cavalli ROMA. *C.*, 6 *carlini.*

7. Testa di Roma galeata a dritta, dietro una delle lettere alfabetiche (nella nostra collezione possediamo tutte le lettere dell' alfabeto); ma co' varî numeri possono giugnere a 600, circa.

℞. D. SILANUS. L. F., sotto ROMA. Vittoria che guida con ambe le mani una biga veloce, nel campo qualche numero. *C.*, 2 *carlini.*

Il cognome *Silanus* provenne dalla famiglia Manlia per adozione nella Iunia; e Decio Silano figlio di Lucio, che fece coniare le presenti medaglie, si vuol questore urbano, secondo Borghesi, nel 700 di Roma, figlio del Proconsole dell' Asia, e pronipote del Pretore di Macedonia.

Le vittorie in bighe veloci che reiteransi nelle cennate medaglie, sono allusive alla vittoria riportata dai Ro-

mani su i Vejenti ed Etrusci, che dopo l' espulsione de' Tarquinj preser le di costoro difese, intimando guerra tremenda a' romani. Mentre i due eserciti stavansi a fronte, nel silenzio notturno, una gran voce, creduta da quei superstiziosi popoli per divina, vaticinò la vittoria a' Romani, che timidi e perplessi tenevansi rinchiusi nel loro vallo. Sentita da ambi gli eserciti, coraggio infuse ai Romani, ed abbattimento mortale ai Toscani e Vajenti, che attaccati dai primi, restaron mietuti dalla spada nemica.

La testa del Fanno è relativa al Fauno che dicesi aver tramandata quella gran voce di vaticinio, annunziante la vittoria ai Romani, colla uccisione di un Toscano di più; sciocca cosa, che fecesi credere vera, nella enumerazione de' cadaveri.

E perchè i Fauni presedevano all'agricoltura, perciò sotto la testa di essi si vede l' aratro; come il lituo militare sotto la biga corrente, per ricordo del grande annunzio di guerra, che fu sì funesto ai nemici di Roma.

Si ravvisa per ultimo in una delle riportate monete la testa della Salute per elogio della propria famiglia Iunia, poichè Cajo Giunio Bubulco fece voto di elevare alla dea Salute un tempio, mentre trovavasi con grado Consolare guerreggiando contro i Sanniti nel 443; voto che sciolse col grado di Dittatore nove anni di poi, elevando il promesso tempio, dipinto da Cajo Fabio, che venne appellato il pittore, come marcammo a suo luogo.

Borghesi ha pubblicati di questo zecchiere, taluni sesterzj, che col nome del monetajo son sempre degli estremi tempi della repubblica. *RR.*, *5 piastre.*

8. Q. CURT. Testa di Roma galeata a dritta dietro X.

℟. M. SILA. (mon. 40.), sotto ROMA. Giove fulminante in quadriga lenta a dritta. *C.*, *2 carlini.*

Il riportato denaro fu coniato da Marco Giunio Silano, figlio di Cajo, pronipote dell'antico Marco Silano, monetario di unita a Quinto Curzio nel 623.

9. Testa di Giano barbata e laureata.

℟. D. SILANUS. L. F. Prora di nave, e I., a fianco. Asse, medio bronzo. *C.*, *2 carlini.*

Decio Giunio Silano figlio di Lucio, che coniò il descritto asse, fu della discendenza di Marco Giunio Bruto, capo del ramo de'Silani, e dovette essere questore urbano della repubblica verso il 700, a parere del detto signor Borghesi, essendo il citato asse semiunciale, come tutti quelli posteriori alle legge Papiria, i quali mancan pure della leggenda *Roma.*

10. BRUTUS. Testa di Lucio Bruto nuda e barbata a dritta.

℟. AHALA. Testa nuda barbata di Servilio Aala a dritta. *C. 6 carlini.*

11. LIBERTAS. Busto della Libertà a dritta.

℟. BRUTUS. Il primo Console Lucio Bruto togato, cammina fra due littori a sinistra, preceduto da un messo. *C.*, *4 carlini.*

Altra simile restituita dall' imperadore Trajano. *RRR.*, *20 piastre.*

Le due prime medaglie furon coniate in provincia dopo il 710, da Marco Bruto, capo della congiura che trasse a morte Giulio Cesare, di cui volevasi figlio naturale. Egli però riputavasi discendente dell' antico Lucio Bruto che espulse da Roma Tarquinio, e che introdusse la repubblica. Aveva quegli lasciato un figlio infante, oltre i due adulti, che Lucio fece uccidere, per sostegno del novello popolare regime, da esso introdotto.

Rammemora nella prima di esse la testa del vendicatore di Lucrezia, barbata secondo l' antico uso, della cui discendenza Marco Bruto vantavasi, e i cui sentimenti avea lealmente adottati a prò de' Romani. Era un ricordo lusinghevole pe' congiunti contro i triumviri il volto di chi avea espulsi da Roma gli antichi Re.

Dal rovescio si ravvisa la testa di Servilio Aala parimente barbata, impres-

savi per una simile rimembranza, poichè Servilia madre di Marco Bruto discendeva da esso Aala, che usò il coraggio di uccidere a colpi di pugnale, in mezzo al foro, Spurio Melio che affettava la tirannide.

Nella medaglia 11.ª alla testa della libertà acquistata da Romani, Marco Bruto volle unire il primo grado di dignità, accordato dai medesimi Romani, al mentovato Lucio, dopo il cangiamento politico che trasmutò il regno in repubblica. Rappresentollo qual primo Console in mezzo a due littori armati di fasci con scuri, e preceduti da un messo. Il Consolato era una specie di Sovranità temporanea, ed una Magistratura di due individui con Supremo potere, che aveva principio alle calende di Gennajo, e cessava col cessare dell'anno. Per apparato di Regia potestà, e per far marcare che possedeva il dritto di vita e di morte, il Console portava i littori colle verghe, poichè negli estremi supplizj i condannati prima battevansi, e poscia uccidevansi colle scuri. Anche le vesti Consolari eran splendide e ricche, come le Reali.

12. BRUTUS. IMP. L. PLAET. CEST. Testa nuda di Marco Bruto con poca barba a dritta.

℞. EID. MAR. Berretto della libertà in mezzo a due stili. *RRRR.*, *30 docati.*

13. LIBERTAS. Testa della Libertà a dritta.

℞. P. R. RESTIT. Berretto della libertà in mezzo a due Stili, come sopra. *RR.*, *3 piastre.*

14. LEIBERTAS. Testa della Libertà a dritta come sopra.

℞. Ancora e prora di nave incrociate. Quinario. *R.*, *1 ducato.*

Dai fatti dell'antico Bruto, Marco Bruto passa a rammemorare, nelle presenti medaglie, le sue proprie imprese e successi. La prima è un monumento rarissimo e sublime pe' suoi ricordi. In essa è appellato *imperadore*, titolo che vedremo reiterato in varie delle sue medaglie; poichè il di lui esercito lo proclamò imperadore, dopo la sconfitta data ai Bessi popoli della Tracia, allorchè egli ricovrossi nella Macedonia e nell'Asia. Si rappresenta in essa la propria testa di Marco Bruto, ad imitazione di Cesare, scarna e macilenta, come era, e con poca barba. Rammenta inoltre, che negli idi di marzo Roma ottenne la Libertà, rappresentata dal berretto, mercè il suo pugnale e quello di Cassio, che atterraron Cesare.

In fine esprime che fe coniare questo pregevolissimo nummo il di lui legato Lucio Pletorio Cestiano.

Le due seguenti monete, benchè non esprimano il nome di Bruto, ciò non ostante per la similitudine delle rappresentanze, per la uniformità delle leggende, e de' conj, giudicansi alle precedenti coeve. La prima di essa rappresenta pure la Libertà restituita al popolo di Roma, per lo effetto derivato dai pugnali de'due congiurati principali Bruto e Cassio. L' altra manifesta la possanza marittima di Bruto.

15. L. PLAET. CEST. Testa di donna velata con moggio in testa a dritta.

℞. BRUTUS. IMP. Scure e capeduncula. *RR.*, *18 carlini.*

16. BRUTUS. Scure, simpulo, e coltello.

℞. LENTULUS. SPINT. Orcinolo e lituo. *R.*, *da 12 a 15 carlini.*

Il cennato Lucio Pletorio Cestiano Legato, e Publio Cornelio Lentulo Spintere, propretore e proquestore presso di Bruto e Cassio nell'Asia, come osservammo nella moneta n.° 26 della Cornelia, rammemorano in queste medaglie il Sacerdozio di Bruto, che conseguito avea fin da tempi di Cesare. Eran, quei rimarcati simboli, soliti istrumenti pontificali.

La testa col moggio concerne qualche divinità asiatica sacra nel luogo ove la moneta venne impressa.

17. CASCA. LONGUS. Testa laureata e barbata di Nettuno a dritta, dietro tridente.

℞. BRUTUS. IMP. Vittoria alata e stolata che cammina sopra uno scettro infranto, tenendo colla man sinistra un ramo di palma appoggiato sulla spalla, e mostrando nelle mani due pezzi di diadema squarciato. Spiegazione del Borghesi. *Rarissima 3 piastre.*

Cajo Casca Longo fu uno de' percussori di Cesare. Portatosi in Asia, cogli altri congiurati, la medaglia l'indica questore o legato di Bruto, che era colà uno de' due Supremi comandanti dell' armata. La testa di Nettuno, e la Vittoria che squarcia un diadema, e calpesta uno scettro spezzato, riferisce la medaglia a Vittoria navale. Non posson riguardare quegli emblemi clamorosi la isolata sconfitta de'Bessi, ma, come noi crediamo, piuttosto la totale sconfitta in Asia della flotta di Antonio ed Ottaviano, che sventuratamente, e per una fatalità incomprensibile, ignorata per venti giorni da Bruto, portò la sconfitta di Cassio, e quindi totale dello stesso Bruto per terra. In tale spazio di tempo il questore coniò questa medaglia, col vaticinio della intera disfatta degli avversarj, manifestata negli squarciati diademi, di cui si supponeva volersi adornare Antonio ed Ottaviano. Ciò ritenuto il Casca morto nell' eccidio di Filippi, non sarebbe stato costui, ma il fratello Publio, come Plutarco nettamente afferma.

18. COSTA. LEG. Testa di donna laureata a dritta.

℞. BRUTUS. IMP. Trofeo. *RR.*, *30 carlini.*

Costa, della famiglia Pedania, fu legato di Bruto nell' Asia, e rassegna nella presente medaglia la testa della libertà che esso Bruto voleva procurare al popolo di Roma, ed il trofeo conseguito coll' aver debellato i Bessi Traci, che il fecero appellare imperadore.

19. LEIBERTAS. Testa nuda della libertà con chioma raccolta a dritta.

℞. CAEPIO. BRUTUS. PRO. COS. Lira tra un pletro, ed un ramo di alloro ornato di nastri. *Rarissima 18 carlini.*

20. L. SESTI. PRO. Q. Testa di donna velata a dritta.

℞. Q. CAEPIO. BRUTUS. PRO. COS. Tripode fra una scure ed un simpulo. *Rarissima 3 piastre.*

21. L. SESTI. PRO. Q. Sedia curule, sulla quale sta appoggiata un asta, sotto un moggio.

℞. Q. CAEPIO. BRUTUS. PRO. COS. Tripode in mezzo ad un simpulo ed un apice pontificale. Quinario. *Rarissimo 4 piastre.*

22. FLAV. HEMIC. LEG. PR. PR. Testa muliebre nuda a dritta, davanti lira.

℞. Q. CAEPIO. BRUTUS. IMP. Vittoria a sinistra, che incorona colla dritta un trofeo, e nella sinistra una lunga palma appoggiata alla spalla. *Rarissima 2 piastre.*

Queste medaglie ci far rilevare altre importanti cose sul conto del Pretore Marco Giunio Bruto.

Primieramente il veggiamo in esse appellato *Q. Caepio Brutus proconsule.*

Il cognome *Cepione* riportollo dall' adozione di esso fatta da Quinto Servilio Cepione, fratello della di lui madre Servilia, per cui chiamasi Quinto Servilio Cepione Bruto, e a seconda l' uso di quei tempi, trasmutando il cognome in nome, chiamossi Quinto Cepione Bruto.

Si appella *Proconsole*, poichè questo fu il grado che accordogli il Senato, allorchè avviossi nell' Asia per sostenere i dritti della libertà di Roma.

Il di lui legato Flavio Emicillo, ed il proquestore Lucio Sestio (de' quali veggasi nelle famiglie Flavia, e Sestia), rammemorano nelle riportate medaglie, da essi fatte imprimere colla Vittoria, quella conseguita da Bruto su i Bessi popoli della Tracia; colla lira e suo plettro, coll'alloro coi nastri, coi tripodi, i giuochi apollinari, cioè in onore di Apollo celebrati nella sua pretura con straordinaria splendidezza, benchè assente da Roma, trovandosi fuggitivo dopo l' interfezione di Cesare, e tenuto d' oc-

chio dal Console Antonio, che se gli mostrò avverso, benchè gli aveva promessa la concordia. Col moggio o congio, come altri vogliono, le ricche distribuzioni di grano od olio fatte al popolo in tale occasione. Colla sedia ed asta, gli emblemi della propria potestà pretoria. In fine colla scure, simpulo, ed apice, la carica di Pontefice, di cui era rivestito.

23. A. POSTUMIUS. COS. Testa senile senza barba nuda a dritta di Aulo Postumio.

℞. ALBINU., o ALBINUS. BRUTI. F. In due linee, in corona di spighe. *C. 4 carlini.*

24. Testa di Marte galeata con le guance lanuginose a dritta.

℞. ALBINUS. BRUTI. F. Due litui militari incrociati, sotto e sopra due scudi differenti. *C., 3 carlini.*

25. PIETAS. Testa della Pietà intrecciata di fiori con monile a dritta.

℞. ALBINUS. BRUTI. F. Due mani giunte sostengono un caduceo alato. *C., 2 carlini.*

26. C. PANSA. Maschera di Pane barbata, colla chioma legata con fascia a dritta.

℞. Leggenda e rappresentanza uniforme alla precedente. *Rarissima 2 piastre.*

Decio Bruto, figlio di Decio Bruto Console, nel 674 fu adottato da Postumio Albino, e quindi appellato *Albinus*, *od Albinus Bruti filius*. Benchè avesse seguito dappria il partito di Pompeo, divenne poscia amico di Cesare, che giunse a dichiararlo financo suo secondo erede. Ciò malgrado fece parte de' di lui congiurati, e fu uno dei feritori. Nella guerra civile animatasi dietro il decesso di Cesare, tenne le parti avverse al Console Antonio, e lo vinse benanche in battaglia, per averlo quegli assediato in Modena, ove Bruto erasi rinchiuso e fortificato, e nella qual città nulla fece mancare alle sue truppe. Condannato a morte con gli altri congiurati, volendo fuggire presso Marco Bruto in Macedonia, fu preso ed ucciso.

Le cennate medaglie furon coniate fuori di Roma in tempo della mentovata civile discordia, e forse in Modena, ove Albino ebbe comando supremo.

Rammemora nella prima di esse la testa del Console e dittatore Aulo Postumio Reggillense, famoso nei fasti della Romana grandezza, e splendore della famiglia Postumia, alla quale Decio apparteneva per adozione. La corona di spighe indica, ch' esso Decio Bruto apparteneva al sacerdozio degli Arvari. Veggasi la spiega datane nella moneta 9.ª della famiglia Mussidia.

Colla 24.ª lo stesso Albino, par che dichiari, che colla sola forza delle armi, e protezione di Marte, si poteva uscire da quella guerra terribile, in cui tutti i Romani, scissi in due partiti, trovavansi impegnati.

La testa di Pane o Sileno, rilevata nell' ultima delle enunciate monete, riguarda la famiglia Vibia, della quale veggasi a suo luogo.

La testa della Pietà, ed i reiterati emblemi di pace e concordia, marcati ne'rovesci dell' ultima e penultima, alludono alla concordia decretata dal Senato, allorchè disfatto Antonio nella battaglia Modanese, ed ucciso il Console Irzio, restava de' Supremi duci, dell' avverso partito, l' altro Console Cajo Vibio Pansa ferito mortalmente. La conciliazione giunse fino a dichiarare Decio Bruto Albino amico di Pansa, e di lui collega successore nel Consolato. Le mani giunte indicano la fede scambievolmente datasi Pansa e Bruto, ed i caducei, l'amicizia succeduta alla discordia, che era fra loro ripassata. Ma questa fede e concordia fu di breve durata, mentre costituitosi il famoso triumvirato, fu decretata morte e proscrizione a tutti i congiurati, e Decio Bruto, invece del trionfo Modanese, del governo della Gallia e del Consolato, trovò nel ferro nemico, che voleva schivare, l' estremo fato.

27. ANTONIUS. AUGUR. COS.

DES. ITER ET. TER. Testa di Antonio nuda a dritta.

℞. M. SILANUS. AUG. Q. PRO. COS. Nel campo della moneta. *R.*, *da 12 a 15 carlini.*

Questo Marco Giunio Silano fu patrigno di Marco Giunio Bruto, per avere sposata in seconde nozze la di lui madre Servilia. Fu Console nel 691 con Murena. Di poi tribuno de'soldati nella Spagna con Lepido, dopo l'uccisione di Cesare. In seguito della battaglia Modanese, e fuga di Antonio, tornò da Lepido, che accoltolo freddamente, diessi ad Ottaviano, e finalmente ad Antonio, quando surse fra questi due ultimi dissenzione. E la medaglia il manifesta questore e proconsole di Antonio, allorchè questi comandava in Egitto e nell'Oriente.

LXXXV. IUVENTIA.

Famiglia plebea originaria di Tuscolo. Offre le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. TAL. (monogramma 45). Che si scioglie in *Talna*, sotto ROMA. Diana con luna in testa in biga veloce a dritta. *R.*, *7 carlini.*

2. Testa come sopra, dietro X.

℞. C. TAL. (mon. 51). Vittoria in biga veloce a dritta, sotto ROMA. *C.*, *2 carlini.*

3. Testa di Giano barbata, e sopra I.

℞. TAL. (monogramma 45), sopra la prora della nave, sotto ROMA. *1.° bronzo asse. R.. 8 carlini.*

Queste monete sono attribuite dal Signor Borghesi alla famiglia Iuventia, e propriamente a Cajo Talna, originario di Tusculo, che divenuto cittadino di Roma, pervenne fino al supremo grado di Console nel 591. Per lo addietro attribuivansi queste medaglie alla famiglia Atilia, sciogliendosi in *Atil,* e non *Talna* i riportati monogrammi. I moderni hanno accolta, come più ragionevole, l'opinione del Borghesi.

LXXXVI. LICINIA.

Famiglia plebea, ma illustre e consolare. Offre le seguenti medaglie, che riporteremo col solito ordine cronologico.

1. M. AURELI. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. L. LIC. CN. DOM. Marte nudo in biga veloce a dritta, vibrando l'asta colla dritta, e tenendo nella sinistra scudo e lituo militare, sotto i cavalli SCAURI. (monogramma 17.°). *C.*, *2 carlini.*

2. L. COSCO. M. F. Testa come sopra, e rovescio uniforme all'antecedente. Moneta comune alla Cosconia. *RR.*, *2 piastre.*

3. C. MALLE. C. F. Testa, e rovescio simile. Moneta comune alla Poblicia. *C.*, *4 carlini.*

4. L. POMPONI. CN. F. (mon. 24). Tutto come sopra. Moneta comune alla Pomponia. *C.*, *2 carlini.*

5. L. PORCI.. LICI., e X. Tutto come sopra. Moneta comune alla Porcia. *R.*, *1 piastra.*

Per la spiega di tali medaglie abbiam detto a sufficienza nella moneta dell'Aurelia n.° 3; e più estesamente nella Cosconia; essendo coniate le stesse dai cinque monetarj Aurelio, Cosconio, Poblicio, Pomponio, e Porcio ne'quattro anni della Censura di Lucio Licinio e Gneo Domizio, cioè dall'anno 657 inclusivo al 661; che dai detti monetarj si sono in ciascun anno, e nelle rispettive monete ennunciati.

6. Testa di Giano bifronte barbata e laureata, e sopra I.

℞. L. MURENA. (mon. 20). Vittoria a dritta di un trofeo, che incorona colla mano destra, portando lungo ramo di palma appoggiato alla spalla sinistra. Gran bronzo asse. *RR.*, *5 piastre.*

7. Testa di Giano come sopra.

℞. MURENA. (mon. 52). Prora di nave, sotto ROMA. Gran bronzo asse. *C.*, *3 carlini.*

8. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro puntini.

℞. MURENA. (mon. 52), sotto ROMA. Prora. Mezzano bronzo triente. *R.*, *1 piastra.*

9. Testa di Ercole con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. MURENA. (mon. 52), sotto ROMA. Prora, piccolo bronzo quadrante. *R.*, *8 carlini.*

La prima di siffatte monete fu coniata in Asia nel 670 (per cui manca la leggenda Roma) da Lucio Murena figlio di Publio, colà lasciato da Silla, col grado di Propretore al comando delle truppe che avean tenuto a dovere il Re Mitridate, discese a convenzioni di pace con Silla, ardente del desio di tornare in Italia, terrore de' suoi nemici. Murena al contrario riteneva per degradante la stipulata pace, e colà lasciato per riordinare le cose, si servì dell' occasione per ripigliare la guerra, e fu dessa appellata Mitridatica seconda; che gli riuscì di vincere, sconfigendo l' esercito nemico, occupando la città di Comana, ed alzando il trofeo, che per memoria de' posteri, fece imprimere nel riportato pregevole nummo.

Le altre tre, coi soliti emblemi della moneta di Roma in bronzo, appartengono ad uno de' due Lucii Murena, cioè al padre del mentovato propretore, o al di lui figlio ambi questori, o triumviri monetali della repubblica. Non si hanno dati certi come attribuirle esclusivamente ad uno o ad altro de' mentovati individui di questa famiglia.

10. Busto di Apollo Vejove diademato, e rivolto a sinistra, vibrando colla dritta un dardo a tre punte.

℞. C. LICINIUS, L. F. MACER. Minerva galeata e paludata in quadriga veloce a dritta, vibrando colla dritta l'asta, e tenendo scudo e redini nella sinistra. *C.*, *4 carlini.*

Bisogna osservare primieramente che di tutte le monete Consolari questa è l'unica più estesa e grande, non solo per quantità metallica, ma per grandezza ancora di conio; benchè rinvengansene altre, in quasi tutti i Musei, e delle quali varie noi ne possediamo, della solita grandezza del comune denaro.

Il mentovato Cajo Licinio Macro, cui appartiene la medaglia, fu monetario della repubblica nel 675. Fu anche Pretore ne' tempi di Cicerone, ed uomo assai potente in Roma.

11. P. CRASSUS. IUN. LEG. PRO. PR. Vittoria stolata in piedi tenendo il caduceo nella man dritta ed uno scudo rotondo nella sinistra.

℞. Q. METEL. PIUS. SCIPIO. IMP. Figura muliebre quasi nuda con testa di leone di fronte, con nilometro nella dritta, e sopra G. T. A. *RR.*, *18 a 24 carlini.*

12. METEL. PIUS. SCIP. IMP. Testa di Giove terminale, sotto testa di aquila, e scettro.

℞. CRAS. IUN. LEG. PRO. PR. Sedia curule tra una mano chiusa ed una spiga, sopra corno di dovizie e bilancia. *R.*, *da 12 a 15 carlini.*

13. CRAS. IUN. LEG. PRO. PR. Testa di donna turrita, davanti caduceo, sotto prora, dietro spiga.

℞. METEL. PIUS. SCIP. IMP. Trofeo tra un Orciuolo ed un Lituo. *RR.*, *da 18 a 24 carlini.*

Di questo Publio Licinio Crasso Giuniano non si conosce altro, se non che fu discendente della famiglia Giunia, e passato nella Licinia per adozione: Che nella guerra civile di Cesare e Pompejani seguì le parti di questi ultimi: che in Africa, ove dovette perire col grado di Propretore del secondo Scipione, fe coniare questi pregiati nummi, con emblemi allusivi all' Africa, ove combattevasi; ed alle gesta e potere del Supremo duce, da cui dipendeva.

14. Busto di Venere con chioma rac-

colta, ornata di corona di mirto, e bene addobbata, dietro S. C.

℞. P. CRASSUS. M. F. Soldato stante di faccia, vestito del sago militare, in atto di venir passato a rivista, tiene colla dritta il suo cavallo pel freno, e nella sinistra asta e scudo poggiato a terra, e prossimamente al di lui piede destro una corazza. *R.*, *1 piastra.*

Questo Publio Licinio Crasso, figlio di Marco, fu giovinetto mandato qual Comandante di truppe presso Cesare nella Gallia, ove questi teneva supremo potere. Quindi qual questore di Cesare, circa il 700 fece in quella Regione coniare la riportata medaglia, la cui testa riferendo all' origine celeste di Cesare, semprеppiù conferma l' enunciata opinione.

Il S. C. dietro la testa di Venere può alludere alla prorogazione d' imperio accordata per altro quinquennio a Cesare nella Gallia da Pompeo e Crasso, da cui discendeva il monetario, e che disponevano delle pubbliche facende in Roma.

Il rovescio allude alla militare disciplina della cavalleria Cesariana nella Gallia, rappresentando un Cavaliere passato a rassegna, e fornito di tutto il bisognevole equipaggio. Potrebbe riferire benanco alla abilità cavalleresca del medesimo questore. Egli fu inviato di poi (mentre suo padre Marco Crasso, con grado Consolare, portossi contro i Parti, da quali fu tagliato a pezzi con tutta l' armata nel 701, ed ove perì benanco questo valoroso giovane) qual Comandante di una squadra di mille scelti cavalieri diretta al Console da Cesare. Infine, secondo Borghesi, rammemora la rivista di un Cavaliere eseguita dal Censore, elogiando così il monetario il grado Censorio, e le virtù di suo nonno P. Crasso, che visse nel 664.

15. NERVA. FIDES. Busto della Fede laureato.

℞. A. LICINI. IIIVIR. Cavaliere di galoppo a dritta con manto svolazzante, guida colla sinistra il cavallo, e trascina colla mano destra pe' capelli un' uomo nudo armato di giavellotto e scudo. *R.*, *8 carlini.*

16. A. LICINIUS. FIDES., e nel rovescio NERVA. IIIVIR. Altra simile, ma le leggende, come vedesi, son differenti dalla precedente. *R.*, *8 carlini.*

In ambe queste medaglie si appella Aulo Licinio Nerva triumviro monetale. Esse furon coniate ne' tempi anteriori al dominio di Giulio Cesare. Il monetario rassegna nelle medesime il busto della Fede per particolare devozione della sua famiglia verso questa Dea; e nel rovescio l' illustre fatto operato dal di lui progenitore Aulo Licinio Nerva, che qual Pretore della Macedonia, nel 610, disfece il preteso Re di quella contrada, che assunse il nome di Perseo, rappresentandosi nelle medaglie vinto dal Pretore, e trascinato pe' capelli.

17. FIDES. NERVA. Busto della Fede come sopra.

℞. ALBINUS. BRUTI. F. Due destre giunte sostenenti un caduceo. *RR.*, *2 piastre.*

Vaillant crede che questo Nerva fosse diverso dal precedente Aulo Licinio, e questore di Decimo Bruto detto Albino in Modena, ove venne a rinchiudersi, seguendo il partito de' congiurati nell' uccisione di Cesare, e dove sostenne con vantaggio combattimento contro Antonio. Noi il crediamo lo stesso Aulo Licinio Nerva mentovato, che dopo il decesso di Cesare, potè seguire il partito di Bruto. C' induce a crederlo il ripetuto busto della fede, e la leggenda della moneta uniforme alle due precedenti medaglie; convenendo col dotto scrittore di essere stata coniata nelle civili discordie suscitatesi dall' uccisione di Cesare. Si manifesta col rovescio la pace e concordia avvenuta tra D. Bruto ed il Senato, per altro di brevissima durata.

18. CAESAR. AUGUST. PONT. MAX. TRIBUNIC. POT. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. A. LICIN. NERVA. SILIAN.

IIIVIR. A. A. A. F. F., ed in mezzo S. C. Monetale di mezzano bronzo. *C.*, *2 carlini.*

Questo Aulo Licinio Nerva adottato da Publio Silio Nerva, e perciò appellato Siliano, fu triumviro monetale di Augusto circa il 731.

Osservazione.

Le monete una di argento col cancello de' Comizj, e due in bronzo colle leggende di Publio Nerva, appartenendo alla famiglia Silia, ivi le riporteremo.

19. AUGUSTUS. TR. POT. Cavaliere a passo lento portando nella destra mano una corona.

℟. P. STOLO. IIIVIR. Apice pontificio, in mezzo a due scudi ancilj. *RR.*, *4 piastre.*

20. Altra simile ma dal dritto invece del Cavaliere vi è la testa di Augusto. *RR.*, *3 piastre.*

21. OB. CIVIS. SERVATOS. In una corona di alloro fra due rami di alloro.

℟. P. LICINIUS. STOLO. IIIVIR. A. A. A. F. F., in mezzo S. C. Gran bronzo monetale. *R.*, *10 carlini.*

22. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. In corona.

℟. P. STOLO. IIIVIR. A. A. A. F. F., ed in mezzo S. C. Monetale di secondo bronzo. *R.*, *8 carlini.*

Dalle riportate monete risulta che Publio Licinio Stolone fu triumviro monetale del Senato e di Augusto verso il 730 al 734. Tutte le rappresentanze riguardano lo stesso Augusto, cioè la di lui testa; l' accordatogli potere tribunicio; le corone prodigategli per aver salvato i cittadini; l' ovazione ottenuta, ed indicata dallo stesso imperatore a cavallo, per la spontanea restituzione delle insegne e prigioni fatta da' Parti: in fine l' apice e le ancilie, segni di venerazione per Marte Ultore, che fè conseguirgli lo scopo senza spargimento di sangue, sommettendosi volontariamente que' popoli bellicosi e feroci. I scudi ancilj venian custoditi in quei tempi gelosamente, perchè reputavansi mandati dal Cielo, e perciò venerati come cosa sacra. L' apice è il simbolo de' Flamini marziali, e manifestasi rispettato del pari, come distintivo de' sacerdoti del Dio della guerra.

LXXXVII. LIVINEIA.

Famiglia plebea ignorata pria degli ultimi tempi della repubblica. Hannosi di essa le seguenti monete.

1. REGULUS. PR. Testa imberbe nuda a dritta.

℟. L. LIVINEIUS. REGULUS. Sedia curule tra sei fasci senza scuri. *R.*, *1 piastra.*

2. Talvolta non ha la leggenda dalla parte della testa. *C.*, *5 carlini.*

Le stesse in oro. *RRR.*, *25 piastre.*

3. Testa come sopra senza leggenda.

℟. L. LIVINEIUS. REGULUS. Moggio pieno di frumento tra due spighe. *C.*, *4 carlini.*

4. Testa simile.

℟. L. REGULUS. Due gladiatori nudi combattenti, uno armato di asta contro un leone; l'altro armato di spada e scudo contro una tigre; nel campo toro ferito fuori combattimento. *RR.*, *2 piastre.*

5. REGULUS. PR. Testa come sopra.

℟. REGULUS. F. PRAEF. UR. Sedia curule tra due fasci senza scuri. *RR.*, *2 piastre.*

Alla partenza di Giulio Cesare per le Spagne, onde distruggere le reliquie Pompejane nel 708, lasciò in Roma Lepido qual maestro de' cavalli, con sei od otto Prefetti di città. Tra essi vi fu il manifestato dalle descritte medaglie Lucio Livinejo Regulo. Rassegna in esse la testa del padre Pretore Lucio Regulo, in quell' epoca già trapassato; nonchè i proprj emblemi di Prefetto di città, che

fu un magistrato straordinario istituito da Cesare nella mentovata congiuntura. Il Subsellio ed i fasci senza scuri indicano il potere della succennata magistratura, e tali fasci potrebbero manifestare benanco il numero de' Prefetti istituiti dal Dittatore. A costoro ed al pretore spettavasi la cura dell'annona, ed il dare gli spettacoli al popolo, per cui si veggono nelle medaglie il moggio frumentario, ed il combattimento dei gladiatori colle fiere nell' arena.

Il celebre Visconti aveva creduto in tutte le riportate teste rappresentarsi il volto di Marco Attilio Regolo, celebre per la sua prigionia in Cartagine; ma l' egualmente dotto Borghesi ha provato che quella testa è del Pretore Lucio Regulo, effigiatavi dal figlio nella sua Prefettura, ed opina che anche il subsellio e fasci appartengano al padre, e non a lui stesso, poichè quegli era stato Edile prima di esser Pretore; e poscia, perchè governatore di provincia, avea di dritto avuti i fasci.

6. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta, davanti caduceo, dietro ramo di alloro.

℟. L. LIVINEIUS. REGULUS. Toro furioso corrente a dritta. *R.*, *1 piastra*.

Rassegna lo stesso Prefetto le sue attribuzioni di Edile, co' giuochi de' tori furiosi esposti al popolo, tra gli altri animali ne' spettacoli celebrati in assenza di Cesare, il di cui volto fece imprimere nel dritto della medaglia. Col caduceo e ramo di alloro, si vaticina la pace, e si glorifica la perpetua laurea ottenuta da Cesare di volontà del Senato.

7. M. ANTONIUS. IIIVIR. R.P.C. Testa di Marco Antonio nuda a dritta.

℟. L. REGULUS. IIIIVIR. A.P.F. Figura Erculea quasi nuda sedente con pelle di leone, asta, e scudo. In oro. *RRRR.*, *25 piastre*.

8. M. LEPIDUS. IIIVIR. R. P. C. Testa di Lepido nuda a dritta.

℟. L. REGULUS. IIIIVIR. A. F. Vergine Vestale in piedi a sinistra, tenendo nella dritta il capedine, e nella sinistra l' asta pure trasversa. In oro. *RRRR.*, *30 piastre*.

9. C. CAESAR. IIIVIR. R. P. C. Testa di Ottaviano nuda a dritta con poca barba.

℟. L. LIVINEIUS. REGULUS. Vittoria seminuda cammina a dritta, recando nella man dritta una corona alzata, e nella sinistra un lungo ramo di palma appoggiato alla spalla. *R.*, *7 carlini*.

10. C. CAESAR. IIIVIR. R. P. C. Testa di Ottaviano nuda a dritta.

℟. L. REGULUS. IIIVIR. A.P.F. Enea portando Anchise sulle spalle. In oro. *RRRR. 25 piastre*.

Si crede che sia figlio del precedente Lucio Livinejo Regulo colui che coniò le presenti medaglie, come quatrumviro monetale di Cesare, e quindi come triumviro monetario di Augusto, poichè, come abbiamo altrove detto, questo imperatore ridusse i monetarj all' antico numero di tre. Colui che occupò la cospicua carica di Prefetto di Città, non sarebbe disceso contemporaneamente ad essere Quatrumviro monetale nella città medesima, o, poco dopo, Questore di provincia di Ottaviano, allorchè portossi in Asia a debellare Cassio e Bruto. I monetarj erano impieghi inferiori a quelli di edili e di pretori, de' quali il prefetto Livinejo ha fatto tanta pompa nelle precedenti medaglie: che anzi prefetto corrispondeva ad impiego sublime, tanto, che per avere i prefetti usurpato tutti i poteri nell' assenza di Cesare, ne vennero citati in giudizio, ma assoluti, per essere stati istituiti dal Dittatore, che era fornito di tutti i poteri, e non tenuto a rendiconto.

La moneta di Antonio riferisce a lui medesimo, rappresentando Anteone figlio di Ercole, dal quale gli Antonii vantavansi discendere.

Quella di Lepido, rappresentando una Vestale co' suoi simboli, viene a celebrare la vestale Emilia, che resa incinta da

Marte, partorì Romolo e Remo, quella stessa, che altri chiamano Ilia, o Rea Silvia.

La moneta prima di Ottaviano riferisce alla vittoria ottenuta a Filippi contro i congiurati.

L' altra all' origine della famiglia Iulia discendente da Enea.

11. REGULUS. PULCHER. TAURUS. S. C. Ed in mezzo cornucopia.

℞. IIIVIR. A. A. A. F. F. Incudine. Piccolo bronzo monetale. *C.*, 2 *carlini*.

12. Altro, con nel dritto, due mani giunte sostenenti un caduceo. *C.*, 2 *carlini*.

13. Altro, con nel dritto, lituo e capedine. *C.*, 2 *carlini*.

Crediamo coniati, questi piccoli nummi, dall'ultimo cennato monetario, che servì la zecca di Cesare, quindi quella di Augusto, ed in fine, sotto questo stesso imperatore, quella del Senato, al quale apparteneva la facoltà di far imprimere il bronzo.

Rappresentano l'abbondanza ottenuta, la pace fermata con scambievole fede tra il Senato e lo Imperadore, ed in fine il di lui potere pontificio, al quale succedette al trapasso di Lepido.

Avvertimento.

Nel Museo Tiepolo esiste moneta di questa famiglia restituita da Trajano. l'eguale. *RRRR.*, 30 *piastre*.

LXXXVIII. LOLLIA.

Famiglia plebea, della quale conosconsi le seguenti due medaglie in argento, mentre le solite in bronzo col cervo e leggenda *Lollius*, appartenendo alla Cirenaica Romana, cessano di far parte delle monete di famiglie romane precisamente; al pari che quelle varie coniate dai duumviri di Pesto, sotto i romani medesimi, perchè anco Coloniali.

1. LIBERTATIS. Testa nuda della Libertà con chioma raccolta, ed addobbata, con diadema di perle a dritta.

℞. PALIKANUS. Gran ponte ornato di prore di navi, nel mezzo di cui si ravvisa una tavola quadrata su quattro sostegni. *RR.*, 2 *piastre*.

2. HONORIS. Testa dell'Onore nuda laureata a dritta.

℞. PALIKANUS. Sedia curule fra due spighe. *RR.*, 3 *piastre*.

Queste due medaglie furono coniate da Marco Lollio Palicano nel 692; in cui fu Questore della repubblica, divenendo quindi Edile, Tribuno della plebe e Console. Elogia nelle stesse la virtù del padre, del medesimo nome e cognome, che colla sua audacia e fermezza restituì al prisco splendore il potere tribunizio, contro il volere de' nobili, e delle fasi subite dalla repubblica, dopo le civili discordie di Mario e Silla, che aveano ridotto a semplice nome quel Magistrato. E perchè sui Rostri si tenevano le pubbliche concioni (elevati fin dal tempo, che vinti gli Anziati ed incendiate le loro navi, de' Rostri avanzanti se ne ornò, avanti la Curia Ostilia, il luogo delle pubbliche arringhe), i rostri tornati a vita novella, e per lo addietro mutoli, dalle circostanze de'tempi, Lollio celebrò nella medaglia. Vi aggiunse la tavola, ossia subsellio, simbolo del tribuno della plebe, come rimarcammo, sull' avviso dell'erudito Sig. Borghesi, nella moneta 1. della famiglia Caninia; e la testa della libertà riacquistata dai romani.

Nell' altra celebra l' onore dovuto ai medesimi Romani di essersi sottratti al potere de' nobili; e la sedia curule, occupata dal padre del monetario, che qual Edile sovrastò con soddisfazione alla pubblica annona.

Eran quelli i tempi in cui i monetarj esprimevano nelle medaglie le gesta e virtù de'loro progenitori.

LXXXIX. LUCILIA.

Famiglia una volta nobile, ma di poi discesa nella plebe. Offre quest' unica medaglia.

PV. Testa di Roma galeata a dritta, in corona di lauro.

℞. M. LUCILI. RUF. Vittoria in biga veloce a dritta, incalzando i cavalli con frusta, *C.*, *3 carlini*.

Si attribuisce questo denaro, ch'è un solito antico bigato, a Marco Lucilio Rufo questore verso il 655; poichè fu qualche anno dopo tribuno della plebe.

Quel *Pu*, pare che voglia indicare, di essere stata impressa la medaglia con argento pubblico.

In fine la laurea attorno la testa di Roma, non altro manifesta, che gl'incessanti trionfi di questa Città vincitrice.

LXXXX. LUCRETIA.

Gente in antico nobile, ma plebea nelle medaglie. Hannosene di essa le seguenti.

1. TRIO. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℞. CN. LUCR. Dioscuri di galoppo a dritta con lance in resta e manto svolazzante, sotto ROMA. *C.*, *2 carlini*.

Questo Gneo Lucrezio Trione fu monetario della repubblica verso il 535; prossimamente cioè ai tempi della seconda guerra punica. Rappresenta il solito tipo dell'antico denaro romano, cioè la comparsa de' Dioscuri al lago Regillense.

2. Testa del Sole radiata a dritta.

℞. L. LUCRETI. TRIO. Luna bicorne circondataa da sette stelle. *C.*, *4 carlini*.

3. IMP. CAES. TRAIAN. AUG. GER. DAC. P.P. REST. Altra uniforme restituita da Trajano, è perciò colla riportata leggenda attorno al rovescio della medaglia. *RRR.*, *18 piastre*.

4. Testa di Nettuno barbata e laureata a dritta, dietro tridente; e qualche numero monetario, il più alto de' quali sembra il LXXV.

℞. L. LUCRETI. TRIO. Cupido che cavalca un delfino a dritta, reggendo le redini con ambe le mani. *C.*, *3 carlini*.

5. Altra restituita da Trajano, consimile, edita da Borghesi, ed esistente nel Museo Vaticano. *RRRR.*, *30 piastre*.

È tuttavia in discussione tra gli antiquarî il tempo e luogo in cui il triumviro monetario o questore Lucio Lucrezio Trione, diverso dal sopracennato, abbia impressi i due riportati denari. Il loro artifizio li fa escludere dai tempi antichi della repubblica, e ravvicinare al secolo di Cesare e di Augusto, nel quale i monetarî avevano in uso di rassegnare le proprie gesta, o quelle degli antenati, od in fine le imprese dei Reggitori della repubblica. È costui ignoto per altri impieghi più rilevanti.

Colla prima di esse Trione rappresenta lo stemma della propria famiglia, cioè la Luna circondata dalle sette Stelle trioni, che fa corteggiare dallo splendore del capo del Sole raggiante.

Coll' altra manifesta di essere stato alcuno de' suoi antenati comandante di flotte navali, e di aver vinto combattimenti per mare. A ciò alludono la testa del Dio del mare, ed il Cupido che monta un delfino, il più astuto de' pesci, e la guida degli abitanti delle onde pe' scogli e marosi.

LXXXXI. LURIA.

Gente poco conosciuta pria de' tempi di Augusto, ne' quali coniò queste medaglie.

1. CAESAR. AUGUSTUS. PONT. MAX. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. M. LURIUS. AGRIPPA. IIIVIR. A. A. A. F. F.; in mezzo S. C. Monetale di secondo bronzo. *R.*, *8 carlini*.

2. CAESAR. AUGUST. PONT. MAX. TRIBUNIC. POT. Testa di Augusto giovane laureata a sinistra, dietro alla quale una Vittoria in piedi tenen-

do il corno di dovizie nella man sinistra, gli accomoda la corona colla man dritta.

℞. L. LURIUS. AGRIPPA. IIIVIR. A. A. A. F. F., ed in mezzo S. C. Monetale di primo bronzo. *RR.*, *da 18 a 20 carlini.*

3. CAESAR. AUGUST. PONT. MAX. TRIBUNIC. POT. Testa di Augusto nuda a dritta, o sinistra.

℞. Uniforme alla precedente; ma senza la Vittoria. Monetale di secondo bronzo. *C.*, *2 carlini.*

Vaillant si è avvicinato, più che altri, alla discifrazione de'soggetti appartenenti a questa famiglia, rammentati dalle descritte medaglie, e noi riportiamo il di lui avviso come il più ragionevole.

Marco e Publio Agrippa triumviri monetali del Senato ai tempi di Augusto, voglionsi, dal cennato scrittore, figli di quel Marco Lucio Agrippa che fu Legato in Sardegna. Quindi furon coniate circa il 741; quando cioè Ottaviano, fregiato de'titoli di Augusto e d'Imperatore, non chè di Pontefice Massimo, erasi assiso sul trono imperiale di Roma. Chi attribuiva la prima di queste monete a Marco Lurio, preposto di Sardegna nel 761, avrebbelo fatto discendere ad impiego meno considerevole, in epoca posteriore; indicandosi dalla moneta triumviro monetale dal 741 in poi. Questo impiego precedeva sempre quello di Legato, Pretore, o Propretore.

I due monetari dovettero essere fratelli o contemporanei, tanto manifestando le leggende delle stesse monete da essi impresse, assumendo presso entrambi Augusto il titolo di Pontefice Massimo.

La Vittoria, che accommoda la laurea sulla testa dello imperatore, manifesta che Augusto riusciva sempre vittorioso in tutte le sue intraprese.

LXXXXII. LUTATIA.

Famiglia plebea. Si hanno di essa le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. Q. L. C. Sotto de'dioscuri a cavallo di galoppo a dritta con lance in resta, più sotto ROMA. *RR.*, *5 piastre.*

Questa moneta è stata scoverta dal celebre Sestini, che lesse quelle iniziali *Quintus Lutatius Catullus*, riportandola nel Catalogo di Benkovitz pagina 43; e quindi spettante al Console Catullo.

2. CERCO. ROMA. Testa di Roma galeata con casco ornato di due stelle, e due pennacchi a dritta, dietro X.

℞. Q. LUTATI. (mon. 53) Q. In altra foderata, da noi posseduta, si legge LUTAZI. Nave con remiganti e timoniere a dritta, nella prora testa di donna galeata, e nella poppa acrostolio; il tutto in corona di quercia. *C.*, *2 carlini.*

2. Testa di Ercole con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. Q. LUTATI. (mon. 54), scritto in faccia alla prora della nave, sotto ROMA; a fianco replicati i medesimi tre globetti, sopra, nel campo, i due berretti de'dioscuri. Piccolo bronzo, quadrante, precisamente inedito, da noi posseduto. *RR.*, *3 piastre.*

Queste due ultime monete appartengono al questore urbano Quinto Lutazio Cercone, figlio minore del mentovato Console e Pontefice Massimo Cajo Lutazio Catullo. Coniolle nel 499 sotto i Consoli Cornelio Scipione Asina, ed Atilio Calatina. La lettera Q. indica la qualità di questore della repubblica, e le leggende ROMA, apposte in ambe le monete, manifestano che fu questore urbano.

La nave pretoria in pompa, cerchiata della corona civica, la testa di Roma galeata con stelle e pennacchi, ed in fine i berretti de'Dioscuri sulla medesima prora, segni di deità favorevoli alla navigazione, esprimono strepitose battaglie navali; ottenute da Romani con pompa ed applauso di Roma guerreggiante.

In fatti nel citato anno 499, come nei seguenti, i Romani allestirono contro i Cartaginesi imponenti flotte: vennero a giornate campali in varj punti: trionfarono di essi in più rincontri, con riacquistare il territorio una volta perduto,

e con dippiù conquistare sui nemici la città di Panormo.

Era quella l'epoca in cui gli abitatori di Roma erano impegnati, e per dignità nazionale, e per la propria sicurezza, a disputare, alla rivale Cartagine, lo impero de' mari; benchè noi stimassimo in tempi meno remoti impressi i descritti nummi.

Rammemorare queste loro speranze, mettere in luce questi fatti esaltanti il loro amor proprio nazionale; eternare co' metalli le lusinghe tanto predilette al loro orgoglio, e carezzate dai lor cuori avidi di preda e di battaglie, era, a nostro credere, lo studio peculiare de' monetarj di Roma.

LXXXXIII. MAECILIA.

Gente antica, ma plebea, oriunda di Alba. Offre le seguenti monete.

1. CAESAR. AUGUST. PONT. MAX. TRIBUNIC. POT. Testa di Augusto laureata a sinistra, dietro Vittoria in piedi che gli lega la laurea, e tenendo il corno di dovizie nella sinistra.
℞. M. MAECILIUS. TULLUS. IIIVIR. A. A. A. F. F., nel mezzo S. C. Monetale di primo bronzo. *RR.*, *2 piastre.*

2. Altra simile, di secondo bronzo, con testa di Augusto nuda a dritta. *C.*, *1 carlino.*

Oltre quanto le medaglie stesse esprimono, di questo triumviro monetale del Senato, sotto il dominio di Augusto, null' altro di lui conoscesi. S'ignora parimente l'anno preciso della coniazione di siffatte medaglie; ma esso è posteriore al 741, in cui cessò di vivere Lepido, e fu assunto da Augusto il titolo di Pontefice Massimo.

A lusingare l'amor proprio dello imperatore, si esprime coronato d'alloro da una Vittoria, che sembra affiancarlo in permanenza, quasi a suo genio benigno.

LXXXXIV. MAENIA.

Gente similmente plebea, e non di molta considerazione nella storia di Roma. Di essa ci è riuscito raccogliere le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.
℞. P. MAE. In esso, (mon. 55), sotto ROMA. Dioscuri a cavallo di galoppo, nel solito costume, a dritta. *C.*, *4 carlini.*

2. Medesima testa di Roma galeata.
℞. P. MAE. In nesso (mon. 55). ANT. In nesso (mon. 10), sotto ROMA. Vittoria con corona nella man destra, che corre a dritta in una quadriga veloce. *C.*, *4 carlini.*

3. Testa di Giano barbata, e sopra I.
℞. MAE. In nesso (mon. 55), sotto ROMA. Prora di nave a dritta, ed a fianco I. Asse gran bronzo, da noi posseduto, e finora ignorato. *R.*, *1 piastra.*

4. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.
℞. MAE. In nesso (mon. 55), sotto ROMA, a fianco S. Prora di nave. Semis, mezzano bronzo, da noi posseduto. *R.*, *1 piastra.*

5. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.
℞. MAE. In nesso (mon. 55), sotto ROMA. Prora di nave, sopra, nel campo, uno scudo rotondo. Piccolo bronzo triente, inedito, da noi posseduto. *R.*, *1 piastra.*

6. Testa di Ercole coverta dalla pelle del leone, sotto clava, dietro tre globetti.
℞. P. MAE. In nesso (mon. 55). ANT. In nesso (mon. 10). M. F. In nesso (mon. 56), sotto ROMA. Prora di nave, a fianco i medesimi tre globetti. Piccolo bronzo, quadrante. *R.*, *1 piastra.*

Il solo Vaillant indovinò la spiega del-

le riportate sigle e monogrammi che dicono *Publius Maenius Antiaticus Marci Filius*. Indovinò del pari che questo Publio Maenio Anziatico, fu figlio del tribuno della plebe Marco Maenio, e pronipote del rinomato Cajo Maenio, che sconfisse e trionfò degli Anziati. Il parere di Vaillant è stato accolto dai moderni Numismatici.

Da tale trionfo sugli Anziati la famiglia Maenia prese il Cognome di Anziatica.

Il nostro Publio fu triumviro monetale della repubblica verso il 552, in cui coniò tutt' i riportati nummi, cogli antichi emblemi romani; potendo la Vittoria in quadriga corrente, e le prore, riferire alla stessa sconfitta Anziatica.

LXXXXV. MAIANIA.

Famiglia ignota, di cui non si ha menzione in altri monumenti, tranne quanto manifestasi nelle due seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. C. MAIANI. In nessi (cioè la prima A. unita M. e la seconda allo N.), sotto ROMA. Vittoria quasi nuda in biga veloce a dritta, incalzando i cavalli con frusta. *C.*, 2 *carlini.*

2. Testa di Giano barbata e laureata, sopra I.

℞. C. MAIANI. In nessi come sopra, sotto ROMA. Prora di nave, a fianco I. Bronzo primo modulo asse. *C.*, 3 *carlini.*

Impresse le due riportate medaglie da ignoto monetario, gli scrittori per esso sono andati in visioni ed arbitrarie congetture, senza cogliere mai nel segno. Seguendo la lezione delle medaglie, dovettero esse coniarsi in Roma ne' tempi prossimi alla seconda guerra punica, dall' espresso monetario Cajo Majanio, non conosciuto per altri impieghi pubblici. Lo indica la semplicità del denaro, e più il peso dell' asse, pendente all' unciale, non già sestantario, come lo credette Morelli.

Tutt' altro che vuole asserirsene, sarebbe senza fondamento detto.

LXXXXVI. MAMILIA.

Nobile famiglia di Tuscolo, ma ignobile in Roma. Hannosi di essa le seguenti monete.

1. Testa di Giano barbata, e sopra I.

℞. C. MAMILI. Nell'esergo; a fianco ROMA. Prora di nave a dritta, sul cassero Ulisse a dritta in piedi vestito di abito corto, con berretto rotondo in testa, con involto sulle spalle, appoggiato sul suo bastone nodoso, mentre tiene le gambe incrocchiate; nel campo sopra I. *RRR.*, *15 piastre.*

Ci reputiamo fortunati nel possedere, e pubblicare questo pregevolissimo e singolare asse della famiglia Mamilia. Altro simile ne possiede il Museo Olivieri di Pesaro, stimato inedito e di sommo pregio dall' accurato signor Borghesi, che nella (Decade 4. Osser. 2.) dice di averlo più volte osservato, ammirandolo; ed altro ne possiede il nostro virtuoso amico, ed intelligente numismatico, D. Giovanni Alfonso Piccirilli di Guardia-Sanframondi.

Il crediamo coniato dal primo Cajo Mamilio, che diede a tale gente il cognome di *Limetano*, e che conoscesi tribuno della plebe nel 588.

Manca in fatti nella moneta il cognome Limetano, ed evvi in cambio la leggenda ROMA; il che indurrebbe a credere, che il riportato pregevole nummo, fosse stato impresso in Città dal mentovato Cajo Mamilio, monetario della repubblica verso la fine del sesto secolo di Roma. Ulisse sulla nave allude alle famose peregrinazioni di questo uomo singolare, reiterato da Mamilj, che gloriavansi appellare suoi discendenti. Quel vestimento alla leggiera, e quell' involto da miserabile sulle spalle, potrebbe alludere al di lui arrivo in Itaca, ed alla finzione assunta di mendico, per concertare così la distruzione de' Proci suoi nemici, in discendendo dalla nave; di queglino appunto che avean tentato distrargli l' af-

fetto conservatogli dalla moglie Penelope.

2. Busto di Mercurio con testa coverta del petaso alato a dritta, dietro, caduceo, sopra, dietro la testa, A., o qualche altra lettera alfabetica, potendosi forse unire tutte le lettere dell' alfabeto.

℞. C. MAMIL. LIMETAN. (mon. 48.). Ulisse in piedi con abito corto, coperto di un berretto rotondo come quello de' dioscuri, appoggiato sul suo bastone, viene incontrato dal suo cane, che lo riconosce, e gli fa delle carezze. *R.*, *7 carlini.*

3. IMP. CAESAR. TRAIAN. AUG. GER. DAC. P. P. REST. Altra simile restituita da Trajano, e perciò con questa leggenda intorno al rovescio. *RRR.*, *20 piastre.*

Benchè vari fossero stati nella famiglia Mamilia gl' individui col nome di Cajo, pur tuttavia si stima generalmente, che il primo, de'descritti denari, fosse stato coniato da Cajo Mamilio nipote del famosissimo menzionato, che tribuno della plebe, fè introdurre la legge riguardante i limiti e confini, per cui esso e i suoi discendenti appellaronsi *Limetani*, come la moneta rammenta. Mamilio, il nipote, si vuole questore provinciale della Repubblica nel 638.

Rassegna il busto di Mercurio co'suoi attributi di pace, forse perchè specialmente onorato nella sua famiglia, o nel luogo, ove la moneta fu impressa. La rappresentanza di Ulisse riconosciuto dal suo cane, è allusiva alla chiarezza ed antichità della famiglia del monetario, discendente da Ulisse.

In quanto alla moneta 3. restituita da Trajano ci piace trascrivere le parole del Morelli pag. 258. *Trajanus in restituendo praeclaro hoc denario, noluit intercidere vetustatem gentis Mamiliae, et memoriam Tusculani Dictatoris Mamilii; atque propaginem Ithacensis Ulissis, in Italia quoque, apud Romanos, claram.*

4. L. CENSORIN. Testa di Venere velata, e pomposamente addobbata a dritta.

℞. C. LIMETA. (mon. 48.), P. CREPUSI. Donna sedente, voltata di spalle ai cavalli, guida con ambe le mani una biga veloce a dritta, nel campo sopra il numero LII. (di quali numeri monetarj se ne rinvengono fino a centinaja) *R.*, *1 piastra.*

Ne' principj dell' ottavo secolo di Roma si credono vissuti i tre monetarj Censorino, Limetano, e Crepusio, che coniaron questo denaro. Essi non son noti per altri cospicui impieghi, non offrendosi di essi altri monumenti. Lo rimarcammo nelle monete della famiglia Crepusia.

LXXXXVII. MANLIA.

Famiglia patrizia ed antica. Offre le seguenti monete.

1. SER. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta con pennacchi e morione.

℞. A. MANLI. In nesso (mon. 62.) Q. F. Quadriga di faccia montata dal Sole, sotto nuvole, e nel campo luna, X., e due stelle. *RR*., *2 piastre.*

Il dottissimo Borghesi pretende che quel *Ser*, dietro la testa della presente medaglia, si riferisca alla tribù Sergia, ove essa venne coniata. Morelli, e gli altri scrittori più antichi vogliono che sia cognome del monetario, estendendola a *Serrano*. È indubitato di essere stata impressa fuori di Roma, e quindi potrebbero quelle lettere indicare e il cognome dello zecchiere, ed il luogo della monetazione; ma più il cognome, che la tribù, usandosi spesso, dai questori di Provincia romani, dimostrare gli emblemi de' luoghi della monetazione, anzicchè le leggende indicative. L'elefante e la testa dell' Africa, per esempio, nelle monete di Cecilio Metello coniate in Africa. Il Pegaso, nelle monete di Cossutio impresse a Corinto. Diana d' Efeso, nelle monete efesine di Lentulo.

Si vuole Aulo Manlio, figlio di Quinto, rammentato dalla moneta, pretore di

provincia nel 547; ma, l'artifizio della stessa moneta, sembra rimandarlo agli estremi tempi della repubblica; od almeno, con più certezza, al tempo delle fazioni Sillane, e forse ad uno de'tanti questori di provincia ignorati, che adoperaronsi a monetare in Oriente, al quale è allusivo il Sole in quadriga, ove era adorato quale principale deità.

2. Testa di Roma, o Pallade galeata a dritta, dietro della quale simboli differenti, come triangolo, una specie di lira senza corde, e qualche volta niente.

℟. T. MAL. AP. CL. Q. UR. In nessi. Vittoria in triga veloce a dritta. *C.*, 2 *carlini*.

Ignoransi il tempo preciso in cui fu impressa questa medaglia, non chè i tre soggetti nella stessa commemorati. Vuolsi Tito Manlio triumviro della repubblica con Appio Claudio, e Quinto Urbinio, verso la fine del sesto secolo di Roma.

3. L. MANLI. PRO. Q. Testa di Roma galeata a dritta.

℟. L. SULLA. IMP. Silla togato in quadriga trionfale a dritta, portando caduceo nella man dritta, guidando le redini colla sinistra, e venendo coronato da una Vittoria volante. Riportata benanco nelle monete della famiglia Cornelia n.° 42. *C.*, 2 *carlini*.

4. ROMA. (mon. 6.). Testa come sopra, davanti X; il tutto in una collana.

℟. L. TORQUA. Q. EX. S. C. Cavaliere galeato di galoppo a sinistra con scudo e lancia. *C.*, 4 *carlini*.

5. SIBVLLA. Testa di Sibilla con diadema, e due trecce pendenti sul collo.

℟. L. TORQUAT. IIIVIR. Tripode sormontato da un'orciuolo da sacrifizio, in mezzo a due stelle, il tutto in una collana. *C.*, 4 *carlini*.

Nella moneta 3. si rappresenta il trionfo mitridatico di Silla, rassegnato ai posteri dal di lui proquestore Lucio Manlio.

Nella moneta n.° 4, si elogia, con decretazione del Senato, dal questore Lucio Manlio Torquato la somma valenzia di quel Tito Manlio, da cui il questore discendeva, che provocato in campo dal duce della nemica armata Etrusca, venne con esso a feroce battaglia equestre, ed essendogli riuscito ucciderlo, recò al Console, di lui padre, le spoglie dell'estinto avversario. Ma la severità romana non diede indulgenza, neppure a sì segnalata azione; per cui il generoso giovane vincitore, perì, accusato d'insubordinazione, per la scure consolare.

Nell'ultima di esse, il monetario esprime, che oltre di essere triumviro della zecca, era ben anco XV. *Sacris faciundis*, cioè appartenente al sacerdozio destinato alla custodia de' libri Sibillini.

Il torque o collana che cinge il dritto della moneta 4., ed il rovescio della moneta 5, è l'emblema della casa del zecchiere. Denominaronsi Torquati i Manlii fin, dacchè Tito Manlio rapì in pugna la collana al Gallo suo avversario. Il tripode era il simbolo de' XV viri. L'orciuolo era l'istrumento necessario all'esercizio di quel sacerdozio. Le due stelle indicano Diana, e Febo, al cui culto erano questi sacerdoti dedicati. In fine la testa della Sibilla agli oracoli Sibillini.

Secondo, l'accurato sig. Borghesi, le due prime di tali medaglie potrebbero appartenere a Lucio Manlio Torquato, che, dopo gli enunciati impieghi minori, fu Console nel 689, e l'ultima col tripode, al di lui figlio, con cui il Console ha comune tutt'i nomi, ed al quale è riferibile il mentovato sacerdozio.

LXXXXVIII. MARCIA.

Famiglia nobile discendente dal Re Anco Marcio, ma risultante dalle monete plebea. Presentansi di essa le seguenti, col solito ordine cronologico.

1. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X., dietro moggio.

℟. M. MARC. (mon. 29.), sotto

ROMA. Vittoria quasi nuda in biga veloce a dritta, sotto due spighe ritte. Quella stessa riportata nella Claudia n.° 2. *C.*, 2 *carlini*.

2. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℞. M. MARC. (mon. 6.). M. F., (mon. 56.), sotto ROMA. Prora, ed a fianco i medesimi quattro globetti. Medio bronzo triente. *R.*, 8 *carlini*.

3. Testa di Ercole con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. M. MARCI. (mon. 29.) M. F., (mon. 56.) sotto ROMA. Prora, a fianco i medesimi tre globetti. Piccolo bronzo, quadrante. *C.*, 4 *carlini*.

Non si sa con certezza chi fosse questo Marco Marcio, che coniò le riportate medaglie, ed il tempo preciso della loro impressione. Morelli le aggiudica a Marco Marcio Ralla, questore urbano nel 541, poichè fu questore di provincia l'anno appresso 542. Borghesi lo stima figlio di questo Ralla, e propriamente quegli che perì col grado di tribuno militare nella guerra coi Galli Boi presso Modena nel 561. Non altri individui di nome Marco conosconsi in questa famiglia. Quindi l'un di essi dovette sicuramente imprimerle, co' soliti antichi tipi romani, ed in occasione di ferace raccolta di biade, indicandolo il moggio dietro la testa di Roma, e le due spighe ritte sotto la biga. Se fu il figlio di Ralla, celebra allora in questo impronto l'incarico ricevuto dal padre nella sua pretura nel 551., di proteggere il mare con quaranta vele, in occasione della guerra punica, procurando benanco a Roma abbondanza di cereali.

4. LIBO. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℞. Q. MARC. (mon. 6.), sotto ROMA. Dioscuri a cavallo di galoppo a dritta con lance in resta. *C.*, 2 *carlini*.

5. Testa come sopra, dietro X.

℞. Q. MAR. (mon. 29.) C. F. L. R. Vittoria in quadriga veloce a dritta, portando la corona alzata nella man dritta, sotto i cavalli ROMA. *C.*, 2 *carlini*.

6. C. F. L. R. Q. M. Altra in tutto simile alla precedente, ma la leggenda è così variante; cioè *Cajus Fabius*, *Lucius Rubrius*, *Quintus Marcius*. *C.*, 4 *carlini*.

7. Testa di Giano barbata, e sopra I.

℞. Q. MARC. (mon. 6.). LIBO. Prora di nave, a fianco I., sotto ROMA. Primo bronzo, asse. *C.*, 2 *carlini*.

8. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. Simile all'antecedente. Medio bronzo, semis. *R.*, 7 *carlini*.

9. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℞. Simile ai due precedenti, eccetto di esservi nella presente quattro globetti, segno del triente. Piccolo bronzo. *R.*, 8 *carlini*.

Queste sei monete furono coniate da Quinto Marcio Libone triumviro monetale della repubblica verso il 575; ravvisandosi l'asse di un'oncia circa, piuttosto meno, che più, e gli altri spezzati in proporzione. È risaputo che nel citato anno, per la legge Papiria, gli assi da un'oncia si ridussero a semi unciali. Gli emblemi di tutte tali monete sono quelli della uniforme antica maniera romana.

10. Testa di Apollo laureata a dritta.

℞. L. CENSOR. Sileno nudo barbato, con coda e stivaletti, cammina a sinistra, colla testa e man dritta alzate verso il Cielo, reca un'otre sulla spalla sinistra, e gli resta in dietro una colonna, sulla quale una Pallade galeata. *C.*, 4 *carlini*.

Questa descrizione così precisa, ad altri finora sfuggita, risulta tale dalle medaglie a fior di conio da noi possedute.

Lucio Marcio Censorino, che coniò

questa medaglia fu questore urbano nel 583. Molto si è detto, e molto potrebbe dirsi sulla rappresentanza del vecchio e corpulento Sileno in questo monumento. Noi crediamo che lo zecchiere abbia voluto esprimere colla presenza di quell' istruttore de' baccanti, e degl' incontinenti bevitori, che nell'anno in cui venne coniata la medaglia, fuvvi abbondanza grande di vino, ed il popolo fu in gioja e divertimenti, con giuochi e corse; esprimendolo la testa di Apollo laureata, cioè trionfante nei giuochi Apollinei, e l' otre pieno del liquore di Bacco, portato da Sileno, che alza il volto al Cielo per ringraziarlo dell' abbondanza conseguita. Nelle medaglie romane, spesso rinvengonsi espressi dai monetarj, i fatti occorsi nel tempo in cui le monete si coniarono.

11. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. Q. PILIPUS. Invece di *Philippus*, sotto ROMA. Cavaliere con clamide svolazzante correndo a dritta, su generoso e bardato cavallo, con lance in resta, portando in testa un Elmo Macedone sormontato da alta cresta o pennacchio, e non, come pretendesi, da due corna di capre. *C.*, *3 carlini.*

Questa medaglia fu coniata nella questura urbana di Quinto Marcio Filippo nel 632. Fu costui nipote dell' altro Quinto Marcio due volte Console e Censore, famoso nella guerra macedonica, impresa contro de' re Filippo e Perseo, che proseguita da Paolo Emilio, terminò colla cattura e schiavitù di quest' ultimo Sovrano. Il monetario vuolsi che rassegni in questo impronto l' abilità guerriera del suo progenitore, che quantunque vecchio e pesante, assalì per luoghi inaccessibili, quasi nella propria regia, Perseo, e l' obbligò a promesse, che di poi non adempiute, furon causa del di lui termine fatale. Ma Borghesi, col suo solito acume, fa rilevare, e ragionevolmente, che quel Cavaliere sul destriero nobilmente bardato, non è il vecchio Quinto Marcio, che sorprese Perseo; ma lo stesso Filippo figlio di Demetrio di Macedonia, che fu amico di esso Quinto Marcio, e fu quegli che gli fece accettare la legazione romana da esso condotta, e stabilire con quel Sovrano trattati di pace e di buona corrispondenza co' romani.

In fatti è un Cavaliere macedone, e non romano quello che la medaglia rappresenta.

12. ROMA. (mon. 41.). Testa imberbe con elmo macedonico, sormontato, pretendesi, da due corna caprine, legato con diadema in dietro pendente, davanti la lettera greca Φ.

℞. L. PHILIPPUS., scritto in faccia ad una base, sulla quale vi è una statua equestre che tiene un ramoscello nella man dritta, poggiando il corpo del cavallo su di un altro ramo secco, come credesi, e sotto la base X. *C.*, *5 carlini.*

13. ANCUS. Testa del re Anco Marcio imberbe diademata a dritta, dietro lituo.

℞. PHILIPPUS. Statua equestre sopra gli archi di un aquidotto, ne' quali si legge AQUA. MAR. (mon. 29.), sotto lo statua ramo secco. *C.*, *3 carlini.*

Si conosce di questa moneta, altra simile restituita da Trajano. *RRR.*, *20 piastre.*

14. L. PHILIPPUS. Testa di Ercole giovane con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. ROMA, sotto una prora di nave sormontata da un Gallo, e replicati i medesimi tre globetti. Piccolo bronzo, quadrante. *R.*, *8 carlini.*

Coniò queste medaglie Lucio Marcio Filippo, figlio del precedente monetario Quinto Marcio, e pronepote del rinomato Quinto Marcio che assalì i Macedoni, questore nel 650.

Rassegna nella prima di esse la testa del rammentato Re di Macedonia Filippo figlio di Demetrio. Nella seguente quella del progenitore Anco Marcio, e gli archi famosi in roma dell' aquidotto marcio.

Col Gallo sulla prora, quando non sia emblema proprio di famiglia, indica la vigilanza, abilità guerriera, e destrezza de' soggetti di questa casa; cose tutte espresse dalla presenza di questo animale.

In fine le statue equestri possono riguardare l'abilità cavalleresca degl' individui di questa famiglia, o pure le statue elevate in di loro onore e memoria.

15. NUMAE. POMPILI. ANCI. MARCI. (mon. 29.). Teste congiunte di Numa Pompilio diademata e barbata, e di Anco Marcio imberbe a dritta.

℞. C. CENSO. ROMA. Due archi sotto di quello a dritta prora di nave; sotto quello a sinistra Vittoria su di una colonnetta con palma e corona. Gran bronzo. *RR.*, 2 *piastre.*

16. NUMAE. POMPILI. ANCI. MARCI. Testa di Numa ed Anco come sopra.

℞. C. MARCI. (mon. 29.). CENSO. ROMA. Due prore di navi, su quella a sinistra sopra una colonnetta vi è una vittoria con palma e corona. Gran bronzo. *RR.*, 2 *piastre.*

17. Due teste come sopra a dritta.

℞. C. CENSO. Saltatore che guida due cavalli in piena corsa, con berretto puntuto in testa, ed incalzando con frusta i cavalli, sotto de' quali s'incontrano vari emblemi monetali, i più frequenti de' quali sono punta di lancia, bipenne, e caduceo qualche volta delle lettere alfabetiche, e qualche volta de' numeri. *C.*, 2 *carlini.*

18. Testa di Apollo diademata con ricci pendenti a dritta.

℞. C. CENSORI. Cavallo di carriera aperta, trascinando le redini a dritta, sopra coronato dalla vittoria, palma, o altri emblemi, e numeri monetarj. *C.*, 3 *carlini.*

Tutte queste monete, portanti il nome di Cajo Marcio Censorino, fra i tanti di egual nome in questa famiglia, si attribuiscono generalmente a Cajo Marcio Censorino questore urbano, e provinciale verso il 663. Di esse porzione son coniate in Roma, e porzione fuori.

Colle due prime 15 e 16, il monetario volle celebrare la nobiltà della propria famiglia, discendente dai due Re di Roma Numa Pompilio ed Anco Marcio, i di cui volti impresse nelle medaglie. Celebrò del pari le gesta di quei sovrani, cioè l'edificazione di Ostia, e la costruzione del famoso porto Ostiense; non che le battaglie vinte su i Latini, Sabini, e Vejenti, manifestandolo colle prore di navi e Vittorie con corone e palme sopra i piedistalli e navi medesime.

Colle altre due, il medesimo Cajo Marcio Censorino, celebra l'altro operato del di lui progenitore Marcio, che secondo Tito Livio, provocò ed ottenne sotto il Consolato di Quinto Fulvio Flacco, ed Appio Claudio Pulcro, nel 541, che i giuochi Apollinari, da principio votivi, e senza certezza di tempo celebrati, divenissero in seguito per di lui opera perpetui e fissi. Reitera le teste de' due cennati Sovrani, e quella di Apollo in tutta gala. Più le corse che eseguivansi ne' giuochi Apollinari da cavalli con corridori, e senza.

19. L. CENSORIN. Testa di Venere velata e ben addobbata a dritta.

℞. C. LIMETA. (mon. 48.) P. CREPUSI. Donna sedente voltata di spalle ai cavalli, guida con ambe le mani una biga veloce, nel campo sopra qualche numero monetale. *R.* 1 *piastra.*

Questo Lucio Marcio Censorino è vissuto verso gli ultimi tempi della repubblica, come fu marcato nella famiglia Crepusia, e tranne la qualità di triumviro monetale, indicata dalla medaglia, niente altro conoscesi di lui.

20. C. MARCI. L. F. CENSORIN. AUG. IIIVIR. A. A. A. F. F. In mezzo S. C.

℞. OB. CIVIS. SERVATOS. Corona civica in mezzo a due rami d'alloro. Primo bronzo monetale. *R.*, 1 *piastra.*

21. C. CENSORINUS. AUG. IIIVIR.

A. A. A. F. F., e S. C. Nella nostra mancano le lettere L. ed F. *Lucii Filius*, che talvolta rinvengonsi.

℞. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. In corona di alloro. *R.*, *8 carlini.*

Queste due ultime monete furono coniate dal triumviro monetale Cajo Marcio Censorino, di conto del Senato, sotto l'impero di Augusto, cui riferiscono le corone civiche in esse espresse; quello stesso che nel 744 fu Console unitamente ad Asinio Gallo. Nel tempo che fu triumviro monetale, era decorato benanco della carica di Augure, come le stesse monete manifestano.

LXXXIX. MARIA.

Famiglia plebea ed oscura oriunda di Arpino.

Divenne famosa nella Repubblica per le clamorose e sanguinarie gesta di Cajo Mario, sette volte Console, che secondo Plutarco, aveva col padre vissuto in tanta oscurità, in una villa Arpinate, da procacciarsi il vitto col lavoro delle proprie mani; ma elevatosi, di poi, a tanta ricchezza, da potere fornire il vivere di più Sovrani; quantunque, come or ora vedremo, questo Cognome non era affatto ignoto nelle faccende pubbliche di Roma. Si hanno di tale famiglia più monete, ma niuna del famoso Cajo Mario, essendo moderne e golziane quelle che vanno in giro. Le seguenti sono le vere.

1. Testa di Giano barbata e laureata, e sopra I.

℞. Q. MARI. sotto ROMA. Prora di nave a dritta, con a fianco I. Gran bronzo asse, del peso di un oncia, ed otto duodecimi, da noi posseduta. *RRR.*, 10 *piastre.*

Dall'antica Alfidena, famosa città del Sannio, nel 1831, tra varî bronzi Romani, ci pervenne questo asse singolare, nuovo, genuino senza discussione, ed assai ben tenuto. Il di lui peso è pendente al sestantario.

Gli assi Romani si ridussero a due oncie nel principio della prima guerra punica, propriamente nel 488. Si tornarono a ridurre ad un'oncia nel 534. Il riportato asse quindi dovette coniarsi nello spazio di tempo intermedio dal 488 al 534; per lo che, se non è perfettamente sestantario, è però maggiore dell'onciale.

Questo insigne monumento per la storia della repubblica Romana, ci manifesta un individuo della famiglia Maria, già in pubblico impiego, circa 150 anni, pria che Cajo Mario, sette volte Console, l'avesse resa illustre colle sue clamorose e tremende gesta. Non era dunque provveniente dalle capanne e campagne Arpinate direttamente. I suoi antenati eran noti in Roma, benchè ignorati dagli scrittori di sua vita. Il nostro Quinto Mario, dalla medaglia manifestato, dovette essere, nell'epoca designata, per lo meno triumviro monetale della repubblica.

2. Altro simile con testa di Giove. Medio bronzo. Semis. *RR.*, *3 piastre.*

3. Altro uniforme con testa di Pallade, anche medio bronzo. Triente. *RR.*, *5 piastre.*

4. Altro eguale ai precedenti con testa di Ercole, e sempre colla riportata leggenda, piccolo bronzo. Quadrante. *RR.*, *3 piastre.*

Allorchè ci pervenne il descritto asse, ignoravamo le Decadi del dottissimo Signor Borghesi; per cui sinceramente credemmo unico il nostro pregevole nummo di Q. Mario. Ma il lodato Scrittore (Dec. III. Osservazione V.) manifestò che possedeva l'asse, e tutti i suoi spezzati fino al quadrante, incluso il Semis, di già stato pubblicato dal Museo di Danimarca, e dall'Hedervariano. Soggiunse pure, che la famiglia di questo Quinto Mario, era differente da quella provveniente da Arpino.

Per quanto ci fu forza ricrederci del nostro errore, sull'unicità della medaglia, altrettanto non trovammo ragioni per seguire il di lui pensamento circa le varie famiglie Marie. Egli forse per non contradire gli scrittori della vita del famoso Consolo, asserì esser di altra fa-

miglia il memorato nostro Q. Mario. Ma perchè non potette dopo un secolo dessa rientrare nella oscurità? O trapiantarsi dalla Dominante in Arpino? O restar stazionaria nel suo nulla, fino al celebre Cajo Mario?

Crediamo nostro debito far rimarcare pur anco, per appoggio della nostra opinione, che quel prenome Quinto è nuovo nella storia degli altri Marj. In fatti Cajo chiamossi il famoso sette volte Console. Cajo del pari il di lui figlio, che morì Console con Papirio Carbone nel 671. Cajo appellossi pure il nipote che fu questore di Giulio Cesare nella Gallia, e del quale vogliousi le medaglie coi buoi aggiogati, come vedremo istantemente. Cajo Mario Trogo quello che fu triumviro monetale di Augusto nel 737, o qualche anno dopo. Cajo, e Lucio i Marj trapiantati in Ispagna, e che ravvisansi duumviri di colonie sotto l'impero.

5. C. MARI. C. F. CAPIT. E qualche numero monetario, che giunger fa a 24 le matrici adoperate. Testa di Cerere coronata di spighe con pendenti a dritta.

℞. Colono che arando guida due buoi a sinistra, sopra nel campo un numero eguale al dritto. *C.*, *3 carlini.*

6. Altra simile, avvertita da Borghesi, con simbolo sotto i buoi, e S. C. nell'esergo, e co' numeri non oltrepassanti il 29. *R.*, *1 piastra.*

7. CAPIT. Testa di Cerere uniforme alla precedente, nel campo sopra qualche numero monetale non oltrepassante 150; e davanti la testa altri emblemi, come vase, farfalla, lira, cane, scorpione, e simili.

℞. C. MARI. C. F., e sotto S. C. Colono arando con bovi come sopra, e numeri eguali al dritto. *C.*, *3 carlini.*

Denari dentati.

Queste monete furon coniate da Cajo Mario, Nipote del famoso Mario sette volte console, questore di Giulio Cesare, di cui era affine, nella Gallia Cisalpina verso gli ultimi anni del settimo secolo di Roma.

I buoi aggiogati, e guidati dal colono, indicano Colonia, la quale quando deducevasi, pria di elevarsi le fabriche sul terreno scelto all' uopo, si faceva un giro con vacche aggiogate. Da questo uso derivò il simbolo conservato dalle colonie d' imprimere sulle loro medaglie un colono arando con buoi. Le presenti si vogliono impresse perciò fuori di Roma, e talune di esse per espresso ordine del Senato, il che conferma che fu questore, e non semplice zecchiere, colui che fece imprimerle, e forse in Eropedia colonia della Gallia, dedotta dal rinomato Mario nel 653; ricorrendo il di lui sesto Consolato.

La congiunta testa di Cerere riferisce all' ubertà de' terreni di tale colonia, e l'abbondanza delle medaglie, deriva dacchè molta moneta aveva bisogno Cesare in quelle parti, impegnato in gravi e continue guerre.

Dal rinvenirsi queste medaglie dentate, Eckhel, e Borghesi, le vorrebbero impresse, pria del comando di Cesare nella Gallia, e da monetario discendente dall' altra famiglia Maria.

8. Altra simile alle tre precedenti, ma non dentata, restituita da Trajano, e perciò colla leggenda attorno: IMP. CAES. TRAIAN. AUG. GER. DAC. P. P. REST. *RRR.*, *20 piastre*

Forse non eravi delle medaglie della Maria, a tempi di Trajano, quella abbondanza che oggi se ne ha, per cui fece restituirle; oppure, come abbiamo altrove marcato, fece restituirle, perchè tanto gli piacque praticare per tutte le monete consolari in argento. Questa attuale lo manifesta con precisione, non conservandosi con essa rimembranze classiche.

9. AUGUSTUS. DIVI. F. Testa di Augusto nuda in corona di quercia a dritta.

℞. C. MARIUS. TRO. IIIVIR. Testa di Giulia, figlia di Augusto, con sopra una corona di mirto, in mezzo alle due testoline de' figli Cajo e Lucio. *RRR.*, *15 piastre.*

10. AUGUSTUS. Testa come sopra, e

qualche volta lituo, e senza la corona di quercia.

℞. C.MARIUS. C.F. TRO. IIIVIR. Due figure togate in piedi, quella a destra laureata, e quella a sinistra sembra turrita, ai lor piedi due are. *RR.*, *5 piastre.*

11. Testa e leggenda come la 9.a

℞. Medesima leggenda come nell' ultima. Figura togata e velata in piedi a sinistra, tenendo il capedine nella man dritta. *RR.*, *2 piastre.*

12. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta, dietro lituo.

℞. C. MARIUS. TRO. IIIVIR. Testa di Diana con chioma legata indietro, vicino la nuca faretra. *RR.*, *2 piastre.*

13. Testa e leggenda come la precedente.

℞. C.MARIUS. C.F. TRO. IIIVIR. Quadriga veloce a dritta, sopra della quale una palma in piedi. *RR.*, *2 piastre.*

14. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta, dietro lituo e capedine.

℞. Leggenda uniforme all' antecedente. Colono che conduce due bovi avanti le mura di una città. *RRRR.*, *40 piastre.*

Cajo Mario, figlio di Cajo, di cognome *Trogo*, secondo Vaillant, e senza cognome, secondo Borghesi, poichè nipote dell' Oratore Lucio Crasso, di cui parla Cicerone nell'epistola 47 diretta ad Attico; ma in effetti discendente dal rinomatissimo Cajo Mario; per lo che quel *Tro* esprime il di lui cognome, e non la tribù Tromentina, ove le medaglie voglionsi impresse. Fu triumviro monetale di Augusto circa il 746, poichè rammemora nelle medaglie fatti occorsi infino a quell' epoca.

Rassegna colla prima la intera famiglia dello imperadore nelle teste della figlia Giulia, e Nipoti Cajo e Lucio; e forse nell' occasione dell' adozione di questi ultimi, avvenuta nel 737. La corona di mirto, propria di Venere, sovrastante la testa di Giulia, lusingherebbe la figlia dello imperadore degli onori ed attributi spettanti alla Dea della bellezza. Le corone di quercia, intorno la testa di Augusto, sono le civiche corone decretategli dal Senato.

La 10.a ed 11.a concernono lo stesso Augusto. La prima di esse esprime, che unitamente ad Agrippa, scioglie qualche voto, stando ambi in atto di sagrifizio su due are poste loro dinnanzi. L' altra il Massimo Pontificato dello stesso Augusto, ottenutolo alla morte di Lepido, ravvisandosi lo imperadore col capo velato, tenendo il simpulo nella man dritta.

Colla testa di Diana nella 12.a, il monetario espresse la stessa Giulia sotto divine forme, o sivvero i giuochi, cacce, e divertimenti dati da Augusto al popolo Romano, in reiterate occasioni.

Colla quadriga di trionfo, non montata dallo imperadore, esprime Cajo Mario l'ovazione di Augusto, per la sommissione de' Parti, conseguitasi senza effusione di sangue, rifiutando, come si è da taluno preteso, il trionfo che credette non meritato.

Colla 14.a esprime il monetario la deduzione di qualche colonia eseguita da Augusto.

C. MATIA.

Famiglia plebea di cognome adottivo, elevata dal Borghesi come diremo. Ci è riuscito raccogliere della stessa il denaro e quinario, nonchè l' asse, e suoi spezzati, che qui descriviamo.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. MAT. (mon. 58), sotto ROMA. Dioscuri a cavallo di galoppo a dritta. *C.*, *3 carlini.*

2. Testa di Pallade a dritta molto rilevata, dietro V.

℞. MAT. (mon. 58), sotto ROMA. Dioscuri di galoppo come sopra. Quinario. *R.*, *7 carlini.*

3. Testa di Giano barbatò e laureato, sopra I.

℟. MAT. (mon. 58), sotto ROMA. Prora di nave a dritta, ed e' fianco I. Bronzo, primo modulo, asse. *C.*, *6 carlini*.

4. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℟. Medesima leggenda, e prora. Semis, medio bronzo. *R.*, *10 carlini*.

5. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℟. Leggenda e prora come sopra. Triente, medio bronzo. *R.*, *8 carlini*.

6. Testa di Ercole con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℟. Leggenda, e prora come nelle precedenti. Quadrante, piccolo bronzo. *R.*, *8 carlini*.

Dagli antichi scrittori le monete col riportato monogramma, si attribuirono alla famiglia Pinaria, sciogliendosi tal monogramma in *Nat*. Il Ramus lo sciolse meglio *Mat.*, attribuendolo a Pomponio Mathone. Il Borghesi ritenne tale soluzione, ma lo attribuì ai Matieni, conosciuti in pubblici impieghi nel 6.° e principj del 7.° secolo di Roma, ignorandosi il cognome originario de' Matii; adottanti siffatti individui. L'asse è unciale, e quindi, per questa prova, fu impresso co' suoi spezzati, e medaglie di argento, dopo il 534; in cui gli assi da sestantarii divennero unciali, per decretazione del Senato, nella seconda dittatura di Quinto Fabio Massimo Verrucoso. Anche l' uniforme antico tipo della moneta Romana si ravvisa nelle riportate, per cui esse rimontano ai prischi tempi di Roma.

CI. MEMMIA.

Famiglia plebea, ma antichissima, e forse in origine anche nobile, come vantasi nelle medaglie, che sono.

1. Testa di Giano barbata e laureata, sopra, nel mezzo della testa, I.

℟. L. MEMMI. (mon. 59); sotto ROMA. Prora di nave a dritta, sullo sperone fanciulletto alato che corona la prora, nel cui punto più elevato evvi una testolina di donna. Primo bronzo, asse bellissimo e pregevole, da noi posseduto, e che ci onoriamo di riportare. *RRR.*, *10 piastre*.

2. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℟. Medesima leggenda e rappresentanza. Semis, medio bronzo. *RR.*, *2 piastre*.

3. Testa di Ercole giovane coverta dalla pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℟. Medesima leggenda e rappresentanza. Quadrante, piccolo bronzo. *RR.*, *3 piastre*.

Morelli avea riportato il solo Semis, tra le monete in bronzo di questa famiglia. L' asse, ed il quadrante non erano a suoi tempi conosciuti. L' asse fu pubblicato per la prima volta dall' Arrigoni (*tav. 5. fig. 6.*); nè si sa possedersi da altri Musei. Il quadrante venne edito dall' Ennery (*pag. 176*).

Questo asse e suoi spezzati sono unciali, e così ben conservati, da non potersi stimare diminuiti di peso per la detrizione arrecata loro dal tempo. Divennero unciali gli assi, come indicammo nella precedente famiglia Matia, nel 534. Ciò posto, queste medaglie furono impresse, non nel tempo della prima guerra punica, come Morelli portò giudizio sul semis da esso pubblicato, ma sì bene ne' tempi posteriori, quando gli assi divennero di un' oncia scalanti. In conseguenza non a Lucio Memmio questore urbano nel 511, secondo gli antichi scrittori di numismatica, deggionsi tali medaglie attribuire; ma sivvero a Lucio Memmio di lui figlio, questore urbano nel 545; e poco innanzi zecchiere. La testa di donna incoronata sarebbe Roma stessa, così onorata dal proprio Genio.

4. Testa giovanile imberbe con corona di quercia a dritta, avanti X.

℟. L. MEMMI. Dioscuri in piedi, nudi, con asta, e pallio dietro le spalle,

e stelle sulle loro teste, tenendo ciascuno il proprio cavallo pel freno. *C., 3 carlini.*

Si vuole questa medaglia coniata dal mentovato monetario Lucio Memmio. La rappresentanza sembra de' remoti tempi della repubblica; se non che, in vece di essere a cavallo i Dioscuri, che è l'antico emblema dei denari Romani, quì sono in piedi; e tengono i cavalli pel freno.

Indicasi in essa un particolare culto nella famiglia del monetario pe' due gemelli. S' ignora a chi appartenga la testa. Non sembra quella di Apollo, come taluni han preteso, per conchiuderne di starvi impressa per rimembranza di splendidi giuochi Apollinei, operati dagli antenati di Memmio. Tiene una fisonomia ed una pinguedine tutta propria, che non si ravvisa in altre medaglie di famiglie Romane.

5. C. MEMMI. C. F. QUIRINUS. Testa di Romolo con folta chioma laureata, e barba arricciata a dritta.

℞. MEMMIUS. AED. CERIALIA. PREIMUS. FECIT. Cerere velata e vestita della tunica, sedente a dritta, tiene nella man dritta tre spighe, e nella sinistra una face accesa, ai piedi un serpente alzato. *C., 4 carlini.*

6. Altra simile restituita da Trajano. *RRR., 20 piastre.*

7. C. MEMMI. C. F. Testa di Cerere addobbata e coronata di spighe a dritta.

℞. C. MEMMIUS. IMPERATOR. Trofeo, al di cui tronco sta ligato uno schiavo con ginocchio poggiato a terra. *C., 4 carlini.*

Le leggende riportate nell' antica maniera di scrivere, ed i fatti oscuri e remoti, rassegnati nelle impronte delle medaglie 5 e 7, ci tentano a farle credere coniate dallo stesso Lucio Memmio figlio di Lucio e nipote di Cajo, questore della repubblica nel 545. Il trionfo nel rovescio dell' ultima di esse, sembra somministrare argomento a tale credenza, poichè non riguardando tale trionfo la propria famiglia del monetario, come Vaillant ha creduto (non facendosi parola di alcun Cajo Memmio imperadore ne' fasti Capitolini e negli storici); potrebbe riguardare alcuno de' tanti ottenuti da Roma, in quell'epoche vicine, e già impegnata in rilevanti contese.

La testa di Romolo appellato *Quirino* (fin dopo la sua uccisione per opera dei Senatori, che indussero l'incorrotto Giulio a far credere al popolo di averlo visto ed assicurato che, già trovavasi nel numero degli Dei, da quali era stato in Cielo rapito), è riportata dal monetario in elogio della propria famiglia. Esso si manifesta della parentela di Quirino. Di più ricorda il Cajo Memmio, di cui nella storia non si ha conoscenza, che primo occupò la carica di Edile Cereale. Ne' tempi posteriori di Roma, questa carica di Edile Cereale è ignorata. Se poi corrisponda a quella di Edile della plebe, che per suo principale attributo sovrastava alla pubblica annona, questa rimontando, per testimonianza del Pighio, al 260 di Roma, il Memmio Edile Cereale, ricordato dalla medaglia, avrebbe vissuto in tempi assai remoti.

La testa della Dea Cerere co' suoi attributi riportasi dal monetario succennato anche in onore della propria famiglia, pe' servigi resi in materie annonarie ai Romani dai di lui antenati.

Per fine l' esimio imperatore Trajano restituendo la riportata quinta moneta di Memmio, volle eternare l'antichità di questa famiglia, il volto di Quirino, ed il titolo di primo Edile Cereale in Roma.

8. ROMA. Testa barbata e laureata di Saturno a sinistra, dietro falce, davanti qualche lettera alfabetica, e talvolta intorno de' puntini indicanti la ripetizione degli alfabeti.

℞. L. MEMMI. (mon. 59). GAL. Venere addobbata e diademata, regge con ambe le mani una biga lenta a dritta, tenendo lungo scettro, e venendo coronata da un Cupido volante. Moneta dentata. *C., 2 carlini.*

9. Testa come sopra, sotto EX. S. C.

℞. L. C. MEMIES. L. F. GAL.

Rappresentanza uniforme, non dentata. *C., 3 carlini.*

Secondo Borghesi il *Gal,* non sta pel cognome *Gallus,* ma per la tribù Galeria, ove la moneta dovette coniarsi. Noi non osiamo impugnare la ingnegnosa attribuzione, ma sembra più proprio cognome personale de' monetarj, che indicazione del luogo ove furon le medaglie impresse.

Lucio Memmio, che coniò la prima di tali medaglie, e quindi l'altra, di unita a Cajo, voglionsi, con questi, monetarj della repubblica ne' tempi di Cicerone, ed anco fratelli. Costoro non son rammentati da altri monumenti, per cui non ascesero in impieghi più cospicui.

La testa di Saturno, quando non voglia manifestare l'abbondanza de'metalli preziosi, può ritenersi come allusiva al presidente de'pubblici Erarî, poichè ad esso attribuiscesi l'invenzione delle monete.

L'EX. S. C., indica l'autorizzazione speciale del Senato alla impressione di queste medaglie, delle quali hassene abbondanza.

Venere e Cupido, rassegnati nel rovescio, o indicar possono la speciale devozione di questa famiglia per quella Dea, o pure la vanagloria di discendere dalla stessa, come, altro loro parente, si vantò della discendenza di Quirino.

CII. MESCINIA.

Gente plebea conosciuta sotto l'impero di Augusto, nel qual tempo coniò le seguenti medaglie.

1. I. O. M. S. P. Q. R. V. S. PR. S. IMP. CAE. QUOD. PER. EV. R. P. IN. AMP. ATQ. TRAN. S. E., in corona di quercia, cioè IOVI OPTIMO MAXIMO, SENATUS POPULUSQUE ROMANUS, VOTO SUSCEPTO PRO SALUTE IMPERATORIS CAESARIS, QUOD PER EUM RESPUBLICA, IN AMPLIORI, ATQUE TRANQUILLO STATU, EST.

℞. L. MESCINIUS. RUFUS. IIIVIR. Piedistallo sul quale si legge: IMP. CAES. AUG. COMM. CONS., e nel campo S.C., cioè IMPERATOR CAESAR AUGUSTUS, COMMUNI CONSENSU, SENATUS CONSULTO. *RRR.*, *7 piastre.*

2. Testa di Augusto nuda, o laureata a dritta.

℞. L. MESCINIUS. RUFUS. Marte in piedi nudo con asta e parazonio, sopra una base, in faccia alla quale si legge. S.P.Q. R.V.P.RED. CAES., cioè voti del Senato e Popolo di Roma, per lo felice ritorno di Cesare. *RR.*, 2 *piastre.*

3. CAES. AUG. CONS. S. C. OB. R. P. CONS., cioè CAESARI AUGUSTO CONSERVATORI SENATUS CONSULTO, OB REMPUBLICAM CONSERVANDAM. Testa giovanile imberbe, posta di fronte in uno scudo, cinto da una corona di alloro.

℞. L. MESCINIUS. RUFUS. III. VIR. Rappresentanza uniforme alla precedente, sulla base si legge. S. P. Q. R. V. S. P. S. ET. RED. AUG., cioè SENATUS POPULUSQUE ROMANUS, VOTUM SOLVIT, PRO SALUTE ET REDITU AUGUSTI. *RRR.*, 7 *piastre.*

4. AUGUSTUS. TR. POT. VII. Testa di Augusto laureata a dritta.

℞. Cippo in faccia al quale sta scritto: CAES. AUG. LUD. SAEC, ai lati XV. S. F., ed attorno L. MESCINIUS. RVFUS. IIIVIR. La prima leggenda si spiega: IMPERATOR CAESAR AUGUSTUS LUDOS SAECULARES (scilicet) FECIT. QUINDECIMVIRI SACRIS FACIUNDIS. *RR.*, 2 *piastre.*

Lucio Mescinio Rufo, che impresse questi pregevoli nummi, fu monetario di Augusto nell'anno 736; come lo indica l'ultimo di essi, che rimarca la settima tribunicia potestà dello imperadore, che in tale anno ricadde. Tutti i medesimi son diretti ad elogio delle opere e virtù di Augusto, indicando la benevolenza de' Romani verso di lui, e gli onori immensi profusigli.

Colla prima rammemora il monetario la perpetua corona decretatagli dal Senato e popolo di Roma, che egli conservò appesa nell'ingresso dell'imperiale palazzo, a dimostrazione di aver vinto

tutti i nemici, e salvati tutti i cittadini; e consentanea alle iscrizioni, che manifestano di aver resa tranquilla e stabile la repubblica, elevandogli correlativi monumenti, per effetto di universale consenso.

Colle due seguenti ricordansi le imprese guerriere di Augusto, e specialmente la pacificazione ottenutasi dell'Asia, senza spargimento di sangue, nel precedente anno 735.; per locchè il Marte, in ambi le monete, è rappresentato tranquillo e pacifico. Di più i voti sciolti dall' ordine Senatorio e Plebeo Romano, per l'ottima salute, e felice ritorno dello imperadore dalla Siria. In fine la di lui testa, in mezzo alla corona di alloro, disegnata sopra un Clipeo votivo, è uno onore sommo, fino allora accordato ai soli Dei.

L'ultima medaglia ricorda la restituzione de'giuochi secolari, che di poi, sotto Domiziano, divennero magnifici e splendidi; non che la protezione e tutela accordata ai quindecemviri, ch' eran sacerdoti destinati alla custodia de' libri Sibillini, ed a manifestare nelle occorrenze il di loro prescritto. Essi prima eran due, poi si accrebbero a dieci, e, per ultimo, da Silla aumentaronsi a quindici.

CIII. METILIA.

Gente nobile ed antica, di poi discesa nella plebe.

Il cognome della stessa è *Crotone*, offrendo il solo seguente Vittoriato.

Testa di Giove laureata a dritta.

℞. CROT. Scritto da sotto in sopra, nel mezzo di un trofeo, e di una Vittoria che lo corona, sotto ROMA. Quinario. *RRR.*, *8 piastre.*

Lo Swinton fu il primo, che nel 1750, stampò in Oxford una dissertazione su questo quinario vittoriato, dichiarandolo della gente Metilia. Eckhel avealo messo tra gl' incerti. Morelli, Vaillant, ed Orsini, lo ignorarono.

Borghesi accolse l'opinione di Swinton: dichiarò d' ignorare se il suo vittoriato era simile al quinario attribuito alla Metilia dallo scrittore di Oxford; e manifestò, che questo cognome *Crotone*, sembrava aver tratta la sua origine dal frutice *ricino*, che dai latini appellossi *Croton*. Soggiunse appartenere alla Metilia, per avviso di Tito Livio, che ricorda Tito Metilio Crotone, Legato di Appio, pretore in Sicilia nel 539. Essa in fine fu oriunda di nobile famiglia Albana.

La medaglia dovette coniarsi verso i tempi della seconda guerra punica. Nel rimanente è un solito antico vittoriato, che non richiede peculiari spiegazioni.

CIV. METTIA.

Famiglia poco nota, e solo indicata dalle seguenti monete.

1. CAESAR. DICT. QUART. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta, dietro lituo.

℞. M. METTIUS. Giunone Sospita in biga veloce a dritta, tenendo asta vibrante nella mano destra, e scudo molto lungo nella sinistra. *RR.*, *4 piastre.*

2. CAESAR. IMP. o IMPER. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta, qualche volta, dietro, simpulo e lituo.

℞. M. METTIUS., e qualche lettera alfabetica. Venere vittoriosa andando a sinistra, in abito succinto, con asta, appoggiando il braccio sinistro sullo scudo situato sopra il globo. *R.*, *8 carlini.*

3. Testa di Giunone Sospita con pelle caprina a dritta, dietro serpente.

℞. M. METTI. Vittoria in biga veloce a dritta portando una corona. Quinario. *RR.* *3 piastre.*

Dalla prima di tali medaglie appare, che Marco Mezzio, di famiglia ignorata negli alti tempi della repubblica, fu monetario di Giulio Cesare nella sua quarta dittatura, che ricade all' anno 709 di Roma.

In tutte siffatte medaglie rassegna costui de' fatti che riguardano Cesare, e la propria di lui famiglia.

La testa di Giunone Sospita, e la stes-

sa Dea in cocchio, son riferibili al monetario, che con ciò si dichiara originario della città di Lanuvio, nella quale questa Giunone, coperta della pelle caprina, e con scarpe di una foggia tutta nuova, era adorata.

Venere vincitrice, e la Vittoria veloce in biga, alludono all' origine celeste di Cesare, ed alle tante Vittorie da esso ottenute sopra i suoi competitori.

CV. MINATIA.

Famiglia plebea, della quale si hanno le medaglie che sieguono.

1. CN.MAGN. IMP. F. Testa di Pompeo Magno nuda a dritta.
℞. M. MINAT. SABIN. PR. Q. Gneo Pompeo figlio, con testa nuda, paludato, ed armato del parazonio, nel discendere dalla nave, incontra una donna turrita che gli porge la destra, mentre sta sopra mucchi di armi, ed è armata dell'asta. *RRR.*, *10 piastre.*

2. Testa e leggenda come sopra.
℞, M. MINAT. SABIN. PR. Q. Il giovane Pompeo, vestito come sopra in piedi, sta in mezzo a due donne turrite, una delle quali in ginocchio gli offre la corona o diadema, e l' altra porta la destra verso il proprio volto. *Medesima rarità e prezzo.*

3. Leggenda e testa come sopra.
℞. M. MINAT. SABIN. PR. Q. Il cennato giovane GneoPompeo, paludato armato dell'asta e parazonio, sta in mezzo ad una donna turrita armata di due giavellotti ispanici, e ad un' altra, che recando un trofeo nella man sinistra appoggiato alla spalla, colla man dritta incorona la testa nuda di Pompeo. *RRR.*, *15 piastre.*

Siam debitori alla dottrina ed acume del Signor Visconti della spiega di queste tre rarissime monete, monumenti parlanti degli avvenimenti contemporanei.

Coniò le stesse Marco Minuzio, di origine Sabina, proquestore nella Spagna di Gneo Pompeo figlio nel 708; poichè nell' anno seguente questi fu sconfitto da Cesare. Benchè tal monetario si vantasse di antica progenie, ciò malgrado, negli antichi tempi di Roma, questa famiglia è ignorata.

Rappresenta in tutte le teste di Gneo Pompeo padre, e non quelle del figlio, di cui Minuzio era Monetario, da poichè il solo Cesare in quei tempi avea ottenuta, dall' adulazione del Senato, la facoltà di fare imprimere il suo volto, ancora vivente, sulle medaglie.

Che desse sien poi del figlio, e non del padre, si rileva dalla F. apposta in taluna leggenda del dritto delle riportate medaglie, essendo ciò stato rimarcato dal prelodato, dotto antiquario, Signor Visconti, e da noi rilevato ben anco nella moneta ultima in bronzo della famiglia Eppia, da noi posseduta.

Colla prima delle enunciate medaglie si rammemora, giusta l'Eckhel, ed il mentovato Visconti, l' accoglienza data al minore Pompeo dalla Spagna Betica, che lo assicura della sua assistenza, e gli fa trovare pronte le armi per ricominciare colà la guerra contro Cesare; dietro la fuga presa dall' Africa, ove Scipione, Catone, e gli altri Pompejani furon distrutti.

Colla seconda rammenta l' assistenza datagli da ambe le Spagne Betica e Tarraconese, una delle quali gli presenta il diadema, in segno di comando, o la corona, per vaticinio di trionfo sul nemico.

Coll' ultima la Spagna Tarraconese gli stende la mano, dopo la conquista di Cartagèna, ed è armata di giavellotti, per fargli continuare la guerra. La donna, alla sinistra di Pompeo, tiene corona e trofeo in augurio della Vittoria generale da riportare sopra i Cesariani; ma svaniron, qual fumo, le grandi lusinghe in questi monumenti espresse da Minazio; poichè la vittoria, colla totale sconfitta di Pompeo, fu poco dopo, proclamata dal competitore.

Ritiene Pompeo, figlio, il titolo di *Magno*, perchè ereditario in questa famiglia; ed il titolo di *imperadore*, dovè forse prodigarglisi da suoi soldati alla presa delle isole Baleari.

CVI. MINUCIA.

Gente plebea, ma distinta nella Repubblica per generose azioni. Somministra le seguenti medaglie.

1. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. C. AUG. *Caius Augurinus*; sotto ROMA. Prora di nave a dritta, ed al suo fianco S. Medio bronzo, semis. *R.*, *8 carlini*.

2. Testa di Roma galeata a dritta, dietro ROMA, avanti X.

℞. C. AUG. Colonna striata ornata in cima di una statua con asta; sotto due figure, una togata a dritta, tenendo dei pani nelle mani, e l'altra velata a sinistra, tenendo il lituo Augurale; ai piedi della colonna due spighe e due leoni. *C.*, *4 carlini*.

Questo Cajo Minucio Augurino si vuol questore urbano o monetario della Repubblica nel 512.

Col semis dimostransi gli antichi inalterabili simboli Romani.

Col denaro poi esso Minucio rammenta due insigni soggetti di questa famiglia, cioè

1.° Lucio Minucio che nel 315, sotto il Consolato di Tito Quinctio Capitolino ed Agrippa Menenio Lanato, col grado di Prefetto dell'annona, procurò abbondanti biade al popolo Romano, e sventò le tirannidi e rigiri di Sprenio Melio, che voleva far incarire i cereali, e che avanzato nelle oppressioni, venne arditamente e pubblicamente ucciso nel Foro da Cajo Servilio Ahala. Per premio del suo operato, il prefetto, venne onorato di una statua fuori la porta Trigemina. È dessa appunto quella ravvisata sulla colonna; come la figura di Lucio Minucio, quella togata co'pani a dritta di siffatta colonna. Le spighe manifestano il vile prezzo del grano; ed i Leoni rappresentano l'Africa, ch'era il granajo della Repubblica.

L'altro soggetto indicato dalla medaglia velato, e col lituo augurale alla sinistra della cennata colonna, è un progenitore del monetario, che occupò il primo in questa famiglia l'impiego di Augure, da quale impiego provenne alla stessa il Cognome di *Augurino*, e della cui discendenza si vanta il monetario.

3. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. TI. MINUCI. C. F. AUGURINI. ROMA. Colonna con due figure come sopra, ma senza i leoni. *C.*, *4 carlini*.

4. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.

℞. TI. AUGURINI. sotto ROMA. Prora a dritta, al cui fianco quattro globetti, sopra lituo. Piccolo bronzo triente, inedito, da noi posseduto. *RR.*, *2 piastre*.

5. Testa di Ercole con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. TI. AUGURI. sotto ROMA. Prora come sopra, a fianco i medesimi tre globetti, sopra lituo. Piccolo bronzo, quadrante. *RR.*, *2 piastre*.

Questo Tiberio Minucio Augurino si vuole figlio del precedente monetario, e zecchiere anch'esso nel 503.

Rammemora egli pure le nobili imprese de'suoi antenati, col riportato rovescio della colonna striata, e figura intorno, e co'litui sulle prore, che riferiscono al proprio cognome *Augurino*, tratto dagli Auguri, de' quali è simbolo il lituo.

Niuno avea riportato il triente succennato; ma il quadrante era stato edito dal Borghesi, per la prima volta, nella Decade IV. Osservazione II., inchiusa nel giornale Arcadico di Roma.

6. RUF. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℞. Q. MINU., sotto ROMA. Dioscuri a cavallo di galoppo a dritta. *C.*, *2 carlini*.

Secondo Orsino questa medaglia potette esser coniata da Quinto Minucio Rufo, nella sua questura urbana, precedente il 554, in cui fu elevato a Console, di unita a Cajo Cornelio Cethego.

7. Testa di Roma galeata a sinistra con pennacchi e morione.

℞. Q. THERM. (mon. 61). M. F. (mon. 56). Due militari combattenti con spade e scudi, uno Romano, e l'altro vestito all'uso Macedone, ai piedi di cui altro soldato parimente Romano, armato di spada e scudo, ma oppresso. Emblema preciso del combattimento di un Romano e di un Barbaro, per salvare un cittadino. *C.*, *4 carlini.*

8. Altra simile alla precedente restituita da Trajano, e conosciuta dal dotto Borghesi. *RRR.*, *25 piastre.*

Questo Quinto Minucio Termo dovette essere questore di provincia, presso suo padre Marco Minucio, che col grado di pretore nella, seconda guerra Mitridatica, fu mandato in Asia da Silla a rilevare Lucullo, verso il 672. Fu onorato Minucio della corona civica nella espugnazione di Mitilene; e si sa che essa accordavasi a chi salvava un cittadino, uccidendo un nemico. Questo fatto onorevole per la famiglia del monetario, esso rassegnollo nel riportato impronto. Borghesi crede però, che debba attribuirsi questa medaglia, al proconsole nel 703.

Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. L. MINUCI. nell'esergo, e sotto i cavalli ROMA. Giove in quadriga veloce a dritta tenendo fulmine e scettro. *C.*, *2 carlini.*

10. Testa di Ercole giovane con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. L. MINUCI. sotto ROMA. Prora, ed a fianco i tre soliti globetti. Piccolo bronzo, quadrante. *R.*, *7 carlini.*

Taluni autori dichiarano incerto il Lucio Minucio rammentato da queste due medaglie. Orsino e Vaillant, lo credono monetario nel 575, e figlio di Quinto Minucio Thermo, Console con Lucio Cornelio Merula nel 560.

CVII. MUCIA.

Gente plebea di cognome *Cordus*. Offre la sola seguente moneta, comune alla Fufia.

KALENI. Teste congiunte dell'Onore e della Virtù, la prima laureata, e l'altra galeata, ed a' rispettivi lati. HO. VIRT. (mon. 44).

℞. CORDI, nell'esergo. Italia personificata, tenendo il caduceo e corno dell'abbondanza, porge la destra a Roma laureata e paludata, con parazonio a fianco, scettro in mano, e piede sul globo. Ai loro fianchi ITAL. (mon. 45), e RO. Medaglia dentata *C.*, *4 carlini.*

Per le rappresentanze di questa bella moneta, rimettiamo il leggitore a quanto si è espresso nella Fufia.

La storia tace sul conto di Mucio Cordo, e quindi diciamo di conoscerlo dalle sole rimembranze conservatecene dalla medaglia. Della intera famiglia Mucia non conoscesi, che il famoso Mucio Scevola, cui alla presenza del Re Porsenna si arse la destra; e Cajo Mucio Architetto rinomato nel 653, del quale fu, forse, figlio il monetario Cordo.

CVIII. MUNATIA.

Gente plebea parimente, ma onorata da Giulio Cesare e Marcantonio, sotto il dominio de'quali coniò le due seguenti medaglie.

1. C. CAES. DIC. TER. Busto della Vittoria alata a dritta

℞. L. PLANC. PRAEF. URB. (mon. 20), cioè *Lucius Plancus Praefectus urbis.* Vase da sacrifizio. In oro. *RRR.*, *10 piastre.*

2. M. ANTON. IMP. AUG. IIIVIR. R. P. C. Orciuolo e lituo.

℞. PLANCUS. PROCOS., o IMP. ITER. Vaso da sacrifizio, tra un fulmine ed un caduceo. *RR.*, *5 piastre.*

Lucio Munazio Planco, fu uomo rinomato nella repubblica. Occupò la carica di Prefetto di città, come indica la prima medaglia, Magistrato straordinario lasciato da Giulio Cesare in Roma al numero di sei, od otto, sotto la pre-

sidenza di Lepido, nella terza sua dittatura, nel 708, mentre portossi a sconfiggere nella Spagna le reliquie Pompejane.

La testa della Vittoria, riferisce a quella riportata, nell' anno avanti dal dittatore, contro Scipione e Catone in Africa.

Il vase da sacrifizio ha rapporto al sacerdozio degli Epuloni, di cui Planco era rivestito.

La medaglia in conseguenza spiega, l' anno della coniazione, l' impiego occupato da Planco, e la Vittoria ottenuta dal dittatore Giulio Cesare.

La seconda medaglia manifesta, che ucciso Giulio Cesare, passò sotto lo stendardo de' triumviri, e precise di Antonio, e si ravvisa di lui Proconsole, nelle imprese della Siria, accadute nel 718.

Col primo Orciuolo e lituo riferisce all' Augurato di Antonio, stando, tali emblemi, dalla parte dov' è la leggenda di Antonio.

La reiterazione di questo vase, ove si legge il titolo di Planco, riferisce al detto sacerdozio Epulone da lui occupato; ed in fatti, presso Grutero, si ha una iscrizione, dalla quale si desume che fu VII. viro Epulone. In tal luogo si appella *imperator iterum*, perchè fu salutato imperatore la prima volta nel 711, per la sconfitta data ai Reti, come Proconsole della Gallia Narbonese; e la seconda volta, quando governò la Siria, pugnando con Antonio contro gli Armeni.

Il fulmine manifesta l' emblema della Siria, ove era adorato come Dio; ed il caduceo, la pace d' Oriente, procurata da Sosio suo predecessore nel governo Siriaco.

Questo denaro fu coniato in Siria nel 720.

CIX. MUSSIDIA.

Gente nota per le sole medaglie, coniate sotto di Cesare e de' triumviri.

1. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta.

℞. L. MUSSIDIUS. LONGUS. Timone, globo, cornucopia, caduceo alato, ed apice pontificio. *C.*, *6 carlini.*

2. Testa del Sole radiata di fronte.

℞. L. MUSSIDIUS. LONGUS. Comizio colla sua scalinata. Sullo stesso sta un distributore delle tavolette, ed un cittadino che porta il voto. In faccia al comizio sta scritto CLOAC, o CLOACIN. *C.*, *6 carlini*

3. CONCORDIA. Testa della Concordia velata a dritta.

Talvolta avanti di essa stella o mezzaluna.

℞. L. MUSSIDIUS. LONGUS. Tipo uniforme alla precedente. *C.*, *6 carlini.*

4. Leggenda e testa come sopra.

℞. L. MUSSIDIUS. LONGUS. Due mani giunte sostengono un caduceo. *C.*, *6 carlini.*

5. Busto della Vittoria alata a dritta, con tunica legata al collo, e co' capelli galantemente intrecciati con perle.

℞. L. MUSSIDIUS. LONGUS. Vittoria quasi nuda in biga veloce a dritta. *R.*, *8 carlini.*

Taluni hanno stimato che Lucio Mussidio, di cognome *Longo*, potesse annoverarsi tra i sei, od otto, Prefetti di Città, lasciati da Giulio Cesare alla partenza delle Spagne per abbattere il minore Pompeo. Di fatti, la prima delle riportate medaglie ricade all' anno 707., quando il Senato decretò al Dittatore l' onore d' imprimere il proprio volto sulle medaglie della repubblica. Ad ogni modo, Mussidio fu di lui monetario, come il fu, posteriormente alla di lui uccisione, monetario de' triumviri; ciocchè esclude che abbia potuto essere Prefetto, perchè sarebbe passato da una carica maggiore, ad altra di minor considerazione.

Con tale prima medaglia si ricorda il potere di Cesare, il di lui sommo sacerdozio, e la pace che lusingavasi d'impartire al mondo.

Col busto del Sole radiato, nella 2.ª,

come colla stella, e mezza luna avanti la testa della Concordia nella 3.ª, alludesi al ritrovato di Cesare di riordinare le stagioni a seconda dell'anno solare di 365 giorni, elevando in ogni quattro anni il bisestile di 366. Così facendo, le feste, le stagioni, ed i tempi, trovaronsi sempre uniformi e senza disguido, come era addivenuto, per lo addietro, co' computi dell'anno lunare.

Le teste della Concordia, ed il Caduceo, hanno relazione alla pace e concordia interceduta e fermata tra il Dittatore ed il Senato.

Il Comizio è qui riportato, e reiterato dal monetario, per manifestare la somma clemenza di Cesare, poichè quantunque Dittatore e supremo despota di tutte le cose, ciò non ostante volle concedere al popolo parte del proprio potere, lasciandogli la libertà delle elezioni. All'uopo scrisse Svetonio nella vita di Cesare: *Comitia cum populo partitus est; at exceptis Consulatus petitoribus, de cetero numero candidatorum, pro parte dimidia, quos populus vellet, pronunciarentur: pro parte altera, quos ipse edidisset.*

Venere Cloacina, era una di quelle tante ridicole deità pagane, che i Romani raccolsero nelle loro mura. Perchè Tazio elevò questa nuova degradante deità, erigendole tempio, per aver rinvenuto un segno muliebre nella cloaca massima, si è preteso che Mussidio, abbia con ciò, dichiarata la sua origine Sabina, manifestandolo con quel ricordo. Veramente è oscuro perchè riporti quella rimembranza, così poco rilevante, col rilevante elogio della diminuzione volontaria del potere di Cesare.

La testa della Vittoria, e la Vittoria stessa in biga veloce, riferiscono a quella riportata da Cesare in Africa, nel mentovato anno, contro i Pompejani.

6. M. LEPIDUS. IIIVIR. R. P. C. Testa nuda di Lepido a sinistra.

℞. L. MUSSIDIUS. T. F. LONGUS. IIIIVIR. A. P. F., cioè *argento*, o pure *auro pubblico feriundo*. Marte nudo galeato in piedi a dritta, tenendo nella dritta l'asta, nella sinistra il parazonio, e premendo col piede sinistro uno scudo. *RRR., 10 piastra.*

7. M. ANTONIUS. IIIVIR. R. P. C. Testa nuda di Antonio a dritta.

℞. Uniforme alla precedente per leggenda e rappresentanza. *RR., 3 piastre.*

8. C. CAESAR. IIIVIR. R. P. C. Testa di Ottaviano giovane nuda a dritta.

℞. Uniforme alle due precedenti per leggenda e rappresentanza. *RR.. 2 piastre.*

Le medesime possono aversi in Oro, nel qual caso valgono.

Quelle di Lepido *20 piastre.*

Quelle degli altri due triumviri, ognuna *15 piastre.*

Riferisce il monetario, colle enunciate rappresentanze, alla vendetta esercitata da' triumviri Lepido Antonio ed Ottaviano, per l'uccisione di Cesare, e colla protezione di Marte, contra Bruto Cassio e gli altri congiurati. L'epoca della loro coniazione è decisa dalle stesse medaglie, cioè all'anno 712, in cui furon disfatti i congiurati a Filippi, ravvisandosi perciò, in tale anno, il cennato Lucio Mussidio, figlio di Tito Longo, quatrumviro monetale del triumvirato Reggitore della repubblica.

9. Testa giovanile di donna con chioma prolissa, ornata di un diadema a dritta.

℞. L. MUSSIDIUS. LONGUS. In due righi, in una corona di spighe, legata con nastri. In oro. *RRR., 25 piastre.*

La testa di questa pregevolissima medaglia, è quella della dea Dia, ossia di Cerere, tutelare del Collegio de' Sacerdoti Arvari. La corona di spighe era il simbolo del loro sacerdozio, anzi dovea esser legata con bianchi nastri, come da più scrittori esprimesi, e tassativamente da Plinio nel libro XVIII. Cap. 2. *Arvorum Sacerdotes, Romulus in primis instituit, seque duodecim fratrem appellavit inter illos ab Accia Laurentia, nutrice sua, spicea corona, quae vitta* (alba) *colligaretur in Sacerdotio ei pro religio-*

sissimo insigni data, *quae prima apud Romanos fuit corona*. Con tutto questo esprimesi, che Lucio Mussidio Longo, era ascritto nel novero de' Sacerdoti Arvari, appartenendo allo stesso Sacerdozio Decio Bruto, come rimarcammo nella moneta 23 della famiglia Iunia.

CX. NAEVIA.

Famiglia plebea, della quale hannosi le seguenti monete.

1. Testa di Venere a dritta, ben adorna di mitella monile ed orecchini, dietro S. C., e talvolta qualche lettera alfabetica monetale.

℞. C. NAE. BALB. (mon. 11.). Vittoria nuda in triga veloce a dritta, guidando ambe le redini colle mani, sopra, nel campo, qualche numero monetario, avendosi in Morelli fino a CCXIII; in Fontana a CCXXV; e nella nostra raccolta fino a CCXXXIV; indicativi le matrici de' conj adoperati. Monete serate. *C.*, *3 carlini*.

Morelli crede, che Cajo Nevio Balbo fosse vissuto ai tempi di Silla, e propriamante nel 673; quando per la legge Cornelia, emessa dal Senato, crearonsi 20 Questori, uno de' quali, vuolsi, che fosse stato il mentovato. Lo rileva dalla immensità delle monete da esso coniate, nell'atto che è un soggetto oscuro e non accennato dalla storia.

Proseguendo a spiegare il tipo di esse, riferisce la testa di Venere a Silla, dalla quale volevasi discendente: il Senato consulto, per riferire a quello emesso per la nomina de' questori autorizzati ad imprimere le monete di quel tempo; e la Vittoria trionfale, ai trionfi Sillani.

2. L. NAEVIUS. SURDINUS. IIIVIR. A. A. A. F. F., ed in mezzo S. C.

℞. OB. CIVIS. SERVATOS. In una corona di quercia, in mezzo a due rami di alloro. Primo bronzo monetale. *R.*, *1 piastra*.

3. CAESAR. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. L. SURDINUS. IIIVIR. A.A.A. F. F. S. C. Secondo bronzo monetale. *C.*, *2 carlini*.

4. L. SURDINUS. IIIVIR. A. A. A. F. F. S. C.

℞. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. In tre righi, in corona di quercia. Secondo bronzo monetale. *C.*, *2 carlini*.

Lucio Nevio Surdino, che impresse le presenti medaglie, fu monetario del Senato sotto il dominio di Augusto. Rassegna in esse la testa e titoli di questo imperadore, e le corone prodigategli dal Senato.

5. C. NAEVIUS. CAPELLA., e nel mezzo S. C.

℞. IIIVIR. A. A. A. F. F., e nel mezzo incudine da monetario. Piccolo bronzo monetale. *C.*, *1 carlino*.

Cajo Nevio Capella fu altro monetario del Senato nel tempo di Augusto, ignorandosi nel rimanente tutt' altro che concerne la di lui vita.

CXI. NASIDIA.

Gente conosciuta negli ultimi tempi della repubblica. Possono aversi di essa, le due seguenti monete.

1. NEPTUNI. Testa nuda di Pompeo Magno a dritta, sotto di esso un delfino, davanti un tridente.

℞. Q. NASIDIUS., o NASIDIU. Nave con vela e remiganti a dritta. Sulla prora a destra figura in piedi con mano alzata. Alla sinistra timoniere che sostiene e regola il timone. Sopra Stella. *RR.*, *2 piastre*.

2. Testa e leggenda come sopra.

℞. Q. NASIDIUS. Quattro triremi disposte in ordine di battaglia. *RR.*, *5 piastre*.

Quinto Nasidio, cui appartengono questi nummi, fu figlio di Lucio Nasidio, Duce delle armate di Pompeo Magno.

Seguendo il pártito Pompejano, dopo la morte di quest' ultimo, fu da Sesto Pompeo elevato a Prefetto della di lui flotta navale, che, per l'accommodo seguito con Ottaviano, era restato dominatore della Sicilia e del mare. Disfatto Sesto, Nasidio ritirossi presso di Antonio, che lo nominò ben anco Prefetto marittimo, attesa la di lui espertezza nelle cose di mare. Comandando la di lui flotta, restò sconfitto, presso il promontorio Leucadio vicino Patrasso, per Agrippa.

Le teste sono di Pompeo Magno, fatte coniare dal figlio Sesto Pompeo, che non volle in principio imprimere il proprio sembiante, ritenendo come Regia prerogativa, ed usurpazione, il praticato da Giulio Cesare, e dai triumviri.

Furon coniate queste medaglie in Sicilia, nel tempo in cui Sesto imperava sul mare, forse nel 716; appellandosi per vanagloria figlio di Nettuno, di cui erano, conosciuti simboli, il tridente, ed il delfino.

Colle triremi, si esprime l'impiego marittimo di Nasidio. Colla Stella, la stella Cesariana, allusiva alla Concordia avvenuta tra Sesto Pompeo, Ottaviano, ed Antonio. E col combattimento navale, in fine, riferisce agli spettacoli, o finti combattimenti, che dava, colle sue flotte, presso Reggio, come se fossero a fronte del nemico.

CXII. NERIA.

Famiglia plebea, di cui hassi il solo seguente denaro.

NERI. (mon. 13.) Q. URB. (mon. 20.). Testa barbata con folta chioma a dritta, dietro asta o scettro.

℞. L. LENT. (mon. 7.). C. MARC. (mon. 29.) COS. Aquila legionaria, in mezzo a due insegne militari adorne di nastri, in faccia ad una delle quali la lettera H., ed all'altra la lettera P. *RR.*, *16 a 18 carlini.*

Comune alla Claudia e Cornelia.

Veggasi la spiega di questa medaglia in quella numero 21 della Cornelia.

CXIII. NONIA.

Famiglia del pari plebea, che offre le due seguenti monete.

1. SUFENAS. Testa barbata con molta chioma a dritta, dietro una fiala, uno scettro, e S. C.

℞. SEX. NONI. PR. L. V. P. F., che leggesi SEXTUS NONIUS PRAETOR LUDOS VOTIVOS PUBLICOS FECIT. Donna con spalle nude, sedente a sinistra su di varî scudi, appoggia la man dritta sull'asta, e tenendo colla sinistra il parazonio, viene incoronata dalla Vittoria dietro stante, che porta appoggiata alla spalla sinistra una palma. *C.*, *4 carlini.*

Sesto Nonio, di cognome *Sufena,* fu Pretore urbano nel 672; e rappresenta in questo rovescio Roma guerriera, e sempre trionfante, allusiva forse alle Vittorie famose di Silla, suo parente, ottenute sopra il potente Mitridate. Scioglie, con tale impronto, il voto fatto di un pubblico giuoco e divertimento.

Fu impressa dallo stesso Pretore, e non dal figlio, Questore in Asia di Pompeo Magno, come pretende il Morelli. I questori di Provincia, non dipendendo direttamente dal Senato, ma dalla Suprema Autorità provinciale, che il Senato vi aveva inviata, non avrebbe avuto d'uopo del Senato Consulto per imprimere il nummo, come si ravvisa nella presente medaglia. Per lo contrario il Pretore non potendo coniar monete, senza speciale Senato Consulto, esso l'ottenne, secondo la medaglia, anche per la facoltà straordinaria di celebrare il proprio voto, l'elogio di Roma, e gli offerti splendidi pubblici giuochi.

2. CAESAR. AUGUST. PONT. MAX. TRIBUNIC. POT. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. SEX. NONIUS. QUINCTILIAN. IIIVIR. A. A. A. F. F., e nel mezzo S. C. Secondo bronzo monetale. *C.*, *2 carlini.*

Sesto Nonio Quintiliano, adottato dalla gente Quinzia, fu monetale del Senato sotto l'impero di Augusto, quello stesso,

che di poi, nel 760, occupò la sedia consolare, di unita a Marco Furio Camillo.

NORBANA.

Borghesi, avendo manifestato, che un tale P. Antonio Benedetti possedette un denaro di argento, con *Norbanus* dalla parte della testa, e *Vibius* dal rovescio, nel quale si rappresentava un'Ercole sedente ignudo, appoggiato con ambe le mani alla clava, e con leone giacente ai piedi, ne conchiuse, che le medaglie col C. NORBANUS, si appartenessero alla famiglia Vibia.

Quantunque il prenome mancasse in quel rovescio, ciò non pertanto, chiamandosi Vibio Norbano colui che fece imprimere que' nummi, può addirsi, con qualche ragione, il mentovato Norbano alla famiglia Vibia, finchè a tali medaglie non possa darsi una sede più stabile.

Sestini e Fontana hanno adottato l'avviso del Borghesi.

Noi, abbenchè non appieno soddisfatti di cotesta attribuzione, pure, per lo giusto rispetto che professiamo alle opinioni degli accennati sommi scrittori, seguiamo il loro esempio, e riportiamo le monete di Cajo Norbano sotto la famiglia Vibia.

In proposito ci piace manifestare una piccola osservazione, in aggiunta all'avviso del Signor Borghesi.

La moneta IV della Norbana nella tavola Morelliana, vale a dire la penultima, ha delle leggende, ritenute per barbare, ma che, insieme riunite, potrebbero dire *Norb.* dal dritto; e *Vibius* dal rovescio.

CXIV. NUMITORIA.

Famiglia plebea, della quale conosconsi le seguenti monete.

1. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.
℞. C. NUMITORI. Figura togata in quadriga trionfale a dritta, incoronata da una Vittoria volante avanti di essa, portando palma appoggiata sulla spalla dritta. *RRR.*, *25 piastre.*

2. Leggenda, e testa come la precedente.
℞. C. NUMITORI. Vittoria seminuda in quadriga trionfale a dritta, portando corona nella man dritta alzata. *RRR.*, *20 piastre.*

3. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.
℞. C. NUMITORI., sotto ROMA. Prora di nave a dritta, a fianco S. Medio bronzo, semisse. *C.*, *4 carlini.*

4. Testa di Pallade a dritta, sopra quattro globetti.
℞. C. NUMITORI., sotto ROMA. Prora di nave a dritta, ed a fianco replicati i medesimi quattro globetti. Piccolo bronzo, triente. *R.*, *1 piastra.*

5. Testa di Ercole con pelle del leone annodata al collo, dietro tre globetti.
℞. C. NUMITOR., sotto ROMA. Prora come sopra, ed a fianco i medesimi tre globetti. Piccolo bronzo, quadrante *C.*, *2 carlini.*

6. Testa di Mercurio, con chioma legata, e coverta dal petaso alato a dritta, dietro due globetti.
℞. C. NUMITOR., e sotto ROMA. Prora a dritta, con due globetti a fianco. Piccolo bronzo, sestante. *RR.*, *2 piastre.*

Le medaglie di argento, non che i trienti e sestanti, di questa famiglia, sono assai rari. Possediamo il sestante descritto, per gentil dono fattocene dal nostro cordiale amico, diligente amatore di numismatica D. Antonio Pacifici Avvocato in S. Maria.

Morelli attribuisce le presenti medaglie a varî individui di questa famiglia. Noi crediamo, doversi tutte attribuire a Cajo Numitorio, questore Urbano nel 672, figlio del Pretore dello stesso nome, che per aver seguito, nella prima guerra civile, le parti Sillane, fu da' Mariani uc-

ciso, usandosi anche sevizie al di lui cadavere.

Vinto il partito di Mario, e divenuto Silla il despota di Roma, il nostro Numitorio ascese negli onori pubblici, cominciando dall'esser monetario, nel quale impiego impresse i riportati nummi.

Conveniamo, col mentovato autore, che per la somiglianza del conio della prima moneta di questa famiglia, con quella numero 42 della Cornelia, e per le fasi della sua casa, attaccata al partito Sillano, si rassegna in essa, e nella seguente il famoso trionfo Mitridatico, conseguito da Silla, per le sue imprese contro quel formidabile Sovrano.

Le monete di bronzo, co' soliti emblemi della comune moneta Romana, non han d'uopo di particolari spiegazioni.

CXV. NUMONIA.

Gente poco conosciuta, di cui hassi il solo seguente denaro, restituito benanco da Trajano.

1. C. NUMONIUS. VAALA. Testa virile imberbe nuda a dritta.

℞. VAALA. Trinciera assalita da un soldato paludato, che tiene spada sguainata nella dritta, e scudo alzato nella sinistra per garentirsi la testa; e difesa da due soldati simili, armati di scudi, e giavellotti. *RRR.*, *20 piastre.*

2. Altra simile restituita da Trajano. *RRRR.*, *20 piastre.*

Chi sia questo Numonio Vala, detto *Vaala*, replicando l'aspirale nell'antico linguaggio del Lazio, come *feelix* per *felix* ec., ed in qual tempo abbia impresso, questo rarissimo nummo, resta ignoto. L'artifizio dello stesso lo ricaccia verso gli ultimi tempi della repubblica. La replica della leggenda Vaala, fa conoscere, che il monetario, che coniollo, è diverso dal rappresentato, cui potrebbe appartenere la testa, molto somiglievole a quella di Marco Claudio Marcello. Lo emblema del Vallo assalito, e difeso mostrerebbe abilità guerriera in persona dello elogiato Numonio; ed il Vallo assalito sarebbe l'impronta della famiglia dello zecchiere, come il vitello lo è della Voconia, il torque della Manlia, e così di tante altre.

CXVI. OGULNIA.

Gente plebea, di cui si hanno le seguenti monete.

1. Testa laureata di Apollo Vejove a dritta, sotto fulmine.

℞. OGUL. GAR. VER. In nessi, e variamente situati, leggendosi così: *Ogulnius*, *Garcilius*, *Vergilius* o *Verginius*. Giove fulminante in quadriga veloce a dritta. *RR.*, *5 piastre.*

2. Testa di Giano barbata e laureata, sopra I.

℞. OGUL. VER. GAR. In nessi. Prora di nave a sinistra. Medio bronzo asse. *R.*, *1 piastra.*

Tranne quanto si è detto de' monetari Ogulnio, Garcilio, e Vergilio o Verginio, nella famiglia Garcilia, null' altro ci resta a dire, se non che, osservare nel rincontro con Borghesi, che dopo la legge Papinia, in cui gli assi si ridussero a mezza oncia, com'è chiaro dalla seconda moneta riportata, la leggenda *Roma*, solita ad apporvisi, venne preterita.

CXVII. OPEIMIA.

Gente plebea, della quale offronsi le monete che sieguono.

1. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X., dietro corona.

℞. L. OPEIMI. Nell'esergo ROMA. Vittoria seminuda in quadriga veloce a dritta, portando, nella man dritta alzata, una corona. *C.*, *3 carlini.*

Si attribuisce, questo denaro, a Lucio Opeimio figlio, o discendente di Lucio Opeimio Console nel 632, che sconfisse Fregella. Si vuole che rappresenti la vittoria del progenitore, nella quadriga di trionfo rassegnata in questo rovescio; e Roma vincitrice, nella corona dietro la testa di questa Dea galeata.

Non potè coniarsi dallo stesso Console, quando fu Pretore, poichè non poteva rassegnare un'avvenimento che ebbe luogo di poi.

2. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X., dietro tripode.

℞. M. OPEIMI, nell'esergo ROMA. Apollo nudo in biga veloce a dritta, con manto fluttuante dietro le spalle, sta per islanciare uno strale incoccato all' arco. I cavalli della biga sono ornati di una specie di collana. *C.*, *3 carlini.*

3. Testa di Giano barbata e laureata, sopra I.

℞. OPEI, sotto ROMA, a fianco I. Prora a dritta. Gran bronzo asse. *C.*, *3 carlini.*

4. Testa come sopra.

℞. OPEIMIU. Innesso (mon. 64). Prora, e tutt' altro come sopra. Gran bronzo asse. *R.*, *7 carlini.*

5. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. OPEIMIU. (mon. 64). Prora come sopra, ed S. Medio bronzo semis. *R.*, *1 piastra.*

6. Testa di Ercole coverta dalla pelle del leone annodata al collo a dritta, dietro tre globetti.

℞. OPEIMIU. (mon. 64), nell'esergo ROMA. Prora a dritta, ed a fianco tre globetti. Piccolo bronzo quadrante, da noi posseduto. *R.*, *8 carlini.*

Secondo Borghesi (Decade VII. Osservazione VIII.) Marco Opeimio dovette essere zecchiere in Roma, poco prima del 680, in cui coniò i riportati nummi. Gli assi e quadrante, pel loro peso, rimarcano l'epoca enunciata. Noi crediamo, che essi fossero stati impressi dal medesimo Marco Opeimio, benchè privi del nome del monetario.

Per avviso, del lodato scrittore, Opeimio, con quel tripode dietro la testa di Roma, non altro volle indicare, che di essere uno de' decemviri de' sacrifizj Apollinari; e null'altro, coll' Apollo scoccante il dardo nella biga veloce, che la celebrazione del proprio Nume, sacro al di lui sacerdozio.

CXVIII. OPPIA.

Gente plebea, della quale si hanno i seguenti nummi.

1. Testa di Giano al solito.

℞. C. CASSI. L. SALIN. Prora, in faccia alla quale sono scritti in caratteri incussi D. S. S. Medio bronzo asse. *RR.*, *2 piastre.*

Questa medaglia, comune alla Cassia, si riferisce a Lucio Oppio Salinatore, che, dopo i soliti impieghi minori, fu, nel 563, Pretore con comando navale, per procurare, di unita al Collega, e per la durata di un triennio, abbondante frumento al popolo romano dalla Sardegna, Sicilia, ed altri luoghi. Nella moneta correlativa, sotto la Cassia, abbiam rilevato, che D.S.S., è uniforme all'*Ex Senatus Consultus*, cioè alla straordinaria facoltà ad Oppio e Cassio concessa, d' imprimere tali medaglie in provincia, ove furono inviati a procurare frumento.

2. Testa di Venere ornata di mitella, e ben addobbata a dritta o sinistra, dietro qualche volta un capricorno.

℞. Q. OPPIUS. PR. Vittoria stolata, con patera piena di frutti nella mano sinistra, e lungo ramo di palma nella man dritta poggiato sulla spalla, camminando a sinistra. Mezzano bronzo. *R.*, *7 carlini.*

Questa medaglia si attribuisce a Quinto Oppio, che vuolsi uno degli otto Prefetti, lasciati, sotto la presidenza di Lepido, da Giulio Cesare, quando nel 708 partì per la Spagna per combattere i figli di Pompeo. Nè questa opinione è strana, primieramente perchè non trovansi altri soggetti di questo nome e famiglia in Roma, tranne Quint'Oppio inviato dai Romani con grado proconsolare contro Mitridate, che vilmente diportandosi, prese la fuga, e morì prigioniero in Asia, senza operare nulla di rimarchevole. In secondo luogo quel PR., non può spiegarsi che *Praefectus*, o *Praetor*. Pretore

di tal nome e famiglia non se ne conoscono. Dunque Prefetto, che con eguali sigle, è espresso da Aulo Irzio.

In fine coincidono col tempo le rappresentanze della medaglia, cioè la testa di Venere, allusiva all' origine celeste del Dittatore; e la Vittoria recante l'abbondanza, o i pomi Esperidi, come altri pretendono, per vaticinare a Cesare la distruzione degli avversari nella Spagna, con quella stessa franchezza, con cui Ercole avea distrutto i mostri.

Dal Capricorno dietro la testa di Venere, come emblema prediletto di Augusto, si potrebbe da alcuno supporre, che Oppio fosse stato Questore di provincia, o Pretore ignoto, sotto questo imperadore.

3. M. ANT. IMP. COS. DESIG. ITER.ET. TERT. IIIVIR. R.P.C. Teste in riguardo, due a sinistra virili nude, ed altra di fronte femminile, parimente nuda.

℞. M. OPPIUS. CAPITO. PRO. PR. PRAEF. CLASS. F. C. Nave con vela gonfia, e remiganti a dritta, sotto trinacria. Primo bronzo. *RRR.*, *10 piastre.*

4. Medesima leggenda di Antonio, spesso scritta innessi. Due teste accollate una virile, e l'altra di donna.

℞, Medesima leggenda come il precedente rovescio. Due figure una stolata, e l' altra togata in quadriga di cavalli marini a dritta, avanti le figure lituo, dietro H. S., e sotto ara accesa. Primo bronzo. *RRR.*, *10 piastre.*

5. In tutto simile alla terza. Di mezzano bronzo. *RR.*, *5 piastre.*

Questo Marco Oppio seguì i congiurati nelle convulsioni civili; e disfatti costoro, si diede al partito di Antonio, del quale, nelle medaglie, è rammemorato Prefetto della flotta, col grado di Propretore della Sicilia.

Nella prima di esse si riportano le teste di Antonio, Cleopatra, e loro figlio; e nelle due ultime le sole teste di Antonio (al cui stipendio stava Oppio), e di Cleopatra, od Ottavia.

Il celebre Borghesi le vuole coniate nel 715. Quelle nelle quali la testa femminile è cinta del diadema, sono comuni a Cleopatra, poichè Oppio fu Prefetto per più anni. Ma tutte le consimili medaglie, dove la testa non è diademata, essa appartiene ad Ottavia sorella di Ottaviano, che sposò appunto Antonio nel citato anno 715. Oppio volle, nelle sue medaglie, celebrare quella famosa conciliazione, imprimendo, per la prima volta, il sembiante di una donna romana sui nummi, per indicare la somma allegrezza, che risentì tutto il mondo da quella unione.

CXIX. PAPIA.

Famiglia plebea di cognome *Celso*, come dalle seguenti monete.

1. TRIUMPUS. Testa del Trionfo giovanile laureata a dritta, dietro un trofeo.

℞. L. PAPIUS. CELSUS. IIIVIR. Lupa che colla bocca cerca togliere un pezzo di legno acceso, che sta per incendiare un mucchio di combustibile, ed a lato un' Aquila, ché cerca colle ali ravvivare le faville. *R.*, *1 piastra.*

2. Testa di Giunone Sospita a dritta, coverta dalla pelle caprina.

℞. Leggenda, e rappresentanza uniforme alla precedente. *R.*, *7 carlini.*

3. Testa di Giunone Sospita come sopra, dietro simboli monetali differenti, svariati e belli, che giungono a centinaja, il tutto in una collana.

℞. L. PAPI. Grifo corrente a dritta, e sotto di esso altri simboli di animali, piante, e frutti varianti. Monete dentate, delle quali secondo Borghesi possono aversi circa 244 varietà. *C.*, *3 carlini.*

4. CELSUS. Testa di Mercurio col petaso a dritta, dietro caduceo.

℞. L. PAPI. Lira. Quinario. *RR.*, *2 piastre.*

5. Busto della Vittoria alata a dritta.

℞. L. PAPIUS. CELSUS. Donzella in piedi a dritta, che reca nel grembiale da mangiare ad un serpe eretto sulla sua coda. Quinario. *RR.*, *2 piastre.*

Lucio Papio Celso, figlio del tribuno della plebe Cajo Papio, che dettò la legge contro degli stranieri (*peregrinus urbibus uti prohibent*, disse Cicerone de Off. lib. 3. cap. 2.), fu il triumviro della zecca di Roma, che nel 698, coniò tutte le riportate medaglie.

La famiglia Papia derivava da Lanuvio, perciò veggonsi, in quasi tutte le accennate medaglie, impressa la testa di Giunone Sospita, che era particolarmente adorata in tale città.

Per la stessa ragione vi si vedono impresse pur anco il Dio del Trionfo, Mercurio, e la Vittoria, non che Apollo nella lira. Potettero questi Dei essere specialmente onorati nella famiglia del monetario.

I rovesci, delle due prime medaglie, alludono all' origine della città di Lanuvio. Mentre ricercavasi il luogo dove edificarsi, si appiccò il fuoco ad un mucchio di combustibile accidentalmente. Una Lupa, ivi accorsa, cercò togliere colla bocca il tizzone, nell' atto che un' Aquila, contrastandola, ravvivava le faville, dibattendo le ali estese. I Coloni riconobbero in quel prodigio un vaticinio divino, che la città che ivi sorgerebbe, sarebbe celebrata, e formerebbe l' invidia de' vicini. I Lanuvini conservarono gelosamente la dipintura di questo prodigioso accidente.

Il grifo può alludere alla dignità dello zecchiere, essendo, presso gli scrittori e poeti, questo mostro, ritenuto per natural custode dell' oro e dell' argento.

Per la donzella rappresentata nell' ultimo quinario, veggasi quanto si espresse in proposito, negli uniformi rovesci della famiglia Roscia.

Le medaglie dentate, sono degli ultimi tempi della repubblica, cioè de' tempi Sillani.

CXX. PAPIRIA.

Gente plebea, di cui hannosi le seguenti monete.

1. Testa di Giano barbata e laureata.

℞. TURD. (mon. 20) Prora di nave a dritta, davanti I., sotto ROMA. Gran bronzo asse. *C.*, *2. carlini.*

Per quel monogramma, e quindi mancanza del nome dello zecchiere, non si sa a chi precisamente de' Papirj Tordi attribuirsi. Morelli lo crede coniato nel 512 da Quinto Papirio Tordo, che, tre anni dopo fu Tribuno della plebe. L'asse, non è sestantario, ma unciale. Divennero tali gli assi nel 534. Perciò, appoggiandoci a quest' epoca, con più fondamento potrebbe attribuirsi a Cajo Papirio Tordo, figlio di Quinto, Tribuno della plebe nel 543, e monetario qualche anno innanzi.

2. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X., dietro ramo di palma.

℞. M. CARBO., nell'esergo ROMA. Giove fulminante in quadriga veloce a dritta, tenendo lo scettro e redini nella man sinistra. *C.*, *2 carlini.*

3. Testa di Roma galeata come sopra, dietro X.

℞. CARB., sotto ROMA. Giove fulminante in quadriga, come nella precedente. *C.*, *3 carlini.*

4. Testa di Ercole imberbe con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. CARBO. Scritto in faccia ad una prora di nave, sulla quale un fulmine, e sotto ROMA. Piccolo bronzo quadrante. *R.*, *1 piastra.*

Queste tre medaglie possono indistintamente attribuirsi a Marco Carbone, triumviro monetale verso il 661, volendosi questore di provincia l'anno appresso, e quindi tribuno della plebe; e figlio di Cajo Papirio Carbone Pretore in Sardegna nel 585, o più tosto di lui nipote. Rassegna i soliti emblemi dell' antica moneta Romana.

CXXI. PEDANIA.

Gente plebea ed ignota

1. COSTA. LEG. Testa di donna laureata a dritta.

℞. BRUTUS. IMP. Trofeo. Questa moneta è la medesima descritta al n.° 18 della famiglia Iunia. *RR.*, *30 carlini.*

Oltre quello manifestatone nell' indicato luogo, null' altro ci resta a dirne.

2. G. PEDANI. Scritto nel campo in due linee.

℞. Figura giovane in piedi, colla man destra appoggiata al fianco. Piccolo piombo. *R.*, *7 carlini.*

È ignoto chi sia quel Cajo Pedanio ivi espresso.

CXXII. PETILLIA.

Gente similmente plebea, della quale hannosi le due monete che seguono.

1. CAPITOLINUS. Testa di Giove Capitolino con folta chioma e barba a dritta.

℞. PETILLIUS. Tempio di sei colonne, ornato di festoni, e nel peristilio statue diverse. *R.*, *1 piastra.*

2. PETILLIUS. CAPITOLINUS. Aquila con ali aperte a dritta, tenendo un fulmine negli artigli.

℞. Tempio come sopra, spesso ornato di statue, e qualche volta di bighe e prore, e talun' altra con a fianco le lettere. S. F. *R.*, *7 carlini.*

Il Petillio Capitolino, triumviro monetale, che impresse le riportate monete, visse verso gli estremi tempi della repubblica, rilevandosi ciò dal bel artifizio delle stesse monete, e dai detti di Orazio (lib. I. sat. IV.), che manifesta esser vissuto ai tempi di Augusto uno de' Petillii, che accusato di furto di cose spettanti al tempio di Giove Capitolino, venne da quel Principe assoluto.

Fu bisavolo del rammentato da Orazio, il nostro zecchiere, che apparteneva ad una famiglia destinata alla cura e custodia del famoso Tempio in Roma di Giove Capitolino, dal quale ufizio i di lui individui trassero il cognome *Capitolino*. Ignorasi il significato di quelle lettere isolate S. F.; ma vuolsi da taluno, che indichino il nome del padre del monetario, *Sprenii Filius*. Rassegna nelle monete la testa e tempî di Giove Capitolino, e l' aquila, armigero del Dio de' fulmini. Elogia così Petillio quel Nume, alla custodia del cui tempio, la sua famiglia era dedicata. In proposito è arguta l' osservazione del Vaillant, che dice rassegnarsi nel primo rovescio, più semplice, l' antico Tempio Capitolino costrutto da Tarquinio; che consunto dal fuoco, quarant'anni di poi, ed edificatolo con più magnificenza, lo rassegna così grandioso ed ornato nel rovescio seguente, marcandosi spesso variante.

CXXIII. PETRONIA.

Gente antichissima, originaria della Sabina, ma plebea in Roma, di cognome *Turpillianus* ottenutolo per adozione. Hannosi di essa le medaglie che sieguono.

1. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. P. PETRON. TURPILLIAN. IIIVIR. Sirena che finisce colle ali, piedi, e coda di uccello, tiene due trombe da suono nelle mani. *RR.*, *2 piastre.*

2. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta, come sopra.

℞. P. PETRON. TURPILLIAN. III.VIR. Pegaso in piedi a dritta. *R.*, *1 piastra.*

3. Leggenda, e testa come sopra.

℞. TURPILLIANUS. IIIVIR. Lira ornata di corde nel campo della moneta. *RR.*, *3 piastre.* In Oro. *RRR.*, *20 piastre.*

4. Leggenda, e testa come sopra.

℞. TURPILLIANUS. IIIVIR. La donzella Tarpeja, con capelli scarmigliati, mani alzate plorando, quasi coverta da una immensità di scudi. *RR.*, *3 piastre.*

5. P. PETRONIUS. TURPILLIANUS. IIIVIR., o semplicemente TURPILLIANUS. IIIVIR. Testa del Dio Li-

bero o Bacco, con diadema di pampani e corimbi a dritta.

℞. CAESAR. DIVI. F. ARME. CAPT. Una donna inginocchiata a dritta, colla testa coverta di torri. *RR.*, *3 piastre*.

6. FERON. TURPILLIANUS. IIIVIR. Testa della Dea Feronia, con una corona di fiori di melo granato, ben addobbata a dritta.

℞. CAESAR. AUGUSTUS. SIGN. RECE. Parto genuflesso a dritta, offrendo un'insegna militare. *R.*, *1 piastra*.

7. TURPILLIANUS. IIIVIR. Testa del Dio Bacco a dritta, coronato di pampani e corimbi.

℞. Leggenda e rappresentanza uniforme alla precedente. *R.*, *1 piastra*.

8. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. TURPILLIANUS. IIIVIR. Luna bicorne, e sopra stella, nel campo della moneta. *RR.*, *2 piastre*.

9. P. PETRON. TURPILLIAN. IIIVIR. Testa di Bacco adorna di ellera e corimbi a dritta.

℞. CAESAR. AUGUSTUS. Quadriga lenta a dritta, sotto S. C. *RR.*, *3 piastre*.

10. P. PETRON. TURPILLIAN. IIIVIR. Testa come sopra, e talvolta anche della dea Feronia.

℞. CAESAR. AUGUSTUS. Figura togata, portando un ramo nella man dritta, vien condotto in una biga di elefanti a sinistra. *RR.*, *2 piastre*.

11. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. P. PETRON. IIIVIR. Donna sedente ignuda in atto di mestizia a dritta. *RR.*, *4 piastre*.

12. TURPILLIANUS. IIIVIR. Testa del Dio Libero, come nelle precedenti a dritta.

℞. AUGUSTO. OB. C. S., in corona di quercia. In Oro. *RRR.*, *20 piastre*.

13. P. PETRON. TURPILLIAN. IIIVIR. Testa di Bacco, come sopra, a dritta.

℞. CAESAR. AUGUSTUS., intorno alla moneta. O. C. S., in una corona di quercia, in mezzo a due rami d'alloro. In Oro. *RRR.*, *20 piastre*.

Publio Petronio Turpilliano, che impresse i riportati denari, fu triumviro monetale di Augusto nel 734. La sua vita è perfettamente ignota. Borghesi (Dec. XI. Oss. X.) lo vorrebbe avolo di Publio Petronio Turpilliano, Console nell'811, fatto uccidere da Galba.

Nella prima di esse rassegna, colla Serena, la restaurazione di Napoli, o la deduzione di una Colonia a Cuma, fatta dallo Imperadore.

Colla seconda, allude il monetario, alla restaurazione ed ingrandimento della Colonia Giulia Corinto, fondata da Giulio Cesare, e tutelata da Ottaviano. È troppo noto emblema Corinzio il pegaso.

Colla terza manifestante la lira, lo zecchiere rammenta la celebrazione, per la terza volta, delle feste in onore di Apolline Azziaco, che accaddero nell'anno in cui egli governò la zecca.

Colla quarta elogia l'antichità della propria famiglia di origine Sabina, col rimembrare l'inganno ed oppressione usata da'Sabini alla vergine Tarpeja. Figlia costei del Comandante del Forte, ove poscia si eresse il Campidoglio, fu sedotta da Tazio, condottier de'Sabini, di darle tutte le auree smaniglie, delle quali esso e suoi seguaci portavano ornati i bracci sinistri, purchè consegnasse loro la rocca. Vi assentì l'incauta donzella, che permise loro l'ingresso di notte tempo. Eglino, per non mancare alla promessa, siccome entravano, nel gittar le smaniglie, vibravanle ben anco tutti gli scudi, per eseguire alla lettera la parola data, sotto de'quali restò oppressa e morta.

Colla quinta ricorda la conquista dell'Armenia, che il Re de'Parti cedette ad Augusto, appena inviò il nipote Cajo

Cesare in Siria, per conquistarla colle armi.

Colla sesta e settima ricorda primieramente la dea Feronia, trapiantata in Roma dalla Sabina, nella quale ebbe culto, e che, con ragione, fu venerata dalla famiglia del monetario, di origine Sabina. Ricorda la dea Libera, o Bacco giovanetto, perchè benanco, con speciale devozione, adorati nel paese natale del monetario. Ricorda in fine la volontaria restituzione delle insegne e prigioni, eseguite da Fraate Re de' Parti, al solo approssimarsi di Augusto, benchè quel Sovrano Orientale si stimasse invincibile, e s' intitolasse Re de' Re, e fratello del Sole e della Luna.

Coll' ottava rappresentante la luna e sopra stella, indicasi, a parere di Borghesi, il Dio Luno, adorato dal cennato Fraate Re de' Parti.

Colla nona rassegna, forse, l'ovazione di cui si contentò Augusto, per la spontanea sottomissione de' Parti.

Colla decima si rappresenta l' Imperadore in trionfo.

Gli antichi scrittori l'attribuirono all' ambasceria degli Indiani, che vollero contrarre l' amicizia de' Romani, giugnendo fino ad essi la notizia della loro possanza, e clamorose gesta. Ma gli Ambasciatori stranieri entravano in Città senza apparati; ed, al più, eran ricevuti da qualche Magistrato minore, spesso da un Edile. Neppure gl' imperadori entravano in tal modo, ma i soli trionfanti; ed il trionfo Partico vuolsi quì rappresentato, e con gli elefanti, per distintivo singolare, accordato dal Senato ad Augusto, mentre Metello, ed altri lo ebbero praticato, in tempi più antichi, di lor privata autorità. Forse il Senato volle far usare, in tale congiuntura, allo imperadore gli elefanti, regalati dallo ambasciadore Indiano.

Coll' undecima, si pretende, che dichiarisi l' abbattimento de' Cantabri, operato da Agrippa.

Colle due ultime, rassegna il monetario, le corone civiche prodigate dal Senato allo imperadore.

CXXIV. PINARIA.

Gente nobile ed antica, discendente da Pino figlio del Re Numa. Conosconsi di essa le medaglie che seguono.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. NAT., oppure NATTA. (mon. 48.). Vittoria seminuda in biga veloce a dritta, incalzando con frusta i cavalli, nell'esergo ROMA. *C.*, *2 carlini.*

2. Testa di Giano barbata e laureata.

℞. NAT., e sotto ROMA, a fianco I. Gran bronzo asse. *C.*, *4 carlini.*

3. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. NAT., e sotto Roma. Prora di nave. Medio bronzo semis, da noi posseduto. *R.*, *1 piastra.*

4. Testa di Ercole giovane con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. NAT., e sotto ROMA. Prora di nave, ed a fianco i medesimi tre globetti. Piccolo bronzo quadrante. *C.*, *4 carlini.*

Tutte queste medaglie si attribuiscono al triumviro monetale Lucio Pinario Natta, ignoto nella storia, che, secondo Morelli, dovette vivere in Roma verso il 500; ma, secondo noi, più tardi, almeno, con più fondamento, dopo il 535, in cui divennero unciali gli assi, essendo tali quelli spettanti a Pinario, non già sestantarj, come il lodato scrittore credette.

5. M. ANTO. COS. III. IMP. IIII. Testa di Giove Ammone cornuta e barbata a dritta.

℞. ANTONIO. AUG. SCARPUS. IMP. Vittoria quasi nuda a dritta, tenendo corona nella dritta alzata, e palma nella sinistra appoggiata alla spalla. *RR.*, *da 16 a 20 carlini.*

6. SCARPUS. IMP. Una mano aperta.

℞. CAESAR. DIVI. F. Vittoria come sopra, portando una corona e palma. *RR.*, *2 piastre.*

7. IMP. CAESARI. SCARPUS. IMP. Mano aperta come sopra.

℞. AUGUSTUS. DIVI. F. Vittoria come nelle precedenti,eretta sopra un globo. *RR.*, *3 piastre.*

8. IMP. CAESARI. SCARPUS. IMP. Mano aperta.

℞. AUG. PONT. DIVI. F. Vittoria come nell'antecedente. *RR* , *3 piastre.* Se quinario. *RR.*, *5 piastre.*

9. SCARPUS. IMP. Una mano aperta.

℞. CAESAR. DIVI. F. Vittoria seminuda che cammina alla dritta , nella man destra alzata porta una corona , e nella sinistra una palma appoggiata alla spalla. Quinario pubblicato dal Signor Fontana. *RR.*, *5 piastre.*

Scarpo (val dire *Carpo*, per cui nelle sue medaglie rassegna il carpo di una mano aperta, come emblema del proprio cognome), fu Legato di Antonio nella Cirenaica ed Etiopia, nella, più volte rammentata, rottura di esso con Ottaviano.

Coniò nella sua provincia, la moneta con testa di Giove Ammone, principale deità Africana , e nell' ultimo anno del governo di Antonio (nel 724.), con emblemi di Vittoria, che non conseguì, restando anzi disfatto e morto.

Conquistato l' Egitto da Ottaviano , Scarpo venne a sommettere le sue truppe allo avversario di Antonio, pria della totale di lui distruzione.

Per tale operato, lasciollo Ottaviano al comando della medesima provincia, che avea fin allora governata ; e vi rimase per molto tempo (poichè le medaglie 6 e seguenti, impresse in onore di Ottaviano Cesare ed Augusto , il che avvenne ai 17 di Gennajo del 727; e l'altra n.° 8.° nella quale è manifestato per Pontefice Massimo , il che accadde a' 6 Marzo 741), tanto evidentemente dimostrano.

Ignorasi onde ritrasse il titolo d' *imperadore*. Si crede in qualche rincontro di sconfitta data ai barbari dell'Africa.

CXXV. PLAETORIA.

Gente plebea , della quale si hanno le medaglie che seguono.

1. CESTIANUS. Busto di donna con testa turrita, e capelli parte annodati dietro , e parte cadenti a trecce , con orecchini a dritta, davanti globetto , e dietro della spalla esce una testa di leone; il tutto in una collana.

℞. M. PLAETORIUS. AED. CUR. EX. S. C. Sedia curule, nel campo un ala, uno scorpione , un apice , una bipenne, una face , un caduceo, ed altri simboli monetali varianti. *C.*, *4 carlini.*

2. Busto di donna con chioma ravvolta dietro , con orecchini a dritta , e sulla nuca un simbolo ignoto.

℞. M. PLAETOR. CEST. S. C. Busto giovanile di faccia, su di una base nella quale sta scritto SORS. *RR.* , *5 piastre.*

3. Testa di donna a sinistra ornata di bende , dietro bipenne.

℞. M. PLAETORI. Scritto a piedi di un frontone di tempio, nel quale è disegnato un mostro, che finisce in due code ritorte e sollevate in su. Nell'esergo. CEST. S. C. *RR.*, *5 piastre.*

4. CESTIANUS. S. C. Busto giovanile di donna con ricci pendenti dietro, con galea ornata di laurea e morione , sulle spalle arco e faretra , davanti cornucopia , il tutto in una collana.

℞. M. PLAETORIUS. M. F. AED. CUR. Aquila con ali sparse di fronte voltata a sinistra , appoggia i piedi su di un fulmine. *C.*, *4 carlini.*

5. Testa giovanile, forse di Apollo, con chioma prolissa a dritta.

℞. M. PLAETORI. CEST. EX. S. C. Caduceo alato nel campo della moneta. *C.* , *2 carlini.*

6. Altra simile, ma in vece della testa di Apollo , testa di donna a dritta or-

nata di bende, dietro capedine. *C.*, 2 *carlini.*

7. Testa di donna ornata di bende a dritta.

℞. M. PLAETORI. CEST. EX. S. C. Orciuolo e face accesa nel campo della moneta. *C.*, *3 carlini.*

Marco Pletorio, figlio di Marco, come egli stesso intitolasi nella moneta 4.ª, fu Edile curule, negli estremi tempi della repubblica, e figlio di quel Marco Pletorio, che per la sua umanità, fu da Silla barbaramente ucciso.

Gli edili curuli non avevano facoltà d' imprimere monete, se non per ispeciale autorizzazione loro concessa dal Senato, come si ravvisa, costantemente indicata, in tutte le monete di Pletorio; il cui cognome *Cestiano* deriva da Cesto, armatura, della quale fornivansi i lottatori nei combattimenti, e forse, per la somma abilità nelle lotte mostrata, dagl'individui di questa famiglia.

Nella prima, delle accennate medaglie, l' Edile rappresenta la sedia Curule, emblema del proprio Magistrato. Più la testa di Cibele, perchè al di lui ufizio spettavasi la cura de'giuochi Megalesi, in onore di quella Deità.

Forse, perchè onorati nella sua edilità con splendidi feste e giuochi Giove, Diana, Apollo, e Venere, l' Edile impresse pure, gli altri riportati nummi, con teste ed emblemi allusivi a siffatte Deità. Tra di esse, è nuovo e singolare il Dio *Sorte*, non mai in altre medaglie romane menzionato. Gli antichi scrittori di Numismatica Consolare, credettero rassegnati tali Dei, nelle descritte medaglie, per avere l'Edile Pletorio rifatti e restaurati i loro tempii, nel tempo del suo servigio municipale.

8. MONETA. Testa di Giunone moneta bene addobbata a dritta, davanti S. C.

℞. L. PLAETORI. L. F. Q. S. C. Atleta ignudo vittorioso, che ritorna dal Circo, saltando a dritta, porta nella mano dritta lungo ramo di palma appoggiato alla spalla, ed i cesti slacciati nella mano sinistra. Nel campo staffile, scudo, caduceo, corona, ed altri emblemi. *R.*, *1 piastra.*

Fu coniata questa moneta, e le consimili, da Lucio Pletorio Cestiano, Questore negli ultimi anni della Repubblica, ma prima della Dittatura di Cesare; e col permesso del Senato, poichè i questori non monetavano, che in casi straordinarî, essendo essi addetti semplicemente alla custodia della moneta pubblica.

Il signor Borghesi, col solito suo acume, ha fatto riflettere in proposito, che la riportata rappresentanza era interdetta dopo l'uccisione di Cesare, per così deporsi ogni dubbio di potere appartenere, quest' ultima medaglia, allo stesso monetario di egual nome, che seguì le parti dei congiurati; dall'essere coniate le medaglie per espresso ordine del Senato, ciocchè non avveniva alle monete impresse in provincia sotto il comando di Bruto; in fine per essersene ritrovate varie nel ripostiglio di Candriano, conservato prima del 710.

La descrizione data di questo rovescio, dal detto signor Borghesi, spiega ben anco il vero oggetto della moneta, e smentisce le inettezze immaginate in proposito dagli antichi scrittori. Allude al cognome *Cestiano* l'abilità di lottare, facendo uso de'cesti.

Tanto quest' ultimo dotto Scrittore, che il signor Fontana, han creduto assai, rari, siffatti denari col lottatore ignudo; ma in questa estrema parte d' Italia rinvengonsene moltissimi, talchè tutte le collezioni del Regno ne posseggono a dovizia, e noi ne contiamo sei nella nostra raccolta, e più di venti ce ne sono passate per le mani.

9. BRUT. IMP. L. PLAET. CEST. Testa di Marco Bruto nuda a dritta.

℞. EID. MAR. Berretto della libertà in mezzo a due stili. Quella stessa riportata sotto la Iunia n.° 12. *RRR.*, *25 piastre.*

10. L. PLAET. CEST. Testa di Giunone velata e laureata, con monile al collo a dritta, sopra modio.

℞. BRUT. IMP. Scure e Capedine.

Quella stessa riportata sotto la Iunia n.° 15. *RR.*, *18 carlini.*

Questo Lucio Pletorio Cestiano, fu figlio del precedente questore di egual nome, che gli antichi scrittori di numismatica credettero un solo. Egli, nell' ultima guerra civile, seguì le parti degli uccisori di Cesare, per cui lo ravvisiamo Legato di Bruto nell' Asia, ove impresse i due riportati nummi.

Il primo di essi è assai pregevole, per rassegnare la testa di Marco Bruto, ed il berretto della libertà Romana, ottenuta co' pugnali di esso Bruto, e Cassio.

Nell' altro, alla testa di Giunone moneta, od altra deità asiatica, aggiunse gli emblemi del Sacerdozio di Bruto, che era Pontefice.

CXXVI. PLANCIA.

Famiglia plebea e poco nota, della quale hassi la sola seguente moneta.

CN. PLANCIUS. AED. CUR. S. C. Testa di donna coverta da un berretto, come una specie di petaso senza ali, a dritta.

℞. Capra selvaggia a dritta, dietro arco, e faretra *R.*, *8 carlini.*

Gneo Plancio, cui riferiscesi la moneta, fu Edile curule a' tempi di Cicerone, e propriamente nel 699. Gli fu amico: lo acccolse in Macedonia tra gli espatriati, per causa delle civili dissidie tra Cesare e Pompeo; e lo difese benanco dalle calunnie addebitategli, in occasione del conseguimento della cennata carica, che ottenne, malgrado i rigiri de' suoi nemici.

Gli antichi scrittori numismatici, vogliono, che l' edile fosse figlio di quello che fu amico di Cicerone, e questore di Bruto nell' ultima guerra civile. Ma, per le ragioni esposte nella moneta 8.ª della famiglia Plaetoria, Plancio, che coniò questa medaglia, è lo stesso edile amico di Cicerone: Che impressela nella sua edilità, per ispeciale decretazione del Senato, e non più tardi del 700. Che tale è la lezione della stessa medaglia, dalla quale non può sortirsi: Che mai si conobbe alcun Plancio questore di Bruto: Che i seguaci di quest' ultimo, in fine, non dipendevano in provincia, ove monetavano, dagli ordini del Senato.

In quanto agli emblemi, la testa del dritto è uniforme a quella della moneta di Cajo Antonio; e ciò conferma semprepiù, che concerner possa la Macedonia, ove Plancio ebbe accoglienza ed ospitalità, ed anco in benemerenza di avervi occupato, forse, impiego pubblico. La Capra ed altri simboli, possono riguardare la carica di Edile, soprastante ai pubblici spettacoli e cacce di animali, quando non sia emblema della famiglia del monetario.

CXXVII. PLAUTIA.

Gente plebea, della quale offronsi le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. L. PL. H. (mon. 65.), cioè *Lucius Plautius Hipsaeus*. Dioscuri di galoppo con lance in resta a dritta, sotto ROMA. *R.*, *1 piastra.*

2. Succennato monogramma nel campo della moneta.

℞. Simbolo ignoto somigliante ad uno scudo. Piccolo piombo della nostra collezione. *R.*, *7 carlini.*

3. Testa di Giano barbata e laureata, e sopra I.

℞. L. PL. H. Medesimo succennato monogramma sopra una prora di nave a dritta, sotto ROMA. Asse sestantario di primo bronzo. *R.*, *1 piastra.*

È dovuta alla diligenza, del dotto antiquario Signor Borghesi, la restituzione delle medaglie, fregiate di tal monogramma, alla famiglia Plauzia. Egli le attribuisce propriamente al padre di Lucio Plauzio Ipseo, che fu pretore nel 565.

4. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. C. PLUTI. Dioscuri a cavallo

a dritta nella solita maniera, sotto ROMA. *C.*, 2 *carlini*.

Si attribuisce questa medaglia, secondo il Piglio, a Cajo Plauzio Ipseo, Questore Urbano nel 594; e che fu poscia tribuno della plebe, edile, e pretore nella Spagna Ulteriore.

5. Testa di Giano, e sopra I.

℞. L. P. D. A. P. Situate sopra una prora di nave a dritta, e che sciolgonsi così: *Lucius Plautius Decianus Aedilis Plebis;* sotto ROMA. Gran bronzo asse. *RR.*, 2 *piastre*.

6. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. Medesime lettere come nella precedente.

Prora di nave, a fianco S., sotto ROMA. Medio bronzo semis. *RR.* 2 *piastre*.

Anche il Borghesi interpetrò queste sigle, ed addebitò i due cennati, non comuni nummi, alla mentovata famiglia Plautia, volendoli propriamente coniati da Lucio Plauziano Deciano, che adottò Lucio Plauzio Planco pretore nel 711.

7. A. PLAUTIUS. AED. CUR. S. C. Testa di Cibele turrita con orecchini a dritta.

℞. BACCHIUS. IUDAEUS. Bacchio Etnarca della Giudea con ginocchio a terra, e con pallio svolazzante dietro le spalle, tiene nella dritta alzata un ramo di olivo, e rattiene colla sinistra un camello pel freno. *C.*, 4 *carlini*.

Coniò questa medaglia Aulo Plauzio, Edile curule nel 699; e non il di lui figlio, di egual nome, che secondo Morelli, vorrebbesi questore di Bruto e Cassio, dopo l'uccisione di Cesare. Rappresenta la testa di Cibele, in ricordo de' giuochi Megalesi di attribuzione degli Edili. Il Senato consulto, riferisce alla straordinaria facoltà, concessa ai medesimi Edili di monetare, nel tempo del loro magistrato municipale, per far fronte alle spese occorrenti; condizione superflua pel preteso questore di provincia figlio di Plauzio.

Bacchio Giudeo, rassegnato nel rovescio della medaglia, riferisce alla di lui sommissione, unitamente al collega Re di Arabia, praticata nel 692 verso i Romani, contro de' quali eransi armati nella guerra Mitridatica. La sommissione fu ricevuta da Marco Scauro Legato di Pompeo Magno; di cui era Plauzio questore in Siria.

8. P. YPSAE. S. C. Testa di Nettuno barbata, con folta chioma a dritta, dietro tridente.

℞. C. YPSAE. COS. PRIU. CEPIT. Giove fulminante in quadriga veloce a sinistra, sotto, talvolta, scorpione. *C.*, 2 *carlini*.

9. P. YPSAE. S. C. Testa di donna, cioè di Anfitrite, moglie di Nettuno, molto bene addobbata a dritta, dietro delfino, che fu, secondo la favola, il messaggiero di questo maritaggio,

℞. C. YPSAE. COS. PRIU. CEPIT. Quadriga come sopra, e talvolta sotto scorpione. *C.*, 2 *carlini*.

10. P. HYPSAE. AED. CUR. C. HYPSAE. COS. PREIVE. CAPT. Giove fulminante in quadriga veloce a sinistra, talvolta, sotto, i cavalli scorpione.

℞. M. SCAUR. AED. CUR. EX. S. C.; nell'esergo REX. ARETAS. Il Re Areta, con pallio svolazzante dietro le spalle, sta col ginocchio piegato a terra a dritta, presenta colla destra mano un ramo di olivo, e tiene colla sinistra il freno di un camello. *C.*, 2 *carlini*.

Noi possediamo di tale moneta le seguenti varianti, con leggende

PREIV. CAPT.
PREIVE. CAPTU.
PREIVER. CAPTU.
PREIVER. CAPTUM.
P. HYPSAEUS, invece di *Hypsae*.

11. Altra consimile alla 10.ª, ma senza *Rex Aretas* nel rovescio. *C.*, 2 *carlini*.

Queste medaglie, delle quali hassene somma abbondanza, furono, con speciale decretazione del Senato, coniate da' due Edili curuli Marco Scauro e Publio Plau-

zio Ipseo, che esercitaron contemporaneamente quel Magistrato nell' anno 695. La loro edilità fu splendidissima, pe' magnifici giuochi dati al popolo; per locchè ottennero la straordinaria facoltà di monetare, per far fronte alle grandi spese abbisognantigli.

Scauro, rassegnò in esse, il celebre atto di sommissione di Areta Re dell' Arabia, che collegossi a Mitridate, per distruggere i Romani nell' Asia, de' quali intimiditosi, fu multato di trecento talenti, ed accordoglisi la grazia di restituirsi nei proprî Stati.

Plauzio rassegnò il trionfo del suo progenitore Console Cajo Plauzio Ipseo, che conseguì nel 413, per la presa di Piperno.

Gli Edili, professar dovevano speciale culto a Nettuno ed Anfitrite, poichè veggiamo disegnate le di loro teste, con ispecialità, in questi nummi.

12. L. PLAUTIUS. Maschera di faccia, senza collo, con capelli scompigliati, e talvolta rammista a serpenti.

℞. PLANCUS. L' Aurora seminuda alata di faccia volando, conduce quattro cavalli pel freno. *C.*, *5 carlini*.

Eckhel fu il primo a dare la spiegazione vera a questa medaglia, e quindi il Borghesi. Dichiarano che quella testa è una maschera, di quelle appunto, di cui coprironsi i suonatori di tibie, che fuggirono a Tivoli, perchè lor divietato a pranzare nel tempio di Giove dal Censore Appio Claudio Cieco; da dove, per concerto dell' altro Censore Cajo Plauzio Proculo Veloce, furon fatti tornare ubbriachi, sopra carri, e coverti di maschere. La determinazione di Appio aveva apportato in Città sommo dispiacere, perchè non v'era chi più suonasse ne' sacrifizj. E perchè, il loro applaudito ritorno, avvenne a prima mattina, così si rassegnò l' Aurora coi suoi cavalli.

Coniò questa medaglia Lucio Plauzio Planco, germano di Lucio Munazio Planco Console nel 712.

Il monetario adottato nella famiglia Plauzia, dalla Munazia, ricordò il celebre operato dal di lui antenato, di concerto co' Tiburtini, da quali era provveniente. Nel cennato anno proscritto ad istigazione del fratello, fuggì a Salerno, ove scoverto dall' odore degli unguenti, di cui era unto, fu ucciso.

CXXVIII. PLOTIA.

Gente plebea, taluni la vogliono la stessa che Plautia e Plutia. Nota a' tempi di Augusto.

1. C. PLOTIUS. RUFUS. IIIVIR. A. A. A. F. F. S. C.

℞. OB. CIVIS. SERVATOS. Corona di alloro, in mezzo a due rami simili. Monetale di primo bronzo. *R.*, *1 piastra*.

2. Medesima leggenda.

℞. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. In corona di alloro. Monetale di secondo bronzo. *C.*, *2 carlini*.

3. CAESAR. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. Medesima leggenda di Plozio, come nelle due precedenti. *C.*, *2 carlini*.

Cajo Plozio Rufo, che fu monetale del Senato ai tempi di Augusto, si vuole quello stesso, che, secondo Svetonio, prese parte ad una congiura ordita, ma sventata, contro l' Imperadore.

CXXIX. POBLICIA.

Gente plebea, che offre le seguenti monete.

1. C. MALLE. C. F. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. L. LIC. CN. DOM. Marte nudo in biga veloce a dritta, vibrando l' asta, e tenendo nella man sinistra lo scudo ed il lituo militare. La medesima riportata nelle famiglie Domizia, e Licinia. Dentata. *C.*, *2 carlini*.

Veggasi quanto se n' è detto nell' Aurelia n.° 3.°, nella Cosconia, e nelle prime della Licinia.

2. Testa di Roma galeata a dritta, or-

nata di morione e pennacchi, sopra martello, sotto stella.

℞. C. MAL. (mon. 11). Uomo nudo di faccia voltato a sinistra, col pallio gittato dietro le spalle, tiene il piede dritto sopra una testa di animale, e la man dritta poggiata sull' asta. Sta davanti ad un trofeo, dietro vi è una prora di nave, sulla quale vi sono talvolta, come nelle nostre, una cicala, un caduceo, ed altri simboli varianti. *C.*, *3 carlini.*

3. Altra simile, colla differenza, che la figura poggia il piede dritto su di una corazza, e dietro di essa vi è una tabella con due divisioni. In quella alla sinistra vi è scritto in due linee C. MAL. (mon. 11), ed in quella a dritta vi è un' aratro. *C. 5 carlini.*

4. Altra simile, ma la riportata leggenda è scritta sotto la tabella. *C.*, *6 carlini.*

5. L. METEL. A. ALB. S. F. E talvolta questa leggenda manca del tutto. Testa di Apollo laureata a dritta, sotto X., o mezza luna.

℞. C. MALL. (mon. 11.), sotto ROMA. Figura muliebre seminuda, seduta sopra scudi a sinistra, tiene nella dritta l' asta, appoggia la sinistra sul parazonio, e dietro vi è una Vittoria in piedi che la corona. *C.*, *5 carlini.*

Cajo Poblicio di cognome *Malleolo*, per lo che usò il martello, come emblema di famiglia, si vuole questore di Dolabella nella guerra Piratica nell' anno 672. In essa più vittorie ottenne il Generale Romano, benchè spettasse, di poi, a Servilio, detto perciò *Isaurico*, ed a Pompeo Magno, la totale distruzione de' pirati. In Asia, e precise nella Cilicia, pretendesi che Poblicio abbia impressi i riportati nummi, allusivi allo stesso Dolabella, che guarda il trofeo erettogli, e che vien corteggiato dalle prore di navi tolte a' pirati, e dal caduceo indicante la pace accordata ai mari.

La moneta quinta appartiene ad altro Cajo Malleolo, triumviro monetale di Roma, con Lucio Metello ed Aulo Albino figlio di Sprenio, che voglionsi zecchieri nell' anno 673; glorificando Roma guerriera, e vittoriosa.

6. ROMA. Testa di Roma galeata con pennacchi a dritta, sopra una lettera isolata, potendosi unire tutto l' alfabeto.

℞. C. POBLICI. Q. F. Ercole ignudo strangola il leone a sinistra, sotto clava, davanti arco e faretra, e sopra replicata la medesima lettera del dritto. Medaglia dentata. *C.*, *4 carlini.*

Si attribuisce questa moneta, e le consimili, a Cajo Poblicio, figlio di Quinto, Pretore nel 590, e qualche anno innanzi Zecchiere.

La rappresentanza di Ercole, che sbrana il leone Nemeo, può alludere al culto de' Romani speciale per questo Dio; o alla particolare devozione della famiglia del monetario, per peculiare favore ricevutone, come giudicavasi in quei superstiziosi tempi.

7. M. POBLICI. LEG. PRO. PR. Testa di donna galeata con morione a dritta.

℞. CN. MAGNUS. IMP. Figura paludata che sorte da una prora di nave, poggia la mano sinistra sopra il suo parazonio, e riceve una lunga palma da una donna tunicata, che tiene sulla spalla sinistra due dardi ed uno scudo rotondo. *R.*, *1 piastra.*

Marco Poblicio, che coniò questa medaglia, fu Legato propretore di Pompeo Magno nella Spagna nel 677; allorchè ivi recossi per abbattere, come eseguì, il famoso Sertorio. La figura paludata, che sorte dalla nave, è Pompeo Magno, nell' atto che discende nella Spagna.

CXXX. POMPEIA.

Gente plebea, ma illustre nella repubblica, della quale hannosi le seguenti monete.

1. Testa di Giano barbata e laureata.

℞. L. POMP. (mon. 66.), sotto ROMA. Prora di nave a dritta, a fianco I. Primo bronzo Asse. *R.*, *1 piastra.*

2. Altro simile con testa di Giove. Mezzano bronzo. Semis. *R.*, *1 piastra.*

3. Altro simile con testa di Pallade. Piccolo bronzo. Triente. *R.*, *7 carlini.*

4. Altro simile con testa di Ercole. Piccolo bronzo. Quadrante. *R.*, *7 carlini.*

Si attribuiscono queste monete a Lucio Pompeo, tribuno della plebe nel 584; secondo il Pighio, e qualche anno innanzi, monetario; e che poscia fu Edile e Pretore.

5. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. SEX. POM., sotto ROMA. Prora di nave. Semis, medio bronzo. *R.*, *8 carlini.*

Si vuole questo Sesto Pompeo, Avo di Pompeo Magno, e questore o monetario di Roma circa il 640.

6. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X, dietro orciuolo.

℞. SEX. PO. FOSTLUS. La lupa che allatta Romolo e Remo sotto il fico ruminale, su cui stanno tre uccelli, ed a sinistra il pastore Faustulo con cappello rotondo in testa, indica l'albero, appoggiando il braccio sinistro ed il petto sul proprio bastone, sotto ROMA. *C.*, *4 carlini.*

Non si sa con precisione il tempo in cui abbia vissuto il monetario Sesto Pompeo Faustolo. Noi lo crediamo progenitore del Magno, ed in epoca contemporanea, o poco discosta da quella del precedente zecchiere. Gli emblemi della moneta non sono dell'antica maniera romana, ma neppure degli ultimi tempi della scadenza della repubblica.

Il monetario per alludere al proprio Cognome *Fostolo*, rappresentò l'allevamento di Romolo e Remo, raccolti dal pastore Faustolo, e nudriti sotto il fico ruminale dalla Lupa, ossia dalla moglie, così appellata. L'orciuolo riferisce a carica sacerdotale occupata dallo stesso monetario.

7. Testa di Giano barbata.

℞. CN. MAG., e sotto IMP. Prora, ed a fianco ROMA. Primo bronzo asse, unciale, edito dall'Ennery, e dal Borghesi, cui dal cennato peso unciale, riporta la legge Papiria in epoca posteriore al 667. *RR.*, *5 piastre.*

8. CN. PISO. PRO. Q. Testa di Numa barbata a dritta con diadema, sul quale sta scritto NUMA.

℞. MAGN. PRO. COS. Prora di nave a dritta. *RR.*, *2 piastre.*

9. VARRO. PRO. Q. Busto barbato e diademato, a guisa di termine a dritta.

℞. MAGN. PRO. COS. Scettro in piedi, fra un Aquila, ed un Delfino. *R.*, *1 piastra.*

Se ne conosce altra in Oro, pubblicata dal Cavaliere Mionnet, con testa dell'Africa, e nel rovescio Pompeo in quadriga, e sotto PRO. COS. *RRRR.*, *40 piastre.*

Pompeo, che, di 24 anni appena, fu onorato del nome di grande: Che Silla appellò imperadore in giovine età ancora, e per le sue esimie qualità guerriere: che divenne l'idolo di Roma, ed il vendicatore di tutt'i torti che essa riportava, è quegli cui appartengono le tre descritte medaglie.

Dopo le disfatte date ai seguaci di Mario in Italia, in Africa, in Sicilia, ed in Ispagna, e fregiato de' titoli di *Magno* e d'*Imperadore*, ebbe incarico il più grande, che si fosse dalla repubblica dato ad uom vivente.

Accadde che i Pirati, che avean servito Mitridate nelle sue imprese (e che vennero obbliati da Romani, impegnati in civili dissenzioni), eransi resi sì audaci e sì possenti, che non vi era forza da poterli comprimere. Pompeo con grado Proconsolare, con flotta immensa, e con potere illimitato, attaccò que' predoni, e giunse, in men di tre mesi, a liberare il mondo da sì funesti nemici, che avean zerato il commercio, ed insultato impunemente il potere Romano. Rendendo libero il mare, s'impadronì delle loro estesissime flotte, e mandò i prigionieri a colonizzare, porzione della Cilicia.

Ebbe in tale commissione, per coadjuvarlo, 24. Senatori, e due Questori; e contò tra suoi monetarj Gneo Pisone, e Terenzio Varrone, con grado di proquestori, che impressero le due monete 8 e 9, col titolo di Pompeo, e coll' impronta della nave, simbolo del comando accordatogli per tutto il mare, e dell' illimitato potere concessogli nella circostanza, espresso nello scettro in mezzo al delfino, ed all' aquila, rappresentanti il mare e la terra.

La moneta, edita dal Signor Mionnet, concerne il clamoroso trionfo di Pompeo Magno, conseguito per le vittorie riportate per mare e per terra in tutte le parti del mondo.

10. M. POBLICI. LEG. PRO. PR. Testa di donna galeata ornata di morione a dritta.

℞. CN. MAGNUS. IMP. Pompeo Magno paludato sopra una prora di nave, tiene la mano sinistra appoggiata al suo parazonio, e riceve una palma dalla Spagna personificata, che viene ad incontrarlo, armata di due giavellotti e di uno scudo. *R.*, *1 piastra.*

Nella moneta settima della Poblicia, abbiam rimarcato, che questo nummo, spettante a Pompeo magno, fu coniato nella Spagna dal di lui Legato Propretore Poblicio, allorquando nel 677 Pompeo fu colà inviato, con grado Proconsolare, per pugnare contro Sertorio, che sconfisse.

11. CN. MAGN. IMP. F. Testa nuda di Pompeo magno, impressavi dal figlio di egual nome.

℞. M. MINAT. SABIN. PRO. Q. Discesa nella Spagna di Gneo Pompeo figlio, che viene incontrato dalla Betica in armi, che gli porge la destra. *RRR.*, *10 piastre.*

12. Altra uniforme, rappresentante l'arrivo di Pompeo giovane in mezzo delle Spagne Betica e Tarraconese. *RRR.*, *da 10 a 15 piastre.*

13. MAGN. Testa di Giano bifronte senza barba.

℞. PIVS., e sotto IMP. Prora di nave a dritta. Gran bronzo asse. *C.*, *4 carlini.*

14. MAGN., e sotto PIUS. IMP. F. Testa di Giano come sopra, ma barbata.

℞. EPPIUS. LEG. Prora di nave a dritta. Gran bronzo, asse pregevole, da noi posseduto. *RR.*, *5 piastre.*

Per riportare il sembiante di Pompeo Magno, abbiam fatto precedere i due denari ai due assi, benchè questi sieno impressi precedentemente a quelli.

Tutti i grandi uomini che luminosa comparsa fecero su questa mondana scena, compiuto il loro corso, dovettero rientrare nel loro nulla. Pompeo il Grande, dopo trionfato tre volte di tutte le parti del mondo, per cui disse Cicerone pro Cornelio: *Tot habet triumphos, quot sunt horae partesque terrarum:* sconfitti potentati invincibili, celebrato dalla fama, e mostratosi glorioso, ed in tutto lo splendore della grandezza, cominciò a ricalcare quelle orme, che dovean farlo rientrare nella polve e nell' oblivione. Venuto a competenze civili con Cesare, che invadendo Roma con prepotenza militare, obbligò Pompeo e suoi partigiani a fuggire in Macedonia, e quindi in Tessaglia, ove, nelle campagne di Farsaglia, venuti a conflitto i rivali, un momento solo di sconfitta, come a polvere, sparir fece tutta la gloria Pompejana. Non uso ad umiliazioni, e a disfatte, si lusingò riaversi dal suo abbattimento; e prendendo la risoluzione la più sconsigliata, riparò presso un imbecille Re di Egitto, schiavo di pochi Satrapi codardi e traditori; e lasciò la vita ignominiosamente in quei lidi, ove sperava trovar soccorsi.

Le reliquie Pompeiane, con Scipione il giovane e Catone, ritiraronsi in Utica ed in altre parti dell'Africa, ove, in seguito, attaccate pure da Cesare, restaron benanco sconfitte. In Africa Gneo Pompeo Giovane impresse l' asse n.° 13.°, co' sembianti del morto padre e suo, come da taluno pretendesi.

Ivi pure Eppio di lui Legato, e del

giovane Scipione, come fu marcato nelle monete della famiglia Eppia, fece imprimere l'altro asse ultimo de' descritti.

Tale ultimo asse, da noi posseduto, uniformemente alla scoverta del dotto signor Visconti, enunciata nelle monete della famiglia Minazia, fa manifesto, che non al padre, ma al figlio appartengono tali monete, benchè, nelle due precedenti di argento, vi abbia la testa di Magno. Il legato Eppio, conoscendo essere uniformi i titoli e nomi del padre e del figlio, nelle monete di questi, posevi un F. *filius*.

Le due monete di argento furono coniate nella Spagna dal Proquestore Minazio; perlocchè rimandiamo il Lettore nella cennata famiglia Minazia. Gneo Pompeo giovane, dopo la disfatta toccatagli in Africa, fuggì nella Spagna, ove essendo stato bene accolto, il di lui monetario, rappresentò siffatte accoglienze, colla personificazione delle Spagne Betica e Tarraconese in atto di riceverlo, offrendogli armi ed ajuto. Dopo la conquista di Cartagèna, sopra il partito avversario, parve che la fortuna arridesse ai voti del minore Pompeo, ma nella battaglia di Munda, avvenuta nel 709; questa fortuna gli si mostrò ostile, restando sconfitto, ed ucciso.

15. SEX. MAGN. PIUS. IMP. SAL. Testa nuda di Sesto Pompeo a dritta.

℞. PIETAS. Donna in piedi a sinistra, tenendo l'asta ed un ramo. *RRR.*, *10 piastre.*

16. MAG. PIUS. IMP. ITER. Testa del medesimo Sesto a dritta, in una corona di quercia.

℞. PRAEF. (mon. 60). CLAS. ET. ORAE. (mon. 60). MARIT. (mon. 29). EX. S. C. Testa in riguardo di Gneo Pompeo padre, dietro lituo; e Gneo Pompeo figlio, dietro tripode. *RRR.*, *15 piastre.* In Oro. *RRRR.*, *30 piastre.*

17. MAG. PIUS. IMP. ITER. Testa a dritta di Pompeo Magno, dietro orriuolo, davanti lituo.

℞. PRAEF. CLAS. ET. ORAE. MARIT. (mon. 29) EX. S. C. I due fratelli Pii di Catania, co' genitori sulle loro spalle, ed in mezzo ad essi Nettuno ignudo, poggiando il piede dritto su di una prora di nave, e tenendo nella man dritta l'aplustre. *R.*, *1 piastra.*

18. Altra simile, edita dal Cavalier Mionnet, restituita da Trajano. *RRRR.*, *30 piastre.*

19. NEPTUNI. Testa come sopra di Pompeo nuda a dritta, sotto delfino, avanti tridente.

℞. Q. NASIDIUS. Nave con vela spiegata a dritta, sopra stella. Quella stessa riportata nella Nasidia. *RR.*, *2 piastre.*

20. MAG. (mon. 6). PIUS. IMP. ITER. Testa di Nettuno diademata a dritta, sulla spalla il tridente.

℞. PRAEF. (mon. 60). CLAS. ET. ORAE. (mon. 60). MARIT. (mon. 29). EX. S. C. Trofeo navale. *R.*, *1 piastra.*

21. MAG. PIUS. IMP. ITER. Fanale o Faro di Messina (ove in tempo della famosa tempesta, che distrusse nel 716 la flotta di Ottaviano, si ricovrò quella di Sesto Pompeo), elevato su di una prora di nave, nella cui sommità vi è la statua di Nettuno, ed a fianco un aquila legionaria su di un' asta.

℞. PRAEF. (mon. 60). ORAE. (mon. 60). MARIT. ET. CLAS. S. C. (mon. 67). Tal leggenda può essere diversamente disposta. Mostro Scilla, che termina in due grandi code di pesci, gli escono da sotto l' ombelico tre cani latranti, mentre tiene nelle mani un timone, in atto di vibrare un colpo. *R.*, *1 piastra.*

22. MAG. PIVS. IMP. ITER. Testa di Nettuno barbata a dritta, dietro tridente.

℞. IMP. TER. Trofeo. *RRR.*, *8 piastre.*

Sesto Pompeo fu altro figlio di Pompeo Magno. Disfatto nella Spagna Gneo, di lui fratello, per la novità accaduta a Roma nel seguente anno, cioè l' ucci-

sione di Cesare, e quindi altra guerra civile eccitatasi tra congiurati e triumviri, egli si trovò senza appoggi, ma col mare a sua disposizione. Gli riuscì, quasi da Corsaro, depredare i littorali d' Italia, e quindi conquistare la Sardegna e la Sicilia.

Mentre menava un vivere sì precario, avendo, nel loro tragitto in Oriente, accolta la madre e moglie di Antonio, questi, al ricomporre le sue discordie con Ottaviano (col matrimonio di Ottavia al decesso di Fulvia), volle render stabile la condizione del superstite Pompeiano. Acconsentendovi Ottaviano, fu confermato nella carica di Prefetto marittimo, coll'obbligo di purgare i mari dai latroni, e di mandare a Roma certa quantità di frumento, ritenendo sotto il suo comando la Sicilia e la Sardegna. Fu festeggiata questa conciliazione (che avvenne nella primavera del 715) nel promontorio Miseno, sulla nave Capitana di Sesto, ove intervennero Antonio ed Ottaviano; e fu sì scrupoloso il Comandante, di non volere accettare i consigli di Mena, suo confidente, che pretese levare le ancore, ed uccidere que' due Capi della repubblica.

Dopo circa un'anno, venne a novella rottura co' triumviri; e più volte sconfisse la flotta di Ottaviano; e finalmente, nel 718, Agrippa, Capitano del competitore, gli diede campale disfatta; e fuggito dalla Sicilia nell' Oriente, ivi trovò l'estremo fato, pe'satelliti di Antonio, cui unitamente ad Ottaviano presero la barba, durante questa guerra terribile.

Quel *Sal*, dietro la testa della moneta 15.ª, si vuole saluto, cioè *salve*, ed ottenutolo forse dai suoi seguaci nella prima vittoria che conseguì, e che gli procurò il titolo d' *imperadore*; ignorandosi se fuvvi proclamato nella presa delle isole Baleari, o nella battaglia di Milo.

La Pietà poi è simbolo di questa famiglia, come è espresso nella medaglia 17.ª, e rovescio dell'enunciata 15.ª. Sesto fu appellato *pietoso*, per aver generosamente accolti e sostenuti i proscritti dal famoso triumvirato.

Il titolo di *Magno* ebbelo per eredità.

Fu appellato *Imperadore la seconda volta*, quando sbaragliò vicino Messina la flotta di Ottaviano, nell' ultima di loro rottura.

Il titolo di *Prefetto marittimo*, e *Comandante delle flotte* avealo conseguito dal Senato; ed a tal decretazione riferisce il Senato-Consulto, enunciato in varie delle riportate medaglie. Poscia venne spogliato di tali titoli dal triumvirato; ma ridonatiglili da Ottaviano, ad intercessione di Antonio, nella concordia seguita nel porto di Miseno. Si rammemorano pure, nella moneta 16.ª, la corona cittadina a Sesto offerta, gli augurati di famiglia, e le sembianze de' defunti padre e fratello.

Nella 17.ª è appellato dal suo seguace Nasidio *Neptuni*, *scilicet autem filius*. Ebbe la vanagloria di reputarsi figlio di Nettuno, dopo la distruzione avvenuta, per opera di sola tempesta, nel 716, e nell'atto che correvano mesi estivi, della flotta del competitore Ottaviano.

A tale avvenimento è pure allusivo il mostro Scilla irato, ed in atto di scagliare de'colpi contro i naviganti, disegnato nella moneta 21.ª, nella quale in onore di Nettuno, a lui benigno, rassegna, giusta la diligente scoverta del Borghesi, il faro o torre di Messina, nel cui porto, ricovrò la sua flotta, nella citata famosa tempesta, che mandò a picco tutta la flotta di Ottaviano.

Colla 22.ª, è appellato *imperadore per la terza volta*, e si vuole che abbia ciò ottenuto nella battaglia di Taormina, e non di Milo. Taluni credono apocrifa siffatta medaglia.

23. Q. POM. RUFI. RUFUS. COS. Testa imberbe nuda del Console Rufo a dritta.

℞. SULLA. COS. Testa imberbe nuda a dritta del Console e Dittatore Silla. *C.*, *3 a 4 carlini.*

24. Q. POMPEI. Q. F. RUFUS. COS. Sedia curule, tra una freccia ed un ramo d'alloro.

℞. SULLA. COS. Q. POMPEI. RUF. Sedia curule, fra un lituo ed una corona. *C.*, *3 carlini.*

Veggasi la spiega di queste monete nelle 46.a e 47.a della famiglia Cornelia.

CXXXI. POMPONIA.

Gente plebea ed antica, della quale hannosi le varie medaglie seguenti.

1. L. POMPONI. CN. F. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. L. LIC. CN. DOM. Marte nudo in quadriga veloce a dritta, vibrando l'asta colla dritta alzata, e tenendo scudo e redini nella sinistra. *C.*, 2 *carlini*.

Veggasi l'occorrente, per questa medaglia, nella famiglia Cosconia.

2. RUFUS. Testa di Giove barbata e laureata a dritta, dietro S. C.

℞. Q. POMPONI. Aquila stante di faccia, colle ali spiegate rivolta a sinistra, poggia il piede sinistro su di uno scettro, e tiene una corona alzata col dritto. Nel campo un serpe, e qualche numero monetale. *RR.*, 2 *piastre*.

Benchè il Cognome di questo Pomponio sia *Rufo*, ciò non ostante Morelli, contro la lezione della medaglia, vuol per forza dargli quello di *Molone*, e crederlo zecchiere di Augusto. Vaillant lo crede fratello o nipote del Tribuno della plebe nel 546; e lo reputa Edile curule.

Queste due opinioni sì lontane, non possono ravvicinarsi col mezzo della storia; ma è indubitato che il lavoro della moneta, il Senato consulto appostovi, la rappresentanza di Giove nel suo sembiante e nell'Aquila, di lui simbolo, se l'escludono da' tempi di Augusto, non lo rinculano ne' prischi tempi di Roma. Lo crediamo quindi Edile o Pretore nel 7.° secolo di Roma, e celebra speciali giuochi in onore di Giove, che rassegna nella medaglia, per speciale decretazione del Senato, ed in impiego non di semplice zecchiere.

3. L. POMPON. MOLO. Testa di Apollo laureata a dritta.

℞. NUMA. (mon. 6). POMPIL. (mon. 8). Numa in abito augurale, sta avanti ad un ara accesa, tenendo il lituo in mano; e gli sta vicino un Vittimario con abito succinto, che conduce al sacrifizio una capra. *C.*, 6 *carlini*.

Lucio Pomponio Molone, che coniò questa medaglia, si vuole Pretore con Cajo Cosconio nel 698, e rassegna i giuochi apollinari di spettanza, di quel Magistrato, colla testa di Apollo ivi impressa.

Rappresenta poi nel rovescio la nobiltà del proprio casato. I Pomponii si pretendevano discendenti da Pompone figlio del Re Numa. Quindi il Pretore, o monetario che sia, rappresentò il Re Numa Pompilio in abito augurale, che presiede ad un sacrifizio; come colui che istituì i riti religiosi presso i Romani, facendosi credere inspirato dalla Divinità.

4. Q. POMPONI. MUSA. Testa di Apollo diademata, con ricci pendenti a dritta.

℞. HERCULES. MUSARUM. Ercole Musagete coverto dalla pelle del leone a dritta, suona la cetra che tiene nelle mani, ed ha ai piedi la clava. *R.*, 1 *piastra*.

Quinto Pomponio Musa, che vuolsi triumviro monetale sotto l'impero di Augusto, per allusione al proprio cognome *Musa*, rappresentò tutte le Muse, co' speciali loro attributi, in varj suoi denari. Si vogliono ricopiate le immagini, dal monetario rassegnate, secondo Eckhel, dalle statue di quelle Dee, che Fulvio Nobilione trasportò in Roma da Ambracia, quando trionfò degli Etoli nel 568. Ciò è pure manifesto dalla medaglia riportata, rappresentante Ercole Musagete, perchè è noto, che quelle statue custodivansi nel tempio di Ercole Musagete.

Lo zecchiere rassegnò nel dritto Apollo, come il capo delle muse; e nel rovescio Ercole Musagete, per alludere, oltre al cennato motivo, alla protezione di questo Dio per le muse, incapaci di difesa, e che coltivavano le arti degli ozii e della pace.

Borghesi ebbe la diligenza di saper dare il proprio nome a ciascuna Musa, rappresentata nelle medaglie di Pomponio musa, rilevandoli da' loro peculiari attributi; e noi seguiremo il di lui la-

voro, qui rassegnandole, colle speciali appellazioni, in ordine alfabetico.

5. CALLIOPE. Dedicata alla Poesia epica.

Testa muliebre laureata, con chioma raccolta a dritta, dietro martinetto per accordare la cetra.

℞. Q. POMPONI. MUSA. La Musa Calliope stolata, stante alla destra, davanti ad una colonnetta, suona la cetra appoggiata sulla stessa. *R.*, *1 piastra.*

6. CLIO. Dedicata alla Storia.

Testa come la precedente, dietro un volume chiuso.

℞. Q. POMPONI. MUSA. La Musa Clio tunicata in piedi a sinistra, appoggia il braccio sinistro ad una colonnetta, e tiene nella dritta, alquanto alzata, un volume chiuso. *R.*, *1 piastra.*

7. ERATO. Dedicata alla Poesia lirica.

Testa come la moneta quinta, dietro plettro.

℞. Q. POMPONI. MUSA. La Musa Erato di fronte o a sinistra, suona la cetra col plettro che ha nella man destra, e colle dita della sinistra. *R.*, *1 piastra.*

8. EUTERPE. Dedicata alla Musica.

Testa come la moneta quinta, dietro due tibie incrocicchiate.

℞. Q. POMPONI. MUSA. La Musa Euterpe stolata a dritta, sta davanti ad una colonnetta, sulla quale appoggia il gomito sinistro, tenendo nella man dritta due tibie. *R.*, *1 piastra.*

9. MELPOMENE. Dedicata alla Tragedia.

Testa uniforme alle antecedenti, dietro scettro.

℞. Q. POMPONI. MUSA. La Musa Melpomene in piedi di faccia, con lunga tunica talare e peplo, col capo coperto dalla pelle del leone, portando al fianco parazonio, tiene nella dritta poggiata a terra la clava, e nella man sinistra sollevata una maschera. *R.*, *1 piastra.*

10. POLINNIA. Dedicata alla Eloquenza.

Testa come le altre muse, dietro corona.

℞. Q. POMPONI. MUSA. La musa Polinnia stante di faccia, tutta involta nel suo manto. *R.*, *1 piastra.*

11. TERPSICORE. Dedicata alla Danza.

Testa come le precedenti, dietro plettro, oppure testuggine.

℞. Q. POMPONI. MUSA. La musa Terpsicore stolata a dritta, tiene nella sinistra mano la lira, e nella dritta il plettro. *R.*, *1 piastra.*

12. TALIA. Dedicata alla Commedia.

Testa come le riportate, dietro il socco.

℞. Q. POMPONI. MUSA. La musa Talìa in piedi a sinistra, appoggia il gomito sinistro ad una colonnetta, e sostenendosi con la mano le vesti, tiene nella dritta, alquanto alzata, una maschera. *R.*, *1 piastra.*

13. URANIA. Dedicata all'Astronomia.

Testa come sopra, dietro stella.

℞. Q. POMPONI. MUSA. La musa Urania a sinistra, tiene colla man sinistra le vesti, e nella dritta un radio o bacchetta, colla quale disegna i circoli degli astri, delineati in un globo sostenuto da un tripode. *R.*, *1 piastra.*

Oltre il manifestato circa le medaglie di Pomponio Musa, indicanti le nove muse colle loro attribuzioni, non vogliamo omettere due interessanti osservazioni.

La prima cade sulla testa del dritto di ognuna di esse. Borghesi nella Decade VI. Osservazione I. avea convenuto cogli antichi Scrittori, che quella reiterata testa, fosse della Dea Moneta, che poteva ben convenire ad ogni medaglia; oppure di Mnemosine, madre delle muse, rappresentate nel rovescio. Nella Decade XIV. Osservazione III., rigettò la sua primiera opinione, e disse, che quelle teste spettavano ad Apollo Greco, addobbato ne' crini all' uso di donna.

Sembra però che la lezione delle medaglie ci istruisca, che quelle teste sono muliebri indubitatamente: che quando anche il lauro spettasse ad Apollo, ed i capelli prolissi; non mai però portolli così estesi da essere raccolti in un rilevante nodo, che comincia a ravvolgersi davanti, e termina dietro in acconciatura similissima a quella delle teste della Libertà, di Venere, e delle altre dee gentilesche.

Per ultimo, risente di troppo acume (del quale in sommo grado son sempre fregiate le dotte osservazioni di un tanto Autore), il credere Apollo Latino quello dipinto nella moneta quarta, ed Apollo Greco, il disegnato nel dritto delle singole Camene, per sostegno dell' arguta opinione emessa. Pare che un monetario latino, ed in monete del Lazio, non avesse bisogno d'imprimere le teste di due Apollini differenti, ed in medaglie allusive al suo proprio cognome Latino, quando non dava alcuna indicazione di essere Greca la di lui origine.

La seconda osservazione cade sugli accenti dell'V., delle parole *Mùsa*, per dar forza alla pronunzia della parola, come si usa nella italiana favella, e come fu altra volta rimarcato nella famiglia Furia.

CXXXII. PORCIA.

Gente plebea, della quale hannosi le seguenti monete.

1. P. LAECA. (mon. 60.). Testa di Roma galeata a dritta, sopra ROMA, d' avanti X.

℞. PROVOCO. Uomo paludato di fronte a sinistra, tiene la man dritta sulla testa di un cittadino togato, avendo alla sinistra un littore colle verghe. *C.*, 4 *carlini.*

Publio Porcio Leca, cui si attribuisce la medaglia, si vuole proquestore nel 624; e qualche anno prima triumviro monetale. Egli è nipote dell'altro Publio Leca, che nel suo tribunato della plebe nel 554; provocò la legge Porcia, che in aumento della libertà fatta conseguire al popolo, diede ai Tribuni i littori colle verghe; restando proibito di potersi colle stesse battere i cittadini romani.

In questo rovescio si manifesta la liberazione di un cittadino, eseguita dal Magistrato, accompagnato dal Littore.

2. Testa di. Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. C. CATO. Vittoria seminuda in biga veloce a dritta, che incalza con frusta i cavalli, sotto ROMA. *C.*, 4 *carlini.*

Si attribuisce questo bigato, secondo Vaillant, a Cajo Porcio Catone Console nel 639; impresselo, nel suo triumvirato monetale, occorso qualche decennio innanzi.

3. L. PORCI. LICI. Testa come sopra.

℞. L. LIC. CN. DOM. Marte nudo in biga veloce a dritta tiene la destra alzata in atto di vibrare un'asta, e nella sinistra lituo militare e scudo. Comune alle Licinia e Domizia. *R.*, 1 *piastra.*

Non si conosce altro di questo Lucio Porcio Licino, che fu triumviro monetale negli anni della Censura di Licinio e Domizio, cioè dal 656 al 661.

4. LAECA. Testa di Roma galeata come sopra, avanti X.

℞. M. PORCI. Donna seminuda in quadriga veloce a dritta, tenendo colla dritta alzata il berretto della Libertà, e nella sinistra lo scettro e le redini, incoronata da una Vittoria volante avanti di essa. *C.*, 2 *carlini.*

Marco Porcio Leca si vuole triumviro monetale ai tempi di Cicerone, e propriamente quello che prese parte alla congiura di Catilina, e che venne difeso dallo stesso Cicerone.

Rammentando il gran benefizio arrecato alla libertà Romana, dal suo progenitore Publio Leca, rassegna, in questo impronto, la Libertà in quadriga di trionfo co' suoi attributi, incoronata dalla Vittoria.

5. ROMA. (mon. 6). M. CATO. PRO. PR. Testa di donna con chioma raccolta in nodo a dritta.

℞ VICTRIX. (mon. 44). Vittoria

sedente a dritta, tiene nella man sinistra una lunga palma appoggiata alla spalla, e nella dritta una patera. *C.*, *2 carlini.*

6. M. CATO. PRO. PR. Testa di donna con trecce raccolte a dritta.

℞. Leggenda, e Vittoria come nella precedente. *C.*, *2 carlini.*

7. M. CATO. (mon. 48). Testa di donna diademata a dritta, dietro il collo ROMA (mon. 6).

℞. Leggenda, e Vittoria sedente, come nelle precedenti. *C.*, *2 carlini.*

Talvolta sotto la sedia vi sono le lettere ST., che spiegansi *stipendium. R.*, *8 carlini.*

8. M. CATO. (mon. 48). PRO. PR. Testa giovanile a dritta, ornata di ellera e corimbi.

℞. Leggenda, e rappresentanza uniforme alle precedenti. Quinario. *C.*, *2 carlini.*

9. M. CATO. (mon. 48), e sotto qualche numero, o lettera monetale variante. Testa e rovescio come la precedente. Quinario. *C.*, *2 carlini.*

Tutte queste medaglie furono coniate in Utica da Catone, denominato l' Uticense, per essersi ivi ucciso; e rifugiatovi nel 707, dopo la disfatta di Pompeo Magno nelle pianure di Farsaglia. Siccome nel 704 il Senato nominò Catone Propretore di Sicilia, così, nelle sue peregrinazioni in Africa, conservò questo grado, che vedesi replicato nelle riportate medaglie. Le cennate lettere ST., sotto la sedia della Vittoria sedente, spiegansi per stipendio, a manifestazione, che un denaro era l'ordinario pagamento di un soldato.

L' abbondanza di queste medaglie dimostra, che molte i Pompeiani ne avean di bisogno nelle città Africane sommesse al loro dominio, per pagare i soldati colà raccolti, onde far fronte alla fortuna di Cesare, che, nell' anno seguente 708, li sconfisse.

Dal nome *Roma*, posto dietro la testa delle succennate medaglie, gli antichi scrittori non le credettero coniate in Utica. Ma Borghesi, convenendo con Vaillant e Morelli, manifesta che Roma si sottintende unita a *Victrix*, poichè Catone lusingavasi, e lusingava i suoi, che avrebbe riportata vittoria sopra i Cesariani, ed i primi incontri felici, fecero elevare queste speranze, restate poscia deluse.

CXXXIII. POSTUMIA.

Gente patrizia ed assai distinta nella repubblica. Di essa conosconsi le seguenti monete.

1. Busto di Diana a dritta, dietro arco e faretra, e sopra testa di cervo.

℞. A. POST. A. F. S. N. ALBIN. (mon. 11). Figura togata a sinistra sopra un monte, e davanti un'ara accesa, tiene alzata nella man dritta una spiga sulla testa di un bue postogli di prospetto. Medaglia dentata. *C.* *5 carlini.*

2. HISPAN. Testa di donna velata con capelli sparsi a dritta.

℞. A. POST. A. F. S. N. ALBIN. (mon. 11). Uomo togato a sinistra tenendo la man dritta alzata, ed aperta sopra di un' Aquila con ali spiegate, eretta su di un' asta con base, dietro fasci consolari. Anche dentata. *C.*, *4 carlini.*

Aulo Postumio figlio di Aulo, e nipote di Spurio, è propriamente il figlio del Console dello stesso nome nel 654. Egli impresse, verso quell'anno, i due riportati nummi in provincia.

Rammemora nel primo di essi i giuochi secolari; che solevansi celebrare in onore di Apollo e Diana sul monte Aventino, a questa Dea sacro, in elogio del di lui proavo Aulo Postumio, che dopo decorato de'gradi Consolare, e Censòrio, nel 581, fu decemviro *sacris faciundis*, in rimpiazzo del morto Lucio Cornelio Lentulo.

Ricorda, nel secondo, le imprese dell'altro di lui progenitore Lucio Postumio, che pervenuto nella Spagna, con grado Proconsolare, ridusse a dovere i Lusitani, ed ottenne l' onore del trionfo nel 574. I fasci, dietro al Proconsole, indi-

cano il di lui potere ; e l' Aquila manifesta, che la Lusitania, fu ridotta all'ubbidienza, colla forza.

3. Testa di Roma galeata a dritta, dietro apice pontificio, davanti X.

℞. L. POST. ALB. (mon. 11), sotto ROMA. Marte, galeato e paludato in quadriga veloce a dritta, porta nella dritta trofeo appoggiato alla spalla, e nella sinistra lancia, scudo, e redini. *C., 4 carlini.*

Lucio Postumio Albino, che coniò la presente medaglia, fu triumviro monetale qualche anno prima del 663; in cui, col grado di Pretore, perì nella guerra Marsica.

Rammemora in essa il trionfo succennato di Lucio Postumio di lui Avo. L'apice Pontificio, dietro la testa di Roma, ricorda il grado di Flamine Marziale, che lo stesso di lui Avo ottenne nel 584, sotto i Consoli Quinto Allio e Marco Giunio.

4. ROMA. Testa di Diana con chioma raccolta in nodo, monile ed orecchini a dritta, dietro arco e faretra.

℞. A. ALBINUS. (mon. 11) S. F. Tre Cavalieri di galoppo a sinistra con lance in resta e scudi: innanzi ad essi un soldato fuggente con scudo e spada: sopra dello stesso, nel campo, come due elmi, ed in mezzo di essi un istrumento tripuntato. *C., 4 carlini.*

5. ROMA. Testa di Apollo laureata a dritta, sotto il mento X., dietro stella.

℞. A. ALBINUS. (mon. 11). S. F. Dioscuri astati in piedi a sinistra; abbeverano i lor cavalli ad una fonte, nel campo, sopra, luna bicorne. *R., 1 piastra.*

6. L. METEL. A. ALB. S. F. Testa di Apollo laureata a dritta, davanti X.

℞. C. MALL. (mon 11.). Donna seduta a sinistra sopra scudi, tenendo l'asta e parazonio, è incoronata da una Vittoria dietrostante. Comune alla Caecilia e Poblicia. *C., 5 carlini.*

Tutti questi denari si vogliono impressi da Aulo Postumio Albino, figlio di Spurio, che fu triumviro monetale coi colleghi Cajo Poblicio Malleolo, e Lucio Cecilio Metello, nel 673.

Rassegna lo zecchiere, nella prima di esse, il Dittatore Aulo Postumio suo progenitore a cavallo, affiancato dai due Dioscuri, apparsigli nel lago Reggillense, e che manifestamente credettero di aver combattuto a favore de' Romani, e contro dei Latini, che restarono sconfitti. I tre Cavalieri, disegnati nella medaglia, sono il Dittatore, ed i Dioscuri, che danno addosso al pedone Latino, che fugge.

Le seconda rassegna la visione, de' cennati Dioscuri, accaduta in Roma verso il vespro del giorno stesso, in cui fu combattuta la battaglia vicino al lago Reggillo tra Romani e Toscani Tarquinî. Al fonte, situato vicino il tempio di Vesta in Rome, apparvero due belli giovanetti militari, aspersi di polve e sudore, e discendendo dai loro cavalli, si diedero a mondarsi. I curiosi si fecero loro intorno, ed anco il Prefetto della Città, per aver nuova della guerra. Essi annunziarono la Vittoria ai Romani, e scomparvero. Il giorno seguente, il Dittatore manifestò effettivamente la Vittoria, e lo ajuto prestatogli da quei due Cavalieri ignoti, che fece decidere a pro de' Romani il combattimento.

Allora si giudicò unanimemente, che fossero stati i gemelli Castore e Polluce i due Cavalieri accorsi in difesa de' Romani. A tali Dei elevaron quindi tempio, nel luogo appunto ove apparvero; e dichiararon sacro ad essi quel fonte, ove ristoraronsi e pulironsi (Dionigi d'Alicarnasso lib. 1.).

La terza rappresenta Roma guerriera, e sempre vittoriosa.

Le teste di Diana ed Apollo, nelle citate monete, alludono ai giuochi Apollinei, celebrati con rinomanza, per la quarta volta, dal mentovato proavo del monetario Aulo Postumio Albino, nel 581.

7. Busto di Diana a dritta, dietro arco e faretra.

℞. C. POSTUMI., e sotto il mon. 48. Cane corrente a dritta, sotto di esso una lancia. *C., 2 carlini.*

È ignoto nella storia il Cajo Postu-

mio Albino memorato da questo denaro. Si vuole della discendenza del Console Aulo Postumio Albino, nel 654, ed elogia, nel tempo della sua monetazione, i giuochi secolari Apollinei, celebrati dal detto di lui proavo, nel citato anno 581.

8. A. POSTUMIUS. COS. Testa senile senza barba nuda a dritta, del Console e Dittatore Aulo Postumio Reggillense.

℟. ALBINU., o ALBINUS. BRUTI. F., scritto in due linee, dentro una corona di spighe. *C.*, *4 carlini.*

9. Testa di Marte galeata colle guance lanuginose a dritta.

℟. ALBINUS. BRUTI. F. Due litui militari incrociati. Sotto e sopra, due scudi differenti. *C.*, *3 carlini.*

10. PIETAS. Testa della Pietà intrecciata di fiori con monile a dritta.

℟. ALBINUS. BRUTI. F. Due mani giunte sostengono un caduceo alato. *C.*, *4 carlini.*

11. C. PANSA. Maschera di Pane barbata, con chioma legata con fascia a dritta.

℟. Leggenda, e Caduceo, come nella precedente. Comune alla Iunia, e l' ultima, anche alla Vibia. *RR.*, *2 piastre.*

Veggasi la spiega di esse nella Iunia e Vibia.

CXXXIV. PROCILIA.

Gente plebea, che ha rimasto le sole due monete.

1. Testa di Giove barbata e laureata a dritta, dietro S. C.

℟. L. PROCILI. F. Giunone Sospita camminando a dritta; tiene nella destra alzata l' asta vibrante, e nella sinistra lo scudo. Ai piedi de' stivali grandi colla punta rivolta in su, ed è preceduta da un serpe eretto. *C.*, *4 carlini.*

2. Testa di Giunone Sospita coverta dalla pelle caprina a dritta, dietro S.C.

℟. L. PROCILI. F. Giunone, come sopra, in biga veloce. Medaglia dentata. *C.*, *3 carlini.*

Si vuole Lucio Procilio, figlio di padre di egual nome, monetario della Repubblica a tempi di Cicerone; e perchè oriundo di Lanuvio, dove con special culto era adorata Giunone Sospita, rassegna, in ambi i denari, da esso impressi, quella Dea in atto minaccioso. Le lettere S. C., dietro la testa, dimostrano, che le coniò in altro magistrato, del grado maggiore di semplice zecchiere. Per fine quel F.; Morelli lo interpetra, per *Flamen*, cioè Sacerdote di Giunone, di qual sacerdozio era rivestito di fatti, a norma dell' Orazione di Cicerone *pro Milone Cap. X.*

CXXXV. PROCULEIA.

Gente sconosciuta, e solo surta sotto di Augusto.

1. Testa barbata e diademata a dritta, dietro il mon. 68.

℟. C. PROCULEI. L. F. Pescerazza. Medio, o piccolo bronzo. *R.*, *1 piastra.*

2. Testa, e monogramma come sopra.

℟. C. PROCULEI. L. F. Bipenne. Piccolo bronzo. *R.*, *1 piastra.*

Si attribuiscono questi bronzi a Cajo Proculeio, amico sommo di Augusto, sotto il di cui impero coniolli, e forse in Corfù, allora appellata Corcira, come detraesi dal monogramma KO, e dagli emblemi marittimi del pesce, e reiterata testa di Nettuno, e dalla bipenne, arma delle Amazzoni, dalle quali i Corciresi stimavansi discendere. Ignorasi però quale impiego abbia, quivi, occupato Proculeio.

CXXXVI. QUINCTIA.

Famiglia in origine patrizia, di poi plebea, della quale hannosi le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta,

davanti X., e dietro apice sacerdotale.

℞. T. Q. In mezzo di uno scudo Macedone, sotto ROMA. Dioscuri di galoppo, con lance in resta a dritta. *C.*, *4 carlini.*

Borghesi (Dec. V. Osser. VI.) conferma, in proposito di questa medaglia, l' opinione di Vaillant, che l'attribuisce a Tito Quinzio Flaminino, che vinse il Re Macedone Filippo, il cui trionfo conseguito, esprimesi dallo scudo Macedone, posto in mezzo delle iniziali del nome del vincitore, che fu elevato, ben anco a Censore, nel 564.

L' apice, cioè la berretta sacerdotale, situata dietro la testa di Roma, riferisce alla carica di Flamine Diale, occupata dal progenitore del Censore Cajo Quinzio Flaminino, che diede origine al sopranome di *Flaminino*, dato agli individui di questa discendenza.

2. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. SX. Q., sotto ROMA. Dioscuri a cavallo di galoppo con lance in resta a dritta, come sopra. *R.*, *8 carlini.*

È ignoto nella storia questo Sesto Quinzio, dalla medaglia enunciato. Si crede monetario della repubblica, e fratello del Censore Tito Quinzio Flaminino.

3. Busto di Ercole diademato e barbato a sinistra, colle spalle coverte dalla pelle del leone, e colla clava appoggiata alla dritta.

℞. TI. Q. Saltatore che guida due cavalli a sinistra, su di una base, ove è situato un topolino, ed in faccia alla quale è scritto a caratteri incussi D. S.S. Nel campo, sopra, una lettera alfabetica, con puntini variamente disposti, indicanti la varietà delle matrici adoperate. Noi possediamo tutto l'alfabeto. *C.*, *4 carlini.*

Altra, riportata da Borghesi, come esistente nel catalogo paterno, restituita da Trajano. *RRR.*, *25 piastre.*

È ignorato nella storia questo Tiberio Quinzio, che impresse i riportati denari. La loro abbondanza, quantunque grande, non le ha rilevato dall' oscurità in cui giace. Se il di lui nome fosse stato Tito, allora sarebbero di spettanza del Censore, che fu ben anco Edile curule, nel 553, di unita a Lucio Valerio Flacco. Rassegnaron al popolo, nel tempo del loro Magistrato municipale, splendidi giuochi, e magnifici divertimenti. Le reiterate corse, nelle medaglie espresse, riferir potrebbero, in tal caso, a giuochi e corse Apollinari, eseguite dall' Edile o Pretore, cioè da Magistrato superiore a monetario, e per facoltà straordinaria ottenuta dal Senato nel rincontro, come l' esprimono le lettere D. S.S., *de senatus sententia*, che valgono lo stesso, che *ex senatus consulto*.

Comunque si sia, Tiberio Quinzio, è certamente discendente dall' Edile e Censore Tito Quinzio, e rassegna, nel suo triumvirato monetale, gli splendidi giuochi dati al popolo dal celebre Flaminino: Che in ciò rappresentare ebbe peculiar facoltà del Senato: Che quel topo può essere allusivo al proprio Cognome *Mus*. Che la testa di Ercole, impressa in tutta tali medaglie, potrà riferire alla somma devozione, per questo Dio, in Tivoli, patria del monetario.

4. T. QUINCTIUS. SULP., o SULPIC., o SULPICIANUS. IIIVIR. A. A. A. F. F. S.C.

℞. OB. CIVIS. SERVATOS. In corona di alloro, tra due somiglianti rami. Gran bronzo monetale. *C.*, *6 carlini.*

5. Consimile leggenda.

℞. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST. In una corona di alloro. Medio bronzo monetale. *C.*, *6 carlini.*

Tito Quinzio Crispino Sulpiciano, cioè provveniente dalla famiglia Sulpicia, fu triumviro monetale sotto di Augusto, quello stesso, che vuolsi Console con Druso nel 745, e poscia condannato dallo Imperadore, quale adultero della di lui figlia Giulia.

CXXXVII. RENIA.

Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. C.RENI., sotto ROMA. Divinità

femminile stolata, in biga di due caproni veloci a dritta, tenendo la sferza nella man dritta, e lungo scettro e redini nella man sinistra. *C.*, *3 carlini.*

Cajo Renio è ignoto, quando fosse stato triumviro monetale. L'antico tipo romano, l'indietreggia ne' prischi tempi della repubblica.

Gli antichi scrittori, han creduto, che Cajo Renio rappresenti in questa biga, non già le capre o caproni, ma bensì le renne o rangiferi, abitanti delle regioni Polari, per alludere al proprio cognome *Renio*. Ma Borghesi, ha osservato saggiamente, che quegli animali erano ignoti agli antichi Romani: che uniformemente a Vaillant il nome Renio veniva da capra: *Quae vox a Graecis fluxisse videtur, nam appellant Oves, imo et Capras:* ῥηνάς ; ἀπὸ τῶν ῥηνῶν ; che quella Dea nella biga sia Giunone *Epofage* o Caprivora, che ebbe, con tal denominazione, un tempio celebre in Lacedemone, dedicatole da Ercole: Che anche Giunone Sospita abbigliavasi di pelle caprina: Che lo scettro nelle mani la rappresenta per persona divina: Che gli Spartani sacrificaronle delle capre; e che, questo costume, potè dare origine al cognome *Renio*; o, come noi crediamo, ha fatto adottare a Renio la mentovata rappresentanza.

CXXXVIII. ROSCIA.

Famiglia plebea.

L. ROSCI. Testa di Giunone Sospita a dritta, dietro la nuca emblemi varianti, ricavati dai tre regni della natura, e reputati segni de' monetari.

℞. FABATI. Donzella in piedi a sinistra, porta nel suo grembiale da mangiare ad un serpente eretto sulla sua coda. Nel campo, dietro la donzella, emblemi svariati e belli, come nel dritto. Denari dentati. *C.*, *3 carlini.*

Lucio Roscio Fabato, che impresse i moltiplici denari, colle riportate impronte, si dichiara Questore di Giulio Cesare nella Gallia nel 695, e del quale fu acerrimo e pronunziato partigiano.

Rassegna la testa di Giunone Sospita, perchè, essendo egli oriundo di Lanuvio, volle manifestare la propria origine, col rappresentare la Dea che aveva particolar culto nella sua patria.

Quanto esprime nel rovescio, è pure relativo al suo paese natale. Ivi, negli antichi tempi, vi era una grotta, reputata cosa sacra, abitata da un'enorme dragone, che credevasi qualche Dio, da que' superstiziosi, trasformato in serpente.

In certe occasioni facevansi introdurre, in quell' oscuro luogo, delle vergini cogli occhi bendati, e recanti de' cibi a quell'animale; e correva, tra quegli sciocca opinione, che quando il serpe mangiava, come cibo puro e grato a quel Dio, la donzella che il recava era vergine: come l' opposto, se il cibo veniva rifiutato; cosa naturale per le ultime, che giungevano nell' antro, dopo che l'animale erasi saziato. Perchè rammentasse questo vetusto e rancido avvenimento, il monetario Roscio, si ignora. Forse dovette essere sacerdote di quella inetta deità, e perciò interessato a rimembrarne i simboli nelle sue medaglie.

CXXXIX. RUBELLIA.

Nobile famiglia, della quale hassi questa sola monetina in bronzo.

C. RUBELLIUS. BLANDUS., ed in mezzo S. C.

℞. IIIVIR. A. A. A. F. F., ed in mezzo incudine. *C.*, *2 carlini.*

Cajo Rubellio Blando, fu triumviro monetale del Senato sotto l'impero di Augusto, e padre dell' altro Rubellio, che fu Console nel 771.

CXXXX. RUBRIA.

Famiglia plebea, della quale rassegnansi le seguenti monete.

1. DOSSEN. Testa di Giove barbata e laureata a dritta, sulla spalla sinistra lo scettro.

℞. L. RUBRI. Quadriga lenta a dritta, tirando una tensa sacra, entro la quale un fulmine, sopra una Vitto-

ria volante, che tiene nella dritta una corona. *C.*, *4 carlini.*

Se ne conosce altra simile restituita da Trajano. *RRR.*, *20 piastre.*

2. DOS. Testa di Giunone velata ed addobbata a dritta, dietro scettro.

℞. L. RUBRI. Quadriga che trasporta una tensa, come sopra, dentro la quale vi è un' Aquila. *C.*, *4 carlini.*

Se ne conosce altra simile restituita da Trajano. *RRR*,, *20 piastre.*

3. DOS. Busto di Pallade galeata a dritta con morione ed egida.

℞. L. RUBRI. Quadriga lenta, come sopra, sormontata da una Vittoria in biga veloce. *C.*, *6 carlini.*

Se ne conosce altra simile restituita da Trajano. *RRR.*, *20 piastre.*

4. DOSSEN. Testa di Nettuno laureata a dritta, sulla spalla sinistra il tridente.

℞. L. RUBRI. Vittoria quasi nuda a dritta, portando nella man sinistra lungo ramo di palma appoggiato alla spalla, ed avanti di essa un'ara, con sopra mezz' uomo, al quale è avvolto un serpe. Quinario. *C.*, *4 carlini.*

5. Testa di Giano barbata e laureata, nel mezzo della quale vi è un' ara, con sopra mezz'uomo, al quale è avvolto un serpe.

℞. L. RUBRI. DOSSEN., in due righi, su di una prora di nave a dritta. Asse di medio bronzo semunciale. *R.*, *1 piastra.*

6. Testa di Giove barbata e laureata a dritta, dietro S.

℞. DOS. Scritto su di una prora di nave, a fianco di cui altro S. Semis medio bronzo, da noi posseduto. *C.*, *1 piastra.*

Lucio Rubrio Dosseno, seguì, nella seconda guerra civile di Roma, le parti avverse a Cesare, da cui fu aggraziato; e si pretende da Morelli, che fosse stato anche Prefetto di Città, e precisamente l'ottavo di quelli lasciati, quando partì per le Spagne sotto la presidenza di Lepido. Vuole in oltre, il cennato scrittore, che rassegni in que' carri sacri, le splendide feste eseguite dai Prefetti, mentre il Dittatore era assente, in onore delle loro principali Deità, e nel rincontro di quello straordinario Magistrato, in cui furono assunti tutti i poteri. Le Vittorie volanti ed in bighe, vi starebbero, in vaticinio di quelle, che riporterebbe Cesare nelle Spagne.

In fine il serpe, attorno ad un mezzo uomo, su di un'ara, manifesterebbe in Rubrio un devoto per Esculapio, o sarebbe rimessivo al di lui antenato Rubrio, che fu incaricato a consultare in Epidauro il Nume nel 466, in occasione della desolante peste che consumava Roma e l' Italia; avendosi pure di questa famiglia un celebre medico.

CXXXXI. RUSTIA.

Gente poco nota. Di essa si hanno i seguenti denari.

1. Testa di Marte imberbe galeata con morione a dritta, avanti X., dietro S. C.

℞. L. RUSTI. Ariete in piedi a dritta. *C.*, *6 carlini.*

Lucio Rustio, che coniò questa medaglia, si vuole, secondo Vaillant, triumviro o quatrumviro di Giulio Cesare, e rassegni simbolicamente, a parere di Morelli, nella testa di Marte, e nell'ariete, le correzioni eseguite da Giulio nell'anno, cominciando il computo da Gennajo, come aveva istituito Numa, e non da Marzo, come avea ordinato Romolo, coll'anno di dieci mesi, ossia lunare. E perchè le intercalazioni del bisestile, dopo un quatriennio, eseguivansi in Marzo, così la testa di Marte vennevi dipinta; e perchè tra i segni celesti vi è l'Ariete, esso quì indica l' emendazione degl' intercalari.

2. Q. RUSTIUS. FORTUNAE. (mon. 60.), sotto ANTIAT. Due busti di donne congiunti a dritta. Quello a destra, con petto quasi nudo e galeato, tiene nella man dritta una patera. Quello a sinistra, è con mitella e tunica chiusa al col-

lo. Ambi situati su di una base che termina in due teste di Ariete.

℞. CAESARI. AUGUSTO. Ara, in faccia alla quale sta scritto FOR. RE., e sotto EX. S. C. *RR.*, 2 *piastre.*

3. Q. RUSTIUS. FORTUNAE. Due busti come nella precedente.

℞. CAESARI. AUGUSTO. Vittoria volando a dritta, posa su di un cippo uno scudo rotondo, in faccia al quale è scritto S. C. In oro. Edita dal Cavàliere Mionnet, che manifesta possedersi dal Duca di Blacas. *RRRR.*, 40 *piastre.*

Quinto Rustio, fu monetale di Augusto, forse, nel 735; in cui, pel felice ritorno dell'Imperatore dall'Asia, fu fatto voto alla Fortuna Anziatica, di consacrare un'ara alla Fortuna Reduce. Il monetario ci conserva, nel dritto di questo impronto, l'immagine della Fortuna adorata in Anzio, cioè Felice indicata dalla donna a sinistra, e Forte indicata dall'Amazzone quasi nuda galeata a dritta, ed appellate in plurale a causa delle due immagini. *Fortunae Antiates.* Ci conserva similmente, l'ara elevata, pel felice ritorno di Augusto, alla *Fortuna reduce.*

Le reiterazione dell'ariete sembra simbolo prediletto di questa casa.

CXXXXII. RUTILIA.

Gente plebea di cognome *Flacco.*

FLAC. Testa di Roma galeata a dritta.

℞. L. RUTILI. Vittoria quasi nuda in biga veloce a dritta, portando corona nella man dritta alzata, e ritenendo le vesti, e le redini colla sinistra. *C.*, 6 *carlini.*

Lucio Rutilio Flacco, cui appartiene questa medaglia, fu Edile della plebe nel 547, e Pretore di provincia nel 600. La coniò, qualche anno prima di quest'epoca, colla carica di questore provinciale.

CXXXXIII. SALVIA.

Gente plebea, della quale si conoscono le seguenti monete.

1. C. CAESAR. III. VIR. R. P. C. Testa di Ottaviano nuda a dritta.

℞. Q. SALVIUS. IMP. (mon. 8.). OS. DESG., oppure DESIG. Fulmine. *RR.*, 2 *piastre.*

Questa medaglia fu coniata da Quinto Salvio, detto altrimenti Salvidieno, soggetto oscuro, e di niun conto, ma affezionatissimo ad Ottaviano, che lo elevò, nel suo triumvirato, a Senatore e Console designato. Fu a lui fedele nelle brighe contro Sesto Pompeo, allorchè tenevasi la Sicilia; per cui in quella guerra, ed in occasione di battaglia vinta sul nemico, dovette riportare l'appellazione d'*Imperadore.* Restò però Console designato, mentre, essendosi attaccato al partito di Antonio, quando questi inimicossi con Ottaviano, lo stesso suo protettore, lo denunziò al Senato, come nemico della padria. Tale medaglia dovette coniarsi nel 712.

In essa il fulmine esprime il potere di Ottaviano, e de' Triumviri.

2. CAESAR. AUGUST. PONT. MAX. TRIBUNIC. POT. Testa di Augusto laureata a sinistra, dietro una Vittoria in piedi, tenendo nella man sinistra il corno dell'abbondanza, gli accomoda colla dritta la laurea.

℞. M. SALVIUS. OHTO. IIIVIR. A. A. A. F. F., e S. C. in mezzo. Primo bronzo monetale. *RR.*, 4 *piastre.*

3. Altra in tutto simile alla precedente, di secondo bronzo, da noi posseduta. *RR.*, 2 *piastre.*

4. Altra simile con testa di Augusto a dritta o sinistra, e senza la Vittoria. *C.*, 2 *carlini.*

Queste tre monete furono impresse da Marco Salvio Ohtone (che fu Avo dell'Imperadore Ohtone, che regnò dopo Nerone), triumviro monetale del Senato in tempo di Augusto; e propriamente al decesso di Lepido, poichè intitola quegli Pontefice Massimo; e dopo le Vittorie conseguite nella Spagna, al che alludono quelle Dee, dietro le teste dello imperadore, che gli legano la laurea.

CXXXXIV. SANQUINIA.

Gente poco nota in antico, e memorata dalle sole medaglie seguenti.

1. M. SANQUINIUS. IIIVIR. Testa virile laureata a dritta, sulla quale stella crinita.

℞. AUGUST. DIVI. F. LUDOS. SAE. Figura giovanile con galea ornata di due pennacchi, stolata e rivolta a sinistra, tiene nella man dritta un caduceo, e nella sinistra uno scudo rotondo. *RR.*, *18 carlini.*

2. M. SANQUINIUS. IIIVIR. Testa uniforme alla precedente.

℞. AUGUSTUS. DIVI. F. Testa di Augusto nuda a dritta. *RR.*, *18 carlini.*

Marco Sanquinio, si vuole dal Borghesi, triumviro monetale di Augusto nel 737. Questa famiglia non ha cognome, se non da una lapide riportata dal cennato Scrittore. Nel tempo delle guerre di Sesto Pompeo ed Antonio, fu in onore con grado Pretorio. Il monetario si vuole nipote o figlio di quel Marco Sanquinio, memorato da Tacito, come Console suffetto.

Le teste con stelle crinite, sono quelle di Cesare Divo; e senza leggende, esprimendole quelle di Augusto, che s' intitola figlio del Divo. Le stelle sono il famoso *Iulium Sidus*, che il figlio del Divo come dice Servio (Egloga IX. v. 47.): *animam patris sui esse voluit, eique in Capitolio statuam, super caput auream stellam habentem, posuit.*

La figura, al rovescio della prima medaglia, si vuole che sia un Sacerdote Salio, rimembrando con ciò il monetario la celebrazione, fatta eseguire la quinta volta dallo imperadore, de' giuochi secolari.

3. M. SANQUINIUS. Q. F. IIIVIR. A. A. A. F. F., e S. C. nel mezzo.

℞. OB. CIVIS. SERVATOS. In corona di alloro tra due rami simili. Primo bronzo monetale. *R.*, *1 piastra.*

4. Medesima leggenda come la precedente.

℞. AUGUST. TRIBUNIC. POTEST. In corona di alloro come sopra. Monetale di secondo bronzo. *C.*, *4 carlini.*

Credesi, di essere questo Marco Sanquinio, lo stesso soggetto di sopra cennato, che dòpo essere stato monetario di Augusto, lo fu quindi del Senato, ai tempi di questo stesso imperadore.

CXXXXV. SATRIENA.

Famiglia ignota.

Testa giovane galeata di Marte imberbe a dritta, dietro numeri monetali varianti.

℞. P. SATRIENUS, e sopra ROMA. Lupa che cammina a sinistra. *C.*, *3 carlini.*

Da questa medaglia, e dalle uniformi e varianti, per sola numerazione di matrici, si viene a conoscere questo Publio Satrieno, forse adottato nella gente Satria, come dall' Allia ne venne Allieno, e dalla Matia Matieno.

Quindi è ignoto l' anno, in cui abbia preseduto alla zecca di Roma, e che cosa manifestar voglia con quella lupa ne' rovesci delle sue medaglie.

Vaillant, lo crede, Flamino Marziale, ed a tale carica può alludere la testa di Marte e la Lupa. Morelli, che lo stima uno de' questori o monetarî di Silla, crede indicarsi in que' simboli il potere marziale de' Romani, e la prudenza del Dittatore. Potrebber pure, tali emblemi, riferirsi al valore bellico de' Romani, ed all' origine della loro città, colla presenza della lupa, che nudrì i suoi fondatori.

CXXXXVI. SAUFEIA.

Famiglia plebea, della quale hannosi le seguenti monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. L. SAUF. (mon. 15), e nell' esergo ROMA. Vittoria in biga veloce seminuda a dritta, incalzando i cavalli con frusta. *C.*, *2 carlini.*

2. Testa di Giano bifronte barbata e laureata, sopra I.

℞. L. SAUF. (mon. 15), e sotto ROMA. Prora di nave a dritta, a fianco I.. e sopra la prora e leggenda, luna bicorne. Mezzano bronzo asse. *C.*, *3 carlini.*

3. Testa di Giove barbata e laureata a dritta, dietro S.

℞. L. SAUF. (mon. 15), e sotto ROMA. Prora di nave a dritta, sopra luna bicorne, ed a fianco S. Piccolo bronzo semisse, inedito, da noi posseduto. *R.*, *1 piastra.*

4. Testa di Pallade galeata a dritta, sopra quattro globetti.

℞. Uniforme all'antecedente, è quattro globetti. Piccolo bronzo triente, inedito da noi posseduto. *R.*, *1 piastra.*

Lucio Saufeio, cui attribuisconsi queste monete, vuolsi Questore urbano o monetario nel 695, quello stesso che fu amico di Cicerone e di Attico. L'asse, il credette Vaillant, sestantario, ma esso è semiunciale, come i suoi inediti spezzati, che pubblichiamo; e quindi degli ultimi tempi della repubblica, ai quali riportar debbesi ancora il denaro.

CXXXXVII. SCRIBONIA.

Gente parimente plebea. Conosconsi di essa queste medaglie.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. C. SCR. Dioscuri di galoppo, con lance in resta a dritta, sotto ROMA. *C.*, *4 carlini.*

Altra simile restituita da Trajano. *RRR.*, *20 piastre.*

2. Testa di Giano brifonte barbata e laureata, e sopra I.

℞. C. SCR., e sotto ROMA. Prora di nave a dritta, a fianco altro I. Primo bronzo asse. *C.*, *6 carlini.*

3. Testa di Pallade galeata a dritta, sopra quattro globetti.

℞. C. SCR., e sotto ROMA. Prora di nave a dritta, replicati a fianco i medesimi quattro globetti. Piccolo bronzo triente. *R.*, *1 piastra.*

Cajo Scribonio, memorato da questi nummi, si vuole monetario della Repubblica circa il 550, conoscendosi tribuno della plebe nel 554, e Pretore Urbano nel 560.

4. PAULLUS. LEPIDUS. CONCORD. Testa della Concordia velata a dritta.

℞. PUTEAL. SCRIBON. LIBO. Poteale Scribonio, ornato di due lire e rami di alloro, ed a basso martello. Comune alla Aemilia n.° 11.° *C.*, *6 carlini.*

In oro, riportata da Mionnet, fol. 63. *RRRR.*, *40 piastre.*

5. BON. EVENT. LIBO. Testa di donna con chioma raccolta dietro a dritta, e colla fronte ornata di un largo diadema come una fascia.

℞. Leggenda, e rappresentanza come nella precedente. *C.*, *3 carlini.*

Se ne conosce altra restituita da Trajano. *RRR.*, *20 piastre.*

Nella spiegazione della moneta 11.ª della famiglia Aemilia, si parlò del nostro Scribonio Libone, che impresse i due riportati nummi. Colà enunciammo, perchè gli zecchieri vi designarono la Concordia, e, tassativamente Libone, il Puteale Scribonio. Ora aggiungiamo, che tali zecchieri Lepido, Paulo, e Scribonio, voglionsi in carica nel 714, e che la Concordia riferisca, non solo a quella succeduta tra il Senato ed Ottaviano, ma a quella seguìta pure tra quest' ultimo ed Antonio, e tra entrambi con Sesto Pompeo.

CXXXXVIII. SEMPRONIA.

Famiglia in parte nobile, ed in parte plebea. Hannosi di essa le monete che seguono.

1. PITIO. Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℞. L. SEMP. (mon. 8), sotto

ROMA. Dioscuri a cavallo di galoppo a dritta con lance in resta. *C.*, *2 carlini.*

2. PITIO., scritto sopra la testa di Giano bifronte barbata e laureata.

℞. L. SEMP. (mon. 8), sotto ROMA. Prora di nave a dritta, ed a fianco I. Primo bronzo asse. *R.*, *8 carlini.*

Altra senza PITIO. *C.*, *2 carlini.*

Altra con SEMPR., da noi posseduta. *R.*, *8 carlini.*

2. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. Medesima leggenda, e prora, con a fianco S. Medio bronzo semis. *R.*, *1 piastra.*

4, Testa di Pallade galeata a dritta, sopra quattro globetti.

℞. Medesima leggenda e prora, con a fianco i cennati quattro globetti. Medio bronzo triente, da noi posseduto. *R.*, *1 piastra.*

5. Testa di Ercole coverta dalla pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. Medesima leggenda e prora, e tre globetti. Piccolo bronzo quadrante, da noi posseduto. *R.*, *1 piastra.*

Lucio Sempronio Pizione, che impresse queste monete, si vuole dal Vaillant monetario, o Questore urbano nel 537, e forse figlio di Lucio Sempronio Atratino, che conoscesi Edile nel 486.

6. Testa di Roma galeata, dietro X.

℞. GR. Dioscuri a cavallo di galoppo a dritta, sotto ROMA. *RR.*, *2 piastre.*

Si addebita da Borghesi, questo denaro, alla presente famiglia, e propriamente a Tiberio Gracco Console nel 516, od al figlio Console nel 539.

7. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta.

℞. TI. SEMPRONIUS. GRACCUS. Q. DESIG. S. C. Insegna militare, aquila legionaria, aratro, e pertica. *RR.*, *3 piastre.*

8. DIVI. IULI. F. Testa di Ottaviano con poca barba e dritta.

℞. TI. SEMPRONIUS. GRACCUS. IIIIVIR. Q. DESIG. In altra è scritto IIIVIR. Medesimi emblemi, come nella precedente. *RR.*, *8 piastre.*

9. DIVI. IULI. F. Testa di Ottaviano come sopra.

℞. TI. SEMPRON. GRACCUS. IIIIVIR. Q. D. La Fortuna in piedi a sinistra, tenendo cornucopia e timone. In oro. *RRRR.*, *30 piastre.*

Queste medaglie sono state coniate negli ultimi tempi del reggimento di Giulio Cesare, verso il 709, nel quale esso Tiberio Sempronio Gracco fu quatrumviro monetale, e ne' primi anni del regno di Ottaviano, forse propriamente nel 724, in cui disfattosi di Antonio, depose quegli il titolo di *triumviro per la costituzione della repubblica*, ed assunse quello di *Cesare figlio del Divo*, nel quale rincontro potè Gracco appellarsi triumviro monetale.

Rimarcammo, nell' illustrazione delle medaglie 17.ª e 18.ª della Iulia, che questo Gracco denominato pure *Questore designato*, ne' riportati monumenti, fu deduttore di colonie sotto Cesare ed Ottaviano, e propriamente destinato alla restaurazione di Cartagine, alla quale colonia son relativi gl' emblemi rassegnati in tali rovesci.

Cotesto Gracco, molto affezionato ai Giulii, si vuole impudente adultero di Giulia, figlia di Augusto; imputandoglisi di aver scritte le lettere, dirette da essa contro il marito all' imperadore, e di fomentare ostinatamente l' odio maritale; perlocchè dovette sopportare 14 anni di esilio in un'isola di Africa, ove, per ultimo, fu obbligato ad uccidersi.

10. M. ANT. IMP. TER. COS. IIIVIR. R. P. C. Teste in riguardo, una maschile di Antonio, e l' altra muliebre di Cleopatra, ambe nude.

℞. L. ATRATINUS. AUGUR. COS. DES., oppure PRAEF. CLASS. F. C. Due navi pretorie unite, con vele a dritta. Primo bronzo. *RRR.*, *10 piastre*,

11. M. ANT. (mon. 10) IMP. (mon. 8) TER. (mon. 76) COS. DES. ITER. (mon. 76) ET. TER. IIIVIR. R. P. C. Due teste, come nell' antecedente.

℞. L. ATRATINUS. AUGUR. PRAEF. CLASS. F. C. Due figure, una stolata, e l' altra togata in quadriga veloce, di cavalli marini, a dritta, dietro le figure H. S., e sotto ara, e qualche lettera isolata. Primo, o secondo bronzo. *RRR.*, *10 piastre.*

Lucio Sempronio Atratino, fu famigliare, e grande amico di Antonio. Gli fu fedele, e lo seguì in tutte le sue peripezie. Nel 720. Antonio nominato Console per la seconda volta, elevò a Console *Suffetto* Atratino, e pria lo avea nominato *Prefetto della flotta*; titoli che veggonsi enunciati nelle riportate medaglie. Le lettere F. C., cioè *fieri curavit*, han rapporto ai medesimi nummi, fatti imprimere da questo Sempronio.

La prima medaglia, pel suo rovescio, indica la qualità di Prefetto marittimo, con quelle navi impressevi da Atratino.

La seconda, è relativa al trionfo di Alessandria, eseguito da Antonio e Cleopatra contro il Re Armeno, catturato con fraude e sorpresa.

Quelle due lettere, dietro le figure trionfali, rappresentanti Antonio e Cleopatra, spiegansi *Herois*, *Semideis*, a quali, si prestava culto, coll' ara sottoposta ai cavalli. Le isolate lettere greche, vicino tale ara, indicano il numero degli anni della prefettura di Atratino.

Al cessare di Antonio, il di lui Prefetto, passò al partito di Ottaviano, che nominollo Proconsole; e leggesi trionfatore dell' Africa, con tale qualità, nei marmi Capitolini, nel 732.

12. TI. SEMPRONIUS. GRACCUS. IIIVIR. A. A. A. F. F. S. C.

℞. OB. CIVIS. SERVATOS. Corona di lauro, fra due rami consimili. Primo bronzo monetale. *R.*, *1 piastra.*

13. Medesima leggenda, come nella precedente.

℞. AUGUSTUS. TRIBUNIC. POTEST., in corona di quercia. Secondo bronzo monetale. *R.*, *1 piastra.*

Si attribuiscono al menzionato zecchiere, che coniò i nummi 7 a 9, le due ultime descritte monete, che dopo essere stato quatrumviro di Cesare, fu triumviro monetale di Augusto, e quindi del Senato, per di cui ordine impresse le cennate due medaglie, in lode dello imperadore.

CXXXXIX. SENTIA.

Famiglia plebea, della quale si hanno queste monete.

1. ARG. (mon. 69.) PUB. Testa di Roma galeata a dritta.

℞. L. SENTI. C. F. Giove in quadriga veloce a dritta, portando nella man dritta lo scettro, e nella sinistra il fulmine e le redini. Sotto i cavalli una lettera monetale isolata e variante. *R.*, *8 carlini.*

2. Testa di Roma galeata a sinistra.

℞. L. SATURN. Saturno nudo in quadriga veloce a dritta, colla sinistra guida i cavalli, e colla dritta alzata, verso la sua testa, tiene la falce. Sotto, o sopra i cavalli, lettere varianti monetali con puntini attorno. *C.*, *2 carlini.*

3. L. SAT. (mon. 48.) Testa di Roma galeata a sinistra.

℞. Simile testa parimenti a sinistra, dietro una lettera alfabetica variante. *RR.*, *18 carlini.*

4. Busto di Pallade galeata con morione a dritta.

℞. SAT., scritto nel campo della medaglia. Piccolo piombo, da noi posseduto. *R.*, *7 carlini.*

Questo Lucio Senzio Saturnino, si vuol monetario della repubblica nel 667. In quest' anno, essendo Pretore Cajo Mario Gratidiano, di unita ai suoi Colleghi, ed ai Tribuni della plebe, ravvisando, forse, non molto puro l' argento da monetarsi, provocò, ed ottenne legge, che in avvenire dovesse essere puro e sog-

getto alla prova il metallo servibile per monete. A tale benefizio, procurato al popolo, il monetario Senzio, intese alludere, con quelle sigle *argento publico*, segnate nella medaglia; con ciò manifestando, che il publico argento, era già provato, e non conteneva impurità.

La quadriga, dal rovescio, esprime il solito impronto delle antiche monete Romane; se non che la presenza di Saturno, nella seconda di esse, è allusiva al cognome del monetiere *Saturnino*, e perchè Dio, alla cui tutela era sommesso l'erario pubblico.

Divenuto puro l'argento, servibile per la pubblica moneta, molto argento si coniò nell'anno, che servì la zecca, Saturnino; per locchè immensa quantità di monete, col di lui nome, rinviensi anche a dì nostri. E per reiterare i varî conii, si servì desso, non solo della varia positura delle lettere sotto, o sopra i cavalli; ma ne' varî luoghi coricate e rovesce; e più con puntini variamente disposti attorno alle lettere dritte e rovesce, manifestando con ogni puntino variante, la ripetizione di un novello alfabeto di matrici.

CL. SEPULLIA.

Famiglia plebea, conosciuta dalle sole medaglie, che sono degli estremi tempi della repubblica.

1. CAESAR. IMP. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta, dietro stella.
℞. P. SEPULLIUS. MACER. Venere stolata, col petto quasi nudo in piedi a sinistra, tiene nella man dritta una Vittoria, e nella sinistra un'asta, che termina a basso in un ornamento come una stella. *C., 5 carlini.*

2. CAESAR. DICT. PERPETUO. Testa di Giulio Cesare laureata e velata a dritta.
℞. Uniforme alla precedente, colla sola differenza, che a piedi dell'asta vi è uno scudo. *R., 7 carlini.*

3. Altra in tutto simile alla precedente, ma colla testa solamente laureata. *R., 7 carlini.*

4. CLEMENTIAE. CAESARIS. (mon. 69.) Tempio della Clemenza a quattro colonne, con porta chiusa, sul frontespizio un globo.
℞. P. SEPULLIUS. MACER. Saltatore che conduce due cavalli di galoppo a dritta, portando in testa un berretto lungo ed a punta, incalza con frusta i cavalli, dietro, nel campo, palma e corona. *RR., 2 piastre.*

5. Testa di Marcantonio con poca barba a dritta, in mezzo di un'orciuolo, e di un lituo.
℞. P. SEPULLIUS. MACER. Saltatore a dritta come sopra. *R., 1 piastra.*

6. Testa della Vittoria a dritta.
℞. P. SEPULLIUS. MACER. Donna stolata in piedi a dritta, tiene nella man dritta una patera, e nella sinistra un cornucopia. Quinario, edito dall'Ennery, pag. 159. *RR. 5 piastre.*

7. HS. Testa di Mercurio, con petaso alato a dritta.
℞. P. SEPULLIUS. MACER. Caduceo, nel campo della moneta. Sesterzio, edito da Morelli e da Mionnet col solo *Sepullius*; e colla riportata intera leggenda da Eckhel e Borghesi. *RR., 5 piastre.*

Publio Sepullio Macro, fu quatrumviro monetale di Giulio Cesare, non già nel 714., come opinarono i vecchi scrittori, ma bensì nel 710., ultimo della di lui vita. In fatti, le riportate medaglie, non esprimono affatto, che esse sieno impresse dopo il decesso di Cesare.

Rassegnasi colla stella, della prima, le correzioni operate da Cesare al computo de' mesi dell'anno. Esprimesi colle Veneri Vittoriose, l' origine celeste del Dittatore, e la di lui bravura guerriera. Col tempio nella terza, quello elevatogli, come essere clemente e divino. Col caduceo, la pace che avea Cesare apportata alla repubblica, o che voleva ap-

portarle, dopo le reiterate vittorie ottenute su tutti i nemici di Roma. Per ultimo, colla testa di Antonio barbata, s'indica il lutto preso per la uccisione di Cesare, a cui era affezionato, ed a cui era stretto, e con vincoli di parentela, e come Sacerdote Diale, nel rammentato tempio della Clemenza; riferendo all'augurato di Antonio il velo, il preferícolo, ed il lituo.

CLI. SERGIA.

Famiglia nobile. Di essa ci rimane la sola seguente medaglia.

℣. ROMA. EX. S. C. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℣. M. SERGI. SILUS. Cavaliere di galoppo paludato a sinistra, porta nella man sinistra la spada sguainata, ed una testa umana recisa; e ritiene nella dritta lo scudo, sotto il cavallo Q. *C.*, *4 carlini.*

Marco Sergio Silo, fu Questore Urbano verso il 647. Egli fu pronepote del celebre Marco Sergio, che giunse a Pretore, e che per la sua esimia bravura in battaglie moltiplici, fu onorato di orazione e di una statua, forse quella stessa, reiterata dal parente, nel presente impronto, rassegnato a' posteri in elogio della propria famiglia, e per speciale decretazione del Senato. Combattè contro Annibale al Trebia, al Ticino, al Trasimeno, e per fino a Canne, ove operò prodigi. Fu due volte prigioniero del Cartaginese, ed ebbe tronchi in battaglie la man dritta, ed un piede. Si ravvisa con una testa umana recisa nella man sinistra, per ricordo di aver ucciso e troncata la testa a qualche capo Africano, e con quella mano, poichè non possedeva la dritta.

CLII. SERVILIA.

Famiglia Albana nobile. Ma di poi scesa nella plebe. Offre le monete che seguono.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro M., o altra lettera alfabetica isolata.

℣. M. SERVEILI. C. F., sotto N. Due cavalieri galeati e paludati, scesi da loro cavalli, si battono colle spade e scudi. *C.*, *3 carlini.*

Marco Servilio, figlio di Cajo, memorato da questa medaglia, dovette essere questore di provincia verso il 550. Rassegna, nel riportato impronto, uno de' celebri fatti di armi di Marco Servilio Gemino, suo avo, che ventitre fiate uccise da corpo a corpo, in ispeciali pugne, i nemici.

2. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, dietro lituo, davanti X.

℣. C. SERVEIL. (mon. 70.) Cavaliere galeato con lancia in resta, e scudo al braccio sinistro, ornato di un fulmine, e della lettera M., assale altro Cavaliere galeato, e parimenti armato, al quale è caduto sotto il cavallo, ma ciò malgrado si difende. *C.*, *3 carlini.*

3. ROMA. Testa di donna laureata a dritta, con chioma raccolta dietro, davanti X., verso la nuca lituo, e la lettera B.

℣. Leggenda, e rappresentanza uniforme all'antecedente. *R.*, *1 piastra.*

Cajo Servilio Augure, come da' litui dietro le teste di ambe le descritte monete, fu figlio o nipote del menzionato Marco Servilio Gemino, che fu poi elevato a Pontefice nel 584; giusta l'avviso dell'erudito Signor Borghesi. Rappresenta, lo zecchiere, altro combattimento equestre di esso Gemino, che si ravvisa a cavallo col suo scudo, sul quale evvi la iniziale del di lui nome *Marco,* e nell'atto di fugare, o, per meglio dire, opprimere l'avversario.

4. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta, dietro corona.

℣. C. SERVEILI. M. F. I due Dioscuri armati di lance, galoppano in senso contrario, congedandosi a vicenda. *C.*, *5 carlini.* In Oro. *RRR.*, *25 piastre.*

5. ROMA., scritto sotto la testa di

Ercole giovane, coverta dalla pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. C. SERVEILI. M. F. Prora di nave a dritta, sopra bandiera e corona. Piccolo bronzo quadrante. *R., 1 piastra*.

6. Testa di Ercole come sopra, dietro tre globetti.

℞. C. SERVEILI., scritto in faccia ad una prora di nave, sotto ROMA. Piccolo bronzo quadrante. *R., 1 piastra*.

Le tre descritte medaglie, si attribuiscono a Cajo Servilio figlio di Marco Gemino, e pronepote dell'altro Marco di sopra mentovato, Questore nel 574 in provincia, e monetiere qualche anno innanzi in Città.

Le corone concernono le Vittorie costantemente conseguite da Roma guerriera. Le prore, alla spedizione marittima nella Sardegna e Corsica, eseguita dal Pretore Marco Pinario, nell'anno 572. In fine i Dioscuri galoppando, vi sono impressi, per manifestare la somma abilità cavalleresca e belligerante de'progenitori del monetario, e che occuparono il posto di maestri de'Cavalli. Polluce era invincibile combattente, e Castore famoso nel maneggio de' cavalli. Entrambi in atto di congedarsi, poichè, come dice la favola, essendo il primo di essi immortale, e l'altro mortale, per seguire quegli il destino del fratello, ottenne da Giove, che a vicenda l'uno morisse, quando l'altro risorgeva. Con tale impronto, ad elogio di famiglia, lo zecchiere dimostrò pure, sommo culto per questi Eroi gemini.

7. RULLI. Protome galeata di Pallade a sinistra, con morione ed egida.

℞. P. SERVILI. M. F. Vittoria in biga veloce di cavalli impennati a dritta, portando colla mano destra le redini, e colla sinistra un ramo di palma. *C., 4 carlini*.

Noi ne possediamo altra, riportata da Morelli ancora, con in faccia ai cavalli IMP. VES., incusso (mon. 71.).

Il cennato Morelli, vuole che Publio Servilio, figlio di Marco Rullo, fosse stato Questore provinciale in Asia, in tempo della guerra mitridatica, rassegnando, colla Vittoria in biga, le vittorie di Silla.

Quelle iniziali d'*Imperator Vespasianus* incusse, indicano di essere marche apposte, nel tempo di quell'imperadore, alle medaglie consolari, come erasi praticato da suoi antecessori, che, quantunque logore, eran tuttavia di giusto peso, e servibili al commercio. Tali marche e contromarche, rinvengonsi nelle medaglie in bronzo ancora.

8. FLORAL. (mon. 11.) PRIMUS. (mon. 72.). Testa di donna con chioma intrecciata di fiori a dritta, monile ed orecchini, dietro lituo.

℞. C. SERVEIL. (mon. 73.). C. F. Due guerrieri in abito corto, con pilei guerniti di falde, stanno di prospetto, presentandosi a vicenda le loro spade sguainate in atto di alleanza, e tenendo ambi nelle mani sinistre gli scudi. *R., 1 piastra*.

Il Ramus ne descrive altra consimile restituita da Trajano. *RRR., 30 piastre*.

È la riportata, una medaglia della classe consolare, delle più belle per la novità delle sue rappresentanze, ma delle più difficili a spiegarsi.

Primieramente, non si è di accordo tra gli antiquarî, chi sia il monetario che la fece imprimere. Noi crediamo che sia stata coniata da Cajo Servilio Augure, Pretore nel 659; e non già dal di lui figlio, Questore di Bruto e Cassio in Asia nel 711; come pretesero Morelli, e qualche altro scrittore. Par che lo indichi l'augurato rappresentato dal lituo; e la testa della Dea Flora galantemente addobbata, in elogio dell'edilità de'suoi antenati, che splendidi feste celebrarono in onore della stessa, e taluno di essi (se non fosse lo stesso monetario) dovette essere sacerdote di questa deità pagana, o il capo de' sacerdoti Florali, come pare esprimerlo quel *primus*. In tempo di Bruto e Cassio, si rappresenrano specialmente le loro imprese, e non altro, come, ce ne fan certi, tutte le me-

daglie, che ci son pervenute di quei tempi.

Indicasi poi, nel rovescio, come alcuni pretendono, l'alleanza di Romolo e Tazio. Altri, i due famosi maestri de'cavalli Cajo e Marco Servilio, di sopra memorati. Altri, vogliono in fine, che vi si rappresentino i due fratelli Costa, congiurati contro la vita di Cesare.

È indubitatamente un'atto di alleanza, che, vedesi uniformemente rappresentato, nelle monete urbiche di Atella e di Capua, ma ignorasi il fatto speciale cui riferisca.

9. PISO. CAEPIO. Q. Testa barbata e laureata di Saturno a dritta, dietro falce, sotto punta di lancia.

℞. AD. FRU. EMV. EX. S. C. Due uomini togati sedenti, fra due spighe di grano. *C., 3 carlini.*

Veggasi la spiega di questa medaglia nella quarta della Calpurnia, alla quale è comune.

10. AHALA. Testa nuda barbata di Servilio Aala a dritta.

℞. BRUTUS. Testa nuda barbata di Lucio Bruto a dritta. *C., 6 carlini.*

Altra simile in Oro. *RRRR., 30 piastre.*

Veggasi la spiega di questa medaglia nella decima della Iunia, alla quale è comune.

11. CASCA. LONGUS. Testa laureata e barbata di Nettuno a dritta, dietro tridente.

℞. BRUTUS. IMP. Vittoria alata e stolata che cammina a dritta, sopra uno scettro infranto, tenendo colla mano sinistra un ramo di palma appoggiato alla spalla, e mostrando nelle mani due pezzi di diadema squarciato. *RR., 3 piastre.*

Veggasi la spiega di questa medaglia nella 17.ª della Iunia, alla quale è comune.

12. BRUTUS. IMP. Testa nuda di Marco Bruto a dritta, in corona.

℞. CASCA. LONGUS. Trofeo, dentro due prore di vascelli, nel campo, L. Esistente nel Museo di Vienna, e descritta dal Cavaliere Mionnet nel fol. 64, della sua opera. *De la rareté et du prix des médailles romaines.* In oro. *RRRR., 80 piastre.*

Secondo Borghesi, questo trofeo, riferisce alla battaglia vinta sui Licii dal solo Bruto. Pare indicarlo quella lettera L., vicino il trofeo, e non già, come altri pretese, doversi riferire alla battaglia navale vinta sui triumviri, nel giorno stesso della disfatta de' congiurati per terra.

13. M. SERVILIUS. LEG. Testa della Libertà laureata.

℞. Q. CAEPIO. BRUTUS. IMP. Trofeo. In Oro esistente, secondo il cennato Sig. Mionnet, nel lodato imperiale Museo di Vienna, descritta nella succennata opera fol: 65. *RRRR., 30 piastre.*

14. C. CASSI. IMP. Testa di donna laureata.

℞. M. SERVILIUS. LEG. Acrostolio, o Aplustro. *R., 1 piastra.*

In Oro. *RRR., 15 piastre.*

15. C. CASSEI. IMP. Testa come sopra.

℞. M. SERVILIUS. LEG. Granchio, che tiene nelle bocche un'Aplustro, sotto di cui, in talune, un diadema ornato di frange, più sotto una rosa o fiore di melogranato, detto *balaustro. R., 15 carlini.*

In Oro. *RRR., 20 piastre.*

Veggasi la spiega di queste medaglie in quelle n.i 10 e 11 della Cassia, alle quali sono comuni.

Dalla 13, e 14 si rileva, che Marco Servilio, era Legato tanto di Bruto che di Cassio, ed elogia nelle sue medaglie i trofei ottenuti in Oriente, da questi due Capi della congiura, e precisamente allude, cogl'indicati emblemi, alle Vittorie su Lucii e Rodiani, disfatti a Mindo, de' quali ultimi, sono noti simboli, la rosa e l'aplustro; non che all'abbattimento della Regia potestà de'triumviri. Borghesi, crede, che questo Servilio, sia

quello stesso, che di poi, nel 757, divenne console.

Avvertimento.

Sono comuni a questa famiglia, per l'adozione di Bruto, fatta da Quinto Servilio Cepione, le quattro monete 19 a 22 della Iunia.

CLIII. SESTIA.

Gente in origine nobile, ma divenuta di poi plebea. Hassi di essa le due sole monete che seguono.

1. L. SESTI. PRO. Q. Testa di donna velata con monile al collo a dritta.
 ℞. Q. CAEPIO. BRUTUS. PRO. COS. Tripode, tra una scure ed un simpulo. *RR.*, *3 piastre.*

2. L. SESTI. PRO. Q. Sedia curule, sulla quale sta appoggiata un' asta, sotto un moggio. O pure testa, come nella precedente, esistente nel Museo Imperiale di Vienna.
 ℞. Q. CAEPIO. BRUTUS. PRO. COS. Tripode, in mezzo ad un simpulo, e ad un'apice pontificio. Quinario. *RR.*, *4 piastre.*

Ambe, le descritte monete, sono state riportate nella Iunia ne' numeri 20 e 21, alle quali son comuni. Ivi veggasi per l'esplicazione de' loro emblemi.

Lucio Sestio nel 709, fu destinato Questore di Marco Bruto. Nel seguente anno, ucciso Cesare da congiurati, Sestio volle seguire lo stesso Bruto in Asia, ove, dalle cennate medaglie, il veggiamo assumere il titolo di Proquestore. Disfatto Bruto, fu aggraziato, e tornò a Roma, ove lo ebbe in molta stima Ottaviano; quantunque conoscesse di essere affezionatissimo a Bruto, di cui conservava il ritratto in propria casa. Fu Sestio anche Console suffetto, collo stesso Augusto Console nel 731.

CLIV. SICINIA.

Famiglia parimenti nobile in origine, ma poscia divenuta plebea. Offre queste medaglie.

1. FORT. P. R. Testa della Fortuna ornata di mitella ed orecchini a dritta.
 ℞. Q. SICINIUS. IIIVIR. Caduceo alato, e palma con nastri incrociati, sopra una corona. *C.*, *6 carlini.*

2. Q. SICINIUS. IIIVIR. Testa giovanile con prolissi capelli diademata a dritta, sotto stella.
 ℞. C. COPONIUS. PR. S. C. Clava in piedi, sulla quale sta la pelle del leone, in mezzo ad un' arco, e ad una freccia. *R.*, *8 carlini.*

3. Altra simile alla precedente con testa a sinistra, e sotto, qualche volta, senza stella. *R.*, *1 piastra.*

Quinto Sicinio, triumviro monetale della Repubblica, dalla seconda e terza delle descritte medaglie, comuni alla Coponia, si ravvisa vivente nel 704, di unita al Pretore Coponio, a cui riferiscono gli emblemi delle stesse, come rimarcammo a proprio luogo nella Coponia.

Formicolava, già in quell'epoca, la tremenda guerra civile, che desolò per tanto tempo la repubblica. Il monetiero Sicinio, annunziò la lusinga, che la Fortuna del popolo di Roma, che aveva superato burasche, più orribili di quelle che preparavansi, potesse far permanere i Romani, per altro tempo, nella pace all' ombra delle mietute palme. Ma il vaticinio fu smentito, e Roma e la Repubblica nuotò nel sangue, e nelle stragi de' partiti, fin al 714.

Tralasciamo il manifestatone dagli antichi scrittori, che poco conclude.

CLV. SILIA.

Famiglia plebea, della quale si hanno le seguenti monete.

1. ROMA. Busto di Roma galeata, ornata di pennacchi a sinistra, tenendo nella man dritta l'asta appoggiata alla spalla corrispondente, e nel braccio sinistro scudo, in faccia al quale è dipinto

un Cavaliere di carriera aperta. Sopra luna bicorne, ed avanti la faccia X.

℞. P. NERVA. (mon. 13). Steccato de' Comizî, ove sta un cittadino, che mette una tavoletta nell' urna, ed un' altro si accosta per riceverne consimile dal distributore sedente, o in piedi; nel campo, sopra un piano, un simbolo poco noto. *C.*, *4 carlini.*

2. P. NERVA, Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. ROMA., nell'esergo. Prora di nave a dritta, sulla quale una donzella stolata in piedi a dritta, ed al fianco altro S. Medio bronzo semis. *RR.*, *2 piastre.*

3. P. NERVA. Testa di Ercole coverta dalla pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. ROMA. Prora a dritta, sopra della quale un camuscio o capro selvaggio a dritta, ed a fianco i medesimi tre globetti. Piccolo bronzo quadrante. *RR.*, *2 piastre.*

Appartengono queste medaglie, anche per avviso di Borghesi, a Publio Silio Nerva, Propretore di Bitinia nel 703, impressele, colla qualità di zecchiere urbano, qualche anno innanzi.

Questa famiglia ebbe due distinti tribuni della plebe, i quali dovettero far decretare delle cose assai favorevoli ai liberi suffragi de' Comizî, giacchè il monetario rassegnò, ne' suoi denari, il cancello de'Comizî, nell' atto di gittarvisi da cittadini le tabelle de' voti.

La donzella, sulla prora del semisse, manifestano gli antichi scrittori, che potrebbe essere quella Vestale appellata Tuccia, che imputata di violata castità, ella, invocando in sostegno della sua innocenza la Dea, alcui servizio era dedicata, prese dell' acqua dal Tevere, e riponendola entro le sue vesti, pregò quella, perchè gliela facesse condurre per fino al di lei tempio, senza gittarsi per via. Con questo tratto ardito, reputato miracoloso, sorprese gli accusatori, e sviò l' addebitatale impudicizia. L'acqua fu condotta nel tempio. Se quella donzella apparteneva alla famiglia del monetario, rappresenterebbe un monumento dell'antichità, ed onestà de'suoi antenati.

In fine il camuscio o capro selvatico, è riferibile al cognome de' Silii, da *Silo*, naso schiacciato.

4. SILIUS. ANNIUS. LAMIA. Due mani giunte sostengono un caduceo.

℞. IIIVIR. A. A. A. F. F., ed in mezzo S. C., e talvolta incudine da monetario. *C.*, *1 carlino.*

5. Altra simile, con in mezzo al dritto cornucopia. *C.*, *1 carlino.*

6. Altra simile, con nel campo lituo e capedine. *C.*, *1 carlino.*

Queste monetine, sono comuni all'Aelia ed Annia, ove le abbiamo riportate. Cajo Silio, che fu uno de' triumviri che coniaronle, è quello stesso, che divenne Console con Lucio Munazio Planco nel 764. Dovettero imprimersi non prima del 741, in cui Augusto divenne Pontefice Massimo, rappresentando, col lituo e capedine, tale Massimo Pontificato.

CLVI. SOSIA.

Famiglia plebea. Si hanno di essa le sole due monete.

1. IMP. Testa imberbe nuda di Marco-Antonio a dritta.

℞. C. SOSIUS. Q. Aquila su di un fulmine a dritta, davanti ZA., e caduceo. Medio bronzo. *RRR.*, *10 piastre.*

Cajo Sosio, risulta da questa medaglia, Questore di Marco-Antonio, allorchè questi dominava l'Egitto, e l'Oriente. Si vuole impressa la medaglia in Zante della Ionia, a parere del celebre Sestini, rilevandolo da quelle iniziali latine *Za.*

2. Testa di Marcantonio nuda imberbe a dritta.

℞. C. SOSIUS. IMP. Trofeo, sotto del quale a dritta, una donna velata mesta e piangente, col gomito sinistro sotto la guancia, ed a mancina un uomo nudo inginocchiato che guarda il trofeo. Piccolo bronzo. *RRR.*, *15 piastre.*

In questa seconda medaglia, si appella Sosio, *imperadore*, titolo che ottenne allorquando di ordine di Antonio, di cui fu Legato, sconfisse, e fè prigioniero Antigono, ultimo Re della Giudea. Le spoglie sul trofeo, sono le armi Giudaiche debellate. La donna piangente, è la Giudea; e lo schiavo nudo e legato, è il Re Antigono, che con ferocia e nequizia, indegna de' Romani (che tante fiate lasciavan tracce di sangue e di esterminio su' popoli conquistati), il trassero a morire crudelmente in croce; dopo ceduto il di lui regno ad Erode, di esso non migliore.

CLVII. SPURILIA.

Gente poco conosciuta.

Testa di Roma galeata, dietro X.

℞. A. SPURI. (mon. 20), sotto ROMA. Diana quasi nuda, con luna bicorne in fronte, in biga veloce a dritta, incalza i cavalli con bacchetta che tiene nella mano dritta. *C.*, *6 carlini.*

È ignoto questo triumviro monetale Aulo Spurilio. Borghesi lo crede coetaneo a Furio Purpureo e Decimio Flavo, poichè le di costoro monete, con eguale rappresentanza di Diana in biga corrente, sembra manifestare, che abbian regalata la zecca, in un medesimo anno. Così essendo, Spurilio avrebbe vissuto circa il 554.

CLVIII. STATIA.

Famiglia plebea di cognome *Murcus.*

Testa di Nettuno barbata a dritta, dietro tridente.

℞. MVRCVS. IMP. Trofeo, avanti al quale sta un' uomo togato che appoggia la sua sinistra mano al parazonio, e che stende la sua mano destra ad una donna scarmigliata, ed inginocchiata a piè del trofeo. *RRR.*, *25 piastre.*

Lucio Stazio Murco, fu uomo assai rinomato nelle facende della Repubblica. Attaccato a Cesare, che servì nella Gallia, diessi, di poi, ai congiurati in modo che, quantunque non si enumerasse tra gli uccisori, fu non per tanto uno di quelli, che scorsero con brandi ignudi le vie di Roma, al cadere del Dittatore. Seguì Cassio e Bruto nell' Asia. Fu compagno di Domizio, nella disfatta delle navi de' triumviri a Brindisi, e partecipò degli onori di Cassio, per la sommissione della Siria, Fenicia, e Giudea. Distrutti i congiurati, si ricovrò presso Sesto Pompeo, che, dopo averlo accolto con sommo gradimento, con truce perfidia l' uccise.

La testa di Nettuno, allude alla di lui qualità di Prefetto o sotto prefetto della flotta de' congiurati.

Il trofeo, e titolo d'*imperadore*, riferiscono alla disfatta della flotta de' triumviri, eseguita, unitamente a Domizio; o alla sommissione delle cennate provincie Asiatiche, nel qual rincontro, Stazio, operò valorosamente anche per mare. In una di tali occasioni, i di lui soldati dovettero prodigargli l'onorevole titolo d'imperadore, ch' è tutto suo, ed affatto riferibile al Supremo Duce Cassio, come gli antichi scrittori pretesero. La medaglia descritta, concerne il soggetto in essa rammemorato, e non Cassio. La sua lezione è chiara e precisa. Essa fu coniata in Asia; e crediamo che sia appunto l'Asia personificata, la donna sollevata da Stazio, davanti il suo trofeo.

CLIX. STATILIA.

Famiglia nuova, e nota sotto l'impero, di cognome *Taurus.*

1. TAURUS. REGULUS. PULCHER. Due mani giunte sostengono un caduceo.

℞. IIIVIR. A. A. A. F. F. ed S. C. Piccolo bronzo monetale. *C.* *2 carlini.*

2. TAURUS. REGULUS. PULCHER. Cornucopia pieno di frutti, ed ai fianchi S. C.

℞. IIIVIR. A. A. A. F. F. Incudine da monetario. Piccolo bronzo. *C.*, *2 carlini.*

3. TAURUS. REGULUS. PULCHER. Capedine e lituo nel campo.

℞. III. A. A. A. F. F. S. C. Altro piccolo bronzo monetale. *C.*, *3 carlini.*

Questo Statilio Tauro, fu triumviro monetale del Senato sotto l' impero di Augusto, co' colleghi Livinejo Regulo e Claudio Pulcro, e forse nel 742; poichè nell' anno precedente divenne Augusto Pontefice Massimo, al decesso di Lepido; e questo Sommo Sacerdozio dello Imperadore, i monetarî del Senato sopraenunciati, rassegnaronlo, col lituo e capedine, nella monetina ultima. Vuolsi figlio di Tito Statilio Tauro, che fu console nel 764.

CLX. SULPICIA.

Famiglia antichissima, e, ne' cognomi *Galba*, anche nobile. Hannosi di essa le seguenti monete.

1. D. P. P. (*Dei Penates* secondo Eckhel; *Dei Penates Patrii* secondo Vaillant ed Avercampio; *Dei Penates Praestites* secondo Borghesi.). Due teste giovanili congiunte e laureate a sinistra.

℞. C. SULPICI. (mon. 74.) C. F. Due uomini paludati in piedi, con testa scoverta, con asta nelle sinistre, mostrano a vicenda una scrofa giacente ai loro piedi. Nel campo, sopra, una lettera alfabetica, potendosi unire lo intero alfabeto. Monete dentate. *C.*, *4 carlini.*

Quei due militari in piedi, secondo il detto Borghesi, sono i due Dei Penati apparsi ad Enea, per ordinargli la fabbricazione di Lavinio, nel luogo appunto, ove erasi sgravata una porca bianca di trenta porcellini, che poi, sacrificò ad essi, in benemerenza.

Attribuisce poi, la succennata medaglia e consimili per varietà di lettere, il lodato scrittore, a Cajo Sulpicio Galba figlio di Cajo e della figlia di Publio Crasso, Legato di Silla nella guerra mitridatica, nel 668. Forse, gli antenati del monetario, erano oriundi di Lavinio, il cui sorgimènto ed edificazione, volle in questo impronto commemorare.

2. Testa di Giano bifronte, e I.

℞. C. SULPI. (mon. 74.) C.F. Prora di nave, ed a fianco I. Primo bronzo asse. *RR.*, *2 piastre.*

3. Testa di Ercole coverta dalla pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. C. SULPI. (mon. 74.) C.F. Prora come sopra, a fianco i medesimi tre globetti. Piccolo bronzo quadrante. *R.*, *1 piastra.*

Il cennato asse, è stato edito dal Signor Borghesi. Il quadrante da Vaillant e Morelli. Ambi da noi posseduti. Appartengono all' accennato monetario Cajo Sulpicio.

4. Testa di donna velata a dritta, dietro S. C.

℞. P. GALB. AE. CUR. (mon. 20.). Coltello, simpulo, e scure, nel campo. *R.*, *8 carlini.*

Publio Sulpicio Galba, che coniò, per speciale autorizzazione del Senato, la presente medaglia, fu Edile Curule nel 677. In quell' epoca fu pure nominato Pontefice, a quale sacerdozio, possono riferire gli strumenti descritti nella medaglia. Era cura dell' Edile la restaurazione ed abbellimento de' pubblici edifizj, tra quali, avendo forse, con peculiare attenzione ciò praticato per quello di Vesta, questa Dea si è rappresentata nella medaglia. Quando il Pontificato non risguardi lo stesso Edile, vi starà allora per elogio di famiglia, mentre più individui di questa casa furono pontefici.

5. L. SERVIUS. RUFUS. Testa nuda, con poca barba, a dritta.

℞. Due uomini galeati e nudi in piedi di fronte, armati di parazonio, e colle aste incrociate. *RR.*, *2 piastre.*

6. Altra consimile restituita da Trajano. *RRR.*, *20 piastre.*

7. L. SERVIUS. RUFUS. Teste de' Dioscuri accollate, con berretti laureati a dritta, sopra stelle.

℞. Muraglia di una Città, sulla cui porta si legge TUSCUL. In Oro. *RRRR.*, *40 piastre.*

Lucio Servio Sulpicio Rufo, rammen-

tato da questi nummi, si vuole monetale della repubblica verso la fine del 7.° secolo di Roma, e figlio di Servio Sulpicio Rufo, amico di Cicerone, uomo di chiarissimo ingegno; e che fu console nel 702, di unita a Marco Claudio Marcello.

Rassegna nel dritto, della prima di esse, la testa di qualche suo antenato, e, forse precisamente, quella di Servio Sulpicio Rufo, che Tribuno de' soldati, con potere consolare, nel 374, liberò Tuscolo dall' assedio, di cui veniva stretta dai Latini.

In quanto ai Dioscuri, rappresentati nel rovescio della cennata moneta, con la reiterazione delle loro teste in quella ultima, essi vi stanno in onore della famiglia del monetiere, originaria di Tuscolo, della quale città ha presentato il disegno, e nella qual città i Dioscuri erano, con particolare onoranza, adorati.

8. SER. SULP. (mon. 32.). Testa giovanile laureata a dritta, come quella di Apollo.

℟. Trofeo navale, alla di cui dritta un' uomo togato di fronte colle mani ravvolte nella toga, ed a sinistra un' uomo nudo galeato all' uso Orientale, colle mani legate dalla parte di dietro. *RR.*, *2 piastre.*

S' ignora, chi sia, il Servio Sulpicio Galba, che impresse questa medaglia; al pari che, con poco fondamento e soddisfazione, si manifesta dagli antichi scrittori, che il nobile trofeo navale rassegnato nel rovescio, riferisca alla disfatta di Filippo Macedone, operata nel 554, dal Console Publio *Sulpicio Galba*. Non avvennero in quella guerra rilevanti fazioni navali, e lo impronto è rilevante e preciso. Le armi ed il prigione sembrano Orientali. Perchè non riferire la medaglia alla guerra mitridatica, ed esser Sulpicio uno de' tanti questori di province, dati a Silla nella circostanza indicata?

9. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℟. C. SULPICIUS. PLATORIN. Due uomini togati, sedenti a sinistra su di un sedile, vicino al quale evvi un' asta, ed appoggiando i piedi ad una base formata di tre prore di navi. *RR.*, *3 piastre.*

10. Medesima leggenda, e testa.

℟. M. AGRIPPA. PLATORINUS. IIIVIR. Testa nuda di Marco Agrippa a dritta. *RRR.*, *15 piastre.*

Cajo Sulpicio Platorino, fu triumviro monetale dell' imperadore Ottaviano non prima del 727; in cui il Senato gli prodigò il titolo di Augusto, marcato nelle due descritte medaglie. Amico di Agrippa, volle imprimere il di lui volto, nella seconda di esse, come nella prima rassegnare il Consolato dello stesso Agrippa, per la seconda volta, collo imperadore, Console per la sesta volta nel 724. Dippiù presenta entrambi assisi sopra i novelli Rostri, edificati dal mentovato Agrippa, colle prore delle navi, tolte ad Antonio, nel Promontorio di Azzio, nel precedente anno 723.

11. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℟. P. CALP. Nave intera a dritta con timoniere, sopra Vittoria a dritta con corona e palma: in faccia alla nave ROMA, ed a fianco S. Medio bronzo semis. *R.*, *1 piastra.*

12. Testa di Ercole imberbe, coverta dalla pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℟. P. CALP. Nave come sopra con Vittoria e ROMA, sotto delfino, ed a fianco replicati i medesimi tre globetti. Piccolo bronzo quadrante. *R.*, *1 piastra.*

La stessa leggenda, di queste medaglie, toglie ogni dubbio, che desse possano appartenere a Publio Sulpicio Galba. Esse appartengono, giusta l'erudita osservazione del Signor Borghesi, alla famiglia Calpurnia, e propriamente a Publio Calpurnio Lanario, vivente verso il 7.° secolo di Roma, come fu da noi rimarcato nella moneta 11.a della cennata famiglia Calpurnia. Sotto la stessa doveansi riportare i due descritti bronzi,

ma omessi dallo Stabilimento litografico, nella tavola corrispondente, siamo stati obbligati a descriverli, e tassarli in questo luogo.

CLXI. TARQUITIA.

Gente divisa in patrizia e plebea. Di medaglie Romane assi la sola seguente, comune, e riportata nell' Annia.

C. ANNIUS. T. F. T.N. PRO. COS. EX. S. C. Testa di donna laureata con mitella, monile, ed orecchini a dritta.

℞. C. TARQUITI. P. F. Q. Vittoria in biga veloce a dritta, portando colla dritta lunga palma, nel campo, soprà, qualche numero monetale. *RR., 30 carlini.*

Questo Cajo Tarquizio, figlio di Publio, fu tribuno della plebe nel 642. Seguì nella Spagna il proconsole Cajo Annio nel 671, col grado di Questore provinciale. Vaticina colla medaglia, oppure rassegna, la Vittoria conseguita dal proconsole su i Sertoriani, che eransi fortificati nelle Spagne.

Veggasi la moneta 11.ª della famiglia Fabia.

CLXII. TERENTIA.

Famiglia plebea, della quale si hanno le seguenti pregevoli monete.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℞. VAR. (mon. 75.), sotto i Dioscuri di galoppo a dritta con lance in resta. Nell' esergo ROMA. *RR., 18 carlini.*

2- Altra in tutto simile alla precedente, e sotto i cavalli la leggenda è C. VAR. (mon. 75.). *RR., 3 piastre.*

3. Testa di Giano bifronte laureata e barbata.

℞. VARO. (mon. 75.), sotto ROMA. Prora di nave a dritta, al cui fianco I. Primo bronzo asse. *C., 4 carlini.*

Gli antichi scrittori, o non hanno conosciuto, o hanno malamente attribuite le tre riportate medaglie, classificandole ora nella Licinia, ed ora nella Vibia.

Il profondo Borghesi, schivando gli errori altrui, le attribuisce al Console Cajo Terenzio Varrone, celebre per la sconfitta famosa, ottenuta a Canne, nel 538; ed impressele, nel suo triumvirato monetale, qualche anno avanti. Noi possediamo i due non comuni denari riportati, e più assi di questo Varrone. Dal peso di quest' ultimi, ascendenti ognuno ad un' oncia, si rileva quanta sia ben fondato l' avviso del signor Borghesi, poichè nel 534, gli assi si ridussero ad un' oncia, val dire pochi anni prima del Consolato di Varrone.

Il lodato Borghesi, ha pubblicato tutti gli spezzati di tale asse, fino all' oncia. Ognuno di essi perchè *Raro*, può pagarsi *1 piastra.*

4. Testa di Roma galeata a dritta, coronata da una Vittoria dietro stante, sulla nuca X.

℞. C. TER. (mon. 76) LUC. Dioscuri a cavallo di galoppo a dritta, sotto ROMA. *R., 1 piastra.*

5. Testa di Giano barbata e laureata, e sopra I.

℞. C. TER. (mon. 76) LUC., sotto ROMA. Prora di nave a dritta, sopra Vittoria volante, che corona la prora, a fianco I. *C., 6 carlini.*

6. Testa di Giove laureata, e bene addobbata a dritta, dietro S.

℞. Leggenda, e prora, colla Vittoria, uniforme all' antecedente. Medio bronzo semis. *R., 1 piastra.*

7. Testa di Ercole con pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. Leggenda, e prora, colla Vittoria come sopra. Piccolo bronzo quadrante. *R., 1 piastra.*

Il monetario Cajo Terenzio Lucano, memorato da questi nummi, ignorasi chi sia, e quale il tempo preciso, in cui abbia regolata la zecca di Roma. Gli assi

e sue parti, ornati di questa leggenda, sono unciali, e quindi posteriori al 534, e mai oltrepassanti il sesto secolo di Roma. Se furono coniati, poco dopo la disfatta di Canne, riportata dal di lui parente, cennato Console Cajo Terenzio Varrone; allora (per elogio del proprio casato, e di Roma stessa, che in continuazione avea reiterate volte conseguite sconfitte), in questi monumenti, si remmemorano le vittorie ottenute dai Romani, dopo quell'epoca malaugurata.

Di fatti per terra, sotto la condotta di Marcello in Nola, Annibale ebbe a soffrire una non lieve disfatta; e per mare i Cartaginesi ne soffrirono in Sicilia, ed in Sardegna specialmente, ove in una terribile fazione navale ed eccidio di nemici, venner fatti prigioni Astrubale, Annone, e Magone distinti, generali Africani. Abituati i Romani alle sconfitte, celebrarono in questi nummi le loro vittorie terrestri e navali; rilevandosi così dall'abbattimento, nel quale aveali immersi il Punico valore.

8. VARRO. PRO. Q. Busto barbato e diademato a guisa di termine a dritta.

℟. MAGN. PRO. COS. Scettro in piedi, tra un'aquila, ed un delfino. *R., 1 piastra.*

Marco Terenzio Varrone, uomo dotto e di celebrata fama appo i Romani, seguì Pompeo Magno nella spedizione contro i pirati, de' quali il Proconsolo trionfò nel 702. In occasione di quella spedizione, Varrone, col grado di propretore, coniò la riportata medaglia, allusiva allo straordinario potere accordato a Pompeo per mare e per terra. In tal congiuntura, Varrone, fu onorato di una corona navale.

CLXIII. THORIA.

Famiglia plebea.

I. S. M. R., che spiegansi IUNO SISPITA MAGNA REGINA. Testa di Giunone Sospita, coverta della pella caprina a dritta.

℟. L. THORIUS. BALBUS. Toro furioso a dritta, sopra, nel campo, una lettera monetale alfabetica. Noi possediamo tutto l'alfabeto, che può agevolmente riunirsi. *C.*, *2 carlini.*

Lucio Torio Balbo, figlio forse di Spurio, tribuno della plebe nel 647, vuolsi questore di Silla in Oriente, nominatovi colla legge Cornelia, nel 673.

Oriundo di Lanuvio, celebra nel dritto delle sue medaglie, la testa di Giunone Sospita, con particolar culto adorata nella sua patria natale.

Gli antichi scrittori sono andati in arzigogoli, circa la rappresentanza del rovescio. Ma il toro furioso, è allusivo al proprio cognome del monetario *Thorio*, come il vitello nelle monete di Voconio Vitulo, ed il fiore aperto nella medaglia di Lucio Aquillio Floro, ed in tante altre simili.

CLXIV. TITIA.

Famiglia del pari plebea. Offre le seguenti medaglie.

1. Testa senile, con lunga e puntuta barba a dritta, cinta di diadema ornato di ali.

℟. Q. TITI. Scritto in faccia ad una base, sulla quale sta un pegaso volante a dritta. *C.*, *6 carlini.*

2. Altra consimile, da noi posseduta, con leggenda incussa in faccia al piedistallo. *R.*, *1 piastra.*

3. Altra simile alla prima, restituita da Trajano. *RRR.*, *20 piastre.*

4. Testa di Baccante, coronata di ellera e di corimbi a dritta.

℟. Leggenda, e rappresentanza come la prima. *C.*, *4 carlini.*

5. Busto della Vittoria a dritta, con chioma raccolta in un nodo.

℟. Q. TITI. Scritto sotto le gambe di un pegaso volante a dritta. Quinario. *C.*, *6 carlini.*

6. Testa di Giano, colle barbe lunghe e puntute, diverse dalle solite.

℞. Q. TITI. Prora di nave a dritta, alla quale è legato un ramo di palma. Bronzo mezzano, asse. *R.*, *1 piastra.*

Borghesi (Decade VII. Osservaz. IV. e V., e Decade XI. Osservaz. II.), crede che questo Quinto Tizio, fosse il Legato di Cesare nella Gallia, nel 706, ove impresse i riportati nummi ; e quindi inviato in Epiro, nel medesimo anno, alla ricerca di viveri, pria della pugna Farsalica.

La testa della prima di esse, secondo lo stesso scrittore, con barba puntuta ed ali, è di Mercurio Teutate, speciale divinità Gallica, portatavi da' Celti.

Anche l' asse, fa conoscere, che sia impresso fuori di Roma, poiche manca dell' epigrafe *Roma*, contro Morelli, che lo insignì di tale leggenda sotto la prora. Il Giano ivi delineato, tiene le teste con barba lunga e puntuta, somiglianti a quelle di Mercurio Teutate.

La testa della Vittoria, è allusiva alle Vittorie di Cesare nella Gallia.

Il pegaso riferisce alla gloria poetica, dell' antenato del monetario, Cajo Tizio. Altrettanto esprime la testa di Bacco, o Baccante, ravvisata nella 4.ª delle descritte monete, mentre la poesia tragica era sotto la tutela di Bacco. Per ultimo, il pegaso, sarebbe la impresa della Gallia, mentre il cavallo era il suo prediletto simbolo.

CLXV. TITINIA.

Gente divisa in patrizia e plebea. Offre le seguenti monete.

1. Testa barbata e laureata di Giano, e sopra I.

℞. M. TITINI., sotto ROMA. Prora di nave a dritta, a fianco I. Primo bronzo, asse sestantario. *C.*, *6 carlini.*

Essendo questo asse, precisamente di due once, ed il più pesante di tutti gli assi sestentarj, con nome di famiglia, è chiaro, che sia stato coniato da Marco Titinio, prossimamente al 488, in tempo della prima guerra Cartaginese ; nel quale anno gli assi da una libra furon ridotti a due once, per bisogno di metallo.

2. Testa di Roma galeata a dritta, dietro XVI.

℞. C. TITINI., sotto ROMA. Vittoria quasi nuda in biga veloce a dritta, incalzando i cavalli con frusta. *C.*, *6 carlini.*

3. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. C. TITINI., sotto ROMA. Prora di nave a dritta. Semis, medio bronzo, inedito, da noi posseduto. *R.*, *1 piastra.*

4. Testa di Pallade galeata a dritta, sopra quattro globetti.

℞. C. TITINI., sotto ROMA. Prora come sopra, a fianco i succennati quattro globetti. Triente, piccolo bronzo, da noi posseduto. *R.*, *1 piastra.*

Sotto la Dittatura di Quinto Fabio Massimo, nel 534, stringendo il bisogno di monete, per le varie sconfitte fatte soffrire da Annibale a' Romani, e pe' grandi eserciti, che dovean questi mantenere in piedi, il denaro di argento, da dieci assi, fu ridotto a sedici, come i medesimi assi, da due once, furon ridotti ad una sola. Di fatti unciali sono gli spezzati di assi riportati, appartenenti a Cajo Titinio; che in conseguenza dovette essere monetario della repubblica verso l' epoca surriferita. Ciò esclude l'opinione di Morelli, che crede Cajo Titinio contemporaneo a Marco Titinio, che visse, effettivamente, più di mezzo secolo innanzi.

La biga veloce, è l'antico tipo della moneta Romana, quando non alluda a qualche vittoria, conseguitasi nell' anno della monetazione di Titinio.

CLXVI. TITURIA.

Gente antichissima, ma ignoto, se nobile, o plebea.

Presenta nelle collezioni nummarie le seguenti medaglie.

1. SABIN. Testa barbata a dritta di Tazio Re de' Sabini, davanti TA (mon. 48.), iniziali del nome di esso Tazio.

℞. L. TITURI. Due Romani pa-

ludati con testa nuda, porta ciascuno una Sabina rapita. *C.*, 2 *carlini.*

2. Altra simile, ma in vece del monogramma avanti la testa del Re, evvi un ramo di palma.. *C.*, 3 *carlini.*

3. SABIN. Testa dello stesso Re, come sopra, davanti A. PU.

℞. L. TITURI. Vergine Tarpeja, quasi coverta da un mucchio di scudi, con capelli scompigliati, e mani alzate, sta in mezzo a due soldati Sabini armati di parazonio, che le stan vibrando i propri scudi; sopra, nel campo, luna bicorne e stella. *C.*, 3 *carlini.*

4. Altra simile, ma con ramo, di palma avanti la testa di Tazio, e succennata leggenda A. PU. *C.*, 2 *carlini.*

5. Altra simile col ramo, e senza la leggenda A. PU. *C.*, 2 *carlini.*

6. SABIN. Testa nuda di Tazio, come sopra.

℞. L. TITURI. Vittoria seminuda in biga veloce a dritta, tenendo nella man dritta alzata una corona, sotto qualche emblema o numero monetale variante. *C.*, 2 *carlini.*

7. Testa di Giano barbata e laureata.

℞. L. TITURI. L. F., e sotto SABINUS. (mon. 77.). Prora di nave a dritta; talvolta, sul suo rostro, una Vittoria con corona e ramo di palma. Medio bronzo, asse. *R.*, 1 *piastra.*

Si ignora, chi sia, questo monetario Lucio Titurio, figlio di Lucio. Ha dovuto monetare in provincia, verso gli ultimi tempi della repubblica, come l'indica l'artifizio delle medaglie, ed il peso dell' asse. Egli, vantandosi di progenie Sabina, impresse in tutti i suoi denari, la testa del Re Tazio Sabino. Più, ne' rovesci, il ratto delle Sabine, operato da Romani per popolare la loro città: l'uccisione della Vergine Tarpeja, del quale avvenimento demmo speciale descrizione nella moneta 4.ª della famiglia Petronia. La Vittoria in biga, e la reiterata Vittoria, vicino al rostro della nave, alluder possono a qualche Vittoria conseguita dal Comandante ignoto, appo al quale, Titurio, esercitava la carica di Questore o Zecchiere.

CLXVII. TODILLIA.

Gente poco nota.

1. Testa di Roma galeata a dritta con monile ed orecchini, dietro X.

℞. TOD. Sulla prima di tali lettere, vi è situato un piccolo uccello, sotto ROMA. Diana con chioma legata dietro in un nodo, con mezza luna sul capo, quasi ignuda, guida una biga veloce a dritta, incalzando i cavalli con frusta, che tiene nella man dritta. *RR.*, 2 *piastre.*

2. Testa di Giano barbata e laureata, e sopra I.

℞. TOD. Collo stesso augellino sulla prima lettera, sotto ROMA. Prora di nave a dritta, edita dal Sigor Borghesi. Primo bronzo, asse. *RR.*, 2 *piastre.*

L' Avercampio rilevò la prima medaglia dalle incerte, ove era stata classificata, dagli scrittori precedenti.

Esso opinò, pel primo, che quell' animaletto, da lui creduto un tordo, riferisse al cognome dello zecchiere. Ma fu il chiaro Alessandro Visconti, che deffinì la controversia, ravvisando in quell'uccelletto il *Todus* o *Todillus*, da corte gambe, facendo allusione, a qualche individuo della famiglia, da appellarsi *Todillia*, cioè parimente di gambe corte.

Quindi, le enunciate medaglie, si attribuiscono ad una nuova famiglia Todillia, finchè, altra scoverta, non faccia rilevare a qual gente particolarmente apparteneva, poichè di essa non parlano gli scrittori.

In quanto al tempo, in cui siensi tali medaglie coniate, Borghesi fa osservare, che siccome il di lui asse, appartenente alla Todillia, somiglia precisamente a quello della Iuvenzia, così crede che nel medesimo anno, forse nel 580; abbiano ambi tali individui, regolata la zecca di Roma. Ciò ritenuto, Todillio, avrebbe

monetato, non più tardi del 591; in cui Cajo Iuvenzio fu elevato a Consolo.

CLXVIII. TREBANIA.

Gente plebea, della quale hannosi le seguenti medaglie.

1. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.
℞. L. TREBANI. (mon. 44, e 12.), sotto ROMA. Giove fulminante in quadriga veloce a dritta, tenendo nella sinistra lo scettro Aquilifero. *C.*, *6 carlini*.

2. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.
℞. L. TREBANI. (mon. 44, e 12.), e sotto ROMA, a fianco S. Prora di nave a dritta. Medio bronzo, semis. *R.*, *1 piastra*.

3. Altra con testa di Pallade, e quattro globetti.
℞. Medesima leggenda e prora. Piccolo bronzo, triente. *R.*, *8 carlini*.

4. Altra testa di Ercole con pelle del leone a dritta.
℞. Medesima leggenda e prora. Piccolo bronzo, quadrante. *R.*, *8 carlini*.

Lucio Trebanio, fu triumviro monetale di Roma, negli ultimi tempi della repubblica, come rilevasi dalle sole medaglie, essendo ignoto presso gli storici.

CLXIX. TULLIA.

Famiglia nobile in origine, e nel nome di *Cicerone* plebea.

1. ROMA. Testa di Roma galeata a dritta.
℞. M. TULLI. Vittoria stolata in biga veloce a dritta, portando nella man sinistra lungo ramo di palma, sopra corona, e sotto X. *C.*, *6 carlini*.

2. Altra simile, esistente nel Museo *Le Beau*, restituita da Trajano. *RRR.*, *25 piastre*.

Taluni credettero che la prima medaglia appartenesse al celebre Oratore di Arpino Marco Tullio Cicerone; ma con inganno, poichè questa medaglia fu coniata nel triumvirato monetale di Marco Tullio Decula, che poi, nel 672, pervenne al Consolato. Anzi Vaillant vorrebbe attribuirla al padre dello stesso, che avea col Console comuni tutt'i nomi.

Si vuole, che rassegni in essa, il monetiere, la disfatta e trionfo contro di Andronico, di cui abbiamo parlato in altro luogo, o ad altra Vittoria, da Roma conseguita, in quei prossimi tempi.

3. CIC. Scritto nel mezzo del campo.
℞. La Fortuna in piedi stolata a sinistra, portando nella man sinistra il corno di abbondanza, e tenendo colla dritta un timone poggiato a terra. Piccolo piombo, a noi appartenente. *R.*, *1 piastra*.

Potrebbe spettare all' Oratore Arpinate questo piccolo nummo; ma in tale assertiva, non vi à certezza, tanto per mancare in esso il nome del monetario, quanto per non aver mai, in tanti suoi scritti, manifestato, quest' uomo famoso, di aver regolata la zecca di Roma.

Neppure, il Cistoforo, che noi riporteremo nel Supplemento, e che gli scrittori antichi proclamarono impresso in onore del celebre oratore, a lui vuolsi dal Borghesi attribuire, come esamineremo a suo luogo.

CLXX. TURILLIA.

Gente ignota, di cui hassi la seguente moneta.

M. ANTONIUS. AUG. IMP. IIII. COS. TERT. IIIVIR. R. P. C. Testa di Marcantonio nuda a dritta.
℞. D. TUR. (mon. 20.). Vittoria stolata alata a sinistra, porta una corono d'alloro con nastri nella man dritta, e nella sinistra lungo ramo di palma appoggiato alla spalla; il tutto in una corona di alloro. *R.*, *da 18 a 24 carlini*.

Questa medaglia, è la medesima riportata sotto l'Antonia n.° 37.

Decio Turillio, che la coniò, forse in Egitto, nel 724. (in cui Antonio fu disfatto ad Azzio, ed in Alessandria dal competitore Ottaviano), fu questore di esso Antonio. Come manifestammo, nell'indicato luogo, vaticinò prospera riuscita alla infelice impresa di Antonio; che mai ebbe il Consolato, per la terza volta; ed ottenne sconfitta, in vece di essere proclamato imperadore, per la quarta fiata. Borghesi, crede, che Antonio fosse salutato, la quarta volta imperadore, in occasione del trionfo Armeno. Veggasi in proposito, quanto ne abbiam manifestato nella illustrazione delle tre prime medaglie dell'Antonia, nel Supplemento.

CLXXI. VALERIA.

Divisa in patrizia e plebea. Offre le seguenti medaglie.

1. Testa di Giano bifronte barbata e laureata.

℞. VAL. (mon. 79.), e sotto ROMA. Prora a dritta. Primo bronzo asse. *C.*, *4 carlini.*

2. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X., e qualche volta XVI.

℞. C. VAL. (mon. 79.). C. F. FLAC., sotto ROMA. Vittoria in biga veloce a dritta. *C.*, *2 carlini.*

Il monogramma *Val.*, risultante dal riportato asse, essendo uniforme a quello del seguente denaro, e ad altri, che qui sotto descriveremo, spettanti a speciali soggetti della famiglia Valeria, così, sembra regolare classificare lo stesso, nella cennata famiglia. In essa, quasi tutti i soggetti rammemorati dalle medaglie, sono con dubbio rilevati, ma questo dubbio è sommo, intorno al monetario, che impresse il descritto asse in Roma, e verso i tempi della seconda guerra Cartagine, essendo unciale il suo peso. Il numero esteso de'distinti soggetti di questa casa; e più la mancanza del nome; coprono di densa oscurità ogni ricerca.

La medaglia poi di argento, che è un solito antico bigato, si attribuisce a Cajo Valerio, figlio di Cajo Flacco, monetale della repubblica nel 534.

In tale anno avvenne la celebre disfatta de' Romani al lago Trasimeno, per cui furono obbligati a creare un Dittatore, in persona di Quinto Fabio Massimo. Ordinò egli, tra le altre cose, l'aumento del denaro a sedici assi, veggendosi segnato col n.° XVI. quello di Flacco.

Esso, ne' primi mesi del suo triumvirato monetale, impresse i suoi denari col X., dietro la testa; ma sopravvenuta la legge del mentovato Dittatore, impresse, gli eguali denari, colla nota XVI. I conj uniformi in tutto, escludono l'idea di essere, siffatti denari, stati impressi da due monetari distinti.

3. Busto della Vittoria alata a dritta, dietro, sopra, qualche variante lettera alfabetica monetale.

℞. C. VAL. (mon. 79.). FLAC. IMPERAT. EX. S. C. Aquila legionaria, in mezzo a due insegne militari ornate di nastri, e con tabelle, in una delle quali vi è la lettera H., ed in un' altra la lettera P. *C.*, *6 carlini.*

Pria di scadere il 7.° secolo di Roma, due distinti Cai Valerj Flacchi, si rammemorano, ai quali spettar possa questa medaglia, e le consimili. Il primo fu console nel 660; ed assegnatagli la Spagna, anche con prorogato comando, pose a dovere i Celtiberi, coll'uccisione di ventimila di essi; per cui dovette allora appellarsi *imperadore*. L'altro, di egual nome, fu pretore nella Gallia Narbonese, nel 670; chiamato dallo stesso Cicerone *imperadore*.

Chi di questi due soggetti l'abbia coniate in province, resta ignoto. Lo emblema della testa della Vittoria, e delle legioni co' loro nomi di *Hastata*, e *Principe*, giusta le riportate lettere iniziali, e *Triaria*, indicata dall' insegna Aquilifera, sono allusive, alle vittorie conseguite, da chi fece imprimerle; ordinandosi, il reiterato monumento, da speciale decretazione del Senato.

4. Busto della Vittoria alata, con chioma legata dietro, monile ed orecchini, verso la nuca X.

℞. L. VALERI. FLACCI. Marte galeato, nudo in piedi andando a sinistra, porta nella dritta lo scettro, e nella sinistra un trofeo appoggiato alla spalla, ai fianchi spiga ed apice pontificio. *C.*, *6 carlini.*

Potrebbonsi appellare innumerevoli, gl'individui di questa famiglia, nominati Lucj Valerj Flacchi.

L'artifizio della medaglia, sembra ricacciarla agli estremi tempi della repubblica. Allora potrebbe appartenere a Lucio Valerio Flacco, Prefetto di Città, o monetale di Giulio Cesare, che era parimente Flamine marziale, come risulta dall'apice pontificio; che in questo caso apparterrebbe ai Sacerdozj di Cesare, a cui alluder potrebbero tutti gli altri emblemi della medaglia, cioè alla distruzione de' suoi nemici, ed abbondanza apportata alla repubblica.

Altri l'attribuiscono a Lucio Valerio Flacco, Console nel 622, con Publio Licinio Crasso, decorato del sacerdozio di Flamine marziale. Le medaglie però di que' tempi, non erano così emblematiche, come la presente, e non sortivano dall'uniforme semplicità Romana. L'emblematico ed il manieroso, avverossi nelle medaglie consolari, da Silla in poi.

5. MESSAL. (mon. 11.). F. Busto della dea Roma, coverto nella testa da un'elmo, veduto dalla parte del dorso, con faccia rivoltata, tiene asta nella man sinistra.

℞. PATRE. (mon. 44.) COS. S.C. Sedia curule, e sotto di essa scettro, e diadema. *RR.*, *5 piastre.*

Borghesi (Decade VIII., Osservazione X.), dice che il Console, memorato da questa medaglia, è Marco Valerio Messala Augure, Console nel 701; grado che ottenne con infiniti contrasti e competenze; dopo essersi perduti gli scrittori precedenti in vaniloquî, per sapere a chi de' quattro Consoli di questa casa, appartenesse. Fu coniata da suo figlio, che dovette esser suo questore, nel medesimo anno, e cessare di vivere in breve tempo, poichè il Consolo si adottò uno dei Claudj.

Alla testa di Roma guerriera, il monetario aggiunse la sedia consolare, per far conoscere, e vantarsi, che suo padre, vi si era in fine assiso, a dispetto degli emuli.

Nel diadema e scettro, che le son sottoposte, debbe scorgersi per avviso, del lodato scrittore, una prova dell'orgoglio Romano, che volle, con questa rappresentanza, anteporre al grado Consolare, la Regia dignità.

6. ACISCULUS. Testa giovanile diademata con ricci pendenti a dritta, sopra stella, e dietro martellina, il tutto in corona.

℞. L. VALERIUS. Testa di donna diademata, a dritta, parimenti in corona. *RR.*, *3 carlini.*

7. ACISCULUS. Testa come nell'antecedente.

℞. L. VALERIUS. Europa sul toro a dritta, portando con ambe le mani un velo gonfiato dal vento, talvolta, intorno, una corona di alloro. *R.*, *1 piastra.*

La stessa restituita da Trajano. *RRR.*, *25 piastre.*

8. Leggenda, e testa come la 6.ª

℞. L. VALERIUS. Uccello a testa di donna galeata a dritta, porta coll'ala sinistra uno scudo e due aste, il tutto in corona di alloro. *RR.*, *18 carlini.*

9. ACISCULUS. Testa di Giove laureata a dritta, dietro martello, il tutto in corona di alloro.

℞. L. VALERIUS. Tronco di uomo barbato con capelli irti, le cui estremità inferiori terminano in due code squamose ripiegate a spire, appoggia il braccio dritto sul fianco corrispondente, ed il sinistro sulla testa, in atto di ripararsi, tenendo le dita al numero di quattro, lunghe oltre al naturale. Descrizione del Borghesi. *RR.*, *5 piastre.*

10. ACISCULUS. Testa del Sole radiata a dritta, dietro martellina.

℞. L. VALERIUS. Diana con luna in testa in biga veloce a dritta. *R.*, *8 carlini.*

11. Altra simile restituita da Trajano. *RRR.*, *15 piastre.*

12. Testa della Vittoria alata a dritta.

℞. ACISCULUS. Martellina nel campo, con intorno corona di lauro. Quinario. *RR.*, *2 piastre.*

Sono iti in pareri varianti, e poco fondati, gli Scrittori, intorno a questo Lucio Valerio *Aciscolo*, cognome tratto dal martello, che, come emblema di famiglia, lo reitera in tutte le sue medaglie; anzi nel quinario, lo riporta isolatamente nel rovescio. Borghesi lo crede monetario de' triumviri, dopo l'uccisione di Cesare. Noi lo crediamo del solo Ottaviano. Nell'uno, e nell'altro caso, tutte le rappresentanze, delle riportate medaglie, sarebbero allusive agli eventi di questo famoso Governante.

La testa della donna, nella moneta 6.ª, quella di Apollo reiterata in quasi tutte tali medaglie, e Diana in biga corrente, possono alludere a particolari devozioni del monetario, e sua famiglia, per queste deità, o dello stesso Ottaviano, assai devoto peculiarmente per Apollo.

L' Europa sul toro, può indicare, che Ottaviano, qual altro Giove potente, dopo disfatto Antonio ad Azzio, avea elevato il suo impero su tutta la terra.

La Stinfalide o Arpìa armata, potrebbe indicare Cleopatra, parimente distrutta, che avea tenuto avvinto ne'suoi artigli Antonio, che, alla pur fine, era un valoroso generale Romano, e parente dello stesso Ottaviano.

Per ultimo, secondo il citato Borghesi, la testa di Giove, ed il mostro, che è uno de' giganti di Flegra, e propriamente Tifeo, che indarno si ripara da fulmini di Giove, che dopo ucciso, lo sepellì sotto l' Etna, sono allusive alla distruzione di Sesto Pompeo, presso la Sicilia, che eragli stata accordata, e che aveva governata per più anni.

13. L. VALERIUS. CATULLUS., e nel mezzo. S. C.

℞. IIIVIR. A. A. A. F. F., ed in mezzo incudine da monetario. Piccolo bronzo monetale. *C.*, *2 carlini.*

È ignoto chi sia questo Lucio Valerio Catullo, ed in qual tempo precisamente abbia regolata la zecca del Senato, sotto l' impero di Augusto. Appartiene però alla famiglia del rinomato poeta Catullo.

14. MESSALA.APRONIUS. IIIVIR. In mezzo incudine da monetario.

℞. GALUS. SISENNA. A. A. A. F. F., ed in mezzo S. C. Piccolo bronzo monetale. *C.*, *1 carlino.*

15. GALUS. MESSALA. IIIVIR. Simile incudine.

℞. SISENNA.APRONIUS. A.A.A. F. F., e S. C., in mezzo. Egual bronzo monetale. *C.*, *1 carlino.*

16. GALUS. MESSALA. A. A. A. F. F., e nel mezzo S. C.

℞. APRONIUS. SISENNA. IIIVIR. Bassa colonna, o incudine da monetario molto elevata. Consimil monetale. *C.*, *1 carlino.*

È parimenti ignorato, nella storia, questo *Messala,* altro triumviro del Senato ai tempi di Augusto, oppure quatrumviro a' tempi di Cesare, come marcammo nella famiglia Apronia. Quattro, e non tre, sono i nomi contenuti in queste monetine, mentre se il *Galus* fosse adjettivo di uno de'tre cognomi, andrebbe sempre unito con uno de' tre, cui potrebbe riferire; ma esso congiungesi ora con *Messala*, ed ora con *Sisenna.*

Morelli vorrebbe che questo Messala, fosse lo stesso soggetto indicato nelle due seguenti medaglie, ma si è ingannato, mentre *Voluso,* tiene un nome gentilizio marcato, che lo distingue da ogni altro; e più, dopo l'impiego minore di monetale, montò cariche più cospicue, e non poteva, in tempi posteriori, rinculando, ritornare a dirigere la zecca.

17.CAESAR.AUGUS. PONT. MAX.

TRIBUNIC. POT. Testa di Augusto nuda a dritta o sinistra.

℞. VOLUSUS. VALER. MESSAL. IIIVIR. A. A. A. F. F., ed in mezzo S. C., monetale di mezzano bronzo. *C.*, *4 carlini*.

18. VOLUSUS. VALER. MESSAL., e S. C. nel mezzo.

℞. IIIVIR. A. A. A. F. F., e nel mezzo incudine. Piccolo bronzo monetale, edito dal Fontana. *R.*, *7 carlini*.

Lucio Valerio Messala *Voluso*, fu figlio di Messalo Potito, assai conosciuto per la crudeltà usata, di far giustiziare, col grado di Proconsole nell' Asia, trecento creature umane, e passeggiando quindi, con iniqua compiacenza, su quei mutili cadaveri esclamare: *Oh! rem Regiam.* Perlocchè Augusto condannollo. Fu monetario del Senato sotto di questo imperadore, non prima del 741, in cui Augusto, per la morte di Lepido, fu elevato a Pontefice Massimo. Ascese nel 747 al Consolato, e nel 763 al cennato Proconsolato di Asia.

Voluso non è prenome, ma nome gentilizio, ed il celebre Borghesi, ha avvertito, che in tempo di Augusto si aveva il sistema o vezzo di preporre il cognome al nome.

CLXXII. VARGUNTEIA.

Gente d' incerto ordine, della quale hannosi le seguenti monete.

1. M. VARG. (mon. 75.). Testa di Roma galeata a dritta, davanti X.

℞. ROMA. Nell' esergo. Giove in quadriga lenta a dritta, portando palma e fulmine nelle mani. *C.*, *4 carlini*.

2. Testa di Giano barbata e laureata, e sopra I.

℞. M. VARG. (mon. 75.), sotto ROMA., a fianco I. Prora di nave a dritta. Primo bronzo asse, pubblicato, per la prima fiata, dal Signor Regnier, nel suo Catalogo pag. 110. *RR.*, 2 *piastre*.

3. Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. M. VARG. (mon. 75.), sotto ROMA., a fianco S., e prora. Medio bronzo semis, *C.*, *6 carlini*.

4. Testa di Pallade galeata a dritta, dietro quattro globetti.

℞. M. VARG. (mon. 75.), sotto ROMA., a fianco i medesimi quattro globetti. Prora. Mezzano bronzo triente, da noi posseduto. *R.*, *8 carlini*.

5. Testa di Ercole imberbe a dritta, coverta dalla pelle del leone, dietro tre globetti.

℞. M. VARG. (mon. 75.), sotto ROMA, ed i medesimi tre globetti. Prora. Piccolo bronzo quadrante. *C.*, *4 carlini*.

I riportati bronzi sono unciali, e per la uniformità, nelle monete, e metalli di questo monetiere, con quelle di Gneo Domizio e Quinto Cecilio Metello, Borghesi, li crede, in un medesimo anno regolatori della zecca di Roma, poco dopo del 600. Marco Vargunteio, memorato da questi nummi, è perfettamente ignoto; e questo nome, in tutta la storia di Roma, si vede ricordato in altro solo Vargunteio, compagno delle sedizioni di Catilina.

CLXXIII. VENTIDIA.

Famiglia di bassa estrazione. Offre il solo seguente rarissimo denaro.

M. ANT. (mon. 10.). IMP. (mon. 8.) III.V.R. P. C. Testa di Marco Antonio nuda barbata a dritta, dietro lituo.

℞. P. VENTIDI. (mon. 7.) PONT. (mon. 7.). IMP. Figura giovanile in piedi di fronte, guardando a dritta, con piccola clamide gittata sull' omero sinistro, tiene colla dritta l'asta appoggiata a terra, e colla sinistra un ramo di olivo. *RRRR.*, *30 piastre*.

Sono abbastanza vili i principj di questo Publio Ventidio. Dopo giri, pervenne alla Pretura, nel 711.

Nella guerra modanese raccolse tre le-

gioni nel Piceno; ed Ottaviano nol proibì di raggiungere Antonio nella Gallia, ove era fuggito. In tal circostanza, il Senato, dichiarò Ventidio nemico pubblico.

Conciliatisi Lepido ed Antonio, e quindi anche Ottaviano, costituendo il famoso triumvirato, Ventidio, assoluto dalla proscrizione e condanna, venne anzi nominato Pontefice.

Negli anni 712 e 713, governò la Gallia per conto di Antonio, al quale era toccata.

Ricominciate le dissenzioni tra i triumviri, fuggì in Grecia con Antonio, ma dietro la pace di Brindisi, nel 714, ebbe lo incarico di frenare in Asia i Parti e Labieno, che avevano invase le provinciè Romane. Dietro più battaglie, li obbligò a rientrare ne' proprî confini; e finalmente, negli otto Giugno del 716, li sconfisse pienamente, in campale battaglia, nella quale restò ucciso il Supremo Duce Parto, Pacoro, figlio del Re Orode, appellato altrimenti *Arsace XIV*. Questa famosa sconfitta fece appellarlo *Imperadore*, e trionfonne in Roma nel novembre dello stesso anno.

Tornato Antonio all' esercito, e trovata inaspettatamente resistenza da parte del Re di Comagene, pensò fare con esso pace, ricevendosi per contribuzione 300 talenti.

Dopo il manifestato, resta appieno spiegata la medaglia, che è alquanto barbara, perchè coniata nell' Oriente, e propriamente nella Siria, poco prima del ritorno di Ventidio in Roma, avvenuto nell' ottobre del 716.

La testa è di Antonio, perchè alla sua dipendenza era l' Oriente. Il lituo riferisce al di lui Augurato.

La figura al rovescio all' eroica, è lo stesso Antonio, che, pervenne in Asia, in aria di pacificatore.

I titoli, ivi mentovati, di Pontefice e d'Imperadore, appartengono a Ventidio, che fece imprimerla.

CLXXIV. VERGINIA O VERGILIA.

Gente plebea.

1. Testa di Apollo Vejove laureata a dritta, sotto fulmine.

℞. VER. GAR. OGUL. In nessi. Giove fulminante in quadriga veloce a dritta. Sopra, nel campo, qualche lettera alfabetica. *RR.*, 5 *piastre*.

2. Testa di Giano barbata e laureata, e sopra I.

℞. GAR. VER. OGUL. In nessi. Prora di nave a sinistra, e qualche lettera monetale variante a fianco, o sopra la prora. Medio bronzo asse. *R.*, 1 *piastra*.

Veggasi la spiega, di queste medaglie, nelle famiglie Garcilia ed Ogulnia, alle quali sono comuni.

CLXXV. VETTIA.

Gente antichissima, della quale hannosi le seguenti monete.

1. SABINUS. S. C. Testa nuda barbata di Tazio Re de' Sabini a dritta, davanti TA. in monogramma, iniziali di tal nome (mon. 48).

℞. T. VETTIUS, e sopra IUDEX. Uomo togato in biga lenta a sinistra, porta nella sinistra lo scettro, e nella dritta le redini, dietro di esso spiga in piedi. Moneta dentata. *RR.*, 2 *piastre*.

Si crede Tito Vezzio Giudice Sabino, Questore provinciale di Silla dal 670 in poi, e la moneta, perchè serata, par che non ismentisca questa opinione, poichè, generalmente si crede, che sino a que' tempi usaronsi le monete dentate. Quindi convien conchiudere, col Morelli, che fu padre di quel Tito Vezzio, che visse ai tempi di Cicerone; che occupò la pretura nel 694; e che fu ben anco pretore provinciale in Africa, di poi.

Rappresenta, nel dritto, la testa del Re Tazio Sabino, per indicare l' antichità della sua famiglia, provveniente dalla Sabina. In fatti se non fu patrizia, fu equestre, ed enumera, tra gli antenati, Spurio Vezzio, che fu Interregge dopo la morte di Romolo, e fino alla elevazione di Numa, suo genero, al trono di Roma.

Con difficoltà spiegasi, chi sia il togato, che vien condotto nella biga dal rovescio. Taluni credono che sia lo stesso Tazio trionfante de'Camerini; ma da Poblicola in poi, vuolsi, che i trionfi si eseguissero sui carri. Per lo che, non ispettando a quel Re, potrebbe concernere i trionfi di Silla, se in effetti fu suo questore, o a qualche antenato dello stesso monetario, come è anco probabile.

La medaglia, ha dovuto essere impressa da Vezzio Sabino, nella carica di Edile, sovrastante alla pubblica annona, ciò indicandosi dalla spiga ritta dietro la biga; e per istraordinaria facoltà del Senato, come dal Senato-Consulto, marcato nel dritto della medaglia.

2. Testa di Giove laureata a dritta, dietro qualche lettera alfabetica, con intorno de' puntini varianti.

℞. P. SABIN., sotto Q. Vittoria che corona un trofeo stante alla sua sinistra, ed a fianco replicata la stessa lettera del dritto. *C.*, *2 carlini.*

Questo Quinario, per molto tempo, si è attribuito alla Tituria, ma avendo saggiamente rimarcato il signor Borghesi (Decade XI. Osservaz. VII), che il nome Publio, non rinviensi mai, tra i soggetti di tale famiglia, bensì è frequentissimo nella Vezzia, lo attribuisce, perciò, a Publio Vezzio Questore del Cognato Verre.

CLXXVI. VETURIA.

Famiglia patrizia, ed antica.

TI. VET. (mon. 20). Busto di Marte, con poca barba, e con galea ornata di pennacchi e morione a dritta, dietro X.

℞. ROMA. Nella parte superiore della medaglia. Due figure militari armate di parazonio ed asta, toccano con bacchette, che tengono nelle loro destre, una porchetta, sostenuta da una terza figura con ginocchio a terra. *R.*, *8 carlini.*

Si stima, questo Tiberio Veturio, monetale della Repubblica, nel tempo della Dittatura di Silla, verso il 666.

Se visse nel tempo rimarcato, è ben ragionevole quello che indicasi in tale tipo, cioè l'alleanza, novellamente succeduta, tra Roma e l'Italia, dopo la sanguinosissima ed accanita guerra Civile, appellata *Sociale.* Si sarebbe data, con questo monumento, una pubblica smentita, alle innumeri medaglie coniate, prima di quella conciliazione, dai collegati Italiani, rappresentanti, il loro giuramento di coalizione ed alleanza, contro Roma. Molte di esse rassegnano la testa d'Italia laureata, in dispregio de' Romani; ma se ne rinvengono pure delle altre, che sono più rare, precisamente uniformi a quella di Veturio, con testa di Marte ornata nel volto con poca barba. Noi ne possediamo una, perfetto fior di conio, che la sola leggenda la distingue dalla presente, cioè il nome d'*Italia* in caratteri Sannitici, dietro la testa di Marte; ed il nome dell'esecrato capo Sannita *Cajo Papio*, in eguali caratteri del Sannio, all'orientale, cioè da sinistra a dritta, nell'esergo, e sotto di quattro congiurati giuranti. Nel descritto nummo due soli ne offre Veturio.

Altri, credono, che il nostro monetiere abbia vissuto in tempi più antichi, e che alluda, con quell'impronto, all'alleanza di Romolo e Tazio, in elogio dell'antichità della propria famiglia.

CLXXVII. VIBIA.

Famiglia plebea, della quale si hanno le seguenti monete.

1. Testa di Giano barbata e laureata.

℞. C. PANSA., nell'esergo; sopra ROMA. Tre prore di nave a dritta, alla loro destra le due teste de' Dioscuri con stelle sopra, e nell'ultima prora a sinistra un ramo di palma. Medio bronzo asse. *R.*, *8 carlini.*

2. Testa come sopra.

℞. C. VIBI. PANSA. (mon. 81), sopra ROMA. Tre prore a dritta. Medio bronzo asse. *R.*, *8 carlini.*

Questi due assi, sono di peso superiore

a mezza oncia, per non poterli attribuire al conosciuto monetiere, o questore urbano, Cajo Vibio Pansa, vissuto negli estremi tempi della repubblica, e quindi rivestito della dignità Consolare, morto di ferite, all' assedio di Modena, di cui parleremo poco stante.

Riferendo a clamoroso combattimento navale, nel quale si ebbero palme, e i Dioscuri favorevoli, per cui vi si ravvisano improntate le loro teste, le crediamo coniate dal nonno del Console, e zecchiere della Repubblica a' tempi Sillani, in cui verificaronsi battaglie navali. Riporteremo in seguito altro asse semiunciale, con una sola prora, che attribuir potrassi al Console.

3. Testa di Giove laureata a dritta.

℞. VIB. (mon. 82), sotto ROMA. Vittoria che corona un trofeo a dritta. Denaro. *R.*, *8 carlini.*

4. Altra simile. Quinario. *C.*, *4 carlini.*

Fin dai tempi di Morelli quest' ultimo Quinario conoscevasi, e publicollo. Noi vi aggiungiamo il denaro, che possediamo, e che è più difficile ad aversi.

Ignorasi a chi de' Vibii spettino; ma lo antico tipo del Vittoriato, l' addentra, non ai tempi ultimi della Repubblica.

5. Busto di donna coverta dalla pelle dell' elefante a dritta.

℞. L. CESTIUS. C. NORBA. PR. S. C. Sedia curule, sopra elmo. In oro. *RRRR.*, *30 a 40 ducati.*

6. L. CESTIUS. C. NORBANUS. PR. Testa giovane femminile a dritta con diadema.

℞. Cibele in biga di leoni a sinistra, sopra S. C. In oro. *RRRR.*, *30 a 40 ducati.*

Veggasi la spiega di queste medaglie nella famiglia Cestia.

7. C. NORBANUS. Testa di Venere ornata di mitella, monile, ed orecchini a dritta, dietro un numero monetale, che può giungere fino a CCXX.

℞. Fascio Consolare con scure, in mezzo di un caduceo e di una spiga. *C.*, *4 carlini.*

8. Altra, uniforme alla precedente, menocchè nel rovescio, in cui vi è di più un rostro di nave. *C.*, *6 carlini.*

Altra simile restituita da Trajano, riportata dal Cavaliere Mionnet. *RRR.*, *20 piastre.*

Sotto la ditta *Norbana* avvertimmo, perchè queste quattro ultime monete, sono classificate nella presente famiglia. Ci resta ora a sapere, chi sia questo Cajo Vibio Norbano. Ogni altro monumento tace sul di lui conto. Se sia lo stesso Pretore, enunciato nella Cestia, quegli che fece imprimere i due ultimi nummi, resta ignorato; al pari che il tempo preciso del suo vivere.

Taluni stimano, tutte tali medaglie, coniate nella partenza di Cesare per le Spagne, e da un Cajo Norbano, che credono Prefetto di Città; ma le medaglie sono impresse in provincia, con emblemi allusivi al potere, alla pace, ed all' abbondanza. Perchè non credere Norbano, autore dell' ultime due monete, Questore o monetiere di Cesare nelle Gallie, pria del passaggio del Rubicone?

9. PANSA. Testa di Apollo laureata a dritta, davanti lettere, od emblemi differenti.

℞. C. VIBIUS. C. F. Roma galeata in quadriga veloce a dritta, tiene nella dritta un trofeo appoggiato alla spalla, e nella sinistra asta e redini. *C.*, *2 carlini.*

10. C. VIBIUS. C. F. Quadriga con Roma galeata a dritta, come sopra.

℞. PANSA. Quadriga simile a sinistra. *R.*, *1 piastra.*

11. PANSA. Testa di Bacco coronata di ellera e corimbi a dritta.

℞. C. VIBIUS. C. F. Cerere stolata, coronata di spighe a dritta, tenendo in ambe le mani una face accesa, in cerca della rapita figlia Proserpina, davanti porchetta. *C.*, *4 carlini.*

12. PANSA. Testa di Bacco o Baccante come sopra.

℞. C. VIBIUS. C. F. C. N. Cerere come sopra, davanti aratro. *C.*, *4 carlini.*

13. PANSA. Testa come sopra,

℞. C. VIBIUS. C. F. C. N. Cerere stolata, come sopra, in biga di due serpenti, tenendo colla dritta le redini, e colla sinistra una face. *C.*, *4 carlini.*

14. PANSA. Maschera scenica del Dio Pane, con folta chioma e barba a dritta.

℞. C. VIBIUS. C. F. C. N. IOVIS. AXUR. Giove Axure, ossia giovane (adorato specialmente a Terracina, e che volevasi fratello di Giunone Feronia), con testa sbarbata e raggiante, siede a sinistra, tenendo nella dritta una patera, e nella sinistra l'asta. *R*, *8 carlini.*

15. PANSA. Maschera scenica di Pane, come sopra, davanti talvolta il pedo pastorale, o la trombetta.

℞. C. VIBIUS. (mon. 83). C. F. Maschera scenica di Sileno barbata e coronata di ellera e corimbi a dritta, talvolta davanti due tintinnaboli. *RR.*, 2 *piastre.*

16. Altra simile, ma la leggenda C. VIBIUS. (mon. 83) C. F., è dalla parte, ov'è la testa di Pane; e PANSA, è dalla parte ove è la testa di Sileno. *RR.*, 2 *piastre.*

17. C. PANSA. Maschera simile di Pane alla destra.

℞. ALBINUS. BRUTI. F. Due mani giunte sostengono un caduceo alato; riportata egualmente nella Iunia, e Postumia. *RR.*, 2 *piastre.*

18. LIBERTATIS. Testa della Libertà laureata, ornata di monile, ed orecchini a dritta.

℞. C. PANSA. C. F. C. N. Roma galeata, seduta sopra scudi a dritta, tiene nella man dritta l'asta, e nella sinistra il parazonio, viene incoronata da una Vittoria volante avanti di essa. *RR.*, 3 *piastre.*

Borghesi, ritiene, che questo Cajo Vibio Pansa, fosse stato Questore di Giulio Cesare nella Gallia nel 690, e che tutte le deità, in detti nummi rassegnate, sieno quelle principalmente onorate nella famiglia del monetario, o nelle Città, ove esse vennero impresse.

Eckhel ne fece tre classificazioni, a seconda de' varj, tempi in cui furono coniate.

La diciferazione di esse, presenta sempre difficoltà, ma la loro abbondanza, ed il trovarsi i medesimi nomi, e consimili emblemi, sulle due medaglie ultima, e penultima, spettanti senza dubbio al Console Cajo Vibio Pansa, morto nel 711 di ferite nella guerra di Modena contro Antonio, pare che possa far decidere, esser tutte state impresse in quella memoranda congiuntura.

Si reitera nelle stesse la testa del Dio Pane, di Sileno, e di Bacco, o Baccanti, per essere il nome di *Pane* allusivo al proprio Cognome *Pansa*, la cui prima sillaba è *Pan.* Le altre deità vi stanno, per special rispetto alle stesse, dovuto dalla famiglia dello zecchiere; ma Cerere inventrice dell'agricoltura, co'serpi a lei sacri, e colle faci, incerca della rapita figlia Proserpina, vi è impressa, per manifestare, che Pansa era oriundo di Sicilia, ove quella Dea, e non in Roma o Italia, era peculiarmente onorata.

Roma in quadriga di trionfo, o coronata dalla Vittoria, allude alla disfatta di Antonio a Modena, liberandosi Roma e la Repubblica, dalle di lui vessazioni e prepotenze.

Abbiam detto nella Iunia della concordia, di breve durata, stabilita tra Decio Bruto e Pansa, che morto di ferite, o di veleno, secondo altri, Ottaviano si conciliò con Antonio, e seguito il triumvirato, Decio, perì con tutti coloro, che non seppero appagare l'ambizione di Ottaviano.

19. Testa di Giano barbata, e sopra I.

℞. C. VIBIUS. Prora a dritta. Mezzano bronzo, asse semiunciale, da noi posseduto. *C.*, *4 carlini.*

Crediamo attribuirsi all'ultimo cen-

nato monetario, che pel suo peso, è inferiore di assai, ai due primi. È pure sfornito della leggenda *Roma*, perchè nel modanese dovette coniarsi, se lo fu dal succennato Console, o suoi dipendenti, col di lui nome.

20. Busto di Pallade galeata, con morione a dritta.

℞. C. VIBIUS. VARUS. Ercole nudo in piedi rivolto a sinistra, colla mano destra sulla clava appoggiata a terra, e tenendo avvolta al braccio sinistro la pelle del leone. *R.*, *1 piastra.*

21. Testa d'Ercole barbata e laureata a dritta.

℞. C. VIBIUS. VARUS. Pallade stolata in piedi guardando a dritta, tiene nella destra l'asta, e nella sinistra la Vittoria con corona, a piedi uno scudo. *R.*, *1 piastra.*

22. Testa di Bacco imberbe, coronata di ellera e corimbi a dritta.

℞. C. VIBIUS. VARUS. Pantera montata coi piedi di avanti sopra un'ara, nella quale sta una maschera barbata, ed alla medesima ara, vi è conficcato, un lungo tirso ornato di nastri. *C.*, *5 carlini.*

23. Testa di donna laureata a dritta.

℞. C. VIBIUS. VARUS. Venere in piedi, quasi nuda a sinistra, vicino ad una colonnetta, ritiene le sue vesti cadenti colla dritta, e sostiene colla sinistra uno specchio, nel quale si mira. *RR.*, *3 piastre.* In Oro. *RRR.*, *25 piastre.*

24. Testa di Marcantonio nuda, leggiermente barbata a dritta.

℞. C. VIBIUS. VARUS. Venere stolata in piedi o seduta, rivolta a sinistra, tiene nella dritta la Vittoria con corona, e nella sinistra il corno di dovizie. *RR.*, *2 piastre.* In oro. *RRR.*, *25 piastre.*

25. Testa di Ottaviano nuda, leggiermente barbata a dritta.

℞. C. VIBIUS. VARUS. Venere in piedi, come sopra. *RR.*, *2 piastre.*

26. Busto di Pallade, armato di scudo ed asta a dritta.

℞. C. VIBIUS. VARUS. Nemesi alato in piedi, e riguardando il proprio seno. In oro, esistente nell'imperial Museo di Vienna. *RRRR.*, *40 piastre.*

Queste due penultime monete, manifestano chiaramente, che Cajo Vibio Varo fu triumviro o quatrumviro monetale di Ottaviano, Antonio, e Lepido nel 711, quando per la morte di Cesare presero per quattro mesi la barba. Se così è, non ingannossi il Golzio, se vide una medaglia simile colla testa di Lepido, poichè essendo, in quell'epoca, i tre Reggitori della repubblica in armonia fra loro, i monetarj potettero rappresentare di tutti i sembianti.

Con fondamento, si crede, figlio del precedente soggetto Console Cajo Pansa. Il tempo in cui è vissuto, e la iterazione degli emblemi nelle sue medaglie, rappresentanti una maschera scenica, la testa di Bacco, il tirso, e la pantera, sacri a questo Dio, ed allusivi al cognome di questa famiglia, fanno abbastanza rilevare, che il monetiere Vibio Varo, apparteneva a questo stesso ramo de' Vibj. Venere, quando non riguardi la nobiltà della famiglia di Ottaviano, era, con peculiar culto onorata, nella casa dello zecchiere, come Nemesi, nell'ultima medaglia, rassegnato.

CLXXVIII. VINICIA.

Gente plebea, benchè in origine equestre. Offre le seguenti monete.

1. CONCORDIAE., e qualche volta con arcaismo, CONCORDIAI. Testa della Concordia laureata, ornata di monile ed orecchini a dritta.

℞. L. VINICI. Vittoria seminuda, e quasi volante, a dritta, porta appoggiata alla spalla sinistra una lunga palma ornata di quattro corone, e sostiene, colla man dritta alzata, l'estremità superiore della palma. *RR.*, *2 piastre.*

2. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. L. VINICI. Arco di trionfo or-

nato di statue, e di una quadriga, nel cui peristilio si legge S. P. Q. R. IMP. CAES. (mon. 60). *RR.*, 4 *piastre.*

3. AUGUSTUS. TR. POT. VIII. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. L. VINICIUS. L. F. IIIVIR. Cippo, nel quale sta scritto S. P. Q.R. IMP. CAE. QUOD. V. M. S. EX. EA. P. Q. I. S. AD. A. D. E., che spiegasi SENATUS POPULUSQUE ROMANUS, IMPERATOR CAESAR, QUOD VIAE MUNITAE SUNT, EX EA PECUNIA, QUAE IUSSO SENATUS AD AERARIUM DELATA EST. *RR.*, 2 *piastre.*

4. Statua equestre, davanti una porta di Città ornata di merli, qualche volta in faccia alla base, sostenente la statua, sta scritto S. P. Q. R. IMP. CAES.

℞. In tutto uniforme all' antecedente. *RR.*, 5 *piastre.*

Vaillant, credette, che Lucio Vicinio, rammemorato dalla prima di queste medaglie, e che conoscesi, nel 702, per tribuno della plebe, fosse stato padre di colui che coniò le tre seguenti, sotto di Augusto, reputandolo questore provinciale di Pompeo nel 697. Ma lo stile del conio, il non disegnare nessun fatto speciale della spedizione di Pompeo, rimandano la stessa ai tempi delle altre, che furon coniate sotto l' impero di Augusto, e propriamente nel 738, in cui lo imperadore fu investito per l' ottava volta del tribunicio potere; e dal triumviro monetale Lucio Vinicio, figlio di Lucio, non conosciuto in impieghi maggiori, giusta l' opinione di Orsini.

Rassegna, nel primo rovescio, le principali quattro Vittorie dello imperadore, e forse quelle contro i Congiurati, Sesto Pompeo, Antonio e Cleopatra, e Pannoni-Dalmati; nell'attocchè celebra la concordia dello stesso imperadore col Senato.

Le altre riguardano la statua ed arco di trionfo, coll'imperadore in quadriga, elevategli dal Senato e popolo Romano, per aver rifatta la strada Flaminia, che conduceva da Roma a Rimini, con ingenti spese. La porta merlata, è la porta Flaminia, innanzi la quale fugli eretta la summentovata statua equestre.

CLXXIX. VIPSANIA.

Gente in origine equestre, ma divenuta inseguito plebea, famosa per le gesta di Marco Agrippa genero di Augusto.

1. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. M. AGRIPPA. PLATORINUS. IIIVIR. Testa di Marco Agrippa nudo a dritta. *RRR.*, 15 *piastre.*

2. IMP. CAESAR. DIVI. IULI. F. Testa di Ottaviano nuda, con poca barba, a dritta.

℞. M. AGRIPPA. COS. DESIG. Nel campo della moneta *RR.*, 2 *piastre.*

3. DIVOS. IULIOS. DIVI. F. Teste in riguardo di Cesare ed Ottaviano, e la prima di esse laureata.

℞. M. AGRIPPA. COS. DESIG. Nel campo della moneta. *RR.*, 5 *piastre.*

4. AUGUSTUS. COS. XI. Testa di Augusto laureata a dritta.

℞. M. AGRIPPA. COS. TER. COSSUS. LENTULUS. Testa di Agrippa, con corona murale a dritta. Comune alla Cornelia n.° 34. *RRR.*, 15 *a* 18 *ducati.*

5. Altra consimile restituita da Trajano, e perciò con intorno alla testa di Agrippa, oltre la riportata leggenda, in altro giro. IMP. CAES. TRAIAN. AUG. GER. DAC. P. P. REST. *RRR.*, 15 *a* 18 *ducati.*

6. M. AGRIPPA. L. F. COS. III. Testa di Agrippa con corona rostrata a sinistra.

℞. S. C. Nettuno in piedi ignudo, con manto gittato sulle spalle, rivolto a sinistra, tiene nella dritta un delfino, e nella sinistra un tridente. Mezzano bronzo. *C.*, 2 *carlini.*

Altra simile restituita da Tito. *R.*, 8 *carlini.*

Altra simile restituita da Domiziano. *R.*, 8 *carlini.*

Marco Agrippa fu uomo di grande ingegno ne' maneggi civili, e gran gene-

rale negli eserciti. Non poco giovò alla causa di Ottaviano, colla sua abilità, e prudenza; e fu colui principalmente, che fece elevarlo alla grandezza, cui pervenne. Gli era parente, poichè aveva in moglie una di lui nipote, per parte di sorella; per cui ai vincoli di antica amicizia, univa quelli del sangue. Governò Roma con probità e somma moderazione, in assenza di Ottaviano, rendendosi a tutti accetto. Mostrò tali qualità, unite a fermezza, in occasione di sedizione, che represse; per cui meritò la corona murale, che gli si ravvisa in testa, nella medaglia 4.ª

Sconfisse Sesto Pompeo, e Marcantonio con Cleopatra per mare, per cui meritò la corona rostrata, come si vede ornato, per decreto del Senato, nelle medaglie 6.ª, ad 8.ª

Ripudiata la sua prima moglie, sposò la cugina della stessa, Giulia figlia di Augusto, che diegli non pochi dispiaceri, per causa de' suoi debosci.

Dopo le prime sue imprese, tanto vantaggiose alla repubblica, fu designato Console, forse nel 728, ma occupò di fatto la sedia Consolare, per ben tre volte, come dai titoli che gli si prodigano nelle medaglie. Fu console per la terza volta con Augusto nel 749.

I monetieri, per lusingare Ottaviano, rappresentarono nelle di lui medaglie il sembiante del genero; ed in taluna di esse, la testa del morto Cesare, per far cattivare ad Ottaviano l'amore della plebe, e de' soldati veterani, al defunto affezionatissimi.

CLXXX. VOCONIA.

Famiglia plebea, nota sotto la dittatura di Cesare, e della quale hannosi queste monete.

1. Testa di Giulio Cesare laureata a dritta.

℞. Q. VOCONIUS. VITULUS. Q. DESIGN. S. C. Vitello che cammina a sinistra *RR.*, 2 *piastre.*

2. DIVI. IVLI. Testa di Giulio Cesare come sopra, dietro lituo.

℞. Q. VOCONIUS. VITULUS. Vitello che cammina a sinistra. *RR.*, 3. *piastre.*

3. DIVI. IULI. F. Testa di Ottaviano con poca barba a dritta.

℞. Q. VOCONIUS. VITULUS. Vitello come sopra a sinistra. *RR.*, 2 *piastre.*

Si hanno queste medaglie anche in Oro. *RRR.*, 25 *piastre.*

Il Cognome di questo monetiere era *Vitulo*, per cui il Vitello, impresso in tutti i descritti nummi, è allusivo al di lui proprio cognome.

Se è vero, che Ottaviano non prendesse il titolo di figlio di Cesare Divo, se non dopo la uccisione di Antonio, nel 724, in cui restò solo despota della Repubblica, in questo caso, bisognerà attribuire, a due distinti monetieri, le descritte medaglie. Le due prime cioè, ad un quatriumviro monetale di Cesare, ed impressele nel 710, in cui quegli fu assassinato, e l'ultima ad un triumviro monetale di Ottaviano, nel cennato anno 724.

Imperocchè, se colui, che coniò i primi nummi era Questore designato, non poteva, anche nell' anno seguente 711, continuare a monetare per Ottaviano solamente; mentre, se la medaglia fosse coniata in quell' epoca, Ottaviano sarebbe fregiato del nome di triumviro, che non depose, che al cessare di Antonio, nel qual tempo prese il modesto titolo di *figlio del Divo.*

Ma la terza medaglia presenta una difficoltà gravissima, per quella poca barba sul mento di Ottaviano.

Questi nudrì la barba in due sole epoche, cioè per la prima volta, pel lutto di Cesare, fino alla uccisione de' suoi percussori a Filippi; e per la seconda fiata, nell' ultima rottura contro Sesto Pompeo, e fino alla totale sconfitta delle di lui flotte.

Per appianare cotesta difficoltà, perchè non potette prendere il lutto, per la terza volta, nella tremenda guerra contra Antonio, suo cognato, guerriero valoroso, e competitore non spregevole per possanza, mezzi, e talenti? Di una impresa, la più malagevole di tutte quel-

le occorsegli, e dal cui risultatò dipendeva la sua grandezza, o la sua distruzione, ed annientamento?

CLXXXI. VOLTEIA.

D' incerto ordine. Offre le seguenti monete.

1. Testa di Giove barbata e laureata a dritta.
℞. M. VOLTEI. M. F. Tempio di quattro colonne, sul cui peristilio è un fulmine. *R., 8 carlini.*

2. Testa di Ercole imberbe, coperta di laurea e della pelle leonina a dritta.
℞. M. VOLTEI. M. F. Cignale di erimanto corrente a dritta. *R., 8 carlini.*

3. Testa di Bacco imberbe, ornata di ellera e corimbi a dritta.
℞. M. VOLTEI. M. F. Cerere in biga di serpenti a dritta, tenendo in ciascuna mano una face accesa; nel campo, dietro di Cerere, un simbolo da monetario, come face, lancia, vase, testuggine, piede umano, ed altro. *C., 4 carlini.*

4. Busto femminile, con galea ornata di lauro a dritta; dietro scudo, vase, mezzaluna, granato, od altri simboli monetarj.
℞. M. VOLTEI. M. F. Cibele seduta in biga di due leoni a dritta; nel campo, sopra, delle lettere alfabetiche isolate, o unite a due a due. *C., 4 carlini.*

5. Testa di Apollo laureata a dritta.
℞. M. VOLTEI. M. F. Tripode, intorno al quale è involto un serpente, ed ai lati S. C. D. T., che spiegansi SENATUS CONSULTUS DEDICATO TRIPODE. *RR., 5 piastre.*

Questo Marco Volteio, figlio di Marco, si vuole da Orsini e Vaillant, Questore provinciale, non più tardi del 677; ma Morelli lo enumera tra i quatrumviri monetali di Ottaviano, Lepido, ed Antonio, al decesso di Cesare.

In questo ultimo caso, si rammenterebbe ne' riportati denari, in elogio e soddisfazione di Ottaviano, le virtù e le magnificenze di Giulio Cesare, che, nella sua splendida edilità, rifece il tempio Capitolino con porte ed altri ornamenti, ed eseguì, con sontuosi apparati, giuochi e cacce, in onore di Ercole, Bacco, Cibele, Diana, e Minerva.

Noi crediamo, che rammenti pure, qualche elogio della famiglia del monetiere, come si era in uso negli estremi tempi della repubblica. Cerere, per esempio, vi starebbe impressa per dimostrare che egli era oriundo della Sicilia, ove questa dea, con particolar culto, adoravasi: il tripode, vi sarebbe stato impresso, come emblema del sacerdozio de' quindecemviri *sacris faciundis*, spettante allo stesso zecchiere, o a qualche suo antenato.

6. Testa di Giove laureata e barbata a dritta, dietro qualche isolata lettera alfabetica monetale.
℞. L. VOL. (mon. 32.). L. F. STRAB. (mon. 44 e 47.). Europa sul toro corrente a sinistra, ritiene con ambe le mani il velo gonfiato dal vento, dietro fulmine, sotto foglia, si vuole, di ellera. *RR., 2 piastre.*

Questo Lucio Volteio, di cognome *Strabone*, si assume compagno nella zecca del precedente monetale Marco Volteio; e forse anche di lui parente. Si pretende pure, che elogii le medesime opere di Cesare, circa l'abbellimento del tempio di Giove Capitolino, tra cui ornamenti dovette, forse, situarvi qualche famosa produzione di Zeusi, od Apelle, rappresentante quel Dio, sotto la forma del bue, rapitore della figlia di Agenore.

CLXXXII. URBINIA.

Famiglia di un alta antichità.

Testa di Roma galeata a dritta, dietro un simbolo poco definito, che somiglia ad una lira senza corde, o, come altri vogliono, rappresentante due corna di capra con pezzo di teschio.

℟. AP. CL. T. MAL. (mon. 11.). Q. UR. (mon. 20). Vittoria in triga veloce a dritta. *C.*, *2 carlini.*

Borghesi ha fatto sorgere, col solito suo acume, questa nuova famiglia. Egli ha letto in quelle lettere *Appius Claudius, Titus Manlius, Quintus Urbinius*, che sono i tre soliti monetali addetti all' annale coniazione delle medaglie.

Taluno, degli antichi scrittori, riteneva i due primi monetali, ma interpretava le ultime sigle per *Quaestor Urbanus*. Ma ciò è contrario alla lezione delle medaglie, che non i questori urbani le imprimevano, ma bensì i triumviri; e quando ciò eseguivasi dai primi, per istraordinarj motivi, vi precedeva un senato consulto, che i Questori, gelosamente riportavano, nella correlativa medaglia.

Di più, risulta un nome gentilizio, al pari de' due altri colleghi, i quali non appellaronsi coi nomi di *Pulcher* e *Torquatus*, ma semplicemente coi nomi *Claudius* e *Manlius*.

Il lodato scrittore, dichiarò il terzo monetale Urbinio, perchè, durante la repubblica, due genti ebbero i nomi, che principiano da *Ur*, cioè Ursinia ed Urbinia. Scelse quest' ultima, perchè più illustre e conosciuta; citando la Vestale Urbinia, enunciata da Dionisio di Alicarnasso (L. 9. C. 40.), sepolta viva nel 284. Cajo Urbinio, Questore di Metello Pio nella Spagna, rammentato da Macrobio (L. 3. c. 13.). Urbinio Ponapione, Senatore proscritto da triumviro, di cui fa cenno Valerio Massimo (L. 6. 6. c. 8.). In fine la ricchissima Urbinia, i cui eredi furon difesi da Asinio Pollione, giusta Quintiliano.

SUPPLEMENTO.

Per ridurre in una o più tavole i soli Cistofori, avevam riservato un supplemento; ma essendo sfuggito, nel corso dell' opera, la descrizione di talune medaglie interessanti, desse, verranno del pari, riportate in questo luogo, ed i correlativi disegni nel corrispondente posto. Si serberà, ben anco, in questa giunta l' ordine alfabetico delle famiglie, delle quali sarà d'uopo far cenno.

I. ACILIA.

M. ACILIUS. GLABRIO. PRO. COS. Due teste nude in riguardo, una maschile, e l' altra da donna.

℞. IMP. CAESAR. DIVI. F. AUGUST. COS. IX. Testa di Augusto nuda a dritta, davanti Vittoria che la incorona. Primo bronzo. *RRR.*, *18 piastre.*

Il disegno correlativo è riportato nella tavola 50.

Marco Acilio Glabrione, nel 728., in cui impresse questo pregevole nummo, fu Proconsole della Sicilia nel nono Consolato di Augusto. Elogia tutta la famiglia dello imperadore, cioè esso stesso, coronato dalla Vittoria, allusiva a quelle riportate da suoi legati Vinicio della Germania, Antistio degli Asturi e Contabri; e Varrone de' Salassi; non che la moglie Livia, ed il figliastro Tiberio.

II. AEMILIA.

Morelli riporta la seguente moneta. Noi non l' abbiamo indicata nel corso dell'opera, perchè non creduta genuina.

Testa e leggenda uniforme all' Aemilia n.° 10.

℞. CLEMENTIAE. S. C. Testa della Clemenza, in un clipeo votivo. *RR.*, *5 piastre.*

Il triumviro Marco Lepido, elogiò forse con questo impronto, le virtù de' proprj antenati, precise la Clemenza del Pontefice e Principe del Senato suo proavo, che portava lo stesso suo nome.

III. ANTONIA.

Di tale famiglia, in questo luogo, riporteremo i cistofori, e due rarissime medaglie, preterite dalla litografia nel corso dell' opera. I singoli Prefetti di Antonio, per non reiterarne le monete inutilmente, sono riportati ciascuno sotto l' epigrafe della rispettiva famiglia.

1. M. ANTONIUS. IMP. COS. DESIG. ITER. ET. TER. Testa di Antonio coronata di ellera e corimbi, a dritta, in una corona parimente di ellera e corimbi.

℞. Due serpenti elevati sulle loro code, ravvolgendo nelle loro spire un' arco e due frecce, a dritta un caduceo. Medaglione di argento asiatico. *RRR.*, *15 piastre.*

2. M. ANTONIUS. IMP. COS. DESIG. ITER. ET. TERT. Testa di Marcantonio a dritta, coronata di ellera e corimbi, in corona parimente di ellera e corimbi, sotto lituo.

℞. IIIVIR. R. P. C. Testa di donna a dritta con chioma raccolta, posata sopra una cesta mistica, tra due serpenti elevati sulle loro code. Altro medaglione di argento. *RRR.*, *20 piastre.*

3. M. ANTONIUS. IMP. COS. DESIG. ITER. ET. TERT. Due teste congiunte di Marcantonio e Cleopatra a dritta. Quella di Antonio è coronata di ellera e corimbi.

℞. IIIVIR. R. P. C. Cesta mistica, sulla quale sta Bacco stolato a sinistra, tenendo nella destra il diota, e nella sinistra il tirso, in mezzo a due serpenti elevati sulle loro code. Eguale medaglione di argento. *RRR.*, *18 piastre.*

Veggansi i disegni nella tavola 50.

Tra le altre stranezze di Marcantonio, vi fu quella di farsi riputare per novello Bacco. Perciò gli Asiatici e Greci, ne' loro medaglioni, lo rappresentaron coronato di ellera e corimbi; e la sua prediletta Cleopatra, quale altra Arianna, moglie di quel Dio dell' ubbriachezza.

Così comprendesi di leggieri, perchè, ne' riportati medaglioni Orientali, si rassegna la cesta mistica delle Orgie Baccanali; ed i serpi, sacri a quel Dio; e per tratto di somma adulazione, la testa di Cleopatra, cinta di diadema (regia insegna di Oriente), in mezzo a questi simboli, riputati sacri in quel tempo; e ciò come un pubblico spregio, e monumento dell' abbandono della propria moglie Ottavia, sorella dell' altro triumviro Ottaviano. In altre medaglie Greche, Cleopatra, è appellata *nuova Dea*, ΘΕΑ ΝΕΩΤΕΡΑ.

Dalla rappresentanza, in queste grandi medaglie Asiatiche di argento, della cesta delle Orgie di Bacco, appellansi *Cistofori.*

Passiamo ai titoli assunti da Antonio nelle stesse. Assume primieramente il titolo d'imperatore. Omisimo nella di lui vita di dichiarare quante volte fuvvi salutato. Borghesi lo crede quattro volte, e nelle seguenti circostanze. Nella prima volta nel 711., con decreto carpito dal Senato. La seconda, per l'ovazione ottenuta a Brindisi, per la pace conchiusa con Ottaviano, col matrimonio di Ottavia, nel 714. La terza volta per la sconfitta data da Ventidio ai Parti, nel 716. E la quarta pel trionfo Armeno sul finir del suo comando.

Noi detragghiamo dalle quattro salutazioni imperiali l'ovazione di Brindisi; e ritenendo in filo le altre tre, dissimo nella vita di Antonio, che la quarta appellazione non mai l' ottenne; ma lusingavasi con fondamento conseguirla colla prostrazione del competitore Ottaviano. La speranza però, restò vuota di effetto, per la disfatta di Azzio.

Negli indicati monumenti, è pure nominato *Console designato.* Vi fu dichiarato, per la seconda e terza volta, nella transazione politica combinata tra esso, Ottaviano, e Sesto Pompeo nella primavera del 715.

4. M. ANTONIUS. M. F. M. N. AUG. IMP. (mon. 8.) ITER. (mon. 75.). Figura militare a dritta, tenendo parazonio ed asta, e poggiando il piede sinistro sopra una prora di nave.

℞. IIIVIR. R. P. C. COS. DESIG. ITER. ET. TERT. Leone a sinistra tenendo coltello sguainato nella zampa dritta, sopra stella. In oro. *RRRR.*, *50 piastre.*

Veggasene il disegno nella tavola 50.

Secondo Borghesi, questo pregevole nummo, indica la pace conchiusa, nel citato anno 715, tra Sesto Pompeo ed Ottaviano, colla intercessione di Antonio, che, in aria di pacificatore, fece seguire quello accommodo, ma sempre come forte leone armato per terra, che era il di lui emblema; e colle prore, delle quali possedeva a dovizia per mare.

5. ANTON. AUG. IMP. III. COS. DES. TER. IIIVIR. R. P. C. Testa di Marcantonio nuda a dritta.

℞. M. ANTONIUS. M. F. Testa giovanile nuda di Antillo, ossia Marcantonio figlio a dritta. In oro *RRRR.*, *100 piastre.*

Veggasene il correlativo disegno nella tavola 50.

Questo giovinetto era nato ad Antonio da Fulvia, e morì ucciso, dopo l' uccisione del padre, alla presa di Alessandria per parte di Ottaviano; benchè ricoveratosi presso il simulacro del Divo Giulio.

Questa medaglia, di alta rarità, fu

impressa in Alessandria nel 723, in occasione del trionfo Armeno, quando Antillo e Cesarione furon nominati Re, e Cleopatra Regina de' Re

Il Cavaliere Mionnet riporta in oro le Legioni di Antonio IV., e XIX., ma le tassa eccessivamente. Noi crediamo ognuna. *RRRR.*, *30 piastre*.

IV. AQUILLIA.

1. CAESAR. AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. L. AQUILLIUS. FLORUS III-VIR. Scorpione nel campo della moneta. In oro. *RRRR.*, *30 piastre*.

Sta disegnata nella tavola 50.

Questa moneta dell'Aquillia, per consenso degli eruditi, rappresenta collo scorpione la Comagene. Con tale simbolo, il monetario, volle indicare la restituzione, che fece Augusto di quel regno, al fanciullo Mitridate II.

2. L. AQUILLIUS. FLORUS. III-VIR. Testa di donna galeata con pennacchi a dritta, cioè la Virtù coverta dell'elmo militare.

℞. CAESAR. AUGUSTUS. OB. CIVIS. SER. Corona di quercia in mezzo a due rami di alloro. In oro. *RRR.*, *25 piastre*.

Veggasene il disegno nella tavola 50.

Riferisce questa medaglia, agli onori, tributati all'imperadore Augusto dal Senato e popolo di Roma, per aver salvati tanti cittadini, estinguendo le intestine sedizioni, e la guerra civile.

V. ARRIA.

1. Si conosce altra moneta di questa famiglia simile alla riportata al fol. 25; ma con testa di donna a dritta. *RRR.*, *20 piastre*.

2. Altra simile in oro. *RRRR.*, *50 piastre*.

3. Più altra, posseduta dal Signor Borghesi a Savignano, così descritta:

M. ARRIUS. Testa virile nuda leggiermente barbata a dritta.

℞. SECUNDUS. Due militari marciando a dritta, tenendo uno due insegne militari, e l'altro l'asta. In argento. *RRRR.*, *50 piastre*.

VI. ATIA.

Il più volte citato Cavaliere Mionnet nel suo trattato della *RARETÉ ET DU PRIX DES MÉDAILLES ROMAINES* pag. 22., porta in oro la medesima medaglia, da noi descritta in argento a pag. 26, dichiarando esistere nel Gabinetto del Signor Dorville a Londra. Una simile. *RRRR.*, può pagarsi, *100 ducati*.

VII. CAECILIA.

1. La moneta Caecilia n. 13 descritta al fog. 32., rinviensi ben anco restituita da Trajano. *RRR.*, *25 piastre*.

2. Il citato Signor Mionnet, riporta di questa famiglia, un cistoforo di Pergamo, ignorato ai tempi di Morelli. *RRR.*, *15 piastre*.

VIII. CALPURNIA.

1. M. ANT. IMP. TER. COS. DES. ITER. ET. TER. IIIVIR. R. P. C. Testa di Marcantonio nuda a dritta.

℞. L. BIBULUS. M. F. PR. DESIG. Nave pretoria con vela spiegata a dritta. Mezzano bronzo. *RRR.*, *6 piastre*.

2. Medesima leggenda. Testa di Antonio, congiunta con altra femminile.

℞. L. BIBULUS. M. F. PRAEF. CLASS. F. C. Nave pretoria, come sopra, senza vele. Mezzano bronzo. *RRR.*, *12 piastre*.

Veggansene i disegni nella tavola 50.

Lucio Bibulo, cui appartengono questi nummi, coniatili in Oriente, fu figlio di Marco Calpurnio Bibulo, collega di Giulio Cesare nel Consolato, nel 695, e di Porcia, figlia di Catone, che sposò Marco Bruto in seconde nozze.

Come figliastro di questo capo congiurato contro Cesare, fu anch' esso proscritto da triumviri, e seguì il patrigno in Macedonia, ed in Asia, nella guerra contro i medesimi; e comandava la vanguardia dell' armata nella giornata di Filippi.

Disfatti i congiurati, si arrese ad Antonio, di cui lo veggiamo Prefetto della flotta, e Pretore designato.

Conciliatosi, in progresso, anche con Ottaviano, pretendesi che il nominasse successore di Munazio Planco nel governo della Siria, circa il 724.

Le riportate monete come prefetto di Antonio, dovettero coniarsi, nel 718.

Possediamo il primo di tali distinti nummi per effetto di gentil dono fattocene dal nostro cordiale parente Avvocato D. Michele de Giorgio in Lanciano. Passionato amatore delle patrie antichità, ed erudito archeologo, seppe rendere utile al pubblico bene, ed alle ricerche degli amici, il luogo della sua nascita, ferace di antichi monumenti Romani, e Frentano — Sannitici. Con quella stessa premura e dispendio con che seppe ragunarli, generoso abitualmente, seppe agevolmente spogliarsene, per appagare le brame degli amici e collettori eruditi. Con noi si è mostrato generosissimo; percui abbiam creduto nostro alto dovere, rendergliene questo, ben dovutogli, attestato pubblico di gratitudine.

3. Testa di Apollo laureata a dritta.

℞. PISO. FRUGI. Cavallo senza freno di galoppo a dritta. Sesterzio, edito dal Cavaliere Mionnet. *RR.*, *3 piastre.*

Veggasene il disegno alla tavola 50.

Appartiene questa monetina allo stesso Zecchiere, cui attribuimmo le monete 6 e 7 della Calpurnia fol. 34 e 35.

IX. CANINIA.

AUGUSTUS. Testa di Augusto nuda a dritta.

℞. L. CANINIUS. GALLUS. III-VIR. Sopra OB. C. S. Ara sulla quale una corona in piedi, ed ai fianchi due rami d'alloro. In oro. *RRR.*, *3 piastre.*

Veggasene il disegno a tavola 50.

I monetali del Senato, nelle loro medaglie in bronzo, moltissime ne impressero, in onore di Augusto, colle corone civiche e di alloro, accordategli per aver salvato i cittadini di Roma. Il di lui monetale Lucio Caninio Gallo, volle rassegnare, in questa sua pregevolissima medaglia aurea, la stessa onorificenza, con caratteri più marcati di adulazione, cioè la corona sull' ara, riputando Augusto, come Dio; e riferendola, forse, specialmente alla perpetua corona concessagli dal Senato, e che lo imperadore appese al foro Giulio.

X. CARISIA.

1. Morelli porta due mezzani bronzi di Publio Carisio, Legato propretore di Augusto nella Spagna nel 729. Cotali bronzi non posseggonsi da alcuna collezione di questo regno. Mionnet le valuta da 1 a 3 franchi. Noi crediamo ognuno di essi. *RR.* *2 piastre.*

2. La moneta Carisia n.° 3, descritta a fol. 37., cogli strumenti de' Monetari al rovescio, rinviensi anche restituita da Trajano. *RRR.*, *25 piastre.*

XI. CASSIA.

La moneta Cassia n. 1 descritta a fol. 38, con testa e tempio della Dea Vesta, rinviensi ben anco restituita da Trajano. *RRR.*, *25 piastre.*

XII. CLAUDIA.

1. AP. CLAUDIUS. AP. F. PRO. COS. Arco e faretra su de' quali elevansi due serpenti attorcigliati; a dritta caduceo; a sinistra ΛΑΟ; sotto ΑΠΩΛΛΩΝΙΟΣ ΔΑΜΟΚΡΑΤΟΥ ΖΩΣΙΜΟΣ in tre righi, cioè impresso in Laodicea, mentre era magistrato locale *Apollonio Democrate*, figlio di *Zosimo*.

℞. Cesta baccanale, quasi aperta, dalla quale sorte un serpente, intorno

corona di ellera e corimbi. Medaglione cistoforo di argento. *RRR., 18 piastre.*
Veggasene il disegno a tavola 50.

2. Altra simile impressa in Pergamo. *Medesima rarità e prezzo.*

3. Altra simile impressa a Tralles. *Medesima rarità e prezzo.*
Le due ultime riportate da Mionnet.
Questo Appio Claudio Pulcro, proconsole della Cilicia, ebbe impresso in tempo del suo governo, che non poteva oltrepassare i tre anni, in quella provincia proconsolare, cotesti pregevoli cistofori, venendo rilevato in quel posto da Cicerone nel 703. Questi, assicura, che Claudio si portò bene in quella amministrazione, e che meritò l'onore del trionfo, per operate gesta militari. Era stato Pretore di Sardegna; e poscia fu Censore, la più eminente carica di Roma. Morì poco dopo della pugna Farsalica.

XIII. CORNELIA.

1. P. LENTULUS. IMPERATOR. ΑΠΑ ΜΤΙ≉ΚΟΤ. Due serpenti eretti, come nella medaglia precedente di Appio Claudio.
℞. Del tutto uniforme alla succennata. Medaglione Cistoforo. *RRR., 12 piastre.*

2. Se ne conoscono de'simili di Laodicea, e di Frigia. *Medesima rarità e prezzo.*
Veggasene il disegno nella tavola 50.
Publio Cornelio Lentulo Spintere, fu mandato proconsole in Cilicia e Cipro nel 698, ove avendo operato con coraggio in affari militari, fu da suoi soldati proclamato *imperadore*, e conseguì l'onore del trionfo nel 702. Fu edile nel 690; e Console nel 697. Gli abitanti di Apama (come quelli di Laodicea e Frigia del pari), compresi nel suo governo, sotto il Magistrato *Müsco*, gli resero l'onore di battergli, i riportati medaglioni cistofori, col titolo d'imperadore.

3. La medaglia n. 1 di Blasione, descritta a fol. 48, rappresentante la testa del 1. Scipione Africano, e le tre principali deità romane, rinviensi anche in oro, giusta Morelli, ed altri. *RRR., 25 piastre.*

4. La moneta Cornelia n. 15, descritta a fol. 50, con aquila su di un fulmine, rinviensi anche in oro. *RRR., 25 piastre.*

5. L'altra moneta Cornelia n. 26, descritta a fol. 51, comune alla Cassia, ed appartenente a Lentulo Spintere, rinviensi anche in oro. *RRR., 25 piastre.*

XIV. CORNUFICIA.

1. Si trova in argento anche colla testa dell'Africa, cioè di donna coverta dalla pelle dell'elefante, e tutto il dippiù uniforme alle altre Cornuficie descritte a proprio luogo. *RRR., 20 piastre.*

2. L'altra con testa di Giove Ammone cornuta rinviensi anche in oro. *RRRR., 100 piastre.*
Veggansene i disegni alla tavola 51.
Il Signor Mionnet tassò, quest'ultima medaglia, mille franchi, e per sì eccessivo prezzo, riportò la giusta censura del dottissimo Sestini.
Il prezzo da noi fissato, benchè forte, è però proporzionato all'alta rarità di questo nummo.

XV. DECIA.

DECIUS. MUS. Testa di Roma galeata con ali a dritta, dietro X.
℞. ROMA nell'esergo; ed intorno IMP. CAES. TRAIAN. AUG. GER. DAC. P. P. REST. I Dioscuri a cavallo di galoppo con lance in resta a dritta, sotto il ventre de'cavalli scudo bislungo e lituo militare. *RRRR., 60 piastre.*
Veggasene il diseguo nella tavola 51.
Pria che il Ramus avesse edito, dal Regio Museo Danese, la presente medaglia

(Catalogo T. 1. p. 2. pag. 50 n.° 18), ignoravasi che questa gente ne avesse coniate. È un'antico nummo, co' soliti vetusti emblemi Romani. La restituzione di esso, fatta da Trajano, manifesta la sua antichità, poichè restituì a preferenza, quel saggio Imperadore, i dispersi e consunti dal tempo; ed in fatti, di questa famiglia, si è rinvenuto il denaro restituito, e non l'antico denaro coniato dal monetale Decio, la cui storia è ignota, come il tempo preciso in cui visse.

XVI. DOMITIA.

1. Mionnet nella citata sua opera fol. 38, riporta una nuova moneta di questa famiglia, esistente nel gabinetto del Duca di Blacas, così descritta:

AHENOBARBUS· Testa nuda a dritta.
℞. CN. DOMITIUS. L. F. IMP. Tempio a quattro colonne, sul cui peristilio leggesi NEPT. In oro. *RRRR.*, *80 piastre.*

Veggasene il disegno a tavola 51.

Avendo Aenobarbo vinta la flotta dei triumviri, fece, forse; voto di elevare tempio in onore di Nettuno, per tale riportata vantaggiosa fazione navale.

2. La moneta n.° 10 del succennato Gneo Domizio Aenobarbo, con trofeo navale nel rovescio, rinviensi anche in oro. *RRRR.*, *30 piastre.*

XVII. FONTEIA.

1. C. FONTEIUS. CAPITO. PRO. PR. Testa di Antonio, congiunta ad altra femminile, ambe nude a dritta.
℞. M. ANT. IMP. COS. DESIG. ITER. ET. TER. IIIVIR. R.P.C. Nave pretoria con vele a dritta. Mezzano bronzo. *RR.*, *5 piastre.*

2. M. ANT. IMP. COS. DES. ITER. ET. TER. Due teste come sopra.
℞. C. FONTEIUS. CAPITO. PRO. PR. Nave come sopra. *Medesima rarità e prezzo.*

Vegansi i disegni nella tavola 51.

S'ignora ove abbia esercitata la carica di Propretore, questo Cajo Fonteio Capitone. Si vuole forse in Sicilia. Se fu contemporeo a Bibulo ed Oppio, come abbiamo osservato nella Calpurnia in questo supplemento, e nella famiglia Oppia a pag. 125., allora la testa muliebre è Ottavia, e non Cleopatra, alla quale, per altro, fu affezionatissimo, essendo costui stato mandato a prenderla in Egitto, per condurla ad Antonio nella Siria, ove attrovavasi.

XVIII. TULLIA.

M. TULL. IMP. ΛΑΒΑΣ · ΠΙΡΡΩΤ. ΛΑΟ. Due serpenti eretti ravvolgendo nelle loro spire una faretra ed un arco, alla dritta caduceo, ed alla sinistra il riportato monogramma di Laodicea.
℞. Cesta mistica baccanale quasi aperta, dalla quale sorte un serpe. Medaglione Cistoforo di argento. *RRR.*, *10 piastre.*

Tutti gli antichi scrittori attribuiscono questo pregevole nummo al rinomato Oratore di Arpino Marco Tullio Cicerone, coniatoglielo dagli abitanti di Laodicea, Città compresa nel suo governo proconsolare, sotto il loro Magistrato Pirro. Dodici anni, dopo di avere occupata Tullio la sedia Consolare, e liberata Roma dalla congiura di Catilina, nel 702, fu nominato Proconsole di Cilicia; dopo il triennio, in cui spettò quel governo a Claudio Pulcro, del quale abbiam fatto menzione in questo supplemento. Ivi operò delle gesta guerriere, poichè il Re Ariobazane di Cappadocia, avendo implorato il soccorso del proconsole, avverso le scorrerie de' Parti, Cicerone, coll'approvazione del Senato, portossi contro il nemico. Avendolo messo a dovere, e sconfitto, vennegli prodigato il titolo d'*imperatore*.

Borghesi crede, che spetti questo raro nummo, al fratello, o figlio dell'Oratore, e coniato in epoca più tardi dell'indicata, sostenendo la di lui opinione con molte incalzanti ragioni.

DEGLI ASSI GRAVI

E SUE PARTI

ED IN GENERALE DELLE ANTICHE MONETE ROMANO=CONSOLARI=INCERTE.

PRENOZIONI

Nella introduzione alla presente opera, rimarcammo, che gli assi gravi, e le monete incerte Romane famigliari, sarebbero state trattate nella fine del lavoro, per non dare nozioni astratte ai non versati nella Numismatica, priacchè non avessero avuto elementi concreti della scienza.

L' ordine cronologico, nel lavoro totale seguito, per quanto fu possibile, avrebbe dovuto pure serbarsi in questa parte della monetazione, che naturalmente parlando, occupar dovea il primo posto. Ma quantunque ciò appaja una mostruosità, quando si avrà luogo ad osservare, che allorchè perviensi a questo stadio, anche il non istrutto della numismatica, si troverà di già a portata di conoscere l'occorrente, per le nozioni sparpagliatamente raccapezzatene; e più per essere questo trattato, benchè egualmente importante, meno soddisfacente e dilettevole per la classe generale de' lettori, che vi troveranno peculiari materie, atte a soddisfare la curiosità del solo Archeologo.

Per ultimo abbiam creduto evitare confusione, dando luogo immediatamente alla storia di peculiari illustri soggetti, rammentati da correlativi monumenti, e poscia, come appendice, toccare il bisognevole circa la storia delle antichissime monete di Roma, sue fasi, sue diminuzioni, valore, e rarità.

CAPO I.

PRIMA MONETA IN ROMA, SUE PARTI, E SUOI CARATTERI DISTINTIVI.

Dal Greco νόμος pervenne nel Lazio la nomenclatura di *numi*, *nummi*, e *numismata*, adoperati in genere per moneta e medaglia qualunque.

Il vocabolo primordiale significa *legge*, sia perchè la moneta è la legge del commercio, sia perchè dalla legge ripete il suo peculiare prezzo e valore.

Presso gli Orientali si vuole antichissimo l' uso delle monete; e se debbe non rivocarsi in dubbio il passo XX.; della Genesi, hassi, che 1807 anni, pria della nascita di Gesù Cristo, Abimelecco avrebbe dato ad Abramo mille monete di argento, *mille argenteos*. Anche i Greci, conobbero, troppo per tempo, l' uso della monetazione; e le loro monete sorpassano le romane per bellezza di conî, e per arte sublime di disegno.

I Romani, parimente, facevan rimontare, ad antichità remotissima l' uso della moneta. Eglino ritennero, che Giano, 1321 anni prima di Cristo, abbia introdotta in Italia la moneta per uso del com-

mercio. Per effetto di tale tradizione, negli assi di bronzo romani, ed in molte medaglie ancora di argento, il di lui sembiante con due facce, rappresentanti il presente ed il futuro, fu serbato con una costanza inalterabile, fino al declinare della repubblica, per uno spazio di tempo cioè, oltre a sette secoli. Perchè vi designassero la prora, noi lo rimarcammo nella famiglia Acilia, pag. 11.

Alcuni attribuirono a Numa la precisa invenzione delle monete, dette perciò *nummi;* ma Plinio (nel lib. 33 Cap. 2) dice nettamente, che il Re Servio Tullio fu quegli, che introdusse la prima moneta di bronzo in Roma, verso il secondo, secolo, dacchè la Città fu edificata; e più di 500 anni pria dell'era cristiana; prendendone forse esempio dagli Etrusci, ed altri popoli d' Italia.

Consisteva in una massa di bronzo detto *Aes;* onde è venuto il nome ad ogni moneta di *Aes*, ed *Aerarium* al pubblico deposito delle monete. Eran desse propriamente gettate, e di un volume, così smisurato, che sembra averne riportato il commercio inceppamento, anzicchè ajuto. Il Buonarroti, così si espresse, in proposito, nelle giunte al Demstero, sulle monete Etrusche: *ea non typo expressa, seu percussa, sed ex aere fuso, conflata fuisse nascuntur, cujus etiam artificii non solum antiquissimi Romanorum nummi, quos comuniter vocant pondera .... sed etiam recentioribus temporibus provinciae Aegypti, et civitatum Hispaniae.*

Per la loro mole furon chiamati volgarmente *pesi;* e fino a che la Repubblica non nominò i triumviri, addetti alla monetazione per ogni anno, l' uso di gettarsi fu dai romani serbato; al pari che quello di pesarsi il metallo monetato, per evitare gl' inganni ne' contratti; uso fino a noi pervenuto.

La massa gettata, nel modo indicato, e soggetta a pesarsi, per ovviamento di fraude, era però suddivisa nelle varie sue parti. L'asse consisteva in un volume di dodici once: il semis in sei once; il quincunce in cinque once; il triente in quattro once, il quadrante in tre once; il sestante in due once; essendo l' oncia la dodicesima parte dell' asse.

Avevansi pure le grandissime monete, che contenevano il valore di più assi, come il decusse di dieci assi, il quincusse di cinque; il quadrusse di quattro, il tripondio di tre; ed il dupondio di due.

Queste grossissime monete, sono assai rare, e malagevoli ad ottenersi.

Sono arbitrarî gli emblemi, figure, ed oggetti disegnati ne' cennati ponderosi nummi.

Generalmente parlandosi, trovasi, come si è marcato nel corso dell' opera, che l' asse ha per suo distintivo la testa di Giano, il semis di Giove, il quincunce di Apollo, il triente di Pallade, il quadrante di Ercole, il sestante di Mercurio, l' oncia di Roma galeata, il dodrante di Vulcano, il besse di Venere ec.

Con costanza però maggiore gli antichi bronzi romani conservano il distintivo del loro valore, quando, la mano del tempo, non glie lo abbia strappato. Così un X. è il segno del decesse, un V. del quincusse, un IIII. del quadrusse, un III. del tripondio, un II. del dupondio, un I. dell' asse, un S. del semis, un Г., o cinque globetti del quincunce, quattro globetti del triente, tre del quadrante, due del sestante, uno dell' oncia; S. e tre puntini del dodrante, ed S. e due puntini del besse.

CAPO II.

DESCRIZIONE E RARITA' DEL DECUSSE, AL DUPONDIO ROMANO.

1. Decusse. Testa di Pallade galeata a dritta o sinistra, sopra X.

℞. Prora di nave a dritta o sinistra sopra X. *RRR.*, *30 piastre.*

Veggasene il disegno a tavola 51.

Il valore del decusse Romano corrisponde a quello di un denaro di argento. Il suo regolare peso dovrebbe essere di dieci libre; ma pezzi, così ponderosi, non se ne conoscono.

Altro esistente nel Museo Arigoni, di minor peso, rappresentante la Vittoria in biga, e sotto ROMA, e sopra X.

℞. Prora a dritta, e sopra X. *RRR.*, *20 piastre.*

Altro esistente nel cennato Museo, ed in varj del nostro regno, cioè Lancia, e X.

℞. Prora di nave a sinistra, e X. *RRR.*, *20 piastre.*

Quello conosciuto colla leggenda ROMANOM, è falso, a parere di Sestini.

2. Il quincusse o quinquessi era la metà del decusse, e valeva perciò cinque assi. Spesso questa moneta era di figura rettangolare. Il disegno di una di esse l'abbiamo riportato alla tavola 51, rappresentante.

Un elefante in piedi a sinistra.

℞. Una troja o porca selvaggia in piedi a dritta. Esistente nel Real Museo Borbonico di Napoli, ed in altri Musei privati del regno. *RRR.*, *15 piastre.*

Il detto Sestini, oltre al riportato, ne descrive quattro altri esistenti nel Museo Guadagni, come altri ne descrissero il Guarnacci, il Passari, e lo Zaccaria.

1. Un pugnale.

℞. Un fodero.

2. Due delfini e due tridenti.

℞. Due polli e due stelle.

3. Uno scudo bislungo fornito dell' umbone.

℞. Altro scudo diverso con ornati a rilievo.

4. Un bue.

℞. Una spina.

Noi possediamo quello con un tridente.

℞. Un caduceo; conosciuto di esistere ben anco nel Gran ducale Museo di Firenze.

Tutti *medesima succennata rarità e prezzo.*

3. Il quadrusse, o quadripondio è la moneta di quattro assi librali, e dovrebbe avere il distintivo di un IIII. Qualora manca, come spesso può avvenire, ed il tempo lo ha ridotto a minor peso del dovere, può scambiarsi col quinquessi, e con altri pezzi minori. Può aversi e rotondo e rettangolare.

Bue a destra, e IIII.

℞. Altro bue, e IIII. del peso di once 13. A noi appartenente, e descritto primieramente dal Museo Passari. *RRR.*, *20 piastre.*

Veggasene il disegno a tavola 52.

Ogni altro simile. *Eguale rarità e prezzo.*

4. Il triesse o tripondio è la moneta romana che valeva tre assi librali. È sempre rotondo, e non mai minore del peso di quattro once. Riportiamo il seguente a tavola 52.

Testa di Pallade galeata con morione a sinistra, sopra III.

℞. Prora a dritta, sopra III. Del peso di once 12. Appartenente alla nostra collezione *RRR.*, *15 piastre.*

Altro delfino.

℞. Spina. Del peso di 10 once. Esistente nel Museo Olivieri, *Medesima rarità e prezzo.*

Altro. Testa di Roma a dritta, e sopra III.

℞. Prora a dritta, e sopra III. Del peso di once 4. Esistente nel Museo Arigoni. *RR.*, *5 piastre.*

5. Il dupondio in fine era la moneta della valuta di due assi, e dal semplice asse liberale, non si distingueva, che pel suo peso e segni. Il disegno riportatone a tavola 52, è uniforme a quello del tripondio. Qualche fiata, invece della testa di Pallade, vi è quella di Giano bifronte. *RRR.*, *10 piastre.*

CAPO III.

DELL' ASSE, E SUE PARTI, DEL PESO DI UNA LIBRA, O POCO MENO.

I. Asse.

Testa di Pallade con morione a dritta, dietro I.

℞. Testa simile a sinistra, dietro I. Esistente nel Real Museo Borbonico. *RRR.*, *8 piastre.*

Veggasene il disegno a tavola 53.

Altro del medesimo Real Museo. Testa di Giove laureata a sinistra.

℞. Testa di Giunone diademata a sinistra. *Medesima rarità e prezzo.*

Altro medesimo Museo. Testa di Ercole barbata, coverta dalla pelle del leone a dritta, dietro I.

℞. Testa di Gallo a dritta. *RRR.*, *10 piastre.*

Altro medesimo Museo. Mezzo porco selvaggio a sinistra, e I.

℞. Busto di cane liviero a sinistra, e I. *RRR.*, *10 piastre.*

Altro del nostro Museo. Testa di Giano barbata.

℞. Prora a dritta, del peso di una libra, come le precedenti. *RRR.*, *6 piastre.*

Altro. Testa di Giano.

℞. Testa di Mercurio. Museo Arigoni *RRR.*, *10 piastre.*

Altro. Testa di Apollo.

℞. Testa di Apollo. Museo Arigoni. *RRR.*, *6 piastre.*

Altro. Testa di Ercole.

℞. Busto di cavallo. Museo Passari. *RRR.*, *10 piastre.*

Altro. Testa di donna galeata a destra o sinistra.

℞. Clava. Museo Arigoni. *RR.*, *5 piastre.*

Altro. Testa come sopra.

℞. Ruota. Museo Olivieri. *RR.*, *5 piastre.*

Altro. Testa di leone di faccia, con giavellotto in gola.

℞. Busto di cavallo a sinistra. Museo Passari. *RRR.*, *10 piastre.*

Altro. Testa di donna a sinistra.

℞. Gallo a sinistra. Museo Arigoni, *RRR.*, *6 piastre.*

Altro. Doppia testa imberbe.

℞. Testa di Mercurio e strigile. Riportata dal Cavaliere Mionnet. *RR.*, *5 piastre.*

Altro. Testa di Pallade, con sopra testa di Ariete.

℞. Diota. Lo stesso autore. *RR.*, *5 piastre.*

Altro. Testa di Pallade di faccia.

℞. ROMA. Bove. Lo stesso autore. È uno de' più grandi assi che hanno leggenda. *RRR.*, *10 piastre.*

II. Semis.

Pegaso volante a dritta, sotto S.

℞. Pegaso volante a sinistra sotto S. Del peso di once 6. Spettante alla nostra collezione. *RR.*, *2 piastre.*

Veggasene il disegno a tavola 53.

Altro. Testa di Pallade a dritta, e clava.

℞. Testa di Pallade a sinistra e clava. Nostro. *RR.*, *3 piastre.*

Altro. Testa di Giove laureata a sinistra.

℞. Prora a dritta. Nostro. *RR.*, *2 piastre.*

Altro. Prora a destra.

℞. Vaso. Museo Arigoni. *RR.*, *5 piastre.*

Altro. Testa di Marte a sinistra.

℞. Testa di donna a sinistra. Medesimo Museo. *RR.*, *5 piastre.*

Altro. Bove corrente a sinistra.
℞. Una ruota. Museo Olivieri. *R.*, *1 piastra*.
Altro. Testa di Pallade a sinistra.
℞. Testa di Giunone a sinistra. Medesimo Museo. *RR.*, *3 piastre*.
Altro. Testa di bove.
℞. Prora di nave. Mionnet. *RR.*, *2 piastre*.
Altro. Testa di donna.
℞. Grano d' orzo. Lo stesso autore. *RR.*, *2 piastre*.

III. Quincunce.

Testa barbata e diademata a dritta, e dietro cinque globetti.
℞. Uno scudo, e reiterati, nel campo, i cinque globetti, del peso superiore a cinque once. Descritto da Mionnet, e da noi posseduto. *RRR.*, *20 piastre*.
Veggasene il disegno alla tavola 53.

IV. Triente.

Busto di cavallo a sinistra, e sotto quattro globetti.
℞. Busto di cavallo a dritta, e reiterati i medesimi quattro globetti. Del peso once quattro. A noi appartenente. *R.*, *1 piastra*.
Veggasene il disegno a tavola 53.
Altro. Fulmine.
℞. Delfino. Nostro. *R.*, *1 piastra*.
Altro. Fulmine.
℞. Delfino, sopra falce. Nostro. *RR.*, *2 piastre*.
Altro. Testa di Pallade a sinistra.
℞. Prora a dritta. Nostro, ed in tutte le collezioni. *C.*, *6 carlini*.
Altro. Cavallo corrente a dritta o sinistra.
℞. Ruota. Nostro, ed in più mani. *R.*, *1 piastra*.
Altro. Testa di Giunone a dritta.
℞. ROMA. Ercole che combatte col Centauro. Nostro, ed in più Musei. *RR.*, *2 piastre*.
Altro. Fulmine.
℞. Fulmine. Ovunque. *C.*, *6 carlini*.
Altro. Fulmine.
℞. Clava. Museo Arigoni. *R.*, *1 piastra*.

Altro. Aquila in piedi.
℞. Polipo. Mionnet. *RR.*, *3 piastre*.

V. Quadrante.

Mano aperta a dritta e clava, sotto tre globetti.
℞. Mano aperta a sinistra e clava, e sotto reiterati i medesimi tre globetti. Del peso di tre once. A noi appartenente. *R.*, *1 piastra*.
Veggasene il disegno a tavola 53.
Altro. Mano aperta a sinistra.
℞. Due gravi d' orzo. Nostro. *R.*, *1 piastra*.
Altro simile con falce sulla mano sinistra. Nostro. *RR.*, *18 carlini*.
Altro. Testa di Ercole a sinistra.
℞. Prora a sinistra. Nostro. *RR.*, *3 piastre*.
Altro simile. Testa di Ercole a dritta.
℞. Prora a dritta. Ovunque. *C.*, *4 carlini*.
Altro. Cignale corrente a dritta.
℞. Cignale corrente a sinistra. Nostro. *R.*, *1 piastra*.
Altro. Testa di Giunone sospita a dritta.
℞. Toro corrente calpestando un serpe a dritta. Nostro. *R.*, *1 piastra*.
Altro. Testa di Ercole.
℞. Un tridente. Museo Olivieri. *RR.*, *2 piastre*.
Altro. Busto di cavallo.
℞. Busto di cavallo. Museo Arigoni. *R.*, *1 piastra*.
Altro. Testa di montone.
℞. Due grani d' orzo. Succennato Museo. *RR.*, *2 piastre*.
Altro. Cane corrente a sinistra.
℞. Ruota. Medesimo Museo. *RR.*, *2 piastre*.
Altro. Testugine.
℞. Ruota. Nostro. *RR.*, *2 piastre*.
Altro. Casco.
℞. Diota. Mionnet. *RR.*, *2 piastre*.
Altro. Parazonio.
℞. Vase. Medesimo autore. *RR.*, *2 piastre*.

VI. Sestante.

Conchiglia in rilievo, e due globetti.

℞. Caduceo, ed a fianco falce, e reiterati i due medesimi globetti. Del peso di due once, a noi appartenente. *R., 1 piastra.*

Veggasene il disegno nella tavola 53.

Altro simile senza la falce. *C., 4 carlini.*

Altro medesimo dritto, e sotto clava.

℞. Interno della conchiglia, e sotto clava. Nostro. *RR, 3 piastre.*

Altro. Granchio.

℞. Ruota. Nostro. *R., 1 piastra.*

Altro. Testa d' Ercole a dritta.

℞. Delfino. Museo Olivieri. *R., 1 piastra.*

Altro. Testa di un Dioscure.

℞. Testa di un Dioscure. Nostro, e Museo Arigoni. *R., 1 piastra.*

Altro. Testa di Mercurio a sinistra.

℞. Prora di nave a dritta. Nostro. *R., 7 carlini.*

Altro. Testa di Mercurio.

℞. Testa di Mercurio. Museo Passari. *R., 1 piastra.*

Altro. Testugine.

℞. Ruota. Museo Olivieri. *R., 1 piastra.*

Altro. Testa di Cignale.

℞. Civetta. Museo Arigoni. *RR., 3 piastre.*

Altro. Globo.

℞. Globo. Medesimo Museo. *R., 7 carlini.*

Altro. Clava.

℞. Spina. Museo Passari. *R., 1 piastra.*

Altro. Lupa che allatta Romolo e Remo.

℞. ROMA. Aquila con frutta nel becco. Nostro, ed ovunque. *C., 4 carlini.*

Altro. Vase.

℞, Falce. Museo Arigoni. *R., 1 piastra.*

Altro. Ancora.

℞. Ruota. Museo Passari. *R., 1 piastra.*

Altro. Bruco.

℞. Tridente. Museo Olivieri. *R., 1 piastra.*

VII. Oncia.

Testa di Pallade a sinistra, dietro un globetto.

℞. Prora a dritta, sotto il medesimo globetto. Piccola e doppia, del peso di un oncia. Nostra. *C., 4 carlini.*

Veggasene la corrispondente impronta a tavola 53.

Altra. Testa di Ercole.

℞. Prora di nave. Nostra. *C., 6 carlini.*

Altra. Globo.

℞. Globo. Nostra. *C., 6 carlini.*

Altra. Talo a dritta.

℞. Talo a sinistra. Museo Olivieri. *C., 2 carlini.*

Altra. Talo.

℞. Falce. Museo Passari. *R., 1 piastra.*

Altra. Grappolo.

℞. Strumenti da sacrifizio. Museo Passari. *RR, 3 piastre.*

Altra. Bruco.

℞. Vase. Nostra. *RR., 2 piastre.*

Altra. Ruota.

℞. Ancora. Museo Passari. *C., 6 carlini.*

Altra. Testa di Roma galeata a sinistra.

℞. Prora a dritta, sopra ROMA. Nostra. *C., 2 carlini.*

CAPO IV.

DELL' ASSE, E SUE PARTI, DEL PESO DI DUE ONCE.

Secondo gli antichi Scrittori di numismatica, i pesantissimi assi romani, si ridussero a due once nel principio della prima guerra Punica, e propriamente nel 488 di Roma, 265 anni prima di Cristo.

I. Asse.

Testa di Giano barbata e laureata, e sopra I.

℞. Roma. Prora di nave a dritta, sopra Vittoria con corona a dritta. Di due once in punto, da noi posseduto. *R.*, *1 piastra.*

Veggasene il disegno nella tavola 54.

Altro simile senza Vittoria. *C.*, *2 carlini.*

Altro. Clava sopra la prora. *C.*, *4 carlini.*

Altro. Sopra luna bicorne. *C.*, *4 carlini.*

Altro. Sopra corona di lauro. *C.*, *3 carlini.*

Altro. Sopra piccola prora. *C.*, *2 carlini.*

Altro. Sopra ramo di vite con frutta. *C.*, *6 carlini.*

Tutti da noi posseduti.

Gli altri, a seconda degli emblemi, sono più o meno *Comuni.*

II. Semis.

Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. Prora di nave a dritta, sopra S., ed a fianco ancora. Del peso di un oncia. Da noi posseduto. *R.*, *7 carlini.*

Veggasene il disegno a tavola 54.

I più piccoli varianti. *C.*, *1 carlino ognuno.*

III. Quincunce.

Croce, e sopra cinque globetti.

℞. Medesima croce. Da noi posseduto. *R.*, *1 piastra.*

Veggasene il disegno a tavola 54.

IV. Triente.

Testa di Cerere coronata di spighe a dritta, dietro quattro globetti.

℞. ROMA. Giove con fulmine in quadriga veloce a dritta. Nell' esergo i medesimi quattro globetti. A noi appartenente. *R.*, *1 piastra.*

Veggasene il disegno a tavola 54.

Tutti quelli con testa di Pallade a dritta o sinistra, e prore a dritta o sinistra, sono. *C.*, *1 carlino.*

V. Quadrante.

Testa di Ercole imberbe a dritta, sotto clava, dietro tre globetti.

℞. ROMA, sopra una prora di nave a dritta, sotto i medesimi tre globetti. *C.*, *2 carlini.*

Veggasene il disegno a tavola 54.

Tutte le varietà consimili, sono. *C.*, *2 carlini.*

VI. Sestante.

Lupa che allatta Romolo e Remo a dritta, e sotto due globetti.

℞. ROMA. Aquila in piedi a dritta, tenendo col becco un frutto, dietro i medesimi due globetti. Piccolo, e nella proporzione del corrispondente peso, da noi posseduto. *R.*, *7 carlini.*

Veggasene il disegno a tavola 54.

Tutte le varietà corrispondenti a questo peso con testa di Mercurio col petaso alato, e prora nel rovescio, sono. *C.*, *1 carlino*

VII. Oncia.

Testa di fronte imberbe e raggiante, ed alla sua sinistra un globetto.

℞. ROMA. Luna bicorne, con sopra due stelle, ed un globetto. *C.*, *4 carlini.*
Veggasene il disegno a tavola 54.

Tutte le once di questo peso con testa di Pallade o Roma galeata a dritta, o sinistra, sono. *C.*, *1 carlino.*

CAPO V.

DELL' ASSE, E SUE PARTI, DEL PESO DI UN ONCIA.

Gli assi Romani si ridussero ad un oncia, sotto la dittatura di Quinto Fabio Massimo, mentre gli Africani portaronsi, nel cuore d' Italia, per annientare la possanza di Roma. Ciò ebbe luogo nel 534 di Roma, 218 anni prima di Cristo, come abbiamo più volte enunciato nel corso dell' opera.

I. Asse.

Testa di Giano bifronte barbata e laureata sopra I.
℞. Prora di nave a dritta, a fianco I, e sopra lupa che allatta Romolo e Remo a dritta. A noi appartenente. *R.*, *8 carlini.*
Veggasene il disegno a tavola 54.
Altro con sopra stella. *C.*, *2 carlini.*
Altro con sopra leone a dritta. *R.*, *8 carlini.*
Altro con sopra bandiera svolazzante. *R.*, *8 carlini.*
Altro con sopra cornucopia. *C.*, *2 carlini.*
Altro con sopra berretti de' Dioscuri. *R.*, *7 carlini.*
Altro con sopra sfinge. *R.*, *7 carlini.*
Tutti da noi posseduti.

II. Semis.

Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.
℞. ROMA Prora, e sopra S., ed una Vittoria volante, da noi posseduta. *C.*, *4 carlini.*
Tutte le varietà sono. *C.*, *1 carlino.*

III. Triente.

Testa di Pallade galeata a dritta, sopra quattro globetti.
℞. ROMA situata sopra una prora a drittta, e più sopra una vittoria volante con corona, e sotto i medesimi quattro globetti. Nostro. *R.*, *7 carlini.*
Veggasene il disegno a tavola 54.
Tutte le simili, senza la Vittoria, sono. *C.*, *1 carlino.*

IV. Quadrante.

Testa d' Ercole coverta dalla pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.
℞. ROMA scritto sopra una prora di nave a dritta, sotto i medesimi tre globetti. *C.*, *2 carlini.*
Veggasene il disegno a tavola 54.
Tutte le varietà simili. *C.*, *2 carlini.*

V. Sestante.

Testa di Mercurio coperta dal petaso a dritta, dietro due globetti.
℞. ROMA scritto sopra una prora di nave a dritta, sotto due globetti. Esso e tutte le varietà sono. *C.*, *1 carlino.*
Veggasene il disegno nella succennata tavola.

VI. Oncia.

Testa di Pallade o Roma galeata a dritta, dietro un globetto.
℞. ROMA scritto sopra una prora di nave a dritta, sotto un globetto. Essa, e tutte le varietà sono. *C.*, *1 carlino.*
Veggasene il disegno nella cennata tavola.

CAPO VI.

DEGLI ASSI, E SUE PARTI, DEL PESO DI MEZZA ONCIA.

Divennero semiunciali gli assi, a parere di Borghesi (Dec. V. Osservazione III.), dopo l'anno Varroniano 688; e non già precedentemente, come pretesero gli antichi scrittori. Questi reputavano essere accaduta la legge Papiria nel 573 di Roma, 179 anni prima di Cristo, ma il penetrantissimo moderno scrittore, dal ravvisare un'asse di Pompeo Magno (da noi riportato nella famiglia Pompeia, del peso preciso di un oncia, e che non potè coniarsi pria del 674, in cui Pompeo fu chiamato Magno da Silla, dopo di aver trionfato di Iarba), dedusse che la cennata legge Papiria non potette promulgarsi prima di tale anno di Roma 674; cioè dopo i tempi Sillani.

I. Asse.

Testa di Giano barbata e laureata, sopra I.

℞. ROMA. Prora a dritta, sopra I., a fianco ancora. Esso, e tutte le varietà sono *C., 1 carlino.*

Veggasi il disegno di quest' asse, e delle sue parti nella tavola 54.

II. Semis.

Testa di Giove laureata a dritta, dietro S.

℞. ROMA. Prora di nave a dritta, a fianco S., e sopra lunga bandiera. Esso e tutte le varietà sono *C., 1 carlino.*

III. Quincunce.

Testa di Apollo laureata a dritta, dietro Γ.

℞. ROMA, sotto de' Dioscuri a cavallo di galoppo, con lance in resta a dritta. Nello esergo cinque globetti. *RR., 5 piastre.*

IV. Triente.

Testa di Pallade galeata a dritta o sinistra, sopra quattro globetti.

℞. ROMA. Prora di nave a dritta, sotto quattro globetti. Tutte le varietà sono *C.. 1 carlino.*

V. Quadrante.

Testa di Ercole coverta dalla pelle del leone a dritta, dietro tre globetti.

℞. ROMA. Prora di nave a dritta, con sopra Vittoria volante, ed altro simbolo ignoto; a fianco i medesimi tre globetti. A noi spettante. *R., 7 carlini.*

Tutte le varietà sono *C., 1 carlino.*

VI. Sestante.

Testa di Mercurio con petaso alato a dritta, dietro due globetti.

℞. ROMA, sopra una prora di nave a dritta, sotto due globetti, e spesso simboli varianti. *C., 1 carlino.*

Veggasi il disegno di questa moneta, e della seguente, nella tavola 55.

VII. Oncia.

Testa di Pallade come sopra, dietro un globetto.

℞. ROMA. Prora, e sotto un globetto. Con tutte le varietà. *C., 1 carlino.*

CAPO VII.

MONETE ROMANE DI ARGENTO INCERTE.

Ne' capi precedenti abbiam marcate l'epoche delle medaglie Romane in bronzo, e le varie diminuzioni a cui soggiacquero. Ora bisogna enunciare qualche cosa relativamente alle medaglie di argento, e di oro.

Nell' anno di Roma 485, secondo Plinio, s' impresse, per la prima volta dai Romani il denaro di argento, ed i suoi spezzati, cioè il quinario, ed il sesterzio; e 62 anni di poi, cioè nel 547, s'impresse il denaro di oro, chiamato per la sua rarità nummo aureo.

Festo ci fa conoscere, che anche primo di tale epoca, usavano i Romani monete di metalli preziosi, coniate altrove, e le conservavano come merci. *Patres* (scrive il citato autore) *solebant jam inde a Romulo nummis auri, atque argenti signati, ultra marinis uti.* E pel Vittoriato, o sia Quinario, insignito di una Vittoria coronante un trofeo, disse Plinio : *Antea hic nummus, ex Illyrico advectus, mercis locus, habebatur.*

Le monete di argento, sotto la dittatura di Fabio Massimo, nel 534, per lo bisogno di monete, dal valore di dieci assi si accrebbero a sedici, veggendosi segnate quelle contemporanee a tal'epoca col numero XVI. Negli stipendj militari però, era valutato al solito, per dieci assi.

Morelli aumentò immensamente il numero delle monete incerte di famiglie Romane. Ciò avvenne per avervi comprese tutte quelle che oggi hanno una speciale attribuzione: Più le monete Sannitiche: Più una gran quantità d' Imperiali coniate sotto Vitellio, Vespasiano, e figli, che oggi non hannovi più luogo.

Le da noi riportate monete incerte appartennero a speciali famiglie, ossia furon coniate da speciali triumviri monetali, che preterironvi i loro nomi, per la uniformità che ripassava fra esse, e quelle che n' erano insignite. Cotesta uniformità, abbiam noi marcata nelle peculiari descrizioni.

La moneta quinta, che or ora descriveremo, si vuole impressa mentre ferveva la guerra sociale, per rassegnare Roma sempre Regina, Capo dell'Italia, e guerriera frammezzo ai suoi abituali emblemi marziali.

DENARO.

Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

℟. ROMA. Nell' esergo. Dioscuri a cavallo di galoppo a dritta, con lance in resta. *C., 2 carlini.*

Il disegno dello stesso, e di tutte le altre incerte, tranne le varietà, veggasi a tavola 55.

Si posseggono, o conoscono le seguenti varietà.

Sotto de'cennati Dioscuri tridente.
Altro con ancora.
Altro con spiga.
Altro con fiore.
Altro con lituo e scudo.
Altro con civetta.
Altro con cane.
Altro con stella.
Altro con bove coricato.
Altro con toro furioso corrente.
Altro con scudo rotondo o ruota.
Altro con punta di lancia.
Altro con prora.
Altro con cornucopia.
Altro con pegaso.
Altro con caduceo.
Altro con pala.
Altro con clava.
Altro con delfino.
Altro con Vittoria che incorona i Dioscuri.
Altro con mezza luna sopra di essi.
Altro con sopra corona.
Altro con dietro la testa palma.

Altro con lettere alfabetiche varie.
Comuni da due a sei carlini.

Quinario.

Testa di Pallade galeata a dritta, dietro V.
℞. ROMA. Dioscuri a cavallo come nel denaro. *C.*, 2 *carlini.*

Sesterzio.

Testa di Pallade a dritta, dietro HS.
℞. ROMA nell' esergo. Dioscuri a cavallo, come ne' precedenti. *C.*, 2 *carlini.*

Altri denari diversi.

1. Testa di Apollo Vejone laureata a dritta, sotto fulmine.
℞. Giove fulminante in quadriga veloce a dritta. Uniforme per fabbrica ai denari della Garcilia, Ogulnia, e Vergilia. *C.*, 4 *carlini.*

2. Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.
℞. ROMA. Diana con luna in testa in biga veloce a dritta. Somiglia per fabbrica alle monete dell' Aurelia, Decimia, e Iuventia. *C.*, 2 *carlini.*

Testa come sopra.
℞. ROMA. Diana Lucifera in biga di due cervi, sotto mezza luna. Il rovescio ha molta somiglianza con quella delle monete dell' Allia. *R.*, 1 *piastra.*

4. Testa come sopra.
℞. ROMA. Vittoria in biga veloce a dritta. Ha molta somiglianza per fabbrica, colle consimili monete dell' Atilia, Iuventia, Pinaria, Porcia, Saufeja, ed altre. *C.*, 2 *carlini.*

5. ROMA, scritto sotto la testa di Roma galeata a dritta.
℞. Roma galeata seduta a dritta sopra un mucchio di scudi ed un casco, appoggia la man sinistra all'asta tra due colombe volanti, ritiene per una cordella una lupa, che allatta Romolo e Remo. *R.*, 7 *carlini.*
Si riporta da Morelli anche restituita da Trajano. *RRR.*, 20 *piastre.*

Vittoriato.

Testa di Giove laureata e barbata a dritta.
℞. ROMA. Vittoria in piedi a dritta, coronando un trofeo posto avanti di essa. *C.*, 2 *carlini.*
Si posseggono le seguenti varietà.
Con schiavo in ginocchio legato sotto il trofeo.
Con in mezzo fulmine.
Altro con mezza luna.
Altro con punta di lancia.
Altro con clava.
Altro con cane.
Altro con porco.
Altro con mosca.
Altro con cicala.
Altro con tridente.
Altro con quattro candelieri.
Altri con monogrammi, e lettere varie.
Eguale rarità e prezzo.
Altro simile più piccolo con testa di Apollo laureata a dritta. Le varietà dello stesso sono segnate da differenti lettere alfabetiche. *C.*, 2 *carlini.*

CAPO VIII.

MONETE DI *FABRICA* DELLA CAMPANIA COL NOME ROMA.

I corrispondenti disegni esistono a tavola 55 dai numeri 1 a 14, come siegue.

1. Testa di Giano a due facce imberbe e laureata.
℞. ROMA, scritto a caratteri incussi. Giove quasi nudo con fulmine e scettro, in quadriga veloce a dritta, che vien guidata dalla Vittoria. Doppio denaro. *C.*, 6 *carlini.*

2. Altro simile, o più piccolo con leggenda in rilievo. *C.*, *6 carlini.*

3. Altro della grandezza del solito denaro, la quadriga va a sinistra. *R.*, *1 piastra.*

4. Testa di Marte barbuta con casco ornato di morione a sinistra.

℞. ROMA, sotto un busto di cavallo con freno a dritta. *R.*, *1 piastra.*

5. Altra simile con testa a dritta, e nel rovescio, dietro il busto del cavallo, Strigile. Modulo quinario. *R.*, *1 piastra.*

In bronzo simile *C.*, *4 carlini.*

6. Testa di Marte imberbe con casco ornato di morione a dritta, dietro clava.

℞. ROMA, scritto sotto un cavallo senza freno di galoppo a dritta, sopra clava. *RR.*, 2 *piastre.*

7. Altra simile piccola in bronzo. *C.*, *5 carlini.*

8. Testa di Apollo laureata a dritta.

℞. ROMA, sopra un cavallo senza freno corrente a sinistra. *RR.*, 2 *piastre.*

9. Altra simile, Quinario. *R.*, *1 piastra.*

In bronzo eguale. *C.*, 2 *carlini.*

10. Testa di Cibele coronata di torri a dritta.

℞. ROMA. Cavaliere corrente a dritta. Piccolo bronzo. *C.*, *4 carlini.*

11. Testa di Marte imberbe, con casco ornato di morione a dritta.

℞. ROMA, scritto sopra una prora di nave a dritta. Piccolo bronzo. *C.*, *1 carlino.*

12. Testa virile con casco frigio a dritta.

℞. ROMA. Cane corrente a dritta. Piccolissimo bronzo. *C.*, 2 *carlini.*

13. Testa di Marte barbata con casco ornato di morione a dritta, sotto XX. (indicante 20 denari).

℞. ROMA. Aquila sopra un fulmine, con ali spiegate a dritta. In oro. Secondo la grandezza e peso. *RRR.*, *da 10 a 15 piastre.*

14. Testa di Giano con facce imberbi.

℞. ROMA. Due militari che toccano con bacchette una porchetta, tenuta da un uomo con ginocchio a terra. In oro. Dal Morelli attribuita alla famiglia Veturia, per causa dell'eguale rovescio. *RRR.*, *20 piastre.*

La doppiezza de'conî, e la delicatezza e spirito del lavoro Greco, o Italico, differente dal Romano, si ravvisa a primo sguardo nelle descritte quattordici monete. Esse in conseguenza, benchè insignite della leggenda *Roma*, non furon coniate in Roma, ma in città italiane a Roma soggette.

Tutti gli antiquarj non hanno disconvenuto da tale sentenza.

I magistrati Romani, imposti ne'paesi conquistati, certamente coniavano monete, che fabbricate da artefici sommi nell'arte del disegno, facevan risentire ai loro lavori quella bellezza e precisione, che non avevano le monete della Città Regina. I conquistatori potettero imporre il giogo agli uomini, ma non alle arti.

Confrontate tali medaglie con quelle della Campania, portanti leggende autonome, molte le assomigliano; per cui credesi, che le riportate, sieno impresse in Capua, od in altre Città della Magna Grecia soggiogate o colonizzate da Romani, dopo la, pur troppo temuta, ritirata di Annibale.

IL FINE.

INDICE I.

DE' COGNOMI DELLE FAMIGLIE ROMANE

CONTENUTE NELLA PRESENTE OPERA.

L

Longus	*Mussidia*
Lucanus	*Terentia*
Lupercus	*Gallia*

M

Macer........	*Licinia*
	Sepullia
Magnus	*Pompeia*
Malleolus	*Poblicia*
Marcellinus	*Cornelia*
Marcellus	*Claudia*
Maridianus	*Cossutia*
Matienus	*Matia*
Maximus.....	*Egnatia*
	Fabia
Mensor	*Farsuleia*
Messala	*Valeria*
Metellus	*Caecilia*
Molo	*Pomponia*
Murcus	*Statia*
Murena	*Licinia*
Mus..........	*Decia*
	Quinctia
Musa	*Pomponia*

N

Naso	*Axia*
Natta	*Pinaria*
Nerva........	*Cocceia*
	Licinia
	Silia
Nonianus	*Considia*
Norbanus	*Vibia*

O

Ohto	*Salvia*

P

Paetus.......	*Aelia*
	Considia
Palicanus	*Lollia*
Pansa	*Vibia*
Paullus	*Aaemilia*
Philippus	*Marcia*
Philus	*Furia*
Pictor	*Fabia*
Piso	*Calpurnia*
Pitio	*Sempronia*
Pius	*Caecilia*
Plancus......	*Pompcia*
	Munatia
	Plautia
Platorinus	*Sulpicia*
Pulcher	*Claudia*
Purpureo	*Furia*

Q

Quinctilianus	*Nonia*

R

Reginus	*Antistia*
Regulus	*Livineia*
Restio	*Antia*
Rocus	*Crepereia*
Rufus.........	*Aurelia*
	Claudia
	Cordia
	Lucilia
	Minucia
	Plotia
	Pompeia
	Pomponia
	Sulpicia
Rullus	*Servilia*
Rus	*Aufidia*

S

Sabinus......	*Minatia*
	Tituria
	Vettia
Sabula	*Cossutia*
Salinator	*Oppia*
Saranus	*Atilia*
Saserna	*Hostilia*
Saturninus	*Sentio*
Saxula	*Clovia*
Scarpus	*Pinaria*
Scaurus......	*Aemilia*
	Aurelia
Scipio........	*Caecilia*
	Cornelia
Secundus	*Arria*
Ser	*Manlia*
Sibula	*Manlia*
Silanus	*Iunia*
Silianus	*Licinia*
Silus	*Sergia*
Sisenna	*Cornelia*
Spinter	*Cornelia*
Stolo	*Licinia*
Strabo	*Volteia*
Sufenas	*Nonia*
Sulla	*Cornelia*
Sulpicianus	*Quinctia*
Surdinus	*Naevia*

T

Talna	*Inventia*
Tampilus	*Baebia*
Taurus	*Statilia*
Thermus	*Minucia*
Torquatus	*Manlia*
Trigeminus	*Curiatia*
Trio	*Lucretia*
Trogus	*Maria*
Tubulus	*Hostilia*
Tullus	*Maecilia*
Turdus	*Papiria*
Turpillianus	*Petronia*

V

Vaala	*Numonia*
Varo	*Terentia*
Varus........	*Plancia*
	Vibia
Vetus	*Antistia*
Vitulus	*Voconia*
Volusus	*Valeria*

INDICE II.

Concernente i nomi delle famiglie descritte nella presente Opera; co' più rimarchevoli fatti che le riguardano; e contemporanea enunciazione delle tavole, ove rinvengonsi le loro rispettive monete.

MENDE TIPOGRAFICHE.

1. Famiglia Aburia. Folio primo, colonna prima. Sole radiato in quadriga veloce a dritta, davanti X. Leggi. Testa di Roma galeata, *e poi*, davanti X.

2. AELLA = ALLIA. Leggi. AELIA = ALLIA.

3. Aemilia fol. 15. Col. 2. Venere e Vittoriosa. Leggi. Venere vittoriosa.

4. La medesima fol. 16. Col. 1. IIIVIR. Leggi. IIIIVIR.

5. Annia fol. 17. Col. 1. Nella tavola terza le Annie si sono scambiate, essendosi messa la 1. in 3. luogo; la seconda in primo; e la terza in secondo.

6. Medesima famiglia. La 3., che deve stare in primo luogo, Q. TARQUITI. Leggi. C. TARQUITI.

7. Alliena fol. 16. Col. 1. Venera. Leggi. Venere.

8. Aurelia fol. 28. Col. 1. AV. RELI. Leggi. AURELI.

9. La stessa. Moneta 9. dopo l'8., e quindi spiega di tutte.

10 Calpurnia fol. 35. Col. 2. Carpurnio. Leggi Calpurnio.

11. Cassia fol. 39. Col. 1. LONGINUS. Leggi. LONGIN.

12. Medesima ivi. Col. 2. CAECIAN. Leggi. CAEICIAN.

13. Medesima fol. 40. Col. 1. Diadema. Leggi. Diadema, e qualche volta fior di granato.

14. Medesima ivi. Con la 9. e 10. Leggi. Con la 10. ed 11.

15. Fabia. Folio 66. Col. 2. Del semis ad otto. Leggi. Del quinario ad otto.

16. Furia fol. 73. Col. 1. Calor di porpora. Leggi. Color di porpora.

17. Medesima fol. stesso Col. 2. Quinto Lucio Furio. Leggi quindi Lucio Furio.

18. Horatia fol. 76. Col. 2. Leggi AUG. dopo TRAIAN.

19. Hostilia fol. 77. Col. 2. le seguente. Leggi le seguenti.

20. Medesima. Col. 2. fol. 78 dopo 484. Leggi. dopo l'anno 484.

21. Iulia. Medesimo fol. e col. Discendendi. Leggi. Discendenti.

22. Medesima fol. 85. Col. 12., monete 48 e 51. CESAR. Leggi. CAESAR.

23. Medesima fol. 86. Col. 2. 5. Leggi 51.

24. Medesima fol. 87. Col. 1. La 56. Leggi la 57.

25. Iunia fol. 89. Col. 1. Fanno. Leggi. Fauno.

26. Medesima fol. 90. Col. 1. BRUTUS. Leggi. BRUT.

27. Livineia fol. 97. Col. 2. C. CAESAR. IIIIVIR. Leggi. IIIVIR; e LIVINEIUS IIIVIR. Leggi. IIIIVIR.

28. Luria fol. 100. Col. 1. L. LURIUS. Leggi. P. LURIUS.

29. Mescinia fol. 113. Col. 2. CAES. Leggi. IMP. CAES.

30. Minucia fol. 116. Col. 2. nel 503. Leggi 563.

31. Salvia fol. 149. Col. 1. OS. Leggi COS.

32. Sempronia fol. 152. Col. 2., moneta 8. *RR. 8 piastre. Leggi RR. 3 piastre.*

33. Sulpicia fol. 163 moneta decima ritiensi il dritto rovescio, e vicendevolmente.

34. Todillia fol. 166. Col. 2. Sigor. Leggi Signor.

35. Per errore Litografico manca il disegno della moneta 6. Volteia.

36. Supplemento Claudia Col. 2. AP. CLAUDIUS. Leggi AP. PULCHER.

37. I. Indice fol. 200. Lettera *S. Sentio*, Leggi *Sentia.*

38. Ivi Lettera T. *Inventia* Leggi *Iuventia*

39. II. Indice fol. 203 famiglia Calpurnia Nume. Leggi Numa.

40. Ivi 204 famiglia Cornelia trinecria Leggi trinacria.

41. Ivi 206 Fannia *ivi* Leggi *ivi*, e 180.

ABVRIA

ACCOLEIA

ACILIA

AELIA

EMILIA

AEMILIA

AFRANIA

Litog: impetto Font.na Medina

ANTONIA

2.
L·ANTONIVS
COS
3.
4.
PONTIFEX
5.
PIETAS COS

6.
CAESAR·DIC
7.
8.
ANTONIVS
IMP.
CAESAR
IMP.
9.
M·ANTON·IMP·IIIVIR
CAESAR IMP·IIIVIR R·P·C

10.
11.

12.

13.
IMP.

14.
15.
16.
CAESAR IIIVIR R·P·C
C·CAESAR
17.
R·P·C
18.
ANTONIVS
IMP
CAESAR·IMP.

19.
CAESAR
IMP
ANTONIVS
IMP.

20.
M·ANT·IMP

21.
ANTONIVS
AVG·IMP·III

22

23
M·ANTONIVS
M·F.

24
IMP.
VIR

25

26

ANTONIA

ANTONIA
ANT. AVG.
III.VIR.R.P.C.
LEG XI
LEG XII
LEG XII ANTIQVAE
LEG XIII
LEG XIIII
LEG XIV
LEG XV
LEG XVI
LEG XVII
LEG XVII CLASSICAE
LEG XVIII
LEG XIIX
LEG XVIIII LYBICAE
LEG XIX
LEG XX
LEG XXI
LEG XXII
LEG XXIII
LEG XXIV
CHORTIVM PRAETORIARVM
CHORTIS SPECVLATORVM
APPULEJA
AP.
ROMA
BR.

APRONIA
AQUILIA
ARRIA
ASINIA
ATIA
ATILIA
OB
CIVIS
SERVATOS
M·ATILI
ROMA
BR.

Tav. VIII.
ATILIA
SAR.
ROMA
BR.
AUFIDIA
AURELIA
M·AREL
ROMA
M·ARELI
AVTRONIA
AXIA
NA SO
NASO
BAEBIA
TAMPIL
ROMA
M·BAEBI·Q·F

BAEBIA
ROMA
BR
ROMA
M·BAEBI
BR
BARBATIA
BETILIENA
CAECILIA
S·C
ROMA
ROMA
ME
ROMA
BR
SCIPIO
IMP.
ROMA

CALPURNIA

11 ROMA AR

12 CN. CAL ROMA AR

13 CN. PISO CN. F. III. VIR. A. A. A. F. F. — S. C — OB CIVIS SERVATOS BR.

14 CN. PISO CN. F. III. VIR. A. A. A. F. F. — S. C — AVGVSTVS TRIBVNIC POTEST. BR.

15 CAESAR AVGVSTVS TRIBVNIC POTEST. — CN. PISO CN. F. III. VIR. A. A. A. F. F. — S. C BR.

CANIDIA

CRAS. BR.

CANINIA

1 AVGVSTVS — L. CANINIVS GALLVS III. VIR. TRIPT. AR

2 AVGVSTVS — L. CANINIVS GALLVS III. VIR AR

3 AVGVSTVS — L. CANINIVS GALLVS III. VIR — C. C. AVG VS TI AR

4 CA. — ROMA BR.

CARISIA

1 ROMA — T. CARISI AR

2 ROMA — T. CARIS. AR

3 MONETA — T. CARISIVS AR

4 T. CARISIVS III. VIR. AR

Ferd.º de Mattheis dis. ed eseg.

CESTIA
CIPIA
CLAUDIA
CLOVIA

CORNELIA
CORDIA
CN. BLASIO CN. F.
ROMA
CN. BLASIO CN. F.
CN. BLASIO
C. BLAS.
ROMA
P. BLAS.
ROMA
P. BLAS.
ROMA
P. BLAS.
ROMA
P. BLAS.
ROMA
C. CAESAR III. VIR R. P. C.
BALBVS PRO. P. R.
BA
ROMA
CINA
ROMA
CINA
ROMA
CINA
ROMA
CN. LENT.
ROMA
BR.
Æ

CORNELIA

Tav. XVI.

18 CN.LEN. ROMA BR.

19 G.P.R. CN.LEN.Q.

20 G.P.R. LEN.CVR.X.FL.

21 ROMA

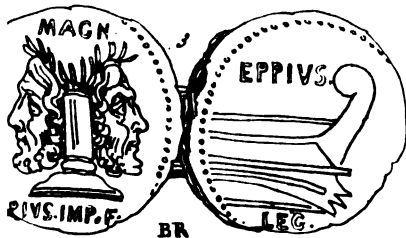
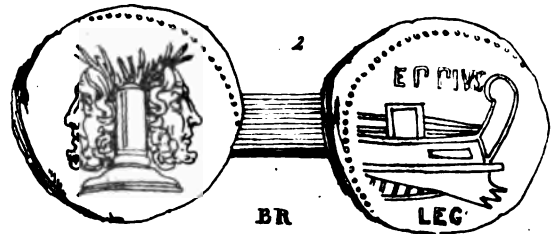
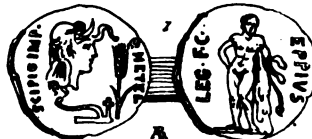
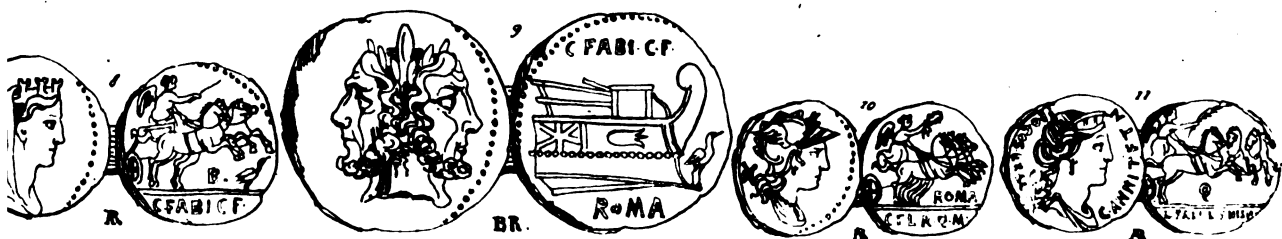
CURIATIA — CURTIA

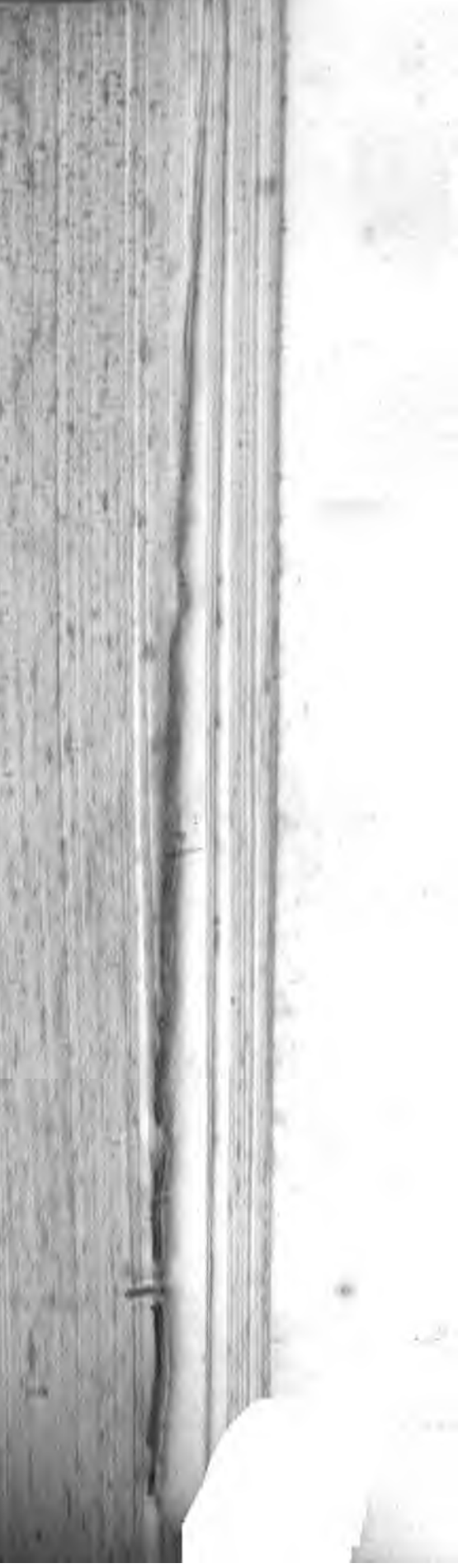
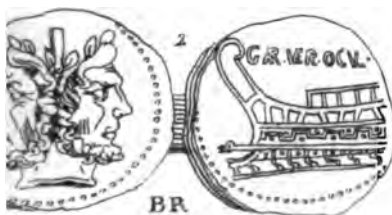
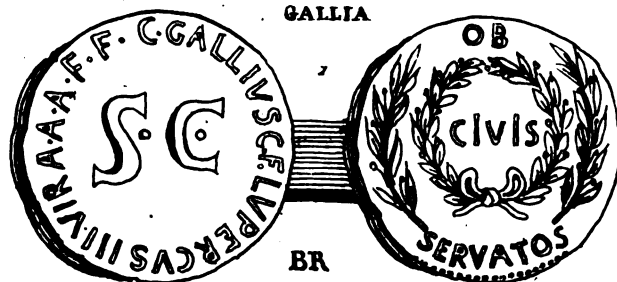
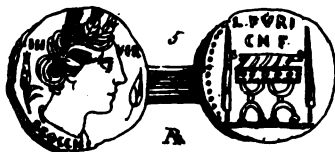
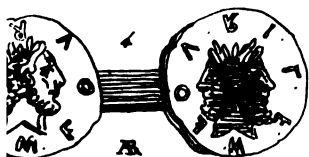
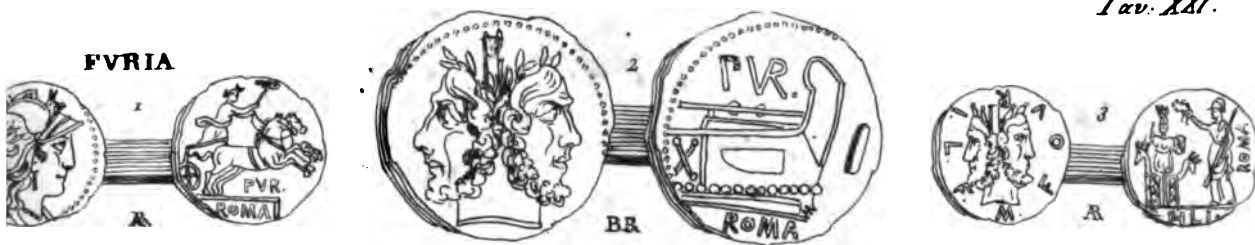
DECIMIA

DIDIA

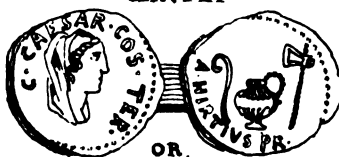
DOMITIA

DURMIA

DURMIA
EGNATIA
EGNATULEIA
EPPIA
FABIA
M. DURMIUS
CAESAR AUGUSTUS
ROMA
EPPIUS
LEG
MAGN
EPPIUS
LEG.
Q·MA
ROMA
C FABI·C·F
ROMA
BR

FVRIA

GALLIA

GARGILIA

GELLIA

HERENNIA

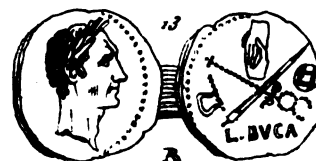
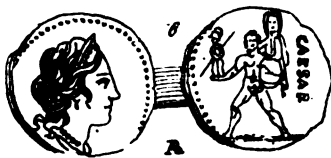
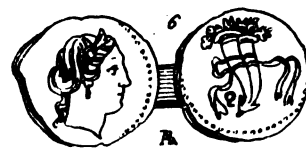
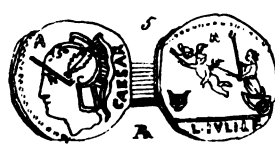
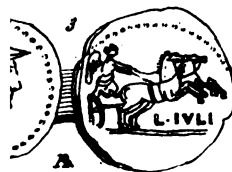
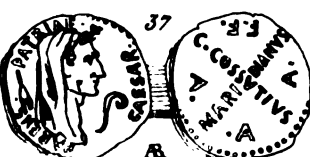
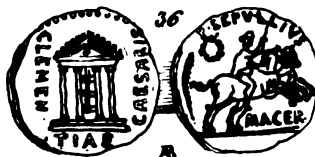
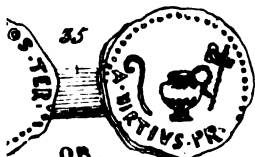
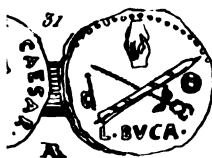
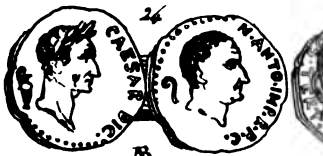
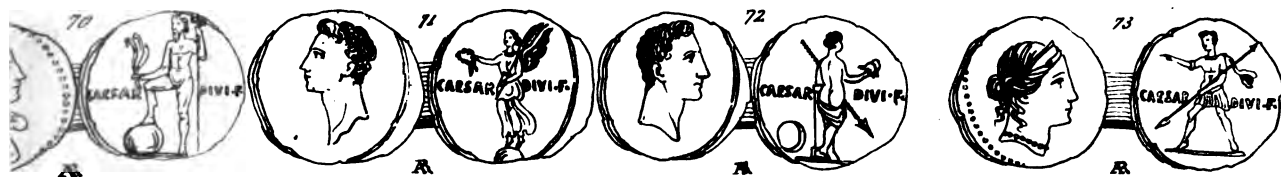
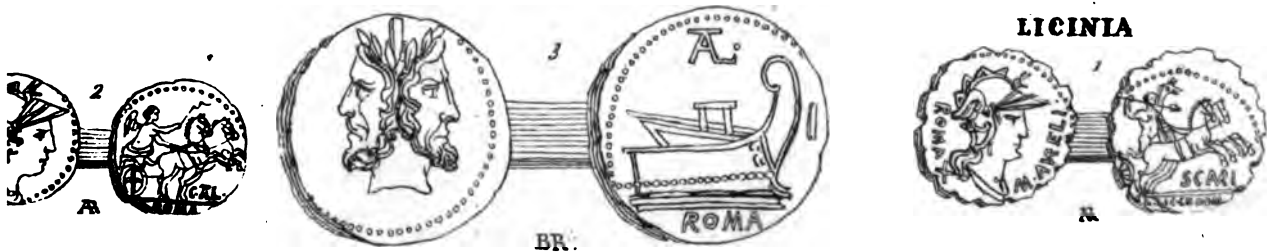
HIRTIA

HORATIA

ORATIA

HOSIDIA

HOSTILIA

ITIA

IVLIA

Ferd.° de Mattheis dis. ed incise

IVNIA

IUVENTIA

LICINIA

LIVINEIA

LOLLIA

LVCILIA

LVCRETIA

LVRIA

ATIA

AR. AR. BR.

MAECILIA

BR.

BR.

MAENIA

AR. AR.

BR. BR. BR.

BR.

MAIANIA

AR. BR.

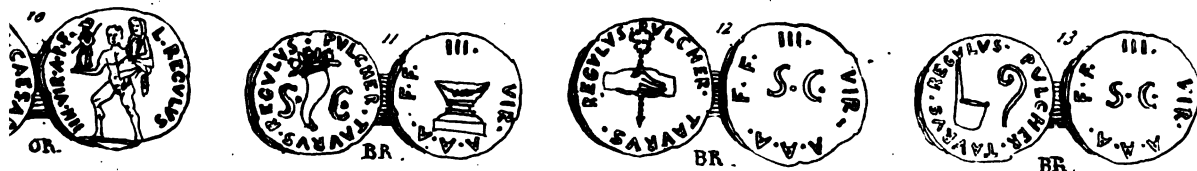
MAMILIA

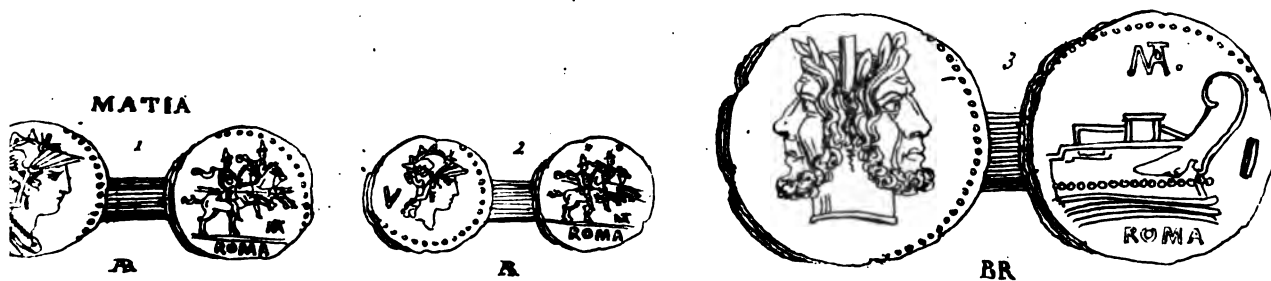
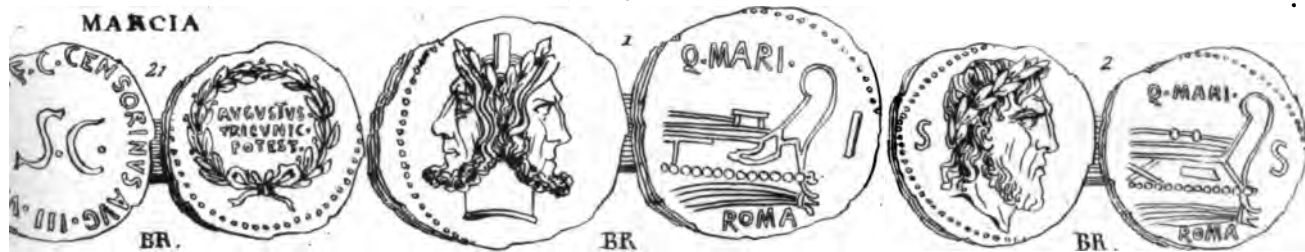
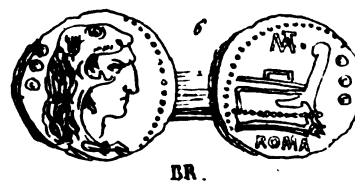
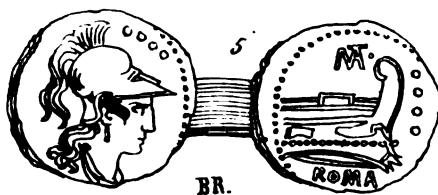
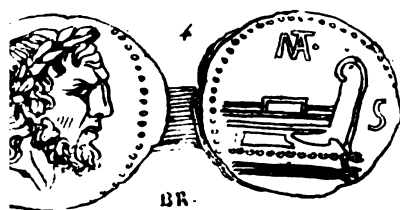
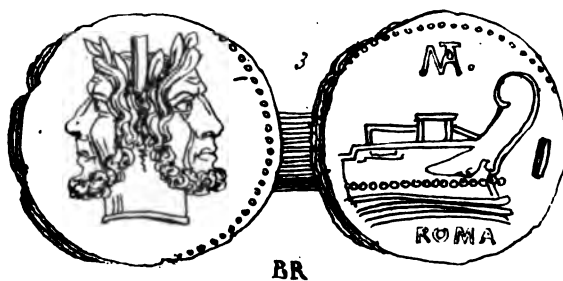
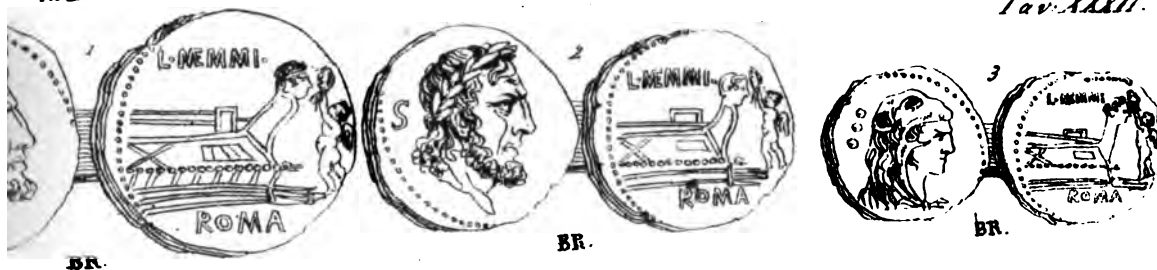
BR. AR. AR.

MANLIA

AR.

AR.

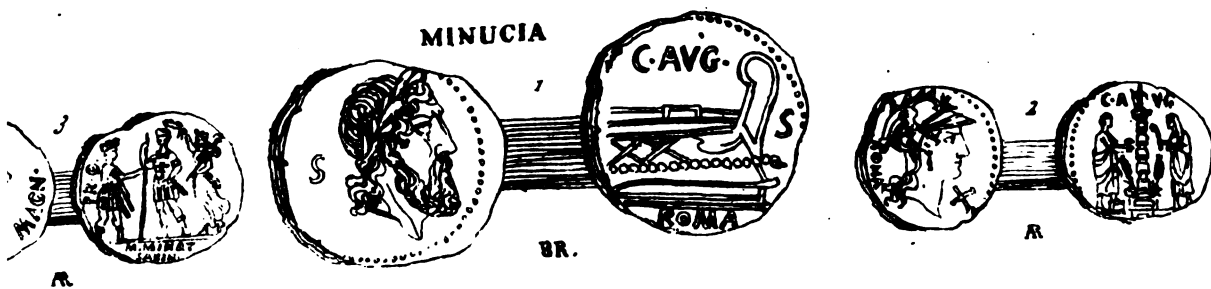
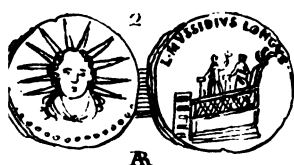
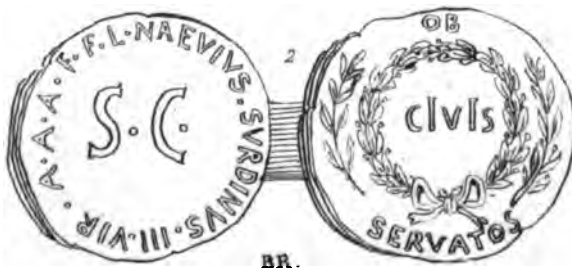
AR.

MARIA

MARCIA

MATIA

MEMMIA

MESCINIA

METILIA

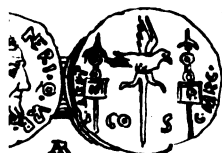
METTIA

MINATIA

MINUCIA

NAEVIA

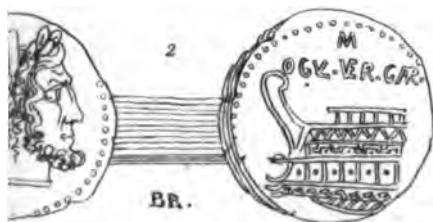
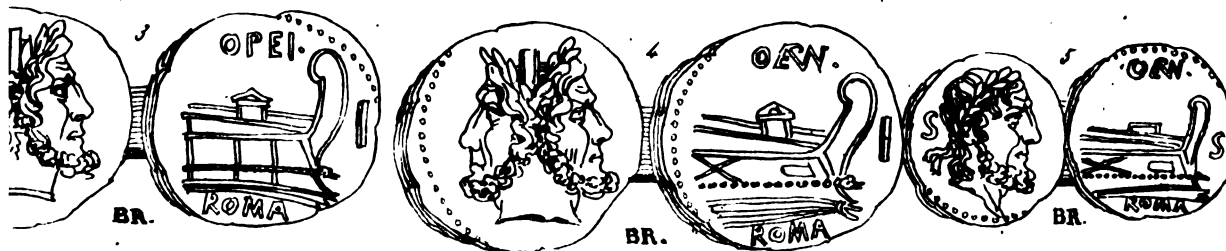
Tav. XXXIV.

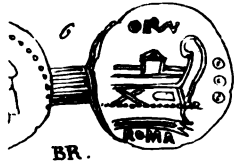
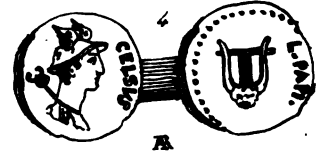
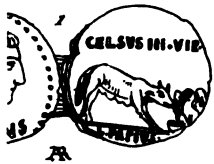
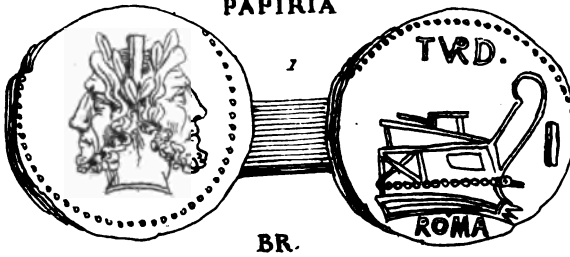
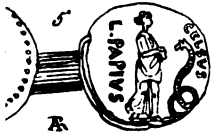
NASIDIA

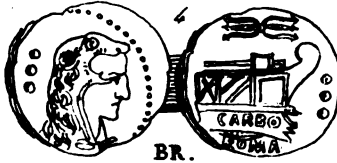
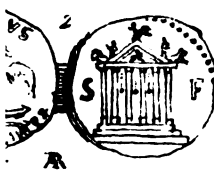
NERIA

NONIA

NVMITORIA

NVMONIA

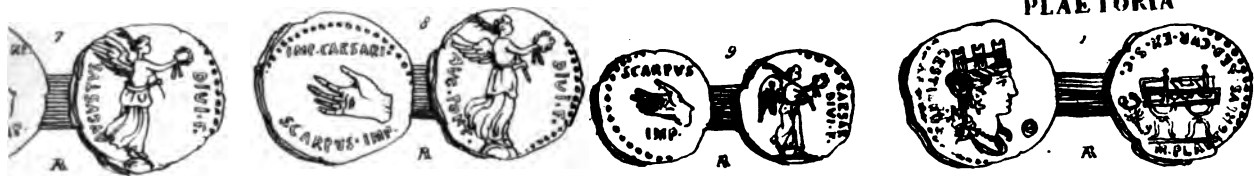
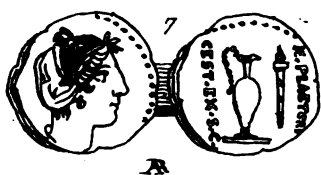
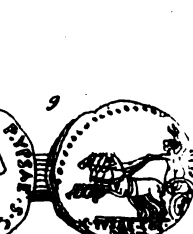
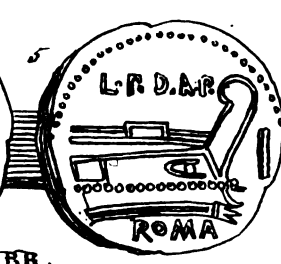
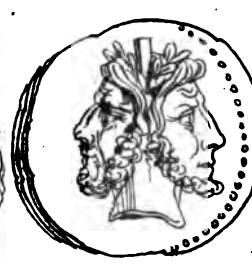
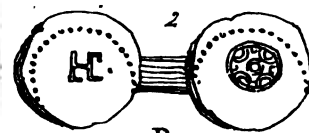
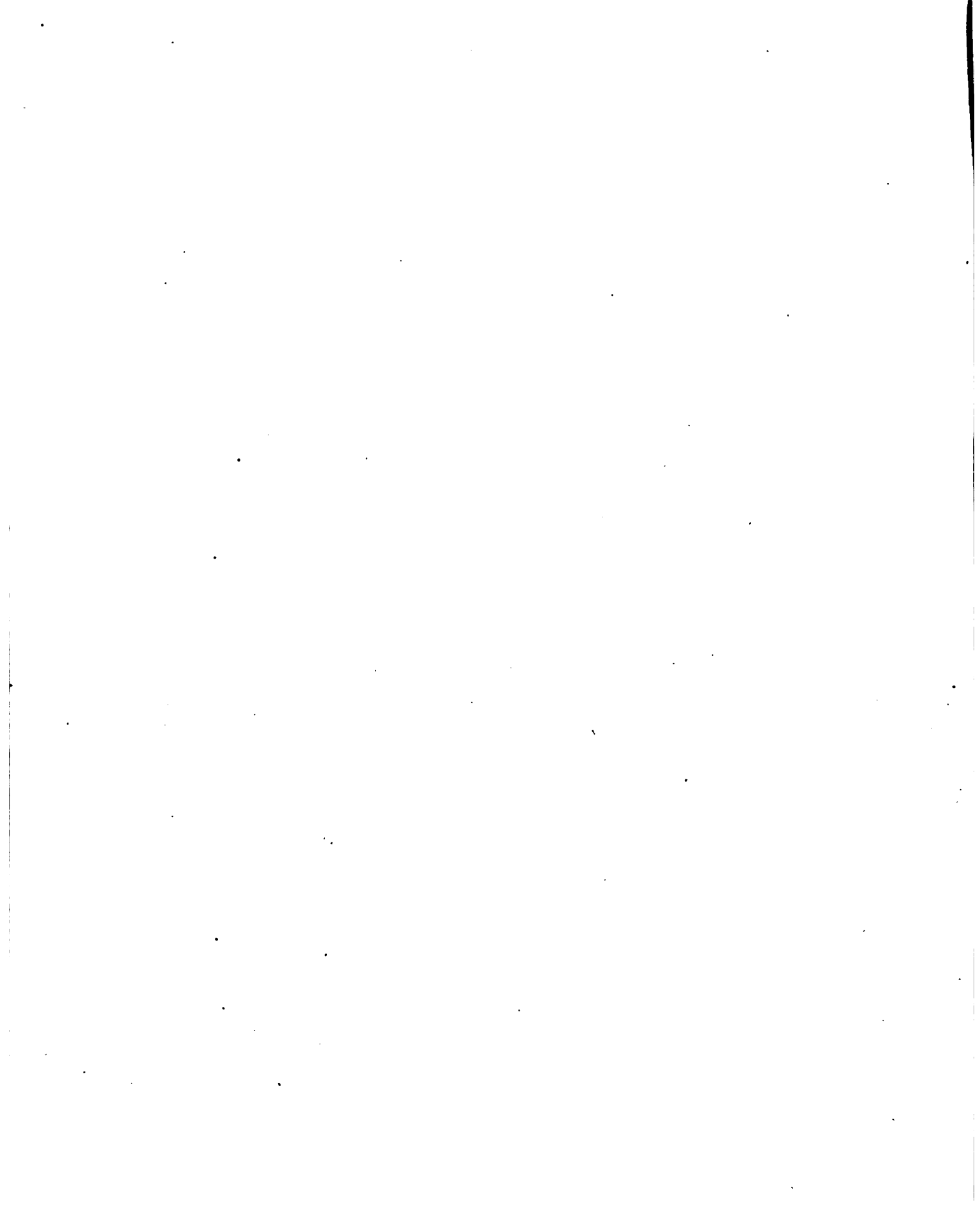
OGVLNIA

OPEIMIA

OPEIMIA

OPPIA

PAPIA

PAPIRIA

PEDANIA

PETILLIA

PETRONIA

PETRONIA

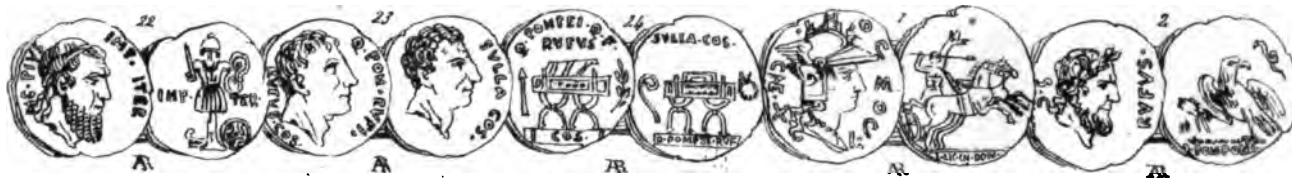
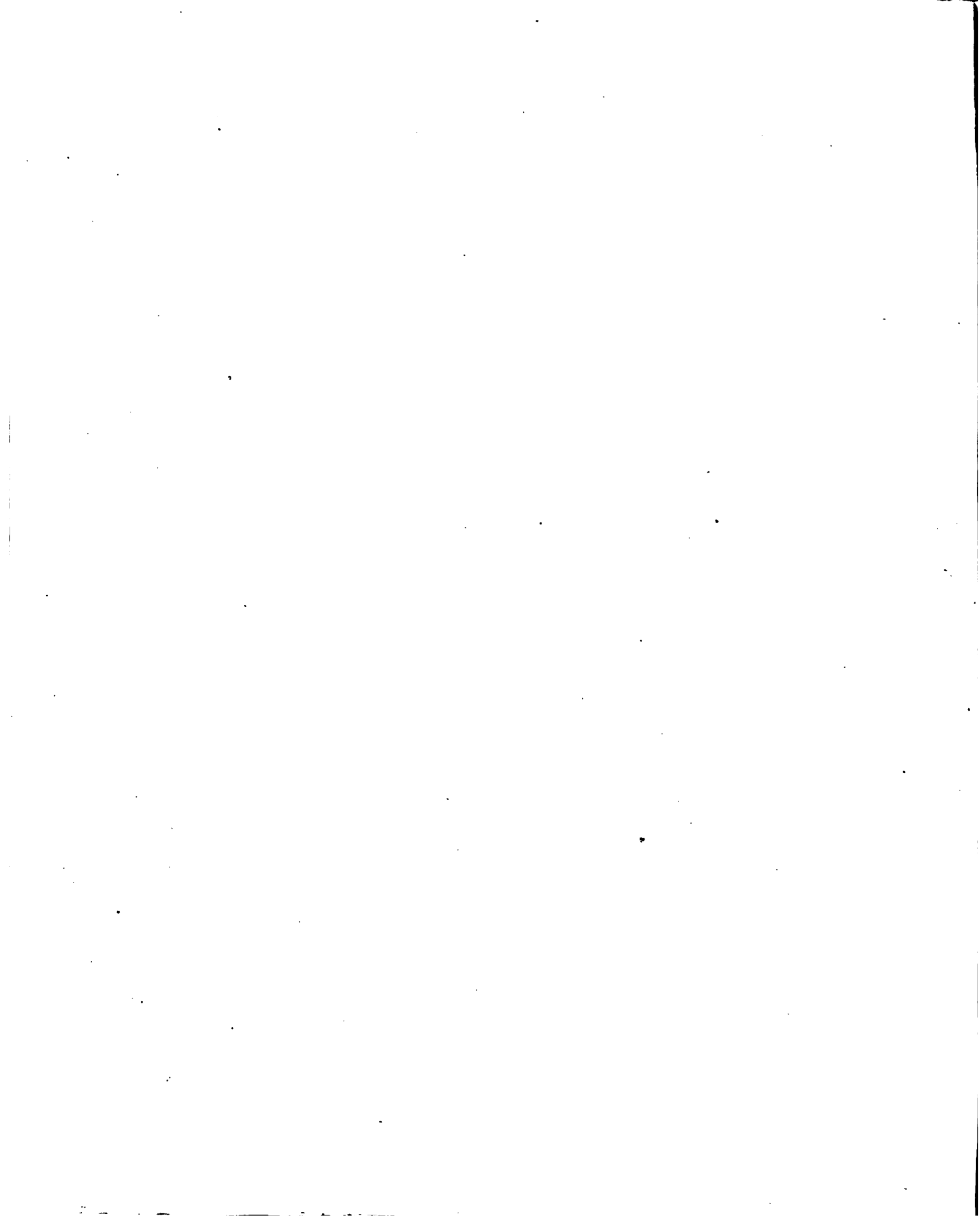
PINARIA

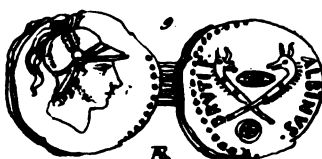
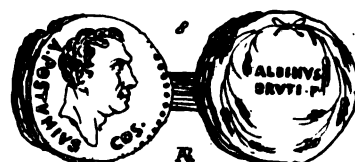
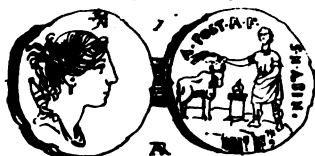
PLAETORIA

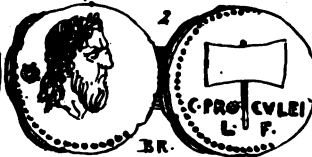
PLAETORIA
BRVT·IMP
KID·MAR
L·PLAET·CEST
BRVT·IMP
PLANCIA
PLAUTIA
P.
ROMA
BR.
L·P·D·A·P
ROMA
BR.
L·P·D·A·P·
ROMA
BR.
PLAVTIVS
PLANCVS
PLOTIA
C·PLOTIVS·RVFVS·III·VIR·A·A·A·F·F·
S·C
OB
CIVIS
SERVATOS
BR.
AVGVSTVS
TRIBVNIC
POTEST
BR.
CAESAR·AVGVSTVS·TRIBVNIC·POTEST·
BR.

POBLICIA

POMPEIA

POMPEIA

POMPONIA

PORCIA

PORCIA

POSTVMIA

PROCILIA

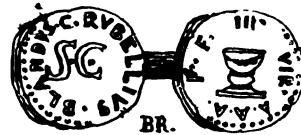
PROCVLEIA

QVINCTIA

Tav: XLI.

QVINCTIA

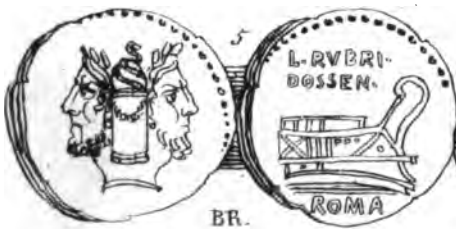
BR.

RENIA

ROSCIA

RVBELLIA

BR.

RVBRIA

RVSTIA

BR.

RVTILIA

SALVIA

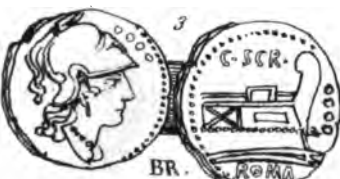
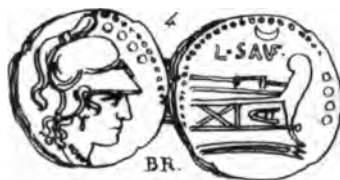
ORO

BR.

BR.

BR.

SANQVINIA

SATRIENA
ROMA
SAVFEIA
L·SAVF.
ROMA
BR.
SCRIBONIA
C·SCR.
ROMA
PVTEAL·SCRIBON
PAVLLVS·LEPIDVS·CONCORD
LIBO
BON·EVENT
PVTEAL
SEMPRONIA
L·SEMP.
ROMA
SEMPRONIVS
GRACCVS
DIVI
IVLI·F.
OR
IMP·TER·COS
III·VIR·R·P·C·M·ANT
L·ATRATINVS·AVGVR
PRAEF·CLASS·F·C
BR

SEMPRONIA

SENTIA

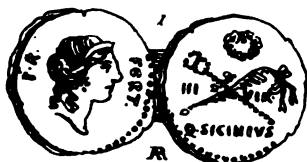
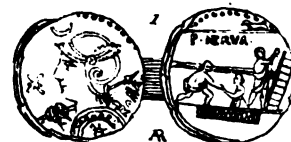
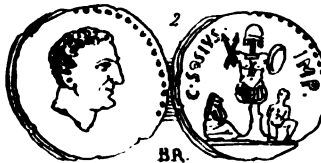
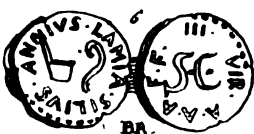
SEPVLLIA

SERGIA

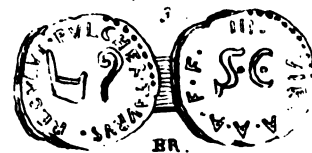
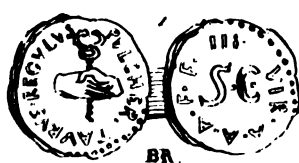
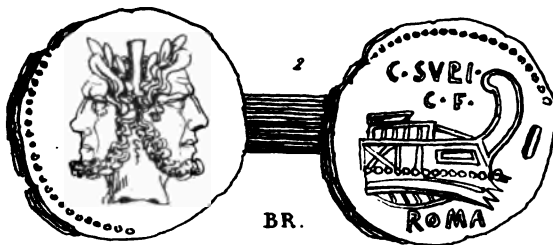
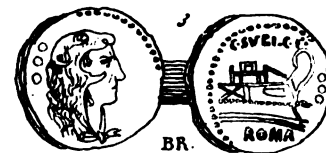
SERVILIA

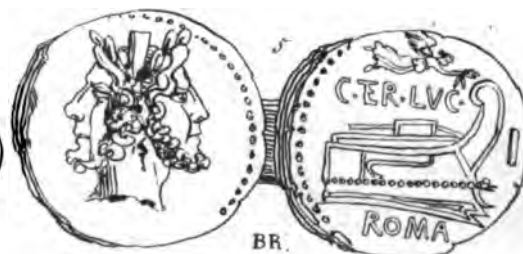
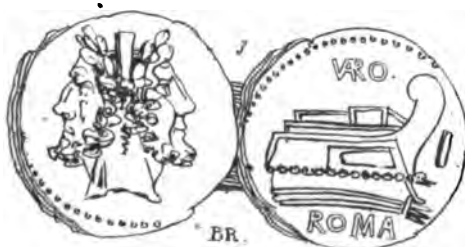
SERVILIA

SESTIA

SICINIA

SILIA

SOSIA

SPVRILIA

STATIA

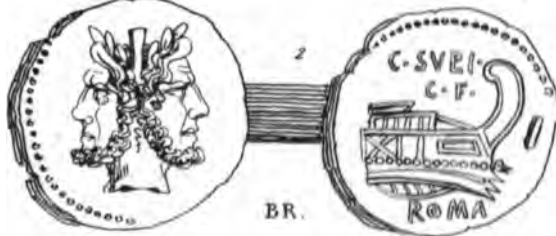
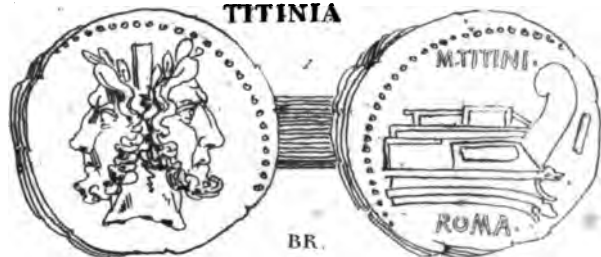
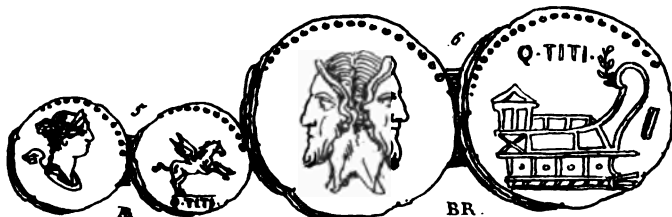
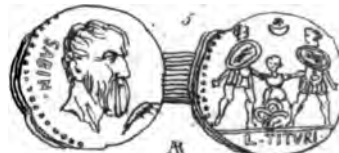
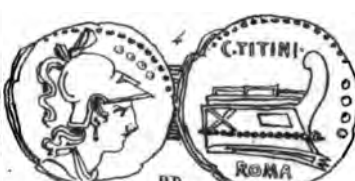
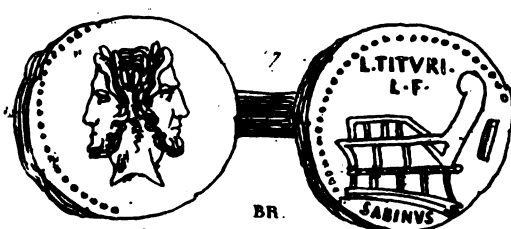
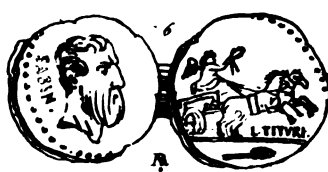
STATILIA

Tav. XLV.

SVLPICIA

TARQVITIA

TERENTIA

THORIA

SVLPICIA

TARQVITIA

TERENTIA

TITIA
Q·TITI
TITINIA
M·TITINI
ROMA
C·TITINI
TITVRIA
SABIN
L·TITVRI
L·TITVRI
L·F·
SABINVS
TODILLIA
TOD.
TREBANIA

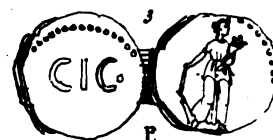
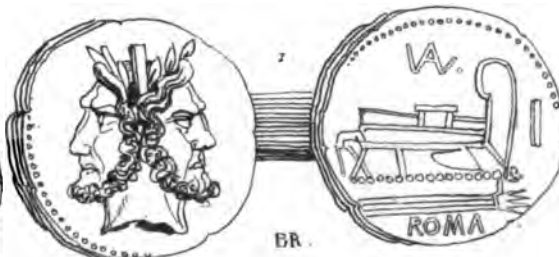
TREBANIA

TVLLIA

VALERIA

TVRILLIA

VARGVNTEIA·

Tav. XLVIII.

VARGVNTEIA

VENTIDIA **VERGINIA**

VIBIA

VETTIA **VETVRIA**

SERVILIA

SESTIA

SICINIA

SILIA

SOSIA

SPVRILIA

STATIA

STATILIA

Tav. XLV.

SVLPICIA

TARQVITIA

TERENTIA

THORIA

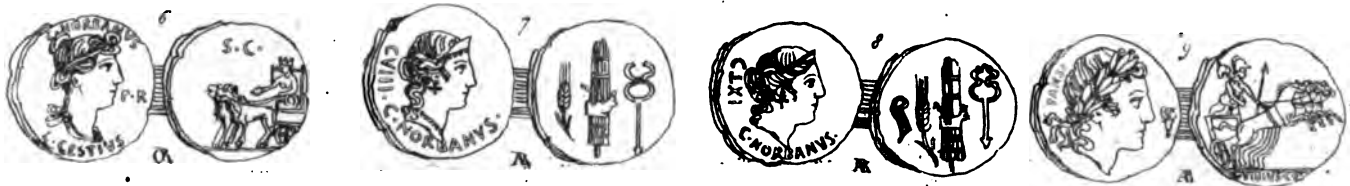
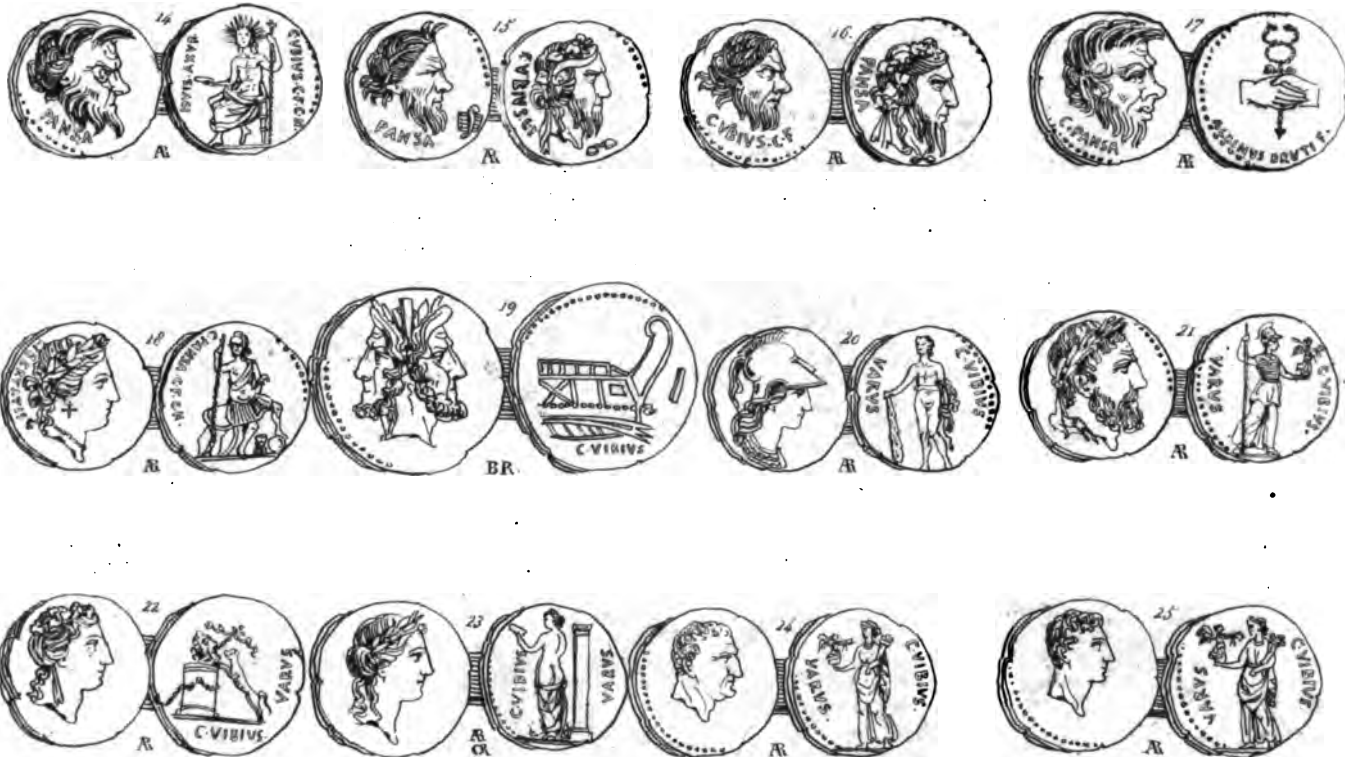
Tav. XLVI
TITIA
Q·TITI
TITINIA
M.TITINI.
ROMA
BR.
C.TITINI
ROMA
TITVRIA
SABIN
L.TITVRI
A·PV
L.TITVRI.
L.F.
SABINVS
TODILLIA
ROMA
TOD.
ROMA
TREBANIA
ROMA
BR.

TREBANIA

TVLLIA

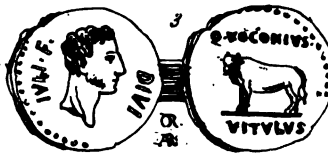
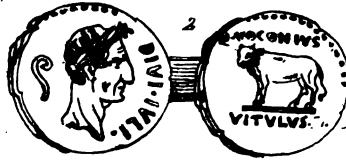
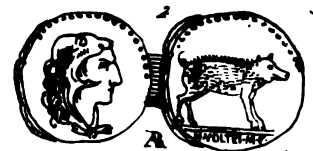
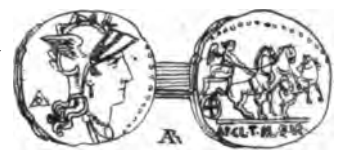
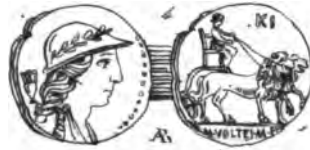
VALERIA

TVRILLIA

VARGVNTEIA.

VIBIA

VINICIA

VIPSANIA

VOCONIA

VOCONIA

VOLTEIA

VRBINIA

MONETE DEL SVPPLEMENTO

ACILIA

ANTONIA

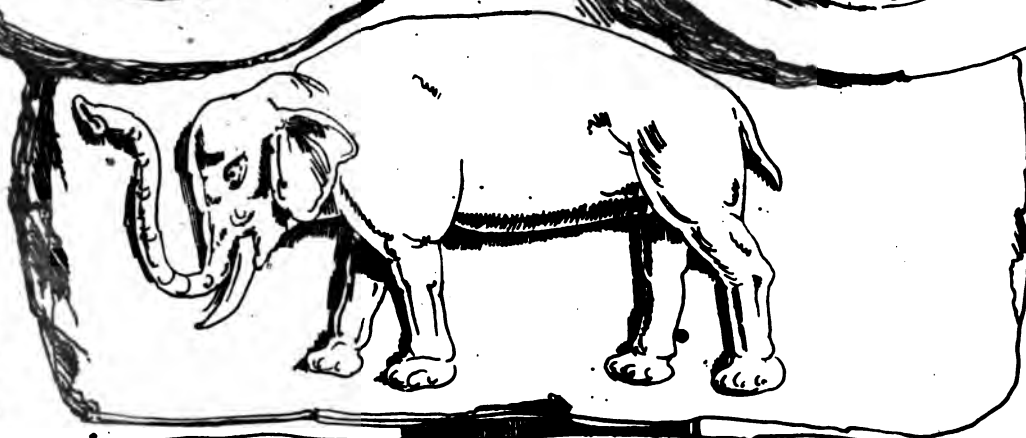
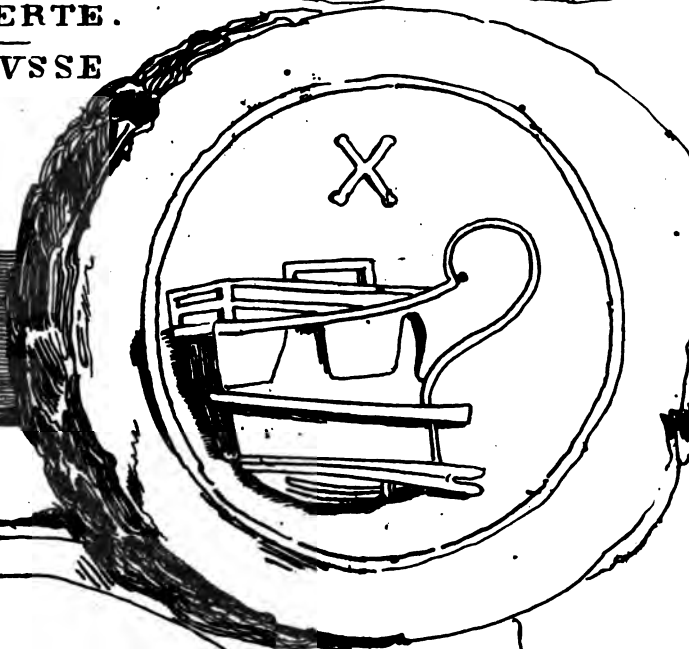
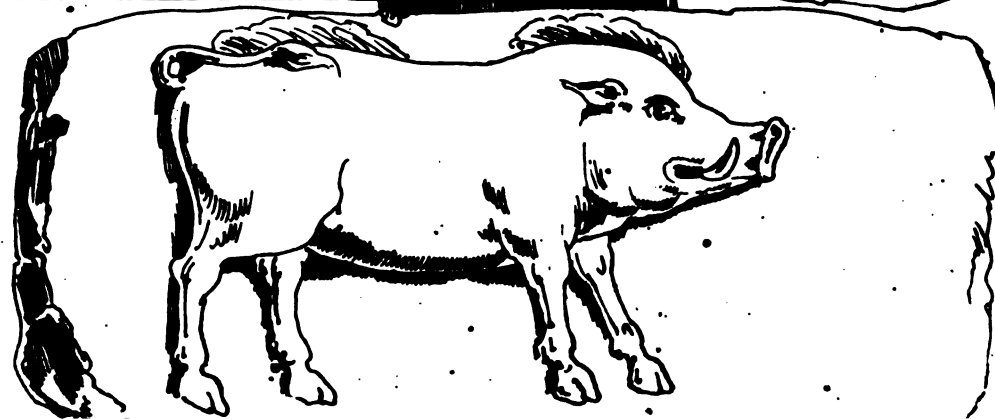
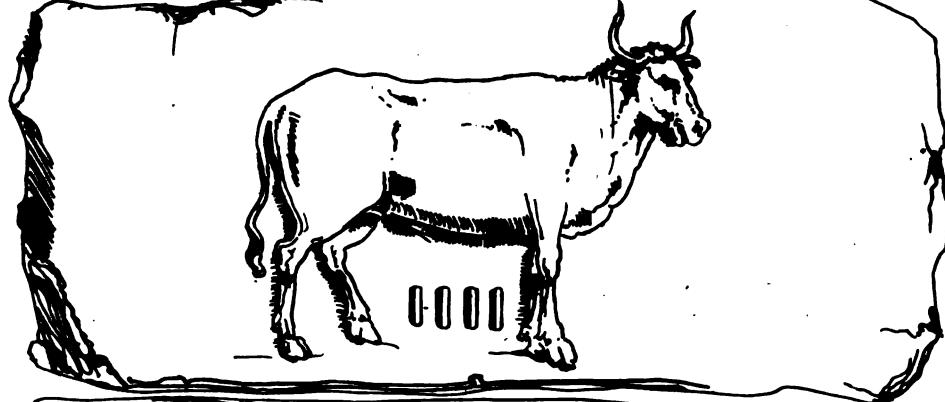
AQVILLIA

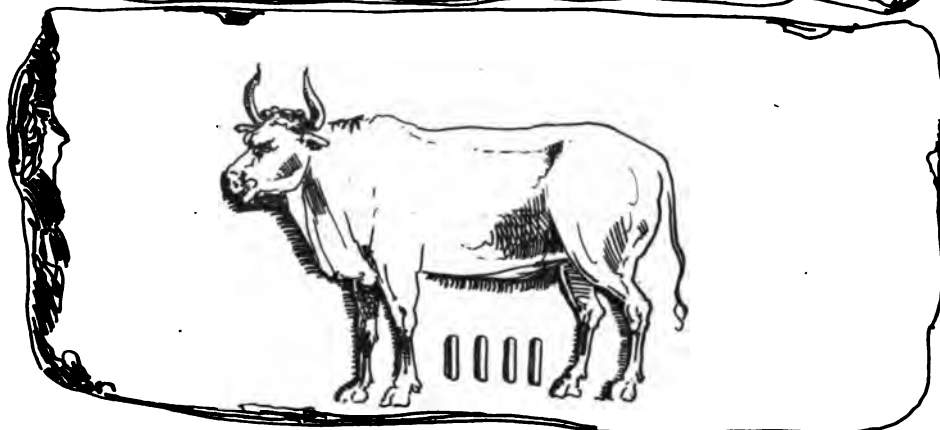
CALPVRNIA

CLAVDIA

CORNELIA

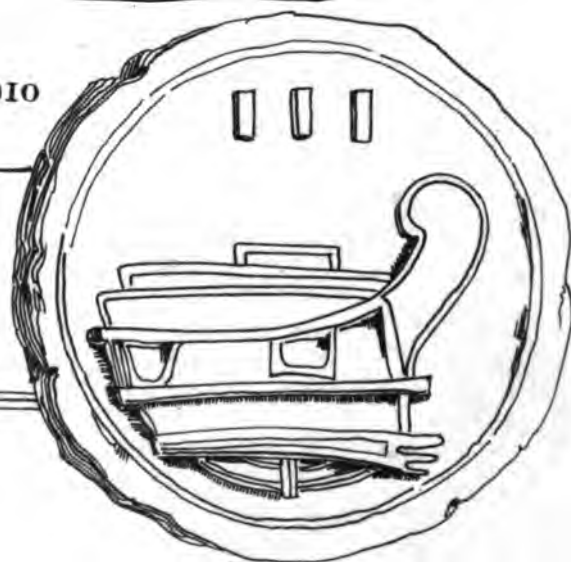
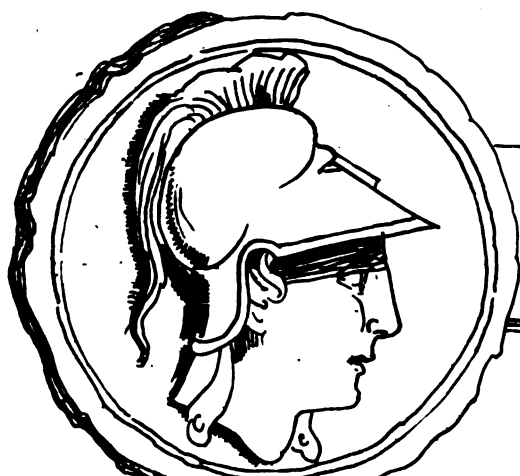
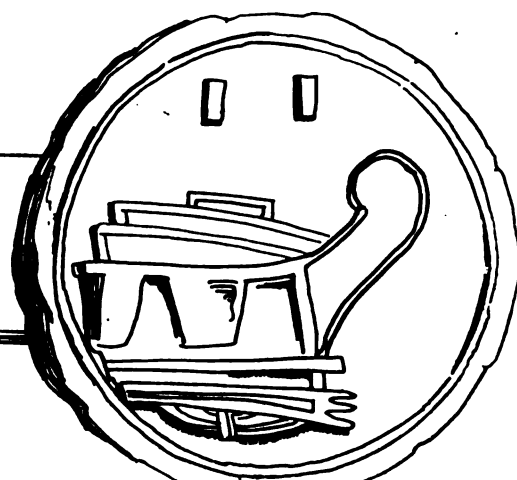
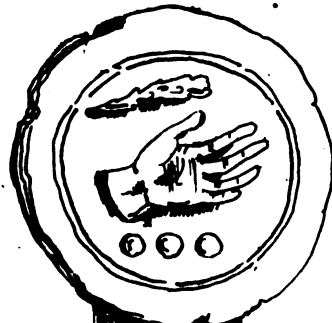
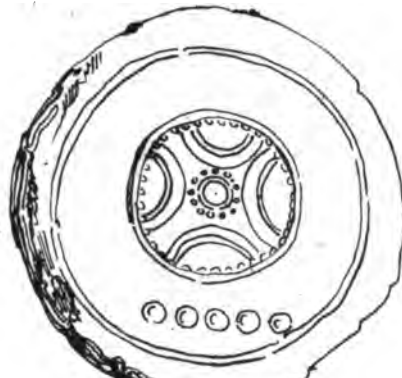
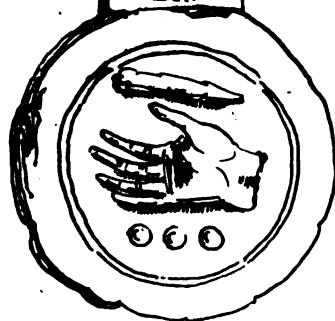
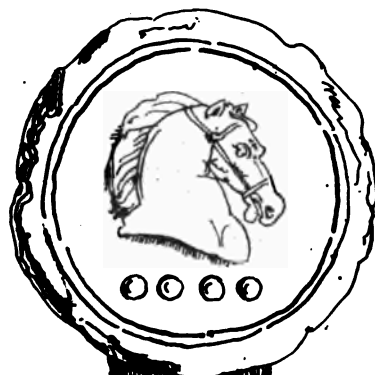
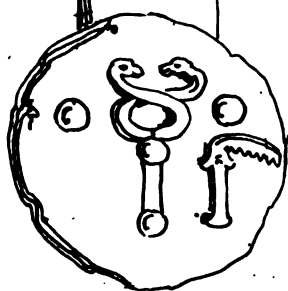
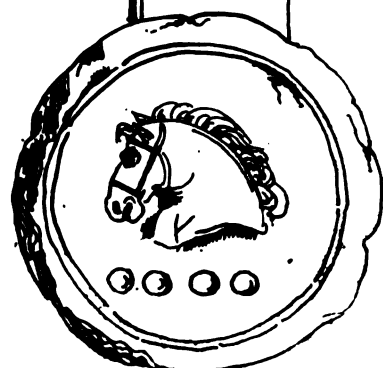
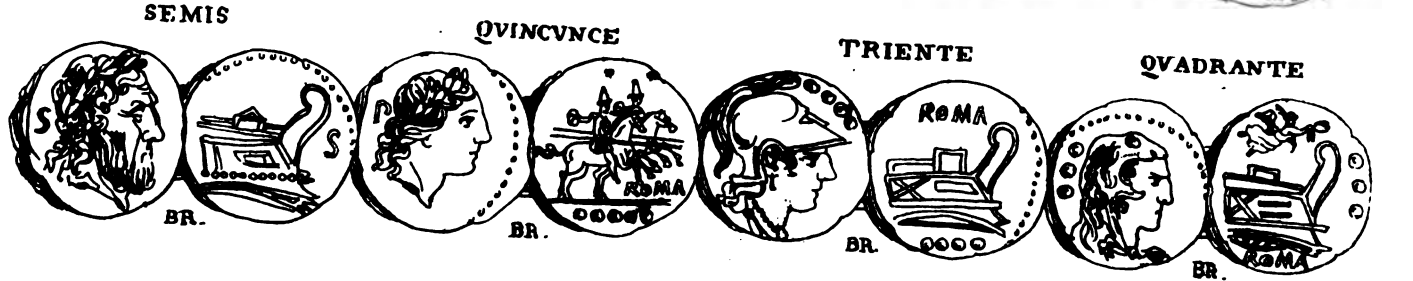
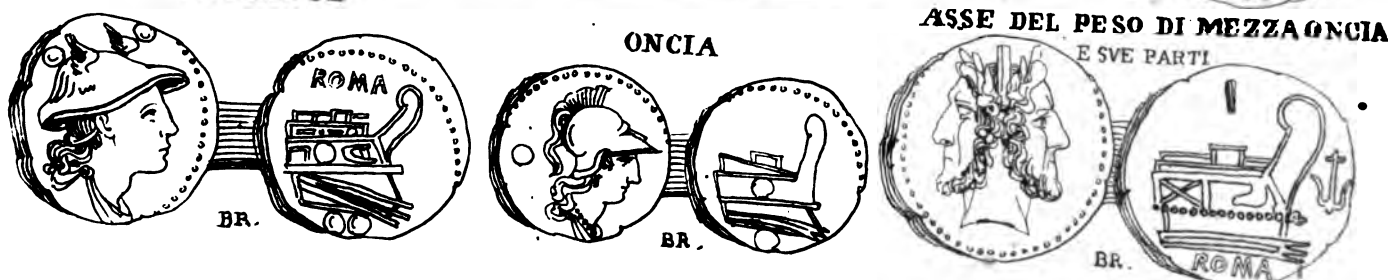
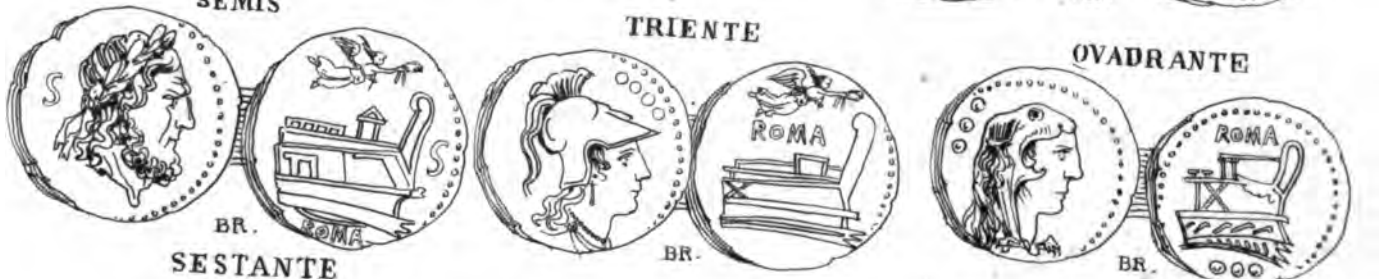
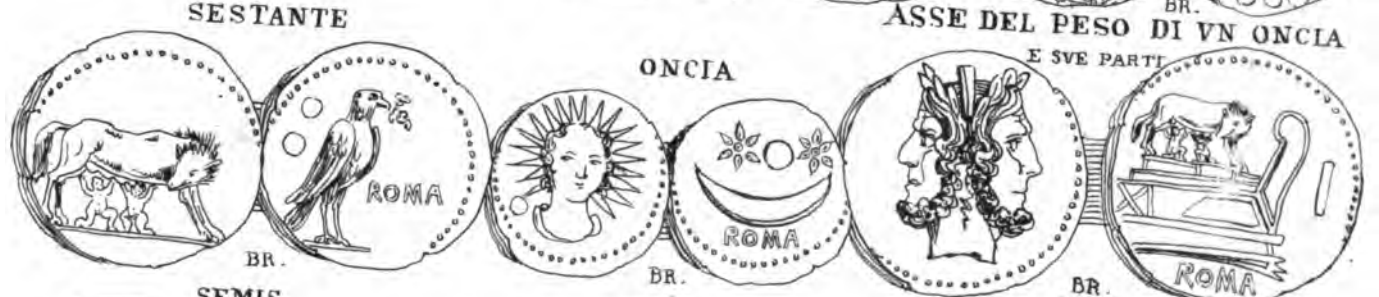
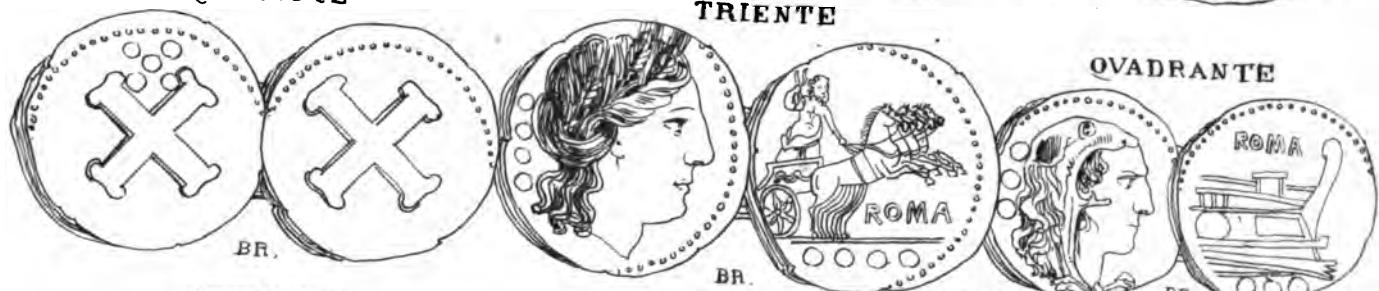
CANINIA

CORNVFICIA
DECIA.
DOMITIA
FONTEIA
TVLLIA
INCERTE.
DECVSSE
QVINCVSSE
QVINCVSSE
BR.
BR.
ROMA

QVADRVSSE

QVADRVSSE

TRIPONDIO

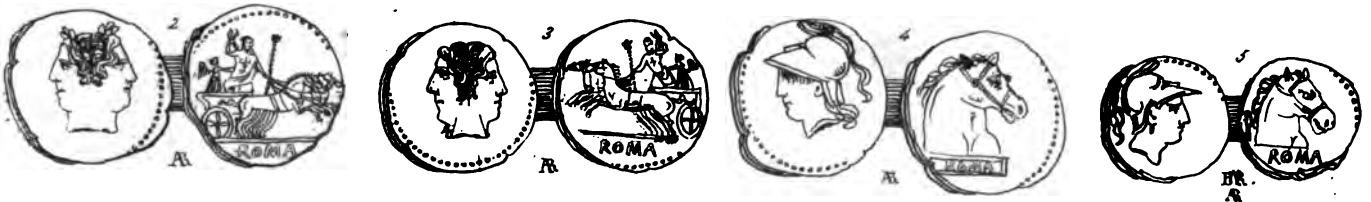
BR.

DVPONDIO

BR.

BR. QVATRANTE BR.
BR. QVINCVNCE
BR. ASSE DI VNA LIBRA E SVE PARTI
INCERTE
BR. SESTANTE
BR. TRIENTE
BR. SEMIS
BR. ONCIA

INCERTE

ALTRI DENARI INCERTI

VITTORIATO . ALTRO DIVERSO .

CONIO DELLA CAMPANIA COL NOME ROMA

Monogrammi e sigle che incontransi nelle medaglie

1 ABVRI. Aburi
2 MN. Manius
3 V. Tri
4 AL. Alli
5 NF. Ntif:
6 MA. Ma
7 NT. Nt:
8 MP. Imp:
9 AE. Ante
10 AT. Ant:
11 AL. Al
12 AV. Au
13 NE. Ne
14 LA. Lucius Appulejus
15 AF. Auf:
16 MAF. M. Aufidius
17 AR. Aur:
18 AR. Autr:
19 VF. Uf:
20 VR. Ur:
21 TAP. Tamp:
22 MLE. Mete
23 ME. Mete
24 CNFL. Cn: Ful:
25 AP. Ap.
26 RE. Re
27 VD. Ud.
28 AP. Ap.
29 MR. Mar.
30 MA. Manl:
31 AX. Ax:
32 VL. Ul:
33 CAL. Cald:
34 AL. Al:
35 LV. Lentu:
36 FAVS. Faust:
37 TA. Ta
38 CRT. Crit:
39 CVP. Cup:
40 LA. La
41 RMA. Roma
42 MD. M. D.
43 GNTV. Gnatul.
44 TR. Tr:
45 TAL. Tal:
46 CNFOVL. Gneus Foulvius
47 ND. Nd
48 TA. Ta
49 HE. Herenni
50 VNI. Iuni
51 TAL. Talna
52 MVR. Murena
53 LVTA. Luta
54 LVTAI. Lutati
55 MAE. Mae
56 MF. Marci Filius
57 BLA. Bla
58 MAT. Mat.
59 ME. Me
60 AE. Ae
61 THE. Thermus
62 MNLI. Manli
63 CAL: Calp:
64 OPIMI. Opeimi
65 HE. L. PL. H
66 POMP. L. Pomp:
67 MAIEX. S. C.
68 KO. Ko
69 AR. Ar
70 VE. Vi
71 IMP. VES. Imp: Ves:
72 MV. Mu
73 ERVE. Erve
74 PL. Pl
75 VAR. Var
76 TE. Te.
77 AB. Ab:
78 PHLI. Phili
79 VAL. Val:
80 VET. Vet:
81 PNS. Pans:
82 VIB. Vib:
83 BI. Bi

Segni del denaro

X ✱ ✱

REPERTORIO

OSSIA

DESCRIZIONE E TASSA

DELLE

MONETE DI CITTÀ ANTICHE

COMPRESE

NE' PERIMETRI DELLE PROVINCE

COMPONENTI

L' ATTUALE REGNO DELLE DUE SICILIE AL DI QUA DEL FARO

CON LA ENUNCIAZIONE DELLE ALTRE INEDITE O NUOVE, VENUTE IN LUCE DOPO IL DECESSO DEL CAV. CARELLI, LE CUI TAVOLE NUMISMATICHE SONO STATE DI RECENTE PUBBLICATE SENZA TALI AGGIUNTE.

PER GENNARO RICCIO

Onorato per concorso negli anni 1844 e 1847 del premio di numismatica dall' Istituto di Iscrizioni e Belle lettere di Francia, e de' grandi medaglioni in oro del merito letterario dall'Imperatore Ferdinando I di Austria; da Luigi Filippo Re de'Francesi; dal Sommo Pontefice Gregorio XVI ec. Socio onorario delle Accademie Etrusca di Cortona, di Parma, di Perugia ec. E corrispondente della Ercolanese, della Pontificia Romana di Archeologia, dell' Istituto di corrispondenza Archeologica, dell' Accademia Cosentina, delle Società Economiche di Terra di Lavoro, di Capitanata ec. E di altre straniere corporazioni letterarie.

NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL TRAMATER

Strada S. Sebastiano numero 30 primo piano.

1852

PREFAZIONE

Ebbi incarico, poi obliterato forse per le gravi cure che assediano lo illustre possessore delle tavole Carelliane, di fornirgli i disegni, ed una sobria esplicazione delle monete della Magna Grecia, e delle altre italiche contrade costituente l'attuale Sicilia al di qua del Faro, od inedite affatto, od invero pubblicate di recente da autori diversi, e sparse in più operette e periodici letterarj. Mi era occupato inoltre, per rendere classica la sudetta opera Carelliana, acciò di nulla mancasse, di assegnare a ciascuna moneta, finora conosciuta, una tassa o prezzo approssimativo, secondo i commerci delle piazze italiane, e precise di questa Napoli, ove tutte le più classiche ed importanti monete greche, e sannitiche si trasportano e si vendono. L'opera sempre ammiranda, pel proprio ardito concetto, del cav. Mionnet, non mai raggiunse il suo scopo, e non corrispose ai prezzi che veramente le monete meritavano ne' commerci, peculiarmente per la classe di cui mi occupo attualmente. Essa fu emessa in epoca, in cui uno smercio sì grande, come ora, non facevasene: fu scritta fuori del luogo del loro originario rinvenimento; infine sul solo appoggio di quelle possedute dal medagliere pubblico della capitale della Francia. Dippiù in allora tutte le piazze principali di Europa non eransi allagate (mi sia permessa la esagerata espressione) dal discioglimento di moltiplici classiche private collezioni, che satisfece amplamente le ricerche e desiderii de' moltiplicati nummofili. Ne han convenuto i suoi medesimi connazionali, ed i più sublimi nummologi di quel paese. L'illustre scrittore ed instancabile in ogni materia archeologica Commendatore Raoul-Rochette, all'annunzio di questo mio Repertorio e tassa, più ragionevole e modica, si benignò dirmi: « Je sais très-bien, que les estimations de Mionnet ne méritent pas qu'on en tienne compte, et j' approuve beaucoup votre dessein, de publier un répertoire, qui remplace celui de de Dominicis, aujourdhui non plus servible. » Eguali sensi mi espresse l'altro illustre nummologo francese, e ricchissimo possessore delle più rare monete dell'Alta, e Magna Grecia, signor Duca de *Luynes*, che mi onora di sua benevolenza, e di dotta epistolare corrispondenza; solo lagnandosi, che in Italia si ha il mal vezzo di far pagare molto care le medaglie rare ed inedite: e questo ha luogo inevitabilmente pel proprio loro merito, pel cresciuto numero degli amatori, e per la premura di possedersi le classicità, che invero meritano peculiare considerazione.

Infatto il mio quatrilustre amico e corrispondente signor de Dominicis non colmò il vuoto, che lasciava l'opera del Mionnet, sulla tassa delle medaglie di queste nostre regioni, tra perchè non osò contradire, che poche volte, il tassatore francese, e tra perchè immenso numero di nuove sonosene discoperte dal 1826 in poi, in cui pubblicò egli il suo tanto noto e riputato *Repertorio numismatico*.

Le industri ed assidue mie fatiche vennero preterite, e per quegli incidenti che accadono alle opere tipografiche di sommo dispendio, le tavole Carelliane si pubblicarono senza tutte le aggiunte, che ogni numismatico avrebbe desiderato, per mettersi a livello dello stato attuale della scienza, cioè delle classiche e moltiplici monete

che da trenta anni hanno arricchito le principali collezioni d' Italia e di oltremonte. Per assoluta necessità vi si sono aggiunte due tavole delle monete sannitiche, o della guerra marsica, e si sono strettamente descritte le sole monete già dal Carelli fatte disegnare, dalla penna sempre dotta ed erudita dell' onorando e chiarissimo amico signor Abate Cavedoni, che veramente, se ne avea il carico, avrebbe, più di chicchessia, potuto illustrare questa parte tanto prediletta ora dell'umano sapere. Mancano impertanto in quella insigne Opera le monete ormai note de' *Vestini*, le tante fuse, o nuove de' *Venosini*, le comunissime *Brettie* con Marte, Pallade ec., le tante della *Campania in genere* in tutti i metalli, magnifiche per arte, con *Roma* o *Romano*, la *Cajatino*, le *Iriatine*, le moltiplici di *Luceria* fuse e coniate, le *Canosine*, le *Rubastine*, discoperte di poi, le diverse *Taranto* di oro, e paleografiche, edite da Mionnet, le attribuite a *Cosenza*, i tre tipi novelli di *Larino* col bove, col fulmine, e col cavallo, il notissimo medaglione paleografico di *Posidonia*, le tante insigni coll' *Acheloo* intero, e col mezzo bue ec. di *Metaponto*; l' *Eclano*; le *Alife*; le nuove *Capue*, le nuove *Arpane*, le nuove *Napoli*, le nuove *Temese*, le nuove *Tiati* di argento, la famosa *Sidicina*, le fuse di *Ascoli*, le altre *Pandosie*, *Laus*, *Crotoni*, ed altre città ignote affatto al Carelli.

Io non posso nè debbo entrare nelle vedute dell' onorevole editore, ma non posso ristarmi dall' enunciare, che avrebbe reso completo il servigio alla scienza, aggiungnendo alle tavole Carelliane i disegni di tutte quelle classicità, che tutti ammiriamo ne' pubblici e privati gabinetti di medaglie, reso ragguaglio delle discussioni de' dotti sulla materia, e data benanco una tassa o norma pe' commerci. A me non sarebbe mancato il coraggio di dare tutte le tavole da aggiugersi al Carelli, delle monete di poi discoperte, e disegnate nel vero loro carattere, che quelle non sono. Ma sarebbe restato questo lavoro sempre episodio di quell' opera grandiosa, e gli amatori delle monete avrebbero avuta una seconda grave spesa a sopportare, che ho voluto loro evitare.

Spinto per altro dalla premura di rendere un servigio, qualunque siesi, agli amatori medesimi, e negoziatori di tali antichità, e non gettare del tutto nell' oblivione le mie ricerche e studj sulla materia, ho voluto produrre in questo Repertorio le monete dal Carelli riportate, nonchè tutte le nuove di poi discoperte, e dare a ciascuna una attribuzione più universalmente adottata, e fissare per tutte una tassa per norma degli acquisti e commerci.

Ho seguito il sistema geografico e topografico delle città (giusta la situazione delle province nelle quali son comprese), che hanno coniate o date fuse delle monete, allontanandomi qualche volta dal Carelli, e quasi sempre dagli altri lodati scrittori.

Dando in pochi righi la descrizione, leggende, e tassa di ciascuna medaglia, per quanto io ne sappia, di tutte le città antiche di queste nostre regioni, componenti la Sicilia al di qua del Faro, ho voluto, che a colpo d'occhio, e senza molti riscontri ogni moneta fosse rilevata in ogni sua rappresentanza materiale. All' objetto ho fatto fondere i caratteri appositi per approssimarli alle leggende delle varie monete, per

quanto sarà possibile, e non perdere un tempo prezioso col richiamo alle leggende incise in tavole, come si è usato finora.

In quanto ai prezzi, ho sempre convenuto che ogni prezzo sia arbitrario, e semplicemente approssimativo, e cangiabile ne' diversi tempi, e per circostanze diverse (e con ciò credo di aver sufficientemente manifestato ai superficiali declamatori, che gridano sempre contro le tasse, sia per bassezza, sia per esagerazione de' prezzi), e liberi infine gli acquirenti di attendere se pur lor piacciono le fissate norme; che sono per altro il resultato della esperienza e pratica di 30 anni di acquisti, e studi numismatici.

Io non ho declinato giammai dal sistema di calcolare la tassa de' nummi antichi a qualunque classe appartenenti, che in moneta di regno, che i forestieri conoscono benissimo, od imparano in poche ore.

Sfornito di ogni pretensione ed erudizione si presenta quindi questo Repertorio agli amatori della scienza de' nummi di città di queste classiche nostre contrade. Esso non offre che la descrizione la più positiva della rappresentazione e delle leggende di ciascuna moneta, ed una tassa ragionevole, e rifermata da lunghi calcoli, e dalla esperienza, tanto di quelle rassegnate dalle celebri tavole Carelliane, che di quelle di poi venute a luce, i cui possessori, od illustratori ho avuto cura di citare in apposita colonna.

Prego poi gli illustri collettori che amano di pubblicare le loro inedite classicità, di manifestarmele, essendo pronto di fare qualunque aggiunzione alle pubblicazioni già fatte, non che emendare gli errori, in cui s'incorse, per difetto di non avere sempre la moneta originale nelle mani.

Le varianti per segni ed emblemi, che non accrescono rarità alla medaglia, saran riportate nel tipo principale semplicemente — Se poi affatto preterite, dipende dacchè io ritengo quelle medaglie per dubbie, e non genuine.

Ciò non pertanto per non restringermi al semplice e nudo catalogo, e tassa delle descritte e riportate monete, ho infine del testo con apposite chiamate, detto qualche cosa, sia sulle opinioni e disquisizioni de' dotti sulla materia; sia sulle attribuzioni non sempre rifermate di alcune monete; sia sulle rappresentanze, e leggende in lingue difficili e perdute; sia sulla genuinità di alcuna affatto nuova; e così, od eccitare la gioventù numismatica a leggere le opere insigni de' medesimi, od almeno saperne quel poco che può indicarne un catalogo laconico, e di semplice riscontro.

Per manifestare la grandezza della moneta mi son servito della scala lineare matematica, che serbando esatta distanza tra una grandezza e l'altra, si avrà una misura ragionevole e scientifica, e non le distanze di salto ed arbitrarie che offre la scala del Mionnet. Ho fatto delineare la stessa in rame, e situare nel piede della seconda tavola. E per la indicazione de' tre metalli ho fatto fondere appositamente le sigle adusate da' dotti universalmente, cioè AV per l'oro, AR per lo argento, e Æ pel rame o bronzo, *aurum*, *argentum*, *aes*, spiegando in esteso l'*electrum*, ossia oro basso, quando accada di menzionarsi.

In fine rassegno il motivo perchè, dopo lo scritto, ho messe insieme due tavole di classiche monete di queste regioni, che hanno il nome, o la rappresentanza, od allu-

dano al proprio fiume ; o sivvero rassegnano tipi od importanti, o nuovi affatto, o sono monete non mai viste ne' nostri medaglieri. E nel frontespizio ho fatto situare l' *inedito* mio semis di Luceria di due once, parte di un ignoto asse di 4 once, nommai visto in monetaria Romana.

Ho voluto fare questo dono ai miei lettori, giacchè la grave spesa mi à divietato di dare loro le impronte di tutte le nuove monete descritte in questo repertorio. Me ne ha dato occasione la scoperta delle due insigni mie monetine di Napoli di stile arcaico che son le prime della 1.ª tavola. In quella a sinistra si rappresenta oltre la Sirena Partenope alata e rivolta a dritta, adagiata sui suoi fonti, ciocchè è rassegnato dal vase rovesciato su cui siede, e relativa leggenda ΝΕΟΓΟLΙΤΕ; anche la testa giovanile diademata con corno sulla fronte a dritta, rappresentante il fiume Sebeto, colla propria leggenda paleografica ϟΕΓΕΙΘΟϟ.

Essa va congiunta coll'altra, già pure a me appartenente (ora cedute entrambe al Regio medagliere), e nota fin dal 1828 nella collezione Santangelo, per pubblicazione dello Avellino, colla medesima Sirena alata a sinistra, e da quella pure variante, perchè la testa è di donna, ossia di Partenope, e non di Ercole, e leggenda pure paleografica ΝΕΟΓΟΛΙΤΑΣ.

Siegue quindi la nota moneta di *Nocera* Alfaterna AR col nome del *Sarno* ИƎИΙИЯϞ. Indi la celebre *Posidonia* AR col nome del *Sele* ΜΕΙΛΑ. Poscia la *Crotone* AR colla testa e nome dell' *Esaro* ΑΙΣΑΡΟΣ. Di poi la *Thurio* Æ, colla testa e nome della fonte *Turia*, che diede il nome alla città ΘΟΥΡΙΑ.

Sotto rilevasi la famosa e classica moneta paleografica di *Acheloo*, *Metapontina*, edita dal Millingen. E l'altra della stessa *Metaponto* Æ, inedita, a me capitata col mezzo bue a faccia umana come le Campane, or ceduta al sig. Barone de Bher de Negandank.

E da canto quella col ΚΟΣ attribuita a Cosenza, col granchio, emblema *Brettio*, e colla testa del fiume *Crati* giovanile col corno, come quella di Napoli.

E durante la stampa di questa opera essendomi capitata l' altra classica ed inedita moneta di *Napoli* Æ col mezzo bove a volto umano, che caccia acqua dalla bocca, nuota sulle onde, e tiene dietro una lira, rappresentante manifestamente un fiume, e forse lo stesso *Sebeto* in altro modo o sivvero lo stesso Acheloo, padre della bella Sirena Partenope, ed a riguardo di questa, rimembrato nelle Napoletane *medaglie* (e che dovrebbe dirimere le tante disquisizioni su i bovi a faccia di uomo, e preteso Bacco Ebone), vi ho aggiunto il disegno di questa altra classica moneta. Ad essa fan seguito altre monete relative benanco a fiumi, cioè l' altra classica di *Napoli* del chiarissimo signor Duca de Luynes AR, col mezzo bove a faccia umana, e testa della Sirena arcaica entro corona di alloro.

Il medaglione di argento di *Laus*, anche col bove a faccia umana.

La *Palinurus Molpa* AR, del lodato signor Duca de Luynes, col cignale a rilievo ed incuso, tuttavia unica, volendosi che il Molpa concerna il fiumedi Palinuro.

Indi la *Terina* AR, colla Sirena Ligea, che attinge l' acqua da' suoi fonti, ed attorniata di sorgive.

La *Mesma* Æ, colla fonte Mesma, rappresentata emblematicamente da un vase a , della di lei testa.

La bella piccola *Caulonia* AR dello Avellino colla testa cornuta del di lei fiume Sagras.

Ed infine in Æ, la Salapia notissima colla testa del fiume Aufido.

Ho situate poi nella Seconda Tavola le importanti e rarissime monete.

1.° *Di Siri e Bussento.* — Bue a sinistra rivolto a dritta, e leggenda MOИƧΩƧM, ed al riverso bove incuso e leggenda ΓVXOEM, confederazione tra Siri, e Bussento, AR.

2.° *Di Pandosia e Crotone.* — Bove a rilievo come sopra, che si volge in un quadrato, e ΓAN; tripode ϘPO — Concordia tra Pandosia e Crotone, AR.

3.° *Di Temesa e Crotone.* — Tripode OϘϘ, e granchio. Tripode incuso OϘϘ, e TE, concordia tra Crotone e Temesa, AR.

4.° *Di Caulonia e Crotone.* — Apollo in atto di scagliare un ramo, a piedi un cervo, e dietro KAVΛΩ, ed al riverso tripode e ϘPO. Concordia tra Caulonia e Crotone, Æ.

5.° *Di Compulteria e Sessa.* — Testa di Apollo a sinistra e leggenda MVNϘTƎΓVK, e dal riverso bove a faccia umana a dritta, e sotto SVESANO, concordia tra Compulteria e Sessa, Æ.

6.° *Di Metaponto e Crotone* Æ. — Tripode, da un lato grano d' orzo, e dall' altro cicogna, e dal riverso spiga di grano, e MET, concordia tra Crotone e Metaponto.

7.° *Di Sibari e Posidonia.* — Bue a dritta ΓOΣEI, e dal riverso due scudi rotondi e ΣYBA, confederazione tra Sibari e Posidonia, AR piccolina.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Picenum	Hatria	Æ.	38 della scala lineare metamatica	12: 00	Carelli asse	Testa virile barbata di fronte con particolare benda od ornato in testa, a dritta H.	Cane o irpo accovacciato a dritta, sotto HAT.
d.	d.	d.	38	12: 00	d.	Medesima testa.	Simile riverso col solo H sotto, forse per esser logora la medaglia, mentre sempre deve esservi HAT.
d.	d.	d.	d.	12: 00	d.	Simile testa, al fianco dritto del riguardante HAT.	Irpo come sopra, sotto di esso I segno dell' asse.
d.	d.	d.	d.	12: 00	d.	Simile in tutto.	Simile, ma il segno dell'asse è coricatò a sinistra del riguardante.
d.	d.	d.	d.	20: 00	Mionnet, e de Dominicis, quincunce	Testa di donna a sinistra con crini irti e svolazzanti quasi sortente da una conchiglia, sotto HAT.	Pegaso volante a dritta, sotto cinque globetti segno del quincunce; non avendo semis quei popoli che pare seguissero, come tanti altri, il sistema decimale; benchè non sempre costante come i Lucerini, che ebbero anche i semissi (1).
d.	d.	d.	27	15: 00	Carelli	Medesima testa e leggenda.	Medesimo riverso.
d.	d.	d.	26	18: 00	d. triente	Testa di donna incerta a sinistra, davanti quattro globetti segno del triente. Mai testa di vecchio secondo Mionnet e de Dominicis.	Vase a due manichi (diota), a dritta HAT.
d.	d.	d.	21	3: 00	d. quadrante	Pesce, sotto HAT.	Pesce raja, e tre globetti segno del quadrante.
d.	d.	d.	18	2: 40	d. sestante	Gallo in piedi a sinistra, davanti due globetti segno del sestante.	Calzare o coturno a dritta, sotto HAT, ovvero TAH.
d.	d.	d.	16	1: 00	d. oncia	Ancora, e talvolta H, iniziale del nome della città.	Globetto in mezzo, segno dell'oncia, ed attorno HAT, o T

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Picenum	Hatria	Æ	14	: 60	Carelli semoncia	H nel campo della moneta.	AΣ nel campo della moneta. Il Σ è più piccolo dell' A, quasi come accessorio (2).
Vestini	in genere	d.	29	24: 00	l'autore triente	Parte interna di una conchiglia.	VEƧ (sic), sopra clava nodosa, e sopra di tutto quattro globetti segno del triente, del peso once quattro ed un quarto, e quindi frazione di un asse di 13 once (3).
d.	d.	d.	18	12: 00	Carelli, Kircheriani, e l'autore	Testa di vitello di faccia, sopra due globetti segno del sestante.	Mezza luna, sotto VES.
d.	d.	d.	15	6: 00	Carelli e tutti	Accetta a due tagli, a sinistra un globetto segno dell' oncia.	Conchiglia, sotto VES.
d.	d.	d.	10	2: 40	d.	Un calzare a dritta. Pel suo peso debbe essere la semoncia.	VES (e talvolta l' Ƨ, (sic) rovesciato, come in una delle mie) nel campo della moneta.
Latium	Alba	AR	7	6: 00	Carelli	Testa di Pallade galeata a dritta.	Aquila volante a dritta, che rivolgesi a sinistra sopra un fulmine, a fianco ALBA.
d.	d.	d.	d.	4: 00	d.	Tutto come sopra.	Aquila come sopra, senza leggenda.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Testa di Mercurio con petaso alato a dritta.	Grifone volante a dritta, sotto ALBA.
d.	Soranum	d.	10	36: 00	Millingen	Testa di Apollo laureata a sinistra, di assai bello stile.	Cavaliere corrente a dritta, con clamide svolazzante, vibra colla dritta il giavellotto, mentre ritiene le briglie del cavallo colla sinistra, sotto CORANO, o come altri leggono, SORANO. Fu pubblicata dal Cav. Millingen nel 1831, ma non se ne sono viste altre di poi.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Latium	Soranum	Æ.	9	12: 00	l' autore inedita	KORANO. Testa di Apollo laureata a sinistra.	Bue a faccia umana a dritta coronato dalla Vittoria.
Latium	Aquinum	d.	d.	3: 00	Carelli	Testa di Pallade con morione a dritta.	Gallo a dritta o sinistra, vicino la testa una stella, e leggende AQVINO, o ACVINO, o ONIVQA.
Frentani	in genere	d.	10	2: 40	d.	Testa di Mercurio col petaso a sinistra, a livello della faccia IƎᗡ⊥ИƎᗡ8·	Pegaso volante a sinistra, sotto tripode, nel campo leggenda come nel dritto.
Frentani	Larinum	d.	12	1: 80	d.	Testa di Pallade galeata a dritta.	Cavaliere armato di galea asta e scudo, con manto svolazzante corre precipitoso a sinistra, sotto ⅃ADINOD, nel campo cinque globetti segno del quincunce.
d.	d.	d.	10	1: 20	d.	Testa di Giove laureata e barbata a dritta.	Aquila sopra un fulmine, medesima leggenda, sotto quattro globetti segno del triente.
d.	d.	d.	9	1: 20	d.	Testa di Ercole barbata e coverta dalla pelle del leone a dritta.	Centauro corrente a dritta, con ramo sulla spalla che ritiene con ambe le mani, medesima leggenda, e sotto tre globetti segno del quadrante.
d.	d.	d.	d.	2: 40	l' autore, ed Avellino	Testa di Pallade galeata a dritta col morione.	Medesima leggenda, fulmine nel mezzo della moneta.
d.	d.	d.	d.	3: 00	d.	Testa di Pallade col morione a sinistra.	Cavallo corrente a dritta, sopra stella, sotto ⅃ADINEI (4).
d.	d.	d.	d.	: 60	Carelli	Testa di Venere laureata e velata a dritta.	Delfino nuotante a dritta ⅃ADINOD, e sotto due globetti segno del sestante.
d.	d.	d.	d.	6: 00	l' autore	Testa di Apollo laureata a sinistra, davanti ΛADINΩN.	Bue a faccia umana coronato dalla Vittoria o Genio a dritta.
d.	d.	d.	8	2: 40	Carelli	Testa di Apollo laureata a dritta.	Cornucopia con frutti, attorno ⅃ADINOD, sotto un globetto segno dell' oncia.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Frentani	Larinum	Æ	9	2: 40	Carelli	Testa di Diana a dritta con faretra sulla spalla.	Cane corrente a dritta, sopra lancia, in due righi la leggenda ⅃ADINOD. Per la piccolezza è la semoncia, benchè non ne abbia alcun segno.
Samnium	Aesernia	d.	10	: 60	d.	Testa di Volcano laureata a dritta, dietro tenaglia, e VO⅃CANOM.	Giove fulminante in biga veloce a dritta, i cavalli coronati da una Vittoria, nell' esergo AISERNINO, con molte varianti, tra le quali AISERNINOM.
d.	d.	d.	d.	: 80	d.	Testa di Pallade con morione a sinistra, davanti AISERNIO, o AISEPNINO, e dietro mazza.	Aquila a dritta che combatte un serpe.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Testa laureata di Apollo a sinistra, davanti AISERNINO, di dietro qualche lettera o segnetto variante.	Bue a faccia umana a dritta coronato dalla Vittoria, sotto IΣ, o qualche lettera variante.
d.	d.	d.	d.	1: 40	l' autore	Testa come sopra.	Bue come sopra, ed AESERNINO nell' esergo.
d.	Compulteria	d.	d.	3: 00	Carelli	Testa laureata di Apollo come sopra, d' avanti MVNRET⅃VE⅃VK, e dietro qualche lettera variante	Bue a faccia umana coronato dalla vittoria a dritta, sotto IΣ.
d.	d.	d.	d.	d.	Friedlaender	Testa come sopra.	Bue come sopra, sotto IΣ, nell' esergo, MVNRET⅃VE⅃VK.
d.	Meles	d.	7	12: 00	l'autore e Carelli	Testa di donna con particolare acconciatura siccome le Baccanti a dritta, davanti MA⅃IESA, o MA⅃IEZA.	Bue a faccia umana a dritta, sopra testa senile barbata di fronte.
d.	Murgantia	d.	9	24: 00	d.	Testa laureata di Apollo a sinistra, d'avanti la leggenda MVPΓANTIA (5)	Bue a faccia umana a dritta, sopra fulmine.
Samnium Hirpinum	Æclanum	d.	10	d.	l'autore	Testa come sopra a sinistra, d' avanti ΕΤΑΙΩΝ,	Bue a faccia umana coronato dalla vittoria a dritta, nel-

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi possedu-ta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
						od ΕΚΑΙΩΝ.	l' esergo sei lettere osche, cioè ΩΙΜΤVΜ, impresse all' orientale da dritta a sinistra, l' ultima lettera O aperta sotto come nelle Caleno.
Samnium Hirpinum	Beneventum	Æ	10	15: 00	Carelli	Testa di Apollo laureata a sinistra, leggenda attorno BENVENTOD.	Cavallo corrente a dritta, sopra pentagono, attorno ΠΡΟΠΟVΜ.
Samnium	Fistelia	AR	d.	4: 00	d.	Testa di donna di faccia con capelli quasi scarmigliati.	Bue a faccia umana a sinistra, sotto delfino, sopra 8ΙϚΤLVS.
d.	d.	d.	d.	d.	l' autore, e Museo di Berlino	Simile, ma di migliore stile.	Detta senza delfino, e leggenda da dritta a sinistra, cioè ƧΙΛVΤƧΙ8.
d.	d.	d.	6	1: 00	Carelli	Testa imberbe di faccia, attorno ΦΙΣ ΤΕΛΙΑ.	Conchiglia, grano d' orzo, e delfino, e 8ΙϚΤVLΙϚ.
d.	d.	d.	d.	: 10	d.	Come sopra o col casco di faccia, e senza leggenda.	Tutto come sopra o detta leggenda dentro uno zeta.
d.	d.	d.	d.	2: 40	Friedlaender	Testa di Pallade galeata con lauro e civetta a dritta	Mezzo bove a faccia umana a dritta, e ƧΙΛVΤƧΙ8.
d.	d.	d.	10	10: 00	Avellino	Testa incerta a sinistra.	Conchiglia, sopra sorcio, e leggenda ƧΙΛVΤƧΙ8
d.	Allifae	d.	d.	unica	Museo Santangelo	Testa di donna col casco laureato ed ornato di civetta a dritta.	Bue a faccia umana a dritta, sopra ИLΙ8HИ.
d.	d.	d.	6	unica	Braun	Testa di leone a dritta.	ИLΙ8И, cioè *Alifa* dentro grande zeta.
d.	Aquilonia	Æ	12	12: 00	Carelli	Testa di Pallade galeata a dritta, d'avanti da sotto in sopra alla orientale ЯИΙИИVЯVΚИ	Militare in piedi a sinistra con patera nella dritta, scudo, ed asta nella sinistra, coverto il capo di galea (6).
d.	Freternum	AR	10	18: 00	M. Fanelli, ed Avellino	Testa di donna bene adorna di faccia con mitella, e monile.	Bellerofonte sul cavallo Pegaso che ferisce con lancia la Chimera, a sinistra, da sotto in sopra ИVИЯƎΤƎЯ8 (7).

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Samnium	Telese	Æ	10	unica	Santangelo	Testa di Pallade galeata a dritta.	TELEIS Gallo e stella, come nelle città campane.
d.	Corfinium o lega marsica detta sociale e sannitica	AR	d.	38: 00	Avellino, e Real Museo	Testa di donna galeata a dritta o sinistra, in giro VITVΗ>.	Un militare in piedi con testa galeata armato di asta e parazonio al fianco, per terra un bue in riposo, ΗΙΗΙ8Α< , ed N nel campo, indicante il capo *C. Mutilo*, e la nazione *Sabina*.
d.	d.	d.	d.	18: 00	l'autore	Testa di donna galeata a dritta, contraffazione della testa di Roma col casco, come nella famiglia Acilia, e col nome del console sannita VΛΗ-TVM> ΙΠΝΝΠ> fra due giri di granelli.	Militare come sopra in tutto, al fianco dritto dello stesso scritto VΙΛΞΤΙV, cioè Italia in sannitico.
d.	d.	d.	d.	2: 40	Mionnet	Testa di donna laureata a dritta o sinistra, e col nome d' Italia in sannitico.	Militare in tutto come sopra, nell'esergo lettere sannitiche varianti, od il solo nome ΑΙΛΞΤΙV, ossia *Italia* in sannitico.
d.	d.	d.	d.	38: 00	Museo Avellino	Testa come sopra senza leggenda o con VΗ-ΛΞΤΙV	Militare come sopra, ed in giro .ΙΗΚ ⊐VΛ.ΙΗ., cioè di un ignoto Numerio Locilio.
d.	d.	d.	d.	6: 00	Mionnet	Tutto come sopra.	Tutto come sopra, ma coll'aggiunta che porti il nome di un duce, o console sannitico.
d.	d.	d.	d.	12: 00	d.	Testa di donna galeata con morione a sinistra, ornato di due penne, attorno la leggenda ЯVΤΑЯΒΗΞV-ΙΤVΗ, cioè di *Mutilo imperatore*, salutazione imperiale per parte degli eserciti, forse dopo qualche vittoria, od il decesso di Q. Silone.	Due capi della guerra giurano di mantenere l'alleanza contro di Roma su di una troja che ritiene un uomo inginocchiato, sotto leggenda >. ΙΠΝΝΠ>, cioè dello stesso duce *C. Papio. Mutilo* (8),
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Testa di Marte giovane con poca barba, e con casco	Quattro capi della guerra giurano come sopra, nell' esergo il

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi possedu-ta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
						con penne a dritta, dietro la leggenda AIᒧƎTIV.	nome di C. Papio, così: >. IПՈՈП >.
Samnium	Corfinium, o lega come sopra	AR	10	6: 00	d.	Testa di donna galeata o semplicemente laureata, dietro X, e leggenda VITELIA.	Otto capi come sopra, e talvolta asta con svolazzo o bandiera, e nome di C. Papio in sannitico.
d.	d.	d.	d.	3: 00	d.	Testa di donna laureata a dritta o sinistra, e talvolta Vitelia in sannitico.	Tutto come sopra, sotto ΠAX o per lo meno ПAX.
d.	d.	d.	d.	2: 40	d.	Testa come sopra, e leggenda ITAΛIA, o AIᒧƎTIV	Tutto come sopra senza ΠAX, ma con varianti lettere sannitiche.
d.	d.	d.	d.	12: 00	l' autore, e Luynes	Testa di un Dioscuro con berretto laureato a dritta, sopra la solita stella—Contrafazione de'bigati in certi romani colla testa di Roma galeata, e Vittoria tirata da due cavalli.	Italia vestita da Amazzone con lunga veste, con galea, asta, e scudo corre a dritta sopra biga veloce, sotto, o lettera sannitica, o testa di montone, o stella ad otto raggi. In quella di Luynes vi è la lettera T. Tre ne ha possedute l' autore colle enunciate varianti o simboli.
d.	d.	d.	d.	15: 00	Millingen	Testa di donna laureata a dritta con collana, dietro ITALIA.	Otto capi della lega giurano sovra un porchetto ritenuto per terra da un giovane personaggio in ginocchio, dietro del quale un asta infissa per terra, e nell'esergo il nome di *Q. SILO*, cioè di Quinto Popedio Silone altro duce della lega sannitica.
d.	d.	d.	d.	12: 00	d.	Testa di donna bene addobbata a dritta, imitazione della consimile medaglia della famiglia Porcia.	Donna alata sedente a dritta tenendo una palma nelle mani, all' esergo ITALIA.
d.	d.	d.	d.	3: 60	Avellino	Testa di donna galeata a dritta, davanti X segno del denaro, simile al denaro incerto di Roma.	Due cavalieri astati a destra con pilei ornati di stelle, sotto VIᒧƎTIV.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Samnium	Corfinium, o lega come sopra	AR	10	3: 60	l' autore	Testa come sopra a dritta, dietro corona, e X avanti.	I medesimi Dioscuri, ma camminando incrocicchiati in senso contrario, siccome nella moneta corrispondente della famiglia Servilia, sotto VIꟼƎTIꓷ, o sia Italia in lettere sannitiche (9).
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Testa galeata come la succennata a dritta, dietro grande corona, e X, sotto ꟼITVIH>	I Dioscuri a cavallo correnti in senso contrario, nello esergo AIꟼƎTIV.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Tutto come sopra, ma invece di detta leggenda vi è >IПNИП>	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	d.	6: 00	Friedlaender	Tutto come sopra, sotto la testa è scritto invece ITALIA (10).	Tutto come sopra, e leggenda >IПNИП> nello esergo.
d.	d.	d.	d.	8: 00	Mionnet, e d.	Come sopra, e VITVM.	Come sopra, >IПNИП>.
d.	d.	d.	d.	18: 00	Avellino, e l' autore	Protome galeata di donna con morione, e con lorica al petto, dietro una piccola Vittoria alata la incorona.	Figura militare stante con asta e scudo, dà la destra ad altra figura militare che le sta dirimpetto, e che appoggia la sinistra sul parazonio; presso a questa seconda figura vi è una base dalla quale sorge una piccola Vittoria che la corona; in altra evvi figura discesa or ora dalla nave, che le sta dietro carica di istrumenti bellici; al d sotto i n. varianti I, II, III IIII, XII (11).
d.	d.	d.	d.	6: 00	Avellino	Testa di donna galeata a sinistra con lorica al petto, vicino I.	Uomo nudo stante a sinistr con testa coverta dalla pelle de leone, o di altro animale, ed ar mato di parazonio, colla de stra tocca la testa di un tor che è effigiato a metà, tenend l' asta nella sinistra.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Samnium	Corfinium, o lega sannitica	AR	10	12: 00	Avellino	Testa di donna galeata, con morione a sinistra, con lorica al petto, è coronata da una piccola Vittoria dietrostante.	Figura galeata seminuda stante di faccia, e rivolta a dritta, nella destra tiene l'asta, nella sinistra il parazonio, col piè sinistro calpesta la sommità di una insegna militare; dalla parte destra avvi un albero, ai cui rami sono sospesi 4 scudi, dalla sinistra un toro in atto di correre effigiato a metà, sotto IIIV, o IIV.
d.	d.	d.	d.	3: 60	Mionnet	Testa di donna laureata a dritta, davanti X.	Italia sedente sulle armi a sinistra, colla dritta sull' asta, e nella sinistra il parazonio: dietro Vittoria in piedi che la incorona, sotto ITALIA.
d.	d.	d.	d.	3: 60	l' autore	Testa come sopra, dietro ITALIA, davanti X.	Tutto come sopra, e qualche lettera sannitica variante nello esergo.
d.	d.	d.	d.	d.	d.	ITALIA dietro, e più XVI avanti. Testa di donna laureata a dritta con collana di perle (12).	Donna come sopra sedente sulle armi, colla dritta appoggiata all' asta, e la sinistra al parazonio, coronata da una Vittoria dietro stante, sotto F, o C, o A.
d.	d.	d.	d.	18: 00	d.	Testa di baccante cinta di edera a dritta, attorno leggenda di *Mutilo imperatore*, così: ƆVTNƆBMƎ VITVH.	Toro sannita a dritta, che prostra ed abbatte la lupa romana, orgoglio della forza collegata, e nome del duce C. Papio, così > ПΠRП > da riunirsi alla precedente leggenda, cioè C. Papio Mutilo imperatore.
d.	d.	d.	d.	20: 00	Santangelo	Tutto come sopra.	Tutto come sopra, ma la leggenda invece di C. Papio solita è VITELIA, ossia Italia, distinta variante di quella collezione.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell'autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Samnium	Corfinium, o lega sannitica	AR	9	6: 40	Real Museo	Testa di donna galeata a sinistra, coronata da una Vittoria dietrostante.	Figura militare colla dritta sull' asta, e la sinistra sul parazonium, da un lato pianta, e sotto IIIV.
d.	d.	d.	d.	2: 40	l'autore, e Friedlaender	Testa laureata di donna a sinistra, dietro ITALIA, o niuna leggenda.	Otto capi come sopra giuranti, ed asta con svolazzo, allo esergo E, o X (13).
Campania	in genere	AR	10	20: 00	Carelli	Testa di donna galeata e laureata a dritta con morione.	ONAᒣMAꓘ all' orientale — Bue a faccia umana a dritta, sotto M, davanti uccello, forse grù.
d.	d.	d.	d.	d.	d.	Testa come sopra con casco semplice.	Tutto come sopra, ma da sinistra a dritta la leggenda.
d.	d.	d.	d.	d.	d.	Tutto come sopra, ma il morione è più marcabile.	Tutto come sopra, meno il M tralle gambe del bue.
d.	d.	d.	12	24: 00	d.	Testa come sopra, ma oltre del morione e lauro, vi è sul casco un grifo.	ΚΑΠΠΑΝΟ da sinistra a dritta — Bue come sopra, tralle sue gambe il solito uccello, davanti N, per cui deve leggersi *Cappanon*. Se ne conosce altro più piccolo col *Cappano* solo.
d.	d.	d.	10	18: 00	d.	Testa come sopra, con lauro e morione a dritta.	ΚΑΜΠΑΝΟ. Bue a faccia umana, a sinistra, sotto pesce.
d.	d.	d.	d.	d.	d.	Testa di donna, co' capelli rattenuti da bende a dritta.	ΚΑΠΠΑΝΟΣ. Bue come sopra a dritta, tralle gambe serpente.
d.	d.	d.	d.	18: 00	d.	Testa di donna senza ornamenti a dritta.	Leggenda come nella prima retrograda — Bue come sopra senza uccello, e lettere (14).
d.	Aurunci	Æ	d.	6: 00	d.	Busto di cavallo frenato a sinistra ΑΥΡΥΣ ΚΑΙ.	ΑΥΡ·ΙΣΚΑΙ secondo Avellino. Spiga coll' arista.
d.	d.	d.	4	4: 00	d.	Animale corrente a dritta, forse lupo, ΑΥΡΙΣΚΩΝ.	Spiga come sopra, e reiterata la medesima leggenda (15).

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Campania	Suessa	Æ	10	: 60	Carelli	Testa di Apollo laureata a sinistra, SVESANO, e dietro qualche lettera od emblema.	Bue a faccia umana coronato dalla Vittoria a dritta.
d.	d.	d.	d.	10: 00	l' autore	Testa, e leggenda come sopra.	Bue come sopra, nell' esergo ΝΕΟΠΟΛΙΤΟΝ. Concordia tra Sessa e Napoli.
d.	d.	d.	d.	: 60	Carelli	Testa come sopra senza leggenda, e dietro O, o piccolo scudo.	Bue a faccia umana a dritta coronato dalla Vittoria, nell' esergo SVESANO.
d.	d.	d.	d.	d.	d.	Testa di Mercurio col petaso alato a sinistra, e nomi di magistrati, cioè: ABROVM, ΓROBOM, ΓROROM, e ΓROROVM	Ercole a dritta in atto di combattere il leone, a sinistra SVESANO, tralle gambe del semideo la clava.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Medesima testa coi nomi ΑΛΟΣΤΑΣ, o ΓΙΚΕΟΥΜ.	Medesimo tipo e leggenda.
d.	d.	d.	9	: 40	d.	Testa di Pallade galeata a sinistra, dietro clava, e senza emblema.	Gallo a dritta, sopra a sinistra stella, davanti da sotto in sopra SVESANO.
d.	d.	AR	12	4: 00	d.	Testa di Apollo laureata a dritta, dietro i seguenti emblemi o segnetti monetali. Carelli riporta militare in piedi, mezza luna, scudo, fulmine, casco, lira, trinacria, testa di leone, civetta, due triangoli.	Desultore che conduce due cavalli a sinistra dalla corsa, e porta sulle spalle il premio o palma guadagnata, nell' esergo SVESANO.
Campania	Teanum	AR	14	6: 00	d.	Testa di Ercole giovane e senza barba coverta dalla pelle del leone a dritta, dietro vase, corona, corno di dovizie, od altro emblema.	Vittoria che guida una triga veloce a sinistra, nell' esergo ЯVNNKT.
d.	d.	d.	d.	100: 00	Santangelo, e Luynes	Tutto come sopra, davanti la testa SIRIKIN.	Tutto come sopra, e ЯVNNKT.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Campania	Teanum	Æ	9	8: 00	Carelli	Testa di Mercurio col petaso alato a dritta, dietro stella e leggenda ЯVNNIT	Bue a faccia umana a dritta, sopra grande astro, e sotto la leggenda NIꓘIЯIƧ, o MVNIꓘIЯIƧ.
d.	d.	d.	d.	3: 00	d.	Testa laureata di Apollo a sinistra, e ЯVNNꓘT.	Bue a faccia umana a dritta, sopra astro o lira, nello esergo ƧIKIKIN, ƧIRIKIN, e ƧIRIKINVM, sempre da dritta a sinistra (16).
d.	d.	d.	d.	: 40	d.	Testa come sopra, e leggenda similmente davanti la medesima, dietro emblemi, o lettere varianti.	Bue a faccia umana coronato dalla Vittoria al dritta, dentro le gambe del bue il delta.
d.	d.	d.	d.	: 60	d.	Testa come sopra, senza leggenda.	Bue come sopra, nell' esergo ЯVNNIT.
d.	d.	d.	d.	: 60	d.	Testa di pallade galeata a sinistra.	Gallo a dritta, sopra stella, davanti TIANO.
d.	Cales	AR	10	2: 40	d.	Testa di donna galeata con morione a dritta, o sinistra, sul casco un grifo, pesce, od altro emblema, dietro corno, civetta, tripode, malleum ec.	Vittoria in biga veloce a sinistra, guida i cavalli con lungo scudiscio, sotto CALENO.
d.	d.	Æ	4	: 30	d.	Testa di Apollo laureata a sinistra, e CALENO.	Bue a faccia umana a dritta, sopra lira, grande astro, Vittoria che lo incorona, sotto CALENO.
d.	d.	d.	d.	8: 00	l'autore	Tutto come sopra.	Tutto come sopra, e SVESANO. Concordia tra Cales, e Suessa.
d.	d.	d.	d.	: 20	d.	Testa di Pallade galeata a sinistra.	Gallo, sopra stella, davanti da sopra in sotto CALENO.
Campania	Capua	AR	10	80: 00	Santangelo, e Luynes	Testa di Giove laureata e barbata a dritta.	Aquila sul fulmine a dritta, nello esergo ƎΠNꓘ (17).

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Campania	Capua	Æ	20	40: 00	Carelli asse	Teste accollate di Giove e Giunone a dritta.	Giove fulminante in quadriga veloce a dritta, sotto ƎΠИꓘ (18).
d.	d.	d.	16	36: 00	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	18	40: 00	d.	Testa di Giano bifronte imberbe.	Tutto come sopra, ma la quadriga è guidata dalla Vittoria.
d.	d.	d.	15	15: 00	d. semis	Testa di Giove laureata e barbata a dritta.	Aquila con ali aperte, sopra fulmine a dritta, sotto ƎΠИꓘ.
d.	d.	d.	13	12: 00	l' autore semis	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	12	10: 00	Carelli	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	11	6: 00	d.	Tutto come sopra.	Aquila come sopra rivolta a dritta o sinistra.
d.	d.	Æ	15	8: 00	Carelli quincunce	Testa di donna con trecce cadenti a dritta, coverta da casco ornato di morione.	Pegaso volante a dritta, sotto ƎΠИꓘ, più sotto cinque globetti, segno del quincunce.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d. triente	Testa di Giove barbata e laureata a dritta.	Fulmine, sopra quattro globetti segno del triente, sotto ƎΠИꓘ.
d.	d.	d.	11	18: 00	d. quadrante	Testa di Cerere coronata di spighe a dritta.	Bue a dritta, sopra tre globetti segno del quadrante, e sotto ƎΠИꓘ.
d.	d.	d.	d.	20: 00	d. sestante	Testa di Giove laureata a dritta, dietro invece di due globetti due stelle. I soli sestanti ed once hanno le stelle invece de' globuli, e talvolta o l' une, o gli altri.	Due militari in atto di giuramento tengono un porchetto, ed alzano le loro spade: a fianco sinistro le due stelle, sotto ƎΠИꓘ — Avellino ne pubblicò altra con 3 stelle, mai più veduta.
d.	d.	d.	d.	2: 40	d.	Testa di Giove barbata laureata a dritta, dietro due stelle, segno del sestante	Donna in biga veloce a dritta, sopra reiterate le due stelle, nell' esergo ƎΠИꓘ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Campania	Capua	Æ	12	10: 00	Carelli sestante	Testa di donna a dritta con pendenti e collana, e corona murale ornata di fulmine, dietro due stelle segno del sestante.	Cavaliere in tutta corsa a dritta fornito di galea e di asta, sotto tuba marina, dietro due stelle, nell' esergo ƎПИK.
d.	d.	d.	d.	10: 00	Friedlaender	Tutto come sopra, e una stella.	Tutto come sopra, e una stella.
d.	d.	d.	d.	2: 40	Carelli	Testa di Ercole giovane ornata di una benda a dritta, sotto clava.	Leone marciando a dritta, tiene giavellotto sulla spalla colla zampa sinistra d' avanti, sopra due globuli segno del sestante, sotto ƎПИK.
d.	d.	d.	10	6: 00	d. oncia	Testa di donna galeata con morione a dritta.	Vittoria marciante a sinistra, reca nella man dritta una corona, e nella sinistra una benda, nel campo a sinistra astro o stella segno dell' oncia, sotto ƎПИK.
d.	d.	d.	d.	2: 40	d.	Testa di Giove barbata e laureata a dritta, dietro stella o astro segno dell' oncia.	Vittoria a sinistra che corona un trofeo, a fianco reiterato l' astro, sotto ƎПИK.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Testa di Diana laureata a dritta, sulla spalla arco e turcasso.	Cignale corrente a dritta, sopra globetto segno dell' oncia, sotto ƎПИK.
d.	d.	d.	9	12: 00	l' autore oncia	Testa di Ercole diademata a dritta, sotto clava.	Cane Cerbero a tre teste *latrante* a dritta, stante, sotto ƎПИK.
d.	d.	d.	6	3: 00	Carelli semoncia	Testa di Venere con mitella collana ed orecchini a dritta, sulla spalla uno scettro.	Due Simulacri velati di fronte, sopra una benda o svolazzo, a sinistra tripode, a dritta ƎПИK.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Testa di Cerere velata con mitella a dritta, sulla spalla scettro.	Spiga con arista, a dritta tripode, a sinistra ƎПИK.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi possedu-ta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Campania	Capua	Æ	9	6: 00	l'autore	Testa di Ercole giovane con pelle del leone a dritta, sotto clava.	Telesforo lattato dalla cerva a dritta, sotto 𐌊𐌀𐌐𐌖.
d.	d.	d.	7	4: 00	Carelli	Testa di Ercole giovane con pelle del leone, creduto altra fiata berretto frigio.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	6	6: 00	Real Museo	Testa di donna diademata a dritta.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Testa di Apollo laureata a dritta.	Lira e benda legatavi, e 𐌊𐌀𐌐𐌖 a dritta o sinistra della stessa.
d.	d.	d.	d.	1: 80	l'autore	Testa di Pallade galeata a dritta.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	7	6: 00	Carelli	Testa di Pallade galeata a dritta con alto morione.	Elefante stante a dritta, sotto 𐌊𐌀𐌐𐌖.
d.	d.	d.	d.	4: 00	d.	Testa coverta da pelle di animale a dritta, o testa galeata a dritta.	Trofeo, sotto 𐌊𐌀𐌐𐌖.
d.	d.	d.	6	6: 00	Millingen	Testa di donna con mitella e scettro a dritta, forse Giunone.	Fulmine alato, a dritta tripode, a sinistra 𐌊𐌀𐌐𐌖.
d.	Attribuite a Capua sotto i Romani (19)	AV	10	60: 00 (20)	Carelli	Testa di Giano bifronte imberbe doppio denario del peso di trappesi 12.	Due Guerrieri, uno giovane e l' altro vecchio con barba, con teste nude, armati di aste poggiate a terra, toccano con de' bastoncelli un porchetto sostenuto nelle braccia da un uomo inginocchiato, nell' esergo ROMA, di esecuzione perfetta.
d.	d.	d.	9	50: 00	l' autore	Tutto come sopra, del peso trappesi nove.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	7	unica	Sibilio in Roma	Testa come sopra, sotto XXX.	Tutto come sopra (21).

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Campania	Attribuite a Capua sotto i Romani	AR	14	1: 60	Carelli	Testa di Giano, giovane come sopra.	Giove fulminante in quadriga veloce a dritta, guidata dalla Vittoria, sotto ROMA in lettere incuse.
d.	d.	d.	9	: 60	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra, e talvolta la quadriga a sinistra, nell' esergo ROMA in rilievo.
d.	d.	Æ	9	: 20	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	AV basso	6	2: 40	d.	Tutto come sopra, essendo della stessa fabrica e stile delle precedenti.	Tutto come sopra a dritta senza ROMA (22).
d.	d.	AV	9	15: 00	l' autore	Testa di Marte barbato con casco fornito di morione a dritta, sotto il collo LX (cioè 60 sesterzj).	Aquila con ali spiegate, sopra un fulmine a dritta, e de' segni monetali varianti, sotto ROMA.
d.	d.	d.	7	18: 00	d.	Tutto come sopra, e dietro la testa, XXXX (indicante 40 sesterzj).	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	6	6: 00	d.	Tutto come sopra, dietro la testa XX (indicante venti sesterzj).	Tutto come sopra.
d.	d.	AR	10	2: 40	d.	Testa di Marte imberbe a dritta con casco ornato di morione.	Busto di cavallo, col freno o senza a dritta, dietro strigile, sotto ROMA.
d.	d.	d.	6	24: 00	S. Giorgio	Come sopra, ma barbata.	Tutto come sopra; ma ROMA sulla testa.
d.	d.	d.	7	1: 20	l' autore	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	Æ	d.	: 40	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	AR	10	2: 40	d.	Testa di Apollo, laureata a dritta.	Cavallo corrente a sinistra, sopra ROMA.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Campania	Attribuite a Capua sotto i Romani	AR	7	1: 20	l' autore	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	Æ	d.	: 20	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra, ma ROMA sotto il cavallo.
d.	d.	AR	10	2: 40	d.	Testa di Marte imberbe a dritta con morione, dietro clava.	Cavallo corrente a dritta, sopra clava, sotto ROMA.
d.	d.	d.	7	1: 20	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	Æ	d.	: 40	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	10	1: 20	d.	Testa di Ercole giovane coverta dalla pelle del leone a dritta, sotto clava.	Pegaso volante a dritta, sopra clava, sotto ROMA.
d.	d.	d.	7	: 20	d.	Testa galeata semplicemente a dritta.	Cane corrente a dritta, sotto ROMA.
d.	d.	d.	d.	1: 80	d.	Testa galeata a dritta con morione, dietro globetto, segno dell' oncia.	Doppio corno di abbondanza pieno di frutti, a sinistra ROMA, medesimo stile e fabbrica delle antecedenti.
d.	d.	d.	18	2: 40	d.	Testa di Giunone con mitella e ricci pendenti a dritta, dietro quattro globetti segno del triente.	Ercole che combatte il Centauro a dritta, davanti reiterati i quattro globetti, sotto ROMA.
d.	d.	d.	16	1: 20	d.	Testa di Giunone Sospita coverta della pelle di capra a dritta, dietro tre globetti segno del quadrante.	Bove e serpe correnti a dritta, sopra i tre globetti, sotto ROMA.
d.	d.	d.	12	: 40	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	11	: 30	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	9	: 20	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Campania	Attribuite a Capua sotto i Romani	Æ	12	: 80	l' autore	Lupa lattante i gemelli a dritta, nell' esergo due globetti segno del sestante.	Aquila a dritta portando un frutto nel becco, dietro due globetti, avanti ROMA.
d.	d.	d.	d.	: 40	d.	Testa di Mercurio, coverta del petaso alato a dritta, sopra due globetti segno del sestante.	Prora di nave, di finito lavoro, rivolta a dritta, sotto i due globetti, sopra ROMA.
d.	d.	d.	12	: 60	d.	Tutto come sopra, e tre globetti.	Tutto come sopra, e tre globetti.
d.	d.	d.	d.	: 20	d.	Testa di Ercole coverta dalla pelle del leone imberbe a dritta, dietro tre globetti come sopra.	Tutto come sopra, e reiterati i tre globetti.
d.	d.	d.	10	: 10	d.	Testa di Pallade galeata con morione a sinistra, dietro un globetto segno dell' oncia.	Tutto come sopra, e sotto reiterato il globetto.
d.	d.	d.	7	: 05	d.	Testa come sopra, con morione a dritta.	Tutto come sopra, e senza globetti.
d.	d.	d.	12	: 60	d.	Testa del Sole radiata di fronte, a sinistra un globetto segno dell' oncia.	Mezza luna, sopra due stelle, in mezzo un globetto, e sotto ROMA.
d.	d.	d.	9	: 40	d.	Testa di donna turrita a dritta.	Cavaliere corrente a dritta, sotto ROMA.
d.	d.	AR	10	3: 60	d.	Testa di Ercole giovane diademata a dritta, sotto il collo la clava.	Lupa che allatta Romolo e Remo a dritta, nell' esergo ROMANO.
d.	d.	d.	d.	3: 00	d.	Testa di Apollo laureata a sinistra, davanti la faccia ROMANO.	Cavallo corrente a dritta, sopra stella.
d.	d.	d.	d.	2: 40	d.	Testa di Marte barbata con morione a sinistra, dietro ghianda con foglie.	Busto di cavallo frenato a dritta, dietro spiga, sulla base ROMANO.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Campania	Attribuite a Capua sotto i Romani	AR	10	2:40	l' autore	Testa di donna col casco semplice a dritta, dietro corno di dovizie, scudo, tripode, od altri emblemi.	Vittoria in piedi a dritta, legando una corona ad una palma, a dritta lettere greche isolate, dietro ROMANO.
d.	d.	Æ	d.	1:20	d.	Testa diademata a dritta.	Leone corrente a dritta, sotto ROMANO.
d.	d.	d.	9	:20	d.	Testa di Marte galeata a dritta, o sinistra, attorno scritto ROMANO.	Busto di cavallo con freno o senza a dritta o sinistra, e sempre ROMANO. Ve ne sono delle simili con leggende ROMANOS, o che finiscono in caratteri oschi ΙΛΛΟΣ, forse di altre città campane finora ignote.
d.	d.	d.	13	2:40	Museo Avellino, inedita	Testa di Pallade galeata a sinistra, attorno ROMANO.	Aquila a sinistra, rivolta a dritta, attorno ROMANO.
Campania	Cosa prope Lirim	Æ	9	1:20	Carelli	Testa di Pallade galeata con morione, a dritta o sinistra COSA, o COSANO.	Busto di cavallo con freno, a dritta o sinistra, COSA, o COSANO. Esse rinvengonsi nella sola Campania.
Campania	Calatia	Æ	14	12:00	Carelli, e Millingen	Testa di Giove, laureata e barbata a dritta, dietro due stelle, segno del sestante.	Giove folminante in biga veloce a dritta, dietro due stelle, nell' esergo ITN⅃NK, o KNLN.
d.	d.	d.	13	18:00	Daniele, Forche Caudine	Testa di Giove, e due stelle come la precedente.	Donna o Diana, guidando una biga veloce a dritta con ambe le mani, sopra due stelle, sotto ITA⅃NK.
d.	d.	d.	9	12:00	Mionnet	Come la prima.	Come la prima.
d.	d.	d.	11	12:00	Friedlaender	Tutto, come sopra, e due globetti.	Vittoria in biga, KNLN, e due globetti.
d.	d.	d.	9	12:00	Mionnet	Testa come sopra.	Tridente, e TN⅃NK.
d.	d.	d.	10	12:00	l' autore	Testa come sopra.	Cavallo di galoppo a dritta, e ITN⅃NK sotto.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Campania	Cajatia	Æ	10	15: 00	l' autore	Testa di Pallade galeata a sinistra con morione	Gallo a dritta, sopra a sinistra stella, davanti CAIATINO.
Campania	Atella	d.	15	6: 00	Carelli	Testa di Giove, barbata e laureata a dritta, dietro quattro globetti, segno del triente.	Giove con fulmine e scettro, in quadriga veloce a dritta, guidata dalla Vittoria, sotto i cavalli √ƆƎЯN, nell' esergo reiterati i quattro globetti.
d.	d.	d.	d.	8: 00	Mionnet	Tutto come sopra.	Fulmine, quattro globetti, e √ƆƎЯN.
d.	d.	d.	11	6: 00	d.	Testa di Giove come sopra, dietro due globetti segno del sestante.	Due militari in atto di giuramento, tengono colle rispettive mani sinistre un porchetto, mentre si presentano le spade nude colle mani dritte, a sinistra reiterati i due globetti, nell' esergo √ƆƎЯN.
d.	d.	d.	16	18: 00	l' autore	Testa di Giove barbata e laureata a dritta.	Aquila con ali aperte a dritta sopra fulmine, sotto √ƆƎЯN.
d.	d.	d.	10	3: 00	d.	Testa di Giove come sopra, dietro un globetto segno dell' oncia.	Vittoria a dritta che corona un trofeo, davanti reiterato il globetto, sotto √ƆƎЯN.
d.	d.	d.	9	3: 00	d.	Testa del Sole radiata di faccia, a sinistra un astro segno dell'oncia, come nelle monete Capuane.	Elefante marciando a dritta, sotto √ƆƎЯN.
d.	d.	d.	8	2: 40	Mionnet, ed Avellino	Testa imberbe del Sole, come sopra, di faccia e radiata. Fusa.	Mezza luna, sopra stella, OS, ed un globetto. Attribuita per similitudine di fabbrica (23).
d.	d.	d.	11	2: 40	Avellino	Testa radiata come sopra.	Elefante a dritta, sotto due globetti. Anepigrafa, ma attribuitavi dalla similitudine della fabbrica (24).
d.	d.	d.	13	3: 00	l' autore	Testa di faccia raggiante, a sinistra tre globetti, a dritta altro emblema ignoto.	Mezza luna, sopra stella a sei raggi, sotto quattro globetti, fusa. Triente parte dell' oncia di sopra riportata.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Campania	Cuma	AR	10	24: 00	Mionnet	Testa di donna a dritta.	Bue a faccia umana a dritta, coronato dalla Vittoria, sotto KVMAION (25).
d.	d.	d.	d.	2: 40	Carelli	Testa di donna a dritta o sinistra, di stile arcaico od orientale, con leggenda KVMAION, in tutto, od in parte, per la irregolarità de' conj.	Conchiglia, e grano d' orzo, in varie positure e grossezze, e KVMAION, o tutta, od in parte.
d.	d.	d.	d.	2: 40	d.	Tutto come sopra.	Conchiglia e pesce in varie posizioni, e grossezze, e leggenda come sopra.
d.	d.	d.	d.	2: 80	d.	Tutto come sopra.	Conchiglia, e sopra stella, e leggenda medesima.
d.	d.	d.	d.	3: 00	d.	Tutto come sopra.	Conchiglia, e sopra serpente, o piuttosto murena, famose in quei mari, e detta leggenda come in tutti.
d.	d.	d.	d.	3: 60	d.	Tutto come sopra.	Conchiglia, sopra arco, e leggenda.
d.	d.	d.	d.	4: 00	d.	Tutto come sopra.	Conchiglia, sopra granchio marino, e leggenda.
d.	d.	d.	d.	4: 00	Mionnet	Tutto come sopra.	Conchiglia e galea plutonica.
d.	d.	d.	d.	5: 00	Carelli	Tutto come sopra.	Conchiglia, ed alagusta.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Tutta come sopra.	Conchiglia ed anitra, od altro uccello marino, e leggenda.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Tutto come sopra, con corona attorno la moneta.	Conchiglia, sopra pianta marina, e leggenda.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Tutto come sopra, senza corona.	Conchiglia, e testa di vecchio barbato sopra, e solita leggenda.
d.	d.	d.	d.	7: 00	d.	Tutto come sopra, ma la testa rivolta a sinistra.	Conchiglia, sopra il cavallo marino, e leggenda.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Campania	Cuma	AR	10	7: 00	Carelli	Tutto come sopra a dritta.	Conchiglia, sopra sorcio di mare, e KVMAION.
d.	d.	d.	d.	8: 00	d.	Tutto come sopra.	Conchiglia, e sopra cane Cerbero colle tre teste, e leggenda solita.
d.	d.	d.	d.	10: 00	d.	Tutto come sopra.	Conchiglia, sulla quale mostro marino, metà uomo e metà pesce, e leggenda.
d.	d.	d.	d.	12: 00	d.	Tutto come sopra.	Conchiglia, e sopra mostro marino, dal cui ombelico esce un cane latrante colle gambe d' innanti, e dalle spalle due altri cani simili, ma senza gambe, finisce a coda di pesce o spire, e tiene un pesce nella mano sinistra, e sopra la solita leggenda.
d.	d.	d.	d.	12: 00	d.	Testa galeata, con ornamenti sul casco a dritta.	Conchiglia, sopra altro testaceo, forse il cannolicchio napoletano, sul quale passeggia un can barbone, e leggenda.
d.	d.	d.	d.	15: 00	d.	Testa galeata semplice a dritta, e KVMAION.	Granchio, che tiene nelle sue bocche una conchiglia.
d.	d.	d.	d.	12: 00	d.	Testa anche col casco, rivolta a sinistra.	Mostro Scilla, con due cani che gli escono dall' ombelico a sinistra, senza leggenda.
d.	d.	d.	d.	12: 00	d.	Testa di quadrupede mostruoso di fronte, in mezzo a due teste di cignali.	Conchiglia, sopra buccina, e leggenda solita KVMAION.
d.	d.	d.	9	6: 00	d.	Tutto come sopra.	Conchiglia, senza altro emblema, e leggenda.
d.	d.	d.	10	6: 00	d.	Testa arcaica di donna a dritta.	Conchiglia, sopra grappolo di uva, galea, e KVMAION.
d.	d.	d.	6	2: 40	d.	Galea plutonica a dritta.	Conchiglia, KV, o KVME.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Campania	Cuma	AR	6	: 60	l' autore	Testa di donna a dritta coverta dalla stessa galea.	Conchiglia, e KV, o VK.
d.	d.	d.	d.	2: 40	d.	Tutto come sopra.	Conchiglia, e sopra anitra, e KV.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Tutto come sopra.	Conchiglia, e sopra cannolicchio (Solen siliqua).
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Tutto come sopra.	Conchiglia, e sopra cocciola di mare (Venus rugosa), e KV.
d.	d.	d.	d.	2: 40	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra, e KVMAION.
d. d.	d.	d.	10	8: 00	Mionnet, ed Avellino	Granchio.	Conchiglia, e grano d' orzo, KVMAION.
d.	d.	d.	d.	8: 00	d.	Parte anteriore di una ranocchia.	Conchiglia, o leggenda solamente.
d.	d.	d.	6	2: 00	d.	Testa di donna col casco come sopra.	Ranocchia, ed un punto.
d.	d.	d.	10	12: 00	l' autore	Testa di donna diademata a dritta, davanti KVMAION.	Conchiglia in mezzo a quattro delfini.
d.	d.	Æ	10	1: 20	Carelli	Testa laureata a dritta.	Conchiglia in mezzo a tre pesci, messa tralle incerte.
d.	d.	AR	d.	8: 00	Avellino	Testa di donna, a dritta KVMAION.	Conchiglia in mezzo a quattro delfini.
d.	d.	d.	d.	12: 00	d.	Testa barbata, coronata di ulivo.	Figura di donna alata, terminante in pesce, e KV.
d.	d.	Æ	d.	1: 20	l' autore	Testa incerta di donna.	Mostro Scilla a sinistra (26).
Campania	Allibani	AR	6	2: 40	d.	Testa di donna laureata, cinta da tre o quattro delfini a dritta.	Mostro Scilla, con tre teste di cani, che gli escono dal ventre e dalle spalle a dritta, sotto conchiglia, e sopra ΑΛΛΙΒΑΝΩΝ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Campania	Allibani	AR	6	1:80	Friedlaender	Testa come sopra a sinistra, senza delfini, ma colla leggenda ALLIBANON.	Mostro Scilla come sopra, nell' alto e nel basso due anitre od altri uccelli marini.
d.	d.	d.	d.	1:20	l' autore	Tutto come sopra, senza leggenda.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	d.	1:80	Millingen	Testa di Pallade, con morione a dritta.	Mostro Scilla come sopra a dritta, con una specie di pinne od ale alle spalle, e sotto conchiglia (27).
Campania	Neapolis	d.	9	unica	Museo Blacas	Testa di donna laureata a dritta, forse Partenope.	Cavallo di galoppo a dritta, sotto ΝΕΟΠΟΛΙΤΟΝ (28).
d.	d.	d.	11	unica	Museo de Loynes	Testa di donna di stile arcaico, con corona, pendenti, e collana di perle a dritta, in mezzo di una corona di alloro.	Mezzo bue a faccia umana barbata a dritta, di stile ammirabile, leggenda in giro da sotto in sopra, all' orientale, ΣΙΛΟΠΗΞΝ.
d.	d.	d.	10	unica	Carelli, e Santangelo	Testa laureata d' Apollo a dritta, davanti ΝΕΟΠΟ.	Cavaliere ignudo con casco a dritta, e manto svolazzante, vibrante colla man dritta alzata un giavellotto.
d.	d.	d.	9	unica	l' autore	Testa come sopra a dritta.	Cavaliere con testa nuda nella stessa posizione come sopra, a sinistra ΝΕΟΠ.
d.	d.	d.	6	unica ceduta al Regio Medagliere	l' autore unica, e sublime monumento	Testa virile, con capelli ricci a dritta, ritenuti da una legatura, sulla fronte un corno, attorno davanti da sotto in sopra, ΣΕΠΕΙΘΟΣ, cioè testa del Sebeto per la prima volta comparsa sulle monete di Napoli.	Donna alata di faccia rivolta a sinistra, sedente sopra un vase rovesciato, tenendo ramo di lauro nella mano sinistra, attorno da sotto in sopra ΝΕΟ-ΠΟLΙΤΕ (29).
d.	d.	d.	d.	24:00	l'autore, Avellino, e Santangelo	Testa di Ercole giovane, coverta della pelle del leone a dritta, da sopra in sotto avanti la faccia, ΝΕΟΠΟΛΙΤΕΣ.	Donna alata, seduta sopra una base a sinistra.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Campania	Neapolis	AR	6	36: 00	l'autore	Testa di donna a dritta, e medesima leggenda.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	d.	2: 20	Carelli	Testa di Pallade galeata, e talvolta laureata, a dritta o sinistra, e NEOΓO a dritta, od all' orientale.	Mezzo bove a faccia umana a dritta o sinistra, con leggenda dritta od all'orientale NEOΓ.
d.	d.	d.	10	6: 00	d.	Testa di Pallade galeata, con lauro a dritta e morione, sempre di perfetto stile primitivo.	Bue a faccia umana barbato, a dritta stante o procumbente, sopra NEOΓOΛITEΣ, talvolta gira attorno la leggenda, e talvolta da dritta a sinistra all' orientale, nell' esergo qualche emblema variante.
d.	d.	d.	d.	8: 00	d.	Testa di donna di faccia, con alta mitella ornata di due dragoni od ippogrifi, di assai bello stile.	Bue a faccia umana barbato a sinistra, spesso stante, NEOΓOΛI sopra, e nell' esergo ΣET.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Testa come sopra, senza mitella, e di meno bello stile delle precedenti.	Bue come sopra, e leggenda in due righi come sopra.
d.	d.	d.	d.	8: 00	d.	Testa di Apollo diademata a dritta.	Bue a faccia umana barbato a sinistra, leggenda retrograda NEOΓOΛI, e sotto TEΣ.
d.	d.	d.	d.	6: 00	Avellino	Testa di donna, con semplice diadema e capelli, senza ornamenti, a dritta NEOΓOΛ.	Bue come sopra, a sinistra IΛOΓOƎN, nell' esergo polipo.
d.	d.	d.	d.	4: 00	d.	Testa di donna, diademata a dritta.	Bue a faccia umana come le precedenti a dritta, sopra la leggenda TIΛOΓOƎN.
d.	d.	d.	d.	4: 00	Carelli	Testa senza diadema, rivolta a sinistra, co' capelli ritenuti da spilloni.	Bue a faccia umana barbato, colla testa abbassata verso la terra in atto di pascolare, sopra NEOΓOΛITEΣ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Campania	Neapolis	AR	10	: 40	Carelli	Testa diademata di donna a dritta o sinistra, con emblemi differenti, e con pesci, od altri ornati attorno.	Bue a faccia umana, a dritta o sinistra, coronato dalla Vittoria volante, sotto nel campo monogrammi ed emblemi differenti, e ΝΕΟΓΟΛΙΤΕΣ, o ΝΕΟΓΟΛΙΤΟΝ.
d.	d.	d.	d.	: 80	d.	Tutto come sopra, ma sotto la tèsta il nome dei magistrati ΑΡΤ, ΑΡΤΕΜΙ, o ΑΡΤΕΜΙΔ, ΔΙΟΦΑΝΟΥΣ, ΠΑΡΜΕ, ΧΑΡΙΛΕΩΣ.	Tutto come sopra, ed emblemi diversi.
d.	d.	d.	d.	2: 40	d. e l' autore	Testa diademata di donna a dritta, dietro grappolo di uva, sotto ΝΕΟΠΟΛΙΤΕΣ.	Bue a faccia umana, coronato dalla Vittoria a dritta, sotto nell' esergo ΝΕΟΓΟΛΙΤΕΣ.
d.	d.	d.	7	: 50	d.	Testa come sopra, senza leggenda, ma con emblemi differenti.	Bue come sopra, ΝΕΟΓΟΛΙΤΟΝ, ed emblemi differenti.
d.	d.	Æ	9	: 10 le piccole e distinte : 20	d.	Testa di Apollo, laureata a dritta o sinistra, ed emblemi differenti, e ΝΕΟΓΟΛΙΤΟΝ.	Bue a faccia umana, coronato dalla Vittoria a dritta, o sinistra, monogrammi, ed emblemi differenti.
d.	d.	AR	6	1: 20	Carelli, ed Avellino	Testa laureata di Apollo a dritta.	Testa di bue a faccia umana, di fronte, ornata di bende, e sopra ΝΕ.
d.	d.	d.	7	3: 00	Carelli	Testa di Apollo laureata a dritta, davanti ΝΕΟΓΟΛΙΤΟΝ.	Gallo a dritta, sopra stella.
d.	d.	d.	d.	2: 40	d. e Mionnet	Testa, e leggenda come sopra.	Donna in biga veloce a dritta, o sinistra.
d.	d.	d.	d.	2: 40	Carelli, e l' autore	Testa di donna semplice a dritta, o sinistra laureata, davanti ΝΕΟΓΟΛΙΤΟΝ, spesso la leggenda è nel solo riverso.	Ercole che combatte il leone nemeo, a dritta, e talvolta pure il ΝΕΟΓΟΛΙΤΟΝ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Campania	Neapolis	Æ	10	: 30	Carelli	Testa di Apollo laureata a dritta, o sinistra, emblemi, e monogrammi differenti.	Lira, e cortina, ΝΕΟΠΟΛΙΤΟΝ, ed emblemi differenti nel campo od esergo della medaglia.
d.	d.	d.	7 a 9	: 10	d.	Testa come sopra a sinistra, dietro stella, od altri emblemi.	Tripode, in mezzo alla leggenda ΝΕΟΠΟΛΙΤΟΝ in due righi paralleli.
d.	d.	d.	10	1: 20	d.	Testa di Apollo laureata a sinistra, dietro stella, in mezzo ad una corona di lauro.	Cavaliere corrente a sinistra, sotto ΝΕΟΠΟΛΙΤΟΝ.
d.	d.	d.	7	: 20	d.	Testa come sopra, senza corona.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Testa di donna o Diana a dritta.	Corno di abbondanza, attorno ΝΕΟΓΟΛΙΤΟΝ.
d.	d.	d.	10	unica	l' autore	Testa di Apollo laureata a dritta.	Mezzo bove a faccia umana barbato a dritta nuotante su delle onde, e versando uno zampillo di acqua dalla bocca, dietro lira, sopra ΝΕΟΠΟΛΙΤΕ (30).
d.	d.	d.	9	: 30	d.	Testa di Apollo laureata a dritta.	Mezzo bove a faccia umana a dritta giacente, in faccia alla spalla dritta astro, attorno, o sopra ΝΕΟΓΟΛΙΤΕΣ, o ΝΕΟΓΟLΙΤΟΝ.
d.	d.	d.	d.	2: 40	d.	Testa come sopra.	Tutto come sopra, e leggenda sopra ΡΩΜΑΙΩΝ.
d.	d.	d.	6 a 7	2: 00	d.	Testa come sopra, a dritta o sinistra, e leggenda ΝΕΟΓΟΛΙΤΟΝ.	Mezzo bove a faccia umana, a dritta o sinistra, nel campo lettere e simboli diversi, e sempre da tale lato la leggenda.
Campania	Nola	AR	10	4: 80	d.	Testa di Pallade galeata a sinistra, con morione, laurea, e civetta.	Bue a faccia umana a dritta, sotto ΝΟΛΑ.
d.	d.	d.	d.	4: 80	d.	Tutto come sopra a dritta.	Tutto come sopra, ΝΟΛΑΙΟΝ, e nelle gambe del bue Æ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Campania	Nola	AR	10	6: 00	Carelli	Tutto come sopra.	Tutto come sopra, ma la leggenda è ΝΟΛΑΙΩΙΝ.
d.	d.	d.	9	2: 40	d.	Testa di donna diademata a dritta, o sinistra, con pendenti e collana.	Bue a faccia umana a dritta, o sinistra, nell' esergo, ΝΟΛΑ, ΝΟΛΑΙ, ΝΟΛΑΙΟΣ, e ΝΟΛΑΙΟΝ.
d.	d.	d.	4 a 6	3: 00	d.	Testa di Apollo laureata a sinistra, avanti ΝΩΛΑΙ.	Bue come sopra coronato dalla Vittoria, sotto MI.
d.	d.	Æ	10	1: 80	d.	Tutto come sopra, dietro A, e davanti ΝΩΛΑΙ.	Tutto come sopra, e MI tralle gambe del bue.
d.	d.	d.	6	2: 40	l' autore	Tutto come sopra, meno l' A.	Bue a faccia umana a dritta, coronato dalla Vittoria, sotto X, nell' esergo MI.
Campania (31)	Hyrina	AR	5	6: 00	Carelli	Testa di donna di faccia, con collana e mitella alta, fornita di due colombe, di bello stile.	Bue a faccia umana a dritta, sopra ANIЯV, da dritta a sinistra.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Testa col casco, ornata di lauro e civetta a dritta, o sinistra, e morione.	Bue come sopra, ed VP INA, dritto o rovescio, VDINAI, ed VPIANOΣ.
d.	d.	d.	d.	1: 80	l' autore	Tutto come sopra.	Come sopra, ed uccello sotto il bue.
d.	d.	d.	6	3: 00	Carelli	Testa col casco semplice di donna, ornata del solo morione.	Bue procumbente a faccia umana a dritta, sotto A⸸, sopra VDIETEΣ.
Campania	Nuceria Alfaterna	d.	11	6: 00	d.	Testa giovane cornuta a dritta, dietro qualche simbolo variante, davanti da sopra in sotto NV8-KPINVM ΝLΝ8ΝTEP-NVM.	Dioscuro ignudo, con pileo, ed asta a terra, tiene pel freno il proprio cavallo a sinistra.
d.	d.	d.	10	8: 00	d.	Tutto come sopra.	Dioscuro, e leggenda come sopra, e dippiù ИƎИIИЧΝƧ nello esergo.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Campania	Nuceria Alfaterna	Æ	9	1: 20	Carelli, e Friedlaender	Testa giovanile incerta a sinistra, la leggenda come sopra.	I due Dioscuri ignudi a cavallo con mani dritte alzate, corrono a sinistra, nello esergo ЯƎ<ƎИVH DN ИHИ
d.	d.	d.	7 a 9	: 80	Carelli	Testa laureata di Apollo a sinistra.	Cane levriere a dritta, attorno HVꓘPIИVM ИΛƎBЯ- .MVИЯƎT
d.	Marcina	d.	10	10: 00	l' autore, ed Avellino	Testa giovanile laureata a sinistra.	Delfino a sinistra, sotto clava, in mezzo la leggenda (ƧIIЯꓘИM) (32) o ƧIIDꓘИM
d.	Irnum	Æ	11	12: 00	Carelli tralle Irine	Testa galeata con laurea e civetta a dritta, e distinto morione.	Bue a faccia umana cornuto a sinistra, sopra YPNYA (33).
d.	d.	Æ	10	: 30	d.	Testa con casco laureata a dritta.	Bue a faccia umana a dritta, o sinistra, sopra IDN⊗D dritto o rovescio.
Campania incerti situs	Velecha	Æ	10	2: 40	Friedlaender	Testa radiata di faccia.	Busto di cavallo di faccia ꟷEΛEX.
d.	d.	d.	d.	4: 80	S. Giorgio	Testa come sopra, ed un globetto.	Elefante camminando a destra, sopra ꟷEΛEXA (34).
Apulia	Luceria Assi gettati 1.ª Classe	d.	29	unica	M. Lombardi di Lucera	Testa di Apollo laureata a dritta, ed attorno ad essa la leggenda Ⱶ. ΓVⱵIO.Ⱶ.F. C.MODIO. CN. F.	Cavallo corrente a destra, e di sopra astro a 14 raggi, sotto Ⱶ arcaico, iniziale della zecca Lucerina, del peso undici once. Asse (35).
d.	d.	d.	32	18: 00	Carelli, e Museo Kircheriano	Testa di Pallade galeata di faccia, bene addobbata, con crini discinti e cadenti a fianco di ambe le gote.	Bue stante a dritta, sotto ROMA, sopra Ⱶ arcaico, come le note monete universalmente attribuite a Luceria, del peso once undici. Asse. (36)
d	d.	d.	31	12: 00	l' autore	Testa di Ercole barbata coverta della spoglia del leone a dritta.	Busto di cavallo frenato a sinistra. Asse del peso undici once (37).

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Apulia	Luceria Assi gettati 1.ª Classe	Æ	22	6: 00	Carelli	Testa di Pallade come sopra.	Bue come sopra, metà circa della descritta.
d.	d.	d.	24	unica	l' autore	Testa di Giove laureata a sinistra, dietro S, segno del semisse.	Prora di nave a dritta, sopra grande S, a fianco V arcaico pronunciato. Semisse nuovo del peso once 5 (38).
d.	d.	d.	20	12: 00	d.	Ruota a 4 raggi, che altri ritiene per astro, relativo a Luceria, cioè lux, luce.	Ruota come nel dritto, e cinque globetti, segno del quincunce proprio di queste popolazioni transappennine, del peso once 4 ¾.
d.	d.	d.	19	3: 60	l' autore	Fulmine a tre cuspidi.	Clava, e sopra 4 globetti segno del triente, del peso once 4.
d.	d.	d.	17	1: 20	d.	Astro a sei raggi che finiscono a punte.	Delfino guizzante che si muove a sinistra, sotto tre globetti segno del quadrante, del peso 3 once ¼.
d.	d.	d.	15	: 60	d.	Pecten o guscio di conchiglia.	Astragalo, e due globetti. Sestante del peso once 3 meno ¼.
d.	d.	d.	12	: 40	d.	Ranocchia.	Spiga, ed un globetto, segno dell' oncia, del peso 1 oncia e 2 trappesi.
d.	d.	d.	11	: 40	d.	Luna falcata.	Emblema indefinito, forse pianta peculiare dell' Apulia, semoncia pel suo peso di due terze di oncia (39).
Apulia	Luceria Assi gettati 2.ª Classe	d.	22	3: 60	d.	Testa di Ercole, coverta dalla pelle del leone a dritta, sotto clava.	Cavallo in corsa a dritta, sopra astro ad otto raggi, sotto lettera arcaica V, asse del peso once 3.
d.	d.	d.	18	6: 00	d.	Testa di Giano bifronte.	Prora di nave a dritta, sopra I, ed V arcaico molto doppio, del peso 3 once scalanti.
d.	d.	d.	15	3: 60	d.	Testa di Giove, barbata e laureata a dritta.	Prora di nave a dritta, sopra S segno del semisse, a fianco della prora V, iniziale della zecca, del peso due once meno ¼.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Apulia	Luceria Assi gettati 2.ª Classe	Æ	14	: 60	l' autore	Ruota a quattro raggi come sopra, od astro che si voglia.	Due aste decussate come nel dritto, e cinque palle o globetti nel solo angolo superiore, e sotto V, quincunce del peso 1 oncia ed ¼.
d.	d.	d.	13	: 30	d.	Fulmine a cinque cuspidi.	Clava giacente, sopra quattro globetti, segno del triente, e sotto V, del peso 1 oncia e 6 trappesi.
d.	d.	d.	12	: 60	d.	Astro ad 8 raggi terminante in punte.	Delfino guizzante rivolto a dritta, sopra tre globetti segno del quadrante, sotto V, del peso 1 oncia meno una quarta.
d.	d.	d.	11	: 40	d.	Pecten, o guscio di conchiglia.	Astragalo, sopra due globetti, sotto V. Sestante del peso 1 oncia meno 6 trappesi.
d.	d.	d.	d.	: 60	d.	Ranocchia.	Spiga coricata, sopra un globetto, sotto V. Oncia del peso mezza oncia.
d.	d.	d.	8	: 40	d.	Luna crescente o bicorne.	Due rami di pianta ignota, sotto V. Semoncia del peso ¼ d' oncia.
Apulia	Luceria Assi coniati 3.ª Classe finora ignoti	d.	16	unica	d.	Testa di Giove, barbata e laureata, di magnifico stile coniato a dritta, dietro S.	Prora di nave a dritta, sulla vela clava, e sul cassero astro ed ala, sopra reiterato l'S. segno del semisse, sotto ROMA, al fianco diritto della prora V arcaico. Semisse di un asse ignoto, del peso once due meno mezza quarta di oncia (40).
Apulia	Luceria 4.ª Classe coniate, e stile pellegrino	d.	15	6: 00	d.	Testa di Cerere coronata di spighe a dritta, di stile perfetto.	Vittoria in quadriga veloce a dritta, tenendo le redini nella sinistra, sopra V arcaico iniziale della zecca, sotto i cavalli ROMA, e nello esergo S, e quattro globetti, segno delle dieci once (Destante). Del peso oncia 1 esattamente (41).

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Apulia	Luceria come sopra, di stile pellegrino	Æ	15	3: 60	l' autóre	Testa di Giove laureata a dritta, sotto il collo S coricato, segno del semisse, di stile greco perfetto.	Prora di nave a dritta, come si è detto, di lavoro assai squisito, con Vittoria in faccia alla vela, il Sole raggiante ed un astro in faccia alla prora, S sopra, V arcaico grandissimo a fiancó della prora a dritta, e sotto ROMA: del peso un oncia meno 5 trappesi.
d.	d.	d.	14	6: 00	d.	Testa di Apollo giovane con capelli sciuti e cadenti sul collo, coronato di alloro a dritta, dietro V arcaico.	I due Dioscuri con pilei stellati, e clamide ed asta in resta a cavallo correnti a dritta, sotto i cavalli ROMA, nell' esergo cinque globetti segno del quincunce, del peso trappesi 20 (42).
d.	d.	d.	11	2: 40	d.	Testa di Pallade galeata a dritta, sotto due globetti, segno del sestante, davanti il collo V arcaico.	I due Dioscuri a cavallo come sopra a dritta, ambi colle mani destre alzate, e co' manti svolazzanti, sotto la pancia dei cavalli T, nell' esergo ROMA, del peso trappesi 11.
d.	d.	d.	10	2: 40	d.	Testa di Pallade con galea frigia, che termina in punta a dritta, dietro un globetto, sotto V arcaico.	Dioscuro a cavallo con pileo ed asta corrente a dritta, sotto il cavallo TV in monogramma, oncia del peso trappesi 6 circa.
d.	d.	d.	d.	2: 40	d. ed Avellino	Testa come sopra, col globetto, ed V arcaico.	Dioscuro come sopra, sotto T, e nell' esergo ROMA, dietro globetto, segno dell' oncia, del peso come l' antecedente.
d.	d.	d.	6	2: 40	l'autore, e Carelli	Teste accollate de' Dioscuri co' berretti laureati a dritta, dietro T.	Due cavalli correnti a dritta con due stelle sulle loro teste, nell' esergo V arcaico. Semoncia di questa serie.
Apulia	Luceria 5. Classe, stile Romano quasi sestantario	d.	16	3: 60	l' autore	Testa di Giano barbata e laureata, sotto il collo V, iniziale della zecca.	Prora di nave con vela latina abbassata, sopra I segno dell' asse, a fianco della prora reiterato l'V, e sotto ROMA. Asse del peso 1 oncia e mezza.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Apulia	Luceria 5. Classe, stile Romano quasi sestantario	Æ	17	1: 20	l' autore	Testa di Giove barbata e laureata a dritta, sotto il collo V, dietro la testa S.	Prora di nave con vela latina a dritta, in faccia alla vela alcuni ornati, sopra S, a fianco V, sotto ROMA. Semisse del peso 1 oncia meno 8 trappesi.
d.	d.	d.	12	: 60	d.	Testa di Pallade galeata, sopra quattro globetti, sotto il collo V.	Prora di nave a dritta, sopra ROMA, a fianco V, nell' esergo reiterati i 4 globetti segno del triente, del peso mezza oncia.
d.	d.	d.	11	: 60	d.	Testa barbata di Ercole a dritta, con pelle del leone, dietro tre globetti.	Prora di nave sopra ROMA, a fianco V, e sotto reiterati i tre globetti. Quadrante del peso 14 trappesi.
d.	d.	d.	10	: 40	d.	Testa di Mercurio coverta del petaso alato a dritta, sopra le ali dello stesso due globetti, sotto il collo V.	Prora di nave come sopra, in alto ROMA, di sotto reiterati i due globetti. Sestante di 13 trappesi.
d.	d.	d.	d.	: 40	d.	Tutto come sopra, meno l' V.	Prora come sopra, con clava in faccia alla vela, ed V nell'esergo, e i due globetti. Peso medesimo come l' antecedente.
d.	d.	d.	9	: 60	d.	Testa di Pallade col capo munito del casco col morione, dietro il collo un globetto.	Prora di nave come sopra, in alto ROMA, di sotto V ed un globetto, stile perfetto. Oncia del peso 7 trappesi.
d.	d.	d.	8	3: 00	d.	Testa di Mercurio col petaso alato a dritta, sotto il collo V arcaico.	Prora di nave con vela adornata, sotto ROMA, sopra Σ *sigma*, segno greco della semoncia (43).
Apulia	Luceria 6. Classe come sopra, monete in asse di semoncia	d.	13	2: 40	d.	Testa di Giano barbata e laureata, sopra I coricato, segno dell' asse, sotto V.	Prora di nave a dritta, sopra I in piedi, a fianco V arcaico, sotto ROMA. Asse di mezza oncia.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Apulia	Luceria 6. Classe come sopra, monete in asse di semoncia	Æ	12 a 6	: 20	l' autore	Ed a questo peso corrispondenti semisse, triente, quadrante, sestante, ed oncia.	Sempre prora di nave, V arcaico, e segni degli spezzati; l' V evvi pure nel dritto del quadrante e del sestante.
Apulia	Luceria 7. Classe monete di argento alle due precedenti monetazioni spettanti	AR	8	: 30	d.	Testa di Giove laureata a dritta, sotto il collo V.	Vittoria che corona un trofeo, sotto ROMA. Vittoriato del peso circa 4 trappesi.
d.	d.	d.	d.	d.	d.	Testa come sopra, senza V.	Vittoria, e trofeo come l' antecedente, nel mezzo V, e sotto ROMA, medesimo peso.
d.	d.	d.	d.	d.	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra, ma in mezzo al trofeo e Vittoria evvi VT in monogramma.
d.	d.	d.	d.	: 40	d.	Tutto come sopra, con V sotto la testa.	Tutto come sopra, ma solo T sotto tra il trofeo e la Vittoria.
d.	d.	d.	d.	d.	d.	Testa di Pallade col casco che finisce a testa di animale, sotto il collo V, e dietro V segno del quinario.	Diosouri a cavallo con lance in resta correnti a dritta, nell' esergo ROMA. Pesa trappesi 2, ed acini nove.
d.	d.	d.	7	d.	d.	Tutto come sopra senza V.	Tutto come sopra, ed V sotto la pancia de' cavalli. Pesa trappesi 2 ed acini 4.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Apulia	Luceria 7. Classe monete di argento alle due precedenti monetazioni spettanti	AR	6	6: 00	l' autore	Testa di Pallade con casco semplice e morione a dritta, sotto V.	Uomo a cavallo che corre a sinistra con manto svolazzante, e colla mano destra alzata da pacificatore, sotto la pancia del cavallo T, nell' esergo ROMA. Sesterzo come i Romani, ma tutto nuovo, pesa 1 trappeso e due acini.
Apulia	Luceria 8. Classe monete col nome esteso di *Louceri*	Æ	12	: 60	d.	Testa di Pallade galeata, con morione a dritta, sopra cinque globetti segno del quincunce.	Astro ad otto raggi come una ruota, e nel vuoto dei medesimi scritto LOVCERI. Pesa ½ oncia, e 2 trappesi.
d.	d.	d.	11	: 40	d.	Testa di Ercole senza barba con pelle del leone a dritta, dietro 4 globetti segno del triente.	Turcasso, clava, ed arco, ed in mezzo a questi due ultimi scritto LOVCERI, del peso mezza oncia.
d.	d.	d.	11	unica	M. Lombardi di Lucera	Testa come la precedente, ma di stile più rozzo e di transizione.	Soli arco e clava, e leggenda LOVKDEI, tre trappesi più grave della precedente.
d.	d.	d.	10	: 40	l' autore, e Carelli	Testa di Nettuno barbata a dritta, dietro tre globetti segno del quadrante.	Delfino guizzante a dritta, sotto LOVCERI, del peso una terza d' oncia. Talvolta sopra tridente.
d.	d.	d.	9	: 30	d.	Testa di Venere velata a dritta, e due globetti, segno del sestante.	Pecten, o guscio di conchiglia, sotto LOVCERI, del peso una quarta d' oncia.
d.	d.	d.	6	: 40	d.	Testa di Apollo laureata, dietro un globetto, segno dell' oncia.	Ranocchia, attorno dalla parte di sotto LOVCERI. Del peso trappesi cinque. Mionnet porta pure cranio di bue, ma è ranocchia, così diffinita per poca conservazione della medaglia.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Apulia	Luceria 8. Classe monete col nome esteso di *Luceria*	Æ	6	1: 20	l' autore, e Carelli	Teste de' Dioscuri con berretti, talvolta laureati, a dritta.	Due cavalli correnti a dritta, sopra LOVCERI. Talvolta sopra i cavalli vi sono due stelle. Pel peso di 2 trappesi e 4 acini. Corrisponde alla semoncia.
d.	d.	d.	d.	: 60	d.	Testa di Diana a dritta.	Luna crescente, sopra circolarmente LOVCERI, del peso trappesi 2 e mezzo (44).
Apulia	Tiati	d.	10	12: 00	l'autore, e Minervini	ITAIT. Leone a sinistra.	Busto di cavallo frenato a dritta, e nome di magistrato.
d.	d.	AR	5	6: 00	d.	Testa di Pallade a dritta.	Ercole che sbrana il leone, e TIATI.
d.	d.	d.	10	12: 00	Friedlaender	Testa di donna a dritta senza ornati.	Civetta a dritta sopra un ramo, a sinistra TIATI.
d.	d.	d.	d.	12: 00	l' autore	Testa di donna diademata a sinistra con pendenti.	Cavaliere ignudo a dritta, sopra TIATI, o pure TIA sopra, e TI sotto. La prima del Museo del fu Conte Zurlo.
d.	d.	Æ	16	4: 00	Carelli	Testa di Giove laureata a dritta con barba.	Aquila sopra fulmine a dritta, a fianco o sopra TIATI, talvolta nel campo N.
d.	d.	d.	13	: 60	d.	Testa di Pallade galeata con morione a dritta.	Civetta sopra capitello od asta, TIATI, e cinque globetti, segno del quincunce, nel campo, o fulmine, o stella, o corona, o luna.
d.	d.	d.	11	1: 20	d.	Testa di Ercole barbata coverta dalla pelle del leone a dritta.	Leone a dritta, sopra TIATI, sotto clava, sotto il leone stella, e 4 globetti segno del triente.
d.	d.	d.	10	1: 20	d.	Testa di Nettuno barbata a dritta.	Uomo ignudo col tridente e vase a cavallo del delfino a sinistra, 4 globetti, e TIATI.
d.	d.	d.	10 a 6	: 20	d.	Testa di Pällade galeata come sopra.	Civetta, e TIATI come sopra, tre, due, ed un globetto, altre frazioni (45).

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Apulia	Hyriatini	Æ	6	1: 20	l' autore	Testa di Pallade galeata con morione a dritta.	Timone a dritta, sotto delfino, in due versi sopra e sotto ΥΡΙΑΤΙΝΩΝ.
d.	d.	d.	5	1: 20	d.	Testa di Giove laureata a dritta.	Fulmine nel campo, sotto e sopra in due righi ΥΡΙΑΤΙΝΩΝ.
Apulia	Arpi	AR	10 a 12	6: 00	Carelli	Testa di Cerere coronata di spighe a sinistra, dietro vase, casco, o spiga, davanti ΑΡΠΑΝΩΝ.	Cavallo corrente a sinistra, sopra stella, e talvolta anco mezza luna, sotto casco, e ΔΑ ΞΩΥ (46).
d.	d.	d.	10	1: 20	Avellino	Testa di donna galeata con lauro, civetta, e morione, come le comuni di Irina.	Bue a faccia umana a dritta, sopra all' orientale da dritta a sinistra ϟΟΝΑΠϘΑ.
d.	d.	d.	9	6: 00	l' autore	Testa di Pallade galeata a dritta.	Bue come sopra a sinistra, ed ΑΡΠΑΝΟΣ.
d.	d.	d.	d.	15: 00	d.	Testa di donna nuda a dritta.	Bue come sopra a faccia umana a dritta, sopra da sinistra a dritta ΑΡΓΑΝΟΣ.
d.	d.	d.	6	1: 50	Carelli	Testa di Pallade galeata con morione a sinistra.	Tre spighe a triangolo, attorno ΑΡΠΑ.
d.	d.	d.	6	1: 20	d.	Testa come sopra.	Due spighe in linea come un fulmine, ed ΑΡΠΑ.
d.	d.	d.	5	1: 20	d.	Testa di Pallade galeata, con grifo e morione a dritta.	Cavallo corrente a sinistra, sopra ΑΠϘΑ.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Cavallo corrente a dritta, sopra A.	Uncino, sopra A.
d.	d.	d.	d.	1: 20	l' autore	Testa di Apollo laureata a dritta.	Lira, intorno la leggenda ΑΡΠΑΝ.
d.	d.	Æ	d.	: 60	Avellino	Busto di Diana con arco e turcasso rivolta a dritta, ΑΡΠΑΝ.	Fulmine, nel campo attorno in due versi ΜΑΝΕΙͰ.
d.	d.	d.	d.	: 40	l' autore	Testa di Apollo laureata a sinistra.	Lira, attorno ΑΡΠΑΝ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Apulia	Arpi	Æ	10	: 60	Carelli	Cignale corrente a dritta, sopra punta di lancia, sotto ΑΡΠΑ.	Spiga nel campo colla sua arista.
d.	d.	d.	d.	: 40	d.	Testa di Giove laureata a sinistra, dietro fulmine od altro emblema, talvolta ΔΑΞΟΥ.	Cignale corrente a dritta sopra ferro di lancia, sotto ΑΡΠΑ, od ΑΡΠΑΝΩΝ.
d.	d.	d.	d.	1: 20	l'autore	Testa come sopra, davanti ΑΡΠΑΝΩΝ.	Cignale come sopra, sotto ΔΑ ΞΟΥ.
d.	d.	d.	d.	2: 40	d.	Testa di Apollo laureata a sinistra, dietro lira, davanti ΕΡΗΜΑΝ.	Leone stante a dritta, sopra pentagono, sotto ΑΡΠΑΝΩΝ.
d.	d.	d.	6	: 60	d.	Testa di Giove laureata a sinistra.	Cavallo in corsa a dritta, sotto ΑΡΠΑ.
d.	d.	d.	d.	: 20	d.	Testa come sopra.	Cavallo come sopra a sinistra, di su stella, sotto il cavallo ΑΡΠΑ, in monogramma AR (47).
d.	d.	d.	10 a 9	: 20	Carelli	Cavallo corrente a dritta, in due righi sotto e sopra ΑΡΠΑΝΟΥ.	Bue procumbente a dritta, sotto ΠΟΥΛΑΙ, od altro nome di magistrato.
d.	d.	d.	6	: 30	d.	Testa di Pallade galeata con morione a dritta.	Grappolo d'uva, ed ΑΡΠΑΝΩΝ attorno.
d.	d.	d.	d.	1: 20	Mionnet	Testa imberbe laureata.	ΑΡΠΑ, mezzo cignale.
d.	d.	AR	5	6: 00	d. e l'autore	Testa di Pallade galeata a dritta ΑΡ....ΣΕ.	Ercole soffogando il leone, sotto talvolta ΔΑ ΞΟΥ.
Apulia	Herdonea sotto i Romani	Æ	15	: 60	l' autore	Testa di Giano barbata, asse.	Prora a dritta, sopra I, sotto ROMA, a fianco H, iniziale della zecca quasi onciale (48).
d.	d.	d.	12	: 40	d.	Testa di Giove barbata e laureata a dritta, dietro S, semis.	Prora, sopra S, sotto ROMA, a fianco H.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Apulia	Herdonea sotto i Romani	Æ	11	: 60	l' autore	Testa di Pallade galeata a dritta, sopra 4 globetti di stile assai bello che non sono le Romane assolute, triente.	Prora, sopra ROMA, sotto reiterati i 4 globetti, a fianco H.
d.	d.	d.	10	: 60	d.	Testa di Ercole coverta dalla pelle del leone a dritta, dietro tre globetti, quadrante.	Prora, sopra ROMA, sotto reiterati i 3 globetti, a fianco H.
d.	d.	d.	9	: 60	d.	Testa di Mercurio col petaso alato a dritta, sopra 2 globetti, sestante.	Tutto come sopra, H, e due globetti nell' esergo, di superbo stile.
d.	d.	d.	6	1: 20	d.	Testa di Pallade galeata a dritta con morione, dietro un globetto, oncia.	Tutto come sopra, ed un solo globetto nell' esergo.
Apulia	Asculum	d.	12	1: 20	Avellino	A, e sotto quattro globetti, segno del triente, ponderale gettato di nuova scoverta.	Nel campo fulmine a tre cuspidi, del peso oltre le due once.
d.	d.	d.	12	1: 20	d.	Tutto come sopra, e due soli globetti, sestante.	Tutto come sopra, del peso tre quarti d' oncia.
d.	d.	d.	9	1: 20	l' autore	A, ed un globetto sotto le aste della lettera, oncia.	Tutto come sopra, del peso mezza oncia scalante.
d.	d.	d.	9	: 60	Carelli	Testa di Ercole giovane, coverta dalla pelle del leone a sinistra,	Vittoria alata a dritta che attacca una corona ad una palma infissa a terra, dalle spalle ΑΥΣ ΚΛΑ.
d.	d.	d.	5	1: 20	l' autore	Tutto come sopra.	Tutto come sopra, nuovo per la picciolezza.
d.	d.	d.	10	2: 40	d. e Mionnet	Spiga nel campo della moneta.	Cignale a dritta, sopra ferro di lancia, nell' esergo ΑΥΣ ΚΛΑ.
Apulia	Salapia	d.	10	: 60	Carelli	Testa di Apollo laureata, a dritta, Σ ΑΛΑΠΙΝΩΝ.	Cavallo corrente a dritta, sopra tridente, sotto ΠΥΛΛΟΥ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Apulia	Salapia	Æ	10	: 80	Carelli	Testa e leggenda come sopra.	Cavallo corrente a dritta, sopra ramo di lauro, sotto ΤΡΩΣ ΑΝΤΙΟΣ in due righi.
d.	d.	d.	d.	1: 00	d.	Testa del fiume Aufido a dritta, con due corna, Σ ΑΛΑΠΙΝΩΝ.	Cavallo, ramo, e leggenda come sopra.
d.	d.	d.	d.	1: 00	d.	Testa di Fauno a dritta, senza leggenda, di stile antico.	Cavallo come sopra, di su stella a sei raggi, sotto in due righi Σ ΑΛΑΠΙΝΩΝ.
d.	d.	d.	d.	: 40	d.	Cavallo stante a dritta, Σ ΑΛΑΠΙΝΩΝ in due righi.	Delfino, a sinistra ΔΑ ΞΕΝΙ, ΕΔΑΜΑΙRΕ in due righi.
d.	d.	d.	d.	: 40	d.	Cavallo come sopra, e nome di magistrato.	Delfino, e nome di *Salapia*, e talvolta nulla.
d.	d.	d.	d.	: 80	d.	Testa di Giove barbata e laureata a sinistra, in faccia Σ ΑΛΑΠΙΝΩΝ.	Cignale corrente a dritta, sopra tridente o punta di lancia, e ΠΥΛΛΟΥ.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Tutto come sopra.	Cignale, e sotto ΠΛΩΤΙΟΥ.
d.	d.	d.	6	: 40	d.	Testa giovane nuda a dritta, dietro corno di dovizie, e Σ ΑΛΑΠΙΝΩΝ.	Aquila od altro uccello a dritta, dietro stella ad otto raggi, davanti ΠΥΛΛΟΥ.
d.	d.	d.	d.	: 40	d.	Testa del fiume come sopra, con due corna a dritta, davanti Σ ΑΛΑΠΙΝΩΝ.	Aquila od altro uccello a dritta, sopra ramo.
d.	d.	d.	9	3: 00	Mionnet	Testa del fiume Aufido, dietro forse pedum, od altro emblema indefinibile, e Σ ΑΛΑΠΙΝΩ.	Testa di bue, sopra ramo, forse di alloro.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Delfino, e leggenda come sopra.	Gran delfino.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA , ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Apulia	Salapia	Æ	6	1: 20	l' autore	Testa del fiume a dritta come sopra , e ΣΑΛΑ-ΠΙΝΩΝ.	Uccello a dritta , sopra un frutto a dritta , e nome di magistrato nuovo , leggendosi così ΩΔΑΝΙΟ, nel campo a dritta Φ.
Apulia	Canusium	d.	10	1: 80	Carelli	Testa giovane con capelli rasi a sinistra , forse di Diomede.	Cavaliere ignudo, con casco fornito di morione, che corre a dritta , sotto ΚΑΝΥΣΙΝΩΝ.
d.	d.	d.	9	2: 40	l' autore	Testa di Ercole giovane coverta dalla pelle del leone a dritta.	Clava in mezzo a quattro globetti , segno del triente di un asse ignoto , sopra ΚΑ , e sotto ΝΥ.
d.	d.	d.	6	: 40	d.	Testa di Giove laureata e barbata a dritta.	Clava in corona , e ΚΑ a dritta e sinistra della clava medesima scritto (49).
d.	d.	Æ	6	1: 80	d.	Lira.	ΚΑ in corona di alloro.
d.	d.	d.	5	3: 60	Carelli	Lira , e ΚΑ scritto a dritta , ed a manca.	Vase a due manichi, tra piccolo vase ad un manico, e corno di dovizie.
d.	d.	d.	d.	6: 00	l' autore	Tutto come sopra.	Come sopra , ma invece del corno stella.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Tutto come sopra.	Vase da un lato , e dall'altro due emblemi o candelabri ," come due insegne militari.
Apulia	Canusium sotto il dominio Romano	Æ	14 o 15	1: 80	d.	Asse e sue parti del peso di un' oncia. Testa di Giano barbata, sopra I coricato , segno dell' asse , sotto il collo CA , iniziale della zecca Canosina.	Prora di nave a dritta , di bello stile superiore al romano, sopra I coricato , od in piedi, sotto ROMA , al fianco dritto reiterato il CA.
d.	d.	d.	12	: 60	d.	Testa di Giove barbata e laureata a dritta, dietro S, segno del semisse, sotto il collo CA.	Tutto come sopra, S, e CA, e sulla vela latina clava.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Apulia	Canusium sotto il dominio Romano	Æ	11	: 20	l'autore	Testa di Pallade con morione sulla galea a dritta, sopra 4 globetti segno del triente, dietro CA.	Prora come sopra, 4 globetti sotto, ROMA di su, e CA a fianco della prora, la più bella per istile di questa classe, e la più facile a conseguirsi.
d.	d.	d.	9	: 60	d.	Testa di Ercole coverta dalla pelle del leone a dritta, sopra tre globetti segno del quadrante, che nelle monete Romane trovasi sempre di dietro, e davanti il mento CA.	Tutto come sopra, tre globetti sotto, ROMA di su, e CA a fianco della prora.
d.	d.	d.	9 a 8	: 60	d.	Testa di Mercurio col petaso alato a dritta, sopra due globetti segno del sestante, dietro il collo CA.	Tutto come sopra, ROMA di su, sotto i due globetti, ed al fianco dritto della prora CA.
d.	d.	d.	6	: 60	d.	Testa di Pallade galeata con morione a dritta, dietro un globetto, segno dell' oncia, e sotto il collo CA.	Prora come sopra, ROMA di su, e sotto globetto e CA insieme.
d.	d.	d.	5	: 80	d.	Testa di Mercurio come sopra, senza segni metà della grandezza dell' oncia, e quindi semoncia, sotto il collo CA.	ROMA sopra, prora in mezzo, e sotto CA. Tutte tali monete, come dissi, e precise le piccole sono di perfetto stile pellegrino.
Apulia sotto i Romani	Incerte di quei dintorni colle iniziali della zecca (50).	d.	14	1: 00	d.	Asse e sue parti quasi onciali. Testa di Giano barbata e laureata, sopra I coricato segno dell' asse, sotto il collo Γ.	Prora di nave di bello stile a dritta, sopra lo stesso I coricato, sotto ROMA, ed a fianco Γ reiterato. Pesa tre quarti di oncia.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Apulia sotto Roman	Incerte	Æ	13	12: 00	l'autore, finora inedito	Testa di Cerere coronata di spighe a dritta, con collana e pendenti, dietro la testa Γ.	Vittoria in quadriga veloce, con lungo scudiscio a dritta, sotto i cavalli ROMA, nello esergo S, cioè semis e triente, che fanno dieci once, destans, del peso mezza oncia e quattro trappesi.
d.	d.	d.	12	: 60	d.	Testa di Giove laureata e barbata a dritta, dietro S, segno del semisse, sotto il collo Γ.	Prora a dritta, sopra a dritta S, a sinistra Γ, sotto ROMA, del peso oltre mezza oncia (51).
d.	d.	d.	11	6: 00	d.	Testa di Apollo laureata a dritta, dietro Γ.	I due Dioscuri a cavallo con manti svolazzanti, e lance in resta, e berretti sormontati da stelle, corrono a dritta, sotto ROMA, nell' esergo cinque globetti, segno del quincunce, del peso un terzo di oncia meno due trappesi.
d.	d.	d.	11	1: 20	d.	Testa di Pallade galeata con morione a dritta, sopra 4 globetti, sotto Γ.	Prora, sopra ROMA, a fianco dritto Γ, sotto quattro globetti segno del triente.
d.	d.	d.	9	: 60	d.	Testa di Ercole, coverta dalla spoglia del leone a dritta, dietro tre globetti segno del quadrante, e sotto Γ.	Prora a dritta, sopra ROMA, a fianco Γ, sotto reiterati i tre globetti.
d.	d.	d.	9	: 60	d.	Testa di Mercurio con petaso alato a dritta, sopra due globetti, sotto Γ.	Tutto come sopra, nell'esergo i due globetti, segno del sestante, in mezzo Γ.
d.	d.	d.	7	1: 20	d.	Testa di Pallade galeata, col morione a dritta, dietro un globetto, segno dell' oncia.	Prora a dritta, sopra ROMA, sotto Γ ed un globetto. In altra viceversa, prima il globetto, e poscia il Γ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Apulia sotto i Romani	Incerte	Æ	6	2: 40	l' autore	Testa di Mercurio, col petaso alato a dritta.	Prora, sopra ROMA, sotto Γ, ed a sinistra di [illegible] piccolo Σ, segno della [illegible]oncia, come nelle Lucerine, quindi zecche semigreche (5).
Apulia	Rubi oggi Ruvo	d.	7 a 6	3: 00	Carelli	Testa di Pallade galeata con morione a dritta, sopra K talvolta.	Civetta in pied' sopra un ramo a dritta, [d]vanti AI, a sinistra PYBAΣΕΙΝΩΝ.
d.	d.	d.	10	: 40	d.	Testa di Giove laureata e barbata a dritta.	Aquila a sin[istr]a sopra un fulmine, e PYΨ di stile rozzo piatt[o], [il] per [cui] vorrebbero esclu[der]a da [que]sta città.
d.	d.	d.	9	: 50	d.	Testa giovane laureata a dritta.	[Me]sima leggenda PYΨ, ma, turcasso, ed [ar]co, ro[?]pure come sopra (53).
d.	d.	d.	6 a 7	: 60	d.	Testa di Giove laureata dritta, dietro ΓΡοΣΕοΣ.	[Gi]una con patera e corno [d]ovizie a sinistra, e PY.
d.	d.	d.	6	: 60	Avellino	Testa di Pallade galeata con morione a dritta, talvolta dietro K.	[V]ittoria alata tenendo patera [e] ramo rivolta a sinistra, [P]YΨ.
d.	d.	d.	6	: 80	Carelli	Tutto come sopra, meno il K.	Tutto come sopra, e leg[ge]nda PYBA.
d.	d.	Æ	6	1: 20	l' autore	Testa del Sole raggiante di faccia.	Due mezze lune, e PY.
d.	d.	d.	5	1: 20	Carelli	Testa di bue di faccia, ornata di bende.	Fulmine alato, e PY.
d.	d.	d.	5	1: 20	Avellino	Testa di bue di facc[ia] come sopra, di su PY	Lira.
d.	d.	d.	5	: 80	Carelli	Testa di Pallade gal[ea]ta con morione a dritta.	Spiga, e corno di dovizie, PY, e tal volta ΣΙ-PY.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Apulia	Robi oggi Ruvo	AR	5	1: 20	Avellino, e Carelli	Testa come sopra, ornata del mostro Scilla a dritta.	Ercole che combatte inginocchiato il leone nemeo, PY, e talvolta il nome de' magistrati A. ΣI. TOY. HOY.
Apulia	Mateolum o Gnatia (54).	Æ	4	1: 20	Millingen, ed Avellino	Testa di Pallade galeata con morione a dritta, sopra due globetti, segno del sestante.	Leone sedato sulle gambe di dietro, tiene sulla spalla colla zampa sinistra un giavellotto, a dritta ΛA.
d.	d.	d.	3	1: 20	d.	Testa come sopra, di su un globetto, segno dell' oncia.	Ercole nudo poggiato sulla sua clava, a sinistra ΛA.
d.	d.	d.	6	1: 20	l'autore	Testa, e globetto come sopra.	Corno di abbondanza pieno di frutti, a dritta ΛA.
Apulia	Botontum		10	2: 40	Carelli	Testa di Pallade galeata con morione a dritta.	Spiga colle sue ariste, e BYTONTINΩN.
d.	d.	d.	9 a 6	1: 20	d.	Uomo nudo cavalcando un delfino, tiene clava o conocchia nella sinistra, e vase a due manichi nella dritta, BYTONTINΩN.	Pecten, o guscio di conchiglia.
d.	d.	d.	6	1: 20	d.	Civetta di fronte rivolta a dritta su di un ramo.	Fulmine alato, e BYTONTINΩN.
d.	d.	d.	1	6: 00	Mionnet	BYTONTINΩN scritto nel campo.	Granchio.
Apulia	Barium	d.	4	1: 20	d.	Testa di Giove laureata e barbata a dritta, dietro due stelle, sestante.	Amore sulla prora di nave tirando l'arco a dritta, BAPINΩN, sotto delfino.
d.	d.	d.	7	1: 20	Carelli	Tutto come sopra, ed una stella, segno dell' oncia.	Tutto come sopra, senza delfino.
d.	d.	d.	6	1: 20	d.	Tutto come sopra senza alcun segno, forse, per la picciolezza, la semoncia di questa serie.	Prora di nave, a dritta BAPINΩN, o BAPI solo.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Apulia	Caelium	AR	5	1: 20	Carelli	Testa di Pallade galeata con morione a dritta, e mostro Scilla.	Ercole che combatte il leone nemeo, sopra KAI (55).
d.	d.	d.	5	2: 40	d.	Testa come sopra, con laurea sul casco, e morione altissimo, rivolta a dritta.	Vase, o diota a due manichi, e KAIΛINON.
d.	d.	Æ	10	: 60	d.	Testa di Pallade con galea laureata o morione a dritta, sopra 3 globetti segno del quadrante.	Trofeo di armi con scudo rotondo, a sinistra fulmine, a terra due stelle, e KAIΛINON.
d.	d.	d.	10	: 60	d.	Testa come sopra semplice a dritta.	Fulmine nel campo, attorno KAIΛΙΝΩΝ.
d.	d.	d.	9	: 40	d.	Testa con morione ornata di grifo a dritta, sopra due globetti, segno del sestante.	Trofeo come sopra [illegible] scudo semplice, o rappresentando il [illegible] a sinistra clava, o fulmine o pure due stelle a piedi, e KAIΛΙΝΩΝ.
d.	d.	d.	9	: 20	d.	Testa di Pallade come sopra, con grifo e due globetti, segno del sestante.	Vittoria alata camminando a sinistra, reca corona nella dritta, e trofeo appoggiato alla spalla sinistra, detta leggenda KAIΛΙΝΩΝ, o KAIΛI solo.
d.	d.	d.	6	: 40	l' autore	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	6	: 20	Carelli	Testa di Pallade semplice col solo morione a dritta, sopra un globetto, segno dell' oncia.	Trofeo come sopra, fulmine due stelle, e KAIΛΙΝΩΝ (56).
d.	d.	d.	9 a 7	: 10	d.	Testa di Giove barbata e laureata a dritta, dietro un globetto, segno dell' oncia.	Fulmine, e KAIΛΙΝΩΝ.
d.	d.	d.	7	: 30	d.	Testa di Pallade con morione semplice a dritta, sopra il globetto indicativo dell' oncia.	Aquila sul fulmine a sinistra, dietro due stelle, davanti KAIΛI.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Apulia	Caelium	Æ	7	: 80	l'autore	Testa di donna a sinistra.	Tutto come sopra, e ΚΑΙΛΙ.
d.	d.	d.	3	: 20	Carelli	Testa di Pallade come sopra, senza globetto. Per la sua picciolezza potrebbe essere la semoncia.	I Dioscuri a cavallo, nel solito modo andando a dritta, con stelle sulle loro teste, e sotto ΚΑΙΛΙ.
d.	d.	d.	6	: 60	d.	Teste di donna a sinistra, o testa semplice di donna galeata con morione a dritta, altre semoncie in relazione alle precedenti.	Uomo recando nella dritta qualche cosa, cammina verso sinistra, e ΚΑΙ.
d.	d.	d.	10 a 9	: 60	l'autore	Testa di Giove barbata e laureata a dritta, dietro due globetti, di stile rozzo.	Pallade galeata combattente a sinistra, con asta e scudo, intorno ΚΑΙΛΙΝΟΝ, talvolta fulmine e due astri.
d.	d.	d.	7	: 60	d.	Testa di donna a dritta.	Pavone, od uccello indefinito con lunghissima coda a dritta, e ΚΑΙ.
d.	d.	d.	6	: 80	Mionnet	Testa imberbe col casco a sinistra.	Senza leggenda, guerriero a sinistra, porta uccello e lancia, nel campo tre globetti.
Calabria	Azetini	d.	10	: 60	Carelli	Testa di Pallade galeata con morione a dritta, qualche volta ornata di stella.	Civetta sopra un capitello tenendo lungo ramo, dietro ΑΞΕ-ΤΙΝΩΝ.
d.	d.	d.	9	: 40	d.	Aquila su fulmine a dritta.	Spiga, e ΑΞΕΤΙΝΩΝ.
d.	d.	d.	7	1: 20	d.	Delfino, sopra tridente, e sotto ΑΞΕΤΙ.	Pecten o guscio di conchiglia.
Calabria	Salentini	d.	10	8: 00	Mionnet	Testa di Pallade galeata a dritta.	Civetta su di una diota rovesciata, nel campo ΑV in monogramma, e ΣΑΛΑΝΤΙ-ΝΩΝ (57).
Apulia	Neapolis oggi Polignano	d.	10 a 9	2: 40	Carelli	Testa di Baccante ornata di pampani di faccia.	Grappolo d' uva colle foglie e steli, e ΝΕΑΠ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Apulia	Neapolis oggi Polignano	Æ	9	2: 40	Carelli	Testa di Baccante ornata di edera a dritta, dietro tirso, talvolta davanti NI.	Grappolo in mezzo a due foglie ΝΕΑΠ, in altre senza foglie.
d.	d.	d.	7	2: 40	d.	Testa di donna semplice a dritta.	Tridente, e ΝΕΑΠ.
d.	d.	d.	7	2: 40	l' autore	Testa di Diana coronata a dritta, dietro turcasso.	Arco, e turcasso, ΝΕΑΠ.
Apulia	Graja	d.	d.	: 40	Mionnet	Conchiglia.	Aquila con ali aperte a dritta tenendo un fulmine negli artigli, e ΓΡΑ.
d.	d.	d.	d.	: 80	d.	Detta.	Come sopra, e ΣΤΥ, nome di magistrato.
d.	d.	d.	7 a 6	: 40	d.	Testa laureata di Giove, sopra mezza luna.	Due aquile su di un fulmine, nel campo mezza luna, e stella, due globetti, e ΓΡΑ.
d.	d.	d.	7 a 8	1: 20	d. e l' autore	Testa come sopra.	Tutto come sopra, nel campo tre globetti, talvolta mezza luna, e ΚΡΗ, o ΘΕΟΛ, e ΓΡΑ sotto.
d.	d.	d.	7	: 60	d.	Testa imberbe diademata a dritta.	Due aquile, e ΓΡΑ.
d.	d.	d.	d.	1: 20	l' autore	Testa di Giove come sopra, e tre globetti.	Aquila a dritta, ΓΡΑ sotto, e ΚΡΗ avanti.
d.	d.	d.	6	: 60	d.	Conchiglia.	Fulmine, stella, e ΓΡΑ.
d.	d.	d.	d.	: 40	d.	Detta.	Delfino, mazza, e ΓΡΑ.
d.	d.	d.	7	: 30	d.	Detta.	Delfino, e stella senza leggenda.
d.	d.	d.	6	: 60	d.	Detta.	Aquila sul fulmine, ΓΡΑ, ed avanti stella.
d.	d.	d.	7	: 60	d.	Detta, e due globetti.	Tutto come sopra.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Apulia	Graja	Æ	6	1: 20	l' autore	Come sopra, senza globetti.	Delfino, sotto mazza, più sotto ΓΡΑ, e sopra mezza luna e due stelle.
d.	d.	d.	4	2: 40	d.	Mezza luna, in mezzo grande astro.	Fulmine, sopra mezza luna, e sotto ΓΡΑ.
Calabria	Tarentum	AV	10 a 9	60: 00	Carelli	Testa di Giove barbata e laureata a dritta o sinistra, dietro qualche monogramma.	Aquila volante a dritta o sinistra, nel campo, o civetta, o casco, o due diote, o qualche monogramma, o ferro di lancia, e ΤΑΡΑΝΤΙΝΩΝ, ΑΠΟΛ, o ΣΩΚ.
d.	d.	d.	9	70: 00	Mionnet	Testa come sopra.	Aquila e leggenda come sopra, dietro Pallade vibrando l' asta, e facendosi scudo dell' egida.
d.	d.	d.	7	36: 00	d.	Testa come sopra, o di Apollo laureáta, e dietro sei globetti.	Tutto come sopra, e due vasi e astro, e qualche monogramma.
d.	d.	d.	9	80: 00	Carelli	Testa di Cerere coronata di spighe con pendenti, e collana a dritta, spesso ornata di fino velo.	Il giovinetto Taras in ginocchio che implora soccorso da Nettuno seduto in sedia, e tenendo nella sinistra il suo tridente, davanti TARANTINΩN, talvolta astro, e K sotto.
d.	d.	d.	9	40: 00	d. Mionnet, e l' autore	Testa come sopra, o di Ercole giovane, e ΤΑΡΑΝΤΙΝΩΝ. Ha molte varianti.	Uomo a cavallo al delfino, tenendo un pesce a sinistra, ed il tridente, a dritta ΤΑΡΑΣ.
d.	d.	d.	9	50: 00	d.	Testa come sopra, con bende pendenti, avanti delfino, e ΤΑΡΑ.	Uomo ignudo a cavallo, con due giavellotti, corrente a dritta, davanti fulmine, sotto ΑΠΟΛ; in altra scocca il giavellotto.
d.	d.	d.	9	50: 00	d.	Testa come sopra a sinistra in mezzo a tre delfini.	Uomo a cavallo che corona il suo animale, ed una Vittoria volante corona lui, davanti pesce, e stelle, sotto ΣΑ, e ΤΑΡΑΣ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	LE[illegible]
Calabria	Tarentum	AV	9	40: 00	d. e l' autore	Testa di Cerere come sopra a dritta, senza delfini.	[illegible] il s[illegible] rem[illegible], sotto tuba marina, ΤΑΡΑΣ, e qualche nome di magistrato.
d.	d.	d.	9	50: 00	Mionnet	Tutto come sopra.	Tutto come sopra, ma il cavaliere è seduto sul cavallo.
d.	d.	d.	10	80: 00	Carelli	Testa di Cerere con bende come sopra, davanti delfino, e ΤΑΡΑ, e nome di magistrato sotto.	I Dioscuri a cavallo correnti a sinistra, portando palma con corona, sopra ΔΙΟΣ ΚΟΡΟΙ, sotto Σ Α.
d.	d.	d.	10	60: 00	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra, senza leggende, e sulle teste de' Dioscuri, stelle, senza recare cosá alcuna in mano.
d.	d.	d.	10	100: 00	d.	Testa di Ercole giovane coverta dalla pelle del leone a dritta, di stile superbo.	Nettuno con cappello a foggia singolare, tenendo il tridente in alto, guida una biga veloce a dritta, sotto fulmine, e ΤΑΡΑΝΤΙΝΩΝ.
d.	d.	d.	11	120:00	l' autore	Tutto come sopra, davanti ΝΙΚΩΝ.	Tutto come sopra, medesimo stile.
d.	d.	d.	7	36: 00	Carelli, e Mionnet	Tutto come sopra.	Nettuno in biga come sopra, talvolta ΝΙΚΑ, Σ ΤΕ, od altre iniziali di magistrati, un delfino, una stella ec., e sotto ΤΑΡΑΝΤΙΝΩΝ.
d.	d.	d.	7	48: 00	Carelli	Testa di Pallade galeata a dritta.	Biga di Nettuno come sopra, e stella.
d.	d.	d.	7	40: 00	d.	Testa di Pallade come sopra, davanti ΤΑΡΑΝΤΙΝΩΝ.	Nettuno in biga di delfini a dritta, sotto ΝΙΚΑ.
d.	d.	d.	8	40: 00	d.	Testa di donna bene addobbata, a sinistra, ΤΑΡΑΣ, delfino, e Σ Α.	Giovane ignudo a cavallo al delfino a sinistra, tenendo tridente e Vittoria nelle mani, sotto ⊢Η, ed onde di mare.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Calabria	Tarentum	AV	9	40: 00	Mionnet	Testa di Pallade a sinistra.	Civetta su di un granchio con ali aperte a sinistra, Σ Ω, ed INVANIΩ.
d.	d.	d.	6	24: 00	Carelli	Testa come sopra a dritta, davanti monogramma.	Civetta a dritta su di un fulmine, AR.
d.	d.	d.	6	36: 00	Mionnet	Testa radiata di faccia.	Fulmine, e TAPANTINΩN.
d.	d.	d.	5	12: 00	Carelli	Testa di donna a dritta, TAPAΣ.	Diota, e TAPAΣ.
d.	d.	d.	6	15: 00	d.	Testa incerta.	Fanciullo seduto per terra, tenendo una specie di stilo, od altro oggetto, sotto TAPAΣ.
d.	d.	d.	4	18: 00	d. e l'autore	Testa di Pallade galeata a dritta o sinistra, e TAPAΣ.	Ercole che combatte il leone colle mani o colla clava, e TAPAΣ.
d.	d.	d.	4	18: 00	Carelli	Testa di Ercole coverta dalla pelle del leone a dritta.	Taras a cavallo al delfino a sinistra, e TAPAΣ.
d.	d.	d.	9	40: 00	Mionnet	Testa di donna a dritta con pendenti e collana, dietro K.	Cupido fanciullo nudo di faccia, con ginocchio sinistro a terra, tenendo nella dritta fuso e conocchia, e nella sinistra un volume, e TAPAΣ.
d.	d.	d.	6	10: 00	d.	Testa di Apollo laureata a dritta o sinistra, TA, o TAPAΣ, ed un pesce.	Ercole combattendo o soffogando il leone, arco, e turcasso ed ⊢H iniziale di magistrato tarentino.
d.	d,	AR	14	60: 00	Carelli	ΣAЯAT in rilievo. Uomo nudo con un ginocchio a terra, tenendo la lira ed il plettro a sinistra, davanti ΓIΩ.	La stessa rappresentanza incusa.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Calabria	Tarentum	AR	14	60: 00	l'autore	Tutto come sopra, e ϟΑЯΑΤ in rilievo.	La stessa rappresentanza, con ϟΑЯΑΤ anco in rilievo.
d.	d.	d.	12	36: 00	Avellino, e Mionnet	Medesima leggenda. Figura nuda sul delfino che va a destra, poggiando la mano dritta sul delfino, e la sinistra tenendola distesa, sotto pecten.	ϟΑЯΑΤ. La stessa figura del ritto ed il pecten incusi. La sola leggenda è in rilievo, il che dimostra che la incusione era apposita e sistematica nelle monete arcaiche.
d.	d.	d.	16	8: 00	Carelli	Delfino, e cerchio con ricamo elaborato, ed Α.	Ostrica o frutto di mare, ed intorno ΟΙЯΑϟΑΚ.
d.	d.	d.	12	10: 00	l'autore	Uomo a cavallo al delfino a sinistra con tridente, davanti ΤΑΡΑΣ.	Tutto come sopra, e ΑΖΑΚΚΙΟ.
d.	d.	d.	11	40: 00	d.	Apollo come la prima, con ginocchio a terra, e col plettro e lira in rilievo.	Taras a cavallo al delfino a sinistra, tipo incuso, e ϟΑЯΑΤ in rilievo.
d.	d.	d.	11 a 10	2: 40	Carelli	ΤΑRΑΣ arcaico, e spesso rovescio. Tarante a cavallo al delfino con braccia alzate, e tenendo un polipo, sotto pecten, a dritta o sinistra.	Ippocampo, o cavallo marino alato a dritta o sinistra, sotto pecten, di stile primitivo.
d.	d.	d.	9 a 6	: 60	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d,	d.	9	: 60	d.	Testa di donna di stile arcaico a dritta o sinistra, o pure Tarante a cavallo al delfino.	Mezzo ippocampo, o pegaso alato a dritta o sinistra, talvolta sotto conchiglia.
d.	d.	d.	9 a 6	: 60	d.	Testa come sopra.	Taras a cavallo al delfino, e braccia alzate, sotto conchiglia, e ϟΑЯΑΤ.
d.	d.	d.	9 a 6	1: 20	l'autore	Testa come sopra ravvolta a delle bende, e ΤΑΡΑϟ.	Ruota a quattro raggi.
d.	d.	d.	6	: 60	Carelli	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Calabria	Tarentum	AR	9	1: 20	Carelli	Taras a cavallo al delfino, sotto pecten.	Ruota come sopra a quattro raggi.
d.	d.	d.	10	2: 40	Real Museo	Testa di Pallade a dritta.	TAPAN. Figura virile nuda assisa a sinistra, tenendo bastone nella dritta, e la sinistra appoggiata alla base.
d.	d.	d.	12 a 10	1: 20	Carelli	Taras a cavallo al delfino a dritta o sinistra, con mani alzate, o tenendo polipo, tridente, scudo, aplustre, corona, e sotto scorpione di mare. pesce, conchiglia, e TARAΣ.	Uomo giovane mezzo nudo sedente in sedia a sinistra, tenendo un fuso, un mazzo di spighe, od altri oggetti, spesso appoggiato colla sinistra ad un asta, e TAPAΣ arcaico.
d.	d.	d.	12	3: 00	d.	Taras come sopra a dritta, con braccia alzate, sotto pecten TARAΣ, o TAPANTINΩN.	Uomo seduto come sopra in sedia a sinistra su pelle di pantera, barbato, tien fuso ed asta. La medaglia è circondata di corona di alloro.
d.	d.	d.	11	2: 40	d.	Tutto come sopra, per rappresentanza e leggende.	Uomo come sopra che da a mangiare al cane la conchiglia murice, dalla quale si cavò la porpora.
d.	d.	d.	d.	2: 40	d.	Tutto come sopra.	L' uomo seduto tiene coppa a due anse in atto di spargerne il liquore sopra un ara.
d.	d.	d.	10	2: 40	d.	Tutto come sopra.	Donna a dritta seduta con vase e conocchia come sopra.
d.	d.	d.	10	6: 00	Museo Avellino	Testa arcaica di donna a dritta, in una corona di alloro.	Taras a cavallo al delfino a dritta, stendendo le braccia al solito, TARAΣ, e sotto conchiglia.
d.	d.	d.	9 a 8	: 80	Carelli	Testa di donna diademata a sinistra, con orecchini e collana.	Cavaliere ignudo a dritta che corona il suo cavallo, sopra corona, palma, mezzaluna, corno di dovizie, o pesce, e sotto spesso delfino, e TA, o TAP.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Calabria	Tarentum	AR	9	1: 20	Carelli	Testa di donna come sopra a dritta.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	9 a 10	1: 20	d.	Testa come sopra a sinistra.	Tutto come sopra, ma sotto il cavaliere bicchiere a capricorno, leone, pantera, cane, tripode, capitello, e TA sopra o sotto.
d.	d.	d.	10	: 40 a : 60	d.	Taras a cavallo al delfino a dritta o sinistra, od inginocchiato, o seduto, portando oggetti diversi, e spesso ΤΑΡΑΣ, e qualche nome di magistrato.	Uomo spesso ignudo a cavallo recando oggetti diversi. Sono tante le varietà che è inutile descriverle. Vi sono collezioni che ne posseggono migliaia. Enuncierò qualcuna distinta, che esce dalle comuni.
d.	d.	d.	d.	: 80	d.	Uomo sul delfino coronato dalla Vittoria volante.	Cavaliere come sopra coverto da elmo. In tutte sempre ΤΑΡΑΣ.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Taras seduto sul delfino, tiene arco e freccia, sotto elefante a dritta.	Donna o Vittoria che frena il cavallo del cavaliere corrente a sinistra.
d.	d.	d.	d.	1: 00	d.	Tutto come sopra.	Cavaliere al solito.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Taras coverto di manto svolazzante, col delfino che guizza sull' onde, vien coronato da Vittoria volante.	Figura a cavallo con casco a dritta.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Taras seduto sul delfino, tiene tridente e scudo rotondo.	Cavaliere con casco e lancia in piedi, disceso dal suo cavallo a dritta.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Taras a sinistra sul delfino con vase.	Cavaliere ignudo con morione a dritta, davanti una meta, o termine di Priapo.
d.	d.	d.	d.	1: 80	d.	Taras nella stessa posizione sul delfino.	Giovinetto ignudo a cavallo a dritta coronato da Vittoria volante. Altro uomo ignudo abbraccia il cavallo.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Calabria	Tarentum	AR	10	2: 40	Carelli	Taras come sopra con tridente nella sinistra, vien coronato dalla Vittoria, che egli stesso reca nella dritta.	Cavaliere a dritta vestito del sago militare, e mantello svolazzante, coronato dalla Vittoria volante, sotto ΚΑΛΛΙΚΡΑΤΗΣ.
d.	d.	d.	d.	: 60	d.	Taras a sinistra, tenendo tridente e grappolo d' uva, sotto pantera.	Cavaliere che corona il suo cavallo a dritta, e sempre ΤΑΡΑΣ.
d.	d.	d.	d.	3: 00	d.	Taras inginocchiato sul delfino con giavellotti e scudo, sotto onde di mare, o pure rivolto a sinistra con aste e manto.	Cavaliere a sinistra con casco, recando giavellotti e scudo rotondo, viene frenato da una Vittoria che si frappone sul suo cammino, sempre di bellissimo stile, e ΤΑΡΑΣ.
d.	d.	d.	d.	: 80	d.	Taras seduto sul delfino, e recando un casco, due stelle, ΤΑΡΑΣ, e ΠΟΛΥ.	Fanciullo che corona il suo cavallo a dritta, sotto ΝΕΥΜΗ, ΞΩ.
d.	d.	d.	d.	3: 60	d.	Taras seduto sul delfino fornito di tridente e vase, a sinistra ΤΑΡΑ, e monogramma ΑΡ.	I Dioscuri a cavallo marciando a dritta con caschi, stivaletti, e manti fluttuanti.
d.	d.	d.	d.	2: 40	d.	Taras inginocchiato sul delfino, che scende sulle onde del mare, portando tridente e panno in mano, ΤΑΡΑΣ, e monogramma.	Cavaliere elegantemente vestito a sinistra con casco, sago militare, e manto svolazzante, a dritta cane, monogramma, e ΞΕΝΟΚΡΑΤΗΣ.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Taras sul delfino a sinistra, con vase e corno di dovizie, nel campo tripode, e ΤΑΡΑΣ.	Cavaliere nudo a dritta vibrando il giavellotto, sotto ΟΛΥΜΠΙΣ, dietro corona. Forse il nome del magistrato allusivo ai tripodi, vasi, e corone olimpiche.
d.	d.	d.	d.	3: 00	d.	Taras a sinistra, con giavellotti e scudo, coronato dalla Vittoria, ΤΑΡΑΣ, ΠΙ.	Due cavalieri ignudi correnti a sinistra, con scettri, ΣΟΛΟΝΩΣ sotto, e Φ nel campo.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Calabria	Tarentum	AR	10	1: 20	Carelli	Taras a cavallo al delfino a sinistra, tenendo tridente e corno potorio a figura di capricorno, a sinistra due anfore simili, e ΤΑΡΑΣ.	Cavaliere che corona il suo cavallo a dritta, monogramma, delfino sotto, e ΦΙΛΟΚΛΕΣ.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Taras a sinistra con vase, o Taras seduto sul delfino, lancia un pesce, col tridente, ΤΑΡΑΣ, ed onde di mare.	Desultore con berretto che guida due cavalli a sinistra: una Vittoria volante lo incorona, sotto ΦΙ.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Taras seduto sul delfino a sinistra, con tridente e scudo rotondo, e talvolta anche vase, e ΤΑΡΑΣ.	Fanciullo che corona il suo cavallo. Sotto figura ignuda che medica il piede sinistro d' avanti del cavallo, e *Φ nel campo.*
d.	d.	d.	d.	: 80	d.	Taras sul delfino nella solita posizione a sinistra, ΤΑΡΑΣ, e nel campo testa senile.	Uomo cadente da sul cavallo corrente a dritta, sotto testa *di* bue, ed ΑΡΙΣΤΙΩΝ.
d.	d.	d.	d.	1: 00	d.	Taras, e leggenda come sopra, un termine di faccia a testa senile a dritta.	Giovinetto che corona il suo cavallo che monta a dritta, ed egli stesso è coronato dalla Vittoria volante, sotto ΑΡΙΣΤΟΚΡΑΤΕΣ.
d.	d.	d.	d.	: 60	d.	Taras a cavallo al delfino con casco, recante tre giavellotti, nel campo vase, e ΤΑΡΑΣ.	Corritore sul cavallo fuggente a dritta, reca nella dritta face accesa, sotto ͰΗΡΑΚΛΕ.
d.	d.	d.	d.	: 80	d.	Taras sul delfino a dritta recando giavellotti, e talvolta il tridente, e ΤΑΡΑΣ, nel campo cavalletto marino alato.	Cavaliere in tutta corsa a sinistra con casco, e scudo rotondo, sta smontando dal cavallo col ginocchio dritto, talvolta ΝΙΚΟΤΤΑΣ.
d.	d.	d.	d.	6: 00	Real Museo	Testa di Pallade a dritta.	Ercole seduto sopra base a sinistra, con mazza, e ΤΑΡΑΝ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Calabria	Tarentum	AR	8 a 9	2: 40	l' autore	Testa virile imberbe, diademata a sinistra, in incavo, ed un punto.	Taras a cavallo al delfino a sinistra con braccia stese, sotto conchiglia.
d.	d.	d.	9	1: 20	Avellino, e l'autore	Taras a cavallo al delfino a sinistra, e ΤΑΡΑΣ.	Cavaliere a sinistra, sotto Pallade egidarmata con casco, asta, e scudo di fronte.
d.	d.	d.	10	2: 40	Carelli	Testa di Giove barbata a dritta, con benda o diadema largo e ricamato.	Civetta rivolta a sinistra, davanti ΣΟ, dietro ΙΝVΑΝΙΩ.
d.	d.	d.	9 a 7	1: 20	d.	Testa di Pallade di faccia, ornata di casco con morione, e mostro Scilla.	Civetta su di un ramo a dritta.
d.	d.	d.	6	: 40 a : 80	d.	Testa di Pallade galeata, come sopra, rivolta a dritta o sinistra.	Civetta con testa a dritta o sinistra di fronte, sopra serpente, fulmine, ancora, testa di bue, ramo, capitello, e leggende varie, ΤΑ, ΤΑΡΑΣ, ΤΑΡΑΝΤΙΝΩΝ, e nomi di magistrati diversi.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Testa di Pallade galeata a sinistra.	Ercole bambino per terra che uccide i serpenti, e ΤΑ.
d.	d.	d.	d.	: 60	d.	Testa come sopra, con alto morione.	Ercole col ginocchio sul leone, lo combatte colla clava, e ΤΑ, o ΤΑΡΑΣ.
d.	d.	d.	d.	: 80	d.	Testa come sopra di faccia.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Testa di Pallade di faccia.	Ercole che combatte con Anteo, e ΦΙ.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Testa di Pallade a dritta.	Ercole che combatte un cavallo a dritta.
d.	d.	d.	d.	: 80	d.	Testa di Pallade a dritta.	Ercole in piedi in atto di riposo, con clava, pelle del leone, ramo, e ΤΑ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi possedu-ta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Calabria	Tarentum	AR	6	1: 20	Carelli	Testa come sopra.	Ercole seduto in sedia, tiene appoggiata in alto la clava sulla coscia, e TAPAN.
d.	d.	d.	d.	da : 10 a : 40	d.	Testa come sopra a dritta, o sinistra, o di faccia.	Ercole che combatte, o strozza il leone a dritta, o sinistra, per terra, con emblemi varianti, e leggende diverse.
d.	d.	d.	4 a 6	: 80	d.	Taras a cavallo al delfino.	Cavallo corrente con freno a dritta.
d.	d.	d.	d.	: 60	d.	Due busti di cavalli in senso contrario.	Due busti di cavallo in senso contrario.
d.	d.	d.	d.	: 40	d.	Due busti a dritta.	Due busti a dritta.
d.	d.	d.	d.	: 10	d.	Un busto di cavallo a dritta, o sinistra.	Un busto di cavallo a dritta, o sinistra.
d.	d.	d.	6	: 60	d.	Taras a cavallo al delfino, o testa di uomo, o di donna a dritta, o sinistra.	Pecten o guscio di conchiglia.
d.	d.	d.	d.	: 10 a : 40	d.	Delfino, ed emblemi diversi.	Pecten o guscio di conchiglia.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Testa di donna coverta da un polipo.	Vase a due anse.
d.	d.	d.	d.	: 10	d.	Vase a due anse.	Vase a due anse.
d.	d.	d.	d.	: 20	d.	Testa di bue di faccia.	Vase come sopra.
d.	d.	d.	d.	: 10	d.	Vase ad un ansa.	Corona, e talvolta K.
d.	d.	d.	d.	: 10	d.	Mezzelune, e quattro, o due stelle attorno.	Simile al dritto, qualche volta conchiglia.
d.	d.	d.	d.	: 20	l'autore	Conchiglia.	Ruota a quattro raggi.
d.	d.	d.	d.	: 10	d.	Vase a due anse.	Ancora.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Calabria	Tarentum	AR	6	: 20	l'autore	T, e tre punti, talvolta arco e clava.	T, e tre punti, od invece corona.
d.	d.	d.	d.	: 20	d.	Testa di donna a dritta.	Una specie di bottiglia, altri dicono lanterna.
d.	d.	d.	d.	: 20	d.	Testa di donna arcaica.	Altra specie di ancora.
d.	d.	d.	d.	: 40	d.	Cavallo marino.	Aratro.
d.	d.	d.	d.	: 20	d.	Conocchia in corona.	Clava, arco, e frecce incrociate.
d.	d.	d.	5	: 40	d.	Spiga.	Tre mezze lune, e 3 globetti.
d.	d.	d.	d.	: 60	Dominicis	Delfino, sotto conchiglia.	Cavallo marino.
d.	d.	d.	d.	: 20	d.	Due mezze lune, e talvolta clava, e due stelle.	Due mezze lune, e 4 globetti.
d.	d.	Æ	11	3: 60	Carelli	Testa di Giove barbata e laureata a dritta.	Vittoria a sinistra che corona od erige un trofeo, e TAPANTINΩN.
d.	d.	d.	d.	3: 60	d.	Testa come sopra.	Vittoria a dritta che tiene fulmine, o corona tralle mani, TAPANTINΩN.
d.	d.	d.	9	1: 20	d.	Testa di Pallade con morione, e cavallo marino a dritta.	Ercole che combatte il leone a sinistra, a terra clava, e TAPANT.
d.	d.	d.	9	: 60	d.	Testa come sopra.	Ercole seduto sulla spoglia del leone, tenendo vase nella dritta.
d.	d.	d.	7	: 20	d.	Taras a cavallo al delfino tenendo, vase e corno di dovizie.	Pecten o guscio di conchiglia.
d.	d.	d.	d.	: 80	l' autore	Testa di donna arcaica a dritta.	Cavallo marino a dritta, e TAPA, o TAPAΣ.
d.	d.	d.	d.	: 20	d.	Polipo.	Pecten come sopra.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Calabria	Tarentum	Æ	5	: 60	Carelli	Busto di cavallo a dritta.	Busto del caval pegaso alato a dritta.
d.	d.	d.	8	1: 20	Avellino	Mensa con pulvinare sopra, e 4 globetti.	Mensa come nel dritto, tre globetti, senza leggende. Attribuzione incerta.
d.	d.	d.	4	: 10	Carelli	Due delfini addossati.	Pecten.
d.	d.	d.	6	: 60	l'autore	Vase a due anse, testa di bue, e TA.	Vase a due anse, e due stelle presso al piede.
d.	d.	d.	10	2: 40	Avellino	Testa di donna a dritta, con pendenti e collana di perle, davanti TAPA ed un delfino, sotto ΑΛΙΚΟΝ.	Dioscuri a cavallo a sinistra, sopra ΔΙΟΣ ΚΟΡΟΥ, e Σ A sotto.
d.	Brundusium	d.	17 a 6	: 20 a : 60	Carelli	Testa di Nettuno laureata a dritta, spesso coronata da una Vittoria volante, e sotto segni monetali, dal S semisse, ad un globetto indicante l'oncia, e di varie grandezze.	Figura nuda sul delfino a sinistra, portando nella dritta Vittoria che lo incorona, e nella sinistra lira, sotto BRVN, qualche volta reiterati i segni monetali. Le più distinte hanno i nomi de' magistrati, TA. ARR. L. CORN. AT. QDE. PL. RVS. MANE. MBIT. CÆP. Q. MAC.
d.	d.	d.	6	1: 20	d.	Vittoria con corona e bende a dritta.	Delfino, sopra L, sotto BRVN.
d.	d.	d.	6	1: 20	Avellino	Conchiglia.	Delfino a sinistra, sotto tridente, più sotto BRVN.
d.	Orra	d.	11	1: 20	Carelli	Testa di Ercole giovane, con pelle del leone a dritta.	Fulmine in mezzo, sopra ORRA, sotto ΓOR, forse semisse.
d.	d.	d.	10	1: 20	d.	Testa di Pallade galeata a dritta, con penne ed ornati.	Aquila, a dritta ORRA, e sotto cinque globetti segno del quincunce.
d.	d.	d.	10	: 80	d.	Testa di Venere coronata di mirto, con pendenti, collana, e scettro a dritta, o di Giunone diademata, o di Apollo laureata.	Amore ignudo suonando la lira, o tenendola in mano a dritta, ORRA, e cinque globetti, altro quincunce.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell'autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Calabria	Orra	Æ	9	: 80	Carelli	Testa di Pallade come sopra.	Aquila come sopra, e 4 globetti, triente, ORRA.
d.	d.	d.	9	: 60	d.	Testa di Ercole come sopra, e tre globetti.	Fulmine, ORRA, ΓOR, e tre globetti, indicante il quadrante.
d.	d.	d.	7	: 60	d.	Testa di Venere come sopra.	Aquila volante, tenendo corona, ORRA, e due globetti, sestante.
d.	d.	d.	7	: 20	d.	Tutto come sopra.	Amore come sopra, e 4 o 3 globetti.
d.	d.	d.	7 a 6	: 20 a : 60	d. e Mionnet	Testa di Pallade come sopra, o di Apollo, o di Mercurio.	Aquila come sopra, la più piccola è forse l'oncia di questa serie.
d.	d.	d.	7	2: 40	d.	Testa di Pallade.	Grappolo, sopra ORRA, e sotto ΛΟΚΡΩΝ; mai però veduta da' numismatici Napoletani.
d.	Hydruntum	d.	9	1: 20	l'autore	Testa di Apollo laureata a dritta.	Arco, clava, e turcasso, ΥΔΡ.
d.	d.	d.	6	1: 20	Carelli	Testa di Ercole a dritta, o sinistra, con pelle del leone.	Tutto come sopra, ed ΥΔΡ.
d.	d.	d.	5	1: 20	d.	Conchiglia.	Tutto come sopra.
d.	Uxentum	d.	11	1: 20	d.	Testa giovane galeata come quella di Giano a due facce.	Ercole in piedi con corno di dovizie, clava, e spoglia del leone, e OΞAN.
d.	d.	d.	10	: 60	d.	Testa di Pallade galeata a dritta, con morione.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	7	2: 40	d.	Testa come sopra.	Tutto come sopra, e AOΞAN (59).
d.	d.	d.	7	: 60	l'autore	Testa come sopra.	Tutto come sopra, AO.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Calabria	Uxentum	Æ	6 o 4	: 60	l' autore	Aquila volante su fulmine a dritta.	Vase a due manichi, ΑΟ sopra, e due stelle sotto.
Lucania d.	in genere	d.	12	3: 60	Carelli	Testa di Marte barbata e galeata a sinistra, sul casco Grifo.	Pallade galeata combattente a dritta, con asta e scudo appeso, voltandosi a sinistra, talvolta civetta, fulmine, od altro emblema nel campo, e ΛΟΥΚΑΝΟΜ.
d.	d.	d.	12	3: 60	d.	Testa di Ercole, con pelle del leone a dritta.	Pallade come sopra, nel campo talvolta testa di lupo, e leggenda ΛΥΚΙΑΝΟΝ.
d.	d.	d.	11	3: 60	d.	Testa di Giove barbata e laureata a dritta.	Aquila con ali aperte rivolta a dritta, o sinistra, e ΛΟΥΚΑΝΟΜ, o ΛΥΚΙΑΝΩΝ.
d.	d.	d.	10 a 9	3: 60	d.	Testa della Vittoria a sinistra, e ΝΙΚΑ; di Cerere con spighe, o di donna a sinistra, dietro spiga.	Giove ignudo a *dritta*, lanciando il fulmine colla dritta, e tenendo asta nella sinistra, e ΛΟΥΚΑΝΟΝ.
d.	d.	d.	9	3: 60	d.	Busto della Vittoria diademata a dritta, con ali.	Giove fulminante *in biga* veloce a dritta, sotto testa di *lupo*, nell' esergo ΛΥΚΙΑΝΩΝ.
d.	d.	d.	9	6: 00	Avellino, dal Museo Zurlo	Testa di donna galeata a dritta.	ΛΟΥΚΑΝΟΜ. Civetta a dritta.
d.	Siris, aut Sirinos, et Buxentum	AR	13	50: 00	Carelli	Bove in rilievo a sinistra, che rivolge la testa a dritta, sopra la schiena oggetto rotondo indefinito, contorno ad onde ben rilevato, e ΜΟΝϨϘϨΜ ◊Μ o ΝϨϘϨΜ.	Bove incuso a dritta, come il rilievo, senza l' obbietto rotondo, e leggenda ΓVΧΟΕΜ, o pure ✝Vꟹ (60).
d.	d.	d.	13	80: 00	Real Museo, Avellino	Toro a volto umano, che rivolge la testa a sinistra, ϨϘϨΜ in carattere paleografico come sopra.	Lo stesso toro incuso a destra, senza altra leggenda.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Lucania	Siris, aut Sirinos, et Buxentum	Æ	11	1: 20	Carelli	Testa giovanile di Mercurio col petaso, senza ali a dritta, dietro ΣΕΙ.	Aquila che combatte con un serpe a dritta. Talvolta la leggenda indicata è dalla parte del riverso.
d.	d.	d.	10 a 9	1: 20	d.	Testa come sopra, e leggenda simile.	Vase a due manichi nel mezzo della moneta, e talvolta diota senza base.
d.	d.	d.	10	12: 00	l' autore ceduta al Barone Behr Negendank	Testa di Ercole giovane, colla pelle del leone a dritta, e lettere appena ravvisabili, che contengono il nome di un magistrato forse.	ΣΙΡΙΝΟΣ. Spiga, nel campo a sinistra clava, inedita.
d.	d.	d.	9 a 6	1: 20	Carelli	Testa di Mercurio come sopra, e ΣΕΙ dietro.	Caduceo nel campo della moneta.
d.	d.	d.	7	2: 40	Mionnet	Testa come sopra, e ΣΕΙ; o prora di nave, e ΣΕΙΡΙΣ.	Diota e ΚΟΤ, o diota e grappolo d' uva.
d.	Heraclea	AV	7	60: 00	d.	Testa di donna a dritta, con capelli ritenuti da nastro, pendenti e collana, ΜΑ, davanti delfino.	⊢Η. Giovane sul delfino a sinistra, con uccello nella dritta, e tridente nella sinistra, conchiglia, ed onde di mare (61).
d.	d.	d.	6	50: 00	Carelli	Testa di Pallade galeata con morione a sinistra, ornata di Grifo.	Ercole ignudo con clava, seduto sulla spoglia del leone a dritta, avanti ΦΙΛ, dietro ⊢ΗΡΑΚ.
d.	d.	AR	12 o 11	12: 00	d.	Testa come sopra a dritta, o sinistra, spesso ornata del mostro Scilla nel casco, davanti talvolta aquiletta.	Ercole ignudo, che combatte, o strozza il leone colle braccia, sul leone qualche fiata civetta, e nel campo clava, ed arco, e leggenda ⊢ΗΡΑΚΛΕΙΩΝ.
d.	d.	d.	10	6: 00	d.	Tutto come sopra, davanti le leggende ΑΘΑΝΑ, relativo a Pallade, od ΑΘ, ΧΑΛΚ, o ΑΧΦ.	Tutto come sopra, e talvolta civetta nel campo, o tralle gambe di Ercole, ed ⊢ΗΡΑΚΛΕΙΩΝ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Lucania	Heraclea	AR	10	3: 60	Carelli	Testa come sopra sul casco Grifo come testa di cavallo alato, o Sfinge alata.	Tipo, e leggenda come sopra, e talvolta solo ⊦HPA.
d.	d.	d.	d.	3: 60	d.	Testa come sopra, con alto morione, di faccia.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	d.	1: 20 a 1: 80	d.	Testa come sopra, senza le indicate distinzioni.	Tutto come sopra, solito.
d.	d.	d.	12	20: 00	Mionnet, ed Avellino	Testa di Pallade di faccia col casco ornato del mostro Scilla, e monogramma.	Ercole nudo davanti un' ara accesa, tenendo una patera nella dritta, e nella sinistra il corno di abbondanza, e la spoglia del leone, ⊦HPAKΛEIΩN, talvolta il nome del magistrato APIΣ TOΔAMOΣ in due linee.
d.	d.	d.	15	36: 00	Mionnet	Testa di Pallade senza ornamenti, e monogramma.	Ercole nudo di faccia colla dritta alzata, e la clava rovescia, e corno di abbon danza, nel campo ΓΛΛIV.
d.	d.	d.	10	3: 60	Carelli	APIΣ TOΓE. Testa di Pallade a dritta, sul casco il Grifo, a sinistra KΛE, sotto B.	Ercole come sopra, colla dritta sulla clava, e nella sinistra corno di abbondanza e spoglia del leone, a sinistra testa di bue, ed ⊦HPAKΛEIΩN.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Testa di Pallade galeata a sinistra, con laurea sul casco.	Ercole ignudo volto a sinistra, tiene scifo nella dritta, mazza e spoglia del leone nella sinistra, davanti piccola Vittoria lo incorona, a dritta ⊦HPAKΛEIΩN, a sinistra in due righi, ΣΩΣ IBIΩΣ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Lucania	Heraclea	AR	10	1: 20 a 3: 60	Carelli	Testa di Pallade galeata a dritta, o sinistra, con ornamenti varj sul casco, ed il nome degli Eracleoti talvolta dalla testa, e talvolta dal riverso.	Ercole in piedi in varie posizioni, appoggiandosi alla clava, o tenendola alzata, civetta, vase, fulmine, ed altri emblemi, o nomi di magistrati nel campo, talvolta coronandosi.
d.	d.	d.	d.	3: 60	d.	Testa di Pallade come sopra a sinistra, sopra ͰΗΡΑΚΛΕΙΩΝ.	Ercole, come il Farnesiano di Napoli, che appoggia la clava su di un sostegno, e si fa puntello del suo braccio dritto, nella sinistra mano tiene arco e spoglia del leone.
d.	d.	d.	d.	6: 00	l' autore	Testa di Pallade di faccia.	Ercole, ed ͰΗΡΑΚΛΕΙΩΝ come sopra.
d.	d.	d.	6	1: 20	Carelli	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	d.	: 80	d.	Testa di Pallade a dritta, o sinistra col mostro Scilla, o col Grifo.	Ercole come sopra in riposo appoggiato alla clava, e tenendo nella sinistra mano la spoglia del leone, una piccola Vittoria volante lo incorona.
d.	d.	d.	d.	: 20 a : 40	d.	Testa come sopra, e talvolta anche di Ercole colla pelle del leone.	Ercole che combatte, o strozza il leone in varie e moltiplici posizioni, con ͰΗΡ, ΗΡΑ, ed ͰΗΡΑΚΛΕΙΩΝ a dritta, od alla orientale.
d.	d.	d.	d.	: 40	d.	Testa di Ercole coverta dalla pelle del leone a dritta.	Leone a dritta, in atto di slanciarsi sulla sua preda a dritta, sopra HE.
d.	d.	d.	5	1: 20	d.	Testa di leone di faccia.	H nel campo della moneta.
d.	d.	Æ	11	2: 40	d.	Pallade galeata in piedi con asta rivolta a sinistra, sagrifica davanti un ara, a terra scudo, con sopra aquila, o meglio civetta.	Due statue simili di Ercole a sinistra, tenendo patere nelle dritte, e clave, e spoglie del leone nelle sinistre, sotto ͰΗΡΑΚΛΕΙΩΝ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Lucania	Heraclea	Æ	11	1: 20	Carelli	Tutto come sopra, ma a lato dello scudo in piedi un'asta, con due pezzi decussati come croce, che sembra istrumento campestre per battere il grano, come vedrassi in diverse Metapontine.	Tutto come sopra, e medesima leggenda ϝΗΡΑΚΛΕΙΩΝ.
d.	d.	d.	9	: 60	d.	Testa di Pallade senza ornamenti a dritta, dietro lettere incuse.	ϝΗΡΑΚΛΕΙΩΝ. Ercole solo, in atto di sagrificare come sopra, rivolto a sinistra.
d.	d.	d.	7	: 10	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	6	1: 20	d.	Testa di Pallade a dritta, sopra talvolta clava.	Leggenda come sopra. Donna che finisce a coda di pesce a dritta, portando un tridente appoggiato alla spalla dritta. Talvolta è un vero Tritone barbato con asta e scudo rotondo a dritta.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Testa di Pallade di faccia, con casco.	Trofeo di armi, ed ϝΗΡΑΚΛΕΙΩΝ.
d.	d.	d.	9	2: 40	d.	Testa di Cerere coronata di spighe a sinistra, o di Diana a sinistra.	Spiga nel campo, e leggenda come sopra.
d.	d.	d.	7	2: 40	d.	Testa di Giunone, o di Venere di faccia.	ϝΗΡΑΚ. Ercole inginocchiato, scocca un dardo a dritta.
d.	d.	d.	9	1: 20	d.	Testa di Ercole a dritta, coverta dalla pelle del leone, o testa di Apollo laureata a dritta.	Arco, e turcasso vuoto, ed ϝΗΡΑΚΛΕΙΩΝ.
d.	d.	d.	7 a 6	: 20	d.	Tutto come sopra.	Η, arco, mazza, e turcasso.
d.	d.	d.	7	: 40	d.	Vase ad un manico.	Turcasso vuoto incrociato con asta.
d.	d.	d.	6	: 40	d.	Civetta a dritta su di un fulmine, a sinistra ϝΗΡΑ.	Busto di cavallo a dritta.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Lucania	Heraclea	AR	6	1: 20	Mionnet	Testa di Pallade a sinistra, o testa di leone.	H, o HPA. Ercole giovane che soffoga i serpenti, sotto fulmine.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d. l'autore	Testa di Pallade galeata a dritta.	HPA. Toro a dritta, sotto pesce.
d.	d.	d.	9	3: 60	l'autore	⊢HPAKΛEIΩN, scritto sulla testa di Pallade di faccia, di singolare bellezza.	Civetta a dritta su di un ramo di ulivo, nel campo nome di magistrato, affatto nuova.
d.	d.	d.	7	2: 40	Mionnet	Testa come sopra di faccia, nel campo ΦI.	⊢HPAKΛEIΩN. Civetta come sopra, nel campo ΣΩΣI, e mazza, o vase talvolta.
d.	d.	d.	7	1: 80	d.	Testa come sopra a dritta.	ΟΛΥΜΠΙΣ. Tutto come sopra a dritta, nel campo corona.
d.	d.	Æ	9	2: 40	d.	Testa di donna a dritta.	HPA. Delfino.
d.	d.	d.	5	1: 20	d.	Testa di Nettuno diademata a dritta.	HPAKΛEΩN. Tridente entro due delfini.
d.	d.	d.	11	12: 00	d.	Testa di donna a sinistra.	⊢HP. META. Spiga d'orzo, confederazione con Eraclea, quando le prime iniziali non sieno nomi di magistrati di Metaponto ⊢HPAKΛEIΔOY, od ⊢HPAKΛETOΣ, come presso i Tarentini.
d.	d.	AR	4	: 40	l'autore	Testa di leone di faccia.	H, nel campo della monetina.
d.	d.	Æ	5	: 80	Mionnet	Testa di leone a dritta.	HPA. Mazza coricata in una corona.
d.	d.	AR	6	2: 40	d.	Testa come sopra.	⊢HPA. Serpente attorno ad un turcasso, e ad arco.
Lucania	Metapontum	AV	7	60: 00	Magnan	Civetta su ramo, o testa barbata con casco, a sinistra HPAKΛEIΔON.	META. Spiga, sull' arista caduceo; o pure due spighe.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Lucania	Metapontum	AV	7	60: 00	Carelli	Testa di donna bene addobbata a dritta.	Spiga, sull' arista a dritta uccello, e ΜΕΤΑΠΟΝ a sinistra.
d.	d.	d.	d.	60: 00	d.	Testa barbata e galeata con morione a dritta, sul casco mostro Scilla, ΟΥ avanti.	Due spighe con arista, nel campo su quella a dritta grillo o bruco, ed a sinistra ΜΕΤΑ.
d.	d.	d.	d.	70: 00	Avellino	In altra ΛΕΥΚΙΠΠΟΣ.	Tutto come sopra.
d.	d.	AR	11 a 15	1: 20 a 2: 40	d.	Spiga in rilievo, ΜΕ. ΜΕΤΑ, e ΜΕΤΑΠ.	Spiga incusa.
d.	d.	d.	15	6: 00	d.	Spiga in rilievo, ΜΕΤΑ a sinistra, a dritta bruco che la divora.	Spiga incusa, e pesce a rilievo a sinistra, o da questo lato ΜΕΤΑΠΟΝΤΙ solo.
d.	d.	d.	7 a 10	: 40 a : 60	d.	Spiga a rilievo, ΜΕ, ΜΕΤ, o ΜΕΤΑ, dritto, o retrogrado, e talvolta quadrupede od uccello, o bruco.	Spiga incusa.
d.	d.	d.	9	2: 40	l' autore	Tutto come sopra, lucertola, o testa di ariete.	Spiga incusa.
d.	d.	d.	7 a 4	: 20 a : 60	Carelli	Spiga in rilievo, ΜΕ, o ΜΕΤΑ, o senza leggenda.	Spiga incusa, o grano d' orzo, o testa del Minotauro, sempre incusi.
d.	d.	d.	9	6: 00	l' autore, ed Avellino	Spiga in rilievo, l' arista a sinistra, alla dritta asta in piedi con due pezzi decussati sopra, che si ritiene per istrumento onde battere il grano.	Spiga in rilievo senza arista, a dritta pianta di papavero, che sempre accompagna quella del grano, distinguendosi nel culmine la testa del papavero.
d.	d.	d.	15	15: 00	Carelli	Testa barbata con casco semplice a dritta, dietro parte d'avanti di un leone.	Spiga, sull' arista a sinistra clava di Ercole, sotto ΑΜΙ, a dritta ΜΕΤΑΠΟΝΤΙΝΩΝ. Medaglione.
d.	d.	d.	12	10: 00	Mionnet	Testa di donna a sinistra coronata di spighe, in mezzo a tre pesci.	Spiga, senza leggenda.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Lucania	Metapontum	AR	10 a 11	1: 20 a 2: 40	Carelli	Testa col casco barbata come sopra a dritta, dietro, o testa di leone, o cane, o parazonio, o grappolo d' uva, o quel solito istrumento decussato, di cui si è discorso di sopra.	Spiga, nel campo, o sulla arista, uccello, clava, fulmine, vase, mezzo pegaso, trinacria, farfalla, o monogrammi ed iniziali di magistrati, e META.
d.	d.	d.	10	3: 60	d.	Tutto come sopra, davanti ΛΕVΚΙΠΠΟΣ, nome del magistrato, o fondatore della città, dietro cane, o testa di leone.	Tutto come sopra, sulla arista, od uccello, o clava.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Testa come sopra a sinistra, sul casco mostro marino.	Due spighe, sull'arista della sinistra un insetto, sopra META.
d.	d.	d.	11	36: 00	d.	Apollo coronato di alloro siede a dritta suonando la lira, davanti pianta di alloro.	Spiga, a sinistra META, a dritta bruco che la divora.
d.	d.	d.	d.	24: 00	d.	Apollo in piedi ignudo rivolto a sinistra, tiene nella man dritta una pianta di alloro infissa a terra, o dentro vase, e nella sinistra porta arco lento, o bastone.	Spiga, META, e talvolta bruco o cavalletta attaccata alla spiga.
d.	d.	d.	9	12: 00	d.	Apollo rivolto a dritta in piedi, tiene la man dritta appoggiata al fianco, e porta nella sinistra l' arco, talvolta in mezzo di una corona di alloro.	Spiga e META, in carattere arcaico.
d.	d.	d.	10	3: 60	d.	Testa a dritta o sinistra di Apollo laureata.	Spiga, e META.
d.	d.	d.	d.	6: 00	Avellino	Testa di Apollo vaghissima di fronte.	Spiga, META, e serpente.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell'autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Lucania	Metapontum	AR	9	6: 00	Carelli	Testa di Apollo come sopra a sinistra radiata.	Spiga e tripode, in mezzo META.
d.	d.	d.	10	2: 40	d.	Testa di Pallade galeata a dritta.	Spiga, sull' arista uccello, o civetta, od altro emblema, e META.
d.	d.	d.	7	: 40	d.	Tutto come sopra.	Spiga, sull' arista emblemi diversi.
d.	d.	d.	7	1: 20	d.	Civetta su ramo di lauro.	Spiga, sull' arista caduceo, e META a sinistra.
d.	d.	d.	12	30: 00	d.	Minotauro, ossia uomo a testa di bue, portando panno lungo sulle spalle, tiene un oggetto nella dritta, e bastone fronzuto nella sinistra, entro cerchio ben lavorato.	Spiga, META, ed il solito bruco vicino la spiga, entro cerchio di bel lavoro.
d.	d.	d.	11	40: 00	l' autore	Uomo a testa barbata con corna di bue di fronte tiene patera nella dritta, e ramo con tenie a sinistra attorno A⊥ΕΛΟϟΟΝ, o ◊ΛΟΑ, in cerchio contornato a meandri.	Spiga, a dritta ΑΤΞΜ, ed a sinistra cavalletta che la divora, medesimo cerchio attorno. Famoso didramma di Acheloo, restato unico.
d.	d.	d.	11	20: 00	Carelli	Ercole in piedi rivolto a sinistra ignudo, tiene colla dritta la clava appoggiata alla spalla dritta, e la sinistra al fianco.	Spiga, META. Attorno un cerchio di granelli.
d.	d.	d.	10 a 11	6: 00	d. e Real Museo	Testa di Ercole coverta dalla pelle del leone a dritta.	Spiga, mosca, e META, o locusta in vece della mosca.
d.	d.	d.	10	: 80	d.	Testa di donna, o di Cerere coronata di spighe a dritta o sinistra, variamente addobbate.	Spiga, nel campo META, e simboli diversi.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell'autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Lucania	Metapontum	AR	10	4: 00	Real Museo	Più con ΑΡΙΣ ΤΟΞΕΝ.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	11	3: 60	d.	Testa di Cerere di faccia, sopra ΣΩΤΗΡΙΑ.	Spiga, e ΜΕΤΑ.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Tutto come sopra senza leggenda.	Tutto come sopra, testa di bue, e ΑΟΛ, o senza di essi.
d.	d.	d.	d.	3: 60	d.	Testa di Cerere velata con corona di spighe a dritta, davanti ΔΑΜΑ-ΤΕΡ.	Spiga, ΜΕΤΑ, sull' arista uccello, o testa di bue.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Testa di donna velata a dritta, davanti il solito istrumento decussato, o pianta, o face che sia.	Spiga, attorno ΜΕΤΑΠΟΝΤ.
d.	d.	d.	10	1: 20	Carelli	Testa di Cerere velata a dritta, o sinistra.	Spiga, monogrammi, e simboli diversi, ΜΕΤΑ.
d.	d.	d.	7	1: 20	d.	Testa come sopra, senza velo.	Due spighe, ΜΕΤΑ, sull' arista istrumento decussato.
d.	d.	d.	10	6: 00	l'autore	Testa diademata, e velata, con pendenti e collana.	ΜΕΤΑΠΟΝΤ. Spiga.
d.	d.	d.	d.	1: 20	Carelli	Testa come sopra.	Una spiga, e ΜΕΤΑ.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Testa di Giove laureata e barbata a dritta, dietro fulmine.	Spiga, ΜΕΤΑΠΟΝΤ, e ΚΑ.
d.	d.	d.	d.	2: 40	d.	Tutto come sopra senza fulmine.	Spiga senza leggenda, sull' arista a sinistra vasetto.
d.	d.	d.	d.	12: 00	l'autore	Tutto come sopra, davanti la leggenda ΚΛΕV-ΛΕΡΙΟΣ.	Spiga, sull' arista tripode.
d.	d.	d.	d.	6: 00	Carelli	Testa giovanile laureata e coronata a dritta.	Spiga, ΜΕΤΑ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Lucania	Metapontum	Æ	10	6: 00	l' autore	Testa di Giove Ammone, barbata e laureata come sopra, con corna.	Spiga.
d.	d.	d.	6	: 40	Carelli	Testa senile, o giovane cornuta a dritta, o sinistra.	Spiga, e ΜΕΤΑ, sull' arista civetta, e tripode.
d.	d.	d.	10	6: 00	Mionnet	Testa giovane diademata, ΣΥ.	Spiga, e ΜΕΤΑΒΟ.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Testa di Apollo laureata a dritta, sotto ΑΠΟΛ.	ΜΕΤΑ. Spiga.
d.	d.	d.	d.	4: 00	d.	Testa di donna a dritta, ΣΟΛΠ, e ΑΡΙΣΤΙ, o ΑΡΙΣΤΟΞΕΝ.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Testa di donna a dritta co' capelli nella rete.	ΜΕΤΑΠΟΝΤΙΩΝ. Spiga.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	ΝΙΚΑ. Busto della Vittoria diademata.	Spiga, sulla foglia granato, e ΜΕΤΑΠΟΝΤΙΝ.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	ΗΡΑΚΛΕΙΔΟΥ. Testa barbata con casco a dritta.	Spiga, sulla foglia colomba, o due spighe e mosca, e ΜΕΤΑ (62).
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Testa di Bacco a sinistra con diadema e foglie di edera.	Spiga, e ΜΕΤΑ.
d.	d.	d.	d.	6: 00	l'autore	Testa di Giove barbata e laureata a dritta.	Due spighe, e da ciascun lato un Dioscuro a cavallo, e ΜΕΤΑ.
d.	d.	Æ	d.	6: 00	l'autore inedita	Mezzo toro a faccia umana barbato a dritta, sopra ΜΕΤΑΠ.	Spiga, ed emblema indicifrabile.
d.	d.	d.	d.	3: 00	Carelli	Mercurio con clamide sulle spalle, tenendo nella sinistra il caduceo, alza il braccio dritto sopra di un ara alta, in atto di sagrifizio.	Spiga, a dritta ΜΕ, a sinistra ΟΒΟΛΟΣ. Mionnet legge invece ΘΕΟΔΟΣ; ma sono sempre distinte.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Lucania	Metapontum	Æ	10	1: 80	Carelli, e l' autore	Testa di Cerere coronata di spighe a dritta, davanti MET, o di donna qualunque, e META.	Spiga, ed ΟΒΟΛΟΣ, e talvolta papavero.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Testa di donna con semplice abbigliatura a dritta.	Spiga, sotto ME, a sinistra un termine di Priapo.
d.	d.	d.	7 a 8	: 40 o : 60	d.	Testa di donna, o semplice, o velata a dritta.	Spiga, META, e simboli, e TIMΩN.
d.	d.	d.	7	: 80	d.	Testa di Cerere come sopra a dritta, o di donna qualunque.	Due spighe, META, e talvolta TIMΩN.
d.	d.	d.	7	: 40	d. e Real Museo	Testa di donna a dritta.	Grano d' orzo, ME, talvolta nel campo aquila.
d.	d.	d.	d.	: 40	d.	Testa senile cornuta a sinistra.	Spiga, sull' arista il solito istrumento decussato, e META.
d.	d.	d.	6	: 60	d.	Testa di faccia galeata, o testa di Baccante cinta di pampani a sinistra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	7	: 20	d.	Testa di Ercole giovane con pelle del leone, o testa coronata a dritta.	Tutto come sopra, talvolta senza lo strumento decussato.
d.	d.	d.	8	: 40	d.	Testa senile a dritta.	ME. Spiga.
d.	d.	d.	8	1: 20	d.	Testa di Marte barbata e galeata a dritta.	Donna in piedi a sinistra, tenendo colla man dritta poggiato a terra quel tale strumento decussato, e la sinistra appoggiata alla cintola, e META.
d.	d.	d.	5 a 7	: 40	d.	Testa di Mercurio col petaso alato a dritta, o di Pallade galeata.	Tre grani d' orzo in triangolo, in mezzo caduceo, od istrumento decussato, e ME.
d.	d.	d.	7	: 60	d.	Teste de' Dioscuri con berretti a dritta.	Tutto come sopra, invece del caduceo, astro.

10

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Lucania	Metapontum	Æ	7	: 60	Carelli	Testa del Sole raggiante di faccia.	Tre grani d' orzo come sopra. In vece dell' astro face accesa.
d.	d.	d.	8	: 40	d.	Testa di Apollo laureata a sinistra.	Spiga e tripode, in mezzo META.
d.	d.	d.	7	: 80	d.	Tripode, e ME.	Grano d' orzo.
d.	d.	d.	d.	: 20	d.	Testa senile a dritta.	Grano d' orzo.
d.	d.	d.	8	1: 20	d.	Pallade galeata combattente a dritta, o sinistra, con casco, scudo, e giavellotto.	Civetta sopra una spiga a dritta, e META.
d.	d.	d.	7	: 40	d.	Testa di donna a dritta.	Vase a due anse, e META, e talvolta spiga.
d.	d.	d.	6	: 20	d.	Testa come sopra.	Spiga, sull' arista vase.
d.	d.	d.	7	: 60	Magnan	Aquila su di un fulmine a dritta.	META, e due spighe.
d.	d.	d.	6	: 80	Dominicis	Testa di Mercurio, col petaso alato a dritta.	Caduceo alato, e META in due righi.
d.	d.	d.	7	1: 20	Mionnet	Testa di Pallade a dritta.	Civetta a sinistra, ME, ed IΦ.
d.	d.	d.	d.	: 80	d.	Testa di Giove laureata a dritta.	MET. Due spighe, nel campo pegaso volante a dritta.
d.	Sybaris	AR	15 a 17	3: 60	Carelli	Bue o toro a sinistra, volgendo la testa a dritta, sopra, o sotto VM, e cerchio ben lavorato.	Lo stesso tipo del dritto incuso.
d.	d.	d.	15	10: 00	d.	Bue come sopra, sul dorso una cicala, ovvero cavalletta, con VM, o senza.	Lo stesso tipo del dritto, incuso.
d.	d.	d.	13	3: 60	d.	Tutto come la prima, nel campo superiore una foglia, e VM.	Tutto come sopra.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Lucania	Sybaris	AR	12	1: 20	l' autore	Bue a dritta.	Tripode. Forse confederazione con Crotone, od altra Città avente tale simbolo, e prima della mortale inimicizia colla detta città.
d.	d.	d.	8 o 10	1: 20	Carelli	Bue che si rivolge, come sopra, VM sotto, o senza leggenda.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	10	2: 40	d.	Testa di Pallade galeata a dritta.	Bue a dritta che rivolge la testa a sinistra.
d.	d.	d.	7	: 60	d.	Testa come sopra a dritta, o sinistra, e talvolta laureata.	Bue come sopra a dritta, o sinistra, sotto ΣVBA.
d.	d.	d.	8	6: 00	l' autore	Tutto come sopra.	Tutto come sopra, e leggenda ΣVBAPIΣ.
d.	d.	d.	7 a 6	: 60	Carelli	Bue che si rivolge a dritta, o sinistra.	Vase a due anse, incuso.
d.	d.	d.	7	: 80	d.	Tutto come sopra, e VM.	Nel campo le due lettere iniziali di Sybaris, cioè VM.
d.	d.	d.	7 a 6	: 80	d.	Nettuno che vibra il tridente colla mano dritta, ignudo, e solo panno sulle braccia, talvolta ΣVBA.	Bue a dritta, o sinistra, talvolta reiterata la leggenda VM, o ΣVBA, e talvolta del tutto mancante.
d.	d.	Æ	7	: 60	d.	Nettuno come sopra, e ΣVB.	Uccello, od aquila che sia, e talvolta in corona.
d.	d.	AR	4	: 80	l' autore	Tutto come sopra.	Uccello a dritta in corona.
d.	d.	d.	6	1: 20	d.	Bue a dritta, e ΠΟΣΕΙ.	Due dischi, e MVBA. Confederazione di Sibari, e Posidonia.
d.	d.	d.	6	1: 20	Mionnet	Bue a sinistra rivolto a dritta, e VM.	M nel campo, e 4 globetti attorno.
d.	d.	d.	6	: 80	l' autore	Bue a dritta o sinistra, talvolta VM sotto.	Ghianda incusa od in rilievo, o vase incuso od in rilievo.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Lucania	Thurium	AR	13	6: 00	Carelli	Testa di Pallade galeata a dritta o sinistra, sul casco mostro Scilla.	Bue, o toro procumbente a dritta, sopra ΘΟΥΡΙΩΝ, nell' esergo uno o due pesci, o face accesa, od ancora, o tirso, o civetta, e qualche iniziale di nome di magistrato.
d.	d.	d.	15	12: 00	l' autore	Testa come sopra.	Bue come sopra, nello esergo Vittoria in quadriga veloce a dritta; o corno di dovizie ed ΗΡΑ; o pure tripode in mezzo a due delfini.
d.	d.	d.	10	: 60	Carelli	Testa come sopra a dritta o sinistra, col mostro Scilla, con semplici ali, con laurea, o foglie di edera ec.	Bue come sopra, o fermo, o procumbente a dritta o sinistra, e ΘΟΥΡΙΩΝ, e qualche iniziale di nome di magistrato, uno o due delfini sotto.
d.	d.	d.	d.	2: 40	d.	Testa come sopra.	Bue come sopra, o coronato dalla Vittoria volante su di esso, o la Vittoria volante con corona nell' esergo a dritta, o Vittoria in quadriga veloce, come nel medaglione su descritto, o colla leggenda del magistrato ΜΟΛΟΣΣΟΣ.
d.	d.	d.	d.	: 20	d.	Testa come sopra a dritta o sinistra.	Bue come sopra a dritta o sinistra, ΘΟΥΡΙΩΝ, ed iniziali di magistrati, e sotto o sopra emblemi diversi, o Vittoria che corona il bue.
d.	d.	d.	d.	4: 00	l' autore	Testa di Apollo laureata a dritta.	Toro procumbente, ΘΟΥΡΙΩΝ sotto o sopra, nell' esergo tripode o civetta.
d.	d.	Æ	15	6: 00	Carelli	Testa di Pallade galeata come sopra.	Bue come sopra o fermo, o procumbente, ΘΟΥΡΙΩΝ, e qualche emblema nel campo.
d.	d.	d.	10 a 7	1: 20	d.	Testa come sopra, spesso laureata.	Bue, e leggenda come sopra, talvolta ΑΡΙΣΣΩΦΙ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Lucania	Thurium	Æ	11	3: 60	l'autore	Testa di Giove laureata a dritta.	Aquila sopra fulmine a sinistra, ΘΟΥΡΙΩΝ a sinistra da sopra in sotto.
d.	d.	d.	10	2: 40	Carelli	Testa di Apollo laureata a dritta.	Diana cacciatrice andando a dritta, con face ed asta o frecce, e cane a piedi che la segue, davanti ΘΟΥΡΙΩΝ.
d.	d.	d.	10 a 8	1: 20	d.	Testa di Apollo laureata a sinistra.	Tripode, e ΘΟΥΡΙΩΝ.
d.	d.	d.	8	1: 20	d.	Testa di Diana, spesso con arco e turcasso a dritta.	Apollo ignudo in piedi a sinistra, spesso con lira e plettro tralle mani, ΘΟΥΡΙΩΝ, e ΚΛΕ, o ΚΛΕΩΝ.
d.	d.	d.	7 a 8	: 60	d.	Testa di Apollo laureata a sinistra.	Lira, e ΘΟΥΡΙΩΝ, e qualche iniziale di nome di magistrato.
d.	d.	d.	8	1: 20	d.	Testa come sopra a sinistra.	Fulmine, e ΘΟΥΡΙΩΝ.
d.	d.	d.	7	: 80	d.	Testa di Apollo laureata a dritta.	Cavallo corrente a dritta, sopra ΘΟΥ, e sotto AR.
d.	d.	d.	d.	: 80	l'autore	Testa come sopra a sinistra.	Corno di dovizie, ΘΟΥ, ΣΩ, e ΦΙ.
d.	d.	d.	d.	: 40	Carelli	Testa di Pallade galeata a dritta.	Mezzo bue procumbente a dritta, e ΘΟΥΡΙΩΝ.
d.	d.	d.	6	: 20	d.	Testa come sopra.	Testa di bue di faccia, sopra ΘΟΥ.
d.	d.	d.	6	: 40	l'autore	Testa come sopra.	ΘΟΥ, tra due mezze lune.
d.	d.	AR	4	: 60	d.	ΘΟΥΡ tra due mezze lune.	Due mezze lune e globetti.
d.	d.	Æ	8	2: 40	d.	Testa della fonte Turia a sinistra, cioè di donna coronata di foglie di canne, dietro ΘΟΥΡΙΑ.	Bue procumbente a sinistra; sopra ΠΑΡΜΕ in monogramma, o pure ΙΣΤΙ, e sotto forse fulmine.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Lucania	Thurium	Æ	7	2: 40	l'autore	Testa di Pallade a dritta.	Civetta a sinistra, e ΘΟΥΡΙΩΝ.
d.	d.	d.	6	2: 40	De Dominicis	Testa di Pallade galeata a dritta.	Bue a faccia umana di profilo a dritta, sopra ΘΟΥ.
d.	Copia (63)	d.	10	1: 20	Mionnet, e Carelli	Testa bifronte barbata e laureata, sopra I, segno dell' asse.	Corno di abbondanza pieno di frutti, COΠΙΑ, e talvolta L. L. M. DE.
d.	d.	d.	8	1: 20	d.	Testa di donna a dritta, dietro S, segno del semisse.	Tutto come sopra, reiterato l' S.
d.	d.		8	1: 80	d.	Testa di Pallade galeata a dritta, dietro quattro globetti, segno del triente.	Tutto come sopra, e talvolta L. C. C., e reiterati i 4 globetti.
d.	d.	d.	7	1: 20	d.	Testa di Ercole barbata od imberbe a dritta, coverta dalla spoglia del leone, e tre globetti, segno del quadrante.	Tutto come sopra, talvolta nel campo ferro di lancia, e reiterati i tre globetti. In una dell' autore si legge oltre COΠΙΑ a dritta, OVO a sinistra, o L. CAIO.
d.	d.	d.	6	2: 40	d.	Testa di Mercurio col petaso alato a dritta, dietro due globetti, segno del sestante.	Corno di abbondanza pieno di frutti, a dritta COΠΙΑ, a sinistra caduceo, e due globetti, talvolta L. Q. C.
d.	Venusia	d.	31	12: 00	Avellino	Busto di un cignale rivolto a sinistra.	Busto di cane rivolto a sinistra, asse fuso di circa once 12, come l' asse romano primitivo (64).
d.	d.	d.	19	4: 00	d.	Conchiglia, sempre moneta fusa.	Tre mezze lune, senza segno del proprio valore, ma potrebbe corrispondere al triente.
d.	d.	d.	16	4: 00	d. e Carelli	Tutto come sopra, quadrante.	Tutto come sopra, e VE di su in monogramma.
d.	d.	d.	15	3: 00	d.	Testa di Ercole con pelle del leone a dritta, davanti tre globetti, segno certo del quadrante.	Busto di cignale a dritta, sotto reiterati i tre globetti.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi possedu-ta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Lucania	Venusia	Æ	12	2: 40	Carelli	Delfino a sinistra, sopra due globetti, segno del sestante.	Delfino a sinistra, sotto due globetti, e sopra VE, in monogramma.
d.	d.	d.	10	1: 20	Carelli e l' autore	Mezzaluna, piccola moneta gettata.	Mezzaluna, sopra VE, oncia.
d.	d.	d.	15	6: 00	Carelli	Busto di Ercole giovane e robusto, con clava appoggiata sulla spalla dritta, rivolto a dritta, dietro VE, davanti N. II. forse l' asse coniato.	I Dioscuri a cavallo con lance in resta a dritta, sotto C. A. Q.
d.	d.	d.	15	3: 60	d.	Testa di Bacco coronata di pampani a sinistra, dietro VE in monogramma, forse il semis coniato.	Giovane Baccante seduto a sinistra sopra un poggio quadrilatero, tiene a dritta un grappolo di uva, e nella sinistra un tirso con tenie poggiato a terra, a dritta N. I.
d.	d.	d.	12	1: 20	d.	Testa di Giove barbata e laureata a sinistra, dietro cinque globetti, segno del quincunce.	Aquila, sopra fulmine rivolta a sinistra, a manca VE in monogramma.
d.	d.	d.	11	2: 40	d. e l'autore	Testa come sopra, e dietro quattro globetti, segno del triente, ed avanti VE.	Tre mezze lune, e tre stelle in giro.
d.	d.	d.	11	: 80	Carelli	Testa di Giunone, o Venere velata a sinistra, davanti VE, dietro tre globetti segno del quadrante.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	10	: 80	d.	Testa di Pallade galeata con morione a dritta, sopra due globetti, segno del sestante.	Due delfini, in mezzo VE.
d.	d.	d.	10	: 60	d.	Testa di Pallade come sopra a sinistra, e due globetti.	Civetta a sinistra, sopra ramo, nel campo a dritta VE.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Lucania	Venusia	Æ	10	2: 40	Carelli	Testa del Sole radiata di faccia. Non ha segni del sestante, ma potrebbe indicarlo quel S isolato.	Mezza luna, in mezzo astro a dieci raggi, sotto S, e ꟼE.
d.	d.	d.	8	1: 80	d.	Busto di Ercole colla clava sulla spalla dritta, davanti un globetto, segno dell' oncia.	Leone seduto sulle gambe di dietro a sinistra, tiene giavellotto appoggiato sulla spalla dritta, davanti ꟼE.
d.	d.	d.	7	3: 00	d.	Busto di cignale rivolto a sinistra, sopra Σ, segno della semoncia, come vedemmo nelle Lucerine.	Civetta a dritta sopra ramo, e ꟼE.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Testa di Mercurio col petaso alato a dritta.	Stivaletto, o calzare di Mercurio con ala dietro (essendo mal disegnato il riportato dal Carelli), sopra a sinistra caduceo, a dritta ꟼE, ed S, segno della semoncia.
d.	d.	d.	7	1: 20	l' autore	Testa di bue di faccia, sotto ꟼE.	Testa di Aquila a dritta.
d.	d.	d.	6	: 60	Carelli	Granchio, sotto ꟼE.	Ranocchia.
d.	d.	d.	d.	: 60	l'autore	Testa di Ercole con pelle del leone a dritta.	Busto di cignale a dritta, per la similitudine de' tipi attribuita a Venosa.
d.	Grumentum	d.	7	24: 00	Carelli	Testa di donna a dritta capelli legati dietro da un nodo.	Cavallo corrente a dritta, sopra ΓPY.
d.	d.	d.	8	24: 00	Santangelo	Testa di donna come sopra.	Bove cozzante a dritta, sopra ΓPY.
d.	Laus	AR	14	50: 00	Carelli	Bue a faccia umana, barbato a sinistra rivolgendosi a dritta, sopra ΛAϟ.	Bue a faccia umana barbato a dritta, e sopra N◇M, resto della leggenda di ΛAINOΣ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Lucania	Laus	Ꭿ	11	30: 00	Carelli	Bue a faccia umana femminile a dritta rivolgendosi a sinistra, con una specie di casco in testa, in rilievo.	Bue come nel dritto, a sinistra rivolgendosi, in incavo.
d.	d.	d.	10	24: 00	d.	Bue a faccia umana barbato a dritta, ƧA⅃ sopra.	Bue a sinistra rivolgendosi a dritta, MOИ sopra.
d.	d.	d.	d.	24: 00	d.	Bue come la precedente a sinistra, sotto ghianda, e sopra ƧA⅃.	Bue come sopra a dritta, e reiterato di su il ƧA⅃.
d.	d.	d.	6 a 7	2: 40	d.	Bue come sopra a dritta o sinistra, e ƧA⅃.	Bue come sopra a dritta o sinistra, e ƧA⅃.
d.	d.	d.	6	2: 40	d.	Tutto come sopra a sinistra.	Ghianda.
d.	d.	Æ	10	3: 00	d.	Testa di donna a dritta.	Uccello a dritta camminando, sopra ΛAINON.
d.	d.	d.	10	3: 00	l' autore	Testa come sopra.	Uccello e leggenda come sopra, davanti testa di ariete, o di cavallo.
d.	d.	d.	8	: 80	d.	Testa di donna di stile più rozzo a dritta, talvolta ΛA.	Uccello volante a dritta, sopra ΛAI.
d.	d.	d.	8	1: 20	Avellino	Testa di donna di stile migliore a sinistra.	Uccello fermo rivolto a sinistra, davanti granchio, sopra ΣI, corona, e BI (65).
d.	d.	d.	8	2: 40	l' autore	Testa di donna rivolta a dritta.	Uccello come sopra a dritta, davanti testa di ariete, sopra ΣΤΑΩΨΙ.
d.	.	d.	8	6: 00	d.	Testa giovane maschile cornuta a dritta, con capelli irti. Moneta importante, rappresentando il fiume Laus o Laino.	Due uccelli incrocicchiati, e sopra ΣΤΑΩΨΙ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA , ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Lucania	Laus	Æ	8	1: 20	Avellino	Testa di donna a dritta.	Uccello a dritta , davanti vase a lungo collo , sopra delfino , e ΛΑΙΝΟΝ.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Tutto come sopra.	Uccello a dritta, sopra KO, e sotto MO.
d.	d.	d.	7 a 8	2: 40	l' autore	Busto di donna di faccia, con ornamento come un casco con morione.	Due uccelli incrocicchiati come sopra , col KO , e MO , sopra e sotto.
d.	Ursentum	d.	10	12: 00	Carelli e l' autore	Testa di Baccante ornata di pampani a dritta, dietro monogramma.	Donna in piedi rivolta a sinistra , tiene nella dritta il solito strumento decussato , e nella sinistra una spiga ; e talvolta colla mano poggiata al fianco, senza spiga, da sotto in sopra ΟΡΣ ΑΝΤΙΝΩΝ , e punta di lancia nel campo.
d.	d.	d.	d.	12: 00	l'autore	Testa di donna a dritta.	Figura muliebre sedente a dritta, dà a poppare ad un bambino , e ΟΡΣ ΑΝΤΙΝΩΝ.
d.	d.	d.	8	8: 00	Carelli	Testa di donna a dritta.	Apollo ignudo rivolto a sinistra , porta nella dritta una patera , e nella sinistra l' arco e la lira , forse ΟΡΣ ΑΝΤΙΝΩΝ ancora.
d.	Palinurus Molpis	AR	12	unica	Luynes	Cignale fuggente rivolto a dritta , in un doppio cerchio , uno de' quali a globoli, sotto nello esergo ΛΑΠ.	Lo stesso tipo del dritto incuso, col giro di granelli come nel dritto , e leggenda nello esergo , ΛΟΜ in rilievo.
d.	Atinum	Æ	10	12: 00	Mionnet	Testa di Pallade galeata , e quattro globetti.	ΩΙΝΙΤΑ. Civetta , e vase , e quattro globetti. Niuno dei collettori Napoletani vide mai questa moneta.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Lucania	Posidonia	AR	15 a 12	12: 00	l' autore e Mionnet	Nettuno col braccio sinistro steso, fornito di drappo pendente, vibra col dritto il suo tridente, e ΠΟΜ.	Lo stesso tipo del dritto incuso, e leggenda a rilievo ΠΟΜ, e talvolta evvi pure FΣΣM.
d.	d.	d.	10	2: 40	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra, col solo ΠΟΜ a rilievo.
d.	d.	d.	d.	24: 00	l' autore	Nettuno vibrando il tridente come sopra, a dritta ΠΟΜΕΣ, a sinistra da sotto in sopra ΜΕΙΛΑ, nome del fiume Sele, che bagnava le sue mura.	Bue o toro rivolto a sinistra, sopra ΠΟΜΕΣ.
d.	d.	d.	d.	18: 00	Carelli	Testa di donna di faccia con mitella, adorna di due Grifi, come le Crotonesi, ed Irine, cioè di Giunone Argiva.	Bue, o toro a sinistra stante, sopra ΠΟΣ ΕΙΔΟ.
d.	d.	d.	11 a 8	: 60 a 1: 20	d.	Nettuno vibrando il tridente come sopra a dritta.	Bue come sopra a dritta o sinistra, e leggenda di Posidonia breve o lunga, emblemi diversi, e varianti. Sono più distinte le grandi, le emblematiche, e le più belle di stile.
d.	d.	d.	4 a 7	: 20 a : 60	d.	Tutto come sopra, leggende lunghe, o brevi, e simboli diversi.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	10	6: 00	Santangelo	Tutto come sopra, ma davanti il toro colonna sormontata da un vase.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	d.	6: 00	Carelli	Nettuno come sopra rivolto a sinistra, o dritta, ma tenendo scudo bislungo, oltre il tridente, e ΣΕΙΕΝΩ, forse il nome del fiume, o di un magistrato.	Bove, davanti pianta, ΠΟ, o ΠΟΣ ΕΙΔ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Lucania	Posidonia	AR	7	: 60	Carelli	Nettuno come sopra, senza leggenda.	Corona nel campo.
d.	d.	d.	d.	3: 60	l'autore	Nettuno come sopra, e ΠΟΜΕΣ.	Bove come sopra, ΠΟΜΕΣ, e sotto ƎM, iniziali del nome del fiume Sele; o pure VƎ, nome di magistrato.
d.	d.	d.	6	: 60	Carelli	Nettuno come sopra, e ΠΟΜ.	ΠΟΜΕΣ, e delfino.
d.	d.	d.	6	: 40	d.	Tutto come sopra.	ΠΟΣΕ, globetto in mezzo, e sotto conchiglia.
d.	d.	d.	6	: 30	d.	Tutto come sopra.	ΠΟΣΕΙΔ, e globetto.
d.	d.	d.	6	: 40	d.	Tutto come sopra.	Granchio marino, o polipo.
d.	d.	d.	4	: 60	d.	Testa senile a dritta.	ΠΟΣΕ. Tridente.
d.	d.	Æ	8	1: 20	l'autore	Testa di Pallade galeata e laureata a dritta.	ΠΟΣΕΙ. Nettuno vibrando il tridente a dritta.
d.	d.	d.	7	1: 20	d.	Testa come sopra.	ΠΟΣΕΙ, e tridente.
d.	d.	d.	6 a 8	: 20 a : 60	d.	Nettuno che vibra il tridente a dritta, ΓΟΣ, o ΓΟΜΕΣ.	Bue stante, o procombente a sinistra o dritta. Le più grandi sono le più distinte.
d.	d.	d.	7	1: 80	Avellino	Nettuno come sopra.	Bue a faccia umana, e ΠΟΣΕΙ.
d.	d.	d.	6	1: 20	d.	Testa imberbe con casco laureato.	ΠΟΣΕΙ. Nettuno vibrando il tridente, due globetti, e pesce.
d.	d.	d.	5	1: 20	l'autore	MYBA. Due dischi.	ƎΜΟΠ. Bue rivolto a dritta. Concordia tra Sibari e Posidonia (66).
d.	Paestum	AR	10	50: 00	d.	Testa di Apollo laureata a sinistra, dietro uccello, davanti ΓΑΙΣΤΑΝΟ.	I Dioscuri a cavallo a sinistra, con mantelli fluttuanti, portando due rami.
d.	d.	Æ	10	1: 20	Carelli	Testa di Nettuno laureata a dritta o sinistra, e talvolta dietro tridente. Assetto di questa serie.	Uomo nudo a cavallo al delfino a sinistra, portando arco, o corona, sotto ΓΑΙΣΤΑΝΟ, o ΓΑΣΤΑΝΟ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Lucania	Paestum	Æ	10 a 8	: 80	Carelli	Testa come sopra, spesso l' S segno del semisse, o pesce, e ΓAE.	Tridente, sotto ΓAIS; adorno sempre di emblemi marini.
d.	d.	d.	8	: 60	d.	Testa come sopra, e spesso S, e talvolta tridente.	Prora di nave, sotto ΓAES, ai fianchi uno o due delfini, sopra CN. LENTVL in monogramma, o C. LOLLI. ITE.
d.	d.	d.	d.	: 40	d.	Testa come sopra, S, e talvolta tridente.	Ancora, ΓAES, e monogrammi di magistrati locali.
d.	d.	d.	d.	: 40	d.	Testa di Pallade galeata a dritta, davanti ΓAE in monogramma dietro, davanti S.	Timone di nave, M. DO. III. VIR. o pure P. MOD. II. VIR.
d.	d.	d.	d.	: 60	d.	Timone. D. FAD. EPVL. DED.	Ancora, sopra S. PÆ L. VE. ME.
d.	d.	d.	d.	: 40	d.	Vase o diota, e ramo di lauro.	Ancora, sopra S, e PÆ.
d.	d.	d.	d.	: 20	d.	Testa di Pallade galeata a dritta, dietro S, davanti PÆ.	Due mani giunte, L. FAD. L. STA.
d.	d.	d.	d.	: 20	d.	FAD. PONT, in due linee.	Mani giunte, ΓAES.
d.	d.	d.	d.	: 20	d.	Testa virile a dritta, davanti ΓÆS, dietro QVIN.	CN. MA. in due linee in corona di lauro.
d.	d.	d.	d.	: 40	d.	Testa di donna a dritta, o velata, o coronata di spighe, e ΓAE, ed S.	Spiga, talvolta la leggenda ΓASVL. IIII. VIR.
d.	d.	d.	d.	: 60	d.	Testa di Diana a dritta, o della Vittoria alata a dritta, ΓAE davanti, ed S, dietro.	Corona di alloro in mezzo ramo simile Q. T. BE. II. VIR. attorno.
d.	d.	d.	d.	1 : 20	d.	Tempio, o pubblico edifizio, S. PAE. QVI.	CN. COR. M. TVC. PATR. in tre linee in corona di alloro.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Lucania	Paestum	Æ	8	: 40	Carelli	Cignale, a dritta S, e ΠAES, talvolta ferito da giavellotto.	S, vasellino, ed in tre linee, L. ARTV. L. COMI. II. VIR. In altra prefericolo e lituo, e medesima leggenda.
d.	d.	d.	d.	: 60	d.	Testa di Pallade galeata a dritta, e PAE.	Anitra, a dritta M. SAI. CHEL.
d.	d.	d.	d.	1: 20 a 2: 40	d.	Donna o statua o sedente sotto il peristilio di un tempio a due colonne, e BONA. MENS., o BONA. MEN. o BONA. DEA.	S, e PÆ nel centro, o sopra del campo della moneta, attorno L. MARCI. III. VIR. o pure, N. CAVIL., o L. MARCI. M.
d.	d.	d.	d.	1: 20	l'autore	Bilance, ed S.	Due figure avanti incudine con braccia alzate, ΠAES, e monogrammi di magistrati.
d.	d.	d.	d.	: 20	Carelli	Testa di Baccante coronata di pampani a dritta, dietro 4 globetti segno del triente, o pure teste di Venere, o di Apollo.	Corno di dovizie, *PAIS*, o PÆ, e diversi emblemi, cioè clava, stella, caduceo, ramo, spiga, face, parazonio, e berretto del Dioscuro.
d.	d.	d.	d.	1: 20	Mionnet	Tutto come sopra.	Come sopra, ΓAISTANO.
d.	d.	d.	d.	: 40	Carelli	Leone a dritta.	Corno di dovizie, PAES, ed emblemi diversi, e 4 globetti.
d.	d.	d.	d.	: 10	Mionnet	Testa di Mercurio a dritta ΓAE, e 4 globetti.	Caduceo, MR. C. II. VIR.
d.	d.	d.	d.	: 60	Carelli	Elefante sotto PAES.	Corno di dovizie, e quattro globetti.
d.	d.	d.	d.	: 60	d.	Sedia curule, PÆ, e sotto 4 globetti.	Fascio con scuri L. PA. M.
d.	d.	d.	d.	: 40	d.	Scudo beotico, e 4 globetti.	Corno di dovizie, talvolta intraversato dal fulmine:

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Lucania	Paestum	Æ	8 o 7	: 20 a : 40	Carelli	Testa di Nettuno laureata o diademata a dritta, dietro tre globetti, segno del quadrante, o di Giove, o di Cerere, o di Apollo a dritta.	Delfino a dritta, tre globetti, e PÆS, e più o ramo, o spiga, o pesce, o tridente, o caduceo, o scorpione, o mazza ec., quadranti varii.
d.	d.	d.	6 o 8	: 20	d.	Testa diademata a dritta, dietro due globetti, segno del sestante.	Cignale, o mezzo cignale, a dritta due globetti, e PAES, e qualche emblema variante.
d.	d.	d.	7	: 60	d.	FAD. PONT. in cerchio di granelli.	Cignale, PAES, e due globetti, talvolta L. VE.
d.	d.	d.	7	: 20	d.	Testa diademata come sopra, o di Cerere con spighe, dietro un globetto segno dell' oncia.	Cane, o lupo corrente a dritta, PAIS, ed un globetto.
d.	d.	d.	8	1: 20	d.	Teste accollate de' Dioscuri a dritta, con berretti laureati e stelle sopra, in corona di lauro.	Spiga, e LEXO. XXXX. in due linee.
d.	d.	d.	d.	: 20	d.	Testa diademata a dritta.	Spiga, un globetto, e PAIS, e qualche emblema, o monogramma.
d.	d.	d.	d.	: 60	d.	Testa di Tiberio laureata spesso a dritta, o sinistra, davanti lituo augurale, e diverse lettere, o sigle cangiabili.	Una specie di berretto, od apice pontificio, od utensile ignoto, attorno TI. CAESAR. L. CAEL. CLEM. FLA.
d.	d.	d.	d.	: 60	d.	Testa come sopra, e sempre il lituo.	Dea sedente a dritta con patera ed asta, o Marte sopra base con asta, o Diana con asta ed arco, attorno C. LOLLI. M. DOM. II. VIR. ITE. sotto P. S. S. C.
d.	d.	d.	d.	: 40	d.	Testa come sopra.	In una corona di allоro in 4 righi M. EGN. Q. OCT. II. VIR. S. P. S. C.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Lucania	Paestum	Æ	8	: 20	Carelli	Testa come sopra.	L. FADI. L. CAE. e timone in mezzo, e NIF.
d.	d.	d.	d.	: 60	d.	Testa come sopra, attorno P. S. S. C.	Vittoria con corona a dritta, L. LICINI. II. VIR.
d.	d.	d.	d.	: 40	d.	Testa come sopra.	Q. OPT. II. VIR. in corona P. S. S. C.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Testa imberbe a dritta o sinistra, MINEIA. M.F.	Tempio, P. S. S. C. attorno in due linee.
d.	d.	d.	d.	: 80	d.	Testa come sopra, P. S. S. C. attorno.	Marte a sinistra con asta e scettro, A. VIRGILIVS. OP., o AF. II. VIR.
d.	d.	d.	d.	: 20	d.	Testa come sopra, e medesima leggenda.	Giovinetto sopra base, e lettere poco intelligibili.
d.	d.	d.	7	1: 20	d.	Testa imberbe col casco a dritta.	Sirena, e ΓAES.
d.	Velia	AV	6	50: 00	Mionnet	Testa di donna diademata a dritta.	Leone corrente a dritta, sotto FEΛIA.
d.	d.	AR	14	70: 00	d.	KPOTOMI. Testa laureata di Apollo a dritta.	VEΛHKΩ. Leone divorando un cervo a sinistra, nel campo Γ. Concordia tra Crotone e Velia, quando non sia nome di magistrato tale leggenda.
d.	d.	d.	11	12: 00	l' autore	Testa di donna di carattere arcaico, con capelli annodati dietro a trecce, davanti VEΛH.	Leone assalendo la sua preda a dritta.
d.	d.	d.	10	2: 40 a 4: 00	Carelli	Testa bene addobbata di stile arcaico di donna a dritta VEΛH, o VEΛHTΩN, e talvolta ramo con grappolo di uva.	Leone in atto di slanciarsi per assalire la sua preda a dritta, sotto o sopra civetta stante, o volando, e talvolta la leggenda intera è da questo lato.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Testa di Pallade galeata di faccia sul casco il nome del magistrato KΛEIΔΩPOY.	Leone divorando la sua preda a sinistra, sotto VEΛHTΩN.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Lucania	Velia	AR	10	5: 00	Carelli	Testa di Pallade galeata con morione a dritta, sul collo cavallo, sul casco figura in quadriga, e sopra sull' orlo scritto il nome del magistrato. ΦΙΛΙΣΤΙΩΝ, o ΦΙΛΙΣΤΙΩΝΟΣ.	Tipo e leggenda come l' antecedente, sopra ΦΙ, ed i Dioscuri a cavallo correnti a sinistra, o pure una Vittoria volante sul leone, o semplice leggenda di Velia sopra, e ramo nello esergo.
d.	d.	d.	d.	4: 00	Mionnet	Testa di Pallade a dritta, sul casco HPA, od a sinistra, con dippiù sopra A', dietro IE.	VEΛHTEON, o YEΛHKΩ. Leone divorando un cervo, nel campo Γ.
d.	d.	d.	d.	: 60 a 1: 20	Carelli	Tutto come sopra senza HPA, a dritta, o sinistra.	Tutto come sopra a dritta, o sinistra. Le grandi e belle di stile son le più pregiate.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Testa di Pallade a dritta, sopra Γ, sotto Φ.	Leone a sinistra stante, davanti albero di palma.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Testa di Pallade a sinistra.	Leone divorando la sua preda su di una base, ove è scolpita la iscrizione YEΛHTΩN.
d.	d.	d.	d.	4: 00	Mionnet	Testa di donna a dritta.	Leone divorando come sopra, di su civetta con ali aperte, sotto YEΛHTΩN.
d.	d.	d.	d.	: 40 a 1: 20	Carelli	Testa di Pallade con galea semplice, o bene addobbata con laurea, o grifo, o sfinge, o mostro alato, o ala, o pesce a dritta, o sinistra, e lettere, e monogrammi diversi.	Leone stante, o rivoltandosi, o divorando la sua preda, con simboli diversi e varianti, sotto, o sopra; e VEΛHTΩN, sotto o sopra. Le migliori sono quelle di arte superba e finita.
d.	d.	d.	4 a 8	: 60	d.	Mezzo leone divorando la sua preda a dritta.	Due o quattro incavi in giro.
d.	d.	d.	8	2: 40	d.	Testa di Pallade galeata a sinistra, con laurea.	Mezzo leone rivolto a sinistra divorando la sua preda, sotto YEΛH, sopra A.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Lucania	Velia	AR	4 a 8	: 30 a : 80	Carelli	Testa di donna, o di Pallade galeata a dritta, o sinistra, spesso rozze, ed arcaiche. Le migliori sono quelle di bello stile.	Civetta sopra ramo a dritta, o sinistra, o volante, o con ali aperte, ΥΕΛΗ, sotto o sopra.
d.	d.	Æ	6 a 8	: 20 a 1: 20	d.	Testa di Giove laureata, o di Ercole con pelle del leone, o di Baccante, talvolta in corona di alloro a dritta, o sinistra.	Civetta stante, o volante, o con ali aperte, talvolta in corona di alloro, sotto, od attorno ΥΕΛΗ, o ΥΕΛΗΤΩΝ. Le grandi e di bello stile sono le migliori, e colla leggenda intera de' Veliesi.
d.	d.	d.	d.	: 40 a : 60	d. e l' autore	Testa di Pallade galeata con casco semplice a dritta, o semplicemente imberbe a dritta o sinistra.	Tripode, e ΥΕΛΗ attorno.
d.	d.	AR	5	: 30	l' autore	Testa di faccia raggiante.	Leone a dritta o sinistra, sotto serpente, sopra talvolta stella.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Tutto come sopra.	Simile con casco o fulmine sopra, tutte prima attribuite ad Eraclea con poco fondamento.
Bruttii	in genere	AV	8	50: 00	Carelli, del Real Museo	Testa di Nettuno barbata e laureata a sinistra, dietro tridente, sotto bucranio, o delfino.	Cavallo marino a dritta, cavalcato da Anfitrite voltata a sinistra, regge un Amorino che scocca uno strale a sinistra; a dritta insetto, stelle, corno di dovizie, conchiglia, ed altro emblema non ravvisabile, sotto ΒΡΕΤΤΙΩΝ.
d.	d.	d.	7	50: 00	Carelli	Testa di Ercole barbata coverta dalla pelle del leone a sinistra, dietro corno di dovizie, o clava.	Vittoria in biga veloce a dritta, sotto delta, o serpente, o fulmine, nell' esergo ΒΡΕΤΤΙΩΝ.
d.	d.	d.	6	50: 00	d.	Testa di Ercole giovane diademata a sinistra, dietro clava.	Vittoria in piedi a sinistra, porta fulmine e ramo di alloro, a piedi tripode, dietro ΒΡΕΤΤΙΩΝ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Bruttii	in genere	AR	11	50: 00	Carelli	Teste de' Dioscuri accollate con berretti laureati a dritta, sopra due stelle, clamidi affibiate agli omeri, dietro corno di dovizie.	I due Dioscuri a cavallo correnti a dritta, con manti svolazzanti, stelle sulle loro teste, reca ciascuno un ramo, sotto punta di lancia, nello esergo ΒΡΕΤΤΙΩΝ.
d.	d.	d.	7	3: 60	d.	Testa di Apollo laureata a dritta, dietro bucranio.	Diana cacciatrice con face accesa a sinistra, davanti astro, ai piedi cane, dietro ΒΡΕΤΤΙΩΝ.
d.	d.	d.	7 a 8	5: 00	d.	Testa di Pallade galeata con grifo a dritta.	Aquila volante a sinistra, sopra fulmine, dietro face, o timone di nave, avanti ΒΡΕΤΤΙΩΝ.
d.	d.	d.	10	1: 20	d.	Testa di Giunone con stefane rilevata, e velata a dritta, dietro mosca, insetto, diota, bucranio, od altro.	Nettuno diademato ignudo a sinistra, poggia il piede dritto sopra un capitello di colonna, e la mano sinistra sopra un asta pura, davanti aquila con corona negli artigli, con fulmine, granchio, od altri emblemi, e dietro ΒΡΕΤΤΙΩΝ.
d.	d.	d.	d.	2: 40	l' autore	Tutto come sopra, e dietro vase, od insetto.	Tutto come sopra, ma l'aquila volante avanti il Nettuno reca caduceo, o lepre.
d.	d.	d.	d.	: 60	Carelli	Busto della Vittoria alata a dritta.	Bacco ignudo di fronte con clamide sul braccio sinistro appoggiato all' asta, colla dritta si corona, nel campo timone, fulmine, serpente ec., a sinistra ΒΡΕΤΤΙΩΝ.
d.	d.	Æ	12	1: 20	l' autore	Testa di Marte barbata con casco ornato di un grifone a sinistra, sotto spiga od altro emblema.	Vittoria in piedi a sinistra tenendo palma, e coronando il trofeo, sopra stella, sotto, o corno di abbondanza, o martello, o caduceo, o anitra, o pentagono, od amo, o fiore, od altro emblema, e ΒΡΕΤΤΙΩΝ (67).

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Bruttii	in genere	Æ	12	: 60	l' autore	Testa di Marte come sopra, talvolta in corona, o testa di Ercole giovane coverta dalla pelle del leone, sotto martello, astro, od altro emblema.	Pallade con casco, combattente a dritta, con asta e scudo, avanti lira, martello, porco, insetto, testa di bue, granchio, folmine, grappolo, torcia accesa ec., ed a sinistra ΒΡΕΤΤΙΩΝ.
d.	d.	d.	11 a 8	: 40	Carelli	Testa di Giove laureata e barbata a dritta, talvolta in corona, dietro uncino, spada, martello, fiore, tenaglia, ec.	Aquila sopra folmine, o scettro rivolta a sinistra, davanti uno o due emblemi. Li più usuali sono lira, tripode, folmine, delta, aratro, martello, tenaglia, testa di bue, ancora, cavallo, caduceo ec., e ΒΡΕΤΤΙΩΝ.
d.	d.	d.	10 a 7	: 20	d.	Testa della Vittoria a sinistra, davanti talvolta ΝΙΚΑ.	Giove nudo in piedi a dritta, tenendo scettro nella sinistra, vibra folmine colla dritta, nel campo corno di dovizie, o martello, e ΒΡΕΤΤΙΩΝ.
d.	d.	d.	8	1: 20	Mionnet e l'autore	Col ΝΙΚΩΝ, e testa di Apollo.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	8 a 7	: 20	d.	Busto della Vittoria alata a dritta o sinistra.	Giove nella posizione come sopra in biga veloce a dritta, sotto tutti gli emblemi di su menzionati.
d.	d.	d.	12 a 14	2: 40	Mionnet	Busto della Vittoria, o testa di Apollo, a sinistra emblemi diversi.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	7	: 60	d.	Testa di donna coverta del guscio del granchio a sinistra, o coronata di spighe.	Granchio, e sotto o sopra ΒΡΕΤΤΙΩΝ, talvolta corno di abbondanza.
d.	d.	d.	6	2: 40	Avellino	Testa di un quadrupede a dritta.	Aratro, e ΒΡΕΤΤΙΩΝ.
d.	d.	d.	10	: 40	l'autore e Mionnet	Testa di Giove laureata e barbata a dritta.	Guerriero nudo combattente con asta e scudo a dritta, nel campo simboli diversi.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Bruttii	in genere	Æ	7	1: 20	Mionnet	Testa di Ercole con pelle del leone a sinistra.	ΒΡΕΤΤΙΩΝ. Arco e mazza incrocicchiati.
	d.	d.	6 a 5	: 60	d.	Testa di Pallade galeata a sinistra, dietro mezza luna, o fulmine.	Civetta nel campo, grappolo d' uva, e ΒΡΕΤΤΙΩΝ.
d.	Pandosia	AR	12	80: 00	Carelli	Bove a sinistra rivolgendo il collo a dritta, in un parallelogrammo di puntini rinchiuso, sopra ΓΑΝ, attorno delle linee disposte circolarmente come raggi.	Tripode, a sinistra ϘΡΟ in un cerchio di granelli.
d.	d.	d.	10	100: 00	Museo Santangelo	Testa di Giunone Lacinia di faccia con mitella adorna di palmette, ed ippocampi, e di ricca collana a ghiande, e pendenti.	Pane nudo seduto su di un sasso a sinistra, appoggiando la dritta a due venaboli, e la sinistra al sasso, ai piedi un cane, davanti erma di Priapo, a dritta ΠΑΝΔΟ, avanti Ν graffito.
d.	d.	d.	7	50: 00	Carelli	Testa di Giunone di faccia come sopra, con alto ealato in fronte.	Ercole giovane ignudo seduto a dritta, sopra una pelle di fiera, tiene clava nella sinistra appoggiata sul terreno, davanti ΓΑΝΔΟΣΙΝ, dietro ΝΙΚΟ.
d.	d.	d.	d.	50: 00	Mionnet	Testa di faccia come sopra con capelli sparsi.	Donna sedente a sinistra su di un sasso, da' due lati cane, e ΓΑΝΔΟΣ ΙΝ.
d.	d.	Æ	d.	12: 00	l'autore	Testa come sopra.	Figura virile ignuda a sinistra, sopra un sasso, a piedi cane, nel campo asta o venabolo senza leggenda.
d.	Consentia	d.	8	2: 40	d.	Testa giovanile a dritta con corona di canne, e piccolo corno prominente sulla fronte, sopra Ω.	Granchio tralle di cui branche due lune crescenti, sotto ΚΩΣ, o ΚΩΣ Ι.
d.	d.	d.	d.	2: 40	d.	Testa di Marte barbata e galeata a dritta.	Fulmine, sotto tre mezze lune crescenti rovesciate, sopra ΚΩΣ (68).

ROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Bruttii	Temesa	AR	14	100: 00	Museo Reale	Tripode in rilievo, a dritta ϘPO, ed a sinistra granchio.	Tripode incuso, a sinistra TE, a dritta OϘϘ, leggende a rilievo.
d.	d.	d.	10	50: 00	d.	Tripode, dalla sinistra ϘPO, e dalla dritta TE.	Tripode incuso.
d.	d.	d.	d.	50: 00	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra, e dippiù TE, a rilievo, ripetuta nel riverso incuso.
d.	d.	d.	9	80: 00	l'autore	Tripode come sopra, ϘPO, e TE a rilievo.	Tutto come sopra, ed a dritta del tripode incuso innetti caratteri arcaici TEm, a rilievo.
d.	d.	d.	d.	80: 00	Carelli	Casco con morione, sotto TEM.	Tripode in rilievo, a dritta e sinistra dello stesso due gambali.
d.	d.	d.	8	24: 00	Real Museo	Tripode, ϘPO a sinistra, e ƎT a dritta.	Galea o casco come sopra, a dritta leggenda fuggevole ϘϘ.
d.	d.	Æ	14	24: 00	l'autore	Prodotto marino, o polipo marino nel campo della moneta.	Tripode in rilievo, a sinistra ϘPO, a dritta TEM, di superba conservazione.
d.	d.	d.	d.	24: 00	d.	Lepre corrente a dritta.	Tutto come sopra, con leggende simili.
d.	d.	AR	7	6: 00	d.	Galea a dritta.	Tripode.
d.	Terina	d.	10	20: 00	Carelli	Testa di donna a dritta, dentro una laurea.	Donna alata sedente sopra una base a sinistra, tiene sul ginocchio dritto appoggiato un vase che sta riempiendo di acqua da una fontana, che esce da una testa di leone, ai di lei piedi è un laghetto nel quale nuota un' anitra (69).
d.	d.	d.	d.	12: 00	d.	Testa di donna a destra, e dippiù attorno TEPI-NAIΩN.	Dea alata in piedi a sinistra, appoggia il gomito sinistro ad una colonnetta, tenendo nella dritta un caduceo, davanti ara quadrata con uccello, nel campo dietro ꓶ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Bruttii	Terina	AR	10	6: 00	Carelli	Testa di donna come sopra, od adorna di un bandò ed addobbi.	Dea alata in piedi a sinistra, appoggia il piede dritto sopra una base, tiene nella dritta come sopra il caduceo, nel campo d' avanti Π, e TEPINAIΩN.
d.	d.	d.	d.	4: 00	d.	Testa di donna a dritta come sopra, e TEPINAIΩN.	Dea alata assisa su di una base a sinistra, tenendo nella dritta una corona, o piatto da sagrifizj, dietro piccola Vittoria volante con corona.
d.	d.	d.	d.	12: 00	l' autore	Testa arcaica di donna a dritta, in un cerchio di granelli, sopra AИƧꟼꟻT.	Donna in piedi a sinistra in una corona di alloro, con ramo nella man dritta, dietro AꓘƧИ.
d.	d.	d.	d.	12: 00	Mionnet di Nortwic	Testa di donna a dritta, e TEPINAIΩN.	Dea senza ali seduta come le precedenti a sinistra, e NIKA (70).
d.	d.	d.	d.	3: 00	Carelli	Testa come sopra, entro una corona di alloro.	Donna alata come sopra a dritta o sinistra, seduta sopra un vase rovesciato, allusivo anche esso a fonte, e TEPINAIΩN.
d.	d.	d.	d.	1: 20 a 2: 40	d.	Testa di donna a dritta o sinistra, e leggenda intera de' Terinei, e diversamente addobbata.	Donna come sopra a dritta o sinistra alata, su di base, o sedia, portando uccello, scettro, o caduceo, o simboli diversi, e reiterata la leggenda TEPINAIΩN, a seconda della bellezza dello stile.
d.	d.	d.	6	: 40	d.	Testa come sopra.	Donna come sopra, e simboli diversi, e leggenda solita.
d.	d.	d.	9	: 80	d.	Testa come sopra, con diadema ornato, e lira.	Come sopra, portando corona, e ramo di lauro.
d.	d.	d.	6	1: 20	d.	Testa come sopra.	Donna alata in piedi, o volando, porta corona o serto di fiori.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Bruttii	Terina	Æ	11	2: 40	Avellino	Testa di donna con pendenti a sinistra.	Granchio, sopra TEPI.
d.	d.	d.	7	: 60	d.	Testa come sopra.	Granchio, e leggenda TEPI, talvolta sopra mezza luna.
d.	d.	AR	6	1: 80	l' autore	Tutto come sopra a dritta.	Granchio, e TEPI.
d.	d.	d.	7	: 40	d.	Testa come sopra.	Donna sedente sù base come sopra a dritta, o sinistra, tenendo uccello, e TEPI.
d.	d.	d.	10	2: 40	d.	Testa di Apollo laureata a dritta, o sinistra dietro tripode, davanti TEPINAIΩN.	Testa di leone di faccia.
d.	d.	d.	8	1: 20	d.	Testa di donna a dritta come sopra.	Lepre corrente, a dritta TEPI, quando non sia scritto dalla testa.
d.	d.	d.	d.	1: 20	Mionnet	Testa di Pallade a dritta.	Civetta a sinistra, davanti ramo, e TEP.
d.	d.	d.	7	2: 40	Capialbi	Testa di donna a dritta, e TEP.	Donna alata assisa in sedia, o base, a sinistra ΦΙΛΙΣΤΙ.
d.	d.	d.	6	1: 20	De Dominicis	Testa virile imberbe a sinistra.	ƎT in un cerchio di granelli.
d.	Nuceria	Æ	10	6: 00	Carelli	Testa di Apollo laureata a sinistra, dietro granchio, davanti NOYKPINΩN.	Testa di leone di faccia.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Testa di Apollo laureata a dritta, dietro granchio.	Cavallo fermato a sinistra, sotto stella, o pentagono, attorno NOYKPINΩN.
d.	d.	d.	7	1: 80	d.	Testa come sopra a sinistra, senza leggenda.	Tutto come sopra.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Bruttii	Nuceria	Æ	7	: 60	Mionnet	Testa virile giovane diademata a dritta, sotto ΚΡΑ.	Fulmine, e ΝΟΥΚΡΙΝΩΝ in due linee.
d.	d.	d.	11	1: 20	Carelli	Testa giovanile laureata a dritta.	Aquila a dritta, e ΝΟΥΚΡΙΝ. ΓΑΥΡΟΥ.
d.	Petelia	d.	d.	2: 40	d.	Testa di Giove laureata a dritta, dietro 2, o 3 globetti.	Fulmine alato nel campo, in due linee ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ.
d.	d.	d.	d.	: 60	d.	Testa di Cerere velata e coronata di spighe a dritta, o testa di donna velata cinta di papaveri, o di Giove laureata, nel campo stella, e qualche lettera greca variante.	Giove in piedi ignudo rivolto a dritta, tiene scettro nella sinistra, e vibra colla dritta il fulmine, e ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ.
d.	d.	d.	10 o 8	: 80	d.	Testa di Giove laureata a dritta, dietro 3 globetti.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	10 o 7	1: 20	d.	Testa di Apollo laureata a dritta, o pure con fascia radiata.	Tripode, e ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ.
d.	d.	d.	6	: 60	d.	Testa laureata come sopra di Apollo.	Diana in abito succinto, con face accesa, cammina a sinistra, nel campo timone, lira, caduceo, od altro emblema, e ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ.
d.	d.	d.	6	1: 20	d.	Testa di Apollo laureata dritta, e 2 globetti.	Cerva a dritta, e ΠΕΤΗ.
d.	d.	d.	7	: 60	d.	Testa di Marte barbata col casco a dritta.	Vittoria con corona e ramo, o palma, cammina a sinistra, e ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ.
d.	d.	d.	7	: 60	d.	Testa di Marte imberbe a dritta.	Mercurio in piedi a sinistra col caduceo, nel campo fulmine, dietro ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ.
d.	d.	d.	6 a 7	1: 00	d.	Testa di donna, forse di Diana a dritta.	Cane, e ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Bruttii	Petelia	Æ	6	: 80	Carelli	Testa di Ercole diademata a dritta.	Clava, ed intorno ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ.
d.	Croton	AR	11 a 14	2: 40 a 4: 00	d.	Tripode con cortina, specie di coperchio dal quale spesso escono due teste di serpenti, ϘΡΟ, e dall' altro lato granchio, spesso cerchio di granelli, od ovoli ben lavorati.	Tripode incuso, ϘΡΟ, o ϘΡΟΤΟΝ a rilievo ne' lembi della medaglia, e talvolta pure a rilievo granchio, lira, od altro emblema, e cerchio ben lavorato attorno.
d.	d.	d.	8 a 10	1: 20	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	8 a 6	: 60	d.	Tutto come sopra senza emblemi col solo ϘΡΟ, e talvolta cicogna, o pesce, o granchio.	Tutto come sopra, ϘΡΟ, e lira e rilievo, o pure il solo ϘΡΟ.
d.	d.	d.	9	12: 00	d.	Tripode a rilievo, ϘΡΟ a dritta, e cicogna a sinistra.	Tripode incuso, ed attorno leggenda a rilievo così scritta, ΟΠΑΟΤΝΟϘΑΙ⊣ (71), che si spiega argento sacro ad Apollo, leggendosi così, ⊢ΙΑΡΟΝ ΤΟυ ΑΠΟλλωνος.
d.	d.	d.	8	2: 40	d.	Testa di donna a dritta.	Tripode a dritta, con candelabro.
d.	d.	d.	10	3: 60	d.	Testa di Apollo laureata a dritta.	Tripode, ΚΡΟ a dritta o sinistra, e dal lato opposto ramo di lauro con delle tenie pendenti.
d.	d.	d.	7	: 60	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	10	6: 00	d.	Testa di Apollo laureata a dritta come sopra, davanti ΚΡΟΤΩΝΙΑΤΑΣ, o senza leggenda.	Ercole fanciullo sedato per terra stringe con ambe le mani due serpenti.
d.	d.	d.	6	2: 40	Mionnet	Tutto come sopra, e ΚΡΟΤΩΜΙΣ.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	10	8: 00	d.	Testa di Pallade col casco a dritta, e ΚΡΟΤΩ.	Ercole in piedi a dritta soffogando il leone, nel campo A, ed ΟΙΚΙΣΤΑΣ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Bruttii	Croton	AR	7	2: 40	Mionnet e Carelli	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	6	1: 20	Carelli	Tutto come sopra, e ΚΡΟΤΟ, o ΚΡΟΤΟΝΙΑΤΑΝ.	Ercole in piedi con pelle del leone appoggiato alla clava, e ΟΙΚΙΣΤΑΣ.
d.	d.	d.	10 a 11	12: 00	d.	Tripode con catene pendenti, a sinistra Apollo che saetta il serpente Pitone posto dall' altro lato del tripode, talvolta ΚΡΟΤΟΝ.	Ercole giovane ignudo sedente a sinistra sulla spoglia del leone gettata su di un sasso, tiene ramo di alloro lustrale sopra ara accesa, appoggia la mano sinistra sulla clava fermata a terra, sul suolo a dritta arco e turcasso, ed ΟϚΚΙΣΤΑΣ, o pure ΟΣΚΙΣΤΑΜ.
d.	d.	d.	11	36: 00	l'autore ceduto al sig. Rollin	Tripode, da un lato grano d' orzo, dall'altro ΚΡΟΤ.	Tutto come sopra, lettere poco leggibili, forse ΟΣΚΙΣΤΑΣ, inedita.
d.	d.	d.	6	1: 20	Carelli	Testa di Pallade a dritta col casco.	Clava, due stelle, e ΚΡ.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Testa di Ercole con pelle del leone a dritta.	Arco e turcasso, e stelle, e forse ΚΡΟ.
d.	d.	d.	10 a 12	6: 00	d.	Testa di Giunone Lacinia di faccia, con grande stefane adorna di lavori palmette e grifi, e bellissime collane alla gola varianti.	Ercole ignudo seduto sulla spoglia del leone appoggiata ad un sasso, tiene nella dritta vase ad un ansa in atto di sagrifizio, e talvolta qualche tripode od ara accesa dinnanzi, nel campo arco e turcasso, e ΚΡΟ, o ΚΡΟΤΟΝΙΑΤΑΣ.
d.	d.	d.	8	18: 00	S. Giorgio Spinelli	Fulmine alato, a dritta ΚΡΟ, a sinistra tripode.	Cavallo corrente a dritta.
d.	d.	d.	7	18: 00	Avellino	Testa del fiume Esaro a dritta, davanti ΑΙΣΑΡΟΣ.	Pegaso volante a dritta, dietro ΚΡΟ.
d.	d.	d.	6	1: 20	l' autore	Testa di Apollo, e tripode.	Pegaso volante, e ΚΡΟ.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Brattii	Croton	AR	10	18: 00	Mionnet	Tripode, alla dritta Vittoria che tiene corona, e KPϘ dall' altro lato.	Aquila a dritta riguardando a sinistra, nel campo Φ, ed un termine di Mercurio.
d.	d.	d.	10 a 11	1: 20 a 2: 40	d. e Carelli	ϘPO, ϘPOT, o ϘPOTON. Tripode, e cicogna, fiore, ghirlanda, od altri emblemi.	Aquila a dritta, o sinistra, sopra capitello, testa di cervo, bue, montone, o ramo qualunque.
d.	d.	d.	11	3: 60	l' autore	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	10	5: 00	Mionnet	Tripode, tra una spiga ed un delfino, nel campo un monogramma.	KPOTΩNIATAN. Aquila volante a sinistra, con ramo di lauro negli artigli.
d.	d.	d.	14	12: 00	l' autore	KPO. Tripode ben lavorato.	Aquila come sopra, talvolta corona di alloro.
d.	d.	Æ	7 a 8	: 60	Carelli	Testa di Ercole giovane con pelle del leone a dritta, talvolta ΔI, o ΔIOM.	Aquila semplice, o che divora serpe che tiene negli artigli, e KPϘ.
d.	d.	d.	14	6: 00	l' autore	Tripode, a dritta ϘPϘ.	Lepre corrente a dritta.
d.	d.	AR	5	1: 20	Avellino	Tutto come sopra.	Lepre come sopra, e due cerchi.
d.	d.	Æ	11	3: 00	d.	Tripode, a dritta ϘPO, a sinistra foglia di edera.	Scorpione, o polipo nel campo.
d.	d.	d.	10	3: 00	d.	Testa di Pallade galeata a dritta.	Gallo a dritta, dietro ϘPO.
d.	d.	d.	11	10: 00	l' autore	Tripode.	Aliosso, od oggetto ignoto, simile a quello, attribuito a Taranto, col OIЯAƧAꓘ.
d.	d.	d.	12	3: 00	Carelli	Testa di Ercole giovane con pelle del leone a dritta, davanti KPO.	Tripode, e lettere fuggenti.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Testa di Ercole come sopra, sotto ramo.	Colonna con capitello, a dritta scudo rotondo, a sinistra clava, attorno KPϘTΩNIATAN.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Brottii	Croton	Æ	11	4: 00	Carelli	Testa come sopra barbata a dritta.	Civetta di faccia rivolta a dritta, attorno ΚΡΟΤΩΝΙΑΤΑΝ.
d.	d.	d. e AR	7	1: 20	d.	Testa di Pallade galeata a dritta, o di Ercole giovane con diadema.	Civetta a dritta, e ΚΡΟΤ.
d.	d.	AR	8	2: 40	l' autore	Testa a dritta incerta, e ΚΡϘ.	Civetta a sinistra sopra spiga.
d.	d.	d.	12	3: 00	d.	ΚΡΟ, e clava.	Arco, ΤΡ, o forse ΤΕΜ, confederazione con Temesa.
d.	d.	d.	6	1: 20	d.	Testa di Baccante, e leggenda poco cognita.	Clava, e due serpenti, e ΚΡΟΤΩΝ.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Fulmine, e due stelle.	Clava, ϘΡΟΤ attorno.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Testa giovanile del fiume Esaro a dritta, con corno taurino sulla fronte, dietro ΑΙΣ ΑΡΟΣ.	Fulmine, nel campo ΚΡΟΤΩΝΙΑΤΑΝ.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Testa di Ercole con pelle del leone a dritta.	Granchio, e ΚΡΟ.
d.	d.	Æ	8 a 6	: 60	Carelli	Testa di donna diademata a dritta, o di Cerere con spighe.	Tre mezze lune, attorno ΚΡΟ.
d.	d.	AR	4	: 40	l' autore	Tripode.	Due scudi rotondi.
d.	d.	d.	4	: 40	d.	Testa senile a sinistra.	Tripode, e cicogna.
d.	d.	d.	6	: 60	d.	Tripode.	Tre mezze lune.
d.	d.	d.	6	1: 20	d.	Tripode, e ΚΡΟ.	Polipo.
d.	d.	Æ	7	1: 20	Mionnet	Testa di Nettuno laureata a dritta, dietro tridente.	Testa di bue di faccia in corona di lauro, e monogramma. Dubbia attribuzione.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Bruttii	Croton	AR	6	6: 00	de Iorio	KPOT. Tripode, accanto foglia.	Fulmine, dal lato dritto Aquila su di una colonna, e dal sinistro grande astro.
d.	d.	d.	8	6: 00	l' autore	Tutto come sopra, senza KPOT.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	7	3: 00	d.	Tripode.	KPO nel campo.
d.	Peripolium Pitanatum	d.	6	12: 00	l' autore, e Dedominicis	Testa di donna a sinistra con pendenti e collana, dietro K.	ΠΕΡΙΠΟΛΙΩΝ. Ercole soffogando il leone a dritta. Talvolta evvi inoltre ΠΙΤΑΝΑΤΑΝ.
d.	Mesma, o Medma	Æ	10	12: 00	Carelli, e l' autore	Testa di Apollo laureata a dritta, davanti ΜΕΣΜΑΙΩΝ, o ΜΕΔΜΑΙΩΝ.	Testa di Cerere di faccia con corona di spighe, chioma sparsa da' lati della faccia, monile ed orecchini, e vase ad un' ansa a sinistra.
d.	d.	d.	d.	d.	Sestini	Tutto come sopra.	Tutto come sopra, e ΣΟΤΕΡ, o ΣΟΤΕΙΡΑ.
d.	d.	d.	d.	12: 00	Mionnet	Testa come sopra, davanti trinacria, di su ΜΕΔΜΑΙΩΝ.	Testa come sopra, con collana a grosse ghiande, a sinistra vase senza anse.
d.	d.	d.	9	d.	d.	Tutto come sopra, e ΜΕΔΜΑ.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	d.	d.	Carelli	Testa di donna a dritta, davanti la leggenda ΜΕΣΜΑ, dietro ΑΡΙ.	Giovane ignudo seduto sopra un sasso a sinistra, con patera nella dritta, al sasso è appoggiato un arco, ed il suo braccio sinistro, in alto stella ad 8 raggi.
d.	d.	d.	d.	d.	d.	Testa come sopra, davanti ΜΕ, dietro specie di scudo ovale.	Giovane sedente come sopra, tiene arco nella sinistra, e dà colla dritta a mangiare qualche cosa al suo cane.
d.	d.	d.	10	6: 00	l' autore, e Capialbi	Testa di donna con capelli legati in un nodo, e restati fluttuanti, con orecchini a tre pendenti, davanti ΜΕΣΜΑ, e vase.	Tutto come sopra, col cane intero avanti, tenendo patera nella mano dritta. Talvolta la leggenda ΜΕΔΜΑΙΩΝ è da questo lato.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Brattii	Mesma o Medma	Æ	7	12: 00	l' autore, e Capialbi	Testa di donna con chioma legata da un nodo sulla parte superiore, davanti ΜΕΣ ΜΑΙ.	Vittoria alata andando a sinistra, con corona nella mano dritta.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Testa di Apollo laureata a dritta, davanti ΜΕ, o ΜΕΔΜΑΙΩΝ.	Cavallo di galoppo corrente a dritta, sopra stella ad otto raggi.
d.	d.	d.	d.	2: 40	d.	Testa di donna di faccia.	Testa di donna in simile posizione. Attribuzione poco sicura.
d.	d.	d.	d.	9: 00	d.	Testa di donna di faccia come sopra, consimile fabbrica.	Giovane seduto come sopra a sinistra vicino al suo cane.
d.	d.	d.	10	12: 00	Museo Wiczay	Testa di donna a dritta.	ΜΕΣ ΜΑΙΩΝ. Vase, e tenaglia a sinistra.
d.	Hipponium	d.	d.	1: 20	Carelli	Testa di Giove laureata a dritta, e talvolta ΔΙΟΣ.	Anfora vinaria senza piede a due anse, ΕΙΠΩΝΙΕΩΝ, un caduceo, od un bastone che finisce a testa di animale.
d.	d.	d.	12	1: 80	d.	Testa di Pallade galeata a dritta o sinistra, con morione e cavalli, sopra ΣΩΤΕΙΡΑ.	Vittoria alata con scettro e corona a sinistra, ΕΙΠΩΝΙΕΩΝ, da dritta a sinistra.
d.	d.	d.	10	1: 80	Capialbi	Testa di donna a dritta, e ΛΑΝDΙΝΑ.	Vittoria assisa sopra base a dritta.
d.	d.	d.	7	1: 50	d.	Testa di Apollo giovanile laureata a dritta.	Donna con tromba e scettro andando a sinistra, ed in due righi ΕΙΠΩΝΙΕΩΝ.ΛΑΝDΙΝΑ.
d.	d.	d.	8	2: 40	Mionnet	Testa di Venere a dritta.	Corno di abbondanza, caduceo, e ΙΠΠΩΝΙΕΩΝ.
d.	d.	d.	7	1: 20	d.	Testa giovanile diademata a dritta, dietro mazza.	Minerva in piedi, e leggenda come sopra.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Bruttii	Valentia	Æ	12	1: 20	Carelli	Testa di Giove laureata a dritta o sinistra, dietro I segno dell' asse.	Fulmine, VALENTIA, sopra reiterato il segno dell' asse, e dippiù, o stella, o scorpione, o mosca, o bastone, o testa di animale.
d.	d.	d.	10	: 60	d.	Testa di Giunone o piuttosto Venere diademata a dritta, dietro S, semisse.	Doppio corno di abbondanza, S, e VALENTIA, nel campo toro, stella, insetto, scorpione, o polipo, lira, bastone a testa di animale, vittoria, pesce, testa di bue.
d.	d.	d.	8	: 80	d.	Testa di Pallade galeata a dritta, dietro quattro globetti, triente.	Civetta, quattro globetti, e VALENTIA, talvolta Vittoria volante, pesce, lira, ec.
d.	d.	d.	7	: 40	d.	Testa di Ercole barbata con pelle del leone a dritta.	Due clave, tre globetti quadrante, ed emblemi diversi, con VALENTIA.
d.	d.	d.	6	: 20	d.	Testa di Apollo laureata a dritta, dietro due globetti, sestante.	Lira, due globetti, e VALENTIA.
d.	d.	d.	d.	1: 20	l' autore	Testa come sopra.	Lira, al fianco dritto figura in piedi.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Testa di Mercurio col petaso alato a dritta, e dietro T.	VALENTIA. Caduceo, forse l' oncia.
d.	Caulonia	AR	12	3: 00	Carelli	Figura virile nuda di perfetto stile etrusco, con lunghe trecce cadenti sulla spalla, e diademata, rivolta a dritta, tiene nella dritta alzata un ramo, sembra di lauro, e sul braccio sinistro sostiene altra figurina inginocchiata, a terra un cervo, dietro dritto o retrogrado KAVL.	Lo stesso tipo del dritto, ma in semplice incavo, fatto però a bello studio a due matrici, perchè talvolta da questo lato vi sono degli emblemi, o leggende a rilievo.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Bruttii	Caulonia	AR	11	4: 00	Carelli	Tutto come sopra.	Tutto come sopra, e dippiù a dritta anitra od uccello a lungo collo a rilievo, e talvolta cervo, leggenda, e ramo ancora a rilievo.
d.	d.	d.	10	: 60 a 1: 20	d.	Figura con ramo come sopra, e talvolta anche a piedi la cervetta, lettere, ed emblemi isolati diversi, e KAVL.	Cervo a dritta, o sinistra, monogrammi, ed emblemi diversi.
d.	d.	d.	10 a 12	1: 20 a 3: 60	d. e l' autore	Figura come sopra, ara davanti, sulla quale od uccello, o bove, o cervo, o pianta di alloro, o due delfini ai fianchi della figura, o vasca con fontana, o testa di bue appesa ad un albero, o diverse cose riunite.	KAVLONIATAN, dritto o rovescio, cervo, lettere, ed emblemi differenti. Le più emblematiche sono le più rare.
d.	d.	d.	5	36: 00	Museo, Avellino	Testa arcaica virile a dritta, con corno sulla fronte, attorno KAVLONIATAΣ.	Cervo a dritta. Importante moneta per la testa del fiume Sagra.
d.	d.	d.	6	2: 40	Carelli	Testa di Apollo laureata a dritta.	Cervo come sopra, e KAVL.
d.	d.	d.	7	: 60	d.	Figura come sopra.	Cervo come sopra.
d.	d.	d.	6	2: 40	Mionnet	Figura come sopra, tenendo arco.	KAV nel campo della moneta.
d.	d.	d.	5	6: 00	d.	Trinacria.	KAVLO, in due righi nel campo.
d.	d.	Æ	11	12: 00	l' autore	Figura come sopra in atto di lustrazione a dritta, davanti cerva.	Tripode di antico stile, a sinistra ϘPO. Concordia tra Crotone, e Caulonia.
d.	Locri, oggi Gerace	AV	6	d.	Carelli	Testa di aquila a sinistra, tenendo un serpente nel becco, sopra ΛO.	Fulmine alato (72).

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell'autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Brottii	Locri	AV	6	12: 00	Carelli	Aquila intera a sinistra, e ΛO.	Fulmine, e ΛO.
d.	d.	AR	d.	1: 20	Mionnet	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	10	24: 00	d.	Testa di Giove laureata e barbata a sinistra, davanti ΛOKPΩN.	Roma sedente a sinistra col braccio dritto poggiato ad uno scudo ovale ornato di fulmine, tiene scettro nella mano, dietro POMA. La dea vien coronata da una donna posta davanti di lei, e dietro la donna ΠIΣ TIΣ.
d.	d.	d.	d.	18: 00	d.	Testa di Giove barbata e laureata a dritta, sotto ΞEYΣ.	Donna sedente a sinistra su base quadrata, porta nella mano dritta il caduceo, sotto EIPHNH, dietro di essa ΛOKPΩN.
d.	d.	d.	d.	3: 00	d.	Testa di Giove laureata e barbata a dritta, dietro fulmine.	Aquila che divora lepre, ΛOKPΩN, e talvolta sotto fulmine, quando non vi è nel dritto.
d.	d.	d.	d.	6: 00	d.	Aquila in piedi sopra una lepre a dritta, rivolgendo la testa a sinistra, in una corona di alloro.	Fulmine in corona di alloro, e ΛOKPΩN.
d.	d.	d.	10	2: 40	Carelli	Fulmine, ΛOKPΩN, e talvolta sotto caduceo.	Aquila a dritta, o sinistra divorando una lepre.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Testa di Pallade galeata a dritta, o sinistra, ΛOKPΩN, e davanti, o dietro emblemi differenti.	Pegaso volante a dritta, o sinistra, talvolta sotto fulmine.
d.	d.	d.	7	1: 20	d.	Testa di donna di faccia con collana.	Pegaso a dritta, e sotto A.
d.	d.	d.	d.	: 60	d.	Testa di donna con benda, a sinistra ΛOKPΩN.	Pegaso a sinistra, sotto fulmine.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Bruttii	Locri	Æ	14	: 80	Carelli	Testa di Pallade a dritta, o sinistra.	Donna sedente a sinistra, tiene patera e testa di papavero, e due stelle sopra, in altra velata tiene scettro nella sinistra, davanti papavero, e ΛΟΚΡΩΝ.
d.	d.	d.	12	: 60	d.	Testa di Venere a dritta con stefane e collana, e dietro emblemi varianti.	Aquila rivolta a sinistra su fulmine, dietro ramo di lauro, o grappolo di uva, e ΛΟΚΡΩΝ.
d.	d.	d.	d.	: 60	d.	Testa di Venere come sopra a dritta, o sinistra, dietro spiga.	Pallade galeata a sinistra in piedi con asta e scodo, dietro due stelle, o pure una stella ed un corno di dovizie, davanti ΛΟΚΡΩΝ.
d.	d.	d.	8	: 20	Mionnet	Testa di Cerere coronata di spighe.	Pallade in piedi come sopra.
d.	d.	d.	11 a 8	: 40	d.	Testa di Giove laureata a sinistra, o dritta.	Aquila a sinistra, sopra fulmine, davanti corno di dovizie, e ΛΟΚΡΩΝ.
d.	d.	d.	10	: 40	d.	Testa di Giove a dritta, o sinistra come sopra, e ΔΙΟΣ.	Fulmine alato, e ΛΟΚΡΩΝ.
d.	d.	d.	10 a 7	: 20	d.	Testa di Pallade galeata a sinistra.	Aquila a sinistra, e ΛΟΚΡΩΝ,
d.	d.	d.	7	: 20	d.	Testa come sopra.	Fulmine, e ΛΟΚΡΩΝ.
d.	d.	d.	7	1 : 20	d.	Testa come sopra.	Grappolo di uva, e ΛΟΚΡΩΝ attorno, e talvolta sopra ΦΡΑ.
d.	d.	d.	10	: 60	d.	Testa di Pallade galeata a dritta, o sinistra.	Pegaso volante a dritta, o sinistra, e sotto ΛΟΚΡΩΝ.
d.	d.	d.	7	: 40	d.	Testa di Ercole giovane con pelle del leone rivolta a sinistra.	Pegaso volante a sinistra, sotto ΛΟΚΡΩΝ, sotto, o sopra Φ, o EV.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZI[ONE] DELLA MONETA
Bruttii	Locri	Æ	10	: 60	Carelli	Teste de' Dioscuri con berretti laureati a dritta, sopra stelle.	Figura sedente a sinistra c[on] asta, dietro corno di dovizi[a] davanti ΛΟΚΡΩΝ.
d.	d.	d.	7	1: 20	Mionnet	Testa di Pallade a dritta, due globetti avanti.	Corno di abbondanza, tut[to] in corona, e ΛΟ.
d.	d.	d.	8	: 40	d.	Teste de' Dioscuri come sopra,	ΛΟΚΡΩΝ, Giove assiso co[n] aquila nella dritta, ed appog-giando il braccio sinistro a[l]l' asta,
d.	Rhegium	AR	14	18: 00	Carelli	Figura su carro tirata da un cavallo a dritta, sotto foglia di lauro.	Lepre a dritta, attorno PE-CINON.
d.	d.	d.	d.	18: 00	Mionnet	Figura in biga, sotto pesce,	Tutto come sopra,
d.	d.	d.	8	4: 00	Carelli	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	6	: 60	d.	Lepre.	PEG nel campo.
d.	d.	d.	14	24: 00	d.	Testa di leone di faccia, talvolta piccolo lepre corrente vicino.	Giove barbato sedente a sinistra, tenendo vase ed asta, a piedi talvolta aquila, in corona di alloro, e PEGINOS, o pure SONIGEP.
d.	d.	d.	8	3: 00	d.	Testa come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	d.	2: 40	d.	Testa come sopra.	Testa di vitello a sinistra, PECINOS, talvolta invece u[n] semplice quadrato incavato.
d.	d.	d.	6	2: 40	d.	Testa come sopra.	PECI in corona di alloro.
d.	d.	d.	d.	: 40	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	11 a 7	: 60	d.	Testa di Apollo laureata a dritta, o sinistra, PEGINON, e moltiplici varianti emblemi.	Testa di leone di faccia.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Bruttii	Rhegium	Æ	8	1: 20	Carelli	Testa come sopra, lettere ed emblemi diversi.	Leone intero a dritta, o sinistra, e PEGINΩN.
d.	d.	d.	14	2: 40	d.	Testa di donna a dritta.	Leone, e leggenda come sopra.
d.	d.	d.	7	: 80	d.	Testa di Apollo a sinistra, e PEGINΩN.	Due teste imberbi come quelle di Giano.
d.	d.	AR	4 a 6	1: 20	l' autore	Lepre corrente a dritta.	Ǝꟼ nel campo.
d.	d.	Æ	8 a 7	1: 20	Carelli	Testa di leone di faccia, e PEG.	PE, in due foglie di edera, o lauro, o PE ed un globetto.
d.	d.	AR	6	2: 40	l'autore	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	Æ	10	: 60	Carelli	Testa di leone.	PEGINΩN attorno, ed in mezzo un globetto.
d.	d.	d.	7	2: 40	d.	Testa a dritta imberbe con berretto frigio, e REGIN.	Ercole che combatte col leone.
d.	d.	d.	8 o 7	: 60	d.	Testa di leone di faccia.	Lira, e PEGINΩN.
d.	d.	d.	10	1: 20	d.	Testa di Pallade galeata a sinistra, ornata di morione e grifo.	Pallade galeata in piedi a sinistra, portando la Vittoria tropeofora, tenendo colla mano sinistra scudo a terra colla gorgona, ed al braccio appoggiata l' asta, PEGINΩN nel campo, fulmine o testa di bue, e ᒣ.
d.	d.	d.	12	12: 0	d.	Teste accollate di Apollo, e Diana a dritta, dietro emblemi diversi.	Tripode, PEGINΩN, e quattro globetti.
d.	d.	d.	7	: 60	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	12	1: 20	d.	Testa sola di Apollo laureata a dritta, o sinistra, PEGINΩN, ed emblemi diversi dietro.	Tripode, e leggenda, quando non è dalla parte della testa.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA
Brottii	Rhegium	Æ	10	: 60	Carelli	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	12	: 80	d.	Testa di Diana a dritta, arco e freccie sull' omero.	Apollo ignudo a sinistra con arco e freccia, siede sopra la cortina, o coverchio del tripode, e PEGINΩN.
d.	d.	d.	12	: 80	d.	Testa come sopra.	Apollo in piedi, con ramo di alloro, uccello ed asta, e leggenda PEGINΩN.
d.	d.	d.	10	: 40	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	11	: 60	d.	Testa come sopra.	Lira, e PEGINΩN.
d.	d.	d.	10	: 20	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	8	: 60	d.	Testa come sopra.	Marte in piedi a sinistra, con parazonio ed asta, davanti corazza, dietro PEGINΩN.
d.	d.	d.	12 a 10	: 80	d.	Due teste femminili con stefane e collane, riunite come quelle di Giano, sopra tutulo, con globetti, o modius.	Esculapio seduto in sedia a sinistra, appoggiato all'asta col suo serpente, talvolta ravvolto al suo bastone, e talvolta strisciante per terra, davanti spesso un tripode, dietro PEGINΩN.
d.	d.	d.	12	1: 20	d.	Testa di Giove barbata e laureata a dritta, dietro emblemi diversi.	Igea, o Dea della salute andando a sinistra, dà a mangiare ad un serpente, davanti tre aste, dietro PEGINΩN.
d.	d.	d.	d.	2: 40	d.	Teste di Giove e Nettuno barbate e laureate a dritta, o di solo Giove in corona di alloro anche a dritta.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	8	: 60	d.	Tutto come sopra.	Tutto come sopra.
d.	d.	d.	d.	: 60	d.	Teste di Giove e Giunone accollate e laureate a dritta.	Diana cacciatrice con asta ed arco va a sinistra, seguita dal suo cane, quattro aste, e PEGINΩN, talvolta tripode, o spiga a dritta.

PROVINCIA	CITTA'	METALLO	MODULO	PREZZO a parere dell' autore	da chi posseduta o riportata LA MONETA	DRITTO DELLA MONETA	ROVESCIO LEGGENDA, ED ESPLICAZIONE DELLA MONETA.
Bruttii	Rhegium	Æ	8	1: 20	Carelli	Testa di Apollo laureata a dritta, dietro XII.	Dioscuri a cavallo con asta e stelle andando a dritta, sotto PEGINΩN.
d.	d.	d.	d.	1: 20	d.	Teste accollate de' Dioscuri con berretti laureati a dritta, sopra due stelle.	Venere con stefane a sinistra, portando asta e ramo, sotto mezza luna, e quattro aste, e dietro PEGINΩN.
d.	d.	d.	d.	: 30	d.	Tutto come sopra.	Mercurio con petaso, qualche volta alato, porta ramo, o penola nella dritta, e pallio, e caduceo nella sinistra, quattro aste, e PEGINΩN.
d.	d.	d.	d.	: 30	d.	Teste de' Dioscuri come sopra.	Giove ignudo a sinistra, porta aquila nella man dritta, ed appoggia la sinistra sull'asta, sotto le solite quattro aste, e dietro PEGINΩN.
d.	d.	d.	7	1: 20	Mionnet	Tutto come sopra.	Ercole nudo in piedi, tenendo la spoglia del leone e mazza nella sinistra.
d.	d.	d.	6	1: 20	l'autore	Testa virile imberbe a sinistra.	Lepre in corsa a dritta, in mezzo ad una corona di alloro.
d.	d.	d.	6	: 60	d.	Testa di leone di faccia.	PEGINΩN. Lira.

sulle monete di Cosenza col granchio, su quella di Crotone col fulmine, e su quella di Caulonia di argento piccola edita dall'Avellino (Bullet. Arch. Nap. anno VI. Tom. IV. numero 20), rappresentando i rispettivi fiumi *Crati*, *Esaro*, e *Sagras*, manifesti i due primi negli esemplari di mia appartenenza, e l'ultimo dal correlativo prezioso nummo della collezione del medesimo Avellino.

Dapprima non avea potuto leggere gli elementi costituenti la parola ϟΕΓΕΙΘΟϟ, perchè presentavansi in ordine di situazione, così, ΘΟϟϟΕΓ. Ma disgiunte le due consonanti ϟϟ, ed avuto l'ajuto del dittongo ΕΙ della moneta meno conservata, mi ebbi l'intera lezione.

Del resto con ciò non intendo defraudare l'onorevole collega della discoperta della leggenda da lui fatta; ma il merito, per la verità, non si debbe solo a lui attribuire, poichè anche io avea letta quella parola, per le sopraccennate ragioni; e mi tacqui, per usare della riserba medesima, che egli usò meco; altrimenti quando gli mostrai quei monumenti, glielo avrei francamente dichiarato.

L'originalità di quella discoperta sì pel rappresentato, che pel modo come quella parola è scritta, ha portata dissidenza archeologica sul tempo che quelle medagliuzze furono impresse. Io, ed il chiarissimo Comm. Quaranta le abbiam sostenute de' primi tempi della colonia Napoletana, e la leggenda quale greco primitivo. Il lodato P. Garrucci ritenne quella parola come dialetto, e non come scrittura primitiva. Il ch. sig. Minervini sostenne, con altra memoria, che *Sepeithos* fu l'antica denominazione, e non *Sebethos*. Mi spiego meglio. Il ch. P. Garrucci diceva, che *Sebethus* era la parola con cui i greci chiamarono il fiume di Napoli in lingua comune; e che *Sepeitos* fosse un dialetto Beotico di *Sebethus*, e non sapere che importasse quella voce — Il ch. Minervini sostenne, che ϟΕΓΕΙΘΟϟ era una variante attica e non beotica dello stesso *Sebethus*. Nella stessa sessione Accademica il ch. Quaranta su tali monetine fece due importanti discoperte. 1. Che il nome primitivo del fiume di Napoli sia stato *Sepeitos*, nome puro attico, anteriore di più secoli alla voce *Sebethus*, usata la prima volta da Virgilio, e che cogli elementi da lui adoperati non si trova affatto nella lingua comune de' greci, i quali nel loro immenso glossario non hanno nessuna voce principiante da ΣΕΒ — 2. Che *Sepeitos*, e più tardi *Sebethus*, indicò *rapido violento*, quale era forse il Sebeto primacchè le vicende vulcaniche lo riducessero allo stato attuale. Imperocchè i fiumi presso i greci prendevano i nomi dal corso delle acque, come lo Sperchio *il rapido*; l'Ilisso il *vorticoso*; l'Aliacenon il *perenne*, il Thiamis il *veloce*, somigliante al nostro Ocinaro, appresso al quale avea tomba Ligea, come la bella Partenope dappresso al Sebeto. Le memorie de' signori Garrucci e Minervini sono riportate nel loro Bullettino Napoletano, anno corrente nuova serie ne' numeri 3 e 6, folii 17 e 35, degna continuazione de' 6 Volumi, che in altrettanti anni pubblicò il profondo Avellino. — E quella del signor Quaranta verrà stampata tralle memorie Accademiche del settembre ultimo.

(30) Il ch. signor Minervini ha pubblicata questa moneta nella tav. IV del lodato Bullettino Archeologico Napoletano, nuova serie, e ne ha fatta la illustrazione al folio 8. Dopo avere dichiarata l'attitudine del toro androprosopo, siccome di nuotante, ha richiamata l'attenzione de' dotti sulla particolarità dello zampillo, che sgorga dalla aperta bocca del mostro. E dopo avere osservato che tutto concorre ad additarci una divinità, che ha stretto rapporto colle acque, ne deduce che in questa moneta, come in altre moltissime, ove si ravvisa quel mostro, non debbe riconoscersi il Bacco Ebone, ma sibbene l'Acheloo; alla quale opinione la nuova moneta dà il più grande appoggio. Si rimanda il lettore all'articolo stesso del signor Minervini, ed alle più ampie ricerche che promette di fare sullo stesso argomento. E quel mostro sulle onde, e cacciando onde, non potrebbe rappresentare il Sebeto? Pare che il mio medagliere sia destinato a mettere in luce nummi classici dell'antica Napoli, sempremai sfuggiti alle ricerche degli Archeologi.

(31) Il preciso luogo ove ebber vita siffatte belle monete finora resta ignoto. Chi le attribuisce alla Campania, e chi alla Apulia, e taluno anco a Capua. La similitudine delle stesse alle monete di Nola, e della Campania in genere, le fa con fondamento attribuire alla Campania.

(32) Grandi discussioni ha meritata questa medaglia per avere un allogamento. Taluni l'attribuivano alla sannitica Morcone. Millingen a città di Puglia. Ma questa opinione venne rejetta dal comune de' numismatici. Ora si attribuisce a Marcina oggi Vietri, ed io ho seguito l'Avellino, e gli altri che portano tale opinione, per darle una sede, ma non sicuro nè persuaso della assegnatale località.

(33) Niun dubbio che questa moneta appartenga ad Irnia. Però questa lezione potrebbe farci ritenere siccome ad Irno spettanti tutte le monete di Irina, che mai ebbero sede fissa, come si è detto di sopra.

(34) Atteso i tipi di questa nuova città, si crede Campana, somigliando a quelle di Capua ed Atella.

(35) Nota dell'egregio abate Cavedoni — « Il ch. signor Riccio, benemerito illustratore della numismatica di Lucera, in data de' 6 decorso luglio (1847) mi scrive che « la terra finalmente ha dato il tanto atteso asse Lucerino col cavallo e stella, del peso di undici once circa, con testa di Apollo laureata, ed intorno i nomi de' duumviri che la reggevano, cosa singolarissima in medaglie gettate e gravi ». Questa insigne moneta, forse, non comparisce ora a luce per la prima volta; poichè pare la stessa che quella descritta e designata nel museo Hedervariano sotto Pesto (Pars I. p. 35 tab. 11 fol. 42), che fu trovata del peso di 88 ungari, equivalenti appunto ad undici once all'incirca. Essa è Æ, 17 della scala del Mionnet (Sup. T. I. p. 317 num. 839). Fu giudicata cosa rarissima ed autentica dal sommo Eckhel, che si apprestava ad illustrarla nella sua Sylloge 11, se gli fosse bastata la vita. Il Sestini la disse spuria (Museo Hederv. castig. p. 19); ma parmi assai più autorevole il giudizio dell'Eckhel; senza dire della forma singolare delle lettere, che ben si conviene al secolo V di Roma, e che un falsario non avrebbe saputo immaginare. Ora un secondo esemplare viene a convalidare il parere dell'Eckhel medesimo, e ne insegna come, fin dopo l'anno di Roma 440, in cui fu dedotta la Colonia Romana di Lucera, continuavasi l'uso delle monete ponderali di getto, decrescenti di poco l'asse librale. Posto che questo asse Lucerino fosse stato fuso verso la fine del secolo V di Roma, verrebbe a convalidarsi l'avviso del dotto Olivieri, che l'asse librale, cioè, si riducesse a sestantario a varie riprese, nel decorso degli anni della prima guerra punica (e ne fornirà autentica dimostrazione un mio novissimo semis di Luceria, del peso di once 2 circa, di sublime stile e conio, che faceva parte di un asse ignoto di once 4, e che descriverò poco stante). Siccome l'asse Romano porta la testa di Giano, precipua deità di Roma; così questo Lucerino mostra, che Apollo fosse il nume principale di Lucera; e tanto confermasi pel riscontro di ben quattro iscrizioni di Lucera stessa, ove sono ricordati gli *Apollinares*, comunicatemi cortesemente dal ch. signor Borghesi, che l'ebbe dal ch. Mommsen (*I Marmi Moden. pag. 187 e Forcellini c. Mercurialis* §. *4* —) ». Vedi Bullettino Archeologico di Roma anno 1847 pag. 159.

(36) Confesso un mio grandissimo torto alla occasione della pubblicazione di questo nummo. I chiarissimi editori del Museo Kircheriano pag: 69, esclusero dalla zecca Romana questa moneta. Il suo L arcaico, ed il peso dell'asse librale, facevala attribuire senza meno alla famosa zecca di Luceria, che ogni dì più diviene importante e ricchissima. Riparo a tanta omissione, riportandola in questo Catalogo, perchè conosciuta e descritta, prima di quei signori, dal Carelli.

(37) Pel peso, pel rinvenimento ne'tenimenti Pugliesi, e per la rappresentanza del busto del cavallo, invece del cavallo intero, tipo di Puglia, si attribuì fin da 6 anni in dietro alla zecca Lucerina. Il Signor Fiorelli nel frontespizio del 2. Vol. de' suoi Annali numismatici riporta altra impronta di questo asse, esistente presso il Signor Cenni, che dice più esattamente disegnato. Il mio è di stile più perfetto, e di peso alquanto minore. Sono due varietà non di grande importanza per la scienza, ma il carattere de' nummi del tempo è più spiccato nel mio, eseguito dal bulino, omai noto in tali materie, del Russo, mentre l'altro è in litografia assai stentato, precise nel cavallo, che sembra piuttosto cadavere cavallino, o tutto altro animale, ed i crini tanti pezzi di legno aggruppati e ricurvi.

(38) Col tempo le più inconcepibili monete capitano alle diligenze degli amatori. Invece di questo semisse, che la terra non aveva ancora dato, esibii nella mia operetta su i nummi di Luceria quello con testa di Pallade da una parte, e testa di Pallade dall'altra, in relazione di Pallade Iliade molto pregiata da' Lucerini, divenuto popolo grecizzante. Ora il segno della zecca di questo nummo toglie ogni quistione.

(39) Tutte queste monete dal quincunce in poi sono certo di zecca Lucerina, perchè uniformi alla classe che siegue, che tiene sempre l'L arcaico, iniziale di quella zecca.

(40) Questo classico Semisse, parte di un asse coniato di circa quattro once, mi è capitato di recente, e vengo a pubblicarlo, e per la sua bellezza e singolarità, ed in conferma della emessa opinione dell'Olivieri, che l'asse di dodici once non di botto passò a sestantario, ma mano mano. Fralle altre nuove e classiche cose che insegna la monetaria Lucerina, vi è anche questa, che non si impara dalle innumerabili monete romane, che non hanno certamente il destante, la semoncia, ec.

(41) Per giusta osservazione dei ch. Cavedoni e Raoul-Rochette, la classe delle monete col nome *Louceri*, per causa del loro peso, debbono essere posposte a tutte le monete coniate e gettate di questa città — Credetti che il suo nome autonomo avesse dovuto precedere, ma la semplice iniziale debbe ritenersi per più antica, se la troviamo ne' suoi gravi assi fusi.

Inoltre fo rilevare una migliore ed esatta descrizione di questo destante, che fu pubblicato sopra esemplare abbastanza logoro. Ora tra parecchi esemplari da me posseduti, ce ne è uno magnifico per conservazione e patina, trovato co' famosi medaglioni Capuani, di cui ho discorso a suo luogo. E quindi si ha il preciso suo peso in cinque trappesi maggiore del consumato che pubblicai: ed il tipo della Vittoria corrente, in vece di Giove fulminatore, come sembrava nell' altro edito.

(42) Il pubblicato da Avellino con ROMA pesa trappesi 26. Il che dimostra la poca scrupolosità degli antichi nelle quantità metalliche de' nummi. Il mio è ben conservato, e si approssima al peso del deunce, di cui fa parte.

(43) Questa bella monetina, fior di conio perfetto, capitò dopo la pubblicazione dell' operetta sulle monete di Luceria; per le quali si è alquanto incarita la tassa, per essere divenute forse più rare o ricercate.

(44) Nel chiudere l'art. che concerne le monete di Luceria, non posso trattenermi di scrivere pochi versi contro gratuiti attacchi indirettimi. Non per essere di replica od incorrere nello stesso vizio in cui incorse il Sig. Giuseppe Fiorelli (Annali numismatici vol. I fol. 52, e 73 e seguenti), che adottò il sistema di Erostrato, credendo di così meritarsi la pubblica estimazione, ed acquistar celebrità, ma solo per non accettare con profondo silenzio le altrui maldicenze. Egli osò levarsi in bigoncia censore delle rinomanze numismatiche, di un Avellino, di un Cavedoni, di un Raoul-Rochette, nomi che l' Europa venera ed ammira. Non è meraviglia, se vago del suo sistema, non abbia risparmiate le mie due produzioni *sulle monete delle antiche famiglie di Roma*, *e su quelle della zecca di Luceria*. Come si era certi universalmente, non propose immegliamenti alla scienza, nè emendò le altrui trascuraggini e picciolezze, ma si confinò nel basso uffizio di correttore tipografico su gli equivocati prezzi di due o tre medaglie. Tentò con tali puerilità avvolgere nella polvere utili produzioni, premiate, prima delle sue censure, dall' Accademia francese, acclamate da moltiplici Corpi scientifici, e non rejette da' primi Sovrani di Europa, che fecero allogarle nelle loro private e pubbliche biblioteche, rimeritando l'autore di distinzioni solenni. Chi ha il coraggio di asseverare che non vi sieno innumeri difetti ne'mentovati lavori numismatici? Ogni opera umana è difettibile. Vi è solo il più ed il meno. Ma egli, tranne le cose materiali, niente altro seppe rimarcare, proponendo utili avvantaggiamenti. Ma il mondo cammina a malgrado le ciance de'pochi. E quindi come resultato di quelle inconsiderate diatribe, le due edizioni di tali opere si esaurirono, ed il pubblico si mostrò grato all' autore, per aver resa di universale conoscenza, una scienza che era patrimonio di pochi dottissimi; avendosi altri assunto il carico di dare al signor Fiorelli le debite risposte a malfondate declamazioni, cioè il Barone de Riseis ne' fogli del Lucifero Anno IX num. 39, ed anno X num. 20, ed il ch. Abbate Cavedoni nel Bullettino di Corrispondenza Archeologica di Roma anno 1848 pag. 14 e seguenti, ai quali si rimanda il lettore vago di più peculiari notizie. Non mi sarei brigato di rispondere a parole siffatte, che van pagate col silenzio, ed alle quali il lodato Barone assegnò un termine tecnico; ma come ho ravvisato, che collo scorrer del tempo non cessava da' suoi petulanti rimbecchi, me ne disfò una volta per sempre, per nommai tornarci sopra. Sembra però che sieno migliori le censure che le lodi di lui. Avendo nella *Prefazione fol. 1* del vol. 2 de' detti suoi Annali dedicati quei suoi scritti alla memoria illustre del Comm. Avellino, qual di lui ammiratore, due versi di poi, nella stessa pagina, coprì d' ignominia quel nome onorando, asserendo circa la tenuta delle Regie medaglie, che quella: » tanta quantità di monete giaceva dimenticata da molti » anni, e la più gran parte non distinta per serie nè per » città, era chiusa in sacchetti, in casse, od in armadii, » per il lungo abbandono rendute affatto inservibili » che poi egli *scientificamente ordinò in una sola ed unica collezione, togliendo le interruzioni, le falsità, e le erronee attribuzioni* — Ma questa pomposa assertiva è distrutta dal fatto permanente, mentre prima dello incarico, cui han relazione le cennate parole, le raccolte del Regio Medagliere erano in piena regola ne' proprj scaffali da me disaminate, e ne sono documenti solenni la Guida del Real Museo del ch. Cav. Finati, l' opera Napoli e contorni Vol. 2. pag. 178. anno 1815, e quanto il ch. Minervini ne indicò nell'elogio funebre del Commendatore Avellino, Tipografia Tramater anno 1850. La Commissione, per la verità, ve ne aggiunse delle altre conservate quì e là senza ordine, e sceverò le doppie ed inutili, ma il Regio Medagliere esisteva, e pienamente ordinato, mostrandosi ai dotti ed ai fo-

restieri; cosa a desiderarsi novellamente per l' onore del paese, e del Sovrano, che vi tiene il nucleo della prima collezione del mondo, colle miniere inesauribili delle antichità di Ercolano, Pompei, Capua, ec. ec., e di tutto il Suo Regno, che è un Museo sotterraneo, che somministra ogni dì cose nuove e classiche, appena se ne sfiora la superficie.

Qual differenza tra questo scrittore, ed il ch. commendatore Signor Raoul-Rochette. Egli nel *Journal de Savants* di agosto 1847 in due art. fol 491. a 508, e 549 a 561, perchè Ellenista di primo grado, e che ha adottata da lunghi anni la massima, che i popoli italiani furono in origine incolti e barbari, e tutto è grecismo, e tutto è dovuto alla sopravvegnenza delle colonie greche, lettere, arti, civilizzazione, e religione, oppugnò a parte a parte il mio trattato sulle monete di Luceria, sostenente il contrario. Quella è discussione letteraria, che onora chi lo fa, e chi la riceve, e merita lode chi meglio dice, e soddisfa i dotti e gli ignoranti. Fin da quell'epoca preparai un riscontro a ciascuno art.°, che in conseguenza verrà un grosso volume, all' appoggio benanco di monumenti diversi, raggranellati da più Musei, o sortiti in luce di poi, e che non ho potuto pubblicare finora per varj incidenti di mia vita, precise pe'tempi che seguirono l'anno indicato, non proprj per tali tranquilli studî, e le mie indefesse cure di magistrato criminale, che mi tolsero tutto il mio tempo, e mi costrinsero, per salvare la mia salute, all' abbandono della vita pubblica. Ma come egli termina quello illustre archeologo? Quale elogio più eminente poteva fare colui che uniformavasi alle mie opinioni perfettamente? Così esprimesi a fol. 561. « Ce travail de M. Riccio sur les mèdailles de *Luceria* est donc un service réel rendu à la Numismatique, qui constate, pour une seule ville de la Grande-Gréce, le progrès des études et des découvertes accompli de nos jours dans cette branche de connaissances archéologiques. I' ai eu à lover sans restriction une classification de Monuments généralement bien entendue, et à signaler quelques belles monnaies encora inédites, l' *as*, et le *quincunx* de la premiére classe, le *dextans*, le *semis*, le *sestans*, et le *sesterce* de la quatrième, qui deviennent grâce à la publication de M. Riccio une acquisition prècieuse pour la science. Ainsi Mionnet ne connaissait encore, en 1819, quand il publiait le premier Volume de son *Supplément*, que sept médailles de *Luceria*, et il ne soupconnait même pas que cette ville eût jamais émis, pour son propre compte, l' *aes grave*, dont nous possédons maintenant deux séries authentiques, toutes le deux complètes, sans compter le monnaies romaines de bronce, et d'argent frappées *à* *Luceria* dans le cours de la seconde guerre punique. Or ce progrés de la science, si intéressant et si remarquable à tant d' égards est dû, en grand partie, aux recherches de M. Riccio, et c'est là un mérite devant le quel doivent s'effacer quelques opinions hasardées, et quelques fautes de détail, inséparables peut-être d'un parail travail ».

È completò generosamente il suo agire, abitualmente onorevole, influendo in quel medesimo anno nel fare assegnare a quella operetta, il premio di numismatica francese dall' Istituto di Iscrizioni e Belle lettere; del che debbo a lui, ed a quell'insigne Corpo Accademico un pubblico attestato di mia alta e sentita gratitudine.

(45) Tutte le monete di Tiati si attribuivano a Tiati Marrucina. Ora è fatto che tutte si spettano a Tiati Apula vicino S. Severo, forse l'attual Chieuti. Io stesso sostenni la prima sentenza, ma la provvenienza costante di quei nummi, e lo stile, le fanno spettar tutte all'Apulia.

(46) Bellissimo ricordo della fecondità delle terre Pugliesi, cioè abbondanza di cereali rassegnata dalla dea delle biade e granaglie, e delle belle razze de' cavalli Pugliesi col generoso destriero in più monete rappresentato; o, secondo Corcia, relativo ai famosi cavalli di Diomede.

(47) Fa meraviglia come Carelli non abbia pubblicate queste monete sotto Arpi, la seconda col monogramma precisamente, comune assai nelle terre Pugliesi. Però l'attribuì a Salapia, ed ivi riportolla.

(48) Lo stile pellegrino di queste monete, ed il rinvenirsi di frequente ne'luoghi di Puglia, le fa attribuire a quelle città di tale regione beneficate da' Romani dopo l'eccidio di Canne, permettendo loro l'iniziale della propria zecca, come le altre non classificate finora col Γ, che posseggono il quincunce, il destante inedito, che rassegnerò appresso, e la semoncia, che mancano in parte alla serie coll' H, forse col CA, spettanti a Canosa. Quelle col Γ, s' ignora pure ove ebber vita.

(49) Si credeva dapprima incerta questa monetina. Di poi pel rozzo stile attribuita a Ceglie, *Caelium*. Ma dopo la rinvenzione della seconda moneta colla clava e leggenda di Canosa, questa piccola anche a quella città debbe attribuirsi, con ogni altra di quello stile, e colle iniziali KA.

(50) Non si è potuto finora rilevare a quale città

Appula questi nummi appartengono. Non solo come gli altri hanno stile greco e pellegrino, ma appartengono ad un sistema di monetazione non Romano, come dissero per le Lucerine i chiarissimi editori Kircheriani, poichè pubblicherò di esse il *destante*, o dieci once, pervenutomi dopo la stampa della mia opera sulla zecca Lucerina, nella quale in fine menzionai i nummi di queste altre città Appule; e la *semoncia*; conoscendosi già fin da'tempi dell' Eckhel il *quincunce*. Agli amatori dirò, che sono frequenti a rinvenirsi ne' terreni da Lucera a Bari: più frequenti a Ruvo, avendone ivi acquistate molte, ed il destante lo comprai dall' onorevole Dottor Vitantonio Ripoli di Corato nel 1847, cedendomelo per lo utile della scienza, benchè nummo a lui caro, per averlo rinvenuto in un giardino di sua proprietà.

(51) Questa varietà di pesi manifesta che trattasi già di parte di un asse onciale, il più ed il meno essendo dovuto alla prontezza e conservazione delle rispettive monete. Un altro semis più detrito, per esempio, non raggiunge la mezza oncia, mentre il riportato l' oltrepassa.

(52) Anche sono facili nelle terre Pugliesi l' asse e sue parti superiori all' onciale, col monogramma sulla prora ΓΤ. De'suoi spezzati i soli *semisse*, e *sestante* rinvenni di stile pellegrino ed assai perfetto, gli altri conservando la durezza romana. Ne tengano i dotti quel conto che meritano, non avendo mai avuti o veduti il destante, il quincunce, e la semoncia.

(53) Per osservazione locale la Puglia dà di frequente queste monete, e pare quindi che sieno bene allogate assegnandosi ai Rubastini.

(54) Appartengono queste tre monete certamente alla Apulia. Millingen le attribuisce ad un preteso Natiolum. Avellino a Gnatia, ma quel nesso non si presta per altro alle loro argute argomentazioni. Molte monete misteriose han date tali contrade, che fan perdere la testa ai nummologi. Il nesso da alcuni sciogliersi, come le romane, in MAT, ritenendo identico il monogramma, ma il voluto *Mateolum* sarebbe sempre immaginario. L' asta superiore intraversata vedesi però sulle prime linee dell' M, costituente la base del monogramma, e quindi naturalmente osservate, parrebbe doversi sciogliere in ΤΛΑ piuttosto. Ma quale città Appula avrebbe queste iniziali? Per lo stile io le trovo uniformi alle monete di Ceglie, precise le teste di Pallade galeate in tutte e tre, ed anche i globetti, valore delle monete, benchè non rispondenti i riversi ai tipi di quella città. E non potrebbero quelle iniziali rinchiudere un semplice nome di magistrato locale di Caelium?

Infine bisogna attendere qualche leggenda compiuta per diciferare il mistero, cioè a dire trovare quel monogramma sopra moneta di città che abbia nome o tipo conosciuto, o nome esteso in altro monumento che può dar luce a ricercare la città alla quale si riferisce.

(55) Quella simile colla leggenda DAI sembra l' iniziale di un nome di magistrato di una città distinta come Taranto, Heraclea ec., e non pare doversi attribuire a Ceglie. Altri leggono BAP. Ma io non vidi mai monete di Bari in argento. Esistendo sarebbe cosa affatto nuova.

(56) In queste monete le stelle sono tutta altra cosa di quello che indicano nelle monete di Capua, e di altre città Campane. Colà sono segni del valore monetario. Qui sono sempre due nel quadrante, sestante, ed oncia, e quindi allusivi a particolari ritologie di quei popoli.

(57) I collettori Napoletani giammai videro genuina questa medaglia.

(58) Relativamente alle monete di stile pellegrino, o perfettamente romane, ma di lavoro greco finito, e non rozze come le usuali romane, sono in debito di notiziare i miei lettori delle sublimi dottrine del Borghesi, e dell' Avellino, ai quali han fatto eco Cavedoni, Raoul-Rochette, Luynes, e quanti dotti oggi pregiano la classica numismatica autonoma delle nostre contrade — Così Borghesi scriveva nel 1838 al signor Girolamo Negrini:

« Degno di molta attenzione parmi l' asse del sig. Boschini rappresentante la doppia testa laureata di Giano, una delle quali apparisce senile e barbata, l'altra imberbe e giovanile, con un cippo o termine tra le due teste, che il buco, dal quale è perforata la medaglia, vieta distinguere più chiaramente, e colle lettere CA, quasi delete sotto il collo. Nel rovescio poi ci mostra la solita prora di nave, coll' I, nota del valore nella sommità dell' area, ROMA nell' inferiorità, e il medesimo CA dal destro lato. Essendo piuttosto ben mantenuto, fuorchè nella bassa parte del dritto, e il suo peso ascendendo a grammi 25. 10,

stando alle nuove osservazioni Pompeiane del sig. arcidiacono Cagnazzi, dà cui l'oncia antica è stata determinata a grammi 27. 15, potrebbe dubitarsi s'egli fosse onciale o piuttosto semonciale, se il peso de'suoi spezzati non ci costringesse piuttosto a giudicarlo della prima qualità. Tre di questi, inediti anch' essi, sono serbati nella mia collezione, che sarà opportuno descrivere. Il Triente, logoro anzi che no, esibisce nel dritto la solita testa galeata di Pallade, sovrastante al CA, e viceversa sormontata dalle quattro once; e nel rovescio leggesi ROMA con CA a destra, e la nota del valore nell' esergo: pesa grammi 5. 40. Nel quadrante, integerrimo, apparisce la testa d' Ercole coperta dalla pelle leonina, e i tre globetti in cima, e CA sotto il mento; e mostra anch' esso dall' altra parte il rostro della nave, sottoposto a ROMA, con CA a destra, e tre globetti nell' imo dell' area, pesa grammi 5. 80, L' oncia finalmente, bellissima anch' essa, offre il CA sotto la testa di Roma, dietro la cui nuca vedesi un globetto: ma nella parte aversa tanto il CA quanto il globetto stanno sotto la prora, alla quale soprapponesi ROMA: pesa quattro grammi. Acconciamente ha notato il signor Boschini, che la fabbricazione del suo asse (e così dirò degli spezzati) non sembra onninamente romana. Il loro lavoro è evidentemente di una finezza insolita, specialmente nel bronzo, agli artefici della città di Romolo; ed è questo senza controversia l' asse più bello, per rapporto all' arte, che io mi abbia mai veduto. Egli è anche più sottile dell' ordinario, e coniato con maggior diligenza. La sensibile diminuzione del suo peso sembra indicare, ch' egli non debba essere anteriore al settimo secolo di Roma; nel qual caso reca non poca maraviglia la forma osca dell'A *(sic)* costantemente mantenuta in tutte queste monete, e che a quel tempo in Roma era da un pezzo andata in disuso. Ma ciò che sorprende sopra ogni altra cosa è la novità di aver fatto giovanile una delle facce di Giano, tuttochè possa trovarsene facilmente la ragione, se è vero che si dipinga bifronte, *quia praeterita et futura respiceret*; mentre allora potrà star bene, che l' aspetto di vecchio riguardi il passato, e quello di giovane l' avvenire. Tutto ciò mi porta facilmente a credere, che questi nummi siano stati battuti nella Campania. È noto generalmente quanto questi popoli superassero i Romani nell' arte della incisione; e i moderni numismatici convengono, che molte medaglie, quantunque portino impresso ROMA, sono nondimeno di fabbrica Campana. »

» In fatti, chi può più ora contraddire a questa opinione, esposta e difesa dal mio amico cav. Avellino nel primo numero del suo giornale numismatico p. 3, dopo il confronto che si è fatto del doppio denario Morelliano (tab. 3, INCERTA, n. 1, 2) col medaglione di Capua edito dal Daniele, e cogli altri nummi di Acerra, tutti riferiti dal Mionnet (t. I, pag. 110, 112: *sup.* t. I p. 234)? E così pure dopo il confronto della Morelliana d'oro (tab. I ROMA, n. VI) e delle sue partizioni, non conosciute da quel numismatico, coll'altra Capuana dello stesso Mionnet (*sup.* t. I p. 234, n. 241, 242): dell' aureo anticamente attribuito alla gente Veturia, con un' altra della stessa città; e dello stesso *supplemento* n. 249 e 250, della Morelliana (tab. 3 ROMA n. IV) colla somigliantissima di Acerra (Mionnet *sup.* p. 231, n. 223) e del n. VI della stessa tavola colla Capuana del medesimo *supp.* p. 235, n. 245. Il che posto, sarà facilmente spiegata la forma arcaica dell' A anche nei tempi, in cui era andata fuori d' uso in Roma, non potendosi dubitare che nel paese degli Osci molto più a lungo si conservasse, come conservavasi effettivamente dopo la metà del secolo settimo, mentre ardeva la guerra sociale, secondo attestano le medaglie di quella guerra edite dal Mionnet nel *supp.* p. 226, n. 192, 194, 200. »

» E con ciò sarà anche diminuita di molto la novità di vedere giovanile una delle due facce di Giano, giacchè questo nume vedesi appunto rappresentato imberbe nel citato denario doppio, e nell'aureo già della Veturia, che per le cose superiormente dette sono stati anch'essi stampati nella Campania. Il che premesso, e discendendo ora alla interpretazione delle lettere, io trovo grande difficoltà nello spiegare quel CA per cognome o nome di un monetiere; e ciò per due ragioni. »

» La prima, perchè i zecchieri romani non usarono di terminare le loro abbreviature di una sillaba con una vocale, ma sempre con una consonante; onde abbiamo PVR, VER, CAR, VAR, NAT, SAR, MET, TAMP, CALD, AVG, MAX, TVRD, MAT, TAL, CROT, TOD, RVF, e così via discorrendo. L' altra poi, molto più grave, si è, che i monetieri non scrissero mai il loro nome sopra ambedue i lati della medaglia, non conoscendosene che un solo esempio nel n. V tav. I della gente Calpurnia; il quale però non è vero, essendo stato mal letto quel nummo, siccome proverò in una delle mie osservazioni. All' opposto considero che un' abbreviatura siffatta è frequente nei nomi delle città, onde ME abbiamo sulle monete di Metaponto, TA in quelle di Taranto, VE in Venosa, ΓΡΓ in Grumento, PH in Reggio, e così in altre molte. Del pari non trovo che in altra cosa si sia mai costumato di scrivere nelle due facce della stessa medaglia, se non talvolta il nome della stessa città in cui fu coniata, del che, senza uscir dall' Italia, abbiamo qualche esempio in Crotone, in Caulonia, in Posidonia, in *Hyrium*, ed anche nella stessa Roma, ma specialmente (ciò che fa più al nostro proposito) ne' due nummi battuti anche

essi fuori della capitale ed iscritti ROMANO da entrambi i lati, che sono riferiti dall' Eckhel t. V p. 49, e del San Clemente t. I, p. 253. Avvertendo dunque, che queste medaglie, secondo tutte le apparenze, sono state impresse nella Campagna felice, io sono molto portato a credere, che quelle due lettere siano le iniziali del nome della città di Capua. »

» E veramente costumò ella di terminare il compendio del suo nome con una vocale, onde ƎΠNK è la favorita leggenda de' suoi rovesci. Nè si opponga, che la voce ROMA escluda che possa cercarsi in quella moneta la menzione di alcuna altra città, perchè non è nuovo che la città dominante sia memorata sui nummi dei popoli sudditi; e per riguardo a Roma ha già notato l' Eckhel t. II p. 66, che si ricorda egualmente sui nummi degli Anfipolitani, dei Tessali, dei Locri Epizefirj, e dei Nicomediesi, nei quali ultimi è notabile l' epigrafe ΡΩΜΗΝ ΜΗΤΡΟΠΟΛΙΝ, per nulla dire della altra celebre medaglia citata dall' Eckhel t. V p. 47, coll' intero tipo di Napoli, e l'iscrizione ΡΩΜΑΙΩΝ. Stando dunque a questa mia opinione, che spero non troverà Ella sprovveduta di probabilità, non poco interessante sarebbe quest' asse colle sue frazioni, perchè l' unico fra le monete coniate da' Romani a Capua, che portasse una manifesta indicazione di quella zecca, senza però contravvenire alla legge statuita dal lodato cav. Avellino, che ciò le fosse bensì permesso nel rame, ma non nell' argento e nell' oro. »

Soggiugne l' Avellino a p. 16 Bullettino anno III, portando giudizio della mia opera sulle famiglie Romane:

» Utilissimo è poi un indice de' simboli e lettere che nel campo di tali monete si incontrano, e che dimostrano tra esse un evidente nesso di zecca, il quale può dar lume alla loro più piena intelligenza. Un evidente esempio della utilità di tali osservazioni lo porgono le monete con tipi ed epigrafi romane, che hanno dippiù l'L arcaica, o le lettere KA, o CA nel campo, riportandole a Lucera e Canosa, al seguito delle osservazioni del lodato Borghesi. E trascrive le parole di detta mia opera a pag. 264, che è utile commemorare. » Ciò si conforta meravigliosamente dalla esperienza, trovandosi di frequente ne'territorj Lucerini tutte quelle coll' L arcaico; ed in quelli di Canosa e luoghi vicini quelli col CA, da attribuirsi per ciò a Canosa, come anche quelli col KA, ma in tempi posteriori e di decadenza. I Lucerini li vuole (Borghesi) allorquando i Consoli comandavano nella guerra di Annibale, e vi monetavano il metallo illirico, per essere intercette le vie di Roma ». E ripiglia l' Avellino: « Ed io posso confermare la stessa opinione sulla zecca Canosina indicata dalle lettere CA, e KA per averne esaminate non poche raccolte nella Daunia dal cultissimo P. Baselice. E certamente se Luceria fu sede de' Consoli nel tempo della guerra di Annibale, e può quindi essere stata in quella occasione una zecca Romana, lo stesso parmi che possa credersi di Canosa, ove pure le genti romane allora fermaronsi, dopo che ricevettero nella non lontana Canne quel funesto eccidio, di cui parlasi nella storia—V. Livio lib. III cap. 50 e segg. » Nelle pag. 99, 103, 104, 116, e 117 dell' anno II medesimo Bullettino, e 67 e seguenti di detto anno III. parla spiattellatamente di appartenersi a città di Puglia sotto il dominio Romano le medesime accennate, e quelle col Γ, e col H, come io ora ho aggiunte quelle col TΓ in monogramma, offrendo sistema decimale e duodecimale, cioè l' asse e semisse come il romano; il deunce, e quincunce come le città di sistema italico decimale diverso dal Romano. E tuttociò alla occasione del quincunce di Luceria, e dell' altro più piccolo col Γ, alle quali classi ora riporto nell' opera anco le rispettive dieci once, e gli spezzati correlativi di pesi finora ignoti.

(59) Se Carelli ben lesse ΑΟ ΞΑΝ, è trovata senza contrasti la patria di queste due monetine colle sole iniziali ΑΟ, che si son credute o nomi di magistrati, o di città ignote delle Puglie verso la Calabria, rinvenendosi nelle vicinanze di Gallipoli spesso. Del resto benchè usino le medesime rappresentanze, sono di stile più finite e perfette delle grandi. L' estrema Apulia si è contentata di semplici iniziali, o monogrammi, per torturare i nummici e studiosi di tali materie.

(60) In questa moneta non cape dubbio il nome d *Sirinos*, cioè de'*Sirini*, chiamato dappriama ΠΩΛΙΕΩΝ, oggi serbando il nome di *Pollicoro*, grande tenuta della casa Gerace, nel cui perimetro, alla distruzione di Siri, fu edificata Eraclea. L' antica cattedrale Vescovile, oggi della giurisdizione del Vescovo di Tursi, è in quelle campagne un tempio pagano, col peristilio tuttavia ornato degli emblemi di Mercurio, cioè caduceo, pecora, gallo ec., siccome si ravvisa egualissimamente in una medaglia di gran bronzo di M. Aurelio, da me posseduta, ed edita pure dal Museo Farnese nel num. 3 della tav. 15 del vol. 7. Ed è singolare e classica quella del Real Museo col bove a faccia umana, ed il solo nome di *Siri* in soli quattro elementi, e senza indicazione di *Buxentum*, che si è creduta confederazione da taluni, ma da altri negata, per la grande distanza che intercede tralle due città, frastagliate da monti, fiumi, ed altre giurisdizioni, e popoli. Altri disselo nome di magistrato di Siri. Io credo che indichi il fiume *Bussento*, oggi *Basento*, vicino quei luoghi, e sia ben rilevato

dal toro, che è allusione a fiume, precise quello a testa umana, che caccia acqua dalla bocca, già riportato tralle monete di Napoli, e tale era forse lo emblema della città de' Sirini.

(61) Per ordine geografico, se da Siri nacque Eraclea, ragionevole mi sembra passare alle monete di questa città, e quindi alla vicina Metaponto, senza saltare, come fece il Cav. Carelli, da' Sirini a Palinuro, Posidonia ec.

(62) Questo nome spiega che la leggenda, od iniziali ΗΗΡ, che trovansi in altre Metapontine, sieno nomi di magistrati, e non confederazione tra Eraclea e Metaponto, per altro bene immaginata per la difesa e protezione vicendevole, perchè i due territorj erano confinali.

(63) Dalla distrutta Sibari nacque Turio, e dopo, questa Città, colonizzata da'Romani, prese il nome di Copia, rispondendo il suo nome al cornucopia, emblema della abbondanza, e suo prediletto simbolo.

(64) Grazie alle diligenze del ch. Avellino la zecca di Venosa si è arricchita di molti nummi preziosi, che prima ignoravansi. Si sono ad essa attribuite tutte le monete col VE in monogramma, che Mionnet e Carelli attribuivano a Velia sotto i Romani — Sestini fu il primo che ravvisò in Venosa la vera padria di tali medaglie, ed il P. D. Gabriele Baselice del SS. Redentore discovrì ed attribuì alla città medesima gli assi fusi, oggi attribuiti senza contrasto, a Venusia, per l' uniformità de' tipi delle monete coniate col monogramma riportato.

(65) « È provato da molti esempli (dice l' Avellino Bollettino Archeologico napolitano Vol. 1 fol. 131), che questa città Laus oggi Laino solea spesso tacere il suo nome, ed invece mettea nelle sue monete un doppio nome abbreviato, e variabile, probabilmente di arconti o magistrati locali, che succedendosi gli uni agli altri, variavano quindi le epigrafi, ritenendosi il tipo principale che era l' augello, e sopprimendosi il nome della città ».

(66) Alla distruzione di Posidonia surse Pesto dedotta Colonia Romana. Riporterò la celebre di lei moneta in argento co' Dioscuri, e quindi seguirò il Carelli pe'suoi tipi dal piccolo asse all' onciale.

(67) Mancan queste monete, e le altre grandi con Pallade combattente nelle tavole Carelliane.

(68) Il ch. Avellino lesse ΚΩΣΙ, ed attribuì queste due medaglie a *Consilinum* de' Bruttii, giusta Plinio e Mela. Ma gli esemplari da me posseduti, assai conservati, hanno tre soli eleménti ΚΩΣ. E quindi, anche per avviso di altri numismatici, che con me convengono, potrebbero appartenere a Consentia, o Cosenza attuale. Se debbe spettare, per la provvenienza, ed altre ragioni, al Bruzio, giusta lo stesso Avellino, per quegli elementi, non vi sarebbe Città che più le potesse convenire. Aggiungo, che la testa giovanile cornuta di fiume, sarebbe altra possente ragione di attribuzione locale, essendo quella Capitale della Calabria Citeriore attuale edificata in mezzo a due fiumi, e tale si assevera che era anticamente situata ancora, per testimonianza di molti antichi scrittori citati dal Barrio (*de A. et S. Cal. V. 9.*).

(69) È ritenuto oggi senza ulteriori discussioni che la dea alata delle monete di Terina sia la Sirena Ligea dai Terinei peculiarmente adorata; come nelle descritte monetine di Napoli la dea alata sedente allo stesso modo sia la Sirena Partenope.

(70) Millingen fu il solo che si ostinò di vedere nelle monete de' Terinei la Vittoria, anzichè la Sirena Ligea, appoggiato alla autorità di questa altra di loro medaglia portante il *Nika*. Ma questa stessa moneta manifesta il di lui torto. La figura di questo nummo non è alata, e sarebbe la *Nice Apteros*, raro esempio somministrato dall' antichità figurata per altro. E quindi ne risulta che quando i Terinei vollero rappresentare la Vittoria non le diedero le ali, perchè esse l' ebbero date alla loro Dea proteggitrice della città, la Sirena Ligea; e quando vollero designare la Vittoria, la espressero in una donna senza ali, cioè la Vittoria Apteros.

(71) La riportata moneta di Crotone col tripode incuso, e leggenda manifestante di esser stata coniata con argento sacro ad Apollo, sarebbe la terza conosciuta secondo il Cadevoni (Bullettino Archeologico Napoletano anno IV pag. 46); benchè la descritta dal ch. Raoul-Rochette non sia tale, mentre furonvi le lettere incise ed incavate dopo la impressione della moneta.

(72) Prima valutavansi moltissimo, ma dopo ricco ripostiglio avutosene da Tiriolo nel Bruzio, il prezzo ne è grandemenle scemato. Del resto poche se ne veggono in piazza attualmente, e van di nuovo acquistando pregio, se non l' antica rarità.

NOTE

DILUCIDATIVE DI QUANTO NEL REPERTORIO È MANIFESTATO : OPINIONI RITENUTE : E DISQUISIZIONI PIÙ RECENTI DE' DOTTI SULLA MATERIA.

(1) Tutte dette grandi monete superano il peso delle 12 once dell' asse-romano.

(2) Luceria, e le altre città mediterranee, vedremo, che posseggono la semoncia colla inziale greca Σ—Il Signor Nemesio Ricci credette la presente moneta di concordia tra Hadria ed Ascoli del Piceno; ma il ch. Avellino la credè di Ascoli della Daunia, e di confederazione colla vicina Herdonea— Però secondo le monete fuse di Ascoli, che riporterò a suo luogo, spettanti, per consentimento universale, alla Dauna provincia, pare che dovesse prevalere la opinione dell' accennato primo scrittore, essendo le pugliesi monete di stile assai differente, e nel peso, parti di un asse quasi la metà dello Atriano.

(3) Fin da' 31 marzo 1841, nel giornale abruzzese *il Vigile*, che compilavasi a Chieti, pubblicai questo classico spezzato dell'asse de'Vestini, che accresce i nummi antichi, di cui sono abbastanza povere, le abruzzesi contrade — Feci fin d'allora rimarcare, che le tre monete riportate dal Mionnet nel tom. 1.della *Descript. de Med. anc. grec. et rom.*, seguito dal signor de Dominicis 1. Tomo pagine 1. 346 e 439. sotto *Vescia*, dovevano appartenere ai *Vestini*, giusta la classificazione fattane da'ch. editori degli assi Kircheriani pagina 113, e tav. III. Classe IV. B.— Io rifermai la provenienza di quei nummi da' tenimenti di Penne, l' antica *Pinna*, capitale, od una delle capitali de' Vestini, due raccolte intere avendone raggranellate in poco di tempo da que' dintorni; ed appunto da quel luogo ebbi il fino allora inedito triente, altro avendone osservato presso i Signori Baroni Aliprandi di Penne, rinvenuto in un di loro terreno attiguo a quell' abitato, e che consigliai di custodire gelosamente, qual prezioso monumento di quelle contrade—Il peso manifesta che faceva parte di un asse simile a quello della vicina Hadria—Carelli riporta uno spezzato con conchiglia e tre mezze lune, ma esso è di Venosa; ed altra di argento, conio di incerta attribuzione.

(4) Le due monete di sopra descritte, ignote agli antichi nummologi, non portano segni del loro valore monetario, ma per la grossezza possono assimilarsi al quadrante. Dippiù la leggenda singolare di questa ultima la fa attribuire a diverso tempo, in che le altre tutte furono impresse. Essa *esprime* cioè, disse l' Avellino (opuscoli Vol. 3. pag. 93.) il gentile equivalente al *Larinas* de' Latini, siccome *Ladinod* esprime il nome stesso della città *Larinum*.

(5) L'Avellino crede aver letto diversamente MVITNIIT cioè *Tiatium* all' orientale, e quindi attribuisce la medaglia a Teate Marrucina—Per verità gli elementi di quella leggenda non si prestano nettamente per *Murgantia*, anche perchè taluni di essi si riportano prettamente per greci, mentre la leggenda deve esser composta tutta di elementi osci. Gli esemplari a me capitati non sono stati mai conservatissimi per poterne decidere. Lascio quindi ai dotti la diciferazione, e decisione diffinitiva. È però moneta osca, per cui se non è *Murgantia*, come ne' noti esemplari si legge abbastanza chiaro, appartiene certo alle province che usavano la lingua osca.

(6) Alcuni attribuiscono questa città ad Acerenza della Lucania. Ma più generalmente si dà al Sannio, volendosi riconoscere ne' ruderi di Pietrabbondante vicino Agnone, od in quei dintorni, se quei ruderi non fossero di una grande città capitale. E per la sua leggenda perfettamente osca o sannitica, si è compresa tra le città di questa regione.

(7) Questa medaglia si è qui riportata per la sua leggenda osca, come si ritiene da taluni. Io la suppongo una perfetta visione, non avendo alcuna leggenda le moltiplici medaglie con siffatti tipi da me possedute, od osservate in più musei. Infatti due mie fior di conio, ed espanse di metallo, sono senza lettere affatto. Quella acquistata di recente dal ch. Raoul-Rochette, bellissima, era senza lettere— Quella di Santangelo col semplice Γ a dritta e rovescio, nel campo della moneta. In quella di Fanelli due o tre let-

tere fuggevoli, ed indefinibili — In quelle lettere si vuole leggere *Freternum* (*pie credendum*). E la stessa dissidenza cardinale de'primi nummologi sull'allogamento della moneta, conferma, che essi non videro leggende, o delle immaginarie, o sivvero osservarono medaglie con lettere rifatte modernamente—Perlocchè Carelli, ed i più concreti, ravvisarono in essa una semplice medaglia di *Crotone*, perchè la testa del dritto ha lo stile di fabbrica e disegno delle note Giunoni Lacinie di Crotone —Millingen l' attribuì ad una ignota *Veseris*, sita nelle adiacenze del nostro Vesuvio — Avellino l' attribuì a *Freternum*, seguito da altri moderni — Oggi si torna a Crotone, o senza leggenda, o se evvene una incomprensibile, essa si riferisce al tipo ancora, cioè al fiume Esaro, col nome dello stesso in lettere osche e dialetto locale— Chi sa se una perfettamente conservata, e con leggenda superiore ad ogni sospetto, non sorga a dileguare le difficoltà e dissidenze archeologiche, tuttora insuperabili!

(8) Ho seguito nelle distribuzione delle monete sannitiche la opinione del ch. Cavedoni, cioè che i due giuranti indichino il principio di quella sollevazione, e gli otto quando tutte le regioni si armarono contro di Roma; e non l'opposto che manca di fondamento. Dippiù che il titolo *d'imperatore* significava presso quel popolo comandante, e potè conseguirlo od assumerlo Papio Mutilo, anche prima della morte del collega Q. Silone, come opinava Millingen—È però certo, che ognuno di essi aveva assoluta potestà ed imperio militare nelle province soggette, cioè Mutilo nel Sannio, e regioni del mar Tirreno parlanti la lingua osca; e Silone ne' Marsi, ed Adriatico parlanti la lingua latina.

(9) I collegati rassegnarono nelle loro monete i Dioscuri, sommamente adorati da'Romani, la Vittoria, ed altre divinità protettrici di Roma, per fare rilevare, che quelle divinità avevano abbandonati i Romani, ed invece proteggevano essi nella loro intrapresa. E questa opinione prevalse in ambi le parti contendenti, che fidanza accrebbero ai nemici di Roma, e scoraggiamento ai Romani e loro partito—È fatto storico che il console L. Giulio Cesare, per sentenza del senato, restaurò il tempio di Giunone Sospita, inseguito del famoso sogno di Cecilia Metella, di aver vista la dea allontanarsi dal proprio altare, venendo rattenuta dalle sue calde preci.

(10) Non tutte le riportate monete, e le altre di questa classe, sono state impresse a Corfinio loro capitale col nome pomposo datole d'*Italia*, ma in tutte le città della lega sannitica in cui trovavansi gli eserciti combattenti—Quindi la ragione delle varie leggende e tipi, e della più o meno bellezza de' loro conj e rappresentanze.

(11) Queste monete si sono sempre al Sannio attribuite, e propriamente alla contingenza di quella guerra. La sola del Museo di Parigi, simile alla riportata, di due che s' incontrano a parlamento, si è attribuita a L. Silla. Sia che vuolsi, le nostre contrade non offrono che le sole co' numeri riportati nello esergo, e mai alcuna con leggenda romana.

(12) Nella seconda guerra punica i Romani avendo bisogno di pecunia per mantenimento di tanti eserciti accrebbero il valore del denaro di argento da dieci a sedici assi, e gli assi, dal peso di due once, ad una oncia sola. I collegati contro Roma vollero contraffare ciocchè Roma avea adottato, accrescendo essi pure il valore del denaro a sedici assi, come manifesta la descritta moneta; o sivvero spinti dallo stesso bisogno, praticarono le stesse cose dai Romani praticate.

(13) Il ch. signor Friedlaender nell'opera *Die Oskischen Münzen* fol. 73, ha ritenuta per vera e genuina la moneta sannitica di oro con testa di Baccante, e nel riverso una cesta mistica sormontata da pelle di animale, con tirso ornato di nebride, e leggenda .[illegible] .[illegible] .[illegible], ne porta la figura, e sostiene, che i numismatici Napoletani l'han ritenuta ingiustamente per non genuina, mentre lo è tale per istile, fabbrica, e carattere; e tale sostenuta da molti nummologi italiani, e di oltremonte.

Salvo il rispetto che professo all' onorevole amico signor Friedlaender, ed agli altri nummologi da lui citati, per sostegno del vero, e perchè tra tanti dubbj, che quel cimelio offre, io non posso riportarla in questo catalogo, ma deggio menzionare qualche mia idea contraria, da sommettersi sempre allo avviso de' dotti, e precise di chi studiò quel nummo.

E primieramente, giusta il disegno, sostengo, che affatto si ravvisa in essa lo stile, la fabbrica, ed il carattere delle monete del Sannio nella contingenza della guerra sociale.

Esse sono rozze, grossolane, senza disegno, e senza bellezza, inferiori alle più spregevoli di Roma. Quella non lo è affatto, anzi sembra di pretto stile greco elaborato. Indica un nome non mai letto nella estesa numismatica di quella regione. Rappresenta un rito baccanale, cose di popoli tranquilli e riposati, e non di belligeranti ed in trambusto, soliti a rappresentare, come abbiam ve-

duto, i fatti di quella guerra sterminatrice, cioè giuramenti, alleanze, battaglie, e vanti, e spavalderie di superare i Romani, come il toro che abbatte la lupa, Italia in atto di trionfo, o coronata dalla Vittoria, o Divinità che si asserivano passate in loro difesa, abbandonando i rivali, come i Dioscuri al modo romano correnti, o congedantisi fra loro.

Ma vi ha dippiù che i più chiari archeologi Napoletani Sangiorgio, Santangelo, Avellino, ed altri molti la ritennero per sospetta, quando in Napoli fu acquistata dal ch. Dottor Nott, che ne sospettava egli stesso. Quando la cedè al Museo Thomas, coloro che la osservarono, elevaron dubbj su di essa, ed il possessore vi aderiva, tantochè divenutosi da' costui eredi alla vendita di quella ricca collezione, i dotti tassatori inglesi la dichiararono perfettamente per falsa, siccome risulta dalla Prima parte di quel Catalogo fol. 6. che tutto il mondo conosce, e come tale fu venduta. Sugli altrui ragguagli, anche qualche grande conoscitore, vi fu tratto in errore, e nomino per cagion di onore il dottissimo Abate Cavedoni, che forse non sen persuase fermamente. Del resto, nel dubbio, non la riporto, ma mi auguro che migliori riscontri, e qualche altra di non lavoro moderno, sortendone dalla terra, possa venire in appoggio di sì illustre nummo, confermandone la verità.

(14) Carelli riporta sei altre monete col nome de'Campani in precisa scrittura greca, ma quelle medaglie appartengono ad Entella della Sicilia, e quindi non fanno parte della numismatica Campana, benchè con quella denominazione si vantassero gli Entellini di origine campana.

(15) Queste due medaglie starebbero meglio allogate tra quelle di Asculum appula — Diversi autori così han praticato, e pare che gli stessi o consimili elementi costituiscono le leggende delle note monete ascolane coniate. Seguendo l' ordine delle attribuzioni di Carelli suo Catalogo *Italiae vet.* fol. 11.; e dell' Avellino Opuscoli vol. 3 fol. 116, e seguenti, ho situate tali due medaglie agli *Aurunci* popoli distinti della Campania. L' accennato ultimo Autore non se ne mostrò sicuro; tantochè a pag. 119, si smentisce, e le dice, nè degli Aurunci, nè degli Ascolani, ma degli *Auruselini*, con molti dubitativi— Pare che l' universalità le addebiti ad Asculum di Apulia, e tra i moderni Autori il citato Friedlaender vi si uniforma nella mentovata sua pubblicazione.

(16) Il nome *Sidicino*, per dialetto locale, in diverso modo espresso nelle medaglie riportate, si crede che lo abbia assunto alla invasione di Annibale, essendosi ivi tenuto congresso di 16 città ragunate per la comune difesa. Onorevole epiteto, perchè di tutte era forse la più piccola e meno importante città, ma essa venne scelta come la più centrale.

(17) Si stima questa medaglia del ch. Sig. Duca de Luynes de' tempi di Annibale pel suo peso, perchè superiore al denario romano, ed inferiore ai didracmi di Napoli, ed alle monete colle leggende *Romano*, e col bifronte imberbe e leggenda incusa, che sono certe campane, sotto della qual provincia si riportano infine.

Questo nummo ignoto a Daniele, che ne sospettava semplicemente l' esistenza, quando si discoperse, si pagò centinaja di docati. De Dominicis lo tassò fr. 250. Io mi sono attenuto alla media, ma è nummo sommamente raro, quattro soli essendone comparsi, per quanto io ne conosca, cioè due nella collezione Santangelo, uno abbastanza logoro nel Real Medagliere, ed il quarto esemplare nella collezione de Luynes.

(18) È rimarchevole nella monetaria Capuana, che spesso il dritto di ogni medaglia è relativo alla rappresentanza del riverso. Tali nummi non furono tassati dal Cav. Mionnet in ragione della loro rarità effettiva, ma consigliandosi con le medaglie del Museo nazionale francese, o con qalche privata collezione, le stimò in generale comuni, quandocchè sono assai rari i medaglioni, e taluni altri tipi difficili, e si rinvengono nella sola periferia della Campania, anzi forse ne' soli tenimenti Capuani, e perchè poco rilevati i conii, spesso sono logore e consumate. Un grande ripostiglio ne rinvenne, or son tre anni, D. Orazio de Pasquale delle Curti, ora presso il Sig. D. Giacomo Gallozzi di S. Maria, ampiamente accresciuto, e che costituisce una magnifica collezione.

(19) Per causa del loro stile e delle rappresentanze di questa moneta, e delle seguenti, tutte si attribuiscono da' più chiari numismatici alle città campane, e peculiarmente a Capua sotto il dominio romano. Il Bifronte ed il Giove quatrigario è precisamente dello stile e rappresentanza de'grandi medaglioni capuani. Vedi le ragioni diffusamente manifestate nel mio trattato sulle famiglie romane a pag. 264 e seguenti.

(20) Nella citata opera sulle romane famiglie a pag.

267 queste monete erano state da me tassate molto basse. Ho dovuto correggere l'errore per avviso di chiari nummofili, e perchè molto generosamente si son dovute pagare da me medesimo per uso della mia particolare collezione.

(21) Il ch. Borghesi chiama *Sestula* questa distinta medaglia, che illustrò con quella somma ed impareggiabile erudizione, che lo distingue. V. Opuscolo del Sig. Achille Gennarelli, ad essa relativo, pubblicato in Roma nel 1841. Tipografia Salviucci.

(22) Carelli le sole monete col Bifronte e col Giove quatrigario riporta come Capuane sotto il dominio romano. Io riporto tutte quelle di stile pellegrino diverso dal romano col nome *Roma* o *Romano*, e colle rappresentanze comuni a Capua, ed altre limitrofe città campane, in conseguenza delle citate ragioni in detta mia opera mentovate, e quelle poderosamente dette pria di me dallo Avellino. Opuscoli Vol. II pag. 32.

(23) Quindi si conchiude, che l'oncia colla testa radiata, e nel riverso mezzaluna, stella, e ROMA, anche ad Atella si appartenga.

(24) Fu l'Avellino, che per la simiglianza de'tipi, attribuì l'enunciata medaglia anche ad Atella. Detto Opuscolo pag. 31.

(25) Debbe supporsi con lettere rifatte questa moneta, che mai capitò genuina in alcun museo del Regno. Rinvenendosi merita 100 fr., non i 48 del Mionnet, od i 60 del de Dominicis.

(26) Le monete cumane colla galea sono allusive a Plutone, perchè quei luoghi erano dedicati al suo dominio. Le conchiglie sono le famose ostriche del Lucrino, secondo Millingen. Ed i mostri le varie forme prese da'compagni di Ulisse, giusta l'Odissea; del qual poema, è noto, che erano studiosissimi i Cumani.

(27) Queste due monetine anepigrafi le attribuirei piuttosto a Cuma, essendovi la 17 di sopra descritta che pienamente l'assomiglia. Del resto debbe Alliba essere posta ne' dintorni di Cuma.

(28) Da taluni si crede falsa di pianta tale moneta, ma il fu Cav. Millingen assicurava di averla osservata genuina. Del resto è restata unica, come tante altre.

(29) Questa, e la seguente monetina, di mia proprietà, si rendono singolari per la illustrazione del Comm. Avellino, perchè rappresentano la Sirena Partenope, come le tante di Terina rappresentano la Sirena Ligea. La prima è tutta nuova (sublime patrio monumento), scoperto da me medesimo colla testa e leggenda del fiume Sebeto, e da me pure interpretato. Posseduta da due anni aveva riservato di pubblicarla per la prima volta in questo Repertorio, benchè obbligato a manifestarla all' Accademia Ercolanese, nella seconda tornata del luglio di questo anno, dalla premura per la scienza del chiarissimo socio ordinario P. Garrucci. L' altra era stata pubblicata dal lodato Comm. Avellino fin dal 1828, avendola rinvenuta nella collezione Santangelo, e dispiegata con lettera diretta al Cav. Niebuhr, che vedesi trascritta nelle giunte al Catalogo Carelliano infine. Il lodato Accademico ne volle i disegni ed i calchi, ed io gentilmente lo accontentai, tacendomi per altro assolutamente, che avea anche egli letta la difficile iscrizione ϟΕΠΕΙΘΟϟ, perchè bisognava raggranellarla da due consimili esemplari. Io gli usai la medesima riservatezza. Non fui presente al suo annunzio in Accademia; ma giuntovi poco dopo, senza conoscere la sua communicazione, è fatto consumato avanti tanti uomini rispettabili, che insciente della di lui communicazione, mostrai ai ragunati, su i nummi originali, gli elementi costituenti la parola ϟΕΠΕΙΘΟϟ, che avea letta ancor io. De'due nummi simili uno presentava ϟϟΕΠ avanti ed intorno la faccia, e ΘΟ sotto la testa. La lacuna era costituita dalla mancanza del metallo in quel piccolo nummo — L' altra presentava ϟϟΕΠΕΙ solo. La riunione delle due leggende costituiva la intera ϟΕΠΕΙΘΟϟ. I nummi erano di Napoli per la loro specchiata leggenda del riverso — La testa del ritto era giovanile, ricca di chiome rattenute da diadema, e fornita di visibile corno sulla fronte, il che faceva rilevare intuitivamente, secondo la dottrina dell' Eckhel (Tom. IV. pag. 315), che fosse stata la testa del fiume di *Napoli*, cioè del *Sebeto*, ancorchè non avesse avuta leggenda, o logora a segno da non potersi distrigare — È risaputo da ogni nummologo, che i Genj de' fiumi, nelle monete della Magna Grecia, e Sicilia, sogliono rappresentarsi in sembianze giovanili fornite di corna taurine sulla fronte — Si ravvisa in tal modo

AGGIUNTE, E CORREZIONI

Prefazione — Posseggo due lettere autografe per giustifica dello incarico di cui fui onorato dall' illustre soggetto, al quale han relazione le poche mie sempre rispettose parole, e roborate di altra posteriore di simile illustre soggetto, che occupa l' antico di lui posto all' Istituto di Roma.

Ivi pag. IV. — In conseguenza posseggo tuttavia i disegni e lucidi di tutte le monete che mancano all' insigne opera Carelliana, operate dal Russo con perfezione, e da' quali ho cavate le poche monete riportate nelle due tavole offerte in dono ai miei associati. Essi mi han costato del denaro, e desiderava compiere lo incarico scrupolosamente.

Ivi pag. V. — Le aggiunsioni di cose inedite sarà oggetto di uno stampato a parte, da donarsi agli acquirenti dell' opera posteriormente.

Ivi pag. VII. — L' incisore ha sbagliata la moneta 5. della tav. II. Invece della Concordia di *Napoli*, e *Sessa*, per equivoco detta di *Compulteria* e *Sessa*, ha riportata una seconda di *Crotone*, e *Temesa*. Del resto la moneta enunciata è descritta nell' opera a pagina 11. Ignoro la concordia di *Compulteria*, e *Sessa*.

Opera pag. 6. — La prima moneta *Sannitica* col ЊИНИ8ЯƧ, tiene nel campo la lettera И. Essa è semplice variante di conio, poichè ne è a me capitata, dopo la stampa, altra colla lettera 8, in vece del detto A sannita.

Ivi. — La moneta 3. col nome di *Lucilio* tiene altre lettere, dopo le riportate, cioè a dritta del riguardante ЊИО, uniformi in una mia bellissima, e nelle due edite dal ch. Friedlaender.

Pag. 7. — Moneta 2. Il ΠΑΧ, non è che il num. ИΛΧ, diciassette, rovesciato.

Ivi. — La seguente moneta 4 con Italia in biga, tiene in altro esemplare, sotto i cavalli, testa di bue, e due globetti, appartenente al mio amico D. Pellegrino Fanelli di Riccia.

Pag. 8. — Moneta 6, militare coronato da una Vittoria sopra base, essendo assai rara, merita il valore di docati 30.

Pag. 16. — Moneta 1, aggiugnersi altra simile di bronzo, omessa, di modulo 10, vale carlini 6.

Ivi. — Moneta 9, il prezzo è sbagliato dalla tipografia, in vece di 4 docati, si è stampato 24 docati.

Pag. 26. — Moneta 1, da tutte le comuni bisogna escludere quella con APTEMI scritto sulla benda della testa di donna. Essa vale almeno ducati 6.

Ivi. — Moneta 6, se ne conosce altra più piccola, modulo 4, e testa col casco, e leggenda dal rovescio NEO, che vale 2: 40.

Pag. 38. — Moneta penultima, leggi iniziale della zecca; quasi onciale.

Pag. 43. — Moneta 1, dieci once, destans, leggi dieci once, dextans.

Pag. 45. — Num. 4, aggiungi di questa città altro tipo colla civetta, di 4 modulo, bronzo, e solito monogramma, che vale 2: 40.

Pag. 48. — Moneta 5, con leggenda ΣΤΥ, si crede da taluni città diversa dal ΓΡΑ, e non nome di magistrato. Ma l' attribuzione, che si manifesta, è ben lungi dall' essere soddisfacente.

Pag. 68. — Moneta 4, invece di Avellino, leggi Carelli.

Pag. 70. — Moneta 6, del celebre Acheloo, tra una leggenda e l'altra, invece di o, leggi e. Invece dell'autore, leggi Millingen. Essa si possiede ora dal ch. signor duca de Luynes.

Pag. 72. — Moneta 10, due Spighe, e Dioscuro da ciascun lato, perchè rara, vale docati 26, e non 6 come si è notato per errore tipografico.

Pag. 82. — Moneta 7., del Palinurus Molpys, si è conosciuto, che altro esemplare di questa medaglia esiste nel Museo Granducale di Firenze.

Alla nota 2 — Inziale, leggi iniziale.

Aggiunta alla nota 5. — Un esemplare della pretesa *Murgantia*, capitatami di recente, dà fondamento alla leggenda dello Avellino, rimarcandosi nettamente TNIT, ne' primi quattro elementi da dritta a sinistra.

Idem alla nota 6. — Questa leggenda bisogna ben studiarsi, per diciferarsi da' dotti, a quale città veramente debbe attribuirsi.

Idem alla nota 7. — Assicura il ch. Duca de Luynes, notissimo, e profondo numismatico, che nella moneta Millingeniana egli lesse nettamente ϟENϟEP.

Idem alla nota 11. — In un famoso ripostiglio di Sannitiche rarissime, tutte in mie mani pervenute di recente, vi erano rammiste tralle monete romane, sette di quelle che si stringono le destre, o sia di due generali che vengono a parlamento, co' soli numeri nello esergo, e mai col nome di L. Silla, come quella del Museo di Parigi. I numeri sono II. III. IIII. Λ. IΔ. IIΛ. e X. Questo ripostiglio ha pure data la *Safinim*, come si è sopra rimarcato ma invece della lettera И nel campo, eravi la 8, il che fa rilevare, che i sanniti usavano lo stesso sistema degli zecchieri romani di lettere varianti, e di numeri varianti. Di fatti le comuni col solo militare in piedi, danno nello esergo le seguenti lettere, indico le varianti a me capitale, И 8 > B Ш И Ψ Я ⌶. Gli 8 giuranti han dato i numeri, I. II. III. IΛ. IIΛ. IIIIΛ. X. IIΛX. che altri lessero ΠΑΧ. ΛΧ. IIΛΧ. Il signor Merimè pubblica anche una moneta colla quadriga, ma è dessa una moneta spagnuola della Celtiberia, ma[...] visata con caratteri sannitici da' nummologi napolita[...]

—*Alla nota 13* — Aggiungo, che l'essere resta[...] tanto tempo unica la moneta aurea ivi menzionata, p[...] be essere un dato a favore della verità della medesima[...] chè il falsario che la immaginò avrebbe tratto altri [...] plari dal suo conio. Dippiù acquistata dal Sig. D[...] Luynes, assai conoscitore di nummologia greca e [...] tica per forte prezzo, è altro elemento da debilit[...] dubbj elevati. Mi si dice pure che un quinario di [...] lezione, ma diversa rappresentanza, ne esista nel M[...] Britannico, che potrebbe davvantaggio appoggiare la [...] nuinità della medaglia. Infine mi auguro, che d[...] migliori studj, si sostenghi assolutamente per autent[...]

= *A nota 17* — Invece del ch: leggi dal ch.

— *Nota 29 pag. 5 verso 42.* — ΣEB leggi ΣH[...]

Aggiunta, e dichiarazione alla nota 44. — [...] fui avverso, anzi mi protesto amico del signor Fiorelli, [...] per altre materie, tranne le letterarie, egli si è me[...] meco in dissidenze, anzi l' ho sempre stimato per le su[...] produzioni letterarie e studj nummici a me prediletti[...] Forse fu messo in tale impegno, avversando le mi[...] opinioni, da un antico raccoglitore di nummi, che volle divenire scrittore negli ultimi anni di sua vita, e Dio sa in che lingua, e con che profonda erudizione! e che il dovè forzarlo all'alternativa, o di sostenere le assertive di lui, od impugnare le mie. Fui trattato assai crudelmente, e senza convenienza alcuna. Non perciò ne sono adontato, e se ho dovuto rispondere, attesi i reiterati attacchi, che han girato per le mani di tutti i nummologi del mondo, l'ho fatto pure a malincuore.

= *Nota 49 verso 3.* — Colla cla-, leggi colla clava, e.

Degli altri errori od azzardate opinioni chieggo sc[...] sa ai dotti, ed accetto con piacere le loro svariate e profonde discussioni per l'utile ed incremento della scien[...] za, mio solo objetto e desiderio.

INDICE

DELLE CITTA' DI CUI SI HANNO MONETE DESCRITTE IN QUESTO VOLUME

CONSIGLIO GENERALE

DI

PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la domanda del Tipografo Raffaele Tramater il quale ha chiesto di porre a stampa l' opera intitolata — *Repertorio Numismatico*, *ossia tassa delle monete antiche* del Sig. Riccio.

Visto il parere del Regio Revisore Reverendo Sacerdote D. Giuseppe Placente.

Si permette che la suddetta opera si stampi, salve le correzioni che crede farvi il Revisore; ma però non si pubblichi, senza un secondo permesso, che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato d' aver riconosciuto nel confronto esser l' impressione uniforme all' originale approvato.

Napoli 7 Gennaro 1853.

Il Presidente Interino
Francesco Saverio Apuzzo
Il Segretario Interino
Giuseppe Pietrocola

Tav. I

Tav. II